Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1167

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto

19/03/2018 - 01:59

Indice

1. DDL S. 1167 - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 1167 . . . 5
1.2.2. Relazione 1167 e 953-A . . . 21
1.2.3. Testo approvato 1167 (Bozza provvisoria) . . . 34
1.3. Trattazione in Commissione . . . 38
1.3.1. Sedute . . . 39
1.3.2. Resoconti sommari . . . 41
1.3.2.1. 8^ Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) . . . 42
1.3.2.1.1. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 71 (pom.) del 25/03/2014 43
1.3.2.1.2. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 74 (pom.) del 01/04/2014 50
1.3.2.1.3. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 23 (pom.) del 09/04/2014 56
1.3.2.1.4. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 27 (pom.) del 25/06/2014 57
1.3.2.1.5. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 30 (pom.) del 16/07/2014 59
1.3.2.1.6. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 33 (pom.) del 23/07/2014 60
1.3.2.1.7. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 96 (pom.) del 29/07/2014 61
1.3.2.1.8. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 99 (pom.) del 09/09/2014 66
1.3.2.1.9. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 100 (ant.) del 18/09/2014 75
1.3.2.1.10. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 102 (pom.) del 24/09/2014 . . . 79
1.3.2.1.11. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 103 (pom.) del 01/10/2014 . . . 80
1.3.2.1.12. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 106 (ant.) del 09/10/2014 . . . 82
1.4. Trattazione in consultiva . . . 89
1.4.1. Sedute . . . 90
1.4.2. Resoconti sommari . . . 95
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 96
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 67 (pom., Sottocomm. pareri) del 16/09/2014 . . . 97
1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 197 (pom.) del 18/09/2014 . . . 100
1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 72 (pom., Sottocomm. pareri) del 28/10/2014 . . . 110

1.4.2.1.4. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 73 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/11/2014 . . . 112
1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia) . . . 114
1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 34 (pom., Sottocomm. pareri) del 16/09/2014 . . . 115
1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 117
1.4.2.3.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 281 (ant.) del 25/09/2014 . . . 118
1.4.2.3.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 285 (ant.) del 02/10/2014 . . . 120
1.4.2.3.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 286 (pom.) del 07/10/2014 . . . 124
1.4.2.3.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 301 (ant.) del 29/10/2014 . . . 129
1.4.2.3.5. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 302 (pom.) del 29/10/2014 . . . 133
1.4.2.3.6. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 307 (ant.) del 06/11/2014 . . . 138
1.4.2.4. 10^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) . . . 143
1.4.2.4.1. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 71 (pom.) del 25/03/2014 . . . 144
1.4.2.4.2. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 73 (pom.) del 02/04/2014 . . . 147
1.4.2.4.3. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 76 (pom.) del 15/04/2014 . . . 150
1.4.2.5. 13^ Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) . . . 159
1.4.2.5.1. 13ªCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 36 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014 . . . 160
1.4.2.5.2. 13ªCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 37 (ant., Sottocomm. pareri) del 01/10/2014 . . . 161
1.4.2.6. 14^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) . . . 162
1.4.2.6.1. 14ªCommissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 79 (ant.) del 18/09/2014 . . . 163
1.5. Trattazione in Assemblea . . . 169
1.5.1. Sedute . . . 170
1.5.2. Resoconti stenografici . . . 171
1.5.2.1. Seduta n. 332 (pom.) del 15/10/2014 . . . 172
1.5.2.2. Seduta n. 342 (pom.) del 29/10/2014 . . . 281
1.5.2.3. Seduta n. 348 (pom.) dell'11/11/2014 . . . 327

1. DDL S. 1167 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1167
XVII Legislatura

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto
Titolo breve: *riforma codice nautica da diporto*

Iter
11 novembre 2014: approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)
Successione delle letture parlamentari

S.1167	assorbe S.953 **approvato**
C.2722	approvato definitivamente. Legge

Legge n. 167/15 del 7 ottobre 2015, GU n. 245 del 21 ottobre 2015.

Iniziativa Governativa
Ministro delle infrastrutture e trasporti **Maurizio Lupi** (Governo Letta-I)
Di concerto con
Ministro degli affari esteri **Emma Bonino** , Ministro dell'economia e finanze **Fabrizio Saccomanni** , Ministro della salute **Beatrice Lorenzin** , Ministro senza portafoglio per la pubblica amministrazione e semplificazione **Gianpiero D'Alia** , Ministro dell'istruzione, università e ricerca **Maria Chiara Carrozza** , Ministro dello sviluppo economico **Flavio Zanonato** , Ministro dei beni e attività culturali e turismo **Massimo Bray** , Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e autonomie **Graziano Delrio**
Natura
ordinaria
Contenente deleghe al Governo.
Include relazione tecnica.
Include analisi tecnico-normativa (ATN).
Include analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR).
Presentazione
Presentato in data **15 novembre 2013**; annunciato nella seduta ant. n. 138 del 18 novembre 2013.
Classificazione TESEO
NAVIGAZIONE E NAUTICA DA DIPORTO
Articoli
DECRETI LEGISLATIVI DELEGATI (Art.1), MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI (Art.1), DIRETTIVE DELL'UNIONE EUROPEA (Art.1), DISPOSITIVI DI

SICUREZZA (Art.1), INCIDENTI NAVALI (Art.1), NAUFRAGHI (Art.1), PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO (Art.1), NAVI E NATANTI (Art.1), LOCAZIONE E AFFITTO (Art.1), ISTRUTTORI SPORTIVI (Art.1), SANZIONI AMMINISTRATIVE (Art.1), DECRETI MINISTERIALI (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. **Raffaele Ranucci** (PD) (dato conto della nomina il 25 marzo 2014) .
Relatore di maggioranza Sen. **Raffaele Ranucci** (PD) nominato nella seduta ant. n. 106 del 9 ottobre 2014 (proposto testo modificato ddl S.1167 e assorbimento S.953).
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.
Presentato il testo degli articoli il 13 ottobre 2014; annuncio nella seduta pom. n. 330 del 14 ottobre 2014.

Assegnazione

Assegnato alla **8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)** **in sede referente** il 31 gennaio 2014. Annuncio nella seduta ant. n. 181 del 4 febbraio 2014.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Aff. esteri), 5ª (Bilancio), 7ª (Pubbl. istruzione), 10ª (Industria), 13ª (Ambiente) (aggiunto il 19 settembre 2014; annunciato nella seduta n. 315 del 23 settembre 2014), 14ª (Unione europea), Questioni regionali

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1167

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1167

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro delle infrastrutture e dei trasporti** (LUPI)
di concerto con il **Ministro degli affari esteri** (BONINO)
con il **Ministro dell'economia e delle finanze** (SACCOMANNI)
con il **Ministro della salute** (LORENZIN)
con il **Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione** (D'ALIA)
con il **Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca** (CARROZZA)
con il **Ministro dello sviluppo economico** (ZANONATO)
con il **Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo** (BRAY)
e con il **Ministro per gli affari regionali e le autonomie** (DELRIO)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 NOVEMBRE 2013

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto

Onorevoli Senatori. -- A distanza di otto anni dall'entrata in vigore del codice della nautica, è avvertita l'esigenza di avviare un organico processo di rivisitazione della disciplina di settore che tenga conto dell'evoluzione del contesto economico e sociale con il quale gli operatori, l'utenza e le amministrazioni statali competenti si sono trovati a confrontarsi nel lasso di tempo frattanto trascorso.

Gli operatori professionali del diporto si trovano impegnati a fronteggiare i pesanti effetti del momento recessivo che caratterizza il mercato e la grave crisi economica e occupazionale che ha colpito la filiera dell'industria e del turismo nautico, anche in conseguenza della significativa flessione dei consumi da parte dell'utenza del diporto nautico, tradizionalmente svolto con unità medio-piccole.

A coronamento dei pur numerosi interventi settoriali promossi dal Governo, tanto nel corso della precedente che dell'attuale legislatura, ispirati dall'intento di offrire nuova linfa al settore produttivo della nautica, si pone dunque l'esigenza di promuovere un'organica riforma del quadro normativo costituito dal codice della nautica e dalla normativa secondaria di attuazione.

Nella prospettiva di tale intervento organico si colloca, prioritariamente, l'obiettivo di armonizzare la disciplina complessiva coordinando le riforme e le innovazioni parziali già introdotte, nello spirito che supporta gli interventi di codificazione e semplificazione già condotti in altri settori specialistici dell'ordinamento. Nella fattispecie, infatti, è ormai consolidata la considerazione della disciplina del diporto nautico come un settore specialistico del diritto della navigazione, che peraltro investe, per un verso, un ambito produttivo ed economico-industriale di rilevanza strategica per il Paese e che, d'altra parte, ha ricadute dirette sia sull'industria turistica che sulla fruizione da parte del cittadino di beni collettivi di primario rilievo quali il litorale costiero e gli spazi marini.

Attesa la molteplicità e la delicatezza degli interessi complessivamente coinvolti e stante l'obiettivo prioritario di assicurare ai settori produttivi legati al diporto nautico una cornice di regole semplici che possano costituire un'opportunità di rilancio e non un ulteriore freno alla crescita, l'intervento di riforma appare necessario per adeguare la disciplina vigente alle mutate esigenze dell'utenza e degli operatori, nei termini descritti.

La forma della norma delegata è giustificata dalla complessità e dalle peculiarità tecniche della

disciplina settoriale, ovvero dalle medesime circostanze che, nel 2005, motivarono l'originario intervento di codificazione.

Quanto all'oggetto dell'intervento normativo delegato, la norma precisa che la modifica del codice della nautica dovrà essere orientata, in particolare, alla revisione delle seguenti materie:

a) regime amministrativo e navigazione delle unità da diporto;

b) attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa con l'obiettivo della salvaguardia della vita umana in mare;

c) revisione della disciplina sanzionatoria in relazione alla gravità e al pregiudizio arrecato alla tutela degli interessi pubblici nonché alla natura del pericolo derivante da condotte illecite al fine di garantire comunque l'effettività degli istituti sanzionatori.

Avuto riguardo alla descrizione dei limiti che sovrintendono l'esercizio della potestà legislativa oggetto di delega, si rileva che essi traggono origine, oltre che dalle valutazioni tecniche degli uffici pubblici competenti, anche dalle istanze degli operatori dei settori economico produttivi legati al diporto nautico e degli utenti.

In dettaglio, al riguardo, si prevede che l'Esecutivo si attenga ai seguenti criteri e principi direttivi:

a) coordinamento e armonizzazione della normativa in materia di nautica da diporto e di iscrizione delle unità da diporto, coniugando la semplificazione degli adempimenti formali posti a carico dell'utenza e delle procedure amministrative e di controllo.

La finalità è quella di armonizzare ed includere gli interventi puntuali che sono stati attuati successivamente all'entrata in vigore del codice della nautica e sino all'attualità; in tale direzione i provvedimenti delegati sono altresì chiamati ad offrire soluzioni di snellimento delle procedure burocratiche che, tuttavia, permettano di assicurare un adeguato vaglio sui requisiti soggettivi, strutturali e documentali accomunati dall'essere funzionali a misure di salvaguardia della sicurezza del mezzo nautico e degli occupanti oltre che della sicurezza della navigazione circostante e dell'ambiente marino e costiero;

b) semplificazione del regime amministrativo e degli adempimenti relativi alla navigazione da diporto, anche ai fini commerciali.

Il criterio risponde all'esigenza di rendere flessibili le procedure amministrative per la navigazione da diporto professionale, allo scopo di porre gli operatori del settore in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze del mercato, incentivando, contestualmente e in via indiretta, gli investimenti nel settore della produzione dei *superyacht* che costituiscono, su scala globale, un settore di punta e di assoluta eccellenza dell'industria nautica nazionale;

c) revisione della disciplina in materia di navigazione temporanea, secondo criteri di semplificazione, di imbarcazioni e navi da diporto non abilitate e non munite di prescritti documenti ovvero abilitate e provviste di documenti di bordo ma affidate in conto vendita o in riparazione e assistenza ai cantieri navali.

Il fine è quello di conseguire un maggior livello di semplificazione e flessibilità per gli adempimenti amministrativi finalizzati al rilascio dell'autorizzazione alla navigazione di prova, utilizzata dagli operatori del settore della cantieristica e della rete di vendita;

d) semplificazione della procedura amministrativa per la dismissione di bandiera in relazione alla possibilità di rendere le procedure più snelle riducendo i tempi amministrativi per il completamento delle procedure;

e) regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti, secondo criteri di semplificazione nel rispetto dei requisiti generali di sicurezza anche ai fini della salvaguardia delle persone trasportate.

Si punta a promuovere e a rendere organica la disciplina della locazione delle unità minori (natanti da diporto) in sintonia con i recenti interventi in tema di noleggio occasionale, finalizzati ad incentivare l'attività con un regime fiscale agevolato, utile a far emergere l'elevato numero di transazioni commerciali svolte in evasione di qualunque imposta e consentire tanto a privati proprietari di unità da

diporto che alle società del settore di recuperare risorse per il mantenimento delle unità nell'arco dei mesi invernali di sostanziale inattività;

f) revisione della disciplina della mediazione nei contratti di costruzione, di compravendita, di locazione, di noleggio di navi e nei contratti di trasporto marittimo al fine di adattarla alle specifiche esigenze e caratteristiche del settore della nautica da diporto che risultano di gran lunga differenti rispetto a quelle relativa alle navi che effettuano traffici mercantili commerciali;

g) revisione dei titoli professionali del diporto in relazione all'introduzione di un titolo semplificato per lo svolgimento dei servizi di coperta per imbarcazioni da diporto allo scopo di rendere più agevole l'accesso al lavoro pur garantendo idonei requisiti di professionalità nella tutela della sicurezza della navigazione.

h) inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei principi costituzionali e della normativa vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi al fine di creare le basi per un paese a vocazione marittima nel rispetto dei principi costituzionali. La norma tende a rivitalizzare una previsione già contenuta nel codice della nautica da diporto;

i) istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela nel rispetto dei principi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare, fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni, onde consentire a queste ultime di disciplinare un'attività che riveste importanza per un corretto e sostenibile uso del mare;

l) razionalizzazione delle attività di controllo delle unità e in materia di sicurezza della navigazione al fine di evitare sovrapposizioni di verifiche con lo scopo di ottenere economia di spesa a seguito di un'armonica attività di controllo;

m) revisione della disciplina sanzionatoria, aumentando l'entità delle sanzioni vigenti di un terzo, sia nel minimo che nel massimo edittale, relativamente alle violazioni, commesse mediante l'utilizzo di un'unità da diporto, concernenti l'inosservanza di una disposizione di legge o di regolamento o di un provvedimento legalmente emanato dall'autorità competente in materia di uso del demanio marittimo, del mare territoriale e delle acque interne, ivi compresi i porti, ovvero l'inosservanza di una disposizione di legge o di un regolamento in materia di sicurezza della navigazione.

Lo scopo principale è quello di determinare l'effetto di una maggior deterrenza per tutte quelle violazioni che, soprattutto durante la stagione balneare, destano maggiore allarme sociale ed evitare quindi, in particolare, incidenti in mare, specie sottocosta, causati dal mancato rispetto di norme di sicurezza;

n) semplificazione dei procedimenti per l'applicazione e il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie al fine di garantire l'efficacia del sistema sanzionatorio, in particolare prevedendo la graduazione delle sanzioni in funzione della gravità delle fattispecie, della frequenza e dell'effettiva pericolosità del comportamento, con l'introduzione anche di misure riduttive dell'entità delle sanzioni in caso di assolvimento dell'obbligo del pagamento in tempi ristretti, nonché l'ampliamento delle fattispecie incidenti nella materia della sicurezza nautica per le quali è prevista la sospensione e la revoca delle patenti nautiche. In particolare la norma tende, oltre a garantire una migliore efficacia del sistema sanzionatorio con la finalità di migliorare il sistema con caratteri diretti a prevenire comportamenti illeciti, quello di semplificare ed alleggerire il meccanismo di riscossione e il procedimento amministrativo di cui alla legge n. 689 del 1981;

o) abrogazione espressa delle norme incompatibili.

Analisi di impatto della regolamentazione (A.I.R.)

SEZIONE 1 - Contesto e obiettivi dell'intervento di regolamentazione

Il disegno di legge, composto da un unico articolo, prevede un'apposita delega al Governo, ai fini dell'adozione di decreti legislativi aventi ad oggetto il riordino delle disposizioni in materia di nautica da diporto.

A) la rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate:

L'intervento regolatorio mira, attraverso la semplificazione, a dare un rilancio al settore della nautica da diporto per fornire nuova linfa al suo sviluppo, anche alla luce della constatata forte concorrenza internazionale da parte dei Paesi confinanti quali soprattutto la Francia per l'area tirrenica e la Slovenia e Croazia per il versante adriatico. Quello della nautica da diporto è un settore economico che, anche in congiuntura con la crisi internazionale, ha fatto registrare sensibili flessioni delle economie legate agli specifici indotti, a favore di aree europee in cui vigono standard regolamentari maggiormente liberali.

Peraltro, nel corso degli ultimi anni si è assistito, nei settori oggetto di regolazione, a un rilevante numero di incidenti. Stante l'elevato rischio delle attività effettuate dalle unità da diporto in prossimità della costa, è emersa la necessità di una disciplina di settore specifica e più restrittiva, con la previsione di un'apposita delega al Governo ai fini della individuazione di un nuovo regime sanzionatorio.

La delega si rende necessaria al fine di armonizzare la disciplina contenuta nelle differenti normative di settore, adeguandola alle nuove esigenze di semplificazione al fine di creare le basi per uno sviluppo costante e graduale che possa assumere caratteri trainanti per l'economia nazionale.

Per l'elaborazione della proposta di delega sono state svolte indagini conoscitive anche alla luce dei dati dell'ultimo *Rapporto sull'economia del mare* del *Censis*, da cui si evince che il contributo al PIL del turismo nautico si aggira sui 5 miliardi di euro. Una filiera, questa, strettamente collegata con la produzione manifatturiera del comparto (che vede peraltro l'Italia leader mondiale con un fatturato di circa 3,2 niliardi di euro), capace di generare un moltiplicatore del reddito e dell'occupazione che non ha pari nel *cluster marittimo* - rispettivamente di 4,5 e 6,5 a fronte di una media di 2,5 e 1,8 - proprio grazie all'indotto generato

dall'uso diportistico delle imbarcazioni. Questa filiera negli anni 2011-2012 ha subito una crisi drammatica che ha comportato la perdita di 18.000 posti di lavoro nella produzione e 20.000 nell'indotto turistico.

B) l'indicazione degli obiettivi (di breve, medio o lungo periodo) perseguiti con l'intervento normativo;

Attraverso la revisione del Codice della nautica ed in particolare del regime amministrativo e della navigazione delle unità da diporto, si potrà tentare di valorizzare, nel breve medio periodo, le attività commerciali connesse al settore che saranno agevolate da adempimenti più snelli e semplificati.

La riaffermazione della previsione di inserimento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica, già prevista dall'articolo 52 del decreto legislativo 18 luglio 2005, n.171, consentirà una maggiore diffusione della cultura del mare. L'istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela, inoltre, fornirà maggiori garanzie sulla formazione ai fini della salvaguardia della vita umana in mare e per l'effettiva conoscenza dei principi generali di sicurezza al fine di realizzare un corretto e sostenibile, anche dal punto di vista ambientale, uso del mare.

Con nuove disposizioni di carattere preventivo si tenterà, fermo l'obiettivo della salvaguardia della vita umana in mare, di attivare un processo di armonizzazione che miri allo sviluppo e miglioramento dei livelli di sicurezza nell'ottica di contenere e ridurre il numero di incidenti in prossimità della costa. Il miglioramento del regime delle attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione, dovrà realizzare un sistema di verifiche più mirato anche per evitare duplicazioni.

L'intervento di revisione del regime sanzionatorio, poi, elaborato alla luce delle criticità emerse dall'emanazione del codice ad oggi e sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero della Giustizia circa l'entità delle sanzioni al fine di garantirne l'equità e l'efficacia, consentirà nel lungo periodo di ottimizzare le risorse economiche riducendo i contenziosi in essere e quelli possibili futuri.

C) la descrizione degli indicatori che consentiranno di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR;

Gli indicatori del grado di raggiungimento degli obiettivi saranno costituiti dall'osservazione dell'aumento e ripresa delle attività commerciali legate al settore, quali numero di unità vendute, noleggiate, occupazione posti barca.

I dati esistenti prima dell'entrata in vigore dei decreti legislativi delegati, costituiranno un valido indicatore per valutare l'incremento ed il soddisfacimento dell'utenza attratta dalla velocizzazione delle procedure amministrative, che sarà verificabile attraverso l'analisi dei dati statistici relativi alle richieste dell'utenza stessa.

Ulteriori indicatori saranno rappresentati dai dati di riduzione degli incidenti, delle irregolarità accertate e del contenzioso e, per la diffusione della cultura del mare, costituirà indicatore l'adesione ai nuovi percorsi formativi.

D) l'indicazione delle categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio.

Destinatari diretti delle emanande disposizioni sono il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella sua articolazione centrale della Direzione generale per il trasporto marittimo e vie d'acqua interne e periferica individuabile, negli uffici del Corpo delle capitanerie di porto, della motorizzazione civile, nonché tutti gli operatori che operano nei settori interessati.

Tra i privati l'Unione nazionale dei cantieri e delle industrie nautiche (UCINA), l'Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza (UNASCA).

SEZIONE 2 - Procedure di consultazione precedenti l'intervento

Al fine dell'acquisizione degli elementi tecnici necessari alla predisposizione del disegno di legge delega sono state interessate le strutture tecniche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Direzione generale per il trasporto marittimo e per le vie d'acqua interne – Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto e alcune della principali articolazioni periferiche prese quali polo di riferimento per l'avvio di fasi sperimentali conoscitive) e l'UCINA, organizzazione di riferimento del sistema confindustriale per il comparto della nautica da diporto, cui aderiscono le associazioni imprenditoriali interessate per i settori di rispettiva competenza, la quale si è fatta portavoce anche degli interessi delle associazioni che aderiscono all'Unione stessa.

La scelta dell'intervento regolatorio, dunque, è scaturita a seguito di un costruttivo confronto con le strutture tecniche del Ministero su citate, tenuto conto degli interessi delle categorie interessate rappresentati dall'UCINA. Si evidenzia che l'UCINA, già nel corso delle precedenti legislature aveva manifestato l'esigenza di avere una normativa più snella, maggiormente adeguata ai tempi e soprattutto più competitiva rispetto agli scenari europei.

In conclusione il testo dell'intervento regolatorio proposto è stato condiviso dalle parti.

SEZIONE 3 - Valutazione dell'opzione di non intervento di regolamentazione (opzione zero)

L'opzione zero lascerebbe in vita delle regole per la gestione amministrativa delle unità da diporto spesso anacronistiche e soprattutto molto più burocratizzate rispetto agli standard europei ed internazionali e spesso indicate tra le concause della flessione del settore della nautica deducibile dai dati degli ultimi anni su citati.

Dal punto di vista della sicurezza l'opzione zero renderebbe impossibile l'adeguamento a nuovi e più efficaci standard per la salvaguardia della vita umana in mare e manterrebbe in vita un sistema di controlli ove sono frequenti le sovrapposizioni, cui solo di recente si è cercato di trovare rimedio attraverso il rilascio, da parte delle forze di polizia che operano i controlli, del cosiddetto "bollino blu".

Da ultimo la mancata revisione della disciplina sanzionatoria non permetterebbe, per la mancanza della norma primaria, di elaborare nuove e più efficaci fattispecie cui ricondurre l'applicazione delle sanzioni penali o amministrative in presenza di inosservanza degli obblighi imposti dal legislatore, con la conseguenza che non si opererebbe una evoluzione nel campo della prevenzione degli incidenti.

SEZIONE 4 - Opzioni alternative all'intervento regolatorio

Non sono state studiate specifiche opzioni alternative attesa l'impossibilità di utilizzare lo strumento regolamentare per definire il raccordo tra la normativa generale e quella speciale afferente ai singoli comparti del settore. Il ricorso alla delega legislativa, infatti, è apparso da subito il più efficace per il raggiungimento degli obiettivi migliorativi delle regole che disciplinano la nautica da diporto.

Nel merito dei princìpi e criteri direttivi della delega, dunque, non sono di fatto emerse possibilità di soluzioni alternative praticabili, in ragione dei princìpi ordinamentali e in relazione alle esigenze rappresentate in sede di consultazione con i rappresentanti delle categorie interessate.

La delega rispetta i principi di sussidiarietà e proporzionalità ed origina dalla necessità di assicurare al settore della nautica nuove regole per una partecipazione al gioco della concorrenza al pari degli altri *competitors* di mercato internazionali, tenendo conto delle esigenze riconducibili agli interessi delle medie e piccole imprese del settore e delle libertà individuali.

SEZIONE 5 - Giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle PMI

A) Gli svantaggi e i vantaggi dell'opzione prescelta, per i destinatari diretti e indiretti, a breve e a medio-lungo termine, adeguatamente misurati e quantificati, anche con riferimento alla possibile incidenza sulla organizzazione e sulle attività delle pubbliche amministrazioni, evidenziando i relativi vantaggi collettivi netti e le relative fonti di informazione.

Il nuovo intervento regolatorio non determina svantaggi, ma, al contrario, tende a modificare le vigenti disposizioni in materia di regime amministrativo e navigazione delle unità da diporto allo scopo di introdurre una disciplina più idonea rispetto a quella previgente, soprattutto sotto il profilo dei controlli a tutela della vita umana in mare. I vantaggi dell'intervento regolatorio sono quelli derivanti principalmente dalla riduzione del numero degli incidenti e, indirettamente, dal miglioramento della salute sociale nonché una maggiore rapidità nella gestione dei rapporti tra autorità preposte ed utenti finali con auspicate positive ricadute anche in termini economici.

B) l'individuazione e la stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese.

Il metodo e l'analisi per la valutazione degli effetti sono stati assunti a livello europeo nella parte ascendente della direttiva che ha dato origine al decreto legislativo n. 171 del 2005 (c.d. Codice della nautica da diporto). Pertanto non si è proceduto ad un'analisi aprioristica per la valutazione degli effetti della stessa.
Effetti della nuova disciplina si riscontrano nell'uniformità della materia, derivante dalla comune applicazione in sede europea della normativa di settore. Inoltre, il processo di semplificazione potrà consentire la crescita di imprese di piccole e medie dimensioni allo stato operanti in un settore il cui livello di formalità burocratiche risulta particolarmente elevato ed in alcuni casi percepito come freno allo sviluppo del comparto.

C) l'indicazione e la stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese. Per onere informativo si intende qualunque adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti alla pubblica amministrazione.

Non sono previsti obblighi informativi a carico dei destinatari diretti e indiretti in quanto la delega non prescrive obblighi ulteriori rispetto a quelli strettamente necessari per l'applicazione delle norme vigenti in materia di nautica da diporto, già individuati nel decreto legislativo n.171 del 2005. Inoltre, non sono rilevabili, a seguito dell'intervento regolatorio, oneri informativi a carico di cittadini o imprese connesse alla raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni.

D) le condizioni e i fattori incidenti sui prevedibili effetti dell'intervento regolatorio, di cui comunque occorre tener conto per l'attuazione (misure di politica economica ed aspetti economici e finanziari suscettibili di incidere in modo significativo sull'attuazione dell'opzione regolatoria prescelta; disponibilità di adeguate risorse amministrative e gestionali; tecnologie utilizzabili, situazioni ambientali e aspetti socio-culturali da considerare per quanto concerne l'attuazione della norma prescelta, ecc.).

L'intervento regolatorio non ha una valenza di novità e, pertanto, le strutture esistenti sono già in grado di garantire, dal punto di vista delle risorse umane e strumentali in dotazione, di dare corso alle procedure previste senza ulteriori oneri per lo Stato. Inoltre, la revisione delle sanzioni e delle metodologie di riscossione potrebbe incidere positivamente sui saldi di finanza pubblica, riducendo indirettamente i contenziosi futuri.

SEZIONE 6 – Incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività del Paese

L'intervento regolatorio non comporta effetti negativi sul corretto funzionamento concorrenziale del libero mercato e sulla competitività complessiva delle economie legate al settore della nautica da diporto. Le semplificazioni che potranno essere adottate, al contrario, potranno facilitare ed agevolare la competitività dei settori interessati, attraverso l'elaborazione di un sistema più efficacie che consentirà di predisporre una disciplina più armonizzata nel settore della nautica da diporto che possa tener conto soprattutto della specialità e delle peculiarità del settore.

Il livello di regolazione imposto, peraltro, è in linea con altri modelli esistenti nell'Unione europea, non essendo prevista l'introduzione e il mantenimento di livelli di regolazione superiore a quelli minimi richiesti dalle disposizioni europee.

L'effetto sulla competitività nazionale si concretizzerà con l'esercizio della delega e consentirà di superare il gap esistente con i sistemi giuridici dei Paesi vicini del Mediterraneo.

SEZIONE 7 - Modalità attuative dell'intervento di regolamentazione

A) ***Soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio.***
L'attuazione dell'intervento regolatorio è affidata all'iniziativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e riguarderà anche l'attività delle articolazioni periferiche del Corpo della capitanerie di porto e le motorizzazioni civili.

B) ***Le azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento (con esclusione delle forme di pubblicità legale degli atti già previste dall'ordinamento).***
Le azioni specifiche per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento si concretizzano, antecedentemente all'avvio dell'iter per l'approvazione dello schema di decreto legislativo delegato, nell'attività istruttoria e di concertazione dei meccanismi di snellimento e semplificazione che i

competenti servizi del Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti condurranno, congiuntamente ai soggetti esponenziali delle categorie professionali e delle associazioni di utenti interessati. Successivamente alla conclusione dell'iter approvativo del decreto si darà corso all'inserimento nelle pertinenti pagine *web* del sito istituzionale del Ministero e degli altri portali tematici istituzionali.

C) ***Strumenti e modalità per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio.***
Saranno posti in essere gli ordinari strumenti di controllo e di monitoraggio effettuati dai competenti organi di amministrazione attiva periferica dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (autorità marittime territoriali ed uffici della motorizzazioni per gli aspetti ricadenti nelle rispettive attribuzioni di ciascun ufficio).

D) ***Meccanismi eventualmente previsti per la revisione dell'intervento regolatorio.***
La norma di delega prevede, al comma 5, che, entro il termine di diciotto mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo delegato, possa precedersi alla revisione della disciplina introdotta con apposito provvedimenti correttivi da adottarsi con le medesime modalità. Sul piano della prassi applicativa, saranno posti in essere gli ordinari strumenti di controllo e di monitoraggio effettuati dai competenti organi di amministrazione attiva periferica dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (autorità marittime territoriali ed uffici della motorizzazioni), degli organi sanitari locali (aziende sanitarie locali) ed autorità portuali, per gli aspetti ricadenti nelle rispettive attribuzioni di ciascun ufficio.

E) ***Aspetti prioritari da monitorare in fase di attuazione dell'intervento regolatorio e considerare ai fini della VIR.***

A cura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sarà effettuata la prevista verifica dell'impatto della regolamentazione a cadenza biennale, nella quale saranno presi in considerazione i vantaggi che sono scaturiti dalla nuova regolamentazione, in particolare la verifica del maggior grado di raggiungimento dell'obiettivo di semplificazione delle procedure e della riduzione degli oneri burocratici per gli operatori professionali e l'utenza, che si potranno valutare con riferimento ai dati esistenti al momento dell'emanazione dei successivi decreti legislativi.

Inoltre, con riferimento agli indicatori specificati nella lettera C) della sezione uno, sarà verificato il raggiungimento delle finalità sottese alla legge delega e sarà attuata una fase di monitoraggio degli effetti derivanti dai decreti legislativi. I principi e criteri direttivi della delega stessa, costituiscono il fondamento e il limite delle norme delegate nonché il criterio interpretativo delle stesse, il tutto tenendo conto del complessivo contesto normativo e delle finalità che ispirano la delega.

Analisi tecnico normativa (A.T.N.)

PARTE I. ASPETTI TECNICO-NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO.

1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di Governo.

Il disegno di legge, composto da un unico articolo, prevede un'apposita delega al Governo, ai fini dell'adozione di decreti legislativi aventi ad oggetto il riordino delle disposizioni in materia di disciplina del diporto nautico.

La delega si rende necessaria al fine di armonizzare la disciplina contenuta nelle differenti normative di settore, adeguandola ai principi ed ai criteri dettati per conferire organicità al corpus delle norme di settore, in linea con le finalità generali di semplificazione e snellimento. La norma di delega, inoltre, punta al coordinamento tra la disciplina recata dal decreto legislativo oggetto della riforma e la normativa speciale contenuta nel regolamento di esecuzione del codice della nautica.

Il disegno di legge costituisce coerente attuazione del programma di Governo relativamente alla necessità di dettare una disciplina funzionale alla promozione ed al rilancio del diporto nautico, che tenga in debita considerazione la circostanza che si tratta di un settore oggi afflitto dalla nota congiuntura economica generale benché dotato di significative potenzialità legate alla qualità del comparto industriale e produttivo di mezzi nautici di fascia alta ed alla tradizionale vocazione socio economica del terziario in termini di offerta turistica di beni e servizi.

2) Analisi del quadro normativo nazionale.

Il quadro normativo nazionale di rango primario di riferimento si compone dei seguenti provvedimenti legislativi:

- decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, codice della nautica;
- decreto ministeriale 29 luglio 2008, n. 146, regolamento di attuazione del codice della nautica;

3) Incidenza delle norme proposte sulle leggi e sui regolamenti vigenti.

Il disegno di legge non incide di per sé sulla normativa primaria di settore in ogni caso l'incidenza delle norme sottese alla legge delega sarà valutata a seguito dell'emanazione dei discendenti decreti legislativi, in quanto i principi e criteri direttivi della delega stessa costituiscono il fondamento e il limite delle norme delegate nonché il criterio interpretativo delle stesse, tenendo conto del complessivo contesto normativo e delle finalità che ispirano la delega.

4) Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali.

Non si rilevano profili di incompatibilità con i principi costituzionali, essendo, viceversa, le disposizioni in esame dirette a garantire l'uniformità della disciplina di settore.

5) Analisi della compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali.

Le norme contenute nel testo disciplinano materie di competenza statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere h) e m), della Costituzione ferma restando comunque la garanzia della leale collaborazione fra i diversi livelli di governo attuata con la disposizione di cui al comma 3 del testo che prevede l'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28

agosto 1997, n. 281. Non si rilevano a tal riguardo profili di incompatibilità con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali. Per il miglior raccordo con le prerogative delle Regioni, rileva in particolare la previsione del punto h) dei criteri e principi direttivi, che, sul tema della valorizzazione della cultura del mare, fissa un quadro di principi fondamentali per la legislazione regionale ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione avuto riguardo allo specifico settore della formazione professionale e dell'istruzione.

6) Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.
Non si rilevano profili di incompatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

7) Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.
Non sono previste rilegificazioni di norme delegificate e, inoltre, l'impossibilità di operare attraverso lo strumento regolamentare deriva dalla necessità di introdurre modifiche ad un settore interessato da ampio ricorso a normazione primaria, non tutte modificabili con il solo ricorso ad uno strumento regolamentare governativo di delegificazione.

8) Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.
Non sussistono, allo stato, all'esame del Parlamento, progetti di legge disciplinanti materia analoga.

9) Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.
Non sussistono giudizi pendenti innanzi alla Corte costituzionale sul medesimo o analogo oggetto né una casistica giurisprudenziale sulla materia.

PARTE II. CONTESTO NORMATIVO DELL'UNIONE EUROPEA E INTERNAZIONALE.

10) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento dell'Unione europea.
Le disposizioni del provvedimento non si pongono in contrasto con la normativa comunitaria.

11) Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione europea sul medesimo o analogo oggetto.
Non esistono procedure di infrazione da parte della Commissione europea sul medesimo o analogo oggetto. Presumibilmente, il mancato esercizio della delega, e conseguentemente il mancato adeguamento del quadro normativo nazionale, potrebbe determinare l'avvio da parte della Commissione europea di procedure di infrazione derivanti dai livelli *sub standard* dei settori oggetto di intervento.

12) Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali.
Il provvedimento non presenta profili di incompatibilità con gli obblighi internazionali.

13) Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea sul medesimo o analogo oggetto.
Non sussistono giudizi pendenti innanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea sul medesimo o analogo oggetto.

14) Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.

Non sussistono giudizi pendenti innanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.

15) Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo o analogo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione europea.

Non sussistono indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo o analogo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione europea.

PARTE III. ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO.

1) Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.

Il provvedimento non introduce nuove definizioni normative.

2) Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni e integrazioni subite dai medesimi.

I riferimenti normativi contenuti nel provvedimento sono corretti.

3) Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni e integrazioni a disposizioni vigenti.

Il provvedimento prevede l'abrogazione di disposizioni vigenti, da attuare con i decreti legislativi delegati.

4) Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.

Le norme contenute nel testo non prevedono effetti abrogativi impliciti.

5) Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.

Il provvedimento non contiene disposizioni aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica.

6) Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.

Non sussistono altre deleghe aperte aventi il medesimo oggetto del provvedimento in trattazione

7) Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruità dei termini previsti per la loro adozione.

Si prevede l'adozione di uno o più decreti legislativi, da sottoporre all'esame delle competenti Commissioni parlamentari.

8) Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all'Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione tecnica della sostenibilità dei relativi costi.

Sono stati utilizzati dati statistici già in possesso dell'amministrazione delle infrastrutture e dei trasporti, in particolare, derivanti dalle proprie articolazioni periferiche (Capitanerie di porto ed Uffici della motorizzazione civile) oltre quelle forniti dalla principale associazione di settore (UCINA – Unione nazionale dei cantieri e delle industrie nautiche) e, pertanto, non si è ravvisata la necessità di commissionarne ulteriori.

Relazione Tecnica

Il disegno di legge si prefigge di conferire al Governo apposita delega legislativa per ridefinire la disciplina applicabile al diporto nautico, già contenuta nel decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, (codice della nautica da diporto) e nel relativo regolamento di attuazione (decreto ministeriale 29 luglio 2008, n. 146), tenuto conto delle criticità emerse e della grave congiuntura economica che le imprese del settore stanno attraversando.

Scopo dell'intervento normativo è altresì l'introduzione di una normativa organica e semplificata che includa e coordini le norme successive all'anno 2005, conferendo certezza agli operatori del mercato ed all'utenza e semplificando i profili burocratici e gli adempimenti amministrativi correlati alla compravendita, alla proprietà ed all'utilizzazione, anche a fini commerciali, delle unità da diporto. Ciò anche allo scopo di determinare positive ricadute sul mercato, con effetti positivi in termini di aspettativa di crescita delle entrate tributarie.

Si tratta, pertanto , di una norma che è priva di effetti negativi sulla finanza pubblica, in termini di maggiori spese o minori entrate, in quanto di carattere ordinamentale e che, in ogni caso, reca l'espressa previsione, al comma 7, volta a conferire neutralità finanziaria anche ai decreti legislativi delegati.

In relazione alla previsione di cui al comma 2, lettera h), l'inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei principi costituzionali e della normativa vigente, non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in considerazione che il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (ex articolo 52, del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171) già potrebbe porre in essere l'inserimento, nell'ambito dei piani formativi scolastici di ogni ordine e grado dell'insegnamento della cultura nautica.

Tale citato intervento normativo, attuabile senza nuovi o maggiori oneri, è integrato dell'implementazione delle attività didattiche, così come definite nella delega, con la finalità di accrescere una cultura marinaresca in base a modalità operative già predisposte e già disciplinate.

L'avvallimento di soggetti che istituzionalmente mirano alla diffusione della cultura nautica costituisce ulteriore elemento per definire la norma neutrale rispetto agli effetti sulla finanza pubblica.

L'incremento delle sanzioni di un terzo, sia nel minimo che nel massimo edittale, di cui al comma 2, lettera m), determina effetti positivi in relazione alle maggiori entrate derivanti dalle sanzioni applicate alle quali potranno sommarsi gli effetti favorevoli sulla gestione di cassa derivanti dalle semplificazione e dalle forme di pagamento agevolate.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con i Ministri degli affari esteri, per gli affari europei, dell'economia e delle finanze, della salute, per la pubblica amministrazione e la semplificazione, della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico e dei beni e delle attività culturali e del turismo, di revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172, e per la disciplina delle seguenti materie:

a) regime amministrativo e navigazione delle unità da diporto;

b) attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa con l'obiettivo della salvaguardia della vita umana in mare;

c) revisione della disciplina sanzionatoria in relazione alla gravità e al pregiudizio arrecato alla tutela degli interessi pubblici nonché alla natura del pericolo derivante da condotte illecite al fine di garantire comunque l'effettività degli istituti sanzionatori.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati in conformità con i criteri di semplificazione delle procedure, tali da consentire la revisione del codice della nautica da diporto, mantenendone fermo l'assetto e il riparto delle competenze nonché al fine di migliorare le condizioni di effettiva concorrenzialità del settore nell'ambito della Strategia europea per il turismo costiero e marino, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) coordinamento e armonizzazione della normativa in materia di nautica da diporto e di iscrizione delle unità da diporto, coniugando la semplificazione degli adempimenti formali posti a carico dell'utenza e delle procedure amministrative e di controllo;

b) semplificazione del regime amministrativo e degli adempimenti relativi alla navigazione da diporto, anche ai fini commerciali;

c) revisione della disciplina in materia di navigazione temporanea, secondo criteri di semplificazione, di imbarcazioni e navi da diporto non abilitate e non munite dei prescritti documenti ovvero abilitate e provviste di documenti di bordo ma affidate in conto vendita o in riparazione e assistenza ai cantieri navali;

d) semplificazione della procedura amministrativa per la dismissione di bandiera;

e) regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti, secondo criteri di semplificazione nel rispetto dei requisiti generali di sicurezza anche ai fini della salvaguardia delle persone trasportate;

f) revisione della disciplina della mediazione nei contratti di costruzione, di compravendita, di locazione, di noleggio di navi e nei contratti di trasporto marittimo al fine di adattarla alle specifiche esigenze e caratteristiche del settore della nautica da diporto;

g) revisione dei titoli professionali del diporto in relazione all'introduzione di un titolo semplificato per lo svolgimento dei servizi di coperta per imbarcazioni da diporto;

h) eventuale inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei principi costituzionali e della normativa vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi;

i) istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela nel rispetto dei principi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare, fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni;

l) razionalizzazione delle attività di controllo delle unità da diporto attraverso metodologie di verifiche atte ad evitare forme di accertamenti ripetuti a carico delle stesse unità in ambiti temporali limitati nel rispetto della sicurezza nautica;

m) revisione della disciplina sanzionatoria, aumentando l'entità delle sanzioni vigenti di un terzo, sia

nel minimo che nel massimo edittale, relativamente alle violazioni, commesse mediante l'utilizzo di un'unità da diporto, concernenti l'inosservanza di una disposizione di legge o di regolamento o di un provvedimento legalmente emanato dall'autorità competente in materia di uso del demanio marittimo, del mare territoriale e delle acque interne, ivi compresi i porti, ovvero l'inosservanza di una disposizione di legge o di un regolamento in materia di sicurezza della navigazione;

n) semplificazione dei procedimenti per l'applicazione e il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie al fine di garantire l'efficacia del sistema sanzionatorio, in particolare prevedendo la graduazione delle sanzioni in funzione della gravità delle fattispecie, della frequenza e dell'effettiva pericolosità del comportamento, con l'introduzione anche di misure riduttive dell'entità delle sanzioni in caso di assolvimento dell'obbligo del pagamento in tempi ristretti, nonché l'ampliamento delle fattispecie incidenti nella materia della sicurezza nautica per le quali è prevista la sospensione e la revoca delle patenti nautiche;

o) abrogazione espressa delle norme incompatibili.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia. I pareri sono resi entro venti giorni dalla data di trasmissione e indicano specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai principi e criteri direttivi di cui al presente articolo. Il Governo, esaminati i pareri, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, il testo per il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro venti giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere emanati.

5. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi previsti dal comma 2 e con le modalità di cui al presente articolo, il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi medesimi.

6. Con uno o più decreti da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri interessati, modifica la disciplina prevista dal regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2008, n. 146, al fine di assicurare piena compatibilità con le innovazioni introdotte nell'esercizio della delega di cui alla presente legge.

7. Dai decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate a carico della finanza pubblica ed essi non devono comportare aggravio di spese per i cittadini.

1.2.2. Relazione 1167 e 953-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1167 E 953-A

Relazione Orale

Relatore Ranucci

TESTO PROPOSTO DALLA 8a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

Comunicato alla Presidenza il 13 ottobre 2014

PER IL
DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica
da diporto (n. 1167)

presentato dal **Ministro delle infrastrutture e dei trasporti**
di concerto con il **Ministro degli affari esteri**
con il **Ministro dell'economia e delle finanze**
con il **Ministro della salute**
con il **Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione**
con il **Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca**
con il **Ministro dello sviluppo economico**
con il **Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo**
e con il **Ministro per gli affari regionali e le autonomie**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 NOVEMBRE 2013

CON ANNESSO IL TESTO DEL
DISEGNO DI LEGGE

Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice
della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché
per la revisione del codice della nautica (n. 953)

d'iniziativa dei senatori **RANUCCI** , **FILIPPI** , **BORIOLI** , **CANTINI** , **CARDINALI** , **Stefano ESPOSITO** , **MARGIOTTA** , **SONEGO** , **GIBIINO** e **Maurizio ROSSI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 LUGLIO 2013

del quale la Commissione propone l'assorbimento nel disegno di legge n. 1167

PARERE DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: Cociancich)

sul disegno di legge e sugli emendamenti

18 settembre 2014

La Commissione, esaminato il disegno di legge e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di

competenza, parere non ostativo.

PARERE DELLA 2a COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Estensore: Albertini)

sul disegno di legge e sugli emendamenti

16 settembre 2014

La Commissione, esaminato il provvedimento, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole con la seguente osservazione: al comma 1, lettera *c)*, la Commissione di merito valuti se affiancare al riferimento alla tutela degli interessi pubblici, anche un esplicito accenno alla rilevanza privatistica degli interessi che possono essere lesi dalle attività illecite connesse alla nautica da diporto. Esprimendosi favorevolmente sull'esplicito riferimento alle condotte illecite di pericolo, si rileva l'opportunità che si prenda in considerazione anche l'eventualità di definire la disciplina sanzionatoria conseguente alle condotte illecite di danno. Si propone, inoltre, l'espunzione, ancora nell'ambito della citata lettera *c)*, della parola «comunque».

Infine, con riguardo alle proposte emendative, la Commissione, valutato il testo dell'emendamento 1.24, auspica che venga così riformulato: «inasprimento delle sanzioni relative all'inosservanza delle velocità minime, anche da parte delle imbarcazioni commerciali, negli specchi d'acqua portuali, nei pressi di campi boa, di spiagge e di lidi, nel passaggio vicino ad imbarcazioni alla fonda;».

Si segnala, peraltro, l'opportunità di coordinare l'eventuale formulazione del riferimento alle unità da diporto con quella prevista dalla proposta emendativa 1.5 la cui diversa formulazione fa riferimento alle unità «adibite anche a fini commerciali».

Con riguardo all'emendamento 1.25, nulla da osservare.

PARERE DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: Azzollini)

sul disegno di legge e sugli emendamenti

7 ottobre 2014

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, formulate ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

all'articolo 1, comma 4, primo periodo, si inseriscano, in fine, le seguenti parole: «e di quelle competenti per i profili finanziari»;

all'articolo 1, comma 7, si inserisca, in fine, il seguente periodo: «In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie».

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.26.

In merito all'emendamento 1.23, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, al numero 1., in fine, del seguente periodo: «Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti a carico degli iscritti».

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.

PARERE DELLA 14a COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: Cardinali)

sul disegno di legge e sugli emendamenti

18 settembre 2014

La Commissione, esaminato il disegno di legge,

considerato che esso è composto da un solo articolo che fornisce la delega per un'organica riforma del quadro normativo concernente la nautica da diporto, costituito dal decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, che ha introdotto nell'ordinamento un codice della nautica da diporto e ha dato attuazione alla direttiva 2003/44/CE sull'armonizzazione delle discipline nazionali riguardanti le imbarcazioni da diporto;

ricordato che, in seguito all'entrata in vigore del predetto codice, si sono succeduti numerosi interventi normativi, diretti al rilancio del settore produttivo della nautica, a fronte dei pesanti effetti derivanti dal momento recessivo che caratterizza il mercato e la grave crisi economica e occupazionale che ha colpito la filiera dell'industria e del turismo nautico;

condivisa l'esigenza di procedere a una revisione organica della normativa in oggetto, coniugando il principio della semplificazione degli adempimenti burocratici posti a carico dell'utenza e degli operatori del settore con la necessità di assicurare un adeguato controllo sui requisiti funzionali alla salvaguardia della sicurezza della vita umana e dell'ambiente;

condiviso, in particolare, il principio generale della «specialità» del settore della nautica da diporto, che richiede una disciplina specifica rispetto a quella della navigazione commerciale e che richiede una maggiore flessibilità nella sua applicazione alla molteplicità di esigenze che caratterizza la vita dei diportisti;

considerato che, il 20 febbraio 2014, la Commissione europea ha presentato la nuova «Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo» (COM(2014) 86), che prospetta quattordici azioni dell'Unione europea volte ad aiutare regioni costiere e imprese a superare le sfide cui sono chiamate e a consolidare la posizione del settore quale motore essenziale della «economia blu» in Europa, in cui gli Stati membri sono invitati a elaborare e attuare strategie nazionali e regionali, a sfruttare i fondi disponibili e a scambiarsi le migliori pratiche;

considerato che il 17 gennaio 2014 è entrata in vigore la direttiva 2013/53/UE relativa alle imbarcazioni da diporto e alle moto d'acqua e che abroga la direttiva 94/25/CE, il cui termine di recepimento è fissato al 18 gennaio 2016, e che la scadenza del termine per l'esercizio della delega legislativa recata dal disegno di legge è prevista entro ventiquattro mesi dalla sua entrata in vigore,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole sul testo, con la seguente condizione:

si ritiene necessario che nell'esercizio della delega legislativa il Governo tenga conto della normativa di cui alla direttiva 2013/53/UE, entrata in vigore il 17 gennaio 2014, e che la scadenza del termine di delega -- prevista entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del provvedimento -- sia uniformata alla scadenza del termine di recepimento previsto dalla direttiva, ovvero al 18 gennaio 2016. Resta impregiudicata la necessità di assicurare una delega al Governo ai fini del recepimento della citata direttiva 2013/53/UE, eventualmente mediante la futura legge di delegazione europea;

e con le seguenti osservazioni:

in relazione alla lettera *c)* dell'articolo 1, comma 2, si condivide il criterio della semplificazione da applicare ai casi di navigazione temporanea, necessaria a fini commerciali o di riparazione e assistenza, di imbarcazioni che si trovano momentaneamente non munite dei prescritti documenti abilitanti la navigazione;

si condivide, inoltre, il criterio di cui alla lettera *l)* dell'articolo 1, comma 2, relativo alla razionalizzazione delle attività di controllo delle unità e in materia di sicurezza della navigazione al fine di evitare sovrapposizioni di verifiche con lo scopo di ottenere economia di spesa a seguito di un'armonica attività di controllo;

in relazione ai criteri di cui alle lettere *m)* ed *n)* dell'articolo 1, comma 2, in funzione del condivisibile principio della «graduazione delle sanzioni in funzione della gravità delle fattispecie, della frequenza e dell'effettiva pericolosità del comportamento», e della finalità deterrente della sanzione, anziché

aumentare tutte le sanzioni di un terzo, si ritiene più utile aumentare la forbice tra sanzione minima e sanzione massima, prevedendo un incremento della sola sanzione massima;

in considerazione dell'esigenza di attrarre diportisti provenienti da altri Stati europei, si ritiene opportuno prevedere che, nell'esercizio della delega sul riordino della disciplina sulla nautica da diporto, il Governo tenga conto dell'esigenza di armonizzare il settore con le rispettive discipline degli altri Stati membri dell'Unione europea, di valorizzare lo scambio delle migliori pratiche e di sfruttare i finanziamenti previsti da fondi europei, come previsto dalla citata comunicazione della Commissione europea del 20 febbraio 2014 «Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo» (COM(2014) 86).

La Commissione formula, inoltre, un parere favorevole sull'emendamento 1.100, mentre, in relazione all'emendamento 1.16, formula un parere non ostativo sui capoversi g-*bis)* e g-*quater)*, e un parere non ostativo sul capoverso g-*ter)*, invitando ad una riformulazione di quest'ultimo in cui si tenga conto che le operazioni commerciali a cui si riferisce la direttiva 2009/16/CE sul controllo dello Stato di approdo sono quelle di trasporto marittimo internazionale, che non rientrano tra le possibili operazioni commerciali delle unità da diporto previste dall'articolo 2 del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: senatrice Orrù)

sul disegno di legge

24 settembre 2014

La Commissione,

esaminato il disegno di legge,

rilevato che:

la materia della formazione professionale rientra nell'ambito delle competenze legislative residuali delle regioni, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione;

nel prevedere l'istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela (nell'ambito dei princìpi e criteri direttivi della delega legislativa), il provvedimento specifica che sono «fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni» (articolo 1, comma 2, lett. *i)*);

ai sensi dell'articolo 1, comma 3, sugli schemi dei decreti legislativi di attuazione della delega, come pure sugli eventuali decreti legislativi correttivi, è prevista l'acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

DISEGNO DI LEGGE N. 1167	**DISEGNO DI LEGGE N. 1167**
D'iniziativa del Governo	Testo proposto dalla Commissione
Art. 1.	Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con i Ministri degli affari esteri, per gli affari europei, dell'economia e delle finanze, della salute, per la pubblica amministrazione e la semplificazione, della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico e dei beni e delle attività culturali e del turismo, uno o più decreti legislativi di revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172, e per la disciplina delle seguenti materie:	1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con i Ministri degli affari esteri **e della cooperazione internazionale**, per gli affari europei, dell'economia e delle finanze, della salute, per la pubblica amministrazione e la semplificazione, della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico e dei beni e delle attività culturali e del turismo, uno o più decreti legislativi di revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172, e per la disciplina delle seguenti materie:
a) regime amministrativo e navigazione delle unità da diporto;	*a)* regime amministrativo e navigazione delle unità da diporto**, ivi comprese le navi di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 2003, n. 172**;
b) attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa con l'obiettivo della salvaguardia della vita umana in mare;	*b) identica*;
c) revisione della disciplina sanzionatoria in relazione alla gravità e al pregiudizio arrecato alla tutela degli interessi pubblici nonché alla natura del pericolo derivante da condotte illecite al fine di garantire comunque l'effettività degli istituti sanzionatori.	*c) identica* **;**
	***d)* aggiornamento dei requisiti psicofisici necessari per il conseguimento della patente nautica;** ***e)* procedure per l'approvazione e l'installazione di sistemi di alimentazione con gas di petrolio liquefatto (GPL), metano ed elettrici, su unità da diporto e relativi motori di propulsione, di nuova costruzione o già immessi sul mercato.**
2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati in conformità con i criteri di semplificazione delle procedure, tali da consentire la revisione del codice della nautica da diporto, mantenendone fermi l'assetto e il riparto delle competenze nonché al fine di migliorare le condizioni di effettiva concorrenzialità del settore nell'ambito della Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM(2014)86), nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:	2. *Identico*:

a) coordinamento e armonizzazione della normativa in materia di nautica da diporto e di iscrizione delle unità da diporto, coniugando la semplificazione degli adempimenti formali posti a carico dell'utenza e delle procedure amministrative e di controllo;	*a) identica*;
b) semplificazione del regime amministrativo e degli adempimenti relativi alla navigazione da diporto, anche ai fini commerciali;	*b) identica*;
c) revisione, secondo criteri di semplificazione, della disciplina in materia di navigazione temporanea di imbarcazioni e navi da diporto non abilitate e non munite dei prescritti documenti ovvero abilitate e provviste di documenti di bordo ma affidate in conto vendita o in riparazione e assistenza ai cantieri navali;	*c) identica*;
d) semplificazione della procedura amministrativa per la dismissione di bandiera;	*d) identica*;
e) regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti, secondo criteri di semplificazione nel rispetto dei requisiti generali di sicurezza anche ai fini della salvaguardia delle persone trasportate;	*e) identica*;
	***f)* previsione, nell'ambito delle strutture ricettive della nautica, di un numero congruo di accosti riservati alle unità in transito, con particolare attenzione ai posti di ormeggio per i portatori di *handicap*;** ***g)* regolamentazione puntuale, allo scopo di tutelare l'ecosistema, dei campi di ormeggio attrezzati, anche con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, nelle zone di riserva generale (zone B) o di riserva parziale (zone C), per le unità da diporto autorizzate alla navigazione;** ***h)* destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali, che presentino caratteristiche particolarmente idonee per essere utilizzati quali ricovero a secco *(dry storage)* di piccole imbarcazioni;**
f) revisione della disciplina della mediazione nei contratti di costruzione, di compravendita, di locazione, di noleggio di navi e nei contratti di trasporto marittimo al fine di adattarla alle specifiche esigenze e caratteristiche del settore della nautica da diporto;	***i)* *identica*;**

	l) **rivalutazione e semplificazione dei requisiti psicofisici, con particolare riferimento a quelli visivi e uditivi, per il conseguimento e il rinnovo delle patenti nautiche e revisione delle procedure di accertamento e certificazione degli stessi;** ***m)*** **introduzione di una normativa semplificata della mediazione nel diporto;**
g) revisione dei titoli professionali del diporto in relazione all'introduzione di un titolo semplificato per lo svolgimento dei servizi di coperta per imbarcazioni da diporto;	***n)*** *identica*;
	o) **previsione di criteri di razionalizzazione ed economia delle risorse istituzionali destinate all'attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione e previsione, in tale ottica, del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera - quale autorità alla quale competono in via esclusiva la pianificazione ed il coordinamento dei controlli, tenuto conto delle vigenti attribuzioni istituzionali in tale settore;** ***p)*** **pieno adeguamento del decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53, alla direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, in materia di attività di controllo da parte dello Stato di approdo , con particolare riguardo al corretto recepimento della definizione di «interfaccia nave/porto» e all'ambito di applicazione della normativa riguardante le «imbarcazioni da diporto che si dedichino ad operazioni commerciali» rispetto agli obiettivi fissati dalla direttiva;** ***q)*** **revisione della disciplina in materia di sicurezza delle unità e delle dotazioni anche alla luce dell'adeguamento all'innovazione tecnologica;** ***r)*** **equiparazione, a tutti gli effetti, alle strutture ricettive all'aria aperta, delle strutture organizzate per la sosta ed il pernottamento di turisti all'interno delle proprie imbarcazioni ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, secondo i requisiti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;**
h) **eventuale** inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei princìpi costituzionali e della normativa vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi;	***s)*** inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei princìpi costituzionali e della normativa vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi **e l'istituzione della giornata del mare nelle scuole**;

i) istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela nel rispetto dei princìpi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare, fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni;	***t)*** istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela nel rispetto dei princìpi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare, fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni**, prevedendo:** **1) l'istituzione di un elenco nazionale, aggiornato, degli istruttori professionali, consultabile nel sito istituzionale della Federazione italiana vela (FIV) e della Lega navale italiana (LNl) e nei siti dei comuni nel cui territorio sono presenti centri velici. Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti a carico degli iscritti;** **2) che gli istruttori di vela siano in possesso del brevetto della FIV o della LNI, rilasciato nel rispetto del Sistema Nazionale di Qualifiche (SNaQ) dei tecnici sportivi del CONI e del Quadro europeo delle qualifiche - *European Qualification Framework* (EQF) dell'Unione europea;**
l) razionalizzazione delle attività di controllo delle unità da diporto attraverso metodologie di verifiche atte ad evitare forme di accertamenti ripetuti a carico delle stesse unità in ambiti temporali limitati nel rispetto della sicurezza nautica;	***u)*** *identica*;
m) revisione della disciplina sanzionatoria, aumentando l'entità delle sanzioni vigenti di un terzo, sia nel minimo che nel massimo edittale, relativamente alle violazioni, commesse mediante l'utilizzo di un'unità da diporto, concernenti l'inosservanza di una disposizione di legge o di regolamento o di un provvedimento legalmente emanato dall'autorità competente in materia di uso del demanio marittimo, del mare territoriale e delle acque interne, ivi compresi i porti, ovvero l'inosservanza di una disposizione di legge o di un regolamento in materia di sicurezza della navigazione;	***v)*** revisione della disciplina sanzionatoria, aumentando l'entità delle sanzioni vigenti di un terzo, sia nel minimo che nel massimo edittale, relativamente alle violazioni, commesse mediante l'utilizzo di un'unità da diporto, concernenti l'inosservanza di una disposizione di legge o di regolamento o di un provvedimento legalmente emanato dall'autorità competente in materia di uso del demanio marittimo, del mare territoriale e delle acque interne, ivi compresi i porti, ovvero l'inosservanza di una disposizione di legge o di un regolamento in materia di sicurezza della navigazione **e prevedendo altresì l'inasprimento delle sanzioni relative all'inosservanza delle velocità minime, anche da parte delle imbarcazioni commerciali, negli specchi d'acqua portuali, nei pressi di campi boa, di spiagge e di lidi, nel passaggio vicino ad imbarcazioni alla fonda e nella navigazione all'interno degli specchi acquei riservati alla balneazione**; ***z)*** **nell'ambito della revisione della disciplina sanzionatoria di cui alla lettera *v),* previsione di sanzioni più severe a carico di coloro che conducono unità da diporto in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, nonché nei confronti di coloro che utilizzando unità da diporto causano danni ambientali, attraverso misure che, a seconda della gravità della violazione, vadano dal ritiro della patente al sequestro dell'unità da diporto;**

n) semplificazione dei procedimenti per l'applicazione e il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie al fine di garantire l'efficacia del sistema sanzionatorio, in particolare prevedendo la graduazione delle sanzioni in funzione della gravità delle fattispecie, della frequenza e dell'effettiva pericolosità del comportamento, con l'introduzione anche di misure riduttive dell'entità delle sanzioni in caso di assolvimento dell'obbligo del pagamento in tempi ristretti, nonché l'ampliamento delle fattispecie incidenti nella materia della sicurezza nautica per le quali è prevista la sospensione e la revoca delle patenti nautiche;	***aa)*** *identica*;
	bb) **adeguamento alla direttiva 2013/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013;**
o) abrogazione espressa delle norme incompatibili.	***cc)*** *identica*.
3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.	3. *Identico*.
4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia. I pareri sono resi entro venti giorni dalla data di trasmissione e indicano specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai princìpi e criteri direttivi di cui al presente articolo. Il Governo, esaminati i pareri, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, il testo per il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro venti giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere emanati.	4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia **e per i profili finanziari**. I pareri sono resi entro venti giorni dalla data di trasmissione e indicano specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai princìpi e criteri direttivi di cui al presente articolo. Il Governo, esaminati i pareri, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, il testo per il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro venti giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere emanati.
5. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi previsti dal comma 2 e con le modalità di cui al presente articolo, il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi medesimi.	5. *Identico*.

6. Con uno o più decreti da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri interessati, modifica la disciplina prevista dal regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2008, n. 146, al fine di assicurare piena compatibilità con le innovazioni introdotte nell'esercizio della delega di cui alla presente legge.	6. *Identico*.
7. Dai decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate a carico della finanza pubblica ed essi non devono comportare aggravio di spese per i cittadini.	7. Dai decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate a carico della finanza pubblica ed essi non devono comportare aggravio di spese per i cittadini. **In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.**

DISEGNO DI LEGGE N. 953

D'iniziativa dei senatori Ranucci ed altri

Art. 1.

(Delega al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione della parte marittima del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e del codice civile, approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 262, limitatamente alle disposizioni speciali che afferiscono alla disciplina della navigazione e del trasporto.

2. Il Governo, nell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) riassetto della normativa adottata nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dagli obblighi internazionali anche con l'adeguamento alle convenzioni internazionali di diritto uniforme in vigore tramite rinvio recettizio;

b) valorizzazione dell'unitarietà della disciplina speciale della navigazione marittima, interna ed aerea, realizzando il necessario coordinamento fra le norme che regolano le relative materie di settore;

c) mantenimento dell'autonomia del diritto della navigazione, con priorità per l'applicazione delle norme di tutte le fonti proprie della materia, anche ricavabili per analogia, rispetto all'applicazione del diritto generale;

d) regolazione di nuove fattispecie contrattuali, inclusi il contratto di ormeggio ed il contratto di gestione della nave nonché della disciplina dei contratti di pilotaggio e di rimorchio, anche indipendentemente dalla prestazione di pubblico servizio;

e) riassetto della disciplina in materia di utilizzo del demanio marittimo, nel rispetto del riparto di competenze Stato-Regioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, alla luce del riordino della relativa legislazione operata secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 15

dicembre 2011, n. 217, salvaguardando la fruibilità dei litorali da parte delle comunità territoriali e la loro valorizzazione ai fini del rilancio dell'offerta turistica;

f) determinazione dei princìpi che regolano l'amministrazione dei porti e la loro gestione, nonché l'affidamento e l'esecuzione delle operazioni portuali e dei servizi portuali complementari e accessori, in coerenza con il quadro normativo vigente in materia;

g) snellimento e semplificazione dei procedimenti amministrativi e degli adempimenti posti a carico degli operatori commerciali e del cittadino, in conformità ai princìpi generali in materia di snellimento e semplificazione dell'attività della pubblica amministrazione e delle norme in materia di procedimento amministrativo;

h) revisione delle previsioni del codice della navigazione in tema di organizzazione dell'amministrazione marittima e dei relativi compiti istituzionali secondo criteri di efficienza e semplificazione;

i) previsione e disciplina del registro internazionale d'iscrizione della nave e soppressione del sistema della *bare boat charter registration;*

l) riassetto delle norme che disciplinano i profili contrattuali e la regolamentazione dei traffici marittimi di linea internazionali e di cabotaggio allo scopo di accrescere la competitività degli scali portuali nazionali, anche tenendo conto della prassi commerciale prevalente nel settore del trasporto marittimo internazionale;

m) revisione del sistema generale di limitazione della responsabilità dell'armatore, nel quadro del recepimento della normativa europea e internazionale in tema di responsabilità per i crediti marittimi;

n) separazione del contratto di noleggio a scopo di trasporto di cose dal noleggio a scopo diverso, inquadrando il primo come sottotipo del trasporto di cose, nel quale far confluire l'attuale trasporto di carico totale o parziale;

o) disciplina delle avarie comuni con richiamo all'uso internazionale, rappresentato dalle Regole di York e Anversa, per la definizione delle fattispecie contributive, determinando i relativi obblighi;

p) revisione dell'apparato sanzionatorio penale ed amministrativo di cui alla parte terza del codice della navigazione, in funzione del coordinamento con le sue norme sostanziali, codificando anche le norme sanzionatorie amministrative e penali relative a fattispecie disciplinate in leggi speciali o richiamate dalla normativa comunitaria o internazionale, nel rispetto dei seguenti criteri direttivi:

1) commisurazione delle misure sanzionatorie, specialmente con riferimento alle violazioni amministrative, con incrementi proporzionali alla rilevanza dell'interesse tutelato, la gravità dell'offesa ed al grado di efficacia deterrente delle sanzioni;

2) commisurazione delle sanzioni alle responsabilità ed alle funzioni svolte da ciascun soggetto obbligato;

3) mantenimento delle sanzioni penali della reclusione e della multa, di cui agli articoli da 1088 a 1160 del codice della navigazione, solo nei casi in cui le condotte ledano diritti soggettivi legati all'incolumità o alla sicurezza degli individui o interessi essenziali della comunità, quali la sicurezza della navigazione, la salvaguardia dell'ambiente e la proprietà della nave o del carico;

4) previsione delle sanzioni penali dell'arresto e dell'ammenda nei casi in cui le infrazioni ledano interessi generali tutelati dall'ordinamento, quali la fede pubblica, la personalità delle Stato, la polizia di bordo e della navigazione;

5) previsione di misure di depenalizzazione, con ricorso estensivo alla sanzione amministrativa pecuniaria e la previsione di criteri di calcolo dell'ammontare della stessa che correlino proporzionalmente l'importo ai quantitativi di carico, espressi dal tonnellaggio netto della nave;

q) revisione della parte quarta del codice della navigazione, con abrogazione espressa delle disposizioni non più operanti;

r) abrogazione esplicita delle disposizioni incompatibili con le nuove norme adottate nell'esercizio della delega;

s) inserimento nel codice civile, approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 262, di una disciplina del trasporto multimodale, con adozione del sistema a rete nella regolazione della responsabilità del vettore;

t) riassetto della disciplina per le competenze della Guardia Costiera, al fine di provvedere all'assegnazione esclusiva alla stessa delle competenze per la sicurezza, il controllo amministrativo delle imbarcazioni da diporto e delle navi commerciali, nonché il rispetto del diritto della navigazione.

3. I decreti legislativi previsti dal comma 1 sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri della giustizia, dell'interno, dell'economia e delle finanze, della pubblica amministrazione e la semplificazione, per gli affari regionali e le autonomie, sentito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si pronunzia entro trenta giorni; decorso tale termine i decreti legislativi sono emanati anche in mancanza di detto parere. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari. Decorsi trenta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

4. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può emanare, con la procedura indicata nel comma 3, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1.

5. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 2.

(Delega al Governo per la revisione del Codice della nautica)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171 (codice della nautica da diporto), e la disciplina delle seguenti materie:

a) regime amministrativo e navigazione delle navi da diporto iscritte nel registro internazionale;

b) attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto;

c) attività del *Port State control* con riguardo alle unità da diporto.

2. Il Governo, nell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) coordinamento e armonizzazione della normativa in materia di nautica da diporto;

b) semplificazione del regime amministrativo e degli adempimenti relativi alla navigazione, inclusi quelli relativi alle navi da diporto iscritte nel registro internazionale;

c) individuazione di criteri generali per la locazione dei natanti;

d) revisione della disciplina in materia di navigazione temporanea, secondo criteri di semplificazione;

e) semplificazione della dismissione di bandiera;

f) semplificazione della figura del mediatore marittimo che opera per il diporto;

g) revisione dei titoli professionali e introduzione di un titolo semplificato per le imbarcazioni;

h) criteri di razionalizzazione ed economia delle risorse istituzionali destinate alla attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione e previsione, in tale ottica, dell'autorità alla quale competono in via esclusiva la pianificazione ed il coordinamento dei controlli, tenuto conto delle vigenti attribuzioni istituzionali in tale settore;

i) pieno adeguamento del decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53, alla direttiva 2009/16/CE del

Parlamento europeo e del Consiglio in materia di attività di *Port State control*, con particolare riguardo al corretto recepimento della definizione di «interfaccia nave/porto» e all'ambito di applicazione della norma riguardante le «imbarcazioni da diporto che si dedichino ad operazioni commerciali» rispetto agli obiettivi fissati dalla direttiva;

l) abrogazione espressa delle norme incompatibili.

3. I decreti di cui al comma 1 sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e sono resi entro venti giorni dalla data di trasmissione. Il Governo, esaminati i loro pareri, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, il testo per il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimersi entro venti giorni dall'assegnazione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere emanati.

4. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui alla presente legge, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi medesimi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e con le modalità di cui al presente articolo.

5. Con decreto da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con le amministrazioni interessate, modifica la disciplina di cui al decreto 29 luglio 2008, n. 146 al fine di assicurare condizioni di effettiva concorrenzialità del settore nell'ambito della Strategia europea per il turismo costiero e marino.

6. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1.2.3. Testo approvato 1167 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1167

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, l'11 novembre 2014, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo:

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per gli affari europei, dell'economia e delle finanze, della salute, per la semplificazione e la pubblica amministrazione, della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico e dei beni e delle attività culturali e del turismo, uno o più decreti legislativi di revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172, e per la disciplina delle seguenti materie:

a) regime amministrativo e navigazione delle unità da diporto, ivi comprese le navi di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 2003, n. 172;

b) attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa con l'obiettivo della salvaguardia della vita umana in mare e nelle acque interne, anche in relazione alle attività che si svolgono nelle medesime acque, con particolare riferimento all'attività subacquea;

c) revisione della disciplina sanzionatoria in relazione alla gravità e al pregiudizio arrecato alla tutela degli interessi pubblici nonché alla natura del pericolo derivante da condotte illecite al fine di garantire comunque l'effettività degli istituti sanzionatori;

d) aggiornamento dei requisiti psicofisici necessari per il conseguimento della patente nautica;

e) procedure per l'approvazione e l'installazione di sistemi di alimentazione con gas di petrolio liquefatto (GPL), metano ed elettrici, su unità da diporto e relativi motori di propulsione, di nuova costruzione o già immessi sul mercato.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati in conformità con i criteri di semplificazione delle procedure, tali da consentire la revisione del codice della nautica da diporto, mantenendone fermi l'assetto e il riparto delle competenze nonché al fine di migliorare le condizioni di effettiva concorrenzialità del settore nell'ambito della Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM(2014)86), nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) coordinamento e armonizzazione della normativa in materia di nautica da diporto e di iscrizione delle unità da diporto, coniugando la semplificazione degli adempimenti formali posti a carico dell'utenza e delle procedure amministrative e di controllo;

b) semplificazione del regime amministrativo e degli adempimenti relativi alla navigazione da diporto, anche ai fini commerciali;

c) revisione, secondo criteri di semplificazione, della disciplina in materia di navigazione temporanea di imbarcazioni e navi da diporto non abilitate e non munite dei prescritti documenti ovvero abilitate e provviste di documenti di bordo ma affidate in conto vendita o in riparazione e assistenza ai cantieri navali;

d) semplificazione della procedura amministrativa per la dismissione di bandiera;

e) regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti, secondo criteri di semplificazione nel rispetto dei requisiti generali di sicurezza anche ai fini della salvaguardia delle persone trasportate;

f) previsione, nell'ambito delle strutture ricettive della nautica, di un numero congruo di accosti riservati alle unità in transito, con particolare attenzione ai posti di ormeggio per i portatori di *handicap*;

g) regolamentazione puntuale, allo scopo di tutelare l'ecosistema e di vietare l'ancoraggio al fondale nelle aree marine protette all'interno del campo boa, dei campi di ormeggio attrezzati, anche con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, nelle zone di riserva generale (zone B) o di riserva parziale (zone C), per le unità da diporto autorizzate alla navigazione, prevedendo una riserva di ormeggi alle imbarcazioni a vela;

h) destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali, che presentino caratteristiche particolarmente idonee per essere utilizzati quali ricovero a secco *(dry storage)* di piccole imbarcazioni, garantendo comunque la fruizione pubblica delle medesime aree;

i) revisione della disciplina della mediazione nei contratti di costruzione, di compravendita, di locazione, di noleggio di navi e nei contratti di trasporto marittimo al fine di adattarla alle specifiche esigenze e caratteristiche del settore della nautica da diporto;

l) rivalutazione e semplificazione dei requisiti psicofisici, con particolare riferimento a quelli visivi e uditivi, per il conseguimento e il rinnovo delle patenti nautiche e revisione delle procedure di accertamento e certificazione degli stessi;

m) introduzione di una normativa semplificata della mediazione nel diporto;

n) revisione dei titoli professionali del diporto in relazione all'introduzione di un titolo semplificato per lo svolgimento dei servizi di coperta per unità da diporto;

o) previsione di criteri di razionalizzazione ed economia delle risorse istituzionali destinate all'attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione e previsione, in tale ottica, del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera quale autorità alla quale competono in via esclusiva la pianificazione ed il coordinamento dei controlli, tenuto conto delle vigenti attribuzioni istituzionali in tale settore;

p) pieno adeguamento del decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53, alla direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, in materia di attività di controllo da parte dello Stato di approdo, con particolare riguardo al corretto recepimento della definizione di «interfaccia nave/porto» e all'ambito di applicazione della normativa riguardante le imbarcazioni da diporto che si dedicano ad operazioni commerciali rispetto agli obiettivi fissati dalla direttiva;

q) revisione della disciplina in materia di sicurezza delle unità e delle dotazioni anche alla luce dell'adeguamento all'innovazione tecnologica;

r) equiparazione, a tutti gli effetti, alle strutture ricettive all'aria aperta, delle strutture organizzate per la sosta ed il pernottamento di turisti all'interno delle proprie imbarcazioni ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, secondo i requisiti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

s) eventuale inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei princìpi costituzionali e della normativa vigente, senza nuovi o

maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi e l'istituzione della giornata del mare nelle scuole;

t) istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela nel rispetto dei princìpi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare, fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni, prevedendo:

1) l'istituzione di un elenco nazionale, aggiornato, degli istruttori professionali, consultabile nel sito istituzionale della Federazione italiana vela (FIV) e della Lega navale italiana (LNl) e nei siti dei comuni nel cui territorio sono presenti centri velici. Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti a carico degli iscritti;

2) che gli istruttori di vela siano in possesso del brevetto della FIV, della Marina militare attraverso le proprie competenti articolazioni o della LNI, rilasciato nel rispetto del Sistema Nazionale di Qualifiche (SNaQ) dei tecnici sportivi del CONI e del Quadro europeo delle qualifiche - *European Qualification Framework* (EQF) dell'Unione europea;

u) razionalizzazione delle attività di controllo delle unità da diporto attraverso metodologie di verifiche atte ad evitare forme di accertamenti ripetuti a carico delle stesse unità in ambiti temporali limitati nel rispetto della sicurezza nautica;

v) revisione della disciplina sanzionatoria, aumentando l'entità delle sanzioni vigenti di un terzo, sia nel minimo che nel massimo edittale, relativamente alle violazioni, commesse mediante l'utilizzo di un'unità da diporto, concernenti l'inosservanza di una disposizione di legge o di regolamento o di un provvedimento legalmente emanato dall'autorità competente in materia di uso del demanio marittimo, del mare territoriale e delle acque interne, ivi compresi i porti, ovvero l'inosservanza di una disposizione di legge o di un regolamento in materia di sicurezza della navigazione e prevedendo altresì l'inasprimento delle sanzioni relative all'inosservanza dei limiti di velocità, anche da parte delle imbarcazioni commerciali, negli specchi d'acqua portuali, nei pressi di campi boa, di spiagge e di lidi, nel passaggio vicino ad imbarcazioni alla fonda e nella navigazione all'interno degli specchi acquei riservati alla balneazione;

z) nell'ambito della revisione della disciplina sanzionatoria di cui alla lettera *v),* previsione di sanzioni più severe a carico di coloro che conducono unità da diporto in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, nonché nei confronti di coloro che utilizzando unità da diporto causano danni ambientali, ovvero determinano una situazione di grave rischio per la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema marino, attraverso misure che, a seconda della gravità della violazione, vadano dal ritiro della patente al sequestro dell'unità da diporto;

aa) semplificazione dei procedimenti per l'applicazione e il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie al fine di garantire l'efficacia del sistema sanzionatorio, in particolare prevedendo la graduazione delle sanzioni in funzione della gravità delle fattispecie, della frequenza e dell'effettiva pericolosità del comportamento, con l'introduzione anche di misure riduttive dell'entità delle sanzioni in caso di assolvimento dell'obbligo del pagamento in tempi ristretti, nonché l'ampliamento delle fattispecie incidenti nella materia della sicurezza nautica per le quali è prevista la sospensione e la revoca delle patenti nautiche;

bb) adeguamento alla direttiva 2013/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013;

cc) abrogazione espressa delle norme incompatibili.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. I pareri sono resi entro venti giorni dalla data di trasmissione e indicano specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai princìpi e criteri direttivi di cui al presente articolo. Il Governo, esaminati i pareri, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con

le eventuali modificazioni, il testo per il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro venti giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere emanati.

5. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi previsti dal comma 2 e con le modalità di cui al presente articolo, il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi medesimi.

6. Con uno o più decreti da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri interessati, modifica la disciplina prevista dal regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2008, n. 146, al fine di assicurare piena compatibilità con le innovazioni introdotte nell'esercizio della delega di cui alla presente legge.

7. Dai decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate a carico della finanza pubblica ed essi non devono comportare aggravio di spese per i cittadini. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1167
XVII Legislatura

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto
Titolo breve: *riforma codice nautica da diporto*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) in sede referente	
N. 71 (pom.) 25 marzo 2014	Congiunzione di S. 953 Proposto ciclo di audizioni
N. 74 (pom.) 1 aprile 2014	(Deliberate audizioni)
N. 23 (pom.) 9 aprile 2014 **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi**	Audizioni informali
N. 27 (pom.) 25 giugno 2014 **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi**	Audizioni informali
N. 30 (pom.) 16 luglio 2014 **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi**	Audizioni informali
N. 33 (pom.) 23 luglio 2014 **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi**	Audizione informale

N. 96 (pom.) 29 luglio 2014	Adottato testo base S.1167. Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 5 agosto 2014 alle ore 12:00
N. 99 (pom.) 9 settembre 2014	
N. 100 (ant.) 18 settembre 2014	

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) (sui lavori della Commissione)

N. 102 (pom.) 24 settembre 2014	Discusso congiuntamente: S.953 Sul seguito dell'esame congiunto dei ddl
N. 103 (pom.) 1 ottobre 2014	Sul seguito dell'esame congiunto dei ddl

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) in sede referente

N. 106 (ant.) 9 ottobre 2014	Discusso congiuntamente: S.953 Esito: **concluso l'esame** proposto assorbimento: del ddl S.953 da parte del testo base S.1167 proposto accoglimento OdG proposto testo modificato

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 8^ Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

1.3.2.1.1. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 71 (pom.) del 25/03/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 25 MARZO 2014
71ª Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***
(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore RANUCCI (*PD*) segnala che i provvedimenti in titolo mirano a riformare la legislazione del settore della nautica da diporto, che attende da tempo un segnale di rilancio. Tale comparto, spesso trascurato, ha infatti una notevole importanza anche dal punto di vista economico, ma negli ultimi anni ha conosciuto una profonda crisi: secondo dati forniti dall'Ucina (Unione nazionale dei cantieri e delle industrie nautiche), infatti, nel 2008 il settore aveva un fatturato di 6 miliardi di euro, di cui il 40 per cento prodotto all'estero e il 60 per cento in Italia; attualmente, invece, il fatturato è sceso a 2,5 miliardi di euro, di cui il 90 per cento prodotto all'estero e solo il 10 per cento in Italia.

Passa quindi ad illustrare nel dettaglio i due disegni di legge, ricordando che il primo (n. 1167) è di iniziativa governativa e il secondo (n. 953) è stato presentato da lui stesso e da altri parlamentari. Obiettivo comune dei due provvedimenti è il conferimento al Governo di una delega per procedere ad una revisione organica della disciplina del settore della nautica da diporto. Come ricordato nelle relazioni illustrative dei due provvedimenti, infatti, a qualche anno dall'adozione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante il codice della nautica da diporto, è emersa l'esigenza di procedere ad

una rivisitazione della materia che, semplificando e razionalizzando la cornice normativa di riferimento, ponga le basi per il rilancio competitivo di un comparto di così grande importanza per il sistema produttivo italiano e crei le condizioni per il superamento della crisi economica e occupazionale che esso ha registrato in questi ultimi anni, anche a causa di una forte crescita della concorrenza internazionale, soprattutto da parte dei Paesi confinanti.

Segnala poi che, oltre alla delega per la riforma del codice della nautica, il disegno di legge n. 953 contiene una delega per la revisione della parte del codice della navigazione che riguarda la navigazione marittima ed interna nonché del codice civile, limitatamente alle disposizioni speciali che riguardano la disciplina della navigazione e del trasporto.

Richiamando la relazione che accompagna il provvedimento, evidenzia come l'aggiornamento della disciplina della navigazione marittima sia una necessità imposta dalle profonde trasformazioni subite dalla tecnica e dall'economia del trasporto marittimo - anche alla luce dell'evoluzione della normativa comunitaria ed internazionale - in particolare dal momento della promulgazione del codice della navigazione, adottato con il regio decreto 30 marzo 1942, n. 347, ad oggi.

Fa quindi presente che il disegno di legge n. 1167 si compone di un solo articolo.

Il comma 1 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi di revisione ed integrazione del codice della nautica da diporto nonché per la disciplina del regime amministrativo e della navigazione delle unità da diporto, delle attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e per la revisione della disciplina sanzionatoria. La scadenza del termine per l'esercizio della delega è fissato in due anni dall'entrata in vigore della legge.

Il comma 2 indica nel miglioramento delle condizioni di effettiva concorrenzialità del settore la finalità dell'intervento, che deve essere conforme ai criteri di semplificazione delle procedure, fermo restando l'assetto e il riparto delle competenze nel settore.

Nella norma sono quindi dettagliatamente individuati i principi e i criteri direttivi cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega.

Il comma 3 prevede che gli schemi vengano adottati d'intesa con la Conferenza unificata, mentre il comma 4 disciplina la procedura per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, prevedendo in particolare che tali pareri indichino specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai principi e criteri direttivi prescritti. In tal caso, il Governo è tenuto a trasmettere nuovamente alle Camere il testo del decreto, corredato dalle sue osservazioni ed eventuali modificazioni.

Il comma 5 prevede la possibilità di adottare successivi decreti legislativi correttivi ed integrativi.

Il comma 6 stabilisce che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti proceda ad adeguare alle innovazioni normative introdotte con l'esercizio della delega il regolamento di attuazione del codice della nautica (decreto ministeriale 146 del 2008).

Il comma 7 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge n. 953, che si compone di due articoli.

L'articolo 1, al comma 1, delega il Governo ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge delega, uno o più decreti legislativi per la revisione della parte marittima del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e del codice civile, approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 262, limitatamente alle disposizioni speciali che afferiscono alla disciplina della navigazione e del trasporto.

Il comma 2 indica nel dettaglio i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega. Tra gli altri, si segnalano in particolare, in quanto relativi a materie ricomprese in altri disegni di legge già all?esame della Commissione, i principi e i criteri direttivi indicati dalle lettere *e)* (disciplina in materia di utilizzo del demanio marittimo), *f)* (amministrazione e gestione dei porti, affidamento ed esecuzione delle operazioni e dei servizi portuali) e *t)* (competenze della Guardia costiera).

Il comma 3 disciplina le procedure per l'acquisizione del parere della Conferenza unificata e delle competenti Commissioni parlamentari sugli schemi di decreto legislativo.

Il comma 4 prevede la possibilità di adottare successivi decreti legislativi correttivi ed integrativi.

Il comma 5 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 2 è dedicato alla delega per la revisione del codice della nautica da diporto.

Anche in questo caso, il termine per l'esercizio delle delega è fissato, dal comma 1, a ventiquattro mesi dall'entrata in vigere della legge. Il comma 2 contiene i principi e i criteri direttivi che, sebbene meno numerosi, nella sostanza in larga parte coincidono con quelli indicati nel disegno di legge n. 1167.

I commi 3 e 4 regolamentano, in maniera del tutto analoga a quanto stabilito nel disegno di legge n. 1167, le procedure per l'acquisizione dei pareri sugli schemi di decreto legislativo e per l'adozione di successivi decreti correttivi ed integrativi.

Il comma 5 prevede l'adeguamento, tramite successivo decreto, del regolamento di attuazione del codice della nautica.

Il comma 6 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) condivide pienamente l'obiettivo dei due disegni di legge in esame, sottolineando l'urgenza di aggiornare la normativa del settore della nautica, inspiegabilmente rimasta ferma agli anni Quaranta malgrado la grande tradizione nautica del Paese, dove questo settore dovrebbe avere un ruolo trainante. Uguale importanza dovrebbe essere data in Italia anche ad altri sport nautici come la vela. Purtroppo, a causa di alcune improvvide disposizioni, molto penalizzanti per il settore, emanate dal Governo Monti, negli ultimi anni molti turisti, soprattutto stranieri, hanno portato le loro imbarcazioni all'estero, con grave danno per l'economia del Paese.

Di conseguenza, ritiene che questi disegni di legge di riforma dovrebbero essere l'occasione non solo per mettere ordine nella legislazione, ma anche per rilanciare un settore fondamentale per il turismo e per lo sport.

Il senatore CERVELLINI (*Misto-SEL*) concorda con le considerazioni svolte dal relatore circa la necessità dell'intervento normativo proposto dai disegni di legge in esame. Ritiene che in un settore così importante come la nautica da diporto occorra realizzare un duplice intervento, da una parte semplificando le norme e i regolamenti, anche per quello che riguarda le attività dell'indotto; dall'altra, creando le condizioni per un rilancio del settore in termini di sviluppo economico.

Si tratta purtroppo di un'operazione non semplice, sia per l'esistenza di una legislazione ancora antiquata, sia per una serie di scelte normative sbagliate fatte nel recente passato, soprattutto dal Governo Monti, che hanno gravemente penalizzato il settore, specie sotto il profilo fiscale. A ciò si aggiunge poi anche una organizzazione ridondante e talvolta soffocante del regime dei controlli, che sono svolti spesso da più soggetti in concorrenza tra loro, creando duplicazioni e sovrapposizioni. In tal senso, auspica che la riforma in esame possa essere l'occasione anche per una razionalizzazione delle competenze di vigilanza sul settore.

Il senatore FILIPPI (*PD*) ringrazia il relatore per la sua illustrazione e auspica anch'egli che la riforma normativa in esame possa essere l'occasione per una rinnovata attenzione verso il settore della nautica da diporto, che negli ultimi anni è stato eccessivamente penalizzato da normative molto severe, che hanno prodotto più danni che benefici. Cita in particolare la tassa di stazionamento per le imbarcazioni da diporto introdotta dal Governo Monti, che partiva da un'impostazione del tutto sbagliata.

Sottolinea infine che nei confronti di questo comparto ha pesato anche un pregiudizio ingiustificato, che lo vorrebbe appannaggio esclusivo di persone facoltose, senza considerare l'importanza che esso riveste per l'economia nazionale e per la riqualificazione di molti porti italiani.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) richiama i dati forniti dal relatore circa la crisi che il settore della nautica da diporto ha conosciuto negli ultimi anni e le importanti trasformazioni che sta attraversando, sotto la pressione della concorrenza internazionale. Si tratta di fenomeni ai quali occorre dare una risposta urgente: di conseguenza ritiene che il termine di ventiquattro mesi previsto nei disegni di legge in esame per l'esercizio della delega di riordino del settore sia troppo lungo, e dovrebbe essere ridotto a diciotto mesi o addirittura a dodici, per essere realmente efficace.

Segnala l'incongruenza che l'Italia, paese di grande tradizione marinara, abbia un numero di posti barca che è addirittura la metà di quello della vicina Francia, che ha uno sviluppo costiero molto inferiore. Occorre quindi compiere uno sforzo per creare, anche attraverso la riforma della normativa del settore, le condizioni per un rilancio di una realtà estremamente importante per il turismo e per l'economia nazionale.

Il relatore RANUCCI (*PD*) ritiene opportuno che, prima di proseguire nell'esame dei disegni di legge in titolo, la Commissione svolga adeguati approfondimenti sulle problematiche attuali del settore della nautica da diporto, ascoltando i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle amministrazioni competenti, a cominciare dall'Agenzia delle entrate, per le problematiche di carattere fiscale richiamate in precedenza.

Il presidente MATTEOLI condivide l'esigenza segnalata dal relatore e si riserva di definire il programma delle suddette audizioni per il seguito dei lavori.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga il regolamento (CEE) n. 1192/69 del Consiglio relativo alle norme comuni per la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie (COM (2013) 26 definitivo) (n. 8)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie e che abroga il regolamento (CE) n. 881/2004 (COM (2013) 27 definitivo) (n. 9)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1370/2007 per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia (COM (2013) 28 definitivo) (n. 10)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che modifica la direttiva 2012/34/UE del Parlamento e del Consiglio che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria (COM (2013) 29 definitivo) (n. 11)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (COM (2013) 30 definitivo) (n. 12)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza delle ferrovie (COM (2013) 31 definitivo) (n. 13)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 12 marzo.

Il relatore SONEGO (*PD*) richiama l'illustrazione delle proposte di atti comunitari in esame svolta nella precedente seduta. Ricorda in particolare che, attraverso tali proposte, che compongono insieme il cosiddetto "Quarto pacchetto ferroviario", la Commissione europea ha inteso definire un nuovo e più compiuto assetto per il settore ferroviario europeo, sia sotto il profilo tecnico della sicurezza e dell'interoperabilità, sia sotto quello politico della liberalizzazione del mercato e della concorrenza. Rispetto alle proposte originarie della Commissione europea, il Parlamento europeo, nel corso dell'esame in prima lettura svolto alla fine di febbraio, ha sostanzialmente confermato l'impostazione per quanto concerne gli aspetti tecnici, mentre ha profondamente modificato le proposte della Commissione per quanto attiene all'aspetto politico.

In particolare, attraverso una serie di emendamenti, il Parlamento europeo ha fatto venire meno l'obbligo di gara per l'aggiudicazione dei contratti di servizio pubblici, nonché l'obbligo di separazione societaria delle imprese integrate nazionali, tra le attività di gestione dell'infrastruttura e quelle di esercizio del servizio di trasporto ferroviario. Su tale decisione del Parlamento europeo hanno pesato soprattutto le pressioni di alcuni Stati membri dell'Unione, timorosi di vedere indebolita la posizione delle grandi imprese nazionali del comparto ferroviario, in particolare gli *incumbent*.

Ritiene che questa scelta del Parlamento europeo - commentata negativamente dalla stessa Commissione europea - sia un grave errore. Poiché ora la decisione definitiva dovrà essere assunta nell'ambito del Consiglio dell'Unione europea competente per il settore dei trasporti, auspica che il Governo italiano assuma una posizione favorevole al ripristino della proposta originaria della Commissione europea e che la Commissione, nella sua risoluzione, impartisca un indirizzo in tal senso.

Si tratta di questioni di grande importanza anche per l'Italia, considerando che il Governo ha recentemente confermato di voler procedere in tempi rapidi ad una privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. Osserva tuttavia che la decisione assunta nell'ambito dell'Unione europea può condizionare notevolmente tale operazione: privatizzare l'azienda con una struttura integrata tra gestione della rete e attività ferroviaria pone infatti una serie di problemi, inoltre è chiaro che in una logica privatistica orientata al mercato, sarà confermata anche la concentrazione delle attività di manutenzione sulle linee principali della rete a scapito di quelle secondarie, prevista nel contratto di programma - parte servizi stipulato tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI S.p.A., esaminato dalla Commissione nei mesi scorsi.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) ricorda che domani si svolgeranno le comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo Dicastero: in tale ambito, la Commissione potrà quindi conoscere anche la posizione del Governo rispetto alle questioni legate al Quarto pacchetto ferroviario richiamate dal relatore.

Il senatore FILIPPI (*PD*) concorda con l'indicazione del Presidente. Nello stesso ambito, segnala tuttavia l'opportunità di acquisire dal Ministro chiarimenti anche in merito al preannunciato progetto di privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato, su cui sarebbe auspicabile ascoltare anche un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella seduta antimeridiana di domani si svolgeranno una serie di interrogazioni e invita pertanto i senatori interessati a partecipare.

Nella seduta pomeridiana avranno poi luogo, come già ricordato, le comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo Dicastero. In tale ambito, sono state in particolare segnalate all'attenzione del ministro Lupi una serie di questioni sulle quali i Commissari avevano più volte chiesto di avere un confronto con il Governo.

Il senatore FILIPPI (*PD*), nel ringraziare il Presidente per aver tempestivamente organizzato l'incontro con il ministro Lupi, segnala la necessità che la Commissione acquisisca quanto prima chiarimenti anche in merito ad altre tematiche, divenute particolarmente urgenti.

In particolare, cita la questione di Expo 2015: ricorda che negli ultimi anni lo Stato ha concesso ingenti finanziamenti per la realizzazione delle opere legate a questo evento, autorizzando anche importanti deroghe alle ordinarie procedure di svolgimento degli appalti, sulle quali proprio la Commissione ha più volte segnalato la necessità di adeguati controlli. Adesso si stanno purtroppo profilando ritardi nella realizzazione delle infrastrutture e problemi di carattere giudiziario, sui quali la magistratura ha aperto una serie di inchieste.

Per gli aspetti di competenza della Commissione, chiede quindi che si possano acquisire quanto prima, attraverso un confronto con i soggetti competenti e anche mediante eventuali sopralluoghi, informazioni aggiornate sull'effettivo stato di avanzamento dei lavori.

In relazione poi alle interrogazioni da svolgere in Commissione, sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00723 del senatore Tomaselli ed altri, relativa alla realizzazione del collegamento ferroviario ad alta velocità Napoli-Bari. Si tratta di una questione che è diventata particolarmente urgente, a causa dei ritardi che si sono prodotti nei lavori e dei dubbi emersi circa l'effettiva disponibilità delle risorse finanziarie necessarie.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*), ferma restando la competenza della magistratura ad indagare sulle eventuali irregolarità che dovessero emergere, concorda con l'opportunità di acquisire informazioni sull'andamento dei lavori per Expo 2015. Osserva in proposito che i ritardi nell'esecuzione delle opere sono legati anche al fatto che, purtroppo, questo evento non è stato da subito considerato, come avrebbe dovuto essere, una questione di rilevanza nazionale, intorno alla quale realizzare il coinvolgimento e la collaborazione tra tutte le amministrazioni pubbliche interessate. Viceversa, soprattutto a livello locale, alcuni enti hanno impostato una gestione autonoma e particolaristica, dalla quale sono derivati anche una serie di conflitti interni (in particolare tra la Regione Lombardia e il Comune di Milano), che non hanno certo giovato ad un ordinato svolgimento delle procedure.

Si riserva pertanto di assumere le necessarie iniziative per dare corso alla richiesta di approfondimento del senatore Filippi.

Il senatore RANUCCI (*PD*) richiama la questione, già segnalata, della nuova interpretazione fornita

dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alle sanzioni per la sosta a pagamento negli spazi delimitate da "strisce blu". Secondo tale interpretazione, nel caso di sosta oltre l'orario autorizzato, non si dovrebbe più pagare la multa per intero, ma solo l'importo per le ore di sosta aggiuntive. Purtroppo, tale impostazione adottata dal Ministero è stata recisamente contestata dai comuni, mentre le associazioni dei consumatori stanno già avviando ricorsi.

Per evitare che si producano una serie di lunghi e inutili contenziosi, chiede quindi che il Governo comunichi quanto prima le iniziative che intende assumere al fine di impartire direttive chiare e uniformi su tutto il territorio nazionale.

Segnala poi che un problema analogo si sta profilando per quanto riguarda i cosiddetti dissuasori di velocità, detti anche "finti autovelox", ossia le colonnine di colore arancione che molti comuni hanno installato allo scopo di scoraggiare il superamento dei limiti di velocità. Poiché il Ministero ha invitato l'Anci a rimuovere tali strutture, considerandole illegittime, mentre i comuni contestano tale interpretazione, auspica che anche su questo vi sia un adeguato chiarimento.

La seduta termina alle ore 15.

1.3.2.1.2. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 74 (pom.) del 01/04/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 1 APRILE 2014
74ª Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 marzo.

Il relatore RANUCCI (*PD*) conferma l'opportunità, già evidenziata nella seduta precedente, che la Commissione svolga una serie di audizioni informative con i soggetti maggiormente rappresentativi del settore della nautica da diporto, al fine di acquisire elementi conoscitivi aggiornati sulle problematiche del settore, indispensabili per una corretta valutazione dei provvedimenti in esame.

Il presidente MATTEOLI fa presente che sono già in corso i necessari contatti per verificare la possibilità di svolgere, in sede informale, le audizioni richieste. In particolare, mercoledì 9 aprile potrebbero essere ascoltati i rappresentati di Ucina e Assomarinas.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(912) ***Cristina DE PIETRO ed altri. - Disposizioni in materia di pari opportunità di trattamento dei daltonici e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 29 gennaio.

La senatrice DE PIETRO (*M5S*), in qualità di prima firmataria del provvedimento in esame, ricorda che lo stesso si propone in primo luogo di adeguare la normativa vigente in materia di requisiti per il rilascio della patente di guida a quanto stabilito dalla direttiva 91/439/CEE del 29 luglio 1991 e successivi aggiornamenti, che, al contrario della legislazione italiana, non prevede l'incapacità di distinguere i colori tra le cause ostative al rilascio della patente. Questo servirebbe anche a impedire l'avvio di una procedura di infrazione comunitaria nei confronti dell'Italia.

In secondo luogo, il disegno di legge prevede una delega al Governo per rivedere le attuali normative che, in vario modo, discriminano i daltonici per l'accesso al mondo del lavoro, o in quanto li escludono da professioni che invece potrebbero svolgere, o in quanto propongono loro mansioni per le quali sono inadeguati.

Segnala poi alcune disposizioni che, modificando il regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della strada, si propongono di sostituire le attuali palette stradali di segnalazione, basate sui colori, con altre basate su scritte, per facilitare la comprensione delle segnalazioni anche ai daltonici.

Infine, fa presente che il disegno di legge in esame è stato predisposto con il concorso delle associazioni di tutela dei daltonici.

Rispondendo quindi ad un quesito del PRESIDENTE, conferma che le disposizioni del testo in esame potrebbero dare un aiuto significativo per migliorare la condizione dei daltonici in quanto, nell'ambito della delega, impongono al Governo di adottare una serie di azioni positive in tal senso. Sottolinea che si tratta di interventi semplici che potrebbero farsi anche a invarianza di spesa, come la creazione dell'Osservatorio nazionale sul daltonismo o l'adeguamento dei siti internet delle pubbliche amministrazioni per l'accessibilità alle persone affette da daltonismo. In sostanza, si tratterebbe di fare per questi soggetti quello sforzo che si è già fatto negli anni passati per altri tipi di disturbi, come ad esempio la dislessia.

Ribadisce che il daltonismo non è comunque un difetto ostativo alla guida degli autoveicoli e, pertanto, le visite mediche per il rilascio della patente non dovrebbero contemplare esami relativi alla capacità di riconoscimento cromatico.

Il senatore RANUCCI (*PD*), pur condividendo pienamente la finalità di rimuovere qualunque forma ingiustificata di discriminazione o di ostacolo ad un pieno inserimento delle persone affette da daltonismo nella vita sociale e lavorativa, rileva che le finalità del disegno di legge in esame potrebbero essere attuate meglio e più velocemente con provvedimenti di natura amministrativa, anziché per via normativa.

Il presidente MATTEOLI osserva che il ricorso allo strumento legislativo è giustificato dall'esigenza di intervenire su alcune norme del regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della strada.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara quindi conclusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo per martedì 8 aprile, alle ore 16.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga il regolamento (CEE) n. 1192/69 del Consiglio relativo alle norme comuni per la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie (COM (2013) 26 definitivo) (n. 8)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie e che abroga il regolamento (CE) n. 881/2004 (COM (2013) 27 definitivo) (n. 9)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1370/2007 per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia (COM (2013) 28 definitivo) (n. 10)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che modifica la direttiva 2012/34/UE del Parlamento e del Consiglio che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria (COM (2013) 29 definitivo) (n. 11)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (COM (2013) 30 definitivo) (n. 12)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza delle ferrovie (COM (2013) 31 definitivo) (n. 13)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 marzo.

Il relatore SONEGO (*PD*) richiama ancora una volta la grande importanza degli atti comunitari in esame, che compongono il cosiddetto Quarto pacchetto ferroviario, mirante a ridefinire l'assetto del sistema di trasporto ferroviario in Europa, sia per quanto concerne gli aspetti tecnici della sicurezza e dell'interoperabilità, sia per quanto riguarda gli aspetti politici di regolazione del mercato.

Alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito e dei chiarimenti forniti dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nel corso delle comunicazioni svolte nella seduta pomeridiana del 26 marzo, ritiene che la Commissione possa quindi formulare una risoluzione sugli atti comunitari in esame, che avrà anche la funzione di atto di indirizzo nei confronti del Governo.

In particolare, preannuncia l'intenzione di proporre una risoluzione che esprima il sostegno all'impostazione degli atti comunitari in esame originariamente proposta dalla Commissione europea,

soprattutto per quanto concerne le politiche di liberalizzazione del settore ferroviario, impegnando contestualmente il Governo a sostenere questa posizione nell'ambito del Consiglio dell'Unione europea.

Trattandosi di una questione di grande rilevanza, il presidente MATTEOLI propone di rinviare l'esame congiunto alla settimana successiva, per consentire al relatore di predisporre la suddetta proposta di risoluzione.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante "Modifiche ai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 25 febbraio 2009, n. 34 e n. 35, relativi all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie" (n. 84)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 4, comma 6, lettera a), del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 marzo.

Il relatore SONEGO (*PD*) osserva che lo schema di decreto in esame, come altri provvedimenti recentemente portati all'attenzione della Commissione, costituisce l'occasione per un ripensamento complessivo delle istituzioni e delle regole di funzionamento attualmente vigenti nel settore ferroviario. In particolare, questo provvedimento si propone di riconfermare per un terzo mandato, alla guida dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, l'attuale direttore, introducendo a tal fine una specifica deroga alla disciplina vigente, che prevede la possibilità di due soli mandati consecutivi.

Nel corso del dibattito, da più parti si è manifestato grande apprezzamento per il lavoro svolto dall'attuale direttore dell'Agenzia, ingegner Alberto Chiovelli, che ha dimostrato notevoli capacità ed equilibrio. Pur esprimendo anch'egli il proprio apprezzamento, ritiene tuttavia inopportuno introdurre un regime derogatorio *ad hoc*, che risulterebbero poco comprensibile, considerando che in Italia esistono certamente figure dotate delle competenze necessarie per questo incarico.

Di conseguenza, preannuncia l'intenzione di proporre alla Commissione un parere contrario sullo schema di decreto in esame.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) ribadisce la stima già espressa per l'ingegner Chiovelli, che, per unanime riconoscimento, ha assolto con grande capacità e senso istituzionale il proprio ruolo. In ogni caso, poiché il relatore ha preannunciato l'intenzione di formulare uno schema di parere, propone di rinviare a domani il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che è stato assegnato in sede referente alle Commissioni riunite 8a e 13a il disegno di legge n. 1413 di conversione del decreto-legge n. 47 del 2014, relativo all'emergenza abitativa. L'avvio dell'esame dinanzi alle Commissioni riunite avrà luogo domani, mercoledì 2 aprile, alle ore 14,30.

Prende atto la Commissione.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*) ricorda che, nella seduta del 18 dicembre 2013, la Commissione ha approvato una risoluzione con la quale impegnava il Governo a rinviare dal 31 marzo al 31 ottobre 2014 il termine ultimo per l'adeguamento dei programmi applicativi usati dalle officine di revisione dei veicoli al nuovo protocollo di comunicazione MCTCNet2 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il precedente termine era infatti troppo ristretto per consentire alle officine di provvedere, con il rischio di dover interrompere tutte le loro attività.

In proposito, segnala di aver ricevuto recentemente una lettera dall'Associazione italiana costruttori autoattrezzature (AICA), che riunisce tra gli altri le aziende che si occupano di fornire il *software* alle officine di revisione. Tali aziende lamentano che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non sarebbe pronto a rilasciare le chiavi di cifratura dei prodotti conformi entro il mese di maggio, il che metterebbe a rischio la possibilità di rispettare la scadenza del 31 ottobre prevista per l'adeguamento.

Al fine di fare chiarezza in una vicenda estremamente complessa, chiede alla Commissione di poter audire sia i rappresentanti dell'AICA, sia quelli del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) concorda sull'opportunità di chiarire in modo inequivoco le questioni legate all'adeguamento del *software* delle officine, alcune delle quali avrebbero invece dichiarato di essere già pronte.

Il PRESIDENTE ricorda che alla fine di febbraio, in attuazione della risoluzione approvata dalla Commissione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, attraverso la Direzione generale della Motorizzazione, ha provveduto a differire dal 31 marzo al 31 ottobre 2014 il termine per l'adeguamento dei programmi applicativi delle officine di revisione. Concorda comunque sull'opportunità di procedere alle audizioni proposte dal senatore Stefano Esposito, riservandosi di avviare le necessarie intese a tal fine.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.3.2.1.3. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 23 (pom.) del 09/04/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 23
MERCOLEDÌ 9 APRILE 2014

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 15,10

AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE CONGIUNTI NN. 1167 E 953

1.3.2.1.4. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 27 (pom.) del 25/06/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 27
MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2014

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,10

AUDIZIONI INFORMALI NEL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE CONGIUNTI NN. 1167 E 953

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

1.3.2.1.5. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 30 (pom.) del 16/07/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 30
MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 2014

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,55

AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1167 E 953 DI RIFORMA DEL CODICE DELLA NAUTICA DA DIPORTO

1.3.2.1.6. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 33 (pom.) del 23/07/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 33
MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2014

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16

AUDIZIONE INFORMALE NELL'AMBITO DELL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1167 E 953 DI RIFORMA DEL CODICE DELLA NAUTICA DA DIPORTO

1.3.2.1.7. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 96 (pom.) del 29/07/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 29 LUGLIO 2014
96ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
Stefano ESPOSITO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Del Basso De Caro.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1579) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FILIPPI (*PD*) illustra il decreto-legge in titolo, assegnato alla Commissione giustizia in sede referente, che reca una serie di disposizioni urgenti finalizzate a migliorare la condizione dei detenuti e il funzionamento del sistema penitenziario. In particolare, evidenzia che si introducono rimedi risarcitori in favore dei detenuti sottoposti a trattamenti contrari all?articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell?uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), si apportano talune modifiche al codice di procedura penale e alle relative disposizioni di attuazione in materia di procedimenti restrittivi della libertà personale nonché alcune modifiche all?ordinamento della polizia penitenziaria e all?ordinamento penitenziario.
Con riferimento agli aspetti di competenza della Commissione, segnala l?articolo 6-*bis*, introdotto

durante l?esame presso la Camera dei deputati, che anticipa dal 31 dicembre al 31 luglio 2014 la cessazione delle funzioni del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie previsto dall?articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2013.

Fa presente che la cessazione anticipata si lega presumibilmente anche alle vicende giudiziarie che hanno recentemente interessato la figura del Commissario. Si tratta di una questione che assume quindi particolare rilevanza, anche per gli effetti che il venir meno di questa figura di coordinamento potrebbe avere sul destino di molte nuove strutture carcerarie, già completate e collaudate, ma che attendono ancora di entrare in funzione.

Ricorda infatti che, in base alla legislazione vigente, al Commissario straordinario sono attribuiti ampi poteri di programmazione e gestione in materia di edilizia carceraria, ai fini del completamento del cosiddetto "Piano carceri", sia per quanto attiene alla manutenzione, ristrutturazione e valorizzazione degli edifici esistenti, sia riguardo alla costruzione di nuovi edifici o al reperimento di immobili pubblici già esistenti da adibire a strutture carcerarie.

Segnala infine che l?articolo 6-*bis* in esame demanda a un successivo decreto di natura non regolamentare del Ministro della giustizia, adottato di concerto con quello delle infrastrutture e dei trasporti, la definizione delle misure necessarie per assicurare la continuità e il raccordo delle attività già svolte dal Commissario straordinario in base alle norme vigenti. In proposito sottolinea l'eccessiva genericità di tale previsione normativa, esprimendo perplessità circa l'effettiva idoneità dello strumento del decreto ad assicurare la prosecuzione delle numerose e complesse attività precedentemente affidate al Commissario straordinario, specialmente per quanto riguarda il completamento del Piano carceri.

Il presidente Stefano ESPOSITO (*PD*) concorda con le perplessità espresse dal relatore, che dovrebbero essere adeguatamente segnalate anche nel parere della Commissione.

Il senatore BORIOLI (*PD*) condivide anch'egli le osservazioni del relatore. Ricorda che, in occasione dell'esame in sede consultiva dell'atto Senato n. 896, di conversione del decreto-legge n. 78 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, proprio in accoglimento di un'osservazione contenuta nel parere reso dalla Commissione, era stato introdotto l'obbligo che il Commissario straordinario per l'edilizia carceraria informasse semestralmente le Commissioni parlamentari competenti sullo stato di attuazione del Piano carceri e che, in sede di prima attuazione, riferisse già entro la fine del 2013.

Purtroppo tale indicazione normativa è stata disattesa dal Commissario, malgrado anche le richieste più volte avanzate anche in Commissione. Sottolinea che proprio il dibattito in Commissione aveva evidenziato la necessità di un'informazione puntuale e trasparente sulle attività nel settore dell'edilizia carceraria, trattandosi di una materia particolarmente delicata, come dimostrato anche dalle recenti vicende giudiziarie.

Chiede pertanto che il Governo riferisca quanto prima al Parlamento sull'attuale stato di avanzamento del Piano carceri.

Il relatore FILIPPI (*PD*), in base alle indicazioni emerse nel dibattito, propone di rendere un parere favorevole con una serie di osservazioni, nelle quali si esplicitino anzitutto le perplessità circa l'adeguatezza della norma transitoria, essendo troppo generico il rinvio al già citato decreto ministeriale della definizione delle modalità di raccordo e continuazione delle attività affidate al Commissario. In secondo luogo, ritiene opportuno segnalare la necessità di attivare quanto prima l'utilizzo delle nuove strutture carcerarie già completate e collaudate, non essendo tollerabili ulteriori rinvii. Infine, occorre sollecitare il Governo affinché riferisca subito in Parlamento sullo stato di avanzamento del Piano carceri.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) rileva l'opportunità che, come da prassi, il relatore formalizzi la sua

proposta di parere in un testo scritto da mettere preventivamente a disposizione dei commissari, al fine di consentirne una compiuta valutazione. Ciò anche in considerazione delle criticità rilevate sulla norma di cui all'articolo 6-*bis* del disegno di legge in esame. Propone pertanto di rinviare il voto sulla proposta di parere alla seduta di domani, per consentire i suddetti approfondimenti.

Il presidente Stefano ESPOSITO (*PD*) osserva che nella giornata di domani molti componenti della Commissione potrebbero essere impegnati nei concomitanti lavori di altre Commissioni e che, pertanto, potrebbero esservi difficoltà per assicurare la loro presenza. Invita quindi a valutare la possibilità di votare già nella seduta odierna il mandato al relatore a redigere un parere nei termini da lui dianzi illustrati.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) concorda con le considerazioni del senatore Crosio, chiedendo di rinviare la votazione sulla proposta di parere alla seduta di domani.

Il relatore FILIPPI (*PD*) richiama l'importanza che la Commissione si esprima, per i profili di competenza, sulla norma di cui all'articolo 6-*bis* del decreto-legge in esame. Si tratta infatti di un argomento di grande rilevanza, che ha già formato oggetto di ampio dibattito anche in passato. Pur dichiarandosi quindi disponibile a formalizzare la proposta di parere precedentemente illustrata, chiede però che la stessa sia votata possibilmente nella seduta odierna.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) evidenzia che il suo Gruppo ha assunto una posizione fortemente critica sul complesso del provvedimento in esame. Di conseguenza dichiara la sua indisponibilità a votare una proposta di parere in assenza di una formalizzazione della stessa e insiste per il rinvio della votazione alla successiva seduta.

Il senatore VILLARI (*FI-PdL XVII*) ritiene consigliabile evitare accelerazioni che potrebbero tradursi in inutili forzature. Chiede pertanto anch'egli di rinviare il voto sulla proposta di parere alla seduta di domani dichiarandosi certo che, malgrado i numerosi impegni imposti dal fitto calendario parlamentare, i commissari garantiranno comunque la loro presenza in Commissione.

Il relatore FILIPPI (*PD*), preso atto delle indicazioni emerse nel dibattito, si riserva di predisporre per la seduta di domani una proposta di parere favorevole con osservazioni, nei termini precedentemente illustrati, auspicando nel contempo che vi possano essere ulteriori contributi da parte dei colleghi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 1° aprile.

Il relatore RANUCCI (*PD*) ricorda che nelle scorse settimane la Commissione ha svolto una serie di audizioni informative nell'ambito dell'esame dei provvedimenti in titolo, che hanno fornito utili e importanti spunti di riflessione. Ai fini del seguito dell'esame, propone di adottare come testo base il disegno di legge n. 1167 di iniziativa del Governo, anche perché lo stesso, diversamente dal disegno di legge n. 953 di cui è primo firmatario, non contiene riferimenti a modifiche al codice della navigazione, che sembra opportuno affrontare in altra sede, limitando l'esame alle questioni riguardanti le modifiche al codice della nautica da diporto.

Il sottosegretario DEL BASSO DE CARO, a nome del Governo, concorda con la proposta del relatore.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) condivide a sua volta la proposta del relatore Ranucci, pur segnalando che, rispetto al disegno di legge n. 1167, il testo del disegno di legge n. 953 contiene una serie di elementi che egli reputa particolarmente interessanti e che, pertanto, si riserva di recuperare all'atto della presentazione dei relativi emendamenti.

Il presidente Stefano ESPOSITO propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 1167 adottato come testo base, per martedì 5 agosto, alle ore 12.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SONEGO (*PD*) chiede di poter dedicare uno spazio, nelle prossime sedute, per riferire sulla missione da lui svolta tempo fa in Austria, insieme al senatore Naccarato, in rappresentanza della Commissione.

Il presidente Stefano ESPOSITO si riserva di individuare, d'intesa con il presidente Matteoli, uno spazio all'interno dei lavori della Commissione, per riferire sulla missione ricordata dal senatore Sonego e sull'altra, analoga, effettuata da lui stesso e dal senatore Scibona in Svizzera.

Richiama poi l'attenzione della Commissione sulla nuova regolamentazione, recentemente emanata dall'Enac, per disciplinare il volo degli aerei a controllo remoto (i cosiddetti "droni"), rispetto alla quale sono sorte una serie di perplessità, sia per profili di sicurezza che di tutela della *privacy*. In attesa di svolgere ulteriori approfondimenti, sarebbe opportuno acquisire informazioni aggiornate sulla normativa in questione.

Il senatore CIAMPOLILLO (*M5S*) si unisce alle considerazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 14,50.

1.3.2.1.8. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 99 (pom.) del 09/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 2014
99ª Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Del Basso De Caro.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 luglio.

Il presidente MATTEOLI ricorda che, prima della pausa estiva, sono stati presentati gli emendamenti (allegati al resoconto della seduta) riferiti al disegno di legge n. 1167 in esame, assunto come testo base. Invita quindi i senatori interessati a illustrare le rispettive proposte emendative.

Il relatore RANUCCI (*PD*) illustra gli emendamenti a sua firma, segnalando che la proposta 1.1 riduce da 24 a 12 mesi il termine previsto dalla delega contenuta nel testo per l'adozione dei decreti legislativi, al fine di assicurare maggiore celerità nel completamento della riforma del codice della nautica da diporto.

Richiama poi l'emendamento 1.3, che specifica che le unità di diporto oggetto della disciplina in esame ricomprendono anche quelle iscritte nel registro internazionale, l'emendamento 1.8, che mira a introdurre procedure per consentire l'utilizzo anche di sistemi di alimentazione con gas di petrolio liquefatto (GPL) sulle unità da diporto, nonché la proposta 1.9, mirante a riservare nelle strutture ricettive della nautica, accosti ad unità in transito, con particolare riguardo ai posti di ormeggio per i portatori di *handicap*.

La proposta 1.10 prevede l'introduzione di una regolamentazione puntuale dei campi di ormeggio attrezzati, mentre l'emendamento 1.12 mira a rivalutare e semplificare i requisiti psico-fisici per il conseguimento e il rinnovo delle patenti nautiche e per i relativi accertamenti. La proposta 1.16 introduce invece norme in materia di attività di controllo sulla sicurezza sulla navigazione, per quanto attiene alle relative risorse, all'adeguamento alle normative comunitarie per le attività di *Port State control* e alle dotazioni di sicurezza delle unità da diporto.

Si sofferma quindi sulla proposta 1.19, mirante a rendere obbligatorio l'inserimento della cultura del mare e dell'educazione marinara nelle scuole, e sulla 1.21, che prevede l'istituzione della giornata del mare nelle scuole stesse. I successivi emendamenti 1.24 e 1.25 sono volti a inasprire le sanzioni relative alle violazioni in materia di sicurezza della navigazione, mentre la proposta 1.26 mira ad agevolare l'informatizzazione dell'anagrafe e delle procedure di rilascio delle patenti nautiche.

Infine, rispondendo ad un quesito del senatore CIOFFI (*M5S*), fornisce chiarimenti sulle finalità sottese agli emendamenti 1.8 e 1.10.

I restanti emendamenti si danno per illustrati.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale (n. COM (2014) 476 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice CARDINALI (*PD*) illustra la proposta di direttiva in esame, che mira ad agevolare lo scambio di informazioni tra gli Stati membri dell?Unione europea in materia di infrazioni alla sicurezza stradale, al fine di consentire di identificare i conducenti che commettono infrazioni stradali all?estero, assicurando così parità di trattamento fra i conducenti residenti e quelli non residenti.

Ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimersi sull?atto in esame, oltre che per gli aspetti di merito, anche per quanto riguarda la valutazione di conformità ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Segnala in primo luogo che la proposta in esame riproduce sostanzialmente la direttiva 2011/82/UE, adottata il 25 ottobre 2011 e recepita nell?ordinamento italiano con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 37, entrato in vigore il 22 marzo 2014. Come precisato nella relazione illustrativa, l?emanazione del nuovo testo si è resa necessaria in seguito all?annullamento della direttiva vigente disposto dalla Corte

di giustizia europea con la sentenza del 6 maggio 2014 (causa C-43/12), che ha ritenuto non corretta la base giuridica utilizzata. La direttiva 2011/82/UE richiamava infatti non la normativa dell?Unione europea in materia di trasporti, ma quella in materia di cooperazione tra le forze di polizia (precisamente l?articolo 87, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell?Unione europea o TFUE).

La Commissione europea, pur condividendo il contenuto della direttiva, aveva però contestato la suddetta base giuridica individuata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, impugnandola dinanzi alla Corte di giustizia. Quest?ultima ha accolto tale ricorso e ha annullato la vecchia direttiva, mantenendo però i suoi effetti fino all?entrata in vigore di una nuova direttiva, entro un termine ragionevole che non dovrebbe superare dodici mesi dalla data della sentenza (ossia il 6 maggio 2015).

In ossequio alla sentenza della Corte, la Commissione europea ha quindi presentato la nuova proposta di direttiva, assumendo come base giuridica non più l?articolo 87, paragrafo 2, ma l?articolo 91, paragrafo 1, lettera c), del TFUE, che consente al Parlamento europeo e al Consiglio di stabilire "le misure atte a migliorare la sicurezza dei trasporti".

Osserva quindi che, dal punto di vista dei contenuti, la nuova proposta è quasi identica alla direttiva annullata, ad eccezione di alcune modifiche minori introdotte per adeguarsi alla sentenza della Corte. In primo luogo, è mutata la base giuridica dell?atto: la principale conseguenza di tale modifica è che il riferimento alla materia dei trasporti e alla finalità di miglioramento della sicurezza stradale rende l?adozione della direttiva obbligatoria per tutti i 28 Stati membri, mentre il precedente richiamo alla materia della cooperazione di polizia aveva consentito a tre Stati membri (Danimarca, Regno Unito e Irlanda), in conformità ai protocolli n. 21 e 22 allegati ai trattati, di non recepire la direttiva stessa. Conseguentemente, nel nuovo testo sono stati soppressi i considerando che facevano riferimento alle deroghe particolari previste per i tre Paesi in questione.

Ulteriore conseguenza del mutamento della base giuridica è che all?articolo 7, in materia di protezione dei dati personali trattati, si applica ora il regime ordinario di cui alla direttiva 95/46/CE, e non più il regime speciale previsto dalla decisione quadro 2008/977/GAI, nell?ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia penale.

Altre modifiche minori riguardano infine l?aggiornamento delle scadenze previste dalla proposta di direttiva e taluni aspetti redazionali.

Passa poi ad illustrare in dettaglio il contenuto del provvedimento, composto di 14 articoli e di due allegati.

L?articolo 1 indica l?obiettivo del provvedimento (agevolare lo scambio di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale tra gli Stati membri della UE), l?articolo 2 l'ambito di applicazione (le tipologie di infrazioni considerate), mentre l?articolo 3 reca le definizioni.

Si sofferma quindi sull?articolo 4, che descrive la procedura per lo scambio di informazioni fra gli Stati membri, che ricalca quella già stabilita dalla legislazione vigente. Si prevede che ogni Stato membro designi un "punto di contatto nazionale". Per le indagini relative alle infrazioni in materia di sicurezza stradale, finalizzate a stabilire la responsabilità personale delle stesse, ogni Stato autorizza poi i punti di contatto nazionali degli altri Stati membri ad accedere, mediante consultazioni automatizzate, ai dati nazionali di immatricolazione riguardanti i veicoli e i proprietari o gli intestatari dei veicoli, assicurando la gestione, l?efficienza e la sicurezza dei relativi sistemi informatici.

In proposito ricorda che, in base al decreto legislativo n. 337 del 2014, che ha recepito nell?ordinamento nazionale la precedente direttiva 2011/82/UE, come punto di contatto nazionale per l?Italia è stata designata la Direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Secondo l?articolo 5, lo Stato membro che decida di avviare un procedimento a carico dei cittadini di un altro Stato membro per perseguire le infrazioni in materia di sicurezza stradale commesse sul suo territorio deve inviare un?apposita "lettera d?informazione" al proprietario, all?intestatario del veicolo o alla persona comunque identificata sospettata di aver commesso l?infrazione. La lettera contiene

tutte le informazioni pertinenti relative all?infrazione, alle norme violate e alle relative sanzioni, e può essere predisposta secondo il modello contenuto nell?allegato II della proposta di direttiva. Essa deve essere redatta nella lingua del documento d?immatricolazione, o in una delle lingue ufficiali dello Stato membro di immatricolazione.

In base all?articolo 6, gli Stati membri trasmettono alla Commissione europea una relazione esaustiva sull?applicazione della direttiva (numero delle richieste di consultazione ricevute, consultazioni effettuate e relativi esiti), in sede di prima applicazione entro il 6 maggio 2016 e in seguito ogni due anni.

L?articolo 7 disciplina il regime di protezione dei dati personali trattati ai sensi della direttiva in esame, sulla base della normativa generale prevista dalla direttiva 95/46/CE.

L?articolo 8 prevede che la Commissione europea, in forma sintetica sul proprio sito *web*, e i singoli Stati membri in modo completo, forniscano agli utenti della strada tutte le informazioni sulle norme vigenti sul loro territorio e sulle misure di attuazione riguardanti la direttiva in esame.

L?articolo 9 conferisce alla Commissione il potere di adottare atti delegati per aggiornare, alla luce del progresso tecnico o delle modifiche normative, l?allegato I della direttiva, che specifica gli elementi dei dati relativi al veicolo e al proprietario o intestatario dello stesso, da ricercare nelle consultazioni automatizzate. L?articolo 10 disciplina le modalità di esercizio e la durata di tale delega.

Richiama poi l?articolo 11, che prevede che entro il 7 novembre 2016 la Commissione europea presenti al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull?applicazione della direttiva da parte degli Stati membri, per valutare la necessità di eventuali modifiche alla direttiva stessa ovvero alle normative e alle politiche degli Stati membri in materia di circolazione e sicurezza stradale.

L?articolo 12 fissa al 6 maggio 2015 il termine per il recepimento della direttiva da parte degli Stati membri, mentre gli articoli 13 e 14 definiscono l?entrata in vigore e i destinatari della stessa.

Infine, segnala che l?allegato I specifica gli elementi dei dati necessari ad effettuare la ricerca mediante le consultazioni automatizzate, mentre l?allegato II definisce il modello della lettera d?informazione di cui all?articolo 4.

Il sottosegretario di Stato DEL BASSO DE CARO precisa che, nella fase di transizione tra la direttiva vigente annullata dalla sentenza della Corte di giustizia europea e l'entrata in vigore della nuova direttiva, il Governo intende garantire l'applicazione delle procedure in vigore per lo scambio di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale fra gli Stati membri dell'Unione europea, per la cui attuazione il Ministero delle infrastrutture e i trasporti, attraverso la Direzione generale per la motorizzazione, ha investito cospicue risorse.

Con riferimento al testo della nuova proposta di direttiva, sottolinea che il Governo italiano assumerà una posizione favorevole, a condizione che le modifiche si limitino a quelle strettamente necessarie per recepire il mutamento della base giuridica. A tal fine l'Italia, in qualità di presidente di turno dell'Unione europea, è fortemente impegnata per una positiva conclusione del confronto fra gli Stati membri, per il quale si sono già svolte riunioni del Consiglio europeo in modo da arrivare in tempi rapidi all'adozione di un testo condiviso per la direttiva in esame.

Il senatore FILIPPI (*PD*), nel ringraziare la relatrice per la sua ampia esposizione, osserva che l'atto comunitario in esame conferma la necessità che le norme nazionali in materia di circolazione e sicurezza stradale siano quanto più possibile aderenti alla disciplina comunitaria. Tale questione si pone in modo particolare per il codice della strada italiano, che ha subito negli ultimi anni varie modifiche spesso estemporanee, che lo hanno reso eccessivamente complesso e farraginoso.

Al riguardo, chiede notizie sull'andamento dei lavori per l'esame del disegno di legge delega per la revisione del codice della strada, attualmente in corso presso la Camera dei deputati, e sui prevedibili tempi di trasmissione del provvedimento in Senato.

Il sottosegretario DEL BASSO DE CARO segnala che l'*iter* di esame del provvedimento dovrebbe essere in via di conclusione presso la Commissione di merito dell'altro ramo del Parlamento. Si riserva comunque di fornire informazioni più precise in altra occasione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1167

G/1167/1/8
CROSIO
Il Senato,
premesso che:
attualmente, chiunque abbia almeno 16 anni può mettersi al timone di una barca a motore: il limite massimo è 40,8 cavalli, non una cilindrata particolarmente alta, ma in acqua questo motore può far raggiungere velocità notevoli e potenzialmente pericolose;
nell'ultima stagione estiva, la Guardia costiera ha sanzionato 6.300 imbarcazioni e di queste multe, più di mille sono state per navigazione in acque riservate alla balneazione;
il provvedimento in esame, intervenendo con modifiche al codice della nautica da diporto deve intervenire anche con misure che possano prevenire in tutti i modi possibili interessate gli incidenti di mare che causano feriti e addirittura vittime;
fra i criteri direttivi elencati al comma 2, la lettera *h)* prevede l'eventuale inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi;
visto il numero delle barche da diporto a motore che d'estate naviga in mare (oltre mezzo milione) e il numero delle persone (più di un milione e mezzo) che affolla le acque degli 8 mila km che formano le coste: la stessa distanza tra Roma e Pechino la diffusione di un'educazione del mare è indispensabile,
impegna il Governo:
a prevedere l'inserimento obbligatorio nelle scuole secondarie di secondo grado di corsi specifici di «cultura del mare», anche eventualmente in collaborazione con le associazioni locali impegnate nell'educazione ambientale o nell'insegnamento degli sport acquatici e con la Federazione italiana vela.

Art. 1

1.1
IL RELATORE
Al comma 1, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «dodici mesi».
1.2
SONEGO, FILIPPI
Al comma 1, sostituire le parole: «n. 172, e per la disciplina delle seguenti materie:» *con le seguenti:* «n. 172, per la disciplina delle seguenti materie e con riferimento esclusivo alle attività nautiche da diporto:».
1.3
IL RELATORE
Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «unità da diporto» *inserire le seguenti:* «, ivi comprese quelle iscritte nel registro internazionale;».
1.4

DI BIAGIO

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «unità di diporto» *aggiungere le seguenti:* «adibite anche a fini commerciali».

1.5

FILIPPI

Al comma 1, lettera a)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «adibite anche a fini commerciali».

1.6

CROSIO

Al comma 1 dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«c-*bis)* aggiornamento dei requisiti visivi necessari per il conseguimento della patente nautica».

Conseguentemente, al comma 2, dopo la lettera n*) inserire la seguente:*

«n-*bis)* revisione dei requisiti visivi necessari per il conseguimento della patente nautica, specificando che in caso di necessità di correzione ottica, gli occhiali utilizzati devono essere dotati di idonei dispositivi utili ad evitarne la perdita accidentale anche in situazioni di emergenza e in caso di utilizzo di lenti a contatto, devono essere utilizzati occhiali di protezione con lenti neutre.».

1.7

CROSIO

Al comma 1 dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«c-*bis)* aggiornamento dei requisiti visivi e uditi necessari per il conseguimento della patente nautica.».

1.8

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«c-*bis)* procedure per l'approvazione e l'installazione di sistemi di alimentazione con gas di petrolio liquefatto (GPL) su unità da diporto e relativi motori di propulsione, di nuova costruzione o già immessi sul mercato;».

1.9

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera e)*, inserire la seguente:*

«e-*bis)* previsione, nell'ambito delle strutture ricettive della nautica, di un numero congruo di accosti riservati alle unità in transito, con particolare attenzione ai posti di ormeggio per i portatori di *handicap*;».

1.10

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera e)*, aggiungere la seguente:*

«e-*bis*) regolamentazione puntuale, allo scopo di tutelare l'ecosistema, dei campi di ormeggio attrezzati, anche con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, nelle zone di riserva generale (zone B) o di riserva parziale (zone C), per le unità da diporto autorizzate alla navigazione;».

1.11

FABBRI

Al comma 2, dopo la lettera e)*, aggiungere la seguente:*

«e-*bis*) destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali, che presentino caratteristiche particolarmente idonee per essere utilizzati quale ricovero a secco *(dry storage)* di piccole imbarcazioni;».

1.12

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera f)*, aggiungere la seguente:*

«f-*bis*) rivalutazione e semplificazione dei requisiti psicofisici per il conseguimento e il rinnovo delle patenti nautiche e revisione delle procedure di accertamento e certificazione degli stessi;».

1.13

FABBRI

Al comma 2, dopo la lettera f), *aggiungere la seguente:*

«*f-bis*) semplificazione della figura del mediatore marittimo che opera per il diporto;».

1.14

DI BIAGIO

Al comma 2, lettera g), *sostituire la parola:* «imbarcazioni» *con la seguente:* «unità».

1.15

FILIPPI

Al comma 2, lettera g), *sostituire la parola:* «imbarcazioni» *con la seguente:* «unità».

1.16

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera g), *aggiungere le seguenti:*

«g-*bis*) criteri di razionalizzazione ed economia delle risorse istituzionali destinate alla attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione e previsione, in tale ottica, dell'autorità alla quale competono in via esclusiva la pianificazione ed il coordinamento dei controlli, tenuto conto delle vigenti attribuzioni istituzionali in tale settore;

g-*ter*) pieno adeguamento del decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53, alla direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di attività di *Port State control*, con particolare riguardo al corretto recepimento della definizione di "interfaccia nave/porto" e all'ambito di applicazione della norma riguardante le "imbarcazioni da diporto che si dedichino ad operazioni commerciali" rispetto agli obiettivi fissati dalla direttiva;

g-*quater*) revisione della disciplina in materia di sicurezza delle unità e delle dotazioni anche alla luce dell'adeguamento all'innovazione tecnologica;».

1.17

FABBRI

Al comma 2, dopo la lettera g), *aggiungere la seguente:*

«g-*bis*) equiparazione, a tutti gli effetti, alle strutture ricettive all'aria aperta, delle strutture organizzate per la sosta ed il pernottamento di turisti all'interno delle proprie imbarcazioni ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, secondo i requisiti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo;».

1.18

SONEGO

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

1.19

IL RELATORE

Al comma 2, lettera h)*, sopprimere la parola:* «eventuale».

1.20

CROSIO

Al comma 2, lettera h)*, sopprimere la parola:* «eventuale».

1.21

IL RELATORE

Al comma 2, lettera h)*, dopo le parole:* «l'attivazione di specifici corsi» *inserire le seguenti:* «e l'istituzione della giornata del mare nelle scuole;».

1.22

FILIPPI

Al comma 2, sostituire la lettera i) *con la seguente:*

«i*)* previsione di una specifica disciplina delle scuole nautiche di settore e della relativa figura professionale dell'insegnante e dell'istruttore, compresa quella dell'esperto velista;».

1.23

PICCOLI

Al comma 2, sostituire la lettera i) *con la seguente:*

i*)* istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela nel rispetto dei principi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare, fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni, prevedendo:

1. l'istituzione di un elenco nazionale, aggiornato, degli istruttori professionali, consultabile sul sito istituzionale della Federazione ltaliana Vela (FIV), della Lega Navale Italiana (LNl) e sui siti dei comuni nel cui territorio sono presenti centri velici;

2. che gli istruttori di vela devono essere in possesso del brevetto della Federazione Italiana Vela (FIV) o della Lega Navale Italiana (LNI), rilasciati nel rispetto del Sistema Nazionale di Qualifiche (SNaQ) dei Tecnici Sportivi del CONI e del Quadro Europeo delle qualifiche ? *European Qualification Framework* (EQF) dell'Unione europea;».

1.24

IL RELATORE

Al comma 2, lettera m)*, dopo le parole:* «in materia di sicurezza della navigazione;» *aggiungere le seguenti:* «vengono, inoltre, inasprite le sanzioni relative all'inosservanza delle velocità minime negli specchi d'acqua portuali, nei pressi di campi boa, di spiagge e di lidi, nel passaggio vicino ad imbarcazioni alla fonda; tali inasprimenti riguarderanno anche le imbarcazioni commerciali;».

1.25

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera m)*, aggiungere la seguente:*

«m-*bis)* nell'ambito della revisione della disciplina sanzionatoria di cui alla lettera m*),* previsione di sanzioni più severe a carico di coloro che conducono unità da diporto in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, nonché nei confronti di coloro che utilizzando unità da diporto causano danni ambientali, attraverso misure che, a seconda della gravità della violazione, vadano dal ritiro della patente al sequestro dell'unità da diporto;».

1.26

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera n) *aggiungere la seguente:*

«n-*bis)* introduzione dell'anagrafe automatizzata delle patenti nautiche, nonché di un nuovo formato e del rilascio informatico delle medesime; ».

1.27

CROSIO

Dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-*bis*. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti è autorizzato ad aggiornare, con proprio decreto di natura non regolamentare, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge di concerto con il Ministro della salute, i requisiti visivi necessari per il conseguimento della patente nautica, specificando che in caso di visione binoculare, l'interessato deve possedere un'acutezza visiva complessiva non inferiore a 10/10, con *visus* nell'occhio peggiore non inferiore a 4/10, raggiungibile anche con correzione con lenti a contatto di qualsiasi valore diottrico o con correzione di occhiali purché, in caso di *visus* corretto per vizio miopico da un occhio e ipermetropico dall'altro, la differenza di rifrazione in equivalente sferico tra le due lenti negativa e positiva non sia superiore a tre diottrie. I soggetti monocoli, funzionali o anatomici, devono possedere *un visus* non inferiore a 8/10, raggiungibile con correzione di lenti di qualsiasi valore diottrico o con lenti a contatto, se ben tollerate. In caso di necessità di correzione ottica, gli occhiali utilizzati devono essere dotati di idonei dispositivi utili ad evitarne la perdita accidentale anche in situazioni di emergenza. In caso di uso di lenti a contatto, devono inoltre essere utilizzati occhiali di protezione con lenti neutre».

1.28

CROSIO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. Al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, il Paragrafo 3, dell'Allegato I, è sostituito dal seguente:

"Paragrafo 3

Requisiti visivi e uditivi

A. Per il conseguimento o la convalida delle patenti nautiche l'interessato deve possedere un capo visivo normale, una sensibilità cromatica sufficiente a distinguere rapidamente e con sicurezza i colori fondamentali (rosso, verde, blu), un'acuità visiva crepuscolare di almeno 1/10. Per i soggetti ultra sessantenni, o diabetici, o affetti da glaucoma o neuroottico patie o cheratopatie o malattie degenerative corio-retiniche, deve essere accertata la sensibilità al contrasto spaziale, che almeno in un occhio deve essere tale da raggiungere una soglia di contrasto del 6 per cento.

In caso di visione binoculare, l'interessato deve possedere un'acutezza visiva complessiva non inferiore a 10/10, con *visus* nell'occhio peggiore non inferiore a 4/10, raggiungibile anche con correzione con lenti a contatto di qualsiasi valore diottrico o con correzione di occhiali purché, in caso di *visus* corretto per vizio miopico da un occhio e ipermetropico dall'altro, la differenza di rifrazione in equivalente sferico tra le due lenti negativa e positiva non sia superiore a tre diottrie.

B. I soggetti monocoli, funzionali o anatomici, devono possedere un *visus* non inferiore a 8/10, raggiungibile con correzione di lenti di qualsiasi valore diottrico o con lenti a contratto, se ben tollerate.

In caso di necessità di correzione ottica, gli occhiali utilizzati devono essere dotati di idonei dispositivi utili ad evitarne la perdita accidentale anche in situazioni di emergenza. In caso di uso di lenti a contatto, devono inoltre essere utilizzati occhiali di protezione con lenti neutre.

C. II *visus* raggiunto dopo l'impianto di lenti artificiali endoculari, fachiche o pseudofachiche, deve essere considerato in sede di visita come *visus* naturale; la validità della partente non può eccedere i cinque anni.

D. Le patenti nautiche non sono rilasciate né convalidate se l'interessato possiede un campo visivo ridotto, o se è colpito da diplopia o da scotoma centrale e paracentrale, ad esclusione dello scotoma fisiologico.

E. In caso di trapianto corneale la validità della patente non può eccedere i 5 anni.

F. Qualora sia accertata l'esistenza di una malattia sistemica evolutiva od oculare evolutiva, in grado di aggravare o indurre danni funzionali dell'apparato visivo, la commessione medica locale, avvalendosi del parere di un medico specialista in oculistica, può limitare la validità della patente a due anni.

G. Per il conseguimento o la convalida delle patenti nautiche occorre percepire, anche con l'ausilio di apparecchi correttivi, la voce di conversazione con fonemi combinati a non meno di otto metri di distanza complessivamente, e a non meno di due metri dall'orecchio che sente di meno.

H. Per iI conseguimento o la convalida delle patenti nautiche sono richiesti tempi di reazione a stimoli semplici e complessi, luminosi e acustici, sufficientemente rapidi per poter essere classificati almeno nel IV decile della scala decilica".

2. Coloro ai quali, dall'entrata, in vigore del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, sia stata revocata la patente nautica esclusivamente per difetto dei requisiti visivi, possono chiedere entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto agli Uffici competenti la revisione del provvedimento di revoca. Il possesso dei requisiti, di cui agli articoli 35, 36 e 37 del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, dovrà essere nuovamente comprovato secondo le norme vigenti.».

1.3.2.1.9. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 100 (ant.) del 18/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2014
100ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
Stefano ESPOSITO

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 settembre.

Il presidente Stefano ESPOSITO avverte che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 1.8 (testo 2) e 1.100 del relatore, e 1.13 (testo 2), pubblicati in allegato. Propone pertanto di dare per illustrate le nuove proposte emendative.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale (n. COM (2014) 476 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 73)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 settembre.

La relatrice CARDINALI (*PD*) illustra una proposta di risoluzione sull'atto comunitario in esame (pubblicata in allegato), nella quale si esprime avviso favorevole sul rispetto dei profili di proporzionalità e sussidiarietà, nonché sugli aspetti di merito.

Al riguardo, sono poi state inserite due osservazioni, che recepiscono le indicazioni emerse nel dibattito in Commissione: in particolare, si osserva l'opportunità di precisare in maniera esplicita, nel testo della proposta di direttiva in esame, che fino a quando la nuova disciplina non entrerà in vigore, si applicano le disposizioni di quella precedente di cui alla direttiva 2011/82/UE e dei relativi atti di recepimento e che, comunque, le modifiche apportate dalla nuova direttiva dovrebbero confermare l'organizzazione, le procedure e l'impianto complessivo per lo scambio dei dati già adottati dai Paesi membri in base alla direttiva precedente.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) preannuncia l'astensione del suo Gruppo in sede di espressione di voto sulla proposta di risoluzione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di risoluzione della relatrice, che risulta approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che, a partire dalla seduta odierna, è entrato a far parte della Commissione il senatore Enrico Buemi, in sostituzione del senatore Franco Panizza. Nel ringraziare quest'ultimo per il valido contributo fornito ai lavori della Commissione, formula quindi al senatore Buemi i migliori auguri per il suo nuovo ruolo.

Si unisce unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,25.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2014) 476 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ (*Doc.* XVIII, n. 73)

L?8a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica, esaminato, ai sensi dell?articolo 144, l?atto comunitario n. COM (2014) 476 def. sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà, recante la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale,

rilevato che la materia oggetto del provvedimento in esame è stata finora regolata dalla direttiva 2011/82/UE, adottata il 25 ottobre 2011 e recepita nell?ordinamento italiano con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 37, entrato in vigore il 22 marzo 2014;
ricordando che l?emanazione della nuova proposta di direttiva si è resa necessaria in seguito all?annullamento della previgente direttiva 2011/82/UE disposto dalla Corte di giustizia europea con la sentenza del 6 maggio 2014 (causa C-43/12), che ha individuato la corretta base giuridica per l?adozione dell?atto nell?articolo 91, paragrafo 1, lettera c), del TFUE, concernente il miglioramento della sicurezza dei trasporti, anziché, come previsto dalla direttiva precedente, nell?articolo 87, paragrafo 2, del TFUE, in materia di cooperazione tra le forze di polizia;
considerato che la Corte di giustizia, nell?annullare la direttiva previgente, ne ha però mantenuto gli effetti fino all?entrata in vigore di una nuova direttiva, entro un termine ragionevole che non dovrebbe superare dodici mesi dalla data della sentenza (ossia il 6 maggio 2015);
osservato che la proposta di direttiva in esame riproduce in maniera quasi identica il testo della direttiva precedente, a parte le modifiche necessarie per l?adozione della nuova base giuridica e l?adeguamento dei termini previsti per i vari adempimenti amministrativi;
evidenziato che il recepimento della precedente direttiva 2011/82/UE e la conseguente attuazione del sistema di scambio di dati ha comportato da parte dei singoli Stati membri un importante sforzo organizzativo e, spesso, anche significativi investimenti di carattere infrastrutturale;
tenuto conto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in ordine alla posizione del Governo italiano sulla proposta in esame;

esprime, ai sensi del Protocollo n. 2 del Trattato sul funzionamento dell?Unione europea «Sull?applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità»,
avviso favorevole in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà, tenuto conto che:
- sussiste la necessità dell?intervento delle istituzioni dell?Unione europea per realizzare l?obiettivo di agevolare lo scambio di informazioni tra gli Stati membri in materia di infrazioni alla sicurezza stradale, consentendo l?identificazione dei conducenti che commettono infrazioni stradali all?estero e assicurando così parità di trattamento fra i conducenti residenti e quelli non residenti;
- ai fini del raggiungimento del predetto obiettivo, l?intervento dell?Unione apporta un significativo valore aggiunto: accrescendo l?efficienza e la celerità nello scambio di informazioni tra gli Stati membri, attraverso l?adozione di regole e procedure comuni; rafforzando la collaborazione e lo scambio di esperienze tra le autorità competenti degli Stati membri in materia di trasporti e di

sicurezza stradale, al fine di migliorare gli strumenti di contrasto alle infrazioni e di prevenzione degli incidenti; agevolando il confronto e quindi, in prospettiva, l?armonizzazione delle legislazioni e delle politiche nazionali in materia di circolazione e di sicurezza stradale all?interno dell?Unione;
avviso favorevole in ordine al rispetto del principio di proporzionalità, poiché la proposta risulta congrua rispetto agli obiettivi che intende perseguire;

esprime inoltre avviso favorevole per i profili di merito, che rilevano nell?ambito del dialogo politico con le istituzioni dell?Unione, con le seguenti osservazioni:
in ossequio alla previsione della sentenza della Corte di giustizia europea e al fine di evitare possibili incertezze interpretative, si valuti l?opportunità di indicare in maniera esplicita, nel testo della proposta di direttiva, che fino alla sua entrata in vigore si applicano le disposizioni della previgente direttiva 2011/82/UE e dei connessi atti con i quali quest?ultima è stata recepita negli ordinamenti nazionali;
appare inoltre opportuno che la nuova direttiva, rispetto a quella 2011/82/UE annullata, pur tenendo conto delle modifiche necessarie per accogliere il mutamento della base giuridica imposto dalla sentenza della Corte di giustizia, confermi l?organizzazione, le procedure e l?impianto complessivo del sistema per lo scambio di informazioni tra gli Stati membri, già definito e concretamente realizzato da questi ultimi, sulla base della direttiva precedente.

Il presente atto è da intendersi anche quale atto di indirizzo al Governo ai sensi dell?articolo 7 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

ULTERIORI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N.

N. 1167

Art. 1

1.8 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«c-*bis)* procedure per l'approvazione e l'installazione di sistemi di alimentazione con gas di petrolio liquefatto (GPL), metano ed elettrici, su unità da diporto e relativi motori di propulsione, di nuova costruzione o già immessi sul mercato;».

1.13 (testo 2)

FABBRI

Al comma 2, dopo la lettera f), *aggiungere la seguente:*

«*f-bis*) introdurre una normativa semplificata della mediazione nel diporto;».

1.100

IL RELATORE

All'articolo 1, comma 2, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:

"n-*bis*) adeguamento alla Direttiva 2013/53/UE".

1.3.2.1.10. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 102 (pom.) del 24/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
102ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUL SEGUITO DELL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1167 E 953

Il PRESIDENTE, con riferimento al seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1167 e 953 sulla riforma del codice della nautica da diporto, all'ordine del giorno della seduta odierna, ricorda che la Commissione deve acquisire ancora i prescritti pareri di alcune Commissioni di merito. Propone pertanto di rinviare la trattazione dei provvedimenti, in attesa dell'espressione dei suddetti pareri da parte delle Commissioni competenti.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 15,35.

1.3.2.1.11. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 103 (pom.) del 01/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2014
103ª Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUL SEGUITO DELL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1167 E 953

Il PRESIDENTE richiama il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1167 e 953 sulla riforma del codice della nautica da diporto, all'ordine del giorno della seduta odierna. In proposito, segnala che tutte le Commissioni chiamate ad esprimersi in sede consultiva hanno trasmesso il prescritto parere, ad eccezione della Commissione bilancio. Poiché tale parere è essenziale per la prosecuzione dell'*iter*, propone di rinviare la trattazione dei provvedimenti, in attesa che la Commissione bilancio si esprima.

Osserva che il ritardo nell'espressione del suddetto parere, come pure quello dell'altro parere richiesto alla stessa Commissione bilancio sui disegni di legge nn. 370 e 120 sulla riforma della legislazione portuale, sta condizionando pesantemente i lavori della Commissione, impedendo di procedere nell'esame di importanti provvedimenti, da tempo attesi dagli operatori dei settori interessati.

Sottolinea che parte dei problemi sono invero legati al ritardo, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, nella predisposizione della relazione tecnica e dei necessari elementi informativi sui profili finanziari dei provvedimenti in esame, senza i quali anche la Commissione bilancio non può procedere per quanto di sua competenza.

Auspicando quindi che i prescritti pareri sui disegni di legge all'esame della Commissione possano essere resi in tempo utile per la prossima seduta, si riserva di adottare tutte le necessarie iniziative, anche di tipo formale, per sollecitare la Commissione bilancio e il Governo ad espletare gli adempimenti di loro competenza.

La Commissione conviene infine con la proposta del Presidente di rinviare la trattazione dei disegni di legge nn. 1167 e 953, nonché di adottare iniziative di sollecito in ordine all'espressione dei prescritti pareri.

La seduta termina alle ore 15,20.

1.3.2.1.12. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 106 (ant.) del 09/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2014
106ª Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Del Basso De Caro.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 settembre.

Il presidente MATTEOLI informa che la Commissione bilancio ha reso il prescritto parere sul testo e sugli emendamenti del disegno di legge n. 1167, assunto come testo base. Avverte inoltre che il relatore ha presentato gli ulteriori emendamenti 1.200 e 1.300 (pubblicati in allegato).
Invita quindi il relatore e il rappresentante del Governo a formulare i pareri sull'ordine del giorno e sugli emendamenti presentati al provvedimento in esame.

Il relatore RANUCCI (*PD*) formula parere favorevole su tutti gli emendamenti ad eccezione delle proposte 1.2, 1.6, 1.18, 1.19 (identico a 1.20), per le quali invita al ritiro. Dichiara quindi di

condividere il contenuto dell'emendamento 1.23 ma, tenendo conto della condizione di riformulazione imposta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio, invita il proponente a riformulare l'emendamento ovvero a ritirarlo. Analogamente, chiede il ritiro degli emendamenti 1.27 e 1.28, invitando a riformularli come ordini del giorno, posto che introducono disposizioni troppo dettagliate che mal si conciliano con la natura di delega del disegno di legge in esame.

Infine, preannuncia il ritiro dell'emendamento 1.26 a sua firma, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto determina nuovi e maggiori oneri non coperti. Si riserva tuttavia di riformularlo per l'Assemblea, d'intesa con il Governo, una volta individuata la necessaria copertura finanziaria.

Il sottosegretario DEL BASSO DE CARO esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.4 (identico a 1.5), 1.6, 1.7, 1.12, 1.14 (identico a 1.15), 1.18, 1.19 (identico a 1.20) e 1.22.

Si esprime altresì in senso non favorevole sull'emendamento 1.2. Si dichiara invece favorevole sull'emendamento 1.3, a condizione che lo stesso sia riformulato sostituendo alle parole: "ivi comprese quelle iscritte nel registro internazionale" le seguenti: "ivi comprese le navi di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 2013, n. 72", in quanto l'attuale formulazione dell'emendamento potrebbe determinare un inquadramento giuridico dei cosiddetti *"superyacht"* diverso dall'attuale, con il rischio della conseguente perdita dei relativi benefici fiscali. Segnala che tale riformulazione, ove accolta, assorbirebbe anche i successivi emendamenti 1.4 e 1.5 (identici tra loro).

Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento 1.8 (testo 2), invitando a ripristinare la precedente formulazione espungendo le parole: "metano ed elettrici", in quanto mancano le norme ISO *standard* internazionali di riferimento per l'installazione di impianti di metano a bordo di unità da diporto, mentre i sistemi di produzione elettrica sono già ammessi dalla legislazione vigente.

Formula altresì parere favorevole sulla proposta 1.16, a condizione che nella stessa sia riformulata la lettera *g-bis)*, prevedendo il Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera quale autorità competente in via esclusiva per la pianificazione e il coordinamento dei controlli. Invita quindi a valutare il ritiro dell'emendamento 1.100, segnalando che l'attuazione della direttiva 2013/53/UE è già prevista nel disegno di legge di delegazione europea 2014 approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri.

Si dichiara poi favorevole sulle restanti proposte emendative, ad eccezione di 1.10 (in ordine al quale segnala che la competenza è del Ministero dell'ambiente), 1.13 (testo 2), 1.23, 1.24 (per la quale sottolinea l'opportunità di una riformulazione che richiami espressamente "la navigazione all'interno degli specchi acquei riservati alla balneazione") e 1.25, per le quali si rimette alla Commissione.

Infine, si esprime in senso non contrario sull'ordine del giorno G/1167/1/8.

Si passa quindi alla votazione dell'unico ordine del giorno e degli emendamenti.

In assenza del proponente, il senatore FILIPPI (*PD*) fa suo l'ordine del giorno G/1167/1/8, che il rappresentante del Governo dichiara di accogliere.

Il relatore RANUCCI (*PD*) ritira l'emendamento 1.1.

Il senatore FILIPPI (*PD*) ritira l'emendamento 1.2.

Il relatore RANUCCI (*PD*) accoglie la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo per l'emendamento 1.3, presentando il nuovo emendamento 1.3 (testo 2) (pubblicato in allegato) che, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, viene posto ai voti, risultando approvato.

Conseguentemente sono considerati assorbiti gli identici emendamenti 1.4 e 1.5.

Posti ai voti con separato scrutinio, è quindi respinto l'emendamento 1.6 e approvato l'emendamento 1.7.

Il relatore RANUCCI (*PD*) insiste per la votazione dell'emendamento 1.8 (testo 2). In merito alle osservazioni del rappresentante del Governo, sottolinea che la proposta emendativa potrebbe facilitare l'adozione delle normative tecniche ancora mancanti per l'istallazione dei nuovi sistemi di propulsione a bordo delle unità da diporto.

Con successive, distinte votazioni, sono pertanto approvati gli emendamenti 1.8 (testo 2), 1.9, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13 (testo 2).

In assenza del proponente, è dichiarato decaduto l'emendamento 1.14, mentre il senatore FILIPPI (*PD*) ritira l'emendamento 1.15, identico al precedente.

Il relatore RANUCCI (*PD*) riformula l'emendamento 1.16 in un nuovo testo (pubblicato in allegato) che accoglie le indicazioni del rappresentante del Governo. L'emendamento 1.16 (testo 2) è quindi posto ai voti e approvato.

Il presidente MATTEOLI osserva che l'emendamento 1.17 prevede l'indicazione dei requisiti delle strutture ricettive ivi indicate da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il solo Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, mentre sarebbe opportuno prevedere anche il parere del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per gli aspetti di competenza.

Il relatore RANUCCI (*PD*) concorda con il presidente Matteoli ed, essendo stato l'emendamento 1.17 dichiarato decaduto in assenza del proponente, presenta la nuova proposta emendativa 1.400 (pubblicata in allegato) che ne riproduce il testo, integrandolo con il riferimento al parere del Ministero dell'ambiente.

L'emendamento 1.400, posto in votazione, è approvato.

L'emendamento 1.18 è dichiarato decaduto in assenza del proponente.

Con separati scrutini sono poi approvati gli emendamenti 1.19 (identico a 1.20) e 1.21.

Il senatore FILIPPI (*PD*), dopo aver svolto alcune considerazioni sull'emendamento 1.21 testé approvato, ritira l'emendamento 1.22.

L'emendamento 1.23 è dichiarato decaduto in assenza del proponente.

Il relatore RANUCCI (*PD*) ritiene opportuno mantenere i contenuti dell'emendamento 1.23, integrandolo con la condizione imposta dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. A tale scopo, presenta quindi una nuova proposta emendativa 1.500 (pubblicata in allegato), che viene infine posta in votazione e approvata.

Analogamente, il RELATORE riformula l'emendamento 1.24 in un nuovo testo (pubblicato in allegato), che recepisce le indicazioni del sottosegretario Del Basso De Caro. Il nuovo emendamento 1.24 (testo 2) è poi posto in votazione e approvato.

Con separati, successivi scrutini, sono quindi approvati gli emendamenti 1.25, 1.100 e 1.200.

In assenza del proponente, il senatore BORIOLI (*PD*) fa suoi gli emendamenti 1.27 e 1.28 e, in accoglimento dell'indicazione del relatore, li ritira trasformandoli rispettivamente negli ordini del giorno G/1167/2/8 e G/1167/3/8 (pubblicati in allegato), che sono quindi accolti dal sottosegretario DEL BASSO DE CARO.

Il rimanente emendamento 1.300 è posto in votazione e approvato.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 1167, con le modifiche accolte nel corso dell'esame e con proposta di assorbimento del disegno di legge n. 953. Contestualmente autorizza il relatore a richiedere lo svolgimento della relazione orale e ad apportare le modifiche di coordinamento formale che si rendessero eventualmente necessarie.

La seduta termina alle ore 9,30.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1167

G/1167/2/8
BORIOLI
Il Senato,
premesso che:
le attuali disposizioni in materia di requisiti visivi per il conseguimento della patente nautica dovrebbero essere integrate al fine di tenere conto di tutti i possibili ausili e dispositivi di correzione della visione, che possono consentire anche a soggetti con difetti visivi di soddisfare le condizioni necessarie per una guida sicura dei mezzi nautici, al pari dei soggetti normovedenti,

impegna il Governo,
ad aggiornare, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di natura non regolamentare, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro della salute, i requisiti visivi necessari per il conseguimento della patente nautica, specificando che in caso di visione binoculare, l?interessato deve possedere un?acutezza visiva complessiva non inferiore a 10/10, con *visus* nell?occhio peggiore non inferiore a 4/10, raggiungibile anche con correzione con lenti a contatto di qualsiasi valore diottrico o con correzione di occhiali purché, in caso di *visus* corretto per vizio miopico da un occhio e ipermetropico dall?altro, la differenza di rifrazione in equivalente sferico tra le due lenti negativa e positiva non sia superiore a tre diottrie;
a precisare che i soggetti monocoli, funzionali o anatomici, devono possedere un *visus* non inferiore a 8/10, raggiungibile con correzione di lenti di qualsiasi valore diottrico o con lenti a contatto, se ben tollerate. In caso di necessità di correzione ottica, gli occhiali utilizzati devono essere dotati di idonei dispositivi utili ad evitarne la perdita accidentale anche in situazioni di emergenza. In caso di uso di

lenti a contatto, devono inoltre essere utilizzati occhiali di protezione con lenti neutre.

G/1167/3/8

BORIOLI

Il Senato,

premesso che:

le attuali disposizioni in materia di requisiti visivi per il conseguimento della patente nautica dovrebbero essere integrate al fine di tenere conto di tutti i possibili ausili e dispositivi di correzione della visione, che possono consentire anche a soggetti con difetti visivi di soddisfare le condizioni necessarie per una guida sicura dei mezzi nautici, al pari dei soggetti normovedenti,

impegna il Governo,

a sostituire, nel decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, il Paragrafo 3, dell'Allegato I, con il seguente:

«Paragrafo 3

Requisiti visivi e uditivi

A. Per il conseguimento o la convalida delle patenti nautiche l'interessato deve possedere un capo visivo normale, una sensibilità cromatica sufficiente a distinguere rapidamente e con sicurezza i colori fondamentali (rosso, verde, blu), un'acuità visiva crepuscolare di almeno 1/10. Per i soggetti ultra sessantenni, o diabetici, o affetti da glaucoma o neurootticopatie o cheratopatie o malattie degenerative corio-retiniche, deve essere accertata la sensibilità al contrasto spaziale, che almeno in un occhio deve essere tale da raggiungere una soglia di contrasto del 6 per cento.

In caso di visione binoculare, l'interessato deve possedere un'acutezza visiva complessiva non inferiore a 10/10, con *visus* nell'occhio peggiore non inferiore a 4/10, raggiungibile anche con correzione con lenti a contatto di qualsiasi valore diottrico o con correzione di occhiali purché, in caso di *visus* corretto per vizio miopico da un occhio e ipermetropico dall'altro, la differenza di rifrazione in equivalente sferico tra le due lenti negativa e positiva non sia superiore a tre diottrie.

B. I soggetti monocoli, funzionali o anatomici, devono possedere un *visus* non inferiore a 8/10, raggiungibile con correzione di lenti di qualsiasi valore diottrico o con lenti a contratto, se ben tollerate.

In caso di necessità di correzione ottica, gli occhiali utilizzati devono essere dotati di idonei dispositivi utili ad evitarne la perdita accidentale anche in situazioni di emergenza. In caso di uso di lenti a contatto, devono inoltre essere utilizzati occhiali di protezione con lenti neutre.

C. II *visus* raggiunto dopo l'impianto di lenti artificiali endoculari, fachiche o pseudofachiche, deve essere considerato in sede di visita come *visus* naturale; la validità della partente non può eccedere i cinque anni.

D. Le patenti nautiche non sono rilasciate né convalidate se l'interessato possiede un campo visivo ridotto, o se è colpito da diplopia o da scotoma centrale e paracentrale, ad esclusione dello scotoma fisiologico.

E. In caso di trapianto corneale la validità della patente non può eccedere i 5 anni.

F. Qualora sia accertata l'esistenza di una malattia sistemica evolutiva od oculare evolutiva, in grado di

aggravare o indurre danni funzionali dell'apparato visivo, la commissione medica locale, avvalendosi del parere di un medico specialista in oculistica, può limitare la validità della patente a due anni.

G. Per il conseguimento o la convalida delle patenti nautiche occorre percepire, anche con l'ausilio di apparecchi correttivi, la voce di conversazione con fonemi combinati a non meno di otto metri di distanza complessivamente, e a non meno di due metri dall'orecchio che sente di meno.

H. Per il conseguimento o la convalida delle patenti nautiche sono richiesti tempi di reazione a stimoli semplici e complessi, luminosi e acustici, sufficientemente rapidi per poter essere classificati almeno nel IV decile della scala decilica.

2. Coloro ai quali, dall'entrata, in vigore del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, sia stata revocata la patente nautica esclusivamente per difetto dei requisiti visivi, possono chiedere entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto agli Uffici competenti la revisione del provvedimento di revoca. Il possesso dei requisiti, di cui agli articoli 35, 36 e 37 del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, dovrà essere nuovamente comprovato secondo le norme vigenti.».

Art. 1

1.3 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «unità da diporto» *inserire le seguenti:* «, ivi comprese le navi di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 2003, n. 172;».

1.16 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera g), *aggiungere le seguenti:*

«*g-bis)* criteri di razionalizzazione ed economia delle risorse istituzionali destinate alla attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione e previsione, in tale ottica, del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera - quale autorità alla quale competono in via esclusiva la pianificazione ed il coordinamento dei controlli, tenuto conto delle vigenti attribuzioni istituzionali in tale settore;

g-ter) pieno adeguamento del decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53, alla direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di attività di *Port State control*, con particolare riguardo al corretto recepimento della definizione di "interfaccia nave/porto" e all'ambito di applicazione della norma riguardante le "imbarcazioni da diporto che si dedichino ad operazioni commerciali" rispetto agli obiettivi fissati dalla direttiva;

g-quater) revisione della disciplina in materia di sicurezza delle unità e delle dotazioni anche alla luce dell'adeguamento all'innovazione tecnologica;».

1.400

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera g), *aggiungere la seguente:*

«g-*bis*) equiparazione, a tutti gli effetti, alle strutture ricettive all'aria aperta, delle strutture organizzate per la sosta ed il pernottamento di turisti all'interno delle proprie imbarcazioni ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, secondo i requisiti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministeri per i beni e le attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;».

1.500

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire la lettera i) *con la seguente:*

«*i)* istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela nel rispetto dei principi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare, fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni, prevedendo:

1. l'istituzione di un elenco nazionale, aggiornato, degli istruttori professionali, consultabile sul sito istituzionale della Federazione ltaliana Vela (FIV), della Lega Navale Italiana (LNl) e sui siti dei comuni nel cui territorio sono presenti centri velici. Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti a carico degli iscritti;

2. che gli istruttori di vela devono essere in possesso del brevetto della Federazione Italiana Vela (FIV) o della Lega Navale Italiana (LNI), rilasciati nel rispetto del Sistema Nazionale di Qualifiche (SNaQ) dei Tecnici Sportivi del CONI e del Quadro Europeo delle qualifiche ? *European Qualification Framework* (EQF) dell'Unione europea;».

1.24 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 2, lettera m)*, dopo le parole:* «in materia di sicurezza della navigazione;» *aggiungere le seguenti:* «e prevedendo altresì l'inasprimento delle sanzioni relative all'inosservanza delle velocità minime, anche da parte delle imbarcazioni commerciali, negli specchi d'acqua portuali, nei pressi di campi boa, di spiagge e di lidi, nel passaggio vicino ad imbarcazioni alla fonda e nella navigazione all'interno degli specchi acquei riservati alla balneazione;».

1.200

IL RELATORE

Al comma 4, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di quelle competenti per i profili finanziari».

1.300

IL RELATORE

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.».

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1167
XVII Legislatura

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto
Titolo breve: *riforma codice nautica da diporto*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	
N. 67 (pom.) 16 settembre 2014 **Sottocomm. pareri**	Esito: **Rimesso alla commissione** Parere destinato alla Commissione **8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)** Esito: **Rimesso alla commissione su emendamenti**
N. 197 (pom.) 18 settembre 2014	Esito: Non ostativo Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 72 (pom.) 28 ottobre 2014 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su nuovo testo** Discusso congiuntamente: S 953 Parere destinato all'Assemblea Esito: Non ostativo **su emendamenti**

N. 73 (pom.) 4 novembre 2014 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti** **Nota**: Su ulteriori emendamenti
2ª Commissione permanente (Giustizia)	
N. 34 (pom.) 16 settembre 2014 **Sottocomm. pareri**	Esito: Favorevole con osservazioni Parere destinato alla Commissione **8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)** Esito: Favorevole con osservazioni **su emendamenti**
5ª Commissione permanente (Bilancio)	
N. 281 (ant.) 25 settembre 2014	Esito: **Esame e rinvio** Parere destinato alla Commissione **8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)** Esito: **Esame e rinvio**
N. 285 (ant.) 2 ottobre 2014	Esito: **Esame e rinvio** Esito: **Rinvio su emendamenti**
N. 286 (pom.) 7 ottobre 2014	Esito: Non ostativo con condizioni Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.) Esito: Non ostativo **su emendamenti**

	Esito: parte Contrario **parte Non ostativo con condizioni su emendamenti** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.)
N. 301 (ant.) 29 ottobre 2014	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Parere destinato all'Assemblea Esito: **Esame e rinvio su emendamenti**
N. 302 (pom.) 29 ottobre 2014	Esito: Non ostativo **su nuovo testo** Discusso congiuntamente: S 953 Esito: Non ostativo con condizioni **su nuovo testo** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.) Esito: parte Contrario **parte Non ostativo con condizioni su emendamenti** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.) Esito: parte Contrario **parte Non ostativo su emendamenti**

N. 307 (ant.) 6 novembre 2014	Esito: parte Non ostativo **parte Contrario su emendamenti** **Nota**: Su ulteriori emendamenti

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

N. 71 (pom.) 25 marzo 2014	Esito: **Esame e rinvio** Discusso congiuntamente: S.953 Parere destinato alla Commissione **8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**
N. 73 (pom.) 2 aprile 2014	Esito: **Esame e rinvio**
N. 76 (pom.) 15 aprile 2014	Esito: Favorevole con osservazioni

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

N. 36 (pom.) 24 settembre 2014 **Sottocomm. pareri**	Esito: **Rinvio** Discusso congiuntamente: S.953 Parere destinato alla Commissione **8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**
N. 37 (ant.) 1 ottobre 2014 **Sottocomm. pareri**	Esito: Favorevole

14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

N. 79 (ant.) 18 settembre 2014	Esito: Favorevole con condizioni con osservazioni Parere destinato alla Commissione **8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**

	Esito: parte Favorevole **parte Non ostativo su emendamenti**
Commissione parlamentare questioni regionali	
24 settembre 2014 (ant.)	Esito: Favorevole Parere destinato alla Commissione **8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 67 (pom., Sottocomm. pareri) del 16/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 2014
67ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,15.

(1119, 734, 845, 903 e 1067-A) ***Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame del provvedimento in titolo e dei relativi emendamenti venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1594) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013***, approvato dalla Camera dei deputati
(1595) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame dei provvedimenti in titolo venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(922) ***Maurizio ROMANI ed altri. - Modifiche al codice penale e alla legge 1 aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto***
(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame del provvedimento in titolo e dei relativi emendamenti venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi (n. 106)
(Osservazioni alla 6a Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame del provvedimento in titolo venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(Parere all'8a Commissione su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame del provvedimento in titolo e dei relativi emendamenti venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1558) ***Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fedriga e Caparini; Delia Murer ed altri; Damiano ed altri; Renata Polverini; Fedriga ed altri; Titti Di Salvo ed altri; Airaudo ed altri
(Parere all'11a Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame del provvedimento in titolo venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 14,30.

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 197 (pom.) del 18/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2014
197ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO
indi del Vice Presidente
MORRA

Intervengono il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Maria Anna Madia, il vice ministro della giustizia Costa e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone, Capo del Corpo forestale dello Stato, per Confindustria, Gaetano Maccaferri, Vicepresidente per la Semplificazione e l'Ambiente, per Unioncamere, Ferruccio Dardanello, Presidente, e Claudio Gagliardi, Segretario Generale, per R.E.T.E. Imprese Italia, Roberto Cerminara, Responsabile Settore Commercio e Legislazione d'impresa, Confcommercio - Imprese per l'Italia, per FP CGIL, CISL FP, UIL PA - UIL FPL, Marinella Perrini, Responsabile FP CGIL rapporti con il Parlamento, e Gerardo Romano, Coordinatore Nazionale UIL PA, per la UIL, Antonio Foccillo, Segretario Confederale, e per la CISL, Fulvio Giacomassi, Segretario Confederale Dipartimento Politiche contrattuali del pubblico impiego e della formazione.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1428) ***Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla***

maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

(Parere alla 11a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra l'emendamento 4.1000 riferito al disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta odierna, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) illustra una proposta di parere alternativo, pubblicata in allegato. Rileva, in particolare, l'eccessiva indeterminatezza dei principi e criteri direttivi della delega al Governo in materia di riordino delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, prevista dall'emendamento 4.1000. Sottolinea, inoltre, che l'introduzione, per le nuove assunzioni, di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti potrebbe determinare una difformità di trattamento dei lavoratori in relazione all'anzianità di servizio.

Propone, pertanto, di formulare un parere contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo proposto dal relatore.

La proposta di parere alternativo, formulata dal senatore Endrizzi, è quindi preclusa.

(1612) ***Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile***

(Parere alla 2a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 16 settembre.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*), a nome del suo Gruppo, dichiara un voto contrario. A suo avviso, infatti, il ricorso alla decretazione d'urgenza appare inopportuno, in quanto amplifica la frammentarietà degli interventi normativi relativi al processo civile. Al contrario, sarebbe necessaria una riforma strutturale, che richiederebbe approfondimenti ulteriori e l'adozione di norme di coordinamento, in ragione della complessità del sistema della giustizia civile.

Pur ritenendo condivisibile - al fine di ridurre l'arretrato in materia di processo civile e deflazionare il contenzioso - l'introduzione di modelli alternativi di composizione delle controversie, mediante il ricorso all'arbitrato e alla negoziazione assistita da un avvocato, sottolinea l'assenza del requisito dell'urgenza, soprattutto considerando che, per alcune disposizioni, è prevista una efficacia differita, a partire dal 2015.

Rileva, infine, l'incertezza della copertura finanziaria, in quanto si opera una riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Si tratta, pertanto, di risorse eventuali, reperite attraverso il contenimento della spesa.

La senatrice BISINELLA (*LN-Aut*), nel condividere le osservazioni della senatrice Bernini, ritiene che

la riforma del sistema processuale civile dovrebbe essere attuata attraverso un intervento normativo più ampio e meditato. Il ricorso alla decretazione d'urgenza, invece, rischia di determinare una situazione di incertezza, in attesa della definitiva conversione in legge del provvedimento, e non consente, peraltro, i necessari adeguamenti a livello organizzativo.

Annuncia, quindi, un voto contrario.

Il senatore CRIMI (*M5S*) esprime perplessità sulla effettiva portata deflattiva del provvedimento. A suo avviso, infatti, in attesa della definitiva conversione in legge del provvedimento, si determinerà una situazione di incertezza, con un ulteriore aggravio dell'arretrato in materia di processo civile. Sarebbe opportuno, al contrario, riformare il settore in modo organico, mediante distinti disegni di legge relativi a specifiche materie. Dopo aver sottolineato l'insussistenza del requisito dell'urgenza, annuncia, quindi, il proprio voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata dal relatore Torrisi, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

(1613) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3a e 4a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra il decreto-legge n. 109 del 2014, che prevede la proroga, per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali e la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione; reca, inoltre, disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero (COMITES).

In particolare, il Capo I prevede le autorizzazioni di spesa dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, necessarie alla proroga della partecipazione italiana a diverse missioni internazionali che si svolgono in Europa, Asia e Africa. Inoltre, reca norme riguardanti il trattamento giuridico, economico e previdenziale del personale, nonché la disciplina in materia penale e contabile.

Il Capo II riguarda, invece, le iniziative di cooperazione allo sviluppo e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché le elezioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero.

Infine, gli articoli 11 e 12 recano disposizioni concernenti la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore.

Dopo aver sottolineato che il termine per il finanziamento delle missioni è scaduto il 30 giugno scorso e che le consultazioni per il rinnovo dei COMITES devono svolgersi entro il 31 dicembre 2014, propone alla Commissione un parere che riconosca sussistenti i presupposti costituzionali di necessità e urgenza.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritiene che il provvedimento abbia un carattere disomogeneo e sia privo

dei requisiti di necessità e urgenza. A suo avviso, peraltro, le missioni oggetto di proroga hanno un carattere che sembra contrastare con il principio sancito all'articolo 11 della Costituzione. Annuncia, quindi, il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto-ILC*) critica il ricorso reiterato, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza, nonostante le assicurazioni fornite inizialmente in senso contrario. Inoltre, si tratta di provvedimenti dal contenuto non omogeneo e carenti dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza.
Rileva inoltre che tale prassi, unita ad un incremento significativo della legislazione delegata, finisce per comprimere significativamente le prerogative del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(803) ***DE CRISTOFARO ed altri. - Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine***
(1307) ***SCIBONA ed altri. - Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine che espletano attività di ordine pubblico***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento
(1337) ***BATTISTA ed altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'obbligo di identificazione attraverso un codice alfanumerico per le Forze di polizia in servizio di ordine pubblico***
(1412) ***MANCONI ed altri. - Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze di polizia in servizio di ordine pubblico***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 6 agosto.

Il relatore CRIMI (*M5S*) propone di adottare il disegno di legge n. 1307 come testo base per il seguito dell'esame.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta è posta in votazione e accolta.

La PRESIDENTE propone di fissare alle ore 12 di giovedì 25 settembre il termine per la presentazione di emendamenti, da riferire al disegno di legge n.1307, adottato come testo base per il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

IN SEDE CONSULTIVA

(1119, 734, 845, 903 e 1067-A) ***Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore MARAN (*SCpI*) illustra il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito sul disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, rimessi alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 16 settembre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

(922) ***Maurizio ROMANI ed altri. - Modifiche al codice penale e alla legge 1 aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto***

(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo, parere non ostativo con osservazioni sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 16 settembre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando, in riferimento all'emendamento 1.0.2, l'esigenza che la disposizione di cui al capoverso "Art. 601-*bis*", primo comma, lettera *b)*, sia formulata in modo da assicurare il pieno rispetto del carattere di tassatività proprio delle fattispecie penale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi (n. 106)

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

La relatrice BISINELLA (*LN-Aut*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 16 settembre, e propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di osservazioni avanzata dalla relatrice.

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***

(Parere all'8a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, rimessi alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 16 settembre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

(1558) ***Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fedriga e Caparini; Delia Murer ed altri; Damiano ed altri; Renata Polverini; Fedriga ed altri; Titti Di Salvo ed altri; Airaudo ed altri

(Parere all'11a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 16 settembre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche: audizione di esperti, di organizzazioni sociali e di associazioni

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta pomeridiana del 16 settembre.

La PRESIDENTE rivolge parole di saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori.

Interviene, in rappresentanza del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone, Capo del Corpo forestale dello Stato.

Intervengono per porre questioni e formulare osservazioni i senatori ENDRIZZI (*M5S*), DE PETRIS (*Misto-SEL*), LANZILLOTTA (*SCpI*) e CRIMI (*M5S*).

Successivamente, per Confindustria, svolge un intervento Gaetano Maccaferri, Vicepresidente per la Semplificazione e l'Ambiente.

Intervengono dunque per porre questioni e formulare osservazioni i senatori PAGLIARI (*PD*) e DEL BARBA (*PD*).

Hanno quindi la parola, per Unioncamere, Ferruccio Dardanello, Presidente, e Claudio Gagliardi, Segretario Generale.

Per R.E.T.E. Imprese Italia, prende quindi la parola Roberto Cerminara, Responsabile Settore Commercio e Legislazione d'impresa, Confcommercio - Imprese per l'Italia.

Intervengono, quindi, per porre questioni e formulare osservazioni, la senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) e il senatore COCIANCICH (*PD*).

Successivamente, per FP CGIL, CISL FP, UIL PA - UIL FPL, intervengono Marinella Perrini, Responsabile FP CGIL rapporti con il Parlamento, e Gerardo Romano, Coordinatore Nazionale UIL PA.

Ha la parola, per porre questioni e formulare osservazioni, la senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*).

Prende dunque la parola, per la UIL, Antonio Foccillo, Segretario Confederale.

Infine, per la CISL svolge il suo intervento Fulvio Giacomassi, Segretario Confederale Dipartimento Politiche contrattuali del pubblico impiego e della formazione.

Ha dunque la parola il relatore PAGLIARI (*PD*), per porre questioni e formulare osservazioni.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione e comunica che i documenti consegnati nel corso dell'audizione o fatti pervenire successivamente saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

RESOCONTO STENOGRAFICO

La seduta termina alle ore 17,10.

SCHEMA DI PARERE ALTERNATIVO PROPOSTO DAI SENATORI ENDRIZZI, CRIMI E MORRA SUGLI EMENDAMENTI RELATIVI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1428

La 1ª Commissione (Affari Costituzionali),

in sede di esame dell'emendamento 4.1000 al disegno di legge n. 1428,
valutata, sotto il profilo generale, l'indeterminatezza dei principi e dei criteri direttivi della delega al Governo in materia di riordino delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, che comporta una palese violazione dell'articolo 76 della Costituzione;
considerato che la assoluta vaghezza dei criteri di delega attanaglia l'intero impianto normativo del disegno di legge 1428, a cui si somma una violazione in più parti degli ambiti competenziali di cui all'articolo 117, della Costituzione vigente;
considerato, inoltre, che:
la Carta costituzionale - laddove parla, nell'ambito dei "principi supremi", di una Repubblica «fondata sul lavoro» - va ben oltre il mero assunto simbolico nel porre, concretamente, il lavoro quale fondamento della dignità e della libertà della persona. Da tale base derivano tutti gli altri articoli che direttamente riguardano la tutela del lavoro e del lavoratore;
l'emendamento 4.1000 configura, alla luce dei rilievi esposti, una lesione dell'articolo 3, comma secondo della Costituzione, in base al quale la Repubblica deve rimuovere "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economia e sociale del paese", dell'articolo 4, "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo tale diritto" e dell'articolo 35 "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni";
in virtù della genericità della delega conferita al Governo da tale articolo - in contrasto con il disposto dell'articolo 76 Cost. - ne può derivare una violazione, per i soggetti interessati dal progetto di modifica delle tutele, degli articoli 36 e 37 (in materia retributiva), 38 (tutela previdenziale e sicurezza sociale), 39 e 40 (contratto collettivo e diritti sindacali). Pertanto la disposizione in oggetto è suscettibile, sia nella discrezionalità della delega conferita, che nella sua applicazione concreta una volta eventualmente approvata, di porsi in contrasto con il principio di ragionevolezza (articolo 3 Cost) e con il principio di effettività della tutela giurisdizionale (articolo 24 Cost), privando taluni lavoratori di strumenti di tutela attualmente riconosciuti;
l'articolo 4, comma 1, lettera c), nell'ambito della disciplina delle mansioni ed in assenza, nei criteri di delega, di garanzie di invarianza retributiva, rischia di affievolire, notevolmente, le disposizioni di cui all'articolo 36, primo comma della Costituzione, secondo cui «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa»;
con riferimento, inoltre, all'art. 4, comma 1, lettera *d)*, riferito alla disciplina dei controlli a distanza pare assai preoccupante una sua «revisione», preso atto che le norme contenute nello Statuto dei Lavoratori già perseguono l?obbiettivo di tutelare la libertà e la dignità del lavoratore e, a tal fine, introducono una serie di limiti all?esercizio del potere direttivo, del potere disciplinare e, dunque, anche del potere di controllo del datore di lavoro, senza mutare la struttura formale di tali poteri e con essa il relativo assetto normativo, così come delineato dal Codice civile (artt. 2086-2106 C.c.),
esprime parere contrario.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 922 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando, in riferimento all'emendamento 1.0.2, l'esigenza che la disposizione di cui al

capoverso "Art. 601-*bis*", primo comma, lettera *b)*, sia formulata in modo da assicurare il pieno rispetto del carattere di tassatività proprio delle fattispecie penale.

1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 72 (pom., Sottocomm. pareri) del 28/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2014
72ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 16,15.

(1167 e 953-A) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito e gli emendamenti ad esso riferiti.

Propone quindi di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1532) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo bilaterale tra Italia e Montenegro aggiuntivo alla***

Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, finalizzato ad agevolarne l'applicazione, fatto a Podgorica il 25 luglio 2013 e dell'Accordo bilaterale tra Italia e Montenegro aggiuntivo alla Convezione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, inteso a facilitarne l'applicazione, fatto a Podgorica il 25 luglio 2013

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1328) ***Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)***

(Parere alla 9a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo. Sull'emendamento 5.0.20 (testo 2) propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, invitando a valutare l'opportunità di intervenire sulla materia mediante il regolamento di cui all'articolo 17, comma 1, della legge n. 400 del 1988, che appare strumento più congruo rispetto al regolamento di delegificazione di cui al successivo comma 2; in ogni caso, non appare corretto il ricorso ad espressioni quali "principi e criteri direttivi", proprie della delegazione legislativa.

Quanto ai restanti emendamenti, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.4.2.1.4. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 73 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/11/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 2014
73ª Seduta

Presidenza della Presidente della Commissione
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 15,25.

(1167 e 953-A) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Propone quindi di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1070) ***BUEMI ed altri.> - Disciplina della responsabilità civile dei magistrati***
(Parere alla 2a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Propone quindi di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1349) ***MARCUCCI ed altri. - Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Parere alla 7a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice,dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,35.

1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 34 (pom., Sottocomm. pareri) del 16/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 2014
34ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 13,40

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 5a Commissione:

(1594) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013***, approvato dalla Camera dei deputati : parere non ostativo

(1595) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014***, approvato dalla Camera dei deputati : parere non ostativo

alla 8a Commissione:

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto*** : parere favorevole con osservazioni su testo ed emendamenti.

1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.3.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 281 (ant.) del 25/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2014
281ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1613) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 2.1, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.11, 3.13, 3.14, 4.1, 4.2, 4.3, 4.10, 6.2, 8.1, 8.7 e 9.1. Occorre, invece, acquisire la Relazione tecnica sulle proposte 2.2, 2.3, 2.4, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103, 8.6 e 9.0.1. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI concorda con le valutazioni del relatore.

Non essendovi richieste di intervento il RELATORE propone, quindi, l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere

contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 2.1, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.11, 3.13, 3.14, 4.1, 4.2, 4.3, 4.10, 6.2, 8.1, 8.7, 9.1, 2.2, 2.3, 2.4, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103, 8.6 e 9.0.1.

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte.".

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***

(Parere all'8a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore D'ALI' (*NCD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce dei chiarimenti contenuti nella Relazione tecnica, non vi sono osservazioni da formulare sul testo del provvedimento. Occorre valutare, comunque, l'inserimento - all'articolo 1, comma 4, primo periodo - del parere, sugli schemi dei decreti di attuazione, anche delle commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Altresì, occorre valutare l'inserimento di una previsione volta a subordinare l'adozione di decreti recanti oneri finanziari alla preventiva o contestuale entrata in vigore dei provvedimenti recanti la relativa copertura.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

1.4.2.3.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 285 (ant.) del 02/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2014
285ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI
indi del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO
<

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, in materia di criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale (n. 109)
(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 664. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato, che, rispetto allo schema proposto nella seduta pomeridiana di ieri, recepisce l'indicazione formulata dal senatore D'Alì, volta a prevedere, come criterio prioritario per l'accesso ai finanziamenti, il carattere storico-artistico dei plessi scolastici interessati.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) annuncia il voto di astensione del proprio Gruppo.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) annuncia voto favorevole.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi (n. 106)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 13 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti e osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra una proposta di parere non ostativo con presupposti e una osservazione, pubblicata in allegato, in cui si rimarca la necessità che il Parlamento possa monitorare preventivamente i decreti ministeriali di adeguamento delle accise, al fine di verificarne l'adeguatezza rispetto agli obiettivi di gettito preventivati.

Il senatore D'ALI' (*NCD*) rileva l'opportunità di inserire un ulteriore presupposto volto ad escludere decrementi di gettito connessi al nuovo sistema di tassazione.

Il vice ministro MORANDO ricorda che l'osservazione contenuta nella proposta di parere risponde proprio all'esigenza di consentire al Parlamento il monitoraggio in tempo reale delle dinamiche del gettito derivante dai tabacchi, stante la difficoltà di prevedere con sicurezza l'elasticità o meno della domanda in rapporto al prezzo.

La relatrice ZANONI (*PD*), nel sottolineare come la preoccupazione sollevata dal senatore D'Alì trovi puntuale risposta nell'osservazione contenuta nella proposta di parere, ricorda che le perplessità sull'andamento del gettito erano connesse principalmente alla tassazione dei prodotti succedanei del tabacco, ossia le cosiddette sigarette elettroniche.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dalla relatrice Zanoni.

IN SEDE CONSULTIVA
<

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(Parere alla 8a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta del 25 settembre.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione una nota recante chiarimenti sul testo del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice ZANONI (*PD*) chiede al rappresentante del Governo se sia pervenuta la relazione tecnica, richiesta formalmente da questa Commissione, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, sui disegni di legge n. 344 e abbinati, in tema di autismo, e n. 352 e abbinati relativi alla disciplina del cordone ombelicale.

Il vice ministro MORANDO fa presente come il Dicastero competente non abbia ancora trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze gli elementi necessari per predisporre la relazione tecnica.

Avverte, altresì, che è invece in corso di stesura la relazione tecnica sul disegno di legge n. 370, recante la riforma della legislazione portuale.

La seduta termina alle ore 11.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 109

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e acquisiti i chiarimenti forniti dal Governo, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

risulta opportuno, al fine di garantire un'efficace applicazione del provvedimento in esame, che, per le future annualità, la valutazione delle domande di accesso ai finanziamenti per gli interventi di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica individui, come priorità, gli edifici di interesse storico-artistico e sia svolta, in via preventiva, da organismi territoriali decentrati (quali, a titolo esemplificativo, gli uffici scolastici regionali), sentito il ministero competente;
appare, altresì, opportuno, per quest'anno, in via transitoria, differire al 15 novembre il termine per la presentazione delle domande di accesso ai finanziamenti di cui al precedente alinea.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 106

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e preso atto, sulla base dei chiarimenti acquisiti dal Governo,
- delle difficoltà di previsione delle dinamiche di elasticità della domanda dei prodotti derivanti dal tabacco rispetto alle variazioni del prezzo;
- del fatto che il gettito derivante dai prodotti succedanei del tabacco è stato stimato tenendo conto sia degli effetti sostitutivi sia degli effetti indiretti connessi alla possibile riduzione dei costi di assistenza medico-sanitaria;

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che:
- le attività di contrasto dei fenomeni di elusione, di cui all'articolo 1, comma 4, possano essere effettuate ad invarianza delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente;
- siano stati stimati gli effetti finanziari associabili all'eventuale condanna, in sede europea, dello Stato italiano, a seguito della procedura di infrazione avente ad oggetto il regime dell'accisa minima sui tabacchi;

e con la seguente osservazione:
- in relazione all'articolo 1, comma 2, è necessario che gli schemi dei decreti ministeriali di variazione delle aliquote di accisa siano tempestivamente trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per materia e a quelle competenti per i profili finanziari, in modo da poter monitorare, in via preventiva, l'adeguatezza delle variazioni predisposte, rispetto agli obiettivi di gettito preventivati.

1.4.2.3.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 286 (pom.) del 07/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2014
286ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1612) ***Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile***
(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LAI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre chiedere conferma che il disposto dell'articolo 3, comma 6 - ove si prevede che, quando il procedimento di negoziazione assistita è condizione di procedibilità della domanda, all'avvocato non è dovuto compenso dalla parte che si trova nelle condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato - non comporti un aggravio per le finanze pubbliche non quantificato né coperto. Per quanto attiene, poi, all'articolo 12, comma 6, chiede conferma che gli eventuali introiti derivanti dal diritto fisso di esazione ivi introdotto in favore dei comuni siano adeguati a far fronte agli adempimenti previsti a carico dei comuni medesimi dall'articolo 12 in esame. Con riguardo all'articolo 17, chiede chiarimenti sui possibili effetti onerosi che potrebbero derivare, nei procedimenti civili in cui è parte una pubblica amministrazione, dalla fissazione del saggio degli interessi legali previsto dalla legislazione speciale sui ritardi di pagamento nella transazioni commerciali. In merito all'articolo 18, è necessario appurare il carattere *una tantum* o strutturale dell'onere, quantificato dall'articolo 22, comma 1, in 150 mila euro, derivante dall'introduzione di una specifica procedura informatizzata per la

gestione dei processi di esecuzione mobiliare e immobiliare. Circa l'articolo 22, comma 2, premesso che si è in presenza della copertura di un nuovo onere formulata sotto forma di "previsione" e non di "tetto" e fermo restando che, per le relative risorse, si dovrà provvedere a carico delle maggiori entrate di cui all'articolo 19, si ricorda che, allorché si sia in presenza di autorizzazioni di spesa, sia pure sotto forma di minori entrate, formulate come "previsione" e non quali "tetti", l'articolo 17, comma 1, della legge di contabilità prescrive che le norme stesse debbano sempre accompagnarsi ad una specifica clausola di salvaguardia. Sempre con riferimento al comma 2 del citato articolo 22, evidenzia l'assenza di riferimenti temporali in ordine all'imputazione, all'andamento ed alla decorrenza degli oneri e delle maggiori entrate: peraltro, in merito a quest'ultimo profilo, occorre chiarire l'ambiguità presente nella Relazione tecnica circa il carattere alternativo (rispetto al contributo esistente) o aggiuntivo del nuovo contributo unificato per la ricerca telematica introdotto dall'articolo 19, comma 3, stante il fatto che i relativi introiti sono utilizzati a copertura delle minori entrate derivanti dagli articoli 3, 6 e 12. Per ulteriori rilievi, rinvia alla Nota n. 63/2014 del Servizio del bilancio.

In merito agli emendamenti, segnala che, in relazione all'articolo 1, comportano maggiori oneri le proposte 1.41, 1.45, 1.47, 1.48 e 1.0.1. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 1.1, 1.46, 1.0.3 e 01.1 (già 1.0.4). Occorre, altresì, valutare la proposta 1.6. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 2, occorre valutare la proposta 2.8. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 3, comportano maggiori oneri gli emendamenti 3.39 e 3.40. Occorre valutare, in relazione al testo, le proposte 3.23 (limitatamente alla lettera *c)*), 3.36 (analogo al 3.37) e 3.41. Occorre valutare, poi, le proposte 3.27, 3.43 e 3.44, che, ampliando l'ambito applicativo del ricorso alla procedura di negoziazione assistita, potrebbero determinare un decremento di gettito a titolo di pagamento del contributo unificato. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. Non vi sono osservazioni sugli emendamenti all'articolo 4. In relazione all'articolo 5, comportano maggiori oneri gli emendamenti 5.4 e 5.9. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. Non vi sono osservazioni sugli emendamenti agli articoli 6, 7 e 8. In relazione all'articolo 9, occorre acquisire una relazione tecnica in merito alla proposta 9.0.2 per acquisire la correttezza della quantificazione dell'onere mentre comporta maggiori oneri la proposta 9.0.3. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 10, occorre acquisire conferma dell'assenza di oneri in relazione alla proposta 10.0.1. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 11, comporta maggiori oneri la proposta 11.0.1, mentre occorre acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 11.0.2. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 12, occorre valutare, in relazione al testo, la proposta 12.7. Comporta maggiori oneri l'emendamento 12.0.11. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 12, così come sugli emendamenti agli articoli 13, 14 e 15. Per quanto riguarda l'articolo 16, occorre valutare la proposta 16.0.3 in ordine alla proroga dei giudici di pace. Occorre altresì acquisire una relazione tecnica in ordine ai profili finanziari derivanti dalle proposte 16.0.5 e 16.0.6. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 17,occorre valutare in relazione al testo le proposte 17.4, 17.5 e 17.70. Occorre altresì valutare la proposta 17.0.3 in ordine ai possibili effetti finanziari. Occorre acquisire apposita relazione tecnica ai fini della valutazione della proposta 17.0.2. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. Per quanto riguarda l'articolo 18, comporta maggiori oneri la proposta 18.0.2, mentre non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 19, comportano maggiori oneri le proposte 19.41 e 19.43. Occorre acquisire una relazione tecnica al fine della valutazione delle proposte 19.39, 19.40, 19.42, 19.46, 19.49, 19.50, 19.51 e 19.0.1. Occorre valutare le proposte 19.4 e 19.7. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 20, comportano maggiori oneri gli emendamenti 20.0.2, 20.0.4 e 20.0.5. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 21, risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulle proposte 21.0.1, 21.0.2, 21.0.3, 21.0.4, 21.0.5, 21.0.6, 21.0.8, 21.0.9, 21.0.10 e 21.0.11. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione una nota del Ministero della giustizia recante

le risposte ai rilievi formulati sul testo del provvedimento, riservandosi di integrarla con un'ulteriore documentazione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1328) ***Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)***
(Parere alla 9ª Commissione sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 1, comportano maggiori oneri gli emendamenti 1.3, 1.5 e 1.0.4. Occorre valutare le proposte 1.18, 1.19, 1.20, 1.24 analogo all'1.0.5 (ai fini della conferma dell'operatività della banca dati informatizzata nazionale), 1.26, 1.0.3 (ai fini del possibile inserimento di una clausola di invarianza finanziaria) e 1.0.6. In relazione all'articolo 2, occorre valutare la proposta 2.0.4. Comportano, invece, maggiori oneri gli emendamenti 2.0.5 e 2.0.6. In relazione all'articolo 3, occorre valutare la congruità della clausola di invarianza finanziaria della proposta 3.0.1. Non vi sono osservazioni sugli emendamenti all'articolo 4. In relazione all'articolo 5, comportano maggiori oneri gli emendamenti 5.13, 5.0.11, 5.0.12, 5.0.13, 5.0.14, 5.0.15, 5.0.18, 5.0.27, 5.0.28 e 5.0.29. Risulta necessaria la relazione tecnica sulle proposte 5.20, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3 e 5.0.16. Occorre valutare, alla proposta 5.24, l'inserimento, al comma 4, della previsione secondo cui gli schemi dei decreti legislativi devono essere provvisti di apposita relazione tecnica. Occorre valutare, all'emendamento 5.0.4, i costi di funzionamento della commissione consultiva ivi istituita. In relazione all'articolo 6, richiede la relazione tecnica sulla proposta 6.2. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 6.0.5, 6.0.6, 6.0.7, 6.0.9, 6.0.11, 6.0.12, 6.0.13 e 6.0.28. Occorre valutare gli emendamenti 6.0.16 (analogo all'1.26, 6.0.17, 6.0.18 e 6.0.19) e 6.0.25 (analogo al 6.0.27). In relazione all'articolo 7, richiede la relazione tecnica sulle proposte 7.1, 7.2, 7.4, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.4, 7.0.5, 7.0.6 e 7.0.7. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 7.8 e 7.0.1. Occorre valutare la proposta 7.35. In relazione all'articolo 8, comportano maggiori oneri gli emendamenti 8.7, 8.8 e 8.0.3. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 8.0.1. In relazione all'articolo 9, comporta maggiori oneri l'emendamento 9.0.2, mentre richiede la relazione tecnica sull'emendamento 9.0.1. In relazione all'articolo 10, occorre valutare gli emendamenti 10.6, 10.7 e 10.0.1. In relazione all'articolo11, occorre valutare la compatibilità con la clausola di invarianza finanziaria dell'emendamento 11.2. In relazione all'articolo 12, occorre valutare la compatibilità con la clausola di invarianza finanziaria dell'emendamento 12.3 (analogo al 12.10). Richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 12.0.1 e 12.0.2. Non vi sono osservazioni sugli emendamenti all'articolo 13. In relazione all'articolo 14, richiede la relazione tecnica sulle proposte 14.0.1 e 14.0.25. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 14.0.2 e 14.0.19. Occorre valutare le proposte 14.0.13, 14.0.14, 14.0.22 e 14.0.23 (analogo al 14.0.24). Non vi sono osservazioni sugli emendamenti riferiti agli articoli da 15 a 22. In relazione all'articolo 23, richiede la relazione tecnica sulle proposte 23.0.1, 23.0.2, 23.0.15 e 23.0.7. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 23.0.5, 23.0.8 e 23.0.11. Occorre, infine, valutare le proposte 23.0.10 e 23.0.14. Non vi sono osservazioni su tutti i restanti emendamenti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***

(Parere all'8a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ed in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il presidente AZZOLLINI (*NCD*), in sostituzione del relatore D'Alì, sulla scorta dei chiarimenti forniti dal Governo nella precedente seduta, illustra la seguente proposta di parere sul testo del provvedimento in titolo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, formulate ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: - all'articolo 1, comma 4, primo periodo, si inseriscano, in fine, le seguenti parole:" e di quelle competenti per i profili finanziari"; - all'articolo 1, comma 7, si inserisca, in fine, il seguente periodo: "In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.".

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) annuncia il voto di astensione.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere avanzata dal relatore risulta approvata.

Il presidente AZZOLLINI (*NCD*), in sostituzione del relatore D'Alì, illustra poi gli emendamenti al disegno di legge in esame, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la compatibilità con la clausola di neutralità finanziaria delle proposte 1.11, 1.21, 1.23 e 1.26. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO formula un avviso di nulla osta sulle proposte 1.11 e 1.21.

In relazione all'emendamento 1.23, avverte che la valutazione non ostativa è condizionata alla previsione che gli oneri connessi all'istituzione e alla tenuta dell'elenco nazionale degli istruttori professionali di vela siano posti a carico degli iscritti.

Infine, formula una valutazione contraria sulla proposta 1.26, ritenendo che sul punto sia necessario acquisire un'apposita relazione tecnica, in quanto essa istituisce il registro delle patenti nautiche.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) osserva come l'articolo 1 del disegno di legge del Governo n. 1577 sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche preveda l'informatizzazione delle amministrazioni pubbliche, senza alcuna quantificazione dell'onere né relativa copertura. Ne consegue come il parere testé reso sulla proposta 1.26 possa apparire contraddittorio rispetto al predetto disegno di legge.

Il vice Ministro rileva che l'emendamento 1.26 prevede l'istituzione *ex novo* dell'anagrafe delle patenti nautiche, con conseguente necessità di acquisire la relazione tecnica.

Alla luce dei chiarimenti acquisiti dal Governo, il presidente AZZOLLINI (*NCD*), in qualità di relatore, propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.26. In merito all'emendamento 1.23, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, al numero 1., in fine, del seguente periodo: «Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti a carico degli iscritti.». Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.".

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane (n. 105)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LAI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che il provvedimento, assegnato alla Commissione bilancio per l'esame dei profili finanziari, è provvisto di relazione tecnica positivamente verificata.

Per quanto di competenza, stante il fatto che l'articolo 3, comma 2, prevede la costituzione, presso il Ministero dei beni culturali, di una banca dati per la ricerca delle opere orfane, per un onere pari a 150 mila euro per il 2014, a valere sul fondo di rotazione per le politiche europee, chiede conferma dell'effettiva disponibilità delle risorse utilizzate a copertura.

Il vice ministro MORANDO conferma la disponibilità delle risorse utilizzate a copertura.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva, quindi, un parere di nulla osta sul provvedimento in esame.

La seduta termina alle ore 15,55.

1.4.2.3.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 301 (ant.) del 29/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2014
301ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1328) ***Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)***
(Parere alla 9ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale ed in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio del seguito dell'esame del restante emendamento)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 ottobre.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che, nella seduta di ieri, erano stati accantonati alcuni emendamenti, in attesa della predisposizione delle relazioni tecniche.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori le relazioni tecniche positivamente verificate sugli emendamenti 23.0.2 e 7.0.1 (testo 2); fa, altresì, presente che, per quanto attiene alla proposta 7.2 (testo 2), la verifica positiva della relazione tecnica è condizionata alla soppressione della lettera *e)*.

Il PRESIDENTE, con riferimento all'emendamento 7.2 (testo 2) da ultimo citato, reputa opportuno esprimere un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione parziale della lettera *e)*, laddove prevede l'istituzione di una nuova agenzia per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura.

In merito, poi, all'emendamento 7.0.1 (testo 2), prospetta la formulazione di un parere di semplice contrarietà, sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una previsione volta a stabilire l'utilizzo delle sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Passando, quindi, all'emendamento 23.0.2, che istituisce presso l'Inps la rete del lavoro agricolo di qualità, quale sede di promozione dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ritiene necessario che la valutazione di semplice contrarietà sia, comunque, condizionata all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e amministrativa.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) lamenta il fatto che, in altri provvedimenti, emendamenti di analoga natura, istitutivi di nuove attività o servizi amministrativi, siano stati giudicati negativamente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) osserva come l'istituzione di sedi di incontro tra domanda e offerta di lavoro rivesta indubbie implicazioni di carattere finanziario, stante il carattere oneroso di tali adempimenti.

Il senatore SANTINI (*PD*) dà conto della portata normativa dell'emendamento in esame, sottolineando che l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in ambito agricolo rientri nell'attività istituzionale dell'Inps.

Il vice ministro MORANDO comunica, poi, che è stata predisposta una relazione tecnica positivamente verificata anche sull'emendamento 5.20, su cui, lo scorso 22 ottobre, la Commissione aveva formulato un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, proprio per assenza di relazione tecnica.

Il PRESIDENTE, a rettifica del parere sopra richiamato, dispone di accantonare l'emendamento 5.20, in vista della seduta pomeridiana.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore DEL BARBA (*PD*) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 7.2 e 7.0.1. Sull'emendamento 23.0.2 esprime, altresì, un parere di semplice contrarietà, condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, al comma 1, lettera a), capoverso 1, dopo le parole: «È istituita», delle seguenti: «,senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e con l'utilizzo delle sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente,». Analogamente, sulla proposta 7.0.1 (testo 2), il parere di semplice contrarietà è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento al comma 1, dopo le parole: «senza nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato», delle seguenti: «e, comunque, con l'utilizzo delle sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente». Sull'emendamento 7.2 (testo 2) il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla soppressione della lettera *e)*, a partire dalle parole: «mediante istituzione» fino alla fine della lettera. A rettifica del parere precedentemente reso lo scorso 22 ottobre, viene sospeso l'esame dell'emendamento 5.20.".

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1167 e 953-A) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice CHIAVAROLI (*NCD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione al testo, occorre chiedere conferma dell'assenza di effetti onerosi connessi alla norma di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, che prevede la riforma della disciplina delle navi destinate in via esclusiva al noleggio per finalità turistiche. Analoga richiesta attiene all'articolo 1, comma 2, lettera *o)*, che individua il Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera quale autorità competente, in via esclusiva, a svolgere la pianificazione ed il coordinamento dei controlli per la sicurezza della navigazione. Parimenti, occorre verificare l'assenza di effetti onerosi - anche indiretti - derivanti dall'articolo 1, comma 2, lettera *bb)*, che prevede, quale criterio direttivo, l'adeguamento alla direttiva 2013/53/UE sulle imbarcazioni da diporto e le moto d'acqua.
In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, occorre valutare le proposte 1.103, 1.106, 1.110, 1.112, 1.114 e 1.120. Comporta maggiori oneri l'emendamento 1.122. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 1.124. Non vi sono osservazioni su tutti i restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO osserva come non vi siano implicazioni negative di carattere finanziario in merito al rilievo sollevato dalla relatrice sull'articolo 1, comma 1, lettera *a)*.

Il PRESIDENTE, stante, poi, l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, avverte che l'esame del provvedimento in titolo e dei relativi emendamenti proseguirà nella seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente AZZOLLINI informa che l'ordine del giorno della Commissione è integrato con l'esame della Relazione di variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 10-*bis*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.3.5. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 302 (pom.) del 29/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2014
302ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1167 e 953-A) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il vice ministro MORANDO ricorda di aver espresso, nella seduta antimeridiana, una valutazione non ostativa sull'articolo 1, comma 1, lettera *a)*.

In merito, invece, al rilievo sollevato sull'articolo 1, comma 2, lettera *o)*, ove si individua la Guardia costiera come autorità competente a svolgere la pianificazione e il coordinamento dei controlli per la sicurezza della navigazione, esprime una valutazione non ostativa, nel presupposto che la Guardia costiera svolga già tale funzione. Esprime, poi, contrarietà sulla lettera *r),* in quanto determina l'estensione dell'aliquota IVA agevolata: tuttavia, ritiene che tale criticità sia superabile in considerazione della clausola contenuta nel comma 7, in cui si subordina l'emanazione dei decreti attuativi recanti oneri alla preventiva o contestuale entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le risorse finanziarie adeguate a fungere da copertura.

Analoga valutazione attiene, poi, alla lettera *bb),* mentre, in merito alla lettera *s)*, sull'inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, condiziona la valutazione di nulla osta alla previsione del carattere puramente eventuale di tale inserimento.

Con riguardo, invece, agli emendamenti, concorda con il relatore circa l'onerosità delle proposte 1.122 e 1.124.

Condiziona, quindi, l'assenso all'emendamento 1.103 all'inserimento di una previsione volta a porre i relativi oneri a carico dei soggetti richiedenti.

Prospetta, poi, un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.120, mentre, in merito alle proposte 1.110 e 1.112, reputa necessario acquisire apposita relazione tecnica.

Alla luce del dibattito svoltosi, il presidente AZZOLLINI (*NCD*), in sostituzione della relatrice Chiavaroli, propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, nel presupposto che il dispositivo di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *r*), venga assistito, in sede di attuazione, dalla clausola di cui al medesimo articolo 1, comma 7, in base alla quale i decreti legislativi recanti oneri devono essere emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie. Il parere è altresì condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al ripristino, all'articolo 1, comma 2, lettera *s)*, della parola: "eventuale" prima della parola: "inserimento".

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.110, 1.112, 1.114, 1.122 e 1.124. Sull'emendamento 1.103, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, in fine, del seguente periodo: "gli oneri derivanti dall'attuazione del presente dispositivo sono posti a carico dei soggetti richiedenti.".

Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 1.120. Su tutti i restanti emendamenti il parere è di nulla osta.".

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

AFFARI ASSEGNATI

(*Doc.* LVII, n. 2-ter) ***Relazione recante variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014***

(Esame)

La relatrice ZANONI (*PD*)illustra il documento in titolo, segnalando che esso aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, approvata dal Parlamento lo scorso 14 ottobre, e riportati nel Documento programmatico di bilancio per il 2015 inviato alle Istituzioni europee lo scorso 15 ottobre. Peraltro, l'aggiornamento si rende necessario alla luce delle osservazioni formulate dalla Commissione europea, nell'ambito del processo di valutazione dei documenti programmatici di bilancio per il 2015, richiesti

agli Stati membri dell'Unione monetaria dal *Two Pack*, in particolare dal regolamento europeo n. 473 del 2013. Il Governo italiano, come anticipato alle Istituzioni europee nella missiva inviata lo scorso 27 ottobre dal Ministro dell'economia e delle finanze, ha, quindi, predisposto una serie di misure aggiuntive per rafforzare lo sforzo fiscale già delineato nel Documento programmatico di bilancio, prevedendo tre integrazioni al disegno di legge di stabilità: la prima consiste nell'utilizzo delle maggiori risorse stanziate in favore del Fondo per la riduzione della pressione fiscale, con un miglioramento dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione di 3,3 miliardi, nel 2015; la seconda modifica attiene al rafforzamento delle misure di contrasto all'evasione fiscale, attraverso l'estensione del meccanismo dell'inversione contabile per l'IVA al settore della grande distribuzione, con un miglioramento pari a circa 730 milioni dell'indebitamento netto, a partire dal 2015; la terza ed ultima modifica consiste, poi, nella parziale riduzione delle risorse per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, esentate dagli obiettivi di spesa delle regioni ai fini del Patto di stabilità interno, con un miglioramento di circa 500 milioni dell'indebitamento netto.

Per effetto di tali modifiche, il miglioramento complessivo del disavanzo atteso nel 2015, rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento del DEF 2014, risulta pari a circa 4,5 miliardi, il che determina un indebitamento netto nominale pari al 2,6 per cento del PIL e un miglioramento dell'indebitamento netto strutturale, nel 2015, di poco superiore a 0,3 punti percentuali di PIL, sostanzialmente in linea con quanto richiesto dalle istituzioni europee.

Infine, ricorda che la struttura del disegno di legge di stabilità 2015 rimane immutata e che, con un pronunciamento reso nella serata di ieri, la Commissione europea ha fornito un sostanziale via libera al Documento programmatico di bilancio, sia italiano che francese, fermo restando che la medesima Commissione europea si è riservata di esaminare in maniera più approfondita il disegno di legge di stabilità 2015 entro il prossimo 30 novembre e che, inoltre, non risulta del tutto scongiurato il rischio di una procedura d'infrazione per squilibrio macroeconomico eccessivo, stante l'elevato livello del nostro debito pubblico.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare la relatrice per l'ampia ed esaustiva disanima del documento in esame, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) osserva, preliminarmente, che i rilievi formulati dalla Commissione europea hanno denotato l'assenza, nel disegno di legge di stabilità, di interventi di riduzione del debito pubblico, che rappresenta il cruciale punto di debolezza per la tenuta dei conti pubblici italiani. Paventa, quindi, il rischio che, di qui alla fine di novembre, emerga la necessità di introdurre ulteriori e frettolose correzioni all'impianto della manovra finanziaria.

Stigmatizza, quindi, il fatto che gli interventi correttivi siano rappresentati da misure come la decurtazione del fondo per la riduzione della pressione fiscale, nonché la parziale riduzione delle risorse per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, andando così a colpire due voci di spesa che, invece, avevano ingenerato aspettative di carattere positivo.

Osserva, inoltre, anche come la terza misura correttiva, rappresentata dall'estensione del meccanismo dell'inversione contabile per l'IVA, possa determinare un incremento del già elevato carico fiscale, stante la presenza della clausola di salvaguardia in materia di imposte indirette e accise.

In conclusione, formula una valutazione contraria sulla relazione in esame.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) esprime un giudizio di netta contrarietà su un documento recante misure correttive poco condivisibili e valutazioni infondate sull'andamento dell'economia nazionale, reiterando così gli errori già contenuti nella Nota di aggiornamento del DEF 2014, senza recare interventi credibili che consentano all'Italia di evitare il quarto anno consecutivo di recessione.

Si associa alle preoccupazioni espresse dal senatore D'Alì sulla riduzione delle risorse per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, dal momento che tale misura avrà un riflesso negativo

sugli investimenti.

Stigmatizza, quindi, l'assenza di misure che condizionino la riduzione del carico fiscale sulle imprese all'attivazione di investimenti che rappresenterebbero l'unico serio volano per favorire la crescita economica.

Il quadro negativo viene, poi, aggravato da previsioni ottimistiche sul contrasto all'evasione fiscale che, già più volte, si sono rivelate sovrastimate e che risultano ancor più gravi in considerazione dell'inserimento di una clausola di salvaguardia incentrata sull'aumento dell'IVA e delle accise.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) paventa il rischio che, di qui alla fine di novembre, debbano essere apportate al disegno di legge di stabilità ulteriori e frettolose misure correttive, alla luce delle dichiarazioni rese oggi dal Commissario europeo per gli affari economici, che si è riservato un esame approfondito sul Documento programmatico di bilancio.

Formula, quindi, un giudizio negativo sulla relazione in esame, segnalando, con preoccupazione, l'estensione del meccanismo dell'estensione contabile dell'IVA, assistito, tra l'altro, da una clausola di salvaguardia in materia di accise che potrebbe avere effetti controproducenti in termini di riduzione della domanda e, conseguentemente, del gettito. Del pari, risulta incresciosa la decurtazione delle risorse per il cofinanziamento dei fondi strutturali, che rischia di far venir meno stanziamenti preziosi per gli investimenti e per la realizzazione di opere pubbliche.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) esprime condivisione per la relazione, che rappresenta un'ulteriore tappa di un percorso, seppure non del tutto lineare, intrapreso dal Governo al fine di porre al centro del dibattito europeo il tema della crescita economica. Sicuramente, gli interventi correttivi preannunciati riducono la capacità espansiva del disegno di legge di stabilità ma, d'altro canto, risulta confermato il ruolo del nostro Paese, unitamente alla Francia, nell'intrapresa di uno sforzo volto a ridefinire la priorità degli interventi a livello europeo, stante anche il fatto che, in Paesi che pure sembravano al riparo, si sta registrando il problema del rallentamento della crescita economica.

Per quanto riguarda, poi, il problema dell'elevato livello del debito pubblico, non va senz'altro sottovalutato l'ingente *stock* di debito ma, sicuramente, la riduzione del rapporto debito-PIL implica l'attuazione di politiche adeguate non solo a ridurre il numeratore, ma anche ad ampliare il denominatore, favorendo la crescita.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) ritiene che il disegno di legge di stabilità 2015 sia coerente con i margini di flessibilità presenti nella normativa europea vigente rappresentata dal *Two Pack* e dal *Six Pack*, senza considerare che la deviazione dall'obiettivo di medio termine si sarebbe potuta intraprendere soltanto qualora l'*output gap* fosse stato superiore al 4 per cento. Pertanto, giudica positivo il fatto che il Governo abbia predisposto una manovra finanziaria di carattere espansivo, utilizzando il margine tra l'indebitamento netto tendenziale e quello programmatico e reputa condivisibile che, a fronte dei rilievi formulati dalla Commissione europea, si sia scelto di addivenire ad una mediazione, posto, peraltro, che una correzione strutturale dello 0,3 per cento è pienamente compatibile con una manovra lorda di 36 miliardi di euro.

La posizione dell'Esecutivo è, peraltro, funzionale ad un atteggiamento volto a modificare l'ordine di priorità delle politiche di bilancio europee, coinvolgendo anche la Commissione europea in un'analisi circa la correttezza dei modelli adottati per la definizione dell'*output gap*. Nel formulare, in conclusione, una valutazione positiva sul documento in esame auspica, peraltro, che questa Commissione, eventualmente con un'apposita indagine conoscitiva, possa fornire il proprio contributo alla ridefinizione dei modelli econometrici utilizzati dalle Istituzioni comunitarie.

La senatrice LEZZI (*M5S*) ritiene che, senza voler sottovalutare l'importanza dei modelli di calcolo dell'*output gap*, sussista un problema strutturale insito nella normativa e nelle procedere

europee, che rappresentano, un ostacolo alla crescita economica.

Esprime, quindi, un giudizio negativo sul documento in esame, che presuppone interventi, contenuti nella legge di stabilità, fortemente penalizzanti per le piccole e medie imprese e per il Mezzogiorno, oltre a inserire, su richiesta della Commissione europea, interventi correttivi che penalizzano voci di spesa che, al contrario, sarebbe stato preferibile incrementare.

In assenza di ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

La relatrice ZANONI (*PD*) rinuncia all'intervento di replica, riservandosi di svolgere le proprie considerazioni in sede di esame in Assemblea.

Il vice ministro MORANDO ricorda che, secondo la normativa europea, nel 2015, per avvicinarsi all'obiettivo di medio termine, rappresentato dal pareggio strutturale di bilancio, l'Italia avrebbe dovuto approntare misure correttive pari allo 0,5 per cento del Pil. Invece, si è scelto, con la Nota di aggiornamento del DEF 2014, di limitarsi ad un intervento correttivo pari allo 0,1 per cento. Tale scelta trovava il proprio fondamento nella decisione di agire sulla componente nominale dell'indebitamento netto, aumentandolo dal 2,2 per cento tendenziale al 2,9 per cento programmatico, sfruttando così, per finalità espansive, il margine rappresentato da 11,5 miliardi.

La scelta di deviare dal percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine si esponeva a possibili censure da parte della Commissione europea: tuttavia, i rilievi formulati dal commissario per gli affari economici si sono incentrati sui margini di scostamento tra l'indebitamento netto programmatico e quello tendenziale.

Il Governo ha, quindi, deciso di raggiungere un punto di mediazione, adottando un obiettivo programmatico di indebitamento netto pari al 2,6 per cento, anziché al 2,9 per cento in rapporto al PIL e migliorando l'intervento correttivo sul saldo strutturale dallo 0,1 allo 0,3 per cento. Sul punto, osserva poi che sarebbe opportuno, non solo per l'Italia ma per l'intera Unione europea, approfondire le modalità di calcolo del prodotto potenziale utilizzate dalla Commissione europea, con particolare riferimento al parametro del tasso di disoccupazione non inflazionistica, che le Istituzioni europee valutano nell'11 per cento, ossia ad un livello che il Governo ritiene sovradimensionato e penalizzante ai fini dell'impostazione delle politiche di bilancio e monetarie.

Ribadisce, infine, come nessuno dei tre interventi correttivi previsti nella relazione di aggiornamento dei saldi incida sull'impianto del disegno di legge di stabilità e sulla sua composizione, posto, peraltro, che il fondo per la riduzione della pressione fiscale, oggetto di decurtazione, è un fondo il cui utilizzo è, in base alla legislazione vigente, condizionato, comunque, al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Non essendovi dichiarazioni di voto, il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione la proposta di conferire alla relatrice Zanoni il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul documento in esame, autorizzandola, altresì, a chiedere di poter svolgere la relazione in forma orale.

Verifica la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.4.2.3.6. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 307 (ant.) del 06/11/2014

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2014
307ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1504) ***Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sesa Amici ed altri; Elena Centemero ed altri; Alessandra Moretti ed altri; Bonafede ed altri; Di Lello ed altri; Titti Di Salvo ed altri
(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sul testo.
In merito alle proposte emendative, segnala che occorre valutare, ai fini dell'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, l'emendamento 3.1. Sembra comportare maggiori oneri la proposta 3.3. Occorre, altresì, valutare l'emendamento 3.4. Ritiene non vi siano osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI concorda con la valutazione di non onerosità sul testo.

Il vice ministro MORANDO conviene con la relatrice circa la necessità di inserire una clausola di invarianza finanziaria sulla proposta emendativa 3.1. Si dichiara concorde anche circa la valutazione di onerosità dell'emendamento 3.3. Osserva inoltre che l'inciso "se sostenibile" presente all'interno della proposta 3.4 potrebbe generare un equivoco rilevante ai fini finanziari, ossia che, in presenza di oneri non sostenibili per gli interessati, sia invocabile il sostegno della finanza pubblica. Conclude quindi che l'espressione citata va soppressa per evitare il rischio prospettato.

Il PRESIDENTE concorda con il rilievo da ultimo formulato, ritenendo che la proposta potrebbe costituire una condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La relatrice ZANONI (*PD*), alla luce di quanto emerso propone l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo del provvedimento.
In merito agli emendamenti esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.3. Il parere sull'emendamento 3.1 è di nulla osta, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. Altresì sulla proposta 3.4 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della precedente norma costituzionale, alla soppressione delle parole: "se sostenibile". Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.".

Verifica la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa ai voti, è approvata.

(344) ***DE POLI. - Norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'autismo e disposizioni per l'assistenza alle famiglie delle persone affette da questa malattia***
(359) ***RANUCCI. - Cura e tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico***
(1009) ***Venera PADUA ed altri. - Disposizioni in materia di prevenzione, cura, riabilitazione delle persone affette da autismo e di assistenza alle famiglie***
(1073) ***Magda Angela ZANONI. - Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette da autismo e per l'assistenza alle loro famiglie***
(Parere alla 12a Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame del testo unificato, sospeso nella seduta del 16 ottobre.

La relatrice ZANONI (*PD*) riferisce che sono attualmente in corso contatti con il Governo per affrontare il problema dell'inserimento delle prestazioni correlate alle patologie in questione tra i livelli essenziali di assistenza, in particolare al fine di coordinare le nuove norme con il lavoro svolto finora con le regioni nell'ambito del cosiddetto "patto per la salute".

Il PRESIDENTE prende atto di quanto riferito e conviene sulla necessità di trovare una formulazione idonea a superare le questioni emerse e a garantire un celere progresso dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1167 e 953-A) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario)

Il presidente AZZOLLINI (*NCD*), in sostituzione della relatrice Chiavaroli illustra gli ulteriori emendamenti 1.600, 1.700 e 1.800 relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO ritiene le proposte 1.600 e 1.700 neutre dal punto di vista finanziario, mentre invita ad una maggiore cautela sull'emendamento 1.800 che potrebbe essere segnalata tramite un parere di semplice contrarietà.

Il PRESIDENTE si dichiara concorde con le proposte del rappresentante del Governo e propone l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sulla proposta 1.800. Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 1.600 e 1.700.".

La proposta di parere, messa ai voti, risulta approvata.

(1577) ***Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche***
(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI (*NCD*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che si rileva una tendenziale genericità di numerosi principi e criteri direttivi di delega, con conseguente genericità anche della relazione tecnica, il che rende problematica l'analisi delle implicazioni finanziarie connesse al provvedimento in esame. In relazione all'articolo 1, chiede un chiarimento sulla portata del criterio direttivo di cui al comma 2, lettera *i)*, laddove stabilisce la riorganizzazione, anche mediante eventuale accorpamento, delle funzioni svolte dagli uffici del pubblico registro automobilistico e dalla direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In particolare, occorre chiarire se la riorganizzazione sia limitata alla sola creazione dell'archivio unico dei dati degli autoveicoli ovvero sia prodromica alla fusione delle due strutture. Tale questione va risolta, anche integrando la relazione tecnica, al fine di acquisire elementi sulle conseguenze finanziarie, con particolare riferimento al trattamento delle risorse umane interessate. Occorre valutare, poi, all'articolo 1, comma 7, l'inserimento, sugli schemi dei decreti di attuazione, oltre che dell'esplicito concerto del Ministro dell'economia e delle finanze, del parere, oltre che delle commissioni parlamentari competenti per materia, anche di quelle competenti per i profili finanziari. Analoga valutazione deve estendersi agli articoli 7, comma 2, 9, comma 2, 10, comma 2, e 12, comma 4. Più in generale, sempre in merito all'articolo 1, chiede conferma della possibilità di procedere all'informatizzazione e alla conseguente riorganizzazione degli uffici, ad invarianza delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Per quanto attiene, poi, all'articolo 5, comma 1, lettera *a)*, segnala il rischio che il restringimento del potere delle pubblica amministrazione di adottare determinazioni in autotutela possa comportare oneri finanziari indiretti. In relazione all'articolo 7 recante la delega per la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, risulta necessario acquisire un'integrazione della relazione tecnica, per valutare i profili finanziari dei criteri ivi contenuti, con particolare riferimento a quello di cui alla lettera *c)*, che dispone la trasformazione della Prefettura-Ufficio territoriale del Governo in Ufficio territoriale dello Stato, in cui confluiranno tutti gli uffici periferici delle amministrazioni civili dello Stato. Con riguardo all'articolo 8, richiede un'integrazione della relazione tecnica, al fine di escludere effetti onerosi - con particolare riferimento al trattamento del personale - derivanti dall'inserimento degli ordini professionali nel novero delle "amministrazioni pubbliche" (lettera *e)*) e degli enti che gestiscono forme di previdenza obbligatorie nel novero dei "soggetti di rilievo pubblico" (lettera *f)*). Con riferimento all'articolo 9, richiede elementi di approfondimento sugli effetti - anche in termini di trattamento del personale - derivanti dal trasferimento al Ministero dello sviluppo economico delle competenze relative al registro delle imprese attualmente spettanti alle camere di commercio (lettera *d)*). Altresì, segnala che l'eliminazione del diritto annuale a carico delle imprese (lettera *a)*) comporta effetti finanziari ingenti sul sistema camerale, visto che esso rappresenta circa il settanta per cento delle relative entrate. Per quanto riguarda l'articolo 10 sulla riforma della dirigenza pubblica, sottolinea la necessità di integrare la relazione tecnica, con particolare riferimento ai profili finanziari di previsioni quali l'eliminazione della distinzione per fasce della carriera dirigenziale (lettera *b)*, n. 1); istituzione di tre distinte commissioni per la dirigenza statale, regionale e locale (lettera *b)*, nn. 1, 2 e 3); possibilità di confluenza nel ruolo unico dei dirigenti locali dei funzionari di fascia C iscritti all'albo dei segretari comunali e provinciali (lettera *b)*, nn. 4); facoltà di nomina di un dirigente apicale per gli enti locali - presumibilmente i comuni di piccole dimensioni - privi di figure dirigenziali (lettera *b)*, n. 4); attribuzioni e ordinamento della Scuola nazionale dell'amministrazione (lettera *c)*, n. 3 e lettera *d)*); trattamento economico dei dirigenti privi di incarico (lettera *g)*); confluenza della retribuzione di posizione fissa nel trattamento economico fondamentale (lettera *l)*); riequilibrio, nella fase transitoria, dei fondi destinati alla retribuzione accessoria delle diverse amministrazioni sulla base degli effettivi fabbisogni delle amministrazioni nazionali (lettera *m)*). In merito, poi, alla lettera *c)*, nn. 1 e 2, segnala che la previsione della possibilità, per gli organi costituzionali, di reclutare personale attraverso il corso-concorso e il concorso ivi disciplinati appare lesiva del principio di autonomia organizzativa degli organi in questione. In relazione all'articolo 11, comma 4, segnala il rischio di una dequalificazione della spesa oltre che di una problematica concernente la spendibilità delle risorse, posto il carattere in conto capitale delle spese finanziate a valere sul fondo per lo sviluppo e la coesione, che viene decurtato per finanziare il fondo per il funzionamento dei servizi per la prima infanzia presso enti e reparti del Ministero della difesa. Inoltre, occorre appurare l'idoneità del fondo per lo sviluppo e la coesione a finanziare un onere di carattere strutturale, posto che la legge di stabilità (nella tabella C allegata) dovrebbe limitare a coprire l'eventuale parte incrementale della spesa. In merito all'articolo 13, comma 1, lettera *g)*, chiede elementi volti a chiarire gli effetti finanziari connessi al progressivo superamento della dotazione organica come limite alle assunzioni. Occorre, inoltre, approfondire le implicazioni, anche in termini di trattamento giuridico ed economico del personale, dell'articolo 14, comma 1, lettera *e)*, che prevede la razionalizzazione ed il rafforzamento dei criteri pubblicistici per gli acquisti ed il reclutamento del personale delle società a partecipazione pubblica. Con riguardo all'articolo 15, sul riordino della disciplina dei servizi pubblici locali, richiede elementi circa gli effetti finanziari della lettera *l)* sui meccanismi di premialità per gli enti locali che ricorrono a procedure di evidenza pubblica, della lettera *m)* sulla disciplina dei regimi di proprietà e di gestione delle reti, *n)*, sulla definizione dei regimi tariffari e della lettera *o)* sulle funzioni di governo dei servizi pubblici locali a rilevanza economica. In merito, infine, all'articolo 16, occorre valutare l'inserimento - in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge di contabilità - di una previsione volta a subordinare l'emanazione dei decreti recanti oneri non coperti all'interno dei decreti stessi alla preventiva o contestuale entrata in vigore dei provvedimenti recanti la necessaria copertura. Per ulteriori rilievi, fa rinvio alla Nota n. 64 del 2014 del Servizio del bilancio.

Il vice ministro MORANDO riferisce che il Ministero dell'economia sarà a breve in grado di fornire i riscontri richiesti. Anticipa che la questione concernente il trasferimento delle funzioni relative al Registro delle imprese, disposto con l'articolo 9, è già in corso una riflessione volta ad individuare una soluzione che non comporti oneri finanziari per l'erario. Il Ministero dello sviluppo economico, che nel testo sarebbe l'attributario delle funzioni in questione, ha infatti proposto il loro svolgimento tramite gli uffici periferici dello stesso Ministero, che però il testo del disegno di legge provvede a sopprimere. Il Dicastero propone inoltre di incamerare i contributi oggi destinati dalle imprese alle Camere di commercio, facendo così venire meno il vantaggio alla parte imprenditoriale conseguito con le norme proposte.

Il PRESIDENTE conviene con la necessità di un supplemento di riflessione, dal momento che allo stato attuale l'articolo 9 appare evidentemente scoperto.

Il vice ministro MORANDO concorda che la questione concernente l'articolo 9 appare la più complessa, mentre sulle restanti osservazioni al testo ritiene probabilmente più agevole la formulazione di risposte da parte del Governo.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) pone al Governo una questione relativa all'articolo 8, chiedendosi in particolare come mai sia necessario specificare l'assenza di oneri per lo Stato in relazione al personale degli enti ordinistici, essendo notoriamente gli stessi finanziati in via esclusiva dagli iscritti.

Il vice ministro MORANDO sottolinea come l'inclusione degli ordini professionali tra le Pubbliche amministrazioni disposta dal testo, a prescindere da una sua valutazione nel merito, comporti di per sé la necessità di una indagine - secondo i criteri Eurostat - al fine di escludere aggravi per l'indebitamento statale. Tale circostanza ha comportato la necessità della specificazione individuata dal senatore Mandelli.

Il PRESIDENTE considera prioritario risolvere il punto nel merito, perché una eventuale diversa qualificazione degli enti ordinistici nel testo potrebbe far venir meno il riflesso finanziario di cui si discute. Conclude, in ogni caso, ricordando che la Commissione attende i puntuali riscontri del Governo alle osservazioni sollevate.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

1.4.2.4. 10^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

1.4.2.4.1. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 71 (pom.) del 25/03/2014

collegamento al documento su www.senato.it

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

MARTEDÌ 25 MARZO 2014
71ª Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(953) **RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica**
(1167) **Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto**
(Parere alla 8ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore CONSIGLIO (LN-Aut), relatore, illustra i due disegni di legge su cui la Commissione è chiamata a pronunciarsi per il parere alla 8ª Commissione permanente riguardanti, rispettivamente, la riforma del codice della navigazione e della nautica da diporto. Entrambi i provvedimenti recano la delega al Governo, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, per l'adozione di uno o più decreti legislativi per riordinare la materia indicata.

Sottolinea come la nautica sia un comparto vanto del Made in Italy e dell?industria, che ha importanti riflessi sul sistema turistico, coinvolgendo trasversalmente i settori del manifatturiero, dei servizi e del turismo. Un'industria che ha realtà di eccellenza nel Nord Ovest e nel Nord Est del Paese, in Toscana, Emilia, Marche, Campania e dà lavoro a circa 20.000 occupati, rappresentando la quinta voce dell?export italiano. Se si considera anche l'indotto turistico e i servizi connessi, il numero di addetti

arriva a circa 60.000.

Nonostante dette eccellenze, la nautica vive da tempo la stagione più difficile della sua storia: il suo fatturato è passato da 6,5 a 2,5 miliardi e quello dell?indotto turistico da 4 a 1,5 miliardi. I due disegni di legge possono rappresentare quindi un?opportunità per ridare slancio al settore, razionalizzando e semplificando la normativa che presiede al suo funzionamento.

In particolare è estremamente positiva la previsione di un riassetto della disciplina delle concessioni del demanio marittimo per la portualità turistica, volto al rilancio e al completamento della rete infrastrutturale, che può essere realizzato anche solo sfruttando meglio le risorse esistenti.

Il trasferimento alle Regioni della competenza sul demanio, e da queste ai Comuni, è avvenuta in assenza di norme quadro e di criteri nazionali minimi per l?assegnazione e il rinnovo delle concessioni, rendendo possibile un'eccessiva diversificazione a livello nazionale relativamente alla durata e alle modalità di effettuazione delle gare.

Relativamente allo sviluppo del diportismo e del turismo nautico, sono quindi di massima importanza e imprescindibili le semplificazioni e gli snellimenti burocratici relativi alla gestione delle unità da diporto, nonché la razionalizzazione delle attività di controllo di cui all?articolo 1, comma 2, del disegno di legge n. 1167.

Ricorda infine il tema dell?accesso al lavoro dei giovani, rispetto ai quali è opportuno prevedere l?introduzione di un titolo semplificato per il diporto che consenta loro di condurre un'imbarcazione per conto di terzi, senza per questo disporre della certificazione di ufficiale di navigazione del diporto di cui al decreto ministeriale n. 121 del 2005.

Non essendovi richieste di intervento, il seguito dell'esame congiunto viene rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Risultati delle principali società direttamente o indirettamente partecipate dallo Stato, con particolare riferimento ai settori di interesse della Commissione (n. 282)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 marzo scorso.

Il PRESIDENTE informa che l'audizione dell'Amministratore delegato dell'ENI, prevista per le ore 20 di domani, mercoledì 26 marzo, non avrà più luogo per concomitanti impegni di carattere internazionale comunicati dall'interessato a mezzo lettera nel pomeriggio di ieri. Sono in corso contatti per aggiornare tale audizione ad una prima data utile, che al momento è stata individuata in martedì 1° aprile prossimo.

Comunica altresì che in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, ha avuto luogo, nella giornata di giovedì 20 marzo scorso, l'audizione informale dell'amministratore delegato di Finmeccanica SpA. Informa inoltre che la documentazione depositata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina web della Commissione.

La Commissione prende atto.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 14,55.

1.4.2.4.2. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 73 (pom.) del 02/04/2014

collegamento al documento su www.senato.it

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

MERCOLEDÌ 2 APRILE 2014
73ª Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***
(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(Parere alla 8ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 marzo scorso.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*), relatore, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che l'audizione informale dell'Amministratore delegato di Eni SpA, prevista per le ore 14 di oggi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, avrà luogo alle ore 20.

La Commissione prende atto.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta di domani, già prevista per le ore 14, è posticipata alle ore 14,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 953 E 1167

Premesso che:

la nautica è un comparto di punta dell?industria in cui si identifica il *made in Italy* e ha una grande rilevanza per il settore turistico,

si invita la Commissione di merito a valutare:

l?opportunità di fissare criteri comuni nazionali, valevoli per porti e approdi turistici, nell?ambito del riordino della disciplina demaniale;

la destinazione d?uso per la nautica minore del gran numero di strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali già identificati dal decreto del Presidente del consiglio dei Ministri 21 dicembre 1995, che si rivelano particolarmente adatti per essere utilizzati quale ricovero a secco (*dry storage*) di piccole imbarcazioni;

la previsione che, per fini di pubblica utilità, le concessioni demaniali rilasciate a privati - per superfici al di sopra di una certa dimensione - prevedano l?obbligo di realizzazione di scivoli pubblici, compensando l?onere derivante in capo al concessionario attraverso il beneficio di un canone demaniale ricognitorio per la porzione di superficie interessata;

il riconoscimento dei Marina Resort quali "servizi di accoglienza e messa a disposizione dello specchio acqueo per il pernotto dei turisti a bordo delle proprie unità da diporto", ricalcando la norma in vigore nella Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

il rafforzamento della previsione della legge n. 84 del 1994, che destina prioritariamente alla nautica da diporto le aree non utilizzate dei porti commerciali, quale strumento di riqualificazione urbanistica, ampliando in questo senso la previsione di cui all?articolo 1, comma 2, lettera *f*) dell'atto Senato n. 953;

la necessità di dare perfetta attuazione al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, di recepimento della cosiddetta Direttiva servizi, che ha di fatto cancellato dal Codice della nautica da diporto la figura del mediatore marittimo, non dandosi luogo ad alcun intervento ulteriore di semplificazione come proposto all?articolo 2, comma 1, lettera *f*) dell?atto Senato n. 953;

l'adozione di interventi radicali di semplificazione e di snellimento burocratico relativamente alla gestione delle unità da diporto, per stimolare una ripresa del diportismo e del turismo nautico, nonché di razionalizzazione delle attività di controllo;

l?introduzione di un titolo semplificato per il diporto;

l?istituzione della giornata del mare nelle scuole per favorire la diffusione della cultura del mare.

1.4.2.4.3. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 76 (pom.) del 15/04/2014

collegamento al documento su www.senato.it

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

MARTEDÌ 15 APRILE 2014
76ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CONSIGLIO

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2) ***Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore, illustra il documento di economia e finanza per il 2014 e i connessi allegati, per le parti di competenza della 10ª Commissione, rilevando che si tratta di un documento programmatico composto di tre sezioni: il Programma di stabilità, il Programma nazionale di riforma e una parte di dettaglio sulla finanza pubblica. Il Parlamento si esprimerà sul documento attraverso una risoluzione e il documento sarà trasmesso alle Autorità europee come parte essenziale del cosiddetto "semestre europeo", cioè il quadro comune in cui si svolge la programmazione economica di tutti gli Stati membri dell?Unione europea.

Sotto il profilo macroeconomico la recessione, per il Governo, si è interrotta nel quarto trimestre 2013, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione del prodotto interno lordo (PIL). Nel 2013 il PIL si è ridotto dell?1,9 per cento, sostanzialmente in linea con le stime diffuse a ottobre nel documento programmatico di bilancio (-1,8 per cento). La domanda interna ha continuato a fornire un contributo negativo alla crescita del prodotto (-2,6 punti percentuali). Le condizioni di accesso al credito alle imprese sono rimaste restrittive per effetto dell?incremento delle sofferenze sui crediti che hanno

indotto comportamenti prudenziali nella concessione di prestiti. La debolezza del mercato del lavoro ha condizionato le decisioni di spesa delle famiglie. Il contributo delle esportazioni nette è risultato ancora positivo seppur in misura più contenuta rispetto al 2012. Si è attenuata la riduzione delle scorte. Nel 2013 le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste deboli. Il tasso di disoccupazione è salito al 12,2 per cento. Gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano la prosecuzione della fase ciclica moderatamente espansiva. In gennaio la produzione industriale è aumentata dell?1 per cento rispetto al mese precedente. La crescita ha interessato tutti i principali raggruppamenti di industrie a esclusione dell?energia ed è stata particolarmente sostenuta nel comparto dei beni strumentali e di consumo. È proseguito l?aumento della fiducia delle imprese manifatturiere. Segnali positivi provengono dal settore dei servizi.

Il Governo prospetta un moderato aumento del PIL nel primo trimestre e una ripresa più sostenuta nei trimestri successivi. Le stime di crescita del prodotto interno per l?anno in corso sono riviste al ribasso a 0,8 per cento, rispetto all?1,1 per cento previsto nel Documento programmatico di bilancio di ottobre. La ripresa risulterà più pronunciata nel 2015, con una crescita pari all?1,3 per cento. Nel triennio successivo la crescita del PIL sarà pari in media all?1,7 per cento. Il Governo sostiene così che l'Italia è entrata in una fase di ripresa, contrassegnata in prospettiva da dinamiche abbastanza favorevoli del commercio estero e da una graduale stabilizzazione della domanda interna. Nel 2014 l?indebitamento netto è previsto attestarsi al 2,6 per cento del PIL per poi scendere all?1,8 per cento nel 2015 e allo 0,9 per cento nel 2016. L?avanzo primario in termini nominali aumenterà progressivamente, raggiungendo il 5 per cento nel 2018. Il rapporto debito/PIL inizierà a ridursi a partire dal 2015. Già nel 2015 il bilancio strutturale raggiunge un sostanziale equilibrio (-0,1 per cento).

Il pieno conseguimento dell?obiettivo di pareggio nel 2016 rispetterebbe i regolamenti europei e sarebbe in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale di recepimento delle disposizioni dettate a livello europeo. Infatti la normativa nazionale prevede, in presenza di "eventi eccezionali" e di un processo importante di riforma, che il Governo, sentita la Commissione europea, presenti al Parlamento una relazione e una specifica richiesta di autorizzazione in cui sia indicata l?entità e la durata dello scostamento nonché sia definito un piano di rientro che permetta di convergere verso l?obiettivo di medio periodo (costituito per l?Italia appunto dal pareggio strutturale) entro l?orizzonte di programmazione del DEF. Le riforme strutturali, per il Governo, miglioreranno il tasso di crescita dell?economia italiana e comporteranno nel medio periodo un miglioramento strutturale del saldo di bilancio e della sostenibilità del debito pubblico nel tempo.

In primo luogo, il Governo si propone l?obiettivo di sfruttare le opportunità offerte da un quadro europeo oggi più favorevole agli investimenti per la crescita e l?occupazione. Fondamentale sarà la sinergia fra Governo, Parlamento e il Consiglio europeo per utilizzare tutti gli spazi di flessibilità esistenti nel Patto di stabilità e crescita e per rendere possibile, mantenendo le finanze pubbliche in ordine, un rilancio degli investimenti pubblici produttivi. Ecco quindi che al paragrafo "Imprimere una svolta in Europa"del documento si sostiene che l?impegno del Paese e dell?Europa deve essere riportato fermamente verso l?occupazione e le imprese, anche grazie a un deciso sostegno all?*industrial Compact* che, grazie al rilancio della manifattura, può portare a risultati significativi anche per la crescita e il lavoro.

È in questo solco che si colloca l?apertura della Commissione europea verso l?operazione dell?Italia per pagare i debiti scaduti delle pubbliche Amministrazioni. Serve anche flessibilità per attenuare i possibili effetti negativi di breve periodo di alcune riforme e dare modo alle stesse di mettere in moto dinamiche positive nelle aspettative degli operatori economici a favore della crescita e dell?occupazione. L?obiettivo è dunque quello di consolidare in via definitiva l?uscita dalla crisi finanziaria attraverso un serrato e preciso cronoprogramma che impegna il Governo in scadenze ravvicinate, con interventi normativi e attuativi rapidi e certi. Questo rappresenta il carattere distintivo e innovativo del Documento di economia e finanza 2014.

Per quanto riguarda gli interventi di interesse della Commissione con riguardo al sostegno alle

imprese, il Governo sostiene che, in linea con le raccomandazioni internazionali, occorre aggredire le cause di fondo della debolezza delle imprese italiane sui mercati e sostenere la competitività e la ripresa dell?occupazione. Il recupero della competitività passa attraverso azioni specifiche in ambito fiscale, di costo del lavoro, di credito, di costi energetici e di semplificazioni. È necessario progettare un intervento coordinato su più fronti per un *business environment* migliore, premessa per creare sviluppo interno, ma anche per attirare investimenti esteri.

Sul fronte delle misure di sostegno al ciclo degli investimenti industriali sia attraverso il potenziamento e l?ampliamento dello strumento della garanzia pubblica e degli ambiti di intervento del Fondo centrale di garanzia, il Documento reca le seguenti indicazioni:

- rilancio degli investimenti delle imprese, con particolare riguardo a quelli in ricerca, sviluppo e innovazione, potenziando il credito di imposta alla ricerca e quello sull?assunzione di ricercatori (dottorati industriali) e le misure di facilitazione al rinnovo degli impianti produttivi come la nuova (legge) Sabatini;
- rafforzamento di 670 milioni del Fondo centrale di garanzia per il credito alle piccole e medie imprese nel 2014 e complessivamente oltre 2 miliardi nel triennio rendendo pienamente operative le misure di facilitazione all?accesso alla garanzia pubblica già intraprese;
- sostegno al rilancio degli investimenti focalizzati sull?innovazione e riattivare il credito alle imprese.

Per ampliare le fonti di finanziamento per le imprese, il Governo intende favorire una maggiore partecipazione degli investitori istituzionali che veicolano il risparmio di lungo periodo - in particolare fondi pensione, casse previdenziali e compagnie di assicurazioni - negli investimenti a sostegno dell?economia reale del nostro Paese, a partire dal rafforzamento dei *minibond* e dal supporto alla creazione di un mercato di fondi di credito. È inoltre ritenuto necessario puntare a un consolidamento della struttura patrimoniale delle imprese italiane, sostenendo il sistema imprenditoriale nell?affrontare le sfide competitive con strutture finanziarie più solide, più aperte al mercato e più moderne.

Per rilanciare gli investimenti e dare maggior forza alla nostra economia, in particolare alle piccole e medie imprese (PMI), si intende inoltre puntare sull?aggregazione, a partire dal rafforzamento delle reti d?impresa, che insieme ai distretti rappresentano un?esperienza di successo del tessuto produttivo nazionale, con misure che ne incentivino la diffusione sul territorio e la proiezione verso l?esterno. Va anche notato che nel paragrafo "sintesi delle misure intraprese dalle regioni" si ricorda - nel contributo delle Regioni e delle Province autonome al PNR - la CSR 6, che dà priorità all?apertura del mercato dei servizi, secondo alcuni temi-chiave che devono condurre al macro-obiettivo "Sviluppo" quali: il rapporto servizi pubblici e privati, la liberalizzazione delle professioni, lo sviluppo delle industrie di rete e delle PMI, la strutturazione di sistemi di infrastrutture strategiche in molteplici settori economici (trasporti, energia, gas, telecomunicazioni). In tale ambito sono stati descritti gli interventi direttamente rivolti al sostegno delle imprese (in diversi settori): oltre agli interventi legati al tema dello sviluppo del territorio e delle infrastrutture con ricadute sui sistemi produttivi, sono segnalati proprio interventi a favore della promozione delle industrie di rete e di ricerca e innovazione.

Il Governo intende poi supportare la nascita e lo sviluppo di *startup* innovative, rafforzando il mercato del *seed* e del *venture capital* anche attraverso i veicoli del Fondo italiano di investimento (FII) e del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), con lo scopo di attrarre capitali stranieri in aziende che, nate in Italia, hanno una vocazione a conquistare in tempi rapidi i mercati internazionali.

Per quanto riguarda la concorrenza, i mercati aperti e concorrenziali sono per il Governo "un importante fattore per accrescere l?efficienza e la competitività delle imprese italiane e garantiscono effetti positivi in termini di minori costi, maggiore possibilità di scelta e più tutela per i consumatori. L?apertura alla concorrenza è già aumentata in modo significativo in settori economici importanti come l?energia, i trasporti, l?industria farmaceutica e i servizi professionali. Nei prossimi mesi l?azione di Governo dovrà dirigersi su due fronti paralleli: un?attività periodica di rimozione dei tanti

ostacoli e freni, normativi e non, che restano nei mercati dei prodotti e dei servizi, valorizzando il veicolo della legge annuale sulla concorrenza, e una revisione della legislazione sui servizi pubblici locali (rifiuti, trasporto urbano, illuminazione, acqua) che rafforzi efficienze ed economie di scala, garantendo il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini nel rispetto dei principi richiamati dalle sentenze della Corte costituzionale.

Nel recepire e declinare gli indirizzi dell?*industrial Compact*, l?azione italiana intende allinearsi agli obiettivi europei che fissano il raggiungimento entro il 2020 della soglia del 20 per cento di incidenza del valore aggiunto manifatturiero sul PIL. Per il Governo sostenere le aziende significa in primo luogo agevolarne l?attività sui fronti principali, dando attuazione alle misure previste in questa direzione dal piano "Destinazione Italia". A partire dall?attuazione della delega fiscale, bisogna intervenire sulle procedure di pagamento delle imposte, attraverso una revisione del diritto tributario e un contemporaneo rafforzamento del tribunale delle imprese. Un clima economico più favorevole deve essere accompagnato da una semplificazione del quadro normativo. Ciò significa ridurre gli oneri e gli adempimenti a carico delle imprese e garantire tempi certi e brevi per le decisioni relative a procedimenti amministrativi complessi. Vanno razionalizzate le comunicazioni obbligatorie per l?avvio di attività, per l?ampliamento e l?apertura di stabilimenti produttivi, sfruttando anche le opportunità offerte dall?Agenda digitale, che deve diventare una grande occasione di modernizzazione del Paese. Non è un caso che - delle sette iniziative "faro" (*flagship initiatives*) che tracciano un quadro entro il quale l'Unione europea e i Governi nazionali sostengono i loro sforzi per realizzare le priorità europee condivise - la n° 1 è Agenda digitale europea. Nel Documento sono anzi ricordate le disposizioni del Governo che hanno riguardato anche l?attuazione dell?Agenda digitale italiana ed il fatto che in tema di Fondi strutturali europei tutti i 52 Programmi operativi hanno superato i *target* di spesa evitando la perdita di risorse legata alla scadenza del 31 dicembre 2013. In totale la spesa certificata ha raggiunto il 52,7 per cento delle risorse programmate, a fronte di un obiettivo minimo di spesa per il 2013 pari al 48,5 per cento.

Occorre garantire, secondo il Governo, tempi rapidi per l?espletamento delle pratiche legate alla vita dell?impresa, iniziando dalla semplificazione del sistema delle autorizzazioni e dalla riforma della conferenza dei servizi. In particolare per il settore edilizio, è necessario produrre modelli standard per le autorizzazioni. L?alleggerimento dei procedimenti deve essere seguito da un sostanziale miglioramento delle tempistiche per la risoluzione delle dispute commerciali, anche in un?ottica di riduzione significativa del contenzioso e di coordinamento con la disciplina del contraddittorio fra contribuente e Amministrazione nelle fasi di accertamento del tributo, con particolare riguardo a quei contribuenti nei confronti dei quali si configurano violazioni di minore entità.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione delle imprese, sebbene l?*export* sia uno dei motori principali della nostra economia, per il Governo il numero di imprese presenti all?estero è ancora modesto. Il potenziale della propensione internazionale delle imprese offre margini di crescita, a maggior ragione in questa fase in cui il commercio mondiale presenta opportunità favorevoli alle nostre imprese. Il Governo si impegnerà a fornire alle aziende, specialmente di piccola e media dimensione, il massimo supporto potenziando i servizi finanziari per l?internazionalizzazione e accompagnandole nel processo di ?diplomazia? della crescita. Particolare attenzione verrà dedicata alla valorizzazione delle nostre eccellenze, inclusi i settori del nuovo *Made in Italy* (meccatronica, biomedica, domotica, tecnologia ambientale ecc.). Si prevede poi un maggiore coordinamento tra l?ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) e la rete estera nonché un maggiore coinvolgimento delle aziende ? in particolare di piccola e media dimensione - nei paesi chiave per l?export italiano, anche sostenendo l?*e-commerce* e la capacità di aggregazione. È inoltre essenziale rafforzare lo Sportello unico doganale e andare verso la completa digitalizzazione dei regimi doganali, semplificando e velocizzando i controlli.

L?apertura internazionale delle imprese "soffre" inoltre di eccessivi vincoli per quel che concerne le attività transfrontaliere. Nel rispetto del diritto dell?Unione europea e degli orientamenti giurisprudenziali emessi nell?ambito della stessa Unione, sarà dunque necessario rivedere la disciplina

impositiva riguardante le operazioni transfrontaliere.

Tra le enunciate misure volte a creare incentivi alla crescita delle imprese, si ricorda anche che con la legge di stabilità per il 2014, è stata incrementata di 200 milioni per il 2014 la dotazione del Fondo SIMEST, che eroga contributi in conto interessi a sostegno delle esportazioni a pagamento differito (stabilizzazione del tasso di interesse e smobilizzi) e degli investimenti all?estero.

Un?industria in ripresa offre opportunità importanti anche sotto il profilo dell?attrazione, che rischiano però di non concretizzarsi in assenza di strutture adeguate di supporto all?investimento estero. Il Governo mira a riordinare la materia e creare una struttura dedicata all?attrazione e all?accompagnamento, che costruisca e proponga pacchetti di investimento in accordo con la rete diplomatico-consolare e coordini efficacemente il lavoro delle singole amministrazioni. Inoltre, è previsto un possibile "meccanismo di arbitraggio", quando necessario, per sbloccare uno eventuali stalli nel percorso di realizzazione degli investimenti. Ulteriori misure saranno destinate a facilitare e sburocratizzare i rapporti fra investitori esteri e le Amministrazioni, Agenzie e gli Enti di Governo, sia a livello centrale che territoriale.

Al paragrafo "turismo e cultura come fattore di crescita", il Governo dichiara che la ripresa economica del Paese ricomincia dalla nostra cultura e paesaggio entrambi motori irrinunciabili di sviluppo e innovazione. È quindi fondamentale la valorizzazione della cultura e del potenziale turistico. Il piano strategico nazionale per il turismo presentato nel 2013 costituisce la base irrinunciabile per questa valorizzazione. Il settore offre infatti grandi opportunità per il rilancio del nostro straordinario patrimonio storico e artistico, sia rispetto alla comunicazione delle identità dei territori, ma soprattutto in termini di attrazione di nuove risorse per la loro conservazione e rivalutazione. Il Governo farà quindi il necessario per evitare che si verifichino situazioni di degrado del nostro patrimonio artistico, e per non perdere la possibilità di consolidare il vantaggio competitivo dell?Italia nonché il contributo allo sviluppo dell?economia e alla creazione di nuovi posti di lavoro. È necessario pertanto riformare l?intera gestione del sistema turistico nazionale: più dell?80 per cento degli alberghi italiani è stato costruito oltre 20 anni fa, e negli ultimi 5 anni gli investimenti di adeguamento strutturale sono mancati anche a causa della crisi di redditività dell?intero comparto alberghiero. È arrivato il momento di attuare una politica nazionale del turismo. Con circa il 50 per cento dei flussi proveniente dall?estero, il mercato turistico italiano offre poi enormi potenzialità di attrazione di capitali stranieri. I consumi turistici sono in forte crescita a livello globale. L?Italia rimane in cima ai desideri di viaggio, deve ora essere posta in condizione di intercettarli pienamente, puntando a una destagionalizzazione del flusso turistico, a una riqualificazione dell?offerta ricettiva, a una crescita dimensionale delle aziende del settore.

Sul versante dell'energia, il Documento ricorda che il sistema imprenditoriale italiano è gravato da costi energetici particolarmente elevati, che impattano sulla competitività del Paese e anche sulla sua attrattività per gli investitori stranieri. Il Governo ha posto tra i suoi obiettivi la riduzione del costo dell?energia per le imprese (almeno del 10 per cento), attraverso la rimodulazione della bolletta energetica. Per raggiungere questo obiettivo e garantire alle PMI una riduzione permanente in bolletta di almeno 1,5 miliardi, occorre eliminare inefficienze, costi impropri e rendite ingiustificate, così come occorre bilanciare meglio il peso di alcuni oneri relativi all?utilizzo delle reti e alla gestione delle fonti intermittenti.

Il Documento sostiene che nel 2012 il consumo di energia (usi finali) in Italia è stato pari a 127,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (mtep) con una riduzione del 5,5 per cento rispetto al 2011 (dati riferiti al Bilancio energetico nazionale). La riduzione dei consumi di energia, più marcata nei settori dell?industria e dei trasporti, è stata determinata dal perdurare della crisi economica e dagli effetti delle politiche per la promozione dell?efficienza energetica. In particolare, il risparmio di energia conseguito dalle misure di efficienza energetica a partire dal 2005 è stimato in circa 6,3 Mtep/anno, di cui 1,2 Mtep ottenuti nel 2012.

L?Italia, come previsto dalla direttiva 2012/27/UE, ha notificato alla Commissione Europea l?obiettivo indicativo di riduzione dei consumi di energia finale al 2020 fissato in 15,5 Mtep, coerentemente con

la Strategia energetica nazionale (SEN). Al fine di raggiungere il *target* di efficienza energetica, nel corso del 2013 è proseguita l?azione volta al rafforzamento delle misure di *policy* già adottate e all?introduzione di nuovi strumenti, coerenti con quanto previsto dalla direttiva 2012/27/UE. Tra le iniziative di maggior rilievo per la promozione dell?efficienza energetica si evidenzia:

- l?avvio del processo di recepimento della direttiva sull?efficienza energetica (27/2012/UE);
- l?introduzione dell?Attestato di prestazione energetica (APE);
- il recepimento della direttiva 2010/31/UE sull?efficienza energetica in edilizia che detta le nuove regole sulla prestazione energetica degli edifici nuovi e di quelli oggetto di ristrutturazioni;
- l?attivazione delle innovazioni introdotte con il decreto ministeriale del 28 dicembre 2012 relativamente al meccanismo dei certificati bianchi;
- l?innalzamento dal 55 per cento al 65 per cento delle detrazioni fiscali spettanti per le spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici;
- l?avvio, nel mese di luglio 2013, del Conto termico;
- la realizzazione di interventi di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili sugli edifici pubblici;
- la concessione di finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di progetti nei settori della green economy attraverso il "Fondo per l?occupazione giovanile nel settore della *green economy*";
- l?incremento del Fondo di garanzia per il teleriscaldamento con una quota dei proventi derivanti dalla vendita all?asta delle quote di emissione di CO2;
- lo sviluppo di modelli di contratto di prestazione energetica (EPC);
- lo stanziamento di 50 milioni, oltre il 22 per cento del *budget* complessivo, per l?efficienza nell?uso dell?energia elettrica nell?ambito del Piano triennale 2012-14 del Fondo per la ricerca di sistema elettrico.

Tra le enunciate misure volte a garantire la concorrenza in ottemperanza alla raccomandazione 6 dell'Unione europea, si è calata la priorità nel settore dei servizi: vi si ricorda che, per accelerare e dare certezza all?avvio delle prime gare di distribuzione del gas per ambiti territoriali, è stata introdotta una specifica disposizione che rafforza i termini e le competenze delle Regioni, prevedendo una penalizzazione economica per i comuni che ritardano ad individuare la stazione appaltante e disponendo un potere sostitutivo statale. Inoltre, per facilitare l?ingresso di nuovi gestori nella distribuzione del gas, è stata introdotta una metodologia più uniforme per il calcolo del valore di rimborso dovuto al gestore uscente, e la possibilità di anticipare alla stazione appaltante l?importo del corrispettivo *una tantum* per la copertura degli oneri di gara; tale importo viene anticipato dal gestore uscente e rimborsata al medesimo dal concessionario subentrante all?aggiudicazione della gara.

Si è anche ricordato che a novembre 2013 l?Autorità per l?energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEG) ha certificato Snam Rete Gas (SRG) in qualità di gestore del sistema di trasporto del gas naturale in separazione proprietaria, che potrà operare, quindi in piena indipendenza dagli interessi della produzione o vendita di gas naturale. È stato così portato a compimento un ulteriore passaggio nella separazione proprietaria tra Snam Rete Gas e Eni SpA. Da settembre 2013 è operativa la piattaforma del Mercato a termine del gas naturale (MTGAS). Lo sviluppo di un mercato all?ingrosso del gas consentirà agli operatori di acquistare e vendere quantitativi di gas naturale a prezzi competitivi e trasparenti, insieme ad una riduzione complessiva della bolletta per i consumatori, grazie ai prezzi *spot* che si formano sul mercato. Dall'ottobre 2013 vengono utilizzati al 100 per cento i prezzi *spot* del gas che si formano sui mercati *spot* nel trimestre dell?aggiornamento, e non più i contratti di fornitura di lungo periodo indicizzati alle quotazioni dei prodotti petroliferi dei nove mesi precedenti: in questo modo, il consumatore finale paga il gas al valore effettivo del momento in cui lo consuma. È stata poi ristretta ai soli clienti domestici la categoria dei clienti vulnerabili escludendo i piccoli clienti industriali. L?applicazione transitoria del servizio di tutela dei prezzi del gas, i cui prezzi di riferimento sono determinati dall?AEEG stessa, resta quindi in vigore solo per i clienti domestici.

Il Governo ricorda anche che è stata avviata dall?Autorità di settore, a settembre 2013, la riforma delle tariffe elettriche di trasmissione, distribuzione e misura e la revisione dell?articolazione degli oneri generali di sistema, avviata. Obiettivo della riforma è promuovere l?utilizzo delle fonti rinnovabili, l?efficienza, l?innovazione tecnologica e l?uso razionale delle risorse, consentendo il miglior utilizzo dell?energia elettrica negli usi domestici, attraverso un maggior allineamento delle tariffe ai costi effettivi del servizio. Al fine di promuovere il livello di concorrenza nel settore petrolifero, al Gestore dei mercati elettronici SpA (GME) è stato affidato il compito di sviluppare una piattaforma di mercato della logistica petrolifera di oli minerali, per favorire la negoziazione di prodotti petroliferi liquidi per autotrazione. A luglio 2013, il GME ha predisposto una Piattaforma di rilevazione della capacità di stoccaggio di Oli minerali (PDC-oil) per l?acquisizione e la gestione dei dati anagrafici dei soggetti obbligati, oltre che delle informazioni e dei dati riguardanti la capacità logistica nella titolarità degli stessi.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) preannuncia la presentazione, nella giornata di domani, di una proposta di parere alternativo, per confutare i dati forniti dal documento del Governo. Lamenta peraltro la ristrettezza dei tempi previsti per la discussione in Commissione di un documento così complesso come il DEF. Tra gli argomenti all'attenzione del Gruppo Movimento 5 Stelle ci sono la competitività, le esportazioni dei beni (dal tessile, all'alimentare, al siderurgico), l'accesso al credito, il conflitto di interessi e l'energia. A quest'ultimo riguardo, si sofferma su alcuni dati richiamati nel documento di economia e finanza, in particolare per quanto concerne un'incrementata capacità di stoccaggio delle risorse energetiche, nettamente in contrasto con la proposta di potenziare gli impianti di rigassificazione. Piuttosto che annunciare una riduzione del 10 percento del costo dell'energia per le piccole e medie imprese, ritiene che sarebbe utile uniformare il prezzo del gas alla frontiera (superiore del 33,3 percento) a quello degli altri Paesi europei. Rileva infine come nel documento manchi alcun riferimento alla direttiva comunitaria sul *burden sharing*, per una riduzione dei consumi e una qualificazione delle fonti energetiche.

Il presidente CONSIGLIO ricorda che i tempi della discussione in Commissione del Documento di economia e finanza dipendono dal calendario dei lavori dell'Assemblea che sono stati decisi dalla Conferenza dei capigruppo.

Non essendovi altre richieste di intervento, il seguito dell'esame è rinviato.

(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***

(Parere alla 8ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 aprile.

Il relatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) illustra una nuova bozza di parere nella quale, rispetto all'originaria

stesura, a seguito di approfondimenti eseguiti direttamente presso gli operatori della nautica da diporto, è stata meglio precisata l'osservazione relativa al titolo semplificato per il diporto, specificando che deve essere svincolato dalla normativa internazionale STCW e valido solo in ambito nazionale. Tale specificazione va in direzione di una semplificazione del titolo che abilita alla conduzione di una imbarcazione utilizzata per il noleggio, anche per aumentare le possibilità di lavoro per i nostri giovani che nutrono una passione per il mare.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti il nuovo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore, pubblicato in allegato, che risulta approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 953 E 1167

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminato il provvedimento in titolo,
premesso che la nautica è un comparto di punta dell?industria in cui si identifica il *made in Italy* e ha una grande rilevanza per il settore turistico, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si invita la Commissione di merito a valutare l?opportunità di fissare criteri comuni nazionali, valevoli per porti e approdi turistici, nell?ambito del riordino della disciplina demaniale;

si invita la Commissione di merito a valutare la destinazione d?uso per la nautica minore del gran numero di strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali già identificati dal decreto del Presidente del consiglio dei Ministri 21 dicembre 1995, che si rivelano particolarmente adatti per essere utilizzati quale ricovero a secco (*dry storage*) di piccole imbarcazioni;

si invita la Commissione di merito a valutare la previsione che, per fini di pubblica utilità, le concessioni demaniali rilasciate a privati - per superfici al di sopra di una certa dimensione - prevedano l?obbligo di realizzazione di scivoli pubblici, compensando l?onere derivante in capo al concessionario attraverso il beneficio di un canone demaniale ricognitorio per la porzione di superficie interessata;

si invita la Commissione di merito a valutare il riconoscimento dei Marina Resort quali "servizi di accoglienza e messa a disposizione dello specchio acqueo per il pernotto dei turisti a bordo delle proprie unità da diporto", ricalcando la norma in vigore nella Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

si invita la Commissione di merito a valutare il rafforzamento della previsione della legge n. 84 del 1994, che destina prioritariamente alla nautica da diporto le aree non utilizzate dei porti commerciali, quale strumento di riqualificazione urbanistica, ampliando in questo senso la previsione di cui all?articolo 1, comma 2, lettera *f*) dell'Atto Senato n. 953;

si invita la Commissione di merito a valutare la necessità di dare perfetta attuazione al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, di recepimento della cosiddetta Direttiva servizi, che ha di fatto

cancellato dal Codice della nautica da diporto la figura del mediatore marittimo, non dandosi luogo ad alcun intervento ulteriore di semplificazione come proposto all?articolo 2, comma 1, lettera *f*) dell?Atto Senato n. 953;

si invita la Commissione di merito a valutare l'adozione di interventi radicali di semplificazione e di snellimento burocratico relativamente alla gestione delle unità da diporto, per stimolare una ripresa del diportismo e del turismo nautico, nonché di razionalizzazione delle attività di controllo;

si invita la Commissione di merito a valutare l?introduzione di un titolo semplificato per il diporto, svincolato dalla normativa internazionale STCW e valido solo in ambito nazionale;

si invita la Commissione di merito a valutare l?istituzione della giornata del mare nelle scuole per favorire la diffusione della cultura del mare.

1.4.2.5. 13^ Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

1.4.2.5.1. 13ªCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 36 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
36ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,20

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:

alla 8a Commissione:

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***: rinvio dell'espressione del parere.

1.4.2.5.2. 13ªCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 37 (ant., Sottocomm. pareri) del 01/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2014
37ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,05

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:

alla 8a Commissione:

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***: parere favorevole.

1.4.2.6. 14^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.6.1. 14ªCommissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 79 (ant.) del 18/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2014
79ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***
(Parere alla 8a Commissione sul testo e sui relativi emendamenti. Esame. Parere favorevole con condizione ed osservazioni sul testo. Parere favorevole sull'emendamento 1.100 e parere non ostativo sull'emendamento 1.16)

La relatrice CARDINALI (*PD*) illustra il provvedimento in titolo rilevando, in primo luogo, che esso è composto da un solo articolo che fornisce la delega per un?organica riforma del quadro normativo concernente la nautica da diporto, costituito dal decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, che ha introdotto nell?ordinamento un codice della nautica da diporto e ha dato attuazione alla direttiva 2003/44/CE sull?armonizzazione delle discipline nazionali riguardanti le imbarcazioni da diporto.

Ricorda, peraltro, che, in seguito all?entrata in vigore del predetto codice, si sono succeduti numerosi interventi normativi, diretti al rilancio del settore produttivo della nautica, a fronte dei pesanti effetti derivanti dal momento recessivo che caratterizza il mercato e la grave crisi economica e occupazionale che ha colpito la filiera dell?industria e del turismo nautico.

Conseguentemente, è emersa l?esigenza di procedere a una revisione organica della normativa in oggetto, coniugando il principio della semplificazione degli adempimenti burocratici posti a carico dell?utenza e degli operatori del settore, con la necessità di assicurare un adeguato controllo sui requisiti funzionali alla salvaguardia della sicurezza della vita umana e dell?ambiente.

In particolare, si è ritenuto di affermare il principio generale della "specialità" del settore della nautica da diporto, che richiede una disciplina specifica rispetto a quella della navigazione commerciale,

nonché una maggiore flessibilità nella sua applicazione alla molteplicità di esigenze che caratterizza la vita dei diportisti.

La relatrice porta, inoltre, a conoscenza dei commissari che, il 20 febbraio 2014, la Commissione europea ha presentato la nuova "Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo" (COM(2014) 86), che prospetta 14 azioni dell?UE volte ad aiutare regioni costiere e imprese a superare le sfide cui sono chiamate e a consolidare la posizione del settore quale motore essenziale della "economia blu" in Europa, in cui gli Stati membri sono invitati a elaborare e attuare strategie nazionali e regionali, a sfruttare i fondi disponibili e a scambiarsi le migliori pratiche.

Aggiunge, in proposito, che il 17 gennaio 2014 è entrata in vigore la direttiva 2013/53/CE, relativa alle imbarcazioni da diporto e alle moto d?acqua e che abroga la direttiva 94/25/CE, il cui termine di recepimento è fissato al 18 gennaio 2016, e che la scadenza del termine per l?esercizio della delega legislativa recata dal disegno di legge in titolo è prevista entro 24 mesi dalla sua entrata in vigore.

A suo avviso, comunque, sarebbe necessario che, nell?esercizio della delega legislativa, il Governo tenga conto della normativa di cui alla direttiva 2013/53/CE, entrata in vigore il 17 gennaio 2014, e che la scadenza del termine di delega ? prevista entro 24 mesi dall?entrata in vigore del provvedimento in titolo ? sia uniformata alla scadenza del termine di recepimento previsto dalla direttiva, ovvero al 18 gennaio 2016. Resta impregiudicata la necessità di assicurare una delega al Governo ai fini del recepimento della citata direttiva 2013/53/CE, eventualmente mediante la futura legge di delegazione europea.

Dopo aver svolto ulteriori considerazioni, la relatrice si esprime anche su due emendamenti presentati presso la Commissione di merito.

Successivamente, dà lettura di una conferente bozza di parere favorevole contenente una condizione e osservazioni.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) tiene a far presente criticamente come, con il provvedimento in argomento, ci si trovi di fronte ad una delega proposta dal precedente Governo Letta, che prefigura un arco temporale di realizzazione pari a ventiquattro mesi: in sostanza, invece di approntare uno strumento legislativo operativo, concreto e agile, si procede utilizzando un atto che produrrà effetti mediati e assai diluiti nel tempo.

In realtà, secondo il senatore COCIANCICH (*PD*), l'impiego della delega legislativa risulta del tutto usuale e plausibile quando si tratta di predisporre delle norme che riformano un codice, in questo caso della nautica da diporto.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) richiama l'attenzione dei colleghi sul problema dei controlli, che, ovviamente, sono necessari, ma, quando diventano plurimi e provenienti da molteplici istituzioni, rischiano di disincentivare un settore così importante per l'economia nazionale, come la nautica.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) palesa la propria condivisione delle argomentazioni addotte dal senatore Candiani: sarebbe opportuno accelerare i tempi di dispiegamento della delega legislativa, dal momento che il comparto della nautica da diporto è, purtroppo, in crisi, potendo, invece, fungere da volano per la ripresa del turismo in Italia.

In sede di replica, la relatrice CARDINALI (*PD*) osserva come, in realtà, il lamentato problema dell'utilizzo della delega è in parte assorbito dalla circostanza per cui il Governo dovrà contestualmente tenere conto del recepimento della direttiva 2013/53/CE, entrata in vigore il 17

gennaio scorso, che dovrà essere anch'essa attuata attraverso una delega uniformata alla scadenza del termine di recepimento previsto dalla medesima direttiva, ovvero al 18 gennaio 2016.

Il PRESIDENTE, quindi, dopo aver verificato la presenza del numero legale, mette in votazione la proposta di parere come predisposta dalla relatrice, che è accolta dalla Commissione.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane (n. 105)

(Osservazioni alla 7a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) illustra il decreto legislativo in titolo, spiegando che esso reca l?attuazione della direttiva 2012/28/CE, che istituisce un quadro giuridico diretto a promuovere la digitalizzazione e la diffusione delle cosiddette "opere orfane", ovvero le opere e gli altri contenuti protetti dai diritti d?autore o dai diritti connessi, il cui titolare dei diritti non sia stato individuato o, se individuato, non sia stato rintracciato, lasciando impregiudicata la disciplina relativa alle cosiddette "opere fuori commercio" (le opere protette dal *copyright* ma non più disponibili sul mercato) e a quelle anonime o pseudonime.

Dopo aver ricordato che tale direttiva rientra nelle azioni fondamentali dell?agenda digitale europea, così come previsto dalla comunicazione della Commissione intitolata "Un?agenda digitale europea" (COM(2010) 245), precisa che l?armonizzazione della normativa in oggetto, tra i vari Stati membri, favorisce la libera circolazione nel mercato interno delle opere orfane e dei relativi beni e servizi che incorporano tali contenuti culturali.

Peraltro, lo schema di decreto legislativo individua, quali titolari della facoltà di utilizzo delle opere orfane, le biblioteche, gli istituti di istruzione, i musei, gli archivi, gli istituti per il patrimonio cinematografico o sonoro e le emittenti di servizio pubblico, che possono utilizzarle unicamente per scopi connessi alla loro missione di interesse pubblico, in particolare la conservazione, il restauro e la concessione dell?accesso a fini culturali e formativi, in attuazione dell?articolo 6 della direttiva.

Conclude dando conto di una proposta di osservazioni favorevoli da inoltrare alla 7a Commissione permanente.

Segue un breve intervento del senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*), il quale chiede di sottolineare, nella bozza di osservazioni del relatore, la necessità di prevedere una fase preliminare di accertamento dell'effettiva natura "orfana" delle opere in questione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di Senatori per deliberare, mette in votazione lo schema di osservazioni presentato dal relatore ed ulteriormente integrato dal rilievo emerso nel corso della discussione.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,05.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1167 E SUGLI EMENDAMENTI A ESSO RIFERITI

La 14ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,
considerato che esso è composto da un solo articolo che fornisce la delega per un?organica riforma del quadro normativo concernente la nautica da diporto, costituito dal decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, che ha introdotto nell?ordinamento un codice della nautica da diporto e ha dato attuazione alla direttiva 2003/44/CE sull?armonizzazione delle discipline nazionali riguardanti le imbarcazioni da diporto;
ricordato che, in seguito all?entrata in vigore del predetto codice, si sono succeduti numerosi interventi normativi, diretti al rilancio del settore produttivo della nautica, a fronte dei pesanti effetti derivanti dal momento recessivo che caratterizza il mercato e la grave crisi economica e occupazionale che ha colpito la filiera dell?industria e del turismo nautico;
condivisa l?esigenza di procedere a una revisione organica della normativa in oggetto, coniugando il principio della semplificazione degli adempimenti burocratici posti a carico dell?utenza e degli operatori del settore, con la necessità di assicurare un adeguato controllo sui requisiti funzionali alla salvaguardia della sicurezza della vita umana e dell?ambiente;
condiviso, in particolare, il principio generale della "specialità" del settore della nautica da diporto, che richiede una disciplina specifica rispetto a quella della navigazione commerciale, e che richiede una maggiore flessibilità nella sua applicazione alla molteplicità di esigenze che caratterizza la vita dei diportisti;
considerato che, il 20 febbraio 2014, la Commissione europea ha presentato la nuova "Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo" (COM(2014) 86), che prospetta 14 azioni dell?UE volte ad aiutare regioni costiere e imprese a superare le sfide cui sono chiamate e a consolidare la posizione del settore quale motore essenziale della "economia blu" in Europa, in cui gli Stati membri sono invitati a elaborare e attuare strategie nazionali e regionali, a sfruttare i fondi disponibili e a scambiarsi le migliori pratiche,
considerato che il 17 gennaio 2014 è entrata in vigore la direttiva 2013/53/CE relativa alle imbarcazioni da diporto e alle moto d?acqua e che abroga la direttiva 94/25/CE, il cui termine di recepimento è fissato al 18 gennaio 2016, e che la scadenza del termine per l?esercizio della delega legislativa recata dal disegno di legge in titolo è prevista entro 24 mesi dalla sua entrata in vigore,
formula, per quanto di competenza, parere favorevole sul testo, con la seguente condizione:
si ritiene necessario che nell?esercizio della delega legislativa il Governo tenga conto della normativa di cui alla direttiva 2013/53/CE, entrata in vigore il 17 gennaio 2014, e che la scadenza del termine di delega ? prevista entro 24 mesi dall?entrata in vigore del provvedimento in titolo ? sia uniformata alla scadenza del termine di recepimento previsto dalla direttiva, ovvero al 18 gennaio 2016. Resta impregiudicata la necessità di assicurare una delega al Governo ai fini del recepimento della citata direttiva 2013/53/CE, eventualmente mediante la futura legge di delegazione europea;
e con le seguenti osservazioni:
in relazione alla lettera *c)* dell?articolo 1, comma 2, si condivide il criterio della semplificazione da applicare ai casi di navigazione temporanea, necessaria a fini commerciali o di riparazione e assistenza, di imbarcazioni che si trovano momentaneamente non munite dei prescritti documenti abilitanti la navigazione;
si condivide, inoltre, il criterio di cui alla lettera *l)* dell?articolo 1, comma 2, relativo alla razionalizzazione delle attività di controllo delle unità e in materia di sicurezza della navigazione al fine di evitare sovrapposizioni di verifiche con lo scopo di ottenere economia di spesa a seguito di un?armonica attività di controllo;

in relazione ai criteri di cui alle lettere *m)* ed *n)* dell?articolo 1, comma 2, in funzione del condivisibile principio della "graduazione delle sanzioni in funzione della gravità delle fattispecie, della frequenza e dell?effettiva pericolosità del comportamento", e della finalità deterrente della sanzione, anziché aumentare tutte le sanzioni di un terzo, si ritiene più utile aumentare la forbice tra sanzione minima e sanzione massima, prevedendo un incremento della sola sanzione massima;
in considerazione dell?esigenza di attrarre diportisti provenienti da altri Stati europei, si ritiene opportuno prevedere che, nell?esercizio della delega sul riordino della disciplina sulla nautica da diporto, il Governo tenga conto dell?esigenza di armonizzare il settore con le rispettive discipline degli altri Stati membri dell?Unione europea, di valorizzare lo scambio delle migliori pratiche e di sfruttare i finanziamenti previsti da fondi europei, come previsto dalla citata comunicazione della Commissione europea del 20 febbraio 2014 "Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo" (COM(2014) 86).
La Commissione formula, inoltre, un parere favorevole sull?emendamento 1.100, mentre, in relazione all?emendamento 1.16, formula un parere non ostativo sui capoversi "g-*bis)*" e "g-*quater)*", e un parere non ostativo sul capoverso "g-*ter)*", invitando ad una riformulazione di quest?ultimo in cui si tenga conto che le operazioni commerciali a cui si riferisce la direttiva 2009/16/CE sul controllo dello Stato di approdo sono quelle di trasporto marittimo internazionale, che non rientrano tra le possibili operazioni commerciali delle unità da diporto previste dall?articolo 2 del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 105

La 14ª Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
considerato che esso reca l?attuazione della direttiva 2012/28/CE, che istituisce un quadro giuridico diretto a promuovere la digitalizzazione e la diffusione delle cosiddette "opere orfane", ovvero le opere e gli altri contenuti protetti dai diritti d?autore o dai diritti connessi e il cui titolare dei diritti non sia stato individuato o, se individuato, non sia stato rintracciato, lasciando impregiudicata la disciplina relativa alle cosiddette "opere fuori commercio" (le opere protette dal *copyright* ma non più disponibili sul mercato) e a quelle anonime o pseudonime;
ricordato che l?obiettivo della predetta direttiva rientra nelle azioni fondamentali dell?agenda digitale europea, così come previsto dalla comunicazione della Commissione intitolata "Un?agenda digitale europea" (COM(2010) 245);
considerato che l?armonizzazione della normativa in oggetto, tra i vari Stati membri, favorisce la libera circolazione nel mercato interno delle opere orfane e dei relativi beni e servizi che incorporano tali contenuti culturali;
considerato che lo schema di decreto legislativo individua, quali titolari della facoltà di utilizzo delle opere orfane, le biblioteche, gli istituti di istruzione, i musei, gli archivi, gli istituti per il patrimonio cinematografico o sonoro e le emittenti di servizio pubblico, che possono utilizzarle unicamente per scopi connessi alla loro missione di interesse pubblico, in particolare la conservazione, il restauro e la concessione dell?accesso a fini culturali e formativi, in attuazione dell?articolo 6 della direttiva;
considerato che i predetti istituti svolgono un ruolo importante nella creazione di biblioteche digitali europee (per esempio "Europeana"), utilizzando tecnologie che consentono la digitalizzazione di massa di opere in formato cartaceo, la ricerca e l?indicizzazione, e aumentano il valore delle collezioni delle biblioteche, aprendo nuovi orizzonti a ricercatori e studiosi;
rilevata la corrispondenza delle altre disposizioni dello schema di decreto legislativo, con le rispettive disposizioni della direttiva, come riportato anche nella tabella annessa alla relazione illustrativa dello schema di decreto legislativo;
ribadito quanto già espresso in data 7 luglio 2011, dalla 14a Commissione permanente, in sede di

esame in "fase ascendente" della proposta COM(2011) 289, e in particolare che, al fine di conferire un?accezione meno soggettiva all?espressione "ricerca diligente", sarebbe opportuno definire dei parametri o degli *standard* comuni a tutti gli Stati membri, a cui fare riferimento per accertare il carattere "diligente" della ricerca svolta, in aggiunta all?elenco minimo di fonti da consultare (capoverso "art. 69-*septies*" che riprende l?allegato alla direttiva 2012/28/UE),
formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1167
XVII Legislatura

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto
Titolo breve: *riforma codice nautica da diporto*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 332 (pom.) 15 ottobre 2014	**Dibattito connesso** Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 27 ottobre 2014 alle ore 13:00
N. 342 (pom.) 29 ottobre 2014	**Discussione generale** Discusso congiuntamente: S.1167, S.953 Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale. Adottato come testo base il DDL **S.1167 testo della Commmissione**. Conclusa la discussione generale.
N. 348 (pom.) 11 novembre 2014	**Trattazione articoli** Esame art. *1 (unico) del ddl S.1167 testo della Commissione (approvati emendamenti; accolti odg) (Replica del relatore)*. **Voto finale** Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente) Assorbimento di S.953 Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 195, contrari 0, astenuti 1, votanti 196, presenti 197.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 332 (pom.) del 15/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

332a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2014
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,02)*.

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI*, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,07)*.

Per la calendarizzazione della mozione 1-00322

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, volevo comunicare all'Aula che, ai sensi dell'articolo 94 della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161 del Regolamento, abbiamo presentato la mozione 1-00322 della quale chiediamo la calenderizzazione per martedì prossimo.

Volevo specificare che abbiamo presentato la mozione con il prescritto numero di firme, ovvero superiore a un decimo dei componenti del Senato, per chiedere la sfiducia del Governo per quello che è successo non solo a Genova, ma per quello che sta succedendo a Parma e in Maremma. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il Governo non fa quello che dovrebbe fare.

PRESIDENTE. Va bene.

CIOFFI *(M5S)*. Presidente, mi dia un minuto.

PRESIDENTE. È previsto dal calendario. Ci sarà una discussione su queste tematiche.

CIOFFI *(M5S)*. Presidente, siccome il fatto è un po' grave, se il Gruppo presenta una mozione di sfiducia lei non mi può impedire di specificare...

PRESIDENTE. Le mozioni di sfiducia vengono poi calendarizzate nella Conferenza dei Capigruppo.

CIOFFI *(M5S)*. In quanto vice presidente del Gruppo, le chiedo un minuto per spiegare le motivazioni di tale mozione.

PRESIDENTE. Parli un minuto, poi ci saranno i luoghi per stabilire il calendario dei lavori.

CIOFFI *(M5S)*. Abbiamo individuato due tipi di responsabilità del Governo: una è di carattere omissivo, in quanto non è intervenuto in maniera tempestiva, e una è di mancata vigilanza, in quanto non ha vigilato su quello che doveva fare e non è intervenuto in maniera precisa. Oltretutto, il Governo parla di sburocratizzazione, ma in questo caso si tratta di una deregolamentazione. Noi stiamo andando ad aggravare una situazione già molto grave.

Se questo è l'indirizzo del Governo per pensare di risolvere i problemi del Paese, che è in condizioni drammatiche per quanto riguarda il problema del dissesto e della perdita di cose e vite umane, ebbene è meglio che questo Governo se ne vada a casa! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Le mozioni possono essere calendarizzate dalla Conferenza dei Capigruppo. Nei prossimi giorni, credo martedì, ci sarà invece la discussione sull'informativa del Governo sull'emergenza che si è verificata, alla quale sarà connessa la discussione di mozioni sulla difesa del suolo.

Votazione per l'elezione di un senatore Segretario *(Votazione a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte)* **(ore 16,09)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un senatore Segretario.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del Regolamento, ciascun senatore scriverà sulla propria scheda un solo nominativo. Risulterà eletto colui che otterrà il maggior numero di voti. A parità di voti sarà eletto il più anziano di età.

Per garantire il più ordinato svolgimento delle operazioni di voto, dinanzi al banco della Presidenza è stata approntata una cabina. I colleghi senatori, immediatamente prima dell'ingresso in cabina, riceveranno dagli assistenti parlamentari la scheda che, dopo il voto, depositeranno nell'apposita urna all'uscita della cabina stessa.

La chiama sarà svolta in ordine alfabetico. Dopo l'effettuazione della chiama, le urne resteranno aperte fino all'inizio della chiama sulla questione di fiducia.

Dichiaro pertanto aperta la votazione e invito il senatore Segretario a procedere all'appello.

VOLPI, *segretario, fa l'appello*.

(Seguono le operazioni di voto).

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che sarà possibile votare fino alla chiama sulla fiducia, che sarà intorno alle ore 19. Le urne rimangono aperte, ci si può quindi recare a votare senza particolari procedure, a condizione che non si sia già votato, perché ovviamente si può votare una sola volta. I colleghi potranno votare anche nel prosieguo dei lavori; i Capigruppo possono favorire la partecipazione al voto dei senatori che giungono in Aula, che non saranno chiamati ma che potranno comunque votare.

(Le urne restano aperte).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1637) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 17,19)**

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1637, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1637 di conversione del decreto-legge del 22 agosto 2014, n. 119, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare per riferire all'Assemblea sui relativi profili di copertura finanziaria il Presidente della 5a Commissione, senatore Azzollini, che però non vedo in Aula. Ricordo intanto che i colleghi che devono ancora votare per l'elezione di un senatore Segretario possono farlo recandosi direttamente presso l'urna predisposta. *(Il senatore Azzollini entra in Aula)*.

Essendo ora giunto il presidente Azzollini, lo invito a riferire sui profili di competenza della 5a Commissione da lui presieduta.

AZZOLLINI *(NCD)*. Signor Presidente, riferirò in tempi brevissimi, perché il testo che è stato presentato e su cui è stata posta la fiducia è identico - così riprendendo una buona prassi - al testo deliberato dalla Commissione e che proviene dalla Camera, e non presenta quindi novità ulteriori.

Per questa ragione, corredato dalla relazione tecnica di passaggio, positivamente verificata, riceve il nullaosta anche della Commissione bilancio.

Il dibattito che si è svolto ha visto soltanto l'intervento di una senatrice, che ha posto dei problemi di copertura che non riguardavano peraltro le novità introdotte dalla Camera, ma il testo originario. Il Governo comunque ha dato risposte che hanno confermato l'esistenza e la congruità delle coperture ivi previste.

Questo è quanto avevo da riferire, quindi non abbiamo segnalazioni da fare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore D'Anna. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, ci accingiamo a votare, se non sbaglio, la ventiduesimafiducia posta dal Governo nel giro di poco più di sei o sette mesi. Ricordo - non per vena polemica, ma per fatto storico - che, ogni qualvolta i Governi di centrodestra hanno fatto uso di questo strumento, è intervenuta e si è levata alta la voce del supremo garante dell'ordine costituzionale, vale a dire del Presidente della Repubblica il quale, come Omero, probabilmente in questi ultimi tempi si sarà addormentato.

Dico questo perché in quest'Aula assistiamo ormai da più di un anno all'esame di decreti proposti dal Governo approvati alla fine del termine necessario per poterli convertire attraverso il ricorso all'istituto

della fiducia. Praticamente, ci troviamo di fronte alla piena e completa espropriazione della funzione legislativa, e ciò vale sia per la Camera che per il Senato.

Ho avuto modo di dire l'altra sera, citando Popper, che la maggioranza non deve pensare che la democrazia sia, appunto, la tirannia della maggioranza stessa e che basti aver racimolato - in questo caso con un Presidente del Consiglio neanche eletto dal popolo - una maggioranza all'interno delle Camere per poter procedere a colpi di decreti e a colpi di fiducia.

Credo che tra i tanti meriti che storicamente possono essere ascritti al presidente Berlusconi ce ne sia uno in particolare, vale a dire il fatto che, fin quando egli ha governato, l'Italia ha avuto un proliferare di vestali della democrazia, di cerberi e di custodi dell'ortodossia democratica e del rispetto dei Regolamenti e della Costituzione repubblicana. Passati in disuso quel Governo e quella maggioranza, nell'indifferenza più totale che connota coloro i quali attingono alla doppia morale, cioè la morale che vale per gli altri e che fa grazia della morale che deve valere per se stessi, si sta proseguendo con un regime pseudodemocratico, ma nella sostanza dittatoriale, in cui la forma di governo dell'Esecutivo si va a sovrapporre al potere legislativo e lo va ad espropriare.

L'altro giorno il senatore Zanda diceva che nell'epoca della globalizzazione le decisioni devono essere veloci. Poiché la democrazia è una perdita di tempo, nell'ambito del concetto democratico di gestione del Parlamento non ci si deve scandalizzare se qualcuno ogni tanto viene qui e, nel giro di quattro o cinque ore, presentando documenti peraltro molto spesso ignoti a chi li deve votare, deve procedere secondo questo principio di celerità, in una società telematica e globalizzata, che quindi guarda la vecchia democrazia parlamentare forse come un peso o come un inutile orpello.

Se da questo noi volessimo trarre una conseguenza paradossale, dovremmo dire che è meglio un dittatore, perché decide in pochi minuti togliendoci anche quello che è diventato ormai un peso, ossia l'esercizio del voto che, con la riforma del Senato, il Governo ha già conculcato ai cittadini italiani.

Diceva Cicerone che la storia è maestra di vita, e io mi auguro di trovare in quest'Aula, con un Governo di diverso segno, gli stessi buontemponi che si stanno distraendo in questi mesi e in queste settimane di fronte a questa vera e propria fetenzia di mettere una fiducia ogni venti giorni, perché ritorneranno ad essere le vestali della democrazia. I sinceri democratici, come dicevano una volta gli amici del Partito comunista per distinguere gli indipendenti di sinistra, gli Ossicini e i Rodano, che erano sì democratici, ma lo erano sinceramente perché facevano il gioco della sinistra.

Veniamo al decreto al nostro esame. Questo provvedimento, come molti altri, viene mascherato dalla denominazione: reca infatti disposizioni in materia di riconoscimento della protezione internazionale e per arginare la violenza negli stadi, ma contiene anche tutta una serie di disposizioni che con l'oggetto del decreto non hanno niente a che fare. Non che questo possa scandalizzarci, ma è un'ulteriore prova del modo raffazzonato, epidermico, farsesco con il quale questo Governo, che pretende di poter rivoluzionare e riformare l'Italia, porta avanti la sua normale gestione.

All'interno di questo decreto abbiamo uno stanziamento straordinario di fondi per ben 113 milioni di euro per il Ministero dell'interno, che dovrebbero servire a migliorare l'accoglienza degli esuli che sbarcano sulle nostre coste, e dovrebbe altresì migliorare il regime di accoglienza nei luoghi ove questa povera gente viene trasferita.

Allora delle due l'una: o noi stiamo facendo un provvedimento per migliorare le questioni dell'immigrazione e dell'accoglienza (credo che ciò sia prioritario rispetto alla violenza negli stadi), o si tratta di un *cadeau* al ministro Alfano, al quale, essendo vice presidente del Consiglio, probabilmente stanno stretti i finanziamenti, e pertanto bisogna regalargli 113 milioni di euro.

Ricordo a me e agli astanti, almeno a coloro i quali hanno ancora la capacità di arrossire, che non furono trovati 60 milioni di euro per portare da 34 e 100 milioni lo stanziamento per i banchi alimentari per i poveri e gli indigenti che appartengono al popolo italiano, i quali non sono migranti e non chiedono asilo politico, ma si rivolgono alla Caritas o alle altre organizzazioni nazionali per potere sfangare un pasto caldo a mezzogiorno o la sera.

Voi non ritenete che si debba arrossire tutti quanti quando appostiamo 113 milioni di euro - e il

senatore Azzollini ha detto che la copertura c'è - e non troviamo, ancora oggi, 60 milioni per sfamare gli italiani che sono sotto il livello di povertà e di indigenza? Vergogna! Vergogna! Vergogna! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Qua dentro qualcuno ha incallite le terga o perde tempo, come il buon Tonini (che vada a telefonare fuori dall'Aula!); lo cito perché egli è uno di quei campioni del solidarismo cattolico, che stavolta non gli prude, perché deve mantenere l'alleato. Tonini, che fine hanno fatto i banchi alimentari? Com'è che stai zitto, tu, la comunità di sant'Egidio e tutte le confraternite ipocrite? Di volta in volta usate la beneficenza e la solidarietà per finalità politiche. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Commenti del senatore Tonini)*. Sì, ce l'ho con te.

TONINI *(PD)*. Se posso essere utile, ben volentieri.

D'ANNA *(GAL)*. Mentre diamo 113 milioni di euro al Ministro dell'interno, che è il vice presidente del Governo, tu non hai proposto di appostare 60 milioni di euro per i banchi alimentari. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Poiché tu sei uno di coloro che vengono dal solidarismo, dalla carità, da quelle sacrestie che non profumano di incenso ma di ipocrisia, io ti sfido a fare questa proposta, perché fai parte della maggioranza.

Signori, vergognatevi! I signori del Governo si vergognino! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Giarrusso)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, dopo quello del senatore D'Anna, credo che il mio intervento sarà considerato all'acqua di rose.

Signor Presidente, l'articolo 77 della Costituzione prevede la straordinaria necessità nella decretazione d'urgenza. L'articolo 77 della Costituzione si apre con l'imposizione di un limite all'attività normativa dell'Esecutivo, per cui il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria; al secondo comma si legge anche che la eccezionalità che caratterizza l'adozione dei decreti è precisata dall'espressione «in casi di straordinaria necessità e di urgenza»: lo ripeto un'altra volta.

Ne deriva, signor Presidente, che il significato della clausola prevista dall'articolo 77 è stato completamente snaturato. Ne deriva, altresì, che questo Governo ha eccessivamente eluso il significato costituzionale della norma, trasformando il decreto-legge in uno strumento prettamente politico, ad uso e consumo della maggioranza, che ha un atteggiamento estremamente politico per quanto riguarda i fini che si è prefissato.

Per l'ennesima volta, quindi, visto che il giochino è estremamente utile, il Governo ricorre a questo strumento in modo assolutamente improprio, svuotando il Parlamento delle proprie prerogative. Per chi pensa di abolire in questo modo il Senato, penso sia una cosa abbastanza normale.

Avete, per l'ennesima volta, umiliato il nostro lavoro e il lavoro delle Commissioni. Avete, per l'ennesima volta, escluso la possibilità di mettere in condizione l'opposizione di inanellare una serie di emendamenti o di ordini del giorno per far sì che il testo fosse migliorato. Tra l'altro, alcune parti del testo erano condivisibili: in alcune parti, il decreto aveva una capacità di comprendere quello che sta succedendo nello sport e, nello specifico, nel calcio; ma, come accade molto spesso, i vostri decreti sono una giardiniera, quella che si mette nel riso freddo, di cose messe insieme senza quella omogeneità di materia che la stessa Costituzione prevede.

È qui che casca l'asino, Presidente. L'asino casca su quei 113, 120, 130 milioni che vengono dirottati sull'operazione Mare nostrum; due parole che non sono mai state citate nel titolo del provvedimento. Avrebbero probabilmente fatto saltare in aria anche chi di politica se ne intende poco, coloro che magari leggono il testo del decreto solamente *en passant* sui giornali. Non avete avuto il coraggio. Chiamate le cose con il proprio nome: è un decreto che serve a finanziare l'operazione Mare nostrum. Nient'altro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Poco c'entrano gli stadi e la violenza. Se gran parte di quelle leggi previste sulla questione della sicurezza negli stadi fossero applicate correttamente, probabilmente non ci sarebbe stato bisogno di questo decreto. Voi però di vasi comunicanti siete

perfetti conoscitori; dove c'è qualche soldo, si fa un decreto e con quel tubicino, proprio dei vasi comunicanti, i soldi si trasferiscono da un capitolo all'altro.

Non pensino però quelli che ci ascoltano da casa che questi soldi arrivano dall'Europa. Sono 130 milioni che l'Europa assolutamente non ci dà, anche perché questa cooperazione, di cui si parla sempre, tra i 27 Stati, in questi casi, non è assolutamente pervenuta. Sono soldi nostri, direi soldi *nostrum*, che vanno a rimpinguare le spese folli di un'operazione umanitaria che non ha precedenti, perché l'impostazione che è stata data da questo Governo, partendo addirittura dal Governo Letta, è stata deficitaria e quanto meno velleitaria nelle posizioni che ha preso.

Non ha altresì precedenti perché sono entrati in questo Paese 150.000 individui. Lo avevamo già denunciato nell'ottobre dello scorso anno più volte, ma né Letta, né i suoi successori hanno capito cosa stava succedendo e non hanno voluto affiancare all'operazione di soccorso in mare una decisa azione di prevenzione e deterrenza volta a colpire le basi di trafficanti di uomini sul territorio libico. Azione che, era già avvenuta ed era stata considerata una cosa non positiva, anche se poi si era rivelata una trovata geniale, peraltro, all'epoca del Governo Berlusconi con l'allora ministro Maroni, quando si andò direttamente sul posto a contrattare, stante l'incapacità per l'Italia di accogliere questi soggetti.

Ce n'è per tutti, signor Presidente. Ce n'è per tutti i 27 Paesi che hanno avuto l'incapacità di dare una mano anche con Frontex. Si sono inventati tutti i nomi di questo mondo per cambiare il nome al problema, ma il problema rimane.

Come abbiamo fatto stamattina, anche all'epoca avevamo denunciato tutta la questione legata alla sicurezza o all'insicurezza ormai del nostro sistema sanitario. Avevamo denunciato la questione della TBC già qualche mese fa e ci avete dato dei razzisti. Abbiamo denunciato stamattina anche la questione dell'Ebola che sta scompigliando un po' le carte a parecchi Stati, non solamente americani, ma anche europei, per l'incapacità di tenere ferma la barra dritta per far sì che i controlli siano assolutamente puntuali e necessari.

Faccio riferimento e colgo l'occasione per ricordare una mozione approvata nel Consiglio regionale della Lombardia, con la quale si chiede di dotare gli aeroporti lombardi di termometri digitali per la rilevazione della temperatura corporea a distanza, come quelli utilizzati negli Stati Uniti, e da non da un mese a questa parte, e sottoporre ad un monitoraggio di circa venti giorni i passeggeri provenienti dall'Africa.

Questa mozione, signor Presidente, è stata spedita al presidente del Consiglio Renzi e siamo proprio curiosi di vedere che tipo di risultato avrà.

Che il decreto fosse un *omnibus* si era capito da parecchio, ma che vi fosse una disomogeneità di materia lo si è capito solamente dopo, perché si è cercato veramente d'intraprendere la via del finanziamento ad un Ministro dell'interno che, con una cifra di 130 milioni, non farà altro che accontentare ancor più chi ha voglia di mettersi su un barcone e trasferirsi in questo Paese. Continuiamo a raccontarci la storia dell'orso, ossia che questi soggetti vogliono andare in Nord Europa: quando però arrivano ai confini dell'Austria o della Francia - per non parlare della Svizzera - vengono rimbalzati, come tutti sanno.

Vi è una questione legata anche al fatto che quando ci eravamo mossi, nella passata legislatura, per bloccare sul nascere le partenze, il risultato era stato ottimo. Poi, però, ci siamo messi in mente di andare a bombardare la Libia, per questioni legate a quel posto al sole che nel ventennio aveva caratterizzato alcune idee e politiche bislacche. Ci troviamo così in una situazione in cui circa un milione di soggetti sta sulle coste per spingere ed entrare in questo ventre molle dell'Europa che è l'Italia. Ci abbiamo anche messo del nostro, perché siamo maestri a far pensare a tutta questa gente che qua c'è tutto quello che vuole e che può ottenere tutto.

Mi chiedevo, però, anche quante altre cose sarebbe stato possibile fare con tutti i soldi spesi per l'operazione Mare nostrum. Daremo molta visibilità alla questione sabato 18 ottobre prossimo, quando verso sera a Milano avrà luogo una grande manifestazione organizzata dalla Lega proprio contro questi sbarchi e l'operazione Mare nostrum, «Stop ai clandestini». Cercheremo di capire la risposta della

gente, perché sembra che i cittadini non abbiano alcuna voce in capitolo, mentre noi li solleciteremo, tra le altre cose, anche con un nostro *referendum*.

Mi chiedevo dunque, signor Presidente, quante cose si sarebbero potute fare e si potrebbero fare con tutti quei soldi, anziché spenderli per conto nostro in un'operazione in cui tutti gli Stati europei dicono che siamo bravissimi (e lo credo bene!). E quanti ne spenderemo ancora per un problema che è ben lontano dall'essere risolto? Anzi, visto che la cosa è diventata abbastanza semplice - si tratta di andare avanti e indietro - è chiaro che gli spostamenti verso l'Italia saranno sempre maggiori. Forse avremmo avuto qualche soldo per le nostre aziende da salvare, per qualche tassa in meno, per i giovani - tra i quali i disoccupati ammontano al 44 per cento - e per quel 14 o 15 per cento di disoccupati a livello nazionale, tra cui molta gente che non troverà facilmente una ricollocazione essendo in una fascia d'età tra i 50 ed i 55 anni. Ebbene, il 18 ottobre faremo una grande manifestazione, questo è estremamente chiaro.

Sarà una manifestazione che porterà in piazza a Milano tantissima gente, che magari non ha nemmeno votato la Lega, ma che verrà a sentire il nostro verbo. Ne siamo estremamente fieri, perché rappresenta una capacità di pubblicizzare qualcosa che per i buonisti e i salotti buoni dev'essere assolutamente taciuto, e a cui noi invece daremo fiato... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cervellini. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, come al solito e, aggiungo, purtroppo, affrontiamo temi e questioni delicati per il nostro Paese in maniera e in forma assolutamente scomposta.

Dico questo perché non ravvisiamo davvero nessuna delle ragioni - anche se erano molto forzate - che in altre occasioni di decreti presentati dal Governo, ancorché affastellati ed eterogenei, poteva esservi, perché magari si riscontrava un elemento che rappresentava una linea di omogeneità. In questo caso non abbiamo nemmeno questo: si affrontano temi delicati, ma assolutamente separati. A questo stile, si aggiunge l'assurdo della richiesta - e dell'ottenimento, quindi - della fiducia.

Si tratta di temi delicati, sui quali sfido qualsiasi parlamentare della maggioranza, interrogando la propria coscienza, a dare oggi risposte nette.

Personalmente manifesto i miei limiti, ma certe cose proprio non le capisco. Come si fa, rispetto al dramma della violenza negli stadi e all'obiettivo di far sì che questa cessi per consentire, per esempio, che le famiglie possano tornare a partecipare a questi eventi, a fare tutto un elenco di provvedimenti, fra cui quello di far pagare i costi delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco alle società? Attraverso quali strumenti? Immagino, avendone escluso altri, attraverso il prezzo del biglietto. E aggiungo: Forze dell'ordine e Vigili del fuoco. E i Vigili urbani? E i costi che gli enti locali devono sostenere, ad esempio nelle grandi città, nell'insieme del tessuto metropolitano, costi in alcuni casi copiosi e persino superiori a quelli relativi a quanto avviene dentro gli impianti?

Aumentare il costo del biglietto è un modo ipocrita e farisaico di stabilire che le famiglie non parteciperanno più a questi eventi, senza colpire proprio quei soggetti violenti che hanno tutti i problemi meno quello di trovare, a qualsiasi prezzo, l'accesso a quegli eventi. Tutto ciò è veramente contraddittorio.

Come sempre, gli onesti e i pacifici pagheranno. Come sempre, come è avvenuto quando si è posta la cosiddetta regola della tessera del tifoso, che lede diritti costituzionali impedendo ad una persona che non ha alcun problema con la giustizia, né passato né presente, di potersi recare con i propri familiari o con gli amici ad assistere ad un evento sportivo fuori dalla sua Regione di residenza: cose da Stato medievale!

Non si intendono superare questi limiti e ridare i diritti alle persone oneste, magari povere, anzi, fra un po' si introdurrà in maniera specifica il reato di povertà. Esso già esiste materialmente nel nostro Paese, e si continua ad affastellare. Anzi, intorno ad un evento che muove ovviamente la coscienza di tante donne e uomini del nostro Paese come quello della violenza negli stadi, si introducono in maniera surrettizia questioni gravi, che meriterebbero una discussione approfondita, serena e scientifica, come

la pistola elettrica, il cosiddetto Taser.

Anche a questo riguardo sfido qualsiasi parlamentare della maggioranza a portare non pareri od opinioni, ma certezze relativamente ai Paesi dove il Taser è già in uso. Non so se lo sapete: ha già prodotto centinaia di morti e non mi riferisco solo agli Stati Uniti e al Canada, molte delle quali stanno sotto la voce «morti accidentali», perché si dice che non sia stato in sé lo strumento del Taser a provocarle, ma le condizioni del soggetto contro cui esso è stato applicato. E scusate se è poco: un soggetto che poteva avere problemi cardiaci, poteva aver assunto alcool, che è uno dei fattori controindicati. E che vogliamo fare? Vogliamo stabilire la pena di morte per chi commette un qualsiasi tipo di reato?

Allora, veramente, tutto mi sarei aspettato, ma non questo. Almeno - vi do un consiglio - individuate il cuore di un decreto, a quello magari applicate la fiducia, proponete un meccanismo che garantisca tempi certi e rapidissimi, ma soffermatevi su alcune questioni. Anche nel dibattito generale che c'è stato ieri, da più parlamentari sono state poste domande, alle quali non si è nemmeno risposto e si è passati subito all'inserimento della norma dentro il meccanismo legislativo, norma che diventa operativa.

Sicuramente passerà un qualche ordine del giorno (già me lo immagino) di qualche senatore o senatrice della maggioranza che dirà «fatene buon uso», «usate accortezza con la pistola Taser»: questo ho sentito dire. Ci mancherebbe! Ma è chiaro che il problema ce l'avremo tutto e la responsabilità sarà tutta su di noi, squadernata, da domani, mentre - com'è stato detto - su alcune di queste questioni avremmo dovuto dedicare un momento specifico, un confronto serio e scientifico. Lo stesso vale per la nostra proposta di riportare il numero di matricola sui caschi. Guardate che io, come altri, ho ricevuto grandi apprezzamenti dalle Forze dell'ordine per questa proposta di riferimenti certi, ovviamente nelle forme corrette di garanzia della riservatezza e segretezza, perché va a garanzia di quella stragrande maggioranza, di migliaia e migliaia di esponenti delle Forze dell'ordine che tutti i giorni svolgono con serietà e correttezza il loro lavoro per individuare sicuramente qualche mela marcia che esiste; e ne abbiamo avuto purtroppo tragica prova nei giorni, nei mesi e negli anni passati. Ma questa mela marcia non si sentirà impunita e nascosta e non sarà necessario ricorrere, quando è possibile, a qualche filmato che chiarisca come sono andate le cose. Sarà dunque un elemento di garanzia per le Forze dell'ordine, quelle oneste, che sono - lo torno a dire - le stragrande maggioranza.

Perché questo è impossibile? Perché è impossibile arrivare ad un risultato che potrebbe vedere delle divisioni, ma - ne sono sicuro - queste non attraverserebbero il blocco maggioranza e opposizione. Si tratta di opinioni e decisioni che con piena consapevolezza potremmo tutti prendere.

Veramente questo è quello che dobbiamo accingerci a fare per cambiare passo, perché altrimenti si risponde alle emergenze di oggi con questi decreti che fanno acqua da tutte le parti, che non rispondono, non risolvono e non alleviano nemmeno il problema, ma ne producono di nuovi, problemi di cui veramente, su questo delicato fronte, non ci sarebbe proprio bisogno.

Con questa leggerezza stiamo procedendo rispetto a questi temi. Riusciamo a sospendere, a fare un passo indietro? Riflettiamo.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Dieci secondi. Ho visto tanta attenzione mentre si dicevano queste cose, però, ad un certo punto, cala l'attenzione e cala la responsabilità individuale. Teniamocela sempre.

In questo caso, per questo, voteremo in senso assolutamente contrario alla fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 119. *(Applausi del senatore Barozzino e della senatrice Mussini)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, è stato ricordato che siamo alla ventiduesima fiducia chiesta dal Governo Renzi in questi mesi, il che, al di là del numero assoluto, vuol dire che ormai la fiducia è il metodo ordinario con cui vengono approvati i provvedimenti, i quali, a loro volta, sono quasi tutti dei decreti?legge. Questo vuol dire stravolgere in modo pesante tutto quello che la

Costituzione ha previsto e quanto tutti i Governi precedenti hanno sempre tendenzialmente rispettato.

Ogni Governo si è visto accusare, tutte le volte che metteva la fiducia o la maggior parte delle volte che adottava un decreto-legge, di voler troncare la discussione, ma tutti i Governi precedenti hanno fatto in modo che una percentuale ragionevole di provvedimenti venisse esaminata nel modo che la Costituzione ha previsto. Qui - ormai - il metodo ordinario di legiferare è invece il decreto-legge; il metodo ordinario e direi quasi unico di esaminarlo in Aula è la fiducia.

A questo si aggiunge che, molto spesso, in questi provvedimenti ci sono delle deleghe, magari vaghissime e anch'esse contrarie alla Costituzione, come quelle del cosiddetto *jobs act* (quando si vuol fare un po' di confusione si usano delle parole, magari pure sgrammaticate, di un'altra lingua, nobilissima, ma che non è la nostra), si ricorrono altri strumenti, oppure la delega a volte è chiara, però poi la si usa a seconda di come fa comodo. Una certa tendenza oggi diffusa parlerebbe di fissazione per le procedure e direbbe che l'importante è fare le cose.

Allora, vediamo prima le cose. I risultati di questo fare le cose è che i problemi non vengono risolti: nella maggior parte dei casi vengono aggravati. Peggiorano tutte le cifre economiche e l'ISTAT è costretto a dare dei dati scoraggianti su tutta la linea; anche in altri settori i problemi evidentemente non vengono risolti. Qui abbiamo una serie di misure che mi sembrano velleitarie e con alcuni aspetti molto simili alle grida manzoniane. Visto che non si è riusciti ad applicare le leggi precedenti, che ovviamente ci sono (da sempre è vietato commettere violenza negli stadi o altrove e da sempre è vietato truccare le competizioni, specialmente se ci sono delle scommesse), va bene, facciamo allora un'altra grida manzoniana. Siccome l'espressione «grida manzoniana» viene usata spesso, varrebbe la pena dare un'occhiata a cosa sono le grida manzoniane. Si tratta del primo capitolo de «I Promessi sposi», cui è bene dare un'occhiata.

Infatti, non c'è solo il problema di fare una legge inutile, ma anche quello di aggravare le pene, di renderle magari irragionevolmente pesanti e di chiedere che siano applicate anche quando non si è proprio sicuri della colpevolezza, oppure se c'è solo il sospetto della colpevolezza - mi riferisco naturalmente alle grida manzoniane propriamente dette - tanto che alla fine cosa trionfa? L'arbitrio. Infatti, le pene sono talmente pesanti che nessun giudice decente le applica, ma può succedere - c'è l'esempio, sempre nello stesso romanzo - che qualcuno, essendo vittima, venga preso per colpevole ed è, infatti, colui che poi alla fine paga.

Il punto è però il seguente: l'arbitrio, la legge, la Costituzione, il Parlamento ed il Regolamento del Senato servono perché ci sia garanzia per tutti; perché ci sia garanzia per i potenti e per i deboli, per i ricchi e per i non ricchi, per coloro che in quel momento sono al Governo e per quelli che non sono al Governo perché sono all'opposizione, o per quelli che non saranno mai al Governo perché non sono neppure all'opposizione, nel senso che sono i cittadini che, per la maggior parte dei casi, impiegano gran parte del loro tempo a fare altro, per fortuna. C'è anche bisogno di chi produce nella vita quotidiana. Anche noi produciamo qualcosa di importantissimo in queste Aule e di indispensabile al resto. Noi dovremmo porre i presupposti per la vita civile, ma se le regole vengono calpestate o fatte senza la possibilità di intervenire da parte del Parlamento, vuol dire che le leggi sono fatte in uffici nascosti dove chi scrive i testi non ci mette la firma, dove i testi non possono essere discussi, dove non si possono confrontare le opinioni e dove non c'è la minima trasparenza. Allora, il servizio è esattamente opposto a quello che si dovrebbe fare. Noi diamo ai cittadini un quadro confuso; invitiamo i cittadini a fare quello che viene fatto in queste Aule e, soprattutto, in altri palazzi governativi, cioè infischiarsene delle regole, fare le cose di comodo e senza trasparenza, senza rendere conto a nessuno e senza dover spiegare i provvedimenti.

Nei rari casi in cui gli emendamenti effettivamente si discutono assistiamo a una raffica di sì e no o, meglio, a una raffica di no con qualche eccezione: il parere è contrario a tutti gli emendamenti, tranne a quelli presentati dal Governo. Ricordo, tra gli episodi molto edificanti della recente attività legislativa del Senato, che, a fine luglio, mentre si faceva l'epocale e risolutiva - sottolineo l'ironicità - riforma della Costituzione, per il decreto competitività contenente decine di misure importantissime - erano state programmate circa tre ore per affrontare il numero ragionevolissimo di emendamenti (che

erano circa 500), dato il numero elevato di articoli da esaminare e l'importanza degli argomenti - di fatto si è usata un'ora sola perché dopo si è detto che non c'era più tempo e non si potevano esaminarli. In quell'ora sono stati approvati gli emendamenti del Governo con i risultati che vediamo. Si calpestano le regole? Si oltrepassano le procedure? Si schiaccia il ruolo del Parlamento che, con tutte le sue imperfezioni, rappresenta il popolo ed è l'unica istanza in cui le ragioni si confrontano, dove i cittadini possono controllare: ma almeno i risultati ci sono? I risultati purtroppo non ci sono e sono esattamente il contrario di ciò che dovrebbe avvenire.

Ma la storia si ripete: tra poco arriverà al Senato il provvedimento cosiddetto sblocca Italia, che ha avuto un *iter* molto curioso. È stato annunciato a luglio e poi è stato scritto durante il mese di agosto, fino a settembre. Non si sa bene chi è stato sentito, ma di sicuro non i rappresentanti del popolo. Se era necessario e urgente perché non si è fatto a luglio? La necessità e l'urgenza è di fare il decreto?legge, di esautorare il Parlamento. Questa è la vera necessità. Qui abbiamo delle norme che vanno a parare completamente da un'altra parte. Vi è una disomogeneità totale. Ricordiamo che qualche giorno fa la Corte costituzionale, con una sentenza, a mio avviso, assai discutibile, ha cancellato per intero delle norme che riguardavano gli stupefacenti per il fatto che erano state approvate nel 2005, da allora costantemente applicate e mai modificate dal Parlamento, che ogni giorno aveva la possibilità di farlo, perché nel lontano 2005 erano state messe nel decreto dove c'erano le Olimpiadi di Torino, che non c'entravano nulla. Allo stesso modo non c'entra nulla la missione Mare nostrum - che, per ipocrisia, neppure si nomina - in un provvedimento che asseritamente sarebbe per la violenza degli stadi. Dove sta l'omogeneità di materia? Ugualmente non c'entra nulla l'organizzazione del Ministero dell'interno con le norme che riguardano i materiali esplosivi. Ma dov'è l'omogeneità? Penso che si conti sul fatto che la Corte costituzionale giudichi in un modo le leggi fatte da Governi di una certa parte politica e in un altro quelle varate da altri Governi, ma guardate che non è mica sicuro che avvenga. La Corte costituzionale non è sicuro che sia costantemente di parte; può darsi che la Corte costituzionale applichi alle leggi approvate dall'illuminato e risolutivo Governo Renzi le stesse regole applicate al Governo Berlusconi e ad altri Governi. E se lo fa, questo provvedimento viene per due terzi distrutto.

È vero che si tratta sempre di quello; come è stato detto prima di me, anche in questo caso l'urgenza era nel dare dei soldi per la follia rappresentata dalla missione Mare nostrum, per poter andare avanti senza dire che è Mare nostrum, sperando poi di rifilarla in qualche modo all'Unione europea, che ci ha detto chiaramente che non lo farà. Dunque, se anche la Corte costituzionale l'abolisce, ormai le cose sono state fatte.

Il bello è che poi chi fa queste cose sono quelli che fanno i convegni, le leggi e l'indottrinamento scolastico sulla legalità. Che bella cosa la legalità quando fa comodo a me. Quando non fa comodo, chi se ne frega della Costituzione, del Regolamento del Senato, delle leggi, della Corte costituzionale? L'importante è fare il comodo proprio. Come ho già detto questa mattina riguardo alle procedure che sono state seguite, attenzione, perché quando si violano le regole, probabilmente lo faranno anche gli altri contro di noi. Torno a ripetere: ricordiamo come sono finiti coloro che hanno fatto un allegro uso della ghigliottina all'epoca del terrore della rivoluzione francese: sono finiti sotto la ghigliottina. Attenzione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Biasi. Ne ha facoltà.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, premetto che voterò la fiducia su questo provvedimento per gli elementi importanti che vi sono riguardo all'immigrazione, alla capacità umanitaria del nostro Paese, al rispetto dei diritti umani e per la presenza di norme riguardanti la violenza negli stadi, ritenendo che il tema della sicurezza dei cittadini in questo campo sia molto importante.

Proprio per questo vorrei però fare qualche sottolineatura, ringraziando ancora una volta il relatore Cociancich per la puntualità delle sue osservazioni, anche perché noi avevamo anche predisposto un ordine del giorno in materia.

Sulla violenza negli stadi non vi è dubbio che occorrano interventi molto fermi; continuo però a pensare che, accanto a questi, avrei preferito che anche in questo provvedimento ci fosse un investimento sulla prevenzione e sulla cultura della prevenzione e della violenza per quanto riguarda lo

sport. Trovo molto importante la responsabilizzazione delle società sportive, non vi è alcun dubbio; penso però che noi possiamo e dobbiamo fare di più sul piano educativo e culturale in generale. Ciò non significa, come è stato detto questa mattina da qualcuno, parlare di cultura, ma fare in modo che si crei un senso comune per cui lo sport, e il calcio per quello che è possibile, torni a essere un evento sportivo e non quella sentina di violenze e di corruzione cui abbiamo assistito negli ultimi anni. Ciò è molto grave perché parliamo dello sport più popolare, di uno sport che è accessibile a tutti e a maggior ragione credo che dovremmo dare un indirizzo di moralità e di etica più forte.

Vorrei però concentrare i pochi minuti che mi restano sull'altro tema, che riguarda la sperimentazione e l'uso della pistola elettrica. Abbiamo discusso molto in Commissione e dato un parere articolato con osservazioni. Spero che il Governo tenga conto dei nostri suggerimenti anche per il futuro, con tutta l'umiltà del caso. Non vi è dubbio che una pistola elettrica sia un'alternativa alla pallottola, ma questo non è sufficiente per giustificare una decisione che credo sia stata un po' frettolosa per molti motivi. In primo luogo perché la pistola elettrica viene definita con il nome della ditta produttrice e io eviterei di scrivere in una legge una metodologia di questa natura, che porta con sé altri possibili incidenti (sì, perché c'è una sola ditta al mondo che produce queste pistole); in secondo luogo perché sappiamo che sulla pistola elettrica ci sono pareri molto contrastanti: c'è una dichiarazione dell'ONU che la definisce uno strumento di tortura; c'è una perplessità molto forte di Amnesty International. Ritengo pertanto giusto dire che si sperimenta, non vi è dubbio, quindi che non vi sia una decisione definitiva.

Avrei preferito e, parlando anche a nome dei componenti della Commissione sanità, avremmo preferito che il richiamo al rapporto tra i Ministeri competenti, tra cui anche quello della salute, si declinasse in modo più chiaro anche con il coinvolgimento del Parlamento. Ritengo infatti che una volta attuata la sperimentazione, nel giro di un anno, se non anche meno, ci debba essere una relazione al Parlamento per sapere come è stata utilizzata questa pistola, quante volte, in quali tipologie di avvenimento, su quali persone e quali sono state le conseguenze. Tutto questo è centrale per poter immettere un'altra arma nel sistema della sicurezza pubblica. Mi permetto di sollevare questa critica perché ritengo che la sicurezza delle persone abbia due facce: da una parte la sicurezza nel non essere aggrediti e sottoposti a violenza - e quindi è giusto l'intervento delle Forze dell'ordine - ma poi c'è anche il versante della libertà individuale contro le sopraffazioni, di cui la storia italiana ci insegna ad avere memoria. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi)*.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA**(ore 18,14)**

PRESIDENTE.Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1637, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

MARAN *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN *(SCpI)*. Signor Presidente, colleghi, nell'ultima stagione calcistica si è assistito ad un aumento esponenziale dei casi di violenza negli stadi: il discutibile personaggio salito alla ribalta delle cronache come «Genny 'a carogna» e la dolorosa scomparsa, il 3 maggio scorso, del giovane Ciro Esposito rappresentano soltanto l'apice di un momento molto difficile attraversato dallo sport più seguito in Italia.

I dati statistici dopo una partita di calcio registrano veri e propri bollettini di guerra e, rispetto alla stagione precedente, le partite con feriti, sia tra gli spettatori che tra le Forze dell'ordine, hanno visto un aumento consistente. Ciò ha comportato l'impiego di un sempre maggiore numero di risorse dedite alla sicurezza, con un incremento che ha superato, in un anno soltanto, una maggiorazione dell'utilizzo delle sole Forze di polizia pari al 14 percento del personale, per un costo complessivo per la collettività, quantificato dal capo della Polizia, nel corso delle audizioni svolte dalle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia, di ben 25 milioni di euro: più o meno quanto costerebbe la costruzione di uno stadio di medie dimensioni e di nuova realizzazione.

A nostro modo di vedere, su questo ultimo punto è necessario fare un approfondimento: la maggior parte degli scontri avviene anche come conseguenza di impianti desueti, fatiscenti, spesso del tutto inadatti a contenere una regolare competizione sportiva.

La gran quantità di risorse statali impiegate per far fronte al sempre maggiore impiego di Forze dell'ordine potrebbe essere destinata, diversamente, ad incentivi volti alla realizzazione di stadi più consoni e, una volta tanto, in linea con gli *standard* europei. Il confronto con stadi come quelli di Dortmund, del Bayern, del Chelsea o del Manchester United, ma anche come quelli delle squadre minori dei principali campionati europei, risulta impietoso.

A differenza di quello che si racconta, le leggi ci sarebbero. Nel 2002, precisamente con l'articolo 90 della legge n. 289 del 2002, è stato istituito un fondo teso al miglioramento o all'acquisto di impianti sportivi, dapprima pensato per le sole società dilettantistiche e poi successivamente allargato anche a tutte le altre società sportive. Quel fondo, con la legge di stabilità dello scorso anno, è stato incrementato di ben 45 milioni di euro e con la medesima legge si prevedevano semplificazioni amministrative per quello che riguarda il rilascio delle autorizzazioni. È sempre nell'ottica di un ammodernamento degli impianti che Scelta civica ha chiesto che parte dei proventi che deriveranno dall'articolo 3, comma 3-*ter*, cioè quella quota-parte dei ricavi provenienti dalla vendita dei biglietti che le società sportive dovranno versare allo Stato, fosse destinata non soltanto a finanziare gli straordinari delle Forze di polizia, ma anche ad accrescere il fondo per l'ammodernamento degli impianti di cui ho parlato. È infatti con la prevenzione che si potranno evitare gli spiacevoli eventi a cui siamo stati costretti ad assistere, e impianti rispondenti alle più moderne tecniche di sicurezza potranno senz'altro aiutare in questo senso. Ciò consentirebbe anche alle società sportive e ai loro presidenti di fare una cosa molto semplice: assumersi l'onere di garantire la sicurezza all'interno degli stadi mediante *steward* pagati dalle stesse società; nella Premier League inglese funziona già così.

In altre parole, si potrebbe evitare di limitarsi ad enunciazioni di principio ed agire concretamente, perché è comodo parlare di libertà quando poi sono i poliziotti a prendere le botte ed è il contribuente a pagare le Forze dell'ordine che garantiscono, o provano a farlo, anche facendo qualche volta degli errori, la sicurezza degli stadi.

Purtroppo, con i bilanci già in rosso, l'ultima cosa che vorranno fare le società di calcio sarà spendere soldi per la sicurezza, o per stadi più moderni e ospitali, contando sul fatto che il calcio, per parafrasare il celebre detto, non è *too big to fail*, ma è troppo importante per fallire, e che pertanto il Governo e il Ministro dell'interno continueranno in ogni caso ad inviare le Forze dell'ordine negli stadi.

Si potrebbe concludere che il *moral hazard* non vale soltanto nel settore bancario, ma l'azzardo continua a valere anche in questa pratica.

Si badi che il declino del calcio non è meno profondo di quello del Paese nel suo complesso. Le cifre parlano chiaro: il pubblico sugli spalti degli stadi cala più del PIL, mediamente ad un ritmo del 5 per cento annuo. Le squadre professionistiche hanno visto, nel giro di sei anni, raddoppiare il proprio debito e ormai si è allargato lo *spread* tra i ricavi dei nostri *club*, concentrati quasi unicamente nei diritti TV, e quelli delle squadre inglesi, spagnole e tedesche. È quindi venuto il momento di una svolta molto secca.

Aggiungo solo due considerazioni per quanto concerne il capitolo dedicato alle misure in materia di protezione internazionale. Anche a questo riguardo, si sarebbe potuto e dovuto (ma su questo, per quanto ci riguarda, torneremo) evitare quello che abbiamo definito il turismo della protezione internazionale.

Troppo spesso cittadini extracomunitari si trovano a fare numerose domande in giro per l'Europa al solo fine di ottenere lo *status* di rifugiato. In molti casi, i soggetti richiedenti la procedura hanno già avviato una medesima domanda anche in un Paese estero, spesso anche con esito negativo. Tali istanze, infatti, provengono per lo più da cittadini rimpatriati ripetutamente nel Paese di origine e che da questo si allontanano nuovamente allo scopo di riformulare una nuova istanza in un altro Stato senza che, peraltro, la medesima sia fondata su alcun motivo degno di diversa valutazione.

In quest'ottica il nostro Gruppo aveva chiesto che il principio internazionale, di diritto comune, del *ne bis in idem*, fosse applicato anche alla fattispecie suddetta, negando lo *status* di rifugiato a chi vedeva la propria pratica già pendente in un altro Stato dell'Unione o, ancor peggio, aveva visto già respinta la sua domanda. Questo si può raggiungere solo dotando le diverse commissioni territoriali (finalmente ve ne saranno diverse) per la protezione internazionale, che giustamente il provvedimento del Governo intende aumentare, di banche dati idonee ad effettuare questi controlli.

Superate le criticità che ho cercato di segnalare, il giudizio sul provvedimento da parte nostra rimane comunque positivo, specialmente se ci si riferisce all'ampliamento della misura di DASPO nei confronti di soggetti che, pur non essendo stati condannati né denunciati, risultino aver comunque tenuto condotte violente, la previsione della chiusura del settore ospiti per le partite definite a rischio violenza e l'estensione della disciplina semplificata per gli interventi di adeguamento necessari alla riqualificazione degli stadi, con la speranza che questa volta, davvero, tali interventi possano prendere il via.

Ed è con questo auspicio che il Gruppo di Scelta Civica voterà la fiducia. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI)*.

ROMANO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(PI)*. Signora Presidente, signor Vice Ministro, nel ringraziare i colleghi Susta e Cociancich e la Commissione igiene e sanità per il lavoro svolto, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Per l'Italia e chiedo di poter consegnare il mio intervento affinché venga allegato al Resoconto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signora Presidente, siamo dinanzi all'ennesima fiducia posta dal Governo, che ha cambiato il ritornello di una famosa canzone che diceva: «Marina, Marina, Marina, ti voglio al più presto sposar» in «Fiducia, fiducia, fiducia, ti voglio al più presto sposar; o mia bella Boschi, vieni a chiederla in Parlamento».

L'incertezza di questo Esecutivo appare sempre più chiara ed il voto di ieri sera sulla Nota di aggiornamento del DEF ne è un'ulteriore ampia dimostrazione. Per questo procede a colpi di fiducia, non fidandosi della propria maggioranza e continuando a mortificare il Parlamento e le prerogative accordate dalla Costituzione al potere legislativo. Siamo quindi di fronte ad uno sfregio dell'attività legislativa. Non oso pensare a che cosa sarebbe successo nelle piazze se lo avesse fatto il presidente Berlusconi: saremmo alla guerra civile! *(Applausi della senatrice Nugnes)*.

Questo atteggiamento di fatto alimenta lo scontro politico a scapito delle questioni di merito contenute nei singoli provvedimenti. Siamo costretti a scegliere se accettare e meno il pacchetto completo, come se stessimo parlando di un viaggio organizzato e credo che il presidente Renzi il viaggio organizzato lo abbia fatto da Firenze a Roma.

Il Parlamento ha invece il diritto e, al contempo, il dovere di analizzare, discutere e modificare ciascuna parte di ogni singolo provvedimento: siamo nuovamente privati di questo dovere e di questo diritto, il che impedisce innanzitutto un confronto costruttivo che potrebbe produrre risultati apprezzabili, ma che di fatto rende quest'Aula sempre più simile ad un *ring*, in cui sembrano contare solo i numeri a discapito dei contenuti.

Noi del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà - almeno per la maggioranza dei due terzi - non daremo la fiducia al Governo su questo decreto, anche se sappiamo bene che ci sono posizioni diverse al nostro interno. Noi però siamo un Gruppo democratico, che lascia liberi di decidere, proprio in base a quello che è il dettato costituzionale, a differenza di quello che accade per molti altri, che sono come quegli orsetti a batteria - batteria che non sono quanto durerà, ma in questo momento abbastanza - che danno la fiducia e camminano finché la batteria dura, salvo poi saltare giù dal supporto.

Questa situazione è francamente mortificante, specialmente se si considera che spesso e volentieri la

richiesta del Governo di misurarsi e mostrare i muscoli attraverso la questione di fiducia vanifica tutto il lavoro delle Commissioni. Ricordo che nella scorsa legislatura il presidente Fini, di cui non ho una grande stima, più di una volta non ammise che il Governo Berlusconi ponesse la questione di fiducia e più di una volta fu critico, fin troppo, perché faceva parte dell'opposizione, come poi si è visto.

Lo stesso Presidente della Repubblica, «sbianchettava»: è questa un'espressione molto in uso nell'ex partito comunista, nel quale sapevano ben sbianchettare tutto ciò che presentavano coloro che consideravano nemici, vale a dire gli avversari che dovevano combattere. Oggi è lo stesso Presidente della Repubblica a sembrare impotente: scrive e ci invia lettere, ci esorta a fare provvedimenti contingibili ed urgenti che siano omogenei. Con questo provvedimento ci ritroviamo però come i cavoli a merenda: cosa c'entra la violenza negli stadi con l'operazione Mare nostrum? Che c'azzecca? Così avrebbe detto un analfabeta che ha fatto carriera perché giudice, visto che c'è questa dittatura della magistratura in Italia.

Per quanto riguarda poi il contenuto di Mare nostrum, crediamo di poter dire che non possiamo condividerlo visto che, colleghi, questi stranieri in Italia ci costano circa 2.400 euro al mese ciascuno. Abbiamo i nostri ragazzi che sono disoccupati, abbiamo gli anziani e i lavoratori che non ce la fanno ad arrivare a fine mese; abbiamo il 14 per cento di disoccupati ed impegniamo 2.400 euro al mese per immigrato. Ad alcuni queste risorse verranno date direttamente, *cash*; di altri si occuperanno invece le associazioni, che li dovranno mantenere e che avranno quindi un costo; altre risorse verranno spese per la questione assicurativa. Abbiamo quindi un esborso incredibile di risorse.

E l'Europa cosa fa? Ci sta a guardare, non gliene frega niente. La Merkel è contenta: più extracomunitari arrivano in Italia, più il PIL della Germania e il suo potere di acquisto aumentano; più indebolisce l'Italia economicamente, più le sue banche primeggiano.

Quindi, riassumendo, noi riteniamo che manchi il carattere d'urgenza e la contestuale entrata in vigore delle norme licenziate in Consiglio dei ministri. Oltre a ciò, il contenuto del provvedimento è intriso di eterogeneità. Ho già parlato di Mare nostrum: c'è un carattere di necessità che francamente non ravvediamo nel rifinanziamento di questo onere che l'Europa lascia solo sulle nostre spalle, e che il Governo ha inserito in questo decreto con triplo salto mortale all'indietro con avvitamento carpiato e incrociato, meritevole di una medaglia d'oro. Ma di una medaglia d'oro per cosa? Per il danno che fa all'economia italiana e alle famiglie, che non ce la fanno proprio più ad arrivare a fine mese. Questo Governo sta affamando le famiglie.

La necessità sarebbe forse da rinvenire nelle esigenze dei pensionati, dei giovani disoccupati e di tanti genitori licenziati che non possono sostenere al sostentamento proprio, della loro famiglia, dei loro figli, ed impedisce di mandarli a studiare anche quando hanno delle qualità e delle capacità. «Meriti e bisogni» è il nostro *slogan*, non finirò mai di dirlo. Invece in questo provvedimento, con il rifinanziamento di Mare nostrum si stanziano, si buttano via e si sperperano tutte queste risorse. Per fare cosa? Per fare del Mediterraneo una vera e propria tomba; si trasforma quella che era la culla della civiltà in una tomba. Alla luce di tutto ciò, ancora meno si comprende la richiesta della fiducia, che noi non potremo dare a larghissima maggioranza.

Non ci si può che rammaricare del percorso che ha fatto questo Governo, perché noi riteniamo che sulla sicurezza negli stadi l'Esecutivo doveva permettere il dibattito e il contributo di tutti. Chi vi parla è una persona che nel 1985 era a Bruxelles quando si è disputata la finale di Coppa dei campioni tra Juventus e Liverpool, che la Juventus ha vinto meritatamente. Lì abbiamo avuto 40 morti, ma la Thatcher aveva il pugno di ferro, capacità e qualità sicuramente di gran lunga superiori a quelle di Renzi, infatti adesso negli stadi inglesi ci si può andare, come ha detto qualche mio collega, con la famiglia, con i figli; è un divertimento, un pic-nic. Qui invece si va alla guerra; qui i nostri lavoratori, le Forze dell'ordine, sono in guerra. Sono padri di famiglia, lavoratori, che sanno di mettere a repentaglio la propria incolumità fisica e anche giuridica, perché se per caso per difendersi osano toccare un *black bloc* o un incappucciato vengono condannati e si ritrovano tutti contro. Addirittura si chiede di mettere i numeri alle nostre Forze dell'ordine; si chiede di numerarli come fossero carcerati. Ed anche quelli non in divisa devono essere riconosciuti. Scriviamogli addosso «Jo Condor» così i

black bloc, i malavitosi e i delinquenti possono centrarli perbene; così li riconoscono anche nelle manifestazioni di piazza contro il terrorismo. Ma dico, vi rendete conto che con questo il medico compiacente fa puzzare la ferita e il paziente muore? Noi non abbiamo bisogno che l'Italia muoia; abbiamo bisogno che viva.

Per questo, onorevoli senatori, avremmo gradito poter affrontare la questione senza tagliole e blindature. Il collega Malan, in maniera molto corretta, ha detto: datemi la parola prima di mettere la fiducia; almeno fateci parlare. Avremmo preferito discutere, però non lo volete fare. Mi sembra di essere tornato al Ventennio, ma nel Ventennio c'era una persona intelligente che si chiamava Mussolini.

PRESIDENTE. Deve concludere il suo intervento, senatore Barani.

BARANI *(GAL)*. Al di là del merito del provvedimento, su cui ribadisco che ci sarebbe molto su cui discutere in quanto non condivisibile *in toto*, neanche per la sola parte relativa al contrasto degli episodi di violenza nel corso di manifestazioni sportive, il nostro Gruppo non può dare la fiducia. Ovviamente, essendo il nostro un Gruppo democratico, a differenza del Partito Democratico che democratico non è, noi lasciamo libero chi dei nostri ritiene di accordare la fiducia. *(Applausi del senatore Compagnone)*.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, sarò telegrafico annunciando il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie?PSI?MAIE. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Congratulazioni)*.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, da una parte forse capisco i colleghi che non se la sentono più neanche di fare la dichiarazione di voto: evidentemente annunciano solo come voteranno, perché ormai il copione si ripete con troppa frequenza. Noi facciamo ironia, ma credo che non vi sia niente su cui ironizzare. La situazione di esproprio nei confronti del Parlamento è tale che, ancor prima dei senatori dell'opposizione, dovrebbero forse far sentire la propria voce i senatori della maggioranza.

Io ricordo, signora Presidente, l'esperienza del Governo Prodi nella XV legislatura (2006-2008): nonostante al Senato la maggioranza avesse solo uno o due voti di differenza, accogliemmo come un grande risultato il fatto che la seconda legge finanziaria fosse approvata senza il voto di fiducia. Infatti, non era solo una scommessa, ma era anche un esercizio forte di partecipazione, in cui ogni senatore, certamente nell'ambito della maggioranza e nel rispetto delle decisioni del proprio Gruppo, poteva avere la possibilità di esercitare la propria prerogativa e la propria funzione legislativa e dare anche il proprio contributo. Questo ormai, invece, non accade più.

Torno a ripetere: è diventata una situazione, a mio avviso, insostenibile, che prescinde dalla situazione oggettiva. Il decreto odierno, infatti, mi pare non presentasse un numero eccessivo di emendamenti. Vi era, peraltro, anche una disponibilità da parte del relatore (lo cito perché questa mattina aveva detto che, nello specifico, si poteva accogliere l'ordine del giorno che riguardava la sperimentazione di questa famigerata pistola Taser); invece è arrivata la fiducia. Pertanto, anche la possibilità di trovare elementi per dare il proprio contributo è assolutamente esclusa.

Nel caso specifico, non c'era un numero elevato di emendamenti, anzi, per la verità, se avessimo esaminato gli emendamenti, avremmo già finito, forse avremmo finito anche prima. C'è, quindi, qualcosa di malato e di patologico: non è più neanche una questione legata alla contingenza, al fatto che un Governo, come prevede la nostra Costituzione, può decidere di mettere la fiducia su un elemento che diventa fondamentale e cardine per il proprio programma. No: è invalsa l'idea che vi sia un Esecutivo, un Governo, che decide e che la funzione del Parlamento sia soltanto e unicamente quella di convertire attraverso la fiducia, quindi senza neanche avere la possibilità di poter dare il proprio contributo, i decreti-legge.

Lo dico con pacatezza. Si tratta peraltro di decreti-legge (lo ripetiamo in modo ormai ossessivo e continuo) che non hanno i requisiti di costituzionalità e sono in aperta e continua e costante violazione della norma costituzionale. Prendete, ad esempio, il decreto-legge in esame. Il titolo parla della violenza negli stadi e poi dentro ci sono varie norme (alcune delle quali noi condividiamo, come quelle che riguardano Mare nostrum). S'inserisce in questo decreto la questione dell'aumento dei mezzi delle Forze dell'ordine; s'inserisce, anche qui di soppiatto, la sperimentazione di questa pistola elettrica molto discutibile; si inseriscono altri provvedimenti che non hanno assolutamente nulla a che fare con il titolo del decreto stesso, cioè della materia fondamentale che è quella della violenza negli stadi. L'omogeneità è quindi assolutamente esclusa, e mi pare che anche l'urgenza, per quanto riguarda almeno le norme di contrasto ai fenomeni di violenza nelle manifestazioni sportive, sarebbe assolutamente opinabile. Evidentemente però nessuno più si sorprende di tale situazione - e me ne dispiace - considerato questo uso e abuso del decreto-legge. Spero allora che il Presidente della Repubblica faccia sentire la sua voce perché non si può continuare ad umiliare il Parlamento in questo modo, espropriandolo in modo chiaro e definitivo della propria funzione legislativa. La riforma costituzionale ha fatto solo un primo passaggio al Senato, deve ancora farne altri e, quindi, non si può continuare a manipolare la Costituzione e andare avanti a produrre decreti ed atti che sono in aperta violazione delle norme costituzionali.

Peraltro, in questo decreto, su cui per l'ennesima volta il Governo pone la fiducia, si affrontano temi estremamente delicati che riguardano le libertà personali e che, con la scusa di intervenire per reprimere e arginare il fenomeno molto grave della violenza sportiva, in realtà introducono una serie di elementi che noi riteniamo molto pericolosi dal punto di vista della libertà dei cittadini. Essi intervengono limitando certamente le garanzie individuali che sono tipiche di uno Stato democratico e abusando di norme, come quelle che erano state introdotte già con il DASPO, estendendo addirittura poteri molto discrezionali. Faccio soltanto l'esempio dell'applicazione del DASPO solo con meri elementi di fatto e condotte assunte anche all'estero, praticate in gruppo, quindi in contrasto addirittura con i principi della territorialità e della responsabilità personale in materia penale. Per la verità, molte di queste norme hanno, a mio avviso, profili assolutamente incostituzionali e spero che prima o poi ci sia un giudice che possa inviare alla Corte costituzionale alcune di esse.

Invece occorreva capire in via preventiva - questo sì - doveva essere oggetto di un provvedimento serio - come tornare a intervenire sulle manifestazioni sportive - soprattutto quelle del calcio, perché sapete che negli sport minori vi è un elemento molto forte di partecipazione dei bambini e delle famiglie - attraverso una serie di strumenti di prevenzione.

Invece - torno a ripetere - si è fatta un'altra scelta. Voglio dire con molta determinazione che tale scelta farà sì che l'applicazione di queste norme, che saranno, ahimè, approvate, sarà estesa; abbiamo infatti già visto, come nel caso dell'arresto in flagranza differita, che poi questi provvedimenti vengono applicati a fattispecie che non hanno nulla a che vedere con la violenza negli stadi. Visto anche il combinato disposto con il decreto sblocca Italia, che rende strategiche alcune opere sul territorio, riteniamo pertanto che questi strumenti siano assolutamente discutibili e che in futuro possano essere applicati all'interno, come politiche di ordine pubblico, addirittura per reprimere - come già abbiamo visto - movimenti che si oppongono ad alcune opere sul territorio.

Per tutti questi motivi, annunciamo con forza il voto contrario del Gruppo Misto-SEL.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, signor Ministro, rappresentanti del Governo, colleghi, non vorrei essere irrispettosa nei confronti di questo Parlamento, ma non possiamo che sottolineare per l'ennesima volta l'assoluta contrarietà da parte nostra a questo decreto e a questo modo di procedere del Governo attualmente in carica.

Si tratta di un provvedimento vergognoso (e mi rivolgo anche al rappresentante del Governo, che dovrebbe trovarsi quantomeno in una posizione di forte imbarazzo). Per l'ennesima volta si usa e si abusa dello strumento del decreto-legge, su cui si pone per l'ennesima volta la questione di fiducia,

affossando le legittime e democratiche prerogative parlamentari ed impedendo ai cittadini fuori da questi palazzi di avere le reali notizie di ciò che accadde davvero qui dentro. La nostra contrarietà riguarda sia il metodo adottato per l'esame del decreto sia il merito delle disposizioni in esso contenute, soprattutto alla luce del passaggio che ha avuto non soltanto qui da noi - fulmineo, tra ieri e oggi - ma anche alla Camera.

Questo decreto-legge, diciamolo realmente, non è il decreto stadi. È composto da 11 articoli, quattro dei quali riguardano parzialmente il tema della violenza negli stadi, mentre gli altri sette parlano di tutt'altro. Credo quindi che andrebbe chiamato più propriamente con il proprio vero nome: questo non è il decreto stadi, come passa sulle agenzie di stampa, ma il decreto immigrazione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Questo è il decreto accoglienza - vogliamo dirlo a voce alta - che finanzia con ulteriori 130 milioni di euro nuova assistenza nei confronti di presunti profughi, che però sono per lo più potenziali immigrati clandestini.

Ecco il motivo per cui anche in questa sede annunciamo che la Lega porterà il tema in piazza con una grande manifestazione, che avrà luogo sabato prossimo, 18 ottobre, a Milano, con un corteo a partire dalle ore 16,30, che approderà in Piazza Duomo alle ore 18, per dire basta alla fallimentare operazione Mare nostrum *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Basta con quest'invasione, cui siamo ogni giorno sottoposti, e basta con i milioni e milioni di euro che se ne vanno dalle casse dello Stato per il mantenimento di un numero di immigrati clandestini ingestibile ed ormai fuori controllo! *(Commenti dal Gruppo PD)*. Abbiamo già avuto più di 100.000 adesioni ed invitiamo ad unirsi a noi tutti i cittadini che non ne possono più di un Governo che pensa e si preoccupa di tutti gli altri, anziché di loro, tutti quei cittadini angosciati che vogliono unirsi a noi per far sentire alta la loro voce e far valere le loro ragioni.

Perché diciamo questo, parlando di questo decreto? Perché in questo provvedimento, in maniera vergognosamente subdola e nascosta, il Governo ed il Ministro dell'interno, anziché occuparsi di trovare e stanziare risorse per le vere emergenze dei nostri concittadini, stanziano 130 milioni di euro a favore dell'accoglienza, sottraendoli dal Fondo espulsioni. A suon di 1.200 euro al mese regalati agli immigrati clandestini, grazie a Mare nostrum, operazione che ci costa 9,3 milioni di euro ogni mese, abbiamo 2,5 milioni di pensionati nel nostro Paese che vivono con meno di 500 euro al mese. Ai disabili non si danno che sussidi mensili vergognosi di 250 euro, e non vengono destinate risorse per i disoccupati, i cassaintegrati e le nostre Forze dell'ordine, che tutti i giorni sono esposte a qualsiasi tipo di rischio sulla loro pelle, anche per la salute, a fronte della drammatica situazione di esposizione a malattie che si stanno diffondendo, come la scabbia, la tubercolosi; per non parlare del pericolo reale che sta arrivando grazie alle ondate d'immigrazione clandestina e si sta diffondendo in Occidente, ossia Ebola, *(Commenti dal Gruppo PD)*, senza che questo Governo paia preoccuparsi. Anzi, minimizza e finge irresponsabilmente che il problema non ci riguardi.

A fronte di tutto ciò, vogliamo dire qual è la verità a chi ci ascolta.

In questo decreto vengono destinati nuovi ulteriori 130 milioni di euro per l'immigrazione. Mi chiedo, e lo chiedo al Parlamento, al Governo e al Ministro Alfano, che qui non c'è: perché si finanzia nuovamente con ulteriori milioni di euro l'immigrazione, che già riceve - è bene ricordarlo - 300 milioni di euro all'anno dalle casse dello Stato? Per lo più si tratta di immigrazione clandestina, perché poi dirò, cari colleghi, quali sono i dati veri del fenomeno reale, i numeri che dicono esattamente il contrario di quello che il Governo sta sostenendo, e cioè che questo decreto va a finanziare i richiedenti asilo, mentre va a finanziare anche coloro i quali alla richiesta di asilo, alla richiesta per poter ottenere lo stato di rifugiato politico, non hanno diritto.

È assurdo stanziare queste somme per finanziare nuova accoglienza esattamente nel momento in cui abbiamo un Paese dove la stragrande maggioranza dei cittadini è alla fame. Abbiamo un Paese dove la disoccupazione giovanile è al 44,2 per cento, la disoccupazione generale è al 12,5 per cento, un milione di famiglie non ha reddito da lavoro, 7 milioni di lavoratori guadagnano meno di mille euro al mese, un Paese in cui vi è una quotidiana moria di aziende; e questo Governo cosa fa? Anziché avere attenzione per i propri pensionati, anziché recuperare risorse per la cassa integrazione, incrementa di

50,8 milioni di euro - questa è la verità! - il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e stanzia 62,7 milioni di euro per un altro Fondo, non ben precisato, che non si è capito a cosa servirà perché non si capiscono quali siano le sue finalità, soldi peraltro recuperati dal Fondo rimpatri e dal Fondo espulsioni, proprio quello che invece servirebbe fare!

Crediamo - e lo diciamo - che la verità sia che questo Governo, come dimostra anche con questo decreto-legge, abbia la volontà di continuare a mantenere e finanziare Mare nostrum! Noi della Lega lo diciamo chiaro ai nostri concittadini, ai sindaci stremati, che non sanno più come far fronte al disastro dei loro Comuni e territori, a quei prefetti - pochi e di buon senso - che denunciano loro stessi al Governo l'impossibilità di far fronte a nuove accoglienze e si rendono conto dell'assurdità, incapacità e irresponsabilità totali di questo Governo e del suo modo di procedere.

Che sia Mare nostrum o Triton - che è un nome diverso per dire la stessa cosa, perché è così che procede questo Governo: sempre mistificando la realtà e raccontando balle ai cittadini e prendendoli in giro - noi diciamo chiaramente che queste operazioni devono cessare immediatamente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

VOCE DAL GRUPPO LN-AUT. Brava! Vergogna!

BISINELLA *(LN-Aut)*. Che le nostre frontiere vanno chiuse e protette, che devono essere attuati i respingimenti e gli allontanamenti, come peraltro ha fatto solo una settimana fa la sveglia Spagna, che ha rifiutato nel giro di poche ore 2.000 sbarchi.

Questo è l'unico modo per far capire in Europa e agli Stati membri che devono anche loro accollarsi il problema e dare una mano nella gestione di un fenomeno migratorio senza precedenti!

VOCE DAL GRUPPO LN-AUT. Brava! È giusto!

BISINELLA *(LN-Aut)*. Bisogna passare ai fatti, basta andare in Europa solo a chiacchierare! E lo diciamo chiaro a chi ci lancia accuse, sempre strumentali e demagogiche, di razzismo e quant'altro, riportando i numeri di cui ho parlato: i richiedenti asilo, coloro che davvero hanno titolo di protezione umanitaria perché fuggono da guerre e situazioni di grave minaccia per la loro vita e che vanno certamente e doverosamente aiutati, sono solo una minima parte di coloro che sbarcano.

I numeri del Ministero dell'interno dicono che su 135.000 sbarchi le domande di protezione internazionale sono state 35.000, le richieste accolte per lo *status* di rifugiato politico sono solo 3.784! Allora di cosa stiamo parlando? Su 130.000 sbarchi la richiesta di asilo è stata accolta unicamente per 3.784 persone? Queste sì vanno tutelate, ma tutte le altre no: sono immigrati clandestini. Lo ha dichiarato il Commissario europeo.

È giusto che gli altri Stati si occupino del problema e noi lo chiediamo e lo chiederemo a gran voce sabato prossimo in piazza a Milano tra la gente. Lo diciamo chiaramente e apertamente. *(Le senatrici Bisinella, Comaroli e Bellot mostrano una maglietta recante la scritta «Stop invasione. Milano, 18 ottobre 2014» mentre gli altri senatori del Gruppo LN-Aut espongono cartelli recanti la medesima scritta).*

PRESIDENTE. Concluda senatrice ed eliminate per favore i cartelli. Chiedo agli assistenti di procedere al ritiro dei cartelli. Dove sono i senatori Questori? Questore Bottici, la prego di procedere all'esecuzione dell'ordine.

Il suo tempo è scaduto, la prego di concludere.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Concludo con un'ultima battuta: ci sarebbe stato ben altro di cui parlare anche sul tema delle manifestazioni sportive e della violenza sugli stadi. *(Il senatore Crosio espone dai banchi del Gruppo NCD un cartello recante la succitata scritta).*

PRESIDENTE. Il suo tempo è scaduto, visto che si perde tempo con i cartelli.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Allora noi diciamo fortemente, e mi scusino i tifosi se rubo loro uno *slogan* molto efficace che ho visto recentemente... *(Il senatore Crosio si rifiuta di consegnare il cartello agli assistenti parlamentari)*.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, consegni il cartello. Devo togliere la parola alla sua collega. Non mi

sembra cortese.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Vorrei chiudere, Presidente, dicendo: non chiudete le curve, chiudete le frontiere. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.

CONTE *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE *(NCD)*. Signora Presidente, già nel corso del dibattito di questa mattina ho sottolineato non tanto l'importanza, quanto la necessità di questo provvedimento in riferimento ad alcuni gravi episodi di violenza verificatisi recentemente, ma con analoga gravità anche in passato. È un preoccupante segnale del degrado del tifo negli stadi, in particolare negli stadi di calcio; situazioni che richiedono un intervento delle Forze dell'ordine anche in misura consistente, che vengono così distolte dai normali servizi sul territorio.

Richiamo la considerazione fatta questa mattina, in linea con le considerazioni di altri colleghi, in particolare del senatore Maurizio Romani, sulla necessità che a questo provvedimento urgente, che ha carattere di intervento di repressione, si accompagnino interventi volti ad una maggiore educazione al tifo; iniziative da realizzare da parte dei vari organismi e dalle varie agenzie che sono coinvolte nella pratica dello sport. Le società sportive, le federazioni sportive, ma anche la scuola, i genitori, la società civile: molti possono fornire un loro contributo, non tanto per reprimere (è troppo tardi), quanto invece per prevenire il fenomeno della violenza negli stadi.

È superfluo, ma significativo, ricordare come per alcuni sport (il senatore Maurizio Romani questa mattina ha ricordato il rugby) la violenza non esista. Occorre una diversa mentalità nell'approccio allo sport da parte degli atleti, un diverso approccio da parte dei tifosi e soprattutto diversa educazione alla pratica dello sport ed al tifo. Per raggiungere questo obbiettivo è necessario dare il via ad un processo i cui risultati si potranno acquisire solo a lunga scadenza, essendo necessario incidere nei comportamenti, nelle abitudini e nella sensibilità delle persone.

Siamo in un contesto europeo e quindi il confronto con altri Paesi è opportuno; è vero che ci sono tra i vari Stati europei i Paesi in cui gii incidenti negli stadi e fuori dagli stadi sono frequenti, ma ci sono anche Paesi in cui i tifosi possono assistere in tutta tranquillità agli incontri senza essere rinchiusi in zone compartimentate, senza recinzioni e protezioni. Se l'Europa ci deve servire, ci serva anche per seguire questi esempi e cercare questa omologazione.

I gravi episodi verificatisi richiedono tuttavia interventi urgenti che si accompagnino ad altri precedentemente adottati, perché è necessario riportare il tifo negli stadi entro limiti di sicurezza compatibili con il dare la possibilità a tutti di fruire di questo spettacolo, per riconsegnare gli stadi anche ai bambini e alle famiglie, perché sia veramente una festa per lo sport. In tema di diritti di ciascun cittadino credo sia importante garantire a chi lo vuole di potere assistere in sicurezza a manifestazioni sportive.

Il decreto contiene anche interventi per far fronte alla difficile situazione venutasi a creare dal consistente e persistente fenomeno degli sbarchi di profughi in territorio italiano. È una situazione oggetto di discussioni, di critiche, di polemiche, di strumentalizzazioni politiche e di demagogia. Qui, il 31 ottobre il programma Mare nostrum cesserà, ma non cesseranno gli sbarchi e ci dovranno essere altre forme di intervento, che non ricadranno, in termini organizzativi ed economici, solo sullo Stato italiano. Ci saranno allora altri tipi di polemiche e nuove strumentalizzazioni, perché la questione - non nascondiamocelo - è politica. Magari, allora, le critiche diranno che non si riesce a dare risposte adeguate al problema; allora, magari, si risveglierà il sentimento umanitario e quello dell'accoglienza. È un film già visto.

Con questa consapevolezza, noi del Gruppo Nuovo Centrodestra ci apprestiamo a votare la conversione di questo decreto-legge votando la fiducia al Governo, sicuri di assumere in questo modo un provvedimento utile agli italiani e al Paese Italia.

Riprendo una questione già affrontata in quest'Aula. Questo decreto-legge scade il 21 ottobre e oggi siamo al 15 ottobre; il provvedimento è stato assegnato al Senato solo qualche giorno fa. Il tema è

quello di una giusta ripartizione dei tempi tra Camera e Senato. Con più tempo a disposizione avremmo potuto approfondire meglio il decreto e magari migliorarlo. Rinnovo quindi l'invito alla Presidenza ad individuare, con la Camera dei deputati, giuste forme di raccordo e di ripartizione dei tempi. Riuscendo a lavorare meglio tutti, con meno polemiche e minore affanno, sicuramente riusciremo a produrre migliori provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo NCD)*.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, onorevoli cittadini, ci troviamo oggi per l'ennesima fiducia, per l'ennesimo decreto. Ormai è chiaro che il Parlamento è stato svuotato della sua utilità e del suo ruolo. Non siamo più in una Repubblica parlamentare; non siamo più in una vera democrazia parlamentare. Siamo diventati altro. Il Governo fa decreti, fa modifiche della Costituzione, fa le leggi per delegare se stesso e ci mette pure la fiducia, ritenendo ormai il Parlamento un orpello inutile senza alcuna levata di scudi da parte di nessuno. Ormai siamo diventati veramente un orpello inutile, una scomodità forse per il nostro Presidente del Consiglio (anzi, per il vostro Presidente del Consiglio).

Stiamo esaminando un decreto-legge che, ancora una volta, è incostituzionale: questo bisogna chiarirlo perché non è una questione di valutazione, ma un dato oggettivo. È un decreto che dovrebbe essere urgente ed omogeneo, come dice la Corte costituzionale. È così tanto urgente che, annunciato il 3 maggio, alla luce degli eventi avvenuti, è stato poi promulgato a fine agosto. Sono passati quattro mesi e quindi tutta questa urgenza non c'era, a dimostrare che in quei quattro mesi il Parlamento poteva lavorare tranquillamente su un disegno di legge e - forse - farlo anche meglio.

Andiamo però anche nel merito. Anzitutto il nome: decreto stadi. Anche qui bisognerebbe aprire uno studio sui nomi che diamo ai decreti. Mi ricordo i decreti femminicidio, IMU, TARES e sblocca Italia. Ormai è diventata una moda quella del nome. Ciò viene fatto per andare a colpire l'emotività dei cittadini, perché - si sa - la violenza negli stadi è una cosa da condannare. La condanniamo senza se e senza ma, eppure questo serve poi a nascondere ben altre magagne, come un cavallo di Troia. Quindi, il nome serve a nascondere quello che c'è dietro.

Come dicevo, si parla di violenza negli stadi. È innegabile che essa vada condannata, ma mi piacerebbe che fossero condannate e che ci fossero delle pene certe anche per tutte le altre categorie di condannati (anche i cosiddetti colletti bianchi). Si persegue nell'attività di repressione benché, come già ampiamente dimostrato, la stessa non abbia portato alcun risultato, altrimenti oggi non ci sarebbe la necessità di alzare l'asticella. Continuiamo ad alzare l'asticella, chissà a cosa arriveremo. Gli stadi sempre più vuoti, sempre più anonimi e sempre più lontani dalla logica di sport come mezzo di educazione per tutti. Non ve ne è una di norma all'interno di questo decreto - una - che preveda investimenti in educazione e promozione culturale, crescita culturale, educazione sullo sport. Avete pure bocciato un ordine del giorno della senatrice Serra che impegnava il Governo a prevedere modalità di riavvicinamento dei bambini allo stadio. Non si è accettato neanche l'aumento delle pene per chi è coinvolto in frode sportiva, quelli che dovrebbero essere colpiti per primi. Non si sono toccati neanche i diritti televisivi che potevano essere un elemento da cui andare ad attingere buona parte delle risorse che sono state destinate ad alcuni interventi.

Il famoso articolo 9 della legge 41 del 2007 che si va a modificare riguarda una questione ormai nota a molti del parlamentari che durante la campagna elettorale vanno a cercare le tifoserie, che sono un bacino di voti abbastanza facile da conquistare con semplici promesse in periodo di campagna elettorale. L'articolo 9 prevede semplicemente il divieto di vendere biglietti a chi è sottoposto a misure come il DASPO, cioè l'allontanamento dagli impianti sportivi. È corretto; è giusto, però peccato che la modifica di tale norma prevista nel decreto preveda anche che, quando si viene condannati, da quel momento, per cinque anni, è fatto divieto di vendere i biglietti. Porto solo un esempio classico di quello che succede. Una persona subisce - addirittura - fino a otto anni il DASPO, con allontanamento dagli impianti sportivi e poi magari arriva una sentenza, dopo che quella persona si è riabilitata, ha fatto un percorso rieducativo ed è tornata allo stadio, per una stupidaggine o il lancio di un petardo che non ha avuto conseguenze e in cui quella persona non è stata parte attiva: costui si ritrova per altri

cinque anni a non aver accesso agli impianti sportivi. Questa non è una sanzione che ha un ruolo educativo perché c'è già il DASPO che dovrebbe avere questo ruolo, eppure si continua lo stesso con questa irragionevole norma. Anche in questo caso abbiamo provato ad introdurre una semplice clausola alla fine per cui è fatto divieto di vendere biglietti a chi è condannato per atti di violenza purché, per lo stesso motivo, non abbia già subito una condanna di allontanamento dagli impianti sportivi come il DASPO.

Poi avete aggiunto anche al codice antimafia, nella parte che riguarda le misure di prevenzione (che solitamente partono dall'articolo 416 del codice penale e da altre fattispecie abbastanza gravi di reati contro lo Stato), ad una norma preesistente la disposizione per cui anche il questore, per chi è stato protagonista di atti di violenza nel corso di manifestazioni sportive, può prendere dei provvedimenti di prevenzione come un divieto di dimora in un territorio. Non era sufficiente come era scritto; avete dovuto aggiungere altro. Viene aggiunta alla norma una frase in virtù della quale tali misure si possono applicare a persone che, per il loro comportamento, debbano ritenersi dedite alla commissione di reati. Voglio vedere cosa succederà e in quante occasioni un provvedimento di questo tipo verrà utilizzato in maniera strumentale e discrezionale, anche in occasione di manifestazioni diverse da quelle sportive.

Il provvedimento prevede un'altra cosa interessante con riferimento alla procedura superaccelerata prevista dal comma 5-*bis* dell'articolo 1-*quater* del decreto-legge n. 28 del 2003 convertito dalla legge n. 88 del 2003. Questa è una procedura speciale che prevedeva quarantott'ore di tempo per i procedimenti autorizzativi degli adeguamenti di impianti sportivi. Nello stesso tempo poteva avvenire la convocazione della conferenza dei servizi ed entro ventiquattr'ore questa doveva esprimersi. Era una procedura acceleratissima prevista quando sono stati introdotti negli stadi i posti numerati e i tornelli, che con decreto dovevano essere subito messi all'opera. Ebbene questa procedura viene ora introdotta anche per interventi di riqualificazione negli stadi. Già immaginiamo che da domani chi doveva far interventi di riqualificazione in termini generici negli stadi potrà avvalersi di questa procedura superaccelerata con il silenzio assenso.

In questo provvedimento, per metterci di tutto e di più, avete poi introdotto norme sulla protezione internazionale. In particolare, vorrei rappresentare come sono state quintuplicate le commissioni territoriali. Un lieve aumento poteva essere necessario per facilitare il lavoro, ma avete incrementato le commissioni territoriali da 10 a 20 e in contemporanea le sezioni territoriali da 10 a 30, di fatto per un totale di 50 commissioni; ognuna di queste, infatti, potrà avere una presidenza in via esclusiva, mentre prima le presidenze delle sezioni territoriali erano attribuite ai supplenti delle commissioni. Avremo quindi 50 presidenze, non si sa mai: una poltrona per tutti la si trova sempre, anche per una sezione territoriale per i richiedenti protezione internazionale.

Vi è poi la deroga al Patto di stabilità interno per i Comuni che sono stati identificati in Sicilia come soggetti a una pressione migratoria. Tale deroga vale solo per il 2014 (non si sa mai che si possa andare anche al 2015) e sono stati individuati solo alcuni Comuni. Avevamo chiesto di poter allargare a tutti i Comuni interessati dai flussi migratori per le spese esclusivamente legate a quel tipo di intervento, ma vi siete opposti. Avevamo chiesto l'estensione almeno a quelli con i centri di accoglienza, ma anche in questo caso avete opposto un rifiuto.

Avviandomi alla conclusione, signora Presidente, vorrei parlare della pistola elettrica Taser, un ulteriore pericolo per i futuri manifestanti. Il decreto-legge in esame introduce per la prima volta in Italia l'utilizzo di una nuova arma, ovvero la cosiddetta pistola elettrica Taser, che è stata inserita dall'ONU nella lista degli strumenti di tortura ed è fortemente sconsigliata dall'organismo Amnesty international. Questa pistola, che è considerata arma di dissuasione non letale, spara una scarica di 50.000 volt (in casa, nella presa elettrica sono 220) che paralizza i movimenti della persona colpita, facendo contrarre i muscoli e rendendo l'individuo inoffensivo, spesso con effetti talmente negativi che conducono persino alla morte. Amnesty international afferma che dal 2001 la Taser ha ucciso circa 864 persone. Ci abbiamo provato a evitare in tutti i modi l'introduzione di quest'arma inutile, pericolosa e totalmente estranea alla nostra cultura, ma il patto tra PD e Forza Italia prevede che il finto Governo di centrosinistra introduca misure di repressione tese a limitare, ridurre e comprimere i

diritti e le libertà individuali di espressione e di critica. Speriamo e scongiuriamo che non ci scappi il morto anche questa volta; tuttavia, se così fosse, è bene che i cittadini sappiano fin d'ora chi sono i responsabili. *(Applausi del senatore Buccarella)*. Immaginiamo già cosa succederà tra qualche anno: ci sarà un Movimento che dovrà presentare una mozione di sfiducia a qualche Ministro che avrà sicuramente qualche legame di parentela o di amicizia con la società che fornirà queste Taser, perché sicuramente questa è un'ulteriore marchetta, come i braccialetti elettronici. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, cari colleghi, innanzitutto ringrazio i relatori per il lavoro che hanno compiuto.

Il 3 maggio, come è già stato ricordato, prima della finale di Coppa Italia Napoli-Fiorentina, alla presenza del Presidente del Senato e del Presidente del Consiglio dei ministri, tutti coloro che erano allo stadio, ma soprattutto coloro i quali assistevano alla partita in televisione, hanno visto che quella partita è cominciata con grande ritardo ed è iniziata solo per gentile concessione di Genny 'a carogna, altrimenti non si sarebbe disputata. In quello stesso momento il fatto è diventato, in senso negativo, un fenomeno mondiale sottolineato da tutti i *media* internazionali.

Purtroppo, la situazione nell'ambito delle partite di calcio è in questi termini da circa venti anni e dicendo questo denuncio anche la carenza del mio operato, visto che per qualche anno mi sono occupato di questo problema senza approdare a risultati. Ricordo che il fenomeno è stato importato dagli *hooligan* negli anni Ottanta. L'Inghilterra, la Nazione che ha insegnato lo sport moderno al mondo, ha addirittura visto le sue squadre escluse dalle competizioni internazionali, perché non si poteva accettare la devastazione che gli *hooligan* portavano in Inghilterra e in tutt'Europa.

Gli inglesi hanno affrontato il fenomeno attraverso misure di prevenzione, misure organizzative e sanzioni penali semplici, rapide e coerenti con il sistema giuridico e penale anglosassone, che bada alla sostanza e indulge meno del nostro ai formalismi. Questo decreto-legge invece non si occupa di problemi organizzativi e di prevenzione: esso indurisce le sanzioni, che però non spaventano quei delinquenti - scusate, colleghi, ma li definisco per quello che sono - che indulgono a questi atti.

Bisogna innanzitutto concentrarsi sugli aspetti organizzativi. Chi va allo stadio, oggi, è sottoposto a controlli analoghi a quelli a cui è sottoposto chi viaggia in aereo. Ebbene, in occasione di moltissime partite vediamo che escono fuori spranghe, candelotti fumogeni, cartelli e striscioni di decine di metri, che naturalmente contengono frasi razziste o incitano alla violenza. Come mai succede tutto ciò? È da vent'anni che succede questo, ma non si riesce a porre riparo. Le società sportive di calcio e le Forze dell'ordine conoscono almeno il 95 per cento di coloro i quali compiono questi atti di violenza in occasione delle partite: perché queste persone continuano ad operare e le si lascia operare? Fino a qualche anno fa forse venivano addirittura aiutate, dando loro dei biglietti. Adesso ciò non avviene più, però un gioco della verità su quello che c'è dietro in realtà non è stato fatto.

Ebbene, se il Governo avesse voluto cercare di por fine ad un fenomeno che è - lo ripeto - preoccupante e difficile da affrontare, avrebbe dovuto discutere con le società, anche sul piano della prevenzione economica, per trovare il modo di affrontare il problema, posto che il modo in cui lo abbiamo affrontato da vent'anni a questa parte non ha prodotto risultati. E non è certo questo provvedimento che pone neppure l'inizio della soluzione al nostro problema: questo è bene che sia chiaro.

I colleghi senatori Gasparri, Malan e Mazzoni hanno parlato con serietà e concretezza dei problemi legati all'immigrazione: i loro argomenti spiegano bene il motivo del no di Forza Italia anche su questo tema. Sottolineo che stiamo correndo il rischio che si alimenti nel Paese la psicosi della guerra tra poveri e il rischio che i tanti cittadini italiani che faticano a vivere decorosamente siano indotti a pensare che la loro condizione dipenda da situazioni connesse ai problemi dell'immigrazione; magari qualcuno pensa che vengano sottratte loro delle risorse per destinarle alle politiche dell'immigrazione.

Bisogna invece innescare un percorso virtuoso di convivenza, che parta da atti seri e concreti, ma non mi sembra che ciò avvenga con questo decreto-legge.

Per questi motivi i senatori di Forza Italia voteranno due no: uno al provvedimento e uno alla fiducia nei confronti del Governo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, questo provvedimento interviene su due questioni di notevole portata: la sicurezza dei cittadini quando partecipano a manifestazioni sportive, più comunemente conosciuta come sicurezza negli stadi, dentro e fuori, e l'emergenza umanitaria nei confronti di profughi che, colleghi, hanno diritto alla protezione internazionale.

Naturalmente, quella della sicurezza è una sfida che oggi caratterizza la nostra società, è una sfida di cui si parla negli ultimi anni, sicuramente un diritto di nuova generazione, un diritto di rango costituzionale, un diritto da ammettere via via nel nostro sistema normativo.

Con questo decreto, si affronta in particolare il tema della sicurezza negli stadi, nelle attività sportive.

Questo argomento, colleghi, è stato solo sfiorato negli anni passati, fino a quando nel 2007 si toccò l'apice della violenza con l'uccisione dell'ispettore di polizia Filippo Raciti: ricorderete quelle drammatiche sequenze che tutti abbiamo visto in tv, fu durante gli scontri connessi alla partita di calcio Catania-Palermo. Le indagini, anche in quell'occasione, hanno confermato ciò che sapevamo e sottovalutavamo, quello che si vedeva e si ometteva di denunciare: il collegamento di settori della tifoseria con la criminalità comune, ma anche con la criminalità pseudoeversiva e con la stessa criminalità mafiosa.

Colleghi, tre furono le risposte principali allora, nel 2007: l'arresto in flagranza differita, un generale inasprimento del DASPO e, dal 2009, la tessera del tifoso, con risultati discreti. Si è invertita una tendenza, tanto che si è constatato un certo calo della violenza in occasione delle manifestazioni sportive. Di recente, si è notata una ripresa, quasi che si sia raggiunta una certa assuefazione alla cura che allora, dal 2007, si era immessa nel nostro sistema e si è ripresa una certa dinamica violenta. È ritornato anche l'omicidio (si veda la vicenda del giovane tifoso del Napoli Ciro Esposito, colpito il 3 maggio scorso prima della gara tra il Napoli e la Fiorentina, finale di Coppa Italia). Si riprende pertanto la via intrapresa nel 2007 per migliorare e garantire un più elevato livello di sicurezza.

Naturalmente, rimane aperta la necessità di supportare meglio l'ammodernamento degli stadi e delle aree limitrofe. Nel decreto, c'è un fondo che migliora questo aspetto, ma il Paese non è ancora in grado di competere con quello che è avvenuto in altri Paesi europei, dove gli stadi sono diventati una grande risorsa di socializzazione, di svago, con la presenza di famiglie con molti, molti bambini.

Si prevede anche la responsabilizzazione crescente delle società sportive, un aspetto che apre delle piste nuove, ma che deve essere ancora di più ampliato. Le società sportive sono una risorsa, naturalmente devono accettare una sfida: la sfida della legalità, che deve coniugarsi con l'economia sportiva. Economia e legalità non sono separate e non devono essere separate quando si organizzano attività sportive e quando si struttura la vita dei tifosi dentro le attività sportive.

Inoltre, nel decreto è prevista anche la crescita dell'organizzazione delle società sportive, perché noi crediamo che i tifosi debbano conoscere non solo la linea del rigore, il rigore più duro possibile, ma anche la via culturale, la pratica della non violenza nella stessa tifoseria organizzata. Ma sappiamo anche che è necessario colpire la frode sportiva, segno della corruzione spesso e ripetutamente emersa negli ultimi decenni nel mondo del calcio. Anche qui, rigore massimo, perché quando la corruzione e le partite truccate vengono fuori, l'effetto è devastante, la credibilità si abbassa e naturalmente anche il mondo sportivo viene letto con gli occhiali di sempre: il Paese, l'Italietta, dove si organizzano eventi di un certo peso e poi, alla fine, si incontra la corruzione. Ecco perché il decreto-legge interviene per estendere l'ambito di applicazione dell'arresto in flagranza differita durante o mentre si svolgono manifestazioni sportive; aumenta le pene per il reato di frode in competizione sportiva contro la corruzione; inserisce per le società il divieto di corrispondere contributi, agevolazioni o di distribuire

titoli di accesso a soggetti condannati per la contraffazione e la vendita abusiva degli stessi titoli, nonché ai soggetti destinatari di DASPO.

Il decreto prevede anche l'ampliamento dell'ipotesi di reato di violazione del divieto di introdurre negli stadi striscioni incitanti alla violenza e dà al Ministero dell'interno la possibilità di chiudere per gravi motivi di ordine pubblico la parte di stadio destinata ai tifosi ospiti.

Si inasprisce inoltre nel decreto la disciplina del DASPO, aumentandone la durata per recidivi ed estendendola anche per le condotte di gruppo in Italia e all'estero, naturalmente per la partecipazione attiva a episodi di violenza, minaccia ed intimidazione.

Alla Camera si è inserita una disposizione che ha fatto molto discutere, ma onestamente questa disposizione in Italia semmai è in ritardo, visto che è presente in tutti i principali Paesi dell'Unione europea. Mi riferisco alla previsione che una quota, compresa tra l'1 e il 3 per cento degli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti negli stadi, sia destinata a contribuire a coprire i costi sostenuti dallo Stato per la sicurezza e l'ordine pubblico, con particolare riferimento al pagamento degli straordinari e delle indennità di ordine pubblico per le Forze dell'ordine. Si parla di una cifra ragguardevole, di circa 25 milioni di euro. È una strada semmai da ampliare, naturalmente con uno Stato che incentivi la crescita economica delle società sportive.

L'altro aspetto affrontato dal decreto-legge è costituito dalla crescita dei flussi migratori, accelerati dalla crisi presente nei Paesi del Mediterraneo, con l'aumento della domanda di protezione internazionale di ben il 139 per cento negli ultimi sei anni. Certo, colleghi, il nostro Paese è chiamato a una durissima prova nell'accoglienza e nella protezione di quegli immigrati che hanno diritto ad essere riconosciuti come rifugiati.

Di recente abbiamo ricordato quel tragico avvenimento che un anno fa ha visto consumarsi la strage degli immigrati che tentavano di raggiungere l'isola di Lampedusa. L'Italia si è commossa, la politica pure, ma poi alla fine abbiamo spesso ripreso uno stantio dialogo che si trasforma in conflitto anche in quest'Aula parlamentare, con l'utilizzo di un linguaggio e di un approccio che non dicono la verità. Si nasconde che abbiamo, appunto, un dovere di protezione internazionale dei richiedenti asilo e dei rifugiati; si nasconde che l'accoglienza, quella rigorosa e seria, non è un limite per un Paese, ma è segno di una grande civiltà che nella società oggi abbiamo e che raramente affiora nel dibattito politico. Se è vero che il problema deve essere affrontato in maniera ampia e deve vedere l'Europa e la comunità internazionale più presenti, questo non può però deresponsabilizzarci e farci comportare da vigliacchi. Gli immigrati sono essere umani, meritano rispetto e protezione. I trafficanti di esseri umani, colleghi, sono il problema da colpire con durezza e con la massima severità.

In questo decreto si prevedono anche risorse messe a disposizione delle Forze dell'ordine: sono poche, ma anche delle ottime risorse. Il Partito Democratico ha voluto che si costituisse anche un fondo per fare in modo che la Polizia di Stato e i Vigili del fuoco potessero ammodernarsi. Si sono anche sostenuti quei Comuni sulle cui spalle pesa interamente l'accoglienza, facendo in modo che si creassero dei fondi nazionali cosicché vi fosse, anche da questo punto di vista, una responsabilità condivisa e non delegata solo ai Comuni siciliani che, debbo dire, stanno dando una prova eccezionale di valore, di abnegazione, oltre che di impegno finanziario ed economico.

Colleghi, siamo quindi di fronte a un decreto-legge che dobbiamo approvare. Il Partito Democratico vota la fiducia perché ha delle idee e ritiene che la sicurezza e la protezione degli immigrati non solo siano un dovere, ma anche un impegno democratico a cui assolviamo volentieri. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Chiusura di votazione (ore 19,29)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di un senatore Segretario.

Invito i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Aiello, Airola, Albano, Albertini, Alicata, Amati, Amidei, Amoruso, Angioni, Aracri, Arrigoni, Astorre, Augello, Auricchio, Azzollini

Barani, Barozzino, Bellot, Bencini, Berger, Bernini, Bertacco, Bertorotta, Bertuzzi, Bianco, Bianconi, Bignami, Bilardi, Bisinella, Blundo, Bocca, Bocchino, Bonaiuti, Bondi, Bonfrisco, Borioli, Bottici, Broglia, Bruni, Bruno, Bubbico, Buccarella, Buemi, Bulgarelli

Calderoli, Caleo, Caliendo, Campanella, Candiani, Cantini, Capacchione, Cappelletti, Cardiello, Cardinali, Caridi, Carraro, Casaletto, Cassano, Casson, Castaldi, Ceroni, Cervellini, Chiavaroli, Chiti, Ciampolillo, Cioffi, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Comaroli, Compagna, Compagnone, Consiglio, Conte, Conti, Corsini, Cotti, Crosio, Cucca, Cuomo

D'Adda, D'Alì, Dalla Tor, Dalla Zuanna, D'Ambrosio Lettieri, D'Anna, D'Ascola, Davico, De Biasi, De Cristofaro, De Petris, De Pin, De Poli, De Siano, Del Barba, Di Biagio, Di Giacomo, Di Giorgi, Di Maggio, Dirindin, Divina, D'Onghia, Donno

Endrizzi, Esposito Giuseppe, Esposito Stefano

Fabbri, Falanga, Fasano, Fasiolo, Fattori, Favero, Fazzone, Fedeli, Ferrara Elena, Ferrara Mario, Filippi, Filippin, Finocchiaro, Fissore, Formigoni, Fornaro, Fravezzi, Fucksia

Gaetti, Galimberti, Gambaro, Gasparri, Gatti, Gentile, Ghedini Rita, Giacobbe, Giarrusso, Gibiino, Ginetti, Giro, Gotor, Granaiola, Gualdani, Guerra, Guerrieri Paleotti

Ichino, Idem, Iurlaro

Lai, Langella, Laniece, Lanzillotta, Latorre, Lepri, Lezzi, Liuzzi, Lo Giudice, Lo Moro, Longo Eva, Longo Fausto Guilherme, Lucherini, Lucidi, Lumia

Malan, Manassero, Manconi, Mancuso, Mandelli, Maran, Marcucci, Margiotta, Marinello, Marino Mauro Maria, Martini, Mastrangeli, Matteoli, Mattesini, Maturani, Mauro Giovanni, Mauro Mario Walter, Mazzoni, Merloni, Messina, Micheloni, Migliavacca, Milo, Mineo, Minniti, Minzolini, Mirabelli, Molinari, Morgoni, Moronese, Morra, Moscardelli, Mucchetti, Mussini

Naccarato, Nencini, Nugnes

Olivero, Orellana, Orrù

Padua, Pagano, Pagliari, Pagnoncelli, Palermo, Panizza, Parente, Pegorer, Pelino, Pepe, Perrone, Petraglia, Pezzopane, Piccinelli, Piccoli, Pignedoli, Pizzetti, Puglia, Puglisi, Puppato

Quagliariello

Ranucci, Razzi, Repetti, Ricchiuti, Rizzotti, Romani Maurizio, Romani Paolo, Romano, Rossi Gianluca, Rossi Luciano, Rossi Mariarosaria, Rossi Maurizio Giuseppe, Russo, Ruta, Ruvolo

Sacconi, Saggese, Sangalli, Santini, Scalia, Scavone, Schifani, Sciascia, Scibona, Scoma, Serafini, Sibilia, Silvestro, Simeoni, Sollo, Sonego, Spilabotte, Sposetti, Stefani, Stefano, Susta

Tarquinio, Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tosato, Tremonti, Tronti

Vaccari, Vacciano, Valentini, Vattuone, Verducci, Vicari, Viceconte, Volpi

Zanda, Zanoni, Zavoli, Zeller, Zizza, Zuffada.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1637
e della questione di fiducia (ore 19,30)

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1637.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indìco la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1637, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Fasano).

Hanno chiesto di votare per primi, e l'ho concesso, i senatori Segretari, Barani, Berger e Di Giorgi, perché devono procedere allo spoglio delle schede della precedente votazione, nonché, per motivi istituzionali strettamente documentati o per gravi ragioni personali di salute, i senatori, Giannini, Nencini, Vicari, Zanda, Zeller, Formigoni, Nugnes, Sacconi e Colucci.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello.

PEGORER, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì *i senatori:*

Aiello, Albano, Albertini, Amati, Angioni, Astorre, Augello, Azzollini

Berger, Bertuzzi, Bianco, Bianconi, Bilardi, Bonaiuti, Borioli, Broglia, Bubbico, Buemi

Caleo, Cantini, Capacchione, Cardinali, Caridi, Cassano, Casson, Chiavaroli, Chiti, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Compagna, Conte, Corsini, Cucca, Cuomo

D'Adda, Dalla Tor, Dalla Zuanna, D'Ascola, Davico, De Biasi, De Poli, Del Barba, Della Vedova, Di Biagio, Di Giacomo, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia

Esposito Giuseppe, Esposito Stefano

Fabbri, Fasiolo, Fattorini, Favero, Fedeli, Ferrara Elena, Filippi, Filippin, Finocchiaro, Fissore, Formigoni, Fornaro, Fravezzi

Gatti, Gentile, Ghedini Rita, Giacobbe, Giannini, Ginetti, Giovanardi, Gotor, Granaiola, Gualdani, Guerra, Guerrieri Paleotti

Ichino, Idem

Lai, Langella, Laniece, Lanzillotta, Latorre, Lepri, Lo Giudice, Lo Moro, Longo Fausto Guilherme, Lucherini, Lumia

Manassero, Manconi, Mancuso, Maran, Marcucci, Margiotta, Marinello, Marino Mauro Maria, Martini, Mattesini, Maturani, Mauro Mario Walter, Merloni, Micheloni, Migliavacca, Mineo, Minniti, Mirabelli, Morgoni, Moscardelli, Mucchetti

Naccarato, Nencini

Olivero, Orrù

Padua, Pagano, Pagliari, Palermo, Panizza, Parente, Pegorer, Pezzopane, Pignedoli, Pinotti, Pizzetti, Puglisi, Puppato

Quagliariello

Ranucci, Ricchiuti, Romano, Rossi Gianluca, Rossi Luciano, Rossi Maurizio Giuseppe, Russo, Ruta

Sacconi, Saggese, Sangalli, Santini, Scalia, Schifani, Silvestro, Sollo, Sonego, Spilabotte, Sposetti, Susta

Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tronti

Vaccari, Valentini, Vattuone, Verducci, Vicari, Viceconte
Zanda, Zanoni, Zavoli, Zeller.
Rispondono no *i senatori:*
Airola, Alicata, Amidei, Aracri, Auricchio
Barani, Barozzino, Bellot, Bencini, Bernini, Bertacco, Bertorotta, Bignami, Bisinella, Blundo, Bocca, Bocchino, Bondi, Bottici, Bruni, Bruno, Buccarella, Bulgarelli
Calderoli, Caliendo, Campanella, Candiani, Cappelletti, Carraro, Casaletto, Castaldi, Ceroni, Cervellini, Ciampolillo, Cioffi, Comaroli, Compagnone, Conti, Cotti, Crimi, Crosio
D'Alì, De Cristofaro, De Petris, De Pin, De Siano, Donno
Endrizzi
Falanga, Fattori, Fazzone, Ferrara Mario, Fucksia
Gaetti, Galimberti, Gambaro, Giarrusso, Gibiino, Giro, Girotto
Iurlaro
Lezzi, Liuzzi, Longo Eva, Lucidi
Malan, Mandelli, Mauro Giovanni, Mazzoni, Messina, Milo, Minzolini, Molinari, Moronese, Morra
Nugnes
Orellana
Pagnoncelli, Palma, Pelino, Pepe, Perrone, Petraglia, Piccinelli, Piccoli, Puglia
Razzi, Repetti, Rizzotti, Romani Maurizio, Rossi Mariarosaria, Ruvolo
Scavone, Sciascia, Scibona, Scoma, Serafini, Sibilia, Simeoni, Stefani, Stefano
Tarquinio, Taverna, Tosato, Tremonti
Vacciano, Volpi
Zizza, Zuffada.
PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.
(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).
Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1637, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	273
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	164
Contrari	109

Il Senato approva.
Risultano pertanto preclusi o assorbiti tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 119.

Risultato di votazione (ore 20,26)

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore Segretario:

Senatori presenti	279
Senatori votanti	279

Hanno ottenuto voti i senatori:

Sibilia	198
Vacciano	20
Falanga	9
Mussini	2

Gibiino	2
Dispersi	5
Schede bianche	25
Schede nulle	18

Proclamo eletto segretario il senatore Cosimo Sibilia, al quale la Presidenza augura buon lavoro. *(Applausi. Congratulazioni)*.

Sui lavori del Senato Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato domani, giovedì 16 ottobre, alle ore 16, per la votazione relativa all'elezione di due giudici della Corte costituzionale e di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

Come già comunicato ai Gruppi per le vie brevi, l'informativa del Governo sui recenti eventi alluvionali e la discussione delle connesse mozioni sulla difesa del suolo avrà luogo martedì 21 ottobre, dalle ore 12 alle ore 14, con prosieguo nel pomeriggio e con l'intesa che il voto sulle mozioni avrà luogo nella seduta pomeridiana.

Ad integrazione di quanto già comunicato stamattina all'Assemblea avverto che, secondo quanto convenuto dalla Conferenza dei Capigruppo, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sul Consiglio europeo previste per mercoledì 22 ottobre, seguirà un dibattito che potrà concludersi con la votazione di proposte di risoluzione.

La presentazione di tali strumenti dovrà avvenire entro il termine della discussione generale.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo solo per avere un chiarimento per quanto riguarda la seduta pomeridiana prevista per domani alle ore 16, della quale non ci ha dato notizia.

PRESIDENTE. Non abbiamo detto, forse mi è sfuggito, che la seduta pomeridiana di domani di *question time* non avrà luogo, perché concomitante con quella del Parlamento in seduta comune.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Mercoledì	15	ottobre	ant.	h. 9,30-13	- Disegno di legge n. 1637 - Decreto-legge n. 119 - Violenza negli stadi *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 21 ottobre)* - Votazione per l'elezione di un senatore Segretario *(Votazione a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte)* ***(mercoledì 15, pom.)*** - Disegno di legge n. 1612 - Decreto-legge n. 132 - Processo civile *(Ove concluso dalla Commissione) (Scade l'11 novembre)* - Votazione sulle dimissioni presentate dalla senatrice Rita Ghedini *(Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico)* ***(giovedì 16, alle ore 10)*** - Seguito disegno di legge n. 1119 e connessi - Diffamazione *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
"	"	"	pom.	h. 16	
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-14	

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 16 ottobre, alle ore 16, per la votazione relativa all'elezione di due giudici della Corte costituzionale e di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

Martedì	21	ottobre	ant.	h. 12-14	- Informativa del Governo sui recenti eventi alluvionali e connesse mozioni sulla difesa del suolo

"	"	"	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegno di legge n. 1612 - Decreto-legge n. 132 - Processo civile *(Scade l'11 novembre)* - Eventuale seguito disegno di legge n. 1119 e connessi - Diffamazione *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sul Consiglio europeo del 24 ottobre 2014 ***(mercoledì 22)*** - Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis,* comma 2-*bis*, del Regolamento, sul disegno di legge n. 1577 - Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche *(Collegato alla manovra finanziaria)* - Disegno di legge n. 1070 e connessi - Responsabilità civile dei magistrati *(Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	22	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	23	ottobre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1070 e connessi (Responsabilità civile magistrati) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	28	ottobre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegno di legge n. 1070 e connessi - Responsabilità civile dei magistrati *(Ove concluso dalla Commissione)* - Eventuale seguito argomenti non conclusi - *Doc*. XXIII, n. 3 - Relazione della Commissione parlamentare antimafia sulla formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee e nazionali - Disegno di legge n. 1167 e connessi - Delega riforma codice nautica da diporto *(Voto finale con la verifica del numero legale)*
Mercoledì	29	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	30	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	30	ottobre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro dell'interno

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1167 e connessi (Delega riforma codice nautica da diporto) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 27 ottobre.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1612
(Decreto-legge n. 132 - Processo civile)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	33'
FI-PdL XVII	1 h.	
M5S		47'
NCD		42'
Misto		36'
LN-Aut		31'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		30'
GAL		29'
PI		28'
SCpI		26'
Dissenzienti		5'

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 16 ottobre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 16 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 20,28)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119 recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno (1637)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

_____

(*) Approvato con voto di fiducia il disegno di legge composto del solo articolo 1

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 22 AGOSTO 2014, N. 119

All'articolo 2, comma 1:

alla lettera a)*, numero 2), le parole:* «è sostituito dal seguente» *sono sostituite dalle seguenti:* «è sostituito dai seguenti»*, dopo le parole:* «sia singola che di gruppo,» *è inserita la seguente:* «evidentemente» *e dopo le parole:* «di cui al primo periodo.» *sono aggiunte le seguenti:* «Il divieto per fatti commessi all'estero, accertati dall'autorità straniera competente, è disposto dal questore della provincia del luogo di residenza ovvero del luogo di dimora abituale del destinatario della misura.»;

dopo la lettera a) *è inserita la seguente:*

«*a-bis)* al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nel giudizio di convalida, il giudice per le indagini preliminari può modificare le prescrizioni di cui al comma 2."»;

dopo la lettera b) *è inserita la seguente:*

«*b-bis)* al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nel caso di violazione del divieto di cui al periodo precedente, la durata dello stesso può essere aumentata fino a otto anni."».

All'articolo 3, comma 1:

alla lettera a) *è premessa la seguente:*

«0*a)* all'articolo 1, dopo il comma 3-*ter* è inserito il seguente:

"3-*ter*.1. Le disposizioni di cui ai commi 3-*bis* e 3-*ter* non si applicano ai minori di anni quattordici"»;

dopo la lettera c) *è aggiunta la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 9, dopo il comma 3-*bis* sono aggiunti i seguenti:

"3-*ter.* Una quota non inferiore all'1 per cento e non superiore al 3 per cento degli introiti complessivi derivanti dalla vendita dei biglietti e dei titoli di accesso validamente emessi in occasione degli eventi sportivi è destinata a finanziare i costi sostenuti per il mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico in occasione degli eventi medesimi, e in particolare per la copertura dei costi delle ore di lavoro straordinario e dell'indennità di ordine pubblico delle Forze di polizia.

3-quater. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono stabiliti i criteri, i termini e le modalità di versamento da parte delle società professionistiche per l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 3-*ter*, nonché la determinazione della percentuale di cui al medesimo comma 3-*ter*, anche tenendo conto del diverso livello professionistico"».

All'articolo 4, dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-*bis.* Il secondo periodo del comma 303 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è soppresso.

3-*ter.* All'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 13, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Al Fondo, che può prestare garanzia con la sua dotazione finanziaria, possono essere destinati i nuovi apporti conferiti direttamente o indirettamente dallo Stato o da enti pubblici";

b) al comma 14 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «in gestione separata"».

All'articolo 5, comma 1:

alla lettera a)*:*

al numero 3), le parole: «dal seguente» *sono sostituite dalle seguenti:* «dai seguenti» *e dopo le parole:* «Commissioni territoriali.» *sono aggiunte le seguenti:* «Il decreto di cui al primo periodo può prevedere che la funzione di presidente delle sezioni o di alcune di esse sia svolta in via esclusiva.»;

dopo il numero 4) è inserito il seguente:

«4-*bis)* dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"*3-bis.* Ogni Commissione territoriale e ognuna delle sue sezioni opera con indipendenza di giudizio e di valutazione"»;

dopo la lettera a) *è inserita la seguente:*

«*a-bis)* all'articolo 8, comma 3, dopo le parole: "dal Ministero degli affari esteri" sono inserite le seguenti: "anche con la collaborazione di altre agenzie ed enti di tutela dei diritti umani operanti a livello internazionale"»;

dopo la lettera b) *sono aggiunte le seguenti:*

«*b-bis)* all'articolo 15:

1) al comma 1 è premesso il seguente:

"01. I componenti effettivi e supplenti delle Commissioni territoriali partecipano a un corso di formazione iniziale e a periodici corsi di aggiornamento organizzati dalla Commissione nazionale ai sensi dei commi 1 e 1-*bis*";

2) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis.* La formazione di cui al comma 1 è effettuata anche in collaborazione con l'ACNUR e con l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo di cui al regolamento (UE) n. 439/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010";

b-ter) all'articolo 17, comma 1, dopo le parole: "informazioni relative alla procedura" sono inserite le seguenti: ", alle fonti di prova utilizzate e agli elementi di valutazione adottati";

b-quater) all'articolo 27, dopo il comma 1 è inserito il seguente:
"1-*bis*. La Commissione territoriale, ovvero il giudice in caso di impugnazione, acquisisce, anche d'ufficio, le informazioni, relative alla situazione del Paese di origine e alla specifica condizione del richiedente, che ritiene necessarie a integrazione del quadro probatorio prospettato dal richiedente"».
All'articolo 6:
al comma 2, dopo le parole: «la cui ripartizione è effettuata» *sono inserite le seguenti:* «entro il 31 dicembre 2014» *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Entro il 30 giugno 2015, il Ministro dell'interno invia alle competenti Commissioni parlamentari una relazione in cui dà conto dell'utilizzo del Fondo di cui al presente comma e dei risultati conseguiti nel fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale.»;
dopo il comma 2 è inserito il seguente:
«2-*bis*. Entro il 30 giugno di ogni anno, il Ministro dell'interno, coordinandosi con il Ministero dell'economia e delle finanze, presenta alle Camere una relazione in merito al funzionamento del sistema di accoglienza predisposto al fine di fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale di cui al comma 2. La prima relazione deve riferirsi al periodo intercorrente tra il novembre 2013 e il dicembre 2014. La relazione deve contenere dati relativi al numero delle strutture, alla loro ubicazione e alle caratteristiche di ciascuna, nonché alle modalità di autorizzazione, all'entità e all'utilizzo effettivo delle risorse finanziarie erogate e alle modalità della ricezione degli stessi».
All'articolo 8, dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:
«1-*bis*. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'Amministrazione della pubblica sicurezza avvia, con le necessarie cautele per la salute e l'incolumità pubblica e secondo princìpi di precauzione e previa intesa con il Ministro della salute, la sperimentazione della pistola elettrica *Taser* per le esigenze dei propri compiti istituzionali, nei limiti di spesa previsti dal comma 1, lettera *a)*.
1-*ter*. Sono assegnate, previa valutazione di convenienza, alle forze del comparto della pubblica sicurezza le automobili di proprietà delle amministrazioni pubbliche statali dismesse o da dismettere. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'interno, d'intesa con i Ministri competenti, effettua la ricognizione delle automobili di cui al presente comma e illustra alle Camere le risultanze di tale ricognizione».
All'articolo 9, comma 2, dopo le parole: «di cui al comma 1» *sono inserite le seguenti:* «, che sono competenti anche per l'accertamento della capacità tecnica di cui all'articolo 8, quarto comma, della legge 18 aprile 1975, n. 110, è richiesta un'esperienza pluriennale certificata in tema di sostanze esplodenti. Ad essi».
All'articolo 10, comma 1, dopo le parole: «euro 10.683.060» *è inserita la seguente:* «annui».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo I

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI CONTRASTO A FENOMENI DI ILLEGALITÀ E VIOLENZA IN OCCASIONE DI MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Articolo 1.

(Misure per il contrasto della frode in competizioni sportive)

1. All'articolo 1 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) al comma 1, le parole: «è punito con la reclusione da un mese ad un anno e con la multa da euro 258 a euro 1.032. Nei casi di lieve entità si applica la sola pena della multa.» sono sostituite dalle seguenti: «è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 1.000 a euro 4.000.»;
b) al comma 3, le parole: «i fatti di cui ai commi 1 e 2 sono puniti con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da euro 2.582 a euro 25.822.» sono sostituite dalle seguenti: «per i fatti di cui ai commi 1 e 2, la pena della reclusione è aumentata fino alla metà e si applica la multa da euro 10.000 a euro 100.000.».

2. Le disposizioni di cui al comma 1 hanno efficacia dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 2.

(Modifiche in materia di divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive)

1. All'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) al primo periodo, dopo le parole: «e all'articolo 6-*ter* della presente legge,» sono inserite le seguenti: «nonché per il reato di cui all'articolo 2-*bis* del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, e per uno dei delitti contro l'ordine pubblico e dei delitti di comune pericolo mediante violenza, di cui al libro II, titolo V e titolo VI, capo I, del codice penale, nonché per i delitti di cui all'articolo 380, comma 2, lettere *f)* ed *h)* del codice di procedura penale»;

2) il terzo periodo è sostituito dai seguenti: «Il divieto di cui al presente comma può essere, altresì, disposto nei confronti di chi, sulla base di elementi di fatto, risulta avere tenuto, anche all'estero, una condotta, sia singola che di gruppo, evidentemente finalizzata alla partecipazione attiva ad episodi di violenza, di minaccia o di intimidazione, tali da porre in pericolo la sicurezza pubblica o a creare turbative per l'ordine pubblico nelle medesime circostanze di cui al primo periodo. Il divieto per fatti commessi all'estero, accertati dall'autorità straniera competente, è disposto dal questore della provincia del luogo di residenza ovvero del luogo di dimora abituale del destinatario della misura.»;

a-bis) al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nel giudizio di convalida, il giudice per le indagini preliminari può modificare le prescrizioni di cui al comma 2.»;

b) al comma 5, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «In caso di condotta di gruppo di cui al comma 1, la durata non può essere inferiore a tre anni nei confronti di coloro che ne assumono la direzione. Nei confronti della persona già destinataria del divieto di cui al primo periodo è sempre disposta la prescrizione di cui al comma 2 e la durata del nuovo divieto e della prescrizione non può essere inferiore a cinque anni e superiore a otto anni.»;

b-bis) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nel caso di violazione del divieto di cui al periodo precedente, la durata dello stesso può essere aumentata fino a otto anni.»;

c) dopo il comma 8, è aggiunto il seguente: «*8-bis*. Decorsi almeno tre anni dalla cessazione del divieto di cui al comma 1, l'interessato può chiedere la cessazione degli ulteriori effetti pregiudizievoli derivanti dall'applicazione del medesimo divieto. La cessazione è richiesta al questore che ha disposto il divieto o, nel caso in cui l'interessato sia stato destinatario di più divieti, al questore che ha disposto l'ultimo di tali divieti ed è concessa se il soggetto ha dato prova costante ed effettiva di buona condotta, anche in occasione di manifestazioni sportive.».

Articolo 3.

(Disposizioni in materia di divieto di agevolazioni nei confronti di soggetti destinatari dei provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401 ed ulteriori prescrizioni per le società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio)

1. Al decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

0a) all'articolo 1, dopo il comma 3-*ter* è inserito il seguente:

«*3-ter.1.* Le disposizioni di cui ai commi 3-*bis* e 3-*ter* non si applicano ai minori di anni quattordici»;

a) all'articolo 2-*bis*, comma 1, dopo le parole «l'introduzione o l'esposizione di striscioni e cartelli» sono inserite le seguenti: «ovvero altre scritte o immagini»;

b) all'articolo 8, comma 1, dopo le parole «per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive,» sono inserite le seguenti «ovvero per reati in materia di contraffazione di prodotti o di vendita abusiva degli stessi,» e dopo le parole: «sovvenzioni, contributi e facilitazioni di qualsiasi natura, ivi inclusa l'erogazione a prezzo agevolato o gratuito di biglietti e abbonamenti o titoli di viaggio» sono inserite le seguenti: «, nonché stipulare contratti con soggetti destinatari dei provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, aventi ad oggetto la concessione dei diritti di cui all'articolo 20, commi 1 e 2, del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n.

30»;

c) all'articolo 9, comma 1, le parole: «di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso a soggetti che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6» sono sostituite dalle seguenti: «di emettere, vendere o distribuire, con qualsiasi modalità, titoli di accesso a soggetti che siano destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6» e dopo le parole: «ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati» sono inserite le seguenti: «, nel corso degli ultimi cinque anni,».

c-bis) all'articolo 9, dopo il comma 3-*bis* sono aggiunti i seguenti:

«*3-ter.* Una quota non inferiore all'1 per cento e non superiore al 3 per cento degli introiti complessivi derivanti dalla vendita dei biglietti e dei titoli di accesso validamente emessi in occasione degli eventi sportivi è destinata a finanziare i costi sostenuti per il mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico in occasione degli eventi medesimi, e in particolare per la copertura dei costi delle ore di lavoro straordinario e dell'indennità di ordine pubblico delle Forze di polizia.

3-quater. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono stabiliti i criteri, i termini e le modalità di versamento da parte delle società professionistiche per l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 3-*ter*, nonché la determinazione della percentuale di cui al medesimo comma 3-*ter*, anche tenendo conto del diverso livello professionistico».

Articolo 4.

(Ulteriori misure per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive)

1. Alla legge 13 dicembre 1989, n. 401, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 7-*bis* è inserito il seguente:

«Articolo 7-*bis*.1.*(Divieto di trasferta)*. -- 1. Fuori dai casi di adozione da parte del Prefetto di provvedimenti di propria competenza, in caso di gravi episodi di violenza commessi in occasione di competizioni riguardanti il gioco del calcio, il Ministro dell'interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, può disporre, con proprio decreto, il divieto, per una durata non superiore a due anni, di apertura del settore ospiti degli impianti sportivi in cui si svolgono gli incontri di calcio individuati in relazione al pericolo di turbativa dell'ordine pubblico. Con lo stesso decreto, è altresì disposto il divieto di vendita di titoli di accesso ai medesimi impianti sportivi nei confronti dei residenti della provincia delle squadre ospiti interessate.»;

b) all'articolo 8, comma 1-*bis*, dopo le parole: «anche nel caso di divieto non accompagnato dalla prescrizione di cui al comma 2 del medesimo articolo 6» sono inserite le seguenti: «, nonché del reato di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205,».

2. All'articolo 4, comma 1, lettera *i)*, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo le parole: «che hanno preso parte attiva, in più occasioni, alle manifestazioni di violenza di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401» sono aggiunte le seguenti: «, nonché alle persone che, per il loro comportamento, debba ritenersi, anche sulla base della partecipazione in più occasioni alle medesime manifestazioni, ovvero della reiterata applicazione nei loro confronti del divieto previsto dallo stesso articolo, che sono dediti alla commissione di reati che mettono in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica, ovvero l'incolumità delle persone in occasione o a causa dello svolgimento di manifestazioni sportive».

3. Al decreto-legge 24 febbraio 2003, n. 28, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2003, n. 88, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1-*quater*:

1) al comma 5, le parole: «di cui ai commi 1, 2, 3 e 4» sono sostituite dalle seguenti: «di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 5-*bis* e 5-*ter*»;

2) dopo il comma 5-*bis*, è inserito il seguente: «*5-ter*. Le disposizioni di cui al comma 5-*bis* si applicano anche per l'adeguamento degli impianti necessari alla loro riqualificazione, nonché alla segmentazione dei settori e all'abbattimento delle barriere, anche in via sperimentale, in attuazione

degli obblighi imposti dai competenti organismi calcistici, anche internazionali, ovvero definiti in sede di Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, ferme restando le competenze della Commissione tecnica di cui all'articolo 80 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.»;

b) all'articolo 1-*septies*, comma 2, le parole: «per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni» sono sostituite dalle seguenti: «per una durata non inferiore a un anno e non superiore a tre anni».

3-*bis*. Il secondo periodo del comma 303 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è soppresso.

3-*ter*. All'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 13, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Al Fondo, che può prestare garanzia con la sua dotazione finanziaria, possono essere destinati i nuovi apporti conferiti direttamente o indirettamente dallo Stato o da enti pubblici»;

b) al comma 14 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «in gestione separata».

Capo II
DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Articolo 5.
(Modifiche al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25)

1. Al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4:

1) al comma 1, le parole: «, e si avvalgono del supporto organizzativo e logistico del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno.» sono sostituite dalle seguenti: «. Le Commissioni territoriali sono insediate presso le prefetture che forniscono il necessario supporto organizzativo e logistico, con il coordinamento del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno.»;

2) al comma 2, le parole «nel numero massimo di dieci.» sono sostituite dalle seguenti: «nel numero massimo di venti.»;

3) al comma 2-*bis*, il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: «Le sezioni possono essere istituite fino a un numero massimo complessivo di trenta per l'intero territorio nazionale e operano in base alle disposizioni che regolano l'attività delle Commissioni territoriali. Il decreto di cui al primo periodo può prevedere che la funzione di presidente delle sezioni o di alcune di esse sia svolta in via esclusiva. »;

4) al comma 3, primo periodo, le parole: «rappresentante dell'ACNUR» sono sostituite dalle seguenti: «rappresentante designato dall'ACNUR»;

4-*bis*) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Ogni Commissione territoriale e ognuna delle sue sezioni opera con indipendenza di giudizio e di valutazione»;

5) al comma 5, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Nel caso in cui nel corso della procedura si rende necessario il trasferimento del richiedente ad un centro diverso da quello in cui è accolto o trattenuto, la competenza all'esame della domanda è assunta dalla commissione nella cui circoscrizione territoriale è collocato il centro di nuova destinazione. Se prima del trasferimento il richiedente ha sostenuto il colloquio, la competenza rimane in capo alla commissione territoriale innanzi alla quale si è svolto il colloquio.»;

6) dopo il comma 5, è inserito il seguente:

«*5-bis.* Fermo restando in ogni caso la competenza della commissione territoriale innanzi alla quale si è svolto il colloquio, la competenza all'esame delle domande di protezione internazionale può essere individuata, con provvedimento del Presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo in deroga al comma 5, tenendo conto del numero dei procedimenti assegnati a ciascuna Commissione nonché dei mutamenti di residenza o domicilio comunicati dall'interessato ai sensi dell'articolo 11,

comma 2.»;

a-bis) all'articolo 8, comma 3, dopo le parole: «dal Ministero degli affari esteri» sono inserite le seguenti: «anche con la collaborazione di altre agenzie ed enti di tutela dei diritti umani operanti a livello internazionale»;

b) all'articolo 12:

1) al comma 1, il secondo periodo è soppresso;

2) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«*1-bis*. Il colloquio si svolge di norma alla presenza di uno solo dei componenti della Commissione, con specifica formazione e, ove possibile, dello stesso sesso del richiedente. Il componente che effettua il colloquio sottopone la proposta di deliberazione alla Commissione che decide ai sensi dell'articolo 4, comma 4. Su determinazione del Presidente, o su richiesta dell'interessato, preventivamente informato, il colloquio si svolge innanzi alla Commissione.».

b-bis) all'articolo 15:

1) al comma 1 è premesso il seguente:

«*01*. I componenti effettivi e supplenti delle Commissioni territoriali partecipano a un corso di formazione iniziale e a periodici corsi di aggiornamento organizzati dalla Commissione nazionale ai sensi dei commi 1 e 1-*bis*»;

2) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«*1-bis*. La formazione di cui al comma 1 è effettuata anche in collaborazione con l'ACNUR e con l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo di cui al regolamento (UE) n. 439/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010»;

b-ter) all'articolo 17, comma 1, dopo le parole: «informazioni relative alla procedura» sono inserite le seguenti: «, alle fonti di prova utilizzate e agli elementi di valutazione adottati»;

b-quater) all'articolo 27, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1-bis*. La Commissione territoriale, ovvero il giudice in caso di impugnazione, acquisisce, anche d'ufficio, le informazioni, relative alla situazione del Paese di origine e alla specifica condizione del richiedente, che ritiene necessarie a integrazione del quadro probatorio prospettato dal richiedente».

2. Per le finalità di cui al comma 1, lettera *a)*, numeri 2) e 3), è autorizzata la spesa di euro 9.149.430, per l'anno 2014, e di euro 10.683.060, a decorrere dall'anno 2015.

Articolo 6.

(Misure di finanziamento del sistema di accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati)

1. Al fine di favorire l'ampliamento del Sistema di protezione finalizzato all'accoglienza dei richiedenti asilo e alla tutela dei rifugiati e degli stranieri destinatari di altre forme di protezione umanitaria, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, è incrementato di euro 50.850.570 per l'anno 2014.

2. Al fine di fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale è istituito per le esigenze del Ministero dell'interno nel relativo stato di previsione un Fondo con una dotazione finanziaria di euro 62.700.000 per l'anno 2014, la cui ripartizione è effettuata entro il 31 dicembre 2014 con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, anche tenendo conto delle finalità previste dall'articolo 14-*bis* del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Entro il 30 giugno 2015, il Ministro dell'interno invia alle competenti Commissioni parlamentari una relazione in cui dà conto dell'utilizzo del Fondo di cui al presente comma e dei risultati conseguiti nel fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale.

2-*bis*. Entro il 30 giugno di ogni anno, il Ministro dell'interno, coordinandosi con il Ministero dell'economia e delle finanze, presenta alle Camere una relazione in merito al funzionamento del sistema di accoglienza predisposto al fine di fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale di cui al comma 2. La prima relazione deve

riferirsi al periodo intercorrente tra il novembre 2013 e il dicembre 2014. La relazione deve contenere dati relativi al numero delle strutture, alla loro ubicazione e alle caratteristiche di ciascuna, nonché alle modalità di autorizzazione, all'entità e all'utilizzo effettivo delle risorse finanziarie erogate e alle modalità della ricezione degli stessi.

3. All'articolo 1, comma 203, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le parole: «e all'articolo 12 della legge 12 novembre 2001, n. 183, che a tal fine sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al citato fondo di cui all'articolo 23, comma 11, del decreto-legge n. 15 del 2012, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze» sono sostituite dalle seguenti: «e all'articolo 12 della legge 12 novembre 2011, n. 183, che a tal fine sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al citato fondo di cui all'articolo 23, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

Articolo 7.

(Riduzione degli obiettivi del patto di stabilità interno per i comuni interessati da flussi migratori)

1. Nell'anno 2014, per i comuni di Agrigento, Augusta, Caltanissetta, Catania, Lampedusa, Mineo, Palermo, Porto Empedocle, Pozzallo, Ragusa, Siculiana, Siracusa e Trapani, maggiormente interessati dalla pressione migratoria, le spese connesse alla predetta pressione migratoria sono escluse dal patto di stabilità interno nei limiti complessivi dell'importo commisurato al 50 per cento degli effetti finanziari determinati dall'applicazione della sanzione di cui al comma 26, lettera *a)*, dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183. La riduzione degli obiettivi 2014 dei comuni di cui all'articolo 1, comma 122, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, è conseguentemente rideterminata. Entro il 15 ottobre 2014, con decreto del Ministero dell'interno è definito per ciascun comune interessato l'importo della esclusione di cui al primo periodo, tenuto conto delle spese sostenute e delle dimensioni demografiche dei comuni in rapporto alla popolazione straniera delle cui esigenze di accoglienza si sono fatti rispettivamente carico.

Capo III

DISPOSIZIONI PER ASSICURARE LA FUNZIONALITÀ DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Articolo 8.

(Misure per l'ammodernamento di mezzi, attrezzature e strutture della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Al fine di corrispondere alle contingenti esigenze connesse all'espletamento dei compiti istituzionali della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, attraverso l'ammodernamento dei relativi mezzi, attrezzature e strutture, a favore del Ministero dell'interno è autorizzata la spesa complessiva di 10 milioni di euro per l'anno 2014, di 40 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021, da destinare:

a) quanto a 8 milioni di euro per l'anno 2014, a 36 milioni di euro per l'anno 2015 e a 44 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021, alla Polizia di Stato, per l'acquisto di automezzi e di equipaggiamenti, anche speciali, nonché per interventi di manutenzione straordinaria e adattamento di strutture e impianti;

b) quanto a 2 milioni di euro per l'anno 2014, a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 6 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco per l'acquisto di automezzi per il soccorso urgente.

1-*bis*. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'Amministrazione della pubblica sicurezza avvia, con le necessarie cautele per la salute e l'incolumità pubblica e secondo princìpi di precauzione e previa intesa con il Ministro della salute, la sperimentazione della pistola elettrica *Taser* per le esigenze dei propri compiti istituzionali, nei limiti di spesa previsti dal comma 1, lettera *a)*.

1-*ter*. Sono assegnate, previa valutazione di convenienza, alle forze del comparto della pubblica sicurezza le automobili di proprietà delle amministrazioni pubbliche statali dismesse o da dismettere. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il

Ministro dell'interno, d'intesa con i Ministri competenti, effettua la ricognizione delle automobili di cui al presente comma e illustra alle Camere le risultanze di tale ricognizione.

2. All'articolo 17, comma 4-*quater*, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, le parole: «30 giugno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2015».

Articolo 9.

(Misure urgenti in materia di disciplina dei materiali esplodenti)

1. Ai fini dell'esercizio delle funzioni consultive in materia di sostanze esplodenti previste dalla legislazione vigente, opera presso il Ministero dell'interno una Commissione consultiva centrale. Operano, altresì, a livello territoriale, Commissioni tecniche che esercitano le funzioni anche prescrittive previste in materia. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è stabilita la composizione delle predette Commissioni.

2. Ai componenti delle Commissioni di cui al comma 1, che sono competenti anche per l'accertamento della capacità tecnica di cui all'articolo 8, quarto comma, della legge 18 aprile 1975, n. 110, è richiesta un'esperienza pluriennale certificata in tema di sostanze esplodenti. Ad essi non spettano compensi, gettoni di presenza o rimborsi di spese e le attività delle predette Commissioni sono svolte con le risorse umane, strumentali e logistiche disponibili a legislazione vigente.

Capo IV

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 10.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 5, comma 2, e dall'articolo 6, commi 1 e 2, pari a euro 122.700.000 per l'anno 2014 e euro 10.683.060 annui a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente utilizzo di quota parte degli introiti di cui all'articolo 14-*bis*, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, restano acquisiti all'Erario.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 8, comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo utilizzando l'apposito accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 11.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI, EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO NON PRESI IN COSIDERAZIONE A SEGUITO DELLA POSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SULL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

NP1

BERNINI, MALAN

Preclusa

Il Senato,

delibera, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non procedere all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1637.

1.1

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «due» con le seguenti: «due anni e sei mesi».

1.2

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.000 a euro 4.000» con le seguenti: «12.000 a euro 60.000».

1.3

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.000 a euro 4.000» con le seguenti: «10.000 a euro 50.000».

1.4

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.000 a euro 4.000» con le seguenti: «8.000 a euro 40.000».

1.5

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.000 a euro 4.000» con le seguenti:«4.000 a euro 7.000».

1.6

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.000 a euro 4.000» con le seguenti: «3.000 a euro 6.000».

1.7

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.000 a euro 4.000» con le seguenti: «2.000 a euro 10.000».

1.8

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.000 a euro 4.000» con le seguenti: «2.000 a euro 5.000».

1.9

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «1.000» con la seguente: «2.000».

1.10

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «per i fatti» fino a: «si applica» con le seguenti: «i fatti di cui ai commi 1 e 2 sono puniti con la reclusione da quattro a nove anni e con».

1.11

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «per i fatti» fino a: «si applica» con le seguenti: «i fatti

di cui ai commi 1 e 2 sono puniti con la reclusione da quattro a otto anni e con».

1.12

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «per i fatti» fino a: «si applica» con le seguenti: «i fatti di cui ai commi 1 e 2 sono puniti con la reclusione da quattro a sette anni e con».

1.13

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «fino alla metà» con le seguenti: «della metà».

1.14

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «10.000» con la seguente: «20.000».

1.0.1

ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI

Precluso

Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Dopo l'articolo 3 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*. I titolari di concessioni governative in materia di scommesse sportive non possono essere proprietari di quote, anche minoritarie, di società sportive riconosciute dal Coni, dall'Unire o da altri enti sportivi riconosciuti dallo Stato"».

2.1

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Alla legge 13 dicembre 1983, n. 401, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al titolo le parole: «manifestazioni sportive» sono sostituite con le seguenti: «manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive»;

b) all'articolo 6 ove ricorrono le parole: «manifestazioni sportive» sono sostituite dalle seguenti: «manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive».

2.2

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Il divieto di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41 ha la stessa durata dei divieti di accesso ai luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive specificamente indicate, nonché a quelli, specificamente indicati, interessati alla sosta, al transito o al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle manifestazioni medesime di cui all'articolo 6, commi 1, 5 e 7, della legge 13 dicembre 1989, n. 401».

2.3

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, lettera a), anteporre al n. 1) il seguente:

«01) al primo periodo, sono soppresse le parole: «denunciate o.»

2.4

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, lettera a), anteporre al n. 1) il seguente:

«01) al primo periodo, le parole: "anche con sentenza non definitiva" sono sostituite dalle seguenti: "con sentenza definitiva".

Conseguentemente, dopo la lettera b-*bis)* del comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«b-*ter)* al comma 7, secondo periodo, sono soppresse le parole: "non definitiva".

2.5

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, lettera a) dopo il n. 1 inserire il seguente:

«1-*bis)* al primo periodo, dopo la parola: "questore", sono inserite le seguenti: "dopo aver dato comunicazione alla Procura della, Repubblica",».

2.6

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, lettera a), sopprimere il n. 2).

Conseguentemente, sopprimere le lettera b) *e b-bis)*.

2.7

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2, sostituire le parole: "di fatto" con la seguente: "oggettivi".

2.8

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2, dopo le parole: «di fatto» aggiungere le seguenti: «comprovati da immagini ovvero filmati audio-video idonei a riconoscere inequivocabilmente i soggetti responsabili della condotta sanzionata».

2.9

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2, sopprimere le parole:, sia singola che di gruppo,.

Conseguentemente, alla lettera b) *sopprimere le parole:* in caso di condotta di gruppo di cui al comma 1, la durata non può essere inferiore a 3 anni nei confronti di coloro che ne assumono la direzione.

2.10

CUOMO

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-*bis*. 1. Al comma 2, dopo le parole: «o in quello specificamente indicato» sono inserite le seguenti: «e comunque distante almeno dieci chilometri dall'impianto sede della manifestazione sportiva» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La prescrizione di cui al presente comma può essere altresì disposta nei confronti di chi, sulla, base di elementi oggettivi, risulta aver tenuto, anche all'estero, una condotta finalizzata alla partecipazione attiva ad episodi di violenza, di minaccia o di intimidazione tali da porre in pericolo la sicurezza pubblica in occasione o a causa di manifestazioni sportive»;

2.11

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.12

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera b-bis).

2.13

CUOMO

Precluso

Al comma 1, sostituire le lettere b) e b-bis) con le seguenti:

«*b)* al comma 5, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: "In caso di condotta di gruppo di cui al comma l, la durata non può essere inferiore a tre anni nei confronti di coloro che ne assumono la direzione. Nei confronti della persona già destinataria del divieto di cui al primo periodo è sempre disposta la prescrizione di cui al comma 2 e la durata del nuovo divieto e della prescrizione non può essere inferiore a venti anni.";

b-bis) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nel caso di violazione del divieto di cui al periodo precedente, la durata dello stesso può essere aumentata fino a otto anni.";

b-ter) dopo il comma 6 è inserito il seguente:

"6-*bis*. Nei confronti delle persone che violano le prescrizioni di cui al comma 2 o che risultino nuovamente denunciate o condannate per i reati di cui al comma 1 o per aver preso parte attiva a nuovi episodi di violenza su persone o cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive, o che nelle medesime circostanze abbiano incitato, inneggiato o indotto alla violenza, il divieto di accesso di cui al comma 1 è prescritto per una durata non inferiore a venti anni. In tal caso, la pena di cui al comma 6 è raddoppiata";

b-quater) al comma 7 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il divieto, di cui al comma 1 ha durata pari a trenta anni nel caso di condanna definitiva per taluno dei delitti di cui al primo periodo, qualora sia ritenuta la recidiva, ovvero di condanna definitiva per delitti contro la persona, contro l'ordine pubblico o di comune pericolo mediante violenza, realizzati in taluno dei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive, qualora sia irrogata una pena superiore a sei anni di reclusione».

2.14

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, sostituire le lettere b) e b-bis) con la seguente:

«*b-bis*) al comma 6, la parola "reclusione" è sostituita dalla seguente: "arresto"».

2.15

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «è sempre disposta la prescrizione di cui al comma 2 e».

2.16

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera b-bis) sostituire le parole: «può essere» con la seguente: «è».

2.17

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b-bis) inserire la seguente:

«*b-ter*) al comma 6, primo periodo, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) le parole "Il contravventore alle" sono sostituite dalle seguenti: "Chi viola le";

2) le parole "la reclusione" sono sostituite dalle seguenti: "l'arresto";

3) le parole "a tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "a due anni".

2.18

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «un anno».

2.19

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni».

2.20

CRIMI, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera c), aggiungere infine le parole: «per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive» sono inserite le seguenti: «purché non abbiano scontato, per lo stesso episodio, il provvedimento di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989 n. 401».

2.21

CUOMO

Precluso

Dopo il comma l, inserire i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 6-*bis* della legge 13 dicembre 1989, n. 401, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: "da uno a quattro anni" sono sostituite dalle seguenti: "da due a quattro anni";

b) al comma 2, le parole: "fino ad un anno" sono sostituite dalle seguenti: "fino a due anni" e le parole: "da sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "da un anno".

1-*ter*. All'articolo 8 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*bis*, le parole: "6-*bis*, comma 1" sono sostituite dalle seguenti:
"6-*bis*, commi 1 e 2";

b) al comma l-*ter*, le parole: "entro quarantotto ore dal fatto" sono sostituite dalla seguenti: "entro novantasei ore dal fatto".

1-*quater*. Il numero 5-*bis*) del secondo comma dell'articolo 635 del codice penale è sostituito dal seguente:

"5-*bis*) sopra attrezzature, impianti sportivi o altri beni pubblici comunque collegati a manifestazioni sportive durante o in occasione delle stesse o al fine di impedirnee o interromperne lo svolgimento".».

G2.1

CUOMO

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno» (A.S.1637),

premesso che:

nelle attuali condizioni d'allarme, dovute agli innumerevoli episodi di violenza avvenuti nel calcio dilettantistico e professionistico anche nell'ultima stagione agonistica appare quindi più che opportuno il ricorso a nuove norme, superando anche la consolidata abitudine di abusare delle esperienze di altri Paesi europei in tema di lotta alla violenza nel calcio,

impegna il Governo:

a promuovere, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, l'individuazione delle opportune modalità per il rafforzamento, da parte delle questure, dei servizi di prevenzione, monitoraggio e controllo in occasione delle manifestazioni sportive, nonché per rafforzare e rendere più efficaci i controlli agli ingressi degli stadi anche con la presenza di cani antidroga e antiesplosivi;

a prevedere, in occasione dell'adozione del prossimo provvedimento utile, l'obbligo di comunicazione, per le associazioni legalmente riconosciute dei sostenitori di società sportive, presso le questure dell'elenco dei nomi e dei dati anagrafi ci dei loro affiliati, nonché ad aggiornare tempestivamente tale elenco in caso di nuove affiliazioni e di cessazione di affiliazione.

G2.2

PETRAGLIA, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, STEFANO, URAS

Precluso

II Senato

premesso che:

in sede di esame della proposta di legge di conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante «Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno»;

il provvedimento, quanto al tema delicatissimo del contrasto alla violenza in occasione di manifestazioni sportive, prevede agli articoli 2, 3 e 4 misure di stampo esclusivamente repressivo, con aumenti delle pene, nonché con disposizioni che incidono sui diritti di libertà dei cittadini e sulle garanzie individuali;

considerato che:

la violenza in tale ambito crea giustificato allarme e preoccupazione in tutti e a danno soprattutto dei veri sportivi e dei veri tifosi che, a causa di un numero limitato di teppisti e violenti - di certo non amanti dello sport - vengono limitati e spesso impediti nella loro volontà di manifestare il senso di un sano tifo e di un leale agonismo;

è evidente che per dare una risposta razionale ed efficace al grave fenomeno della violenza in occasione di manifestazioni sportive, è necessario puntare su misure di prevenzione, ovvero politiche di intervento sociale tese ad evitare, per quanto possibile, episodi di violenza, razzismo, istigazione alla violenza,

impegna il Governo a:

promuovere, al fine di prevenire fenomeni di violenza e di intolleranza in ambito sportivo, politiche di intervento sociale rivolte alle situazioni a rischio di violenza, in particolare sostenendo, nell'ambito delle rispettive competenze, a livello statale, regionale e locale, iniziative specifiche attivate dal privato sociale o da associazioni di tifosi.

G2.3

BELLOT, ARRIGONI, VOLPI, TOSATO, STUCCHI, STEFANI, MUNERATO, DIVINA, CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA

Precluso

Il Senato,

esaminato il disegno di legge teso a convertire in legge, con modificazioni, il decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno;

preso atto che il decreto-legge, come indicato nella relazione accompagnatoria, è teso a «perfezionare le misure di contrasto degli episodi di violenza, elevando la cornice di sicurezza in questo specifico contesto», ma non destina ulteriori fondi alle forze di polizia che assicurano l'ordine pubblico durante le manifestazioni sportive;

rilevato che al fine di consentire alle forze di polizia il mantenimento dell'ordine e la sicurezza pubblica con mezzi adeguati è necessario destinare ulteriori risorse finanziare;

in particolare occorre che le forze di polizia siano dotate di ulteriori mezzi, anche in via sperimentale, atti a rispingere o vincere la violenza o la resistenza;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative per destinare ulteriori risorse finanziare alle forze di polizia per dotarle di ulteriori mezzi, anche in via sperimentale, atti a rispingere o vincere la violenza o la resistenza al fine di consentire un miglior contrasto durante le manifestazioni sportive.

G2.4

ARRIGONI, VOLPI, TOSATO, STUCCHI, STEFANI, MUNERATO, DIVINA, CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT

Precluso

Il Senato,

esaminato il disegno di legge teso a convertire in legge, con modificazioni, il decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno;

preso atto che al fine di garantire l'ordine pubblico ad ogni cittadino che partecipa pacificamente alle manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico, appare opportuno estendere le previsioni della legge 13 dicembre 1989, n. 401, per la tutela della correttezza nello svolgimento di manifestazioni sportive, anche alle riunioni in luogo pubblico o aperto al pubblico; ciò assicurerebbe la certezza della pena e il deflazionamento del carico di lavoro per gli uffici giudiziari requirenti e giudicanti.

in particolare attraverso l'applicazione della legge 13 dicembre 1989, n. 401, si introdurrebbe un divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico, esattamente come oggi avviene già per quelle sportive (DASPO) oltre all'applicazione dell'istituto dell'arresto differito anche in modo da estendere la possibilità del fermo, fuori dai limiti della flagranza, fino a quarantotto ore dall'avvenuto illecito, purché risulti impossibile procedere all'arresto immediato e la prova del commesso reato emerga inequivocabilmente da documentazione video fotografica, anche per i fatti-reato commessi durante le manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, anche con provvedimenti emergenziali, al fine di estendere le previsioni normative di cui alla legge 13 dicembre 1989, n. 401, per la tutela della correttezza nello svolgimento di manifestazioni sportive, anche alle riunioni in luogo pubblico o aperto al pubblico.

2.0.1

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Alla legge 13 dicembre 1989, n. 401 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 6-bis è sostituito dal seguente:

"Art. 6-bis. - (Lancio di materiale pericoloso e scavalcamento durante le manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive, e invasione in campo in occasione di manifestazioni sportive). - 1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive owero in quelli interessati alla sosta, al transito, o al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle manifestazioni medesime o, comunque, nelle immediate adiacenze di essi, nelle ventiquattro ore precedenti o successive allo svolgimento della manifestazione pubblica o aperta al pubblico o sportiva, e a condizione che i fatti awengano in relazione alla manifestazione sportiva stessa, lancia o utilizza, in modo da creare un concreto pericolo per le persone, razzi, bengala, fuochi artificiali, petardi, strumenti per l'emissione di fumo o di gas visibile, ovvero

bastoni, mazze, materiale imbrattante o inquinante, oggetti contundenti, o, comunque, atti ad offendere, è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata se dal fatto deriva un ritardo rilevante dell'inizio, la sospensione, l'interruzione o la cancellazione della manifestazione pubblica o aperta al pubblico o sportiva. La pena è aumentata da un terzo alla metà se dal fatto deriva un danno alle persone.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive, supera indebitamente una recinzione o separazione dell'impianto ovvero, nel corso delle manifestazioni sportive, invade il terreno di gioco, è punito con l'arresto fino ad un anno e con l'ammenda da 4.000 euro a 8.000 euro. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni se dal fatto deriva un ritardo rilevante dell'inizio, l'interruzione o la sospensione definitiva della manifestazione pubblica o aperta al pubblico o competizione calcistica.";

b) l'articolo 6-*ter* è sostituito dal seguente:

"Art. 6-*ter*. - *(Possesso di artifizi pirotecnici in occasione di manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive)*. - *1*. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive, ovvero in quelli interessati alla sosta, al transito, o al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle manifestazioni medesime o, comunque, nelle immediate adiacenze di essi, nelle ventiquattro ore precedenti o successive allo svolgimento della manifestazione sportiva, e a condizione che i fatti avvengano in relazione alla manifestazione sportiva stessa, è trovato in possesso di razzi, bengala, fuochi artificiali, petardi, strumenti per l'emissione di fumo o di *gas* visibile, ovvero di bastoni, mazze, materiale imbrattante o inquinante, oggetti contundenti, o, comunque, atti ad offendere, è punito con la reclusione da un anno a tre anni e con la multa da 2.000 a 5.000 euro.";

c) l'articolo 6-*quater* è sostituito dal seguente:

"Art. 6-quater. - (Violenza o minaccia nei confronti degli addetti ai controlli dei luoghi ove si svolgono manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive). - 1. Chiunque commette uno dei fatti previsti dagli articoli 336 e 337 del codice penale nei confronti dei soggetti incaricati del controllo dei titoli di accesso e dell'instradamento degli spettatori o dei partecipanti alla manifestazione e di quelli incaricati di assicurare il rispetto del regolamento d'uso dell'impianto dove si svolgono manifestazioni sportive, o comunque il rispetto delle prescrizioni della manifestazione pubblica o aperta al pubblico purché riconoscibili e in relazione alle mansioni svolte, è punito con le stesse pene previste dai medesimi articoli. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 339, terzo comma, del codice penale. Tali incaricati devono possedere i requisiti morali di cui all'articolo 11 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

2. Nei confronti delle società sportive o dei promotori di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 che abbiano incaricato dei compiti di cui al comma 1 persone prive dei requisiti previsti dall'articolo 11 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, è irrogata, dal prefetto della provincia in cui le medesime società hanno la sede legale o operativa, la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 20.000 a 100.000 euro.";

d) l'articolo 6-*quinquies* è sostituito dal seguente:

"Art. 6-quinquies. - (Lesioni personali gravi o gravissime nei confronti degli addetti ai controlli dei luoghi ove si svolgono manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive). - 1. Chiunque commette uno dei fatti previsti dall'articolo 583-quater del codice penale nei confronti dei soggetti indicati nell'articolo 2-ter del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, nell'espletamento delle mansioni svolte in occasione delle manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive, è punito con le stesse pene previste dal medesimo articolo 583-quater.»;

e) l'articolo 8 è sostituito dal seguente:

"Art. 8. - (Effetti dell'arresto in flagranza durante o in occasione di manifestazioni pubbliche o

aperte al pubblico o sportive). - 1. Nei casi di arresto in flagranza o di arresto eseguito a norma dei commi 1-bis e 1-ter per reato commesso durante o in occasione di manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive, i provvedimenti di remissione in libertà conseguenti a convalida di fermo e arresto o di concessione della sospensione condizionale della pena a seguito di giudizio direttissimo possono contenere prescrizioni in ordine al divieto di accedere ai luoghi ove si svolgono manifestazioni del medesimo tipo.

1-*bis*. Oltre che nel caso di reati commessi con violenza alle persone o alle cose in occasione o a causa di manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive, per i quali è obbligatorio o facoltativo l'arresto ai sensi degli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, l'arresto è altresì consentito nel caso di reati di cui all'articolo 6-*bis*, comma 1, all'articolo 6-*ter* ed all'articolo 6, commi 1 e 6, della presente legge, anche nel caso di divieto non accompagnato dalla prescrizione di cui al comma 2 del medesimo articolo 6. L'arresto è, inoltre, consentito nel caso di violazione del divieto di accedere ai luoghi dove si svolgono manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive previsto dal comma 7 dell'articolo 6.

1-*ter*. Nei casi di cui al comma l-*bis*, quando non è possibile procedere immediatamente all'arresto per ragioni di sicurezza o incolumità pubblica, si considera comunque in stato di flagranza ai sensi dell'articolo 382 del codice di procedura penale colui il quale, sulla base di documentazione video fotografica dalla quale emerga inequivocabilmente il fatto, ne risulta autore, sempre che l'arresto sia compiuto non oltre il tempo necessario alla sua identificazione e, comunque, entro le quarantotto ore dal fatto.

1-*quater*. Quando l'arresto è stato eseguito per uno dei reati indicati dal comma 1-*bis*, e nel caso di violazione del divieto di accedere ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive previsto dal comma 7 dell'articolo 6, l'applicazione delle misure coercitive è disposta anche al di fuori dei limiti di pena previsti dagli articoli 274, comma l, lettera *c)*, e 280 del codice di procedura penale.

1-*quinquies*. Le disposizioni di cui ai commi 1-*ter* e 1-*quater* hanno efficacia a decorrere dal l3 novembre 2010 fino al 31 dicembre 2018.";

2. L'articolo 583-quater del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 583-*quater*. - *(Lesioni personali gravi o gravissime a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive)*. - Nell'ipotesi di lesioni personali cagionate a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive, le lesioni gravi sono punite con la reclusione da quattro a dieci anni; le lesioni gravissime, con la reclusione da otto a sedici anni".

3. L'articolo 2-*ter* del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, è sostituito dal seguente:

"Art. 2-ter. - (Norme sul personale addetto agli impianti sportivi e ai luoghi ove si svolgono manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico). - 1. Con decreto del Ministro dell'interno da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i requisiti, le modalità di selezione e la formazione del personale incaricato dei servizi di controllo dei titoli di accesso agli impianti sportivi e ai luoghi ove si svolgono manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico, nonché di instradamento degli spettatori e di verifica del rispetto del regolamento d'uso degli impianti medesimi. Il medesimo decreto stabilisce le modalità di collaborazione con le Forze dell'ordine. Il decreto è sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti che vi provvedono entro sessanta giorni. Decorso tale termine, il decreto può essere egualmente emanato.

1-*bis*. Ferme restando le attribuzioni e i compiti dell'autorità di pubblica sicurezza, al personale di cui al comma 1 possono essere affidati, in aggiunta ai compiti previsti in attuazione del medesimo comma, altri servizi, ausiliari dell'attività di polizia, relativi ai controlli nell'ambito dell'impianto sportivo o dei luoghi ove si svolgono manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico, per il cui espletamento non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà o l'impiego operativo di appartenenti alle Forze di polizia.

2. Le società incaricate dei servizi di cui al comma 1 comunicano i nominativi del personale da

impiegare nei predetti servizi al prefetto della provincia che, se constata la mancanza dei requisiti per taluni soggetti, ne dispone il divieto di impiego comunicandolo alla società".

4. Dotazione alle Forze di polizia di videocamere.

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge di conversione le Forze di polizia impiegate in manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive durante il servizio di mantenimento dell'ordine pubblico ovvero anche durante i servizi territoriali sono dotate di telecamere atte a registrare il corteo o la manifestazione sportiva o durante il normale servizio di controllo del territorio. La registrazione video avvenuta con le telecamere in dotazione alle Forze dell'ordine attribuisce ai fatti che il pubblico ufficiale attesta nell'atto pubblico essere avvenuti in sua presenza o da lui compiuti ed hanno valore di prova ai sensi dell'articolo 2700 del codice civile.

2. Al fine di rendere disponibili le risorse necessarie per le finalità di cui al com ma 1 del presente articolo, è disposto per gli anni 2014, 2015 e 2016 un incremento di 200 milioni di euro annui. All'onere di cui al precedente periodo, pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, si prowede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge n. 196 del 2009, delle Missioni di spesa di ciascun Ministero».

3.1

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«*a)* all'articolo 2-*bis*, comma 1, le parole: "l'introduzione o l'esposizione di striscioni e cartelli" sono sostituite dalle seguenti: "l'introduzione e l'esposizione di striscioni o cartelli".

3.2

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «prodotti o» con le seguenti: «prodotti e».

3.3

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «vendere o distribuire» con le seguenti: «vendere, cedere, o».

3.4

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «con qualsiasi modalità» aggiungere le seguenti: «anche a titolo gratuito».

3.5

BIGNAMI, DE PETRIS, Maurizio ROMANI, MUSSINI, PEPE, BOCCHINO, ORELLANA, DE PIN , BENCINI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera c-bis), con la seguente:

«*c-bis*) all'articolo 9, dopo il comma 3-*bis* sono aggiunti i seguenti:

3-*ter*. Una quota non inferiore al 5 per cento e non superiore al 7 per cento degli introiti complessivi derivanti dalla vendita dei biglietti e dei titoli di accesso validamente emessi in occasione degli eventi sportivi è destinata a finanziare i costi sostenuti per il mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico in occasione degli eventi medesimi, e in particolare per la copertura dei costi delle ore di lavoro straordinario e dell'indennità di ordine pubblico delle Forze di polizia.

3-*quarter*. Sono addebitati alle società sportive tutti i danni arrecati agli impianti o alle infrastrutture di proprietà pubblica, nonché ai beni mobili e immobili di proprietà privata a causa o in occasione dello svolgimento di eventi sportivi.

3-*quinquies*. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono stabiliti i criteri, i termini e le modalità di versamento da parte delle società professionistiche per l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 3-*ter* e 3-*quater*, nonché la determinazione della percentuale di cui al medesimo comma 3-*ter*, anche tenendo conto del diverso livello professionistico».

3.6

DI BIAGIO

Precluso

Al comma 1, lettera c-bis), sostituire il periodo: «Una quota non inferiore all'1 per cento e non superiore al 3 per cento» con il seguente: «Una quota pari al 3 per cento».

3.7

MARAN

Precluso

Al comma 3-ter le parole: «all'uno per cento e non superiore al 3 per cento» con le seguenti: al cinque per cento e non superiore all'8 per cento».

3.8

BIGNAMI, DE PETRIS, Maurizio ROMANI, MUSSINI, PEPE, BOCCHINO, ORELLANA, DE PIN , BENCINI

Precluso

Al comma 1, alla lettera c-bis), sostituire le parole: «1 per cento e non superiore al 3 per cento», con le seguenti: «5 per cento e non superiore al 7 per cento».

3.9

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera c-bis) capoverso 3-ter) sostituire le parole: «all'1 per cento e non superiore al 3 per cento» con le seguenti: «2 per cento e non superiore al 4 per cento».

3.10

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera c-bis), capoverso 3-ter sostituire le parole: «3 per cento» con le seguenti: «4,5 per cento».

3.11

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera c-bis), capoverso 3-ter), sostituire le parole: «3 per cento» con le seguenti: «4 per cento».

3.12

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera c-bis), capoverso 3-ter) dopo le parole: «complessivi derivanti» aggiungere le seguenti: «dai diritti televisivi concessi e».

3.13

MARAN

Precluso

1. All'articolo 3 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Al comma 3-*ter* le parole: «, e in particolare per la copertura dei costi delle ore di lavoro straordinario e dell'indennità di ordine pubblico delle forze di Polizia» sono soppresse.

b) Al comma 3-*ter*è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Una parte non inferiore del cinquanta per cento dei proventi di cui al presente comma sono destinati al Fondo di cui all'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

c) Dopo il comma 3-*ter* è aggiunto il seguente:

«3-*ter*.1. Ministro dell'interno sentito l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive ed il Coni decide, di anno in anno, quali società sportive della massima competizione calcistica nazionale sono esentate dal pagamento della quota di cui al comma 3-*ter* per aver rispettato gli *standard* di sicurezza nell'anno precedente».

3.14

DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, lettera c-bis, capoverso 3-ter, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e della polizia locale».

3.15

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera c-bis), capoverso 3-quater), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il versamento è effettuato favore del "Fondo di solidarietà civile per le vittime di reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive" istituito con legge n. 217 del 2010 di conversione del decreto-legge n. 187 del 2010».

3.16

CUOMO

Precluso

Alla lettera c-bis) dopo il comma 3-quater, aggiungere, in fine, i seguenti:

«3-*quinquies.* Le società sportive sono tenute, altresì, qualora sprovviste, a dotarsi di efficienti impianti di video sorveglianza all'interno degli stadi e agli ingressi dei vari settori e ad istituire una centrale di controllo in collegamento con le questure, secondo modalità stabilite dal decreto del Ministro dell'interno, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, tali da garantire la riservatezza degli interessati, nel rispetto delle disposizioni previste dal codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

3-*sexies.* Al fine di agevolare l'adeguamento degli impianti alle prescrizioni di cui al comma 3-*quinquies*, qualora occorrano particolari titoli abilitativi, l'amministrazione competente al rilascio del titolo provvede entro quarantotto ore dalla proposizione della relativa istanza o convoca entro lo stesso termine, ove necessario, una conferenza dei servizi, la quale si pronuncia entro le ventiquattro ore successive. In difetto di provvedimento espresso, l'istanza di rilascio del titolo abilitativo si intende ad ogni effetto accolta».

3.17

CUOMO

Precluso

Dopo la lettera c-bis) aggiungere, in fine, la seguente:

«*c*-ter dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente:

"Art. 9-*bis*.- *(Disposizioni in materia di personale addetto agli impianti sportivi).* - 1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le società sportive sono tenute a dotarsi, con oneri a proprio carico, di un manager al quale sono demandate le funzioni di organizzazione e gestione di una centrale di controllo per la sicurezza all'interno degli impianti sportivi e di collaborazione e coordinamento diretto con le questure in occasione dello svolgimento della manifestazione sportiva. Qualora richiesto, il *manager* collabora con le questure per l'organizzazione e la gestione della

sicurezza anche all'esterno degli stadi.

2. Al *manager* di cui al comma 1, è affidato il compito di coordinare il personale addetto agli impianti sportivi incaricato dei servizi di controllo dei titoli di accesso agli impianti sportivi, nonché di instradamento e di verifica del rispetto del regolamento d'uso degli impianti medesimi.

3. Con decreto del Ministro dell'interno, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fermi restando le attribuzioni e i compiti dell'autorità di pubblica sicurezza, sono stabilite le modalità per lo svolgimento di compiti di ausilio e collaborazione con le autorità di pubblica sicurezza da parte dei soggetti di cui al comma 2 relativi a controlli nell'ambito dell'impianto sportivo, per il cui espletamento non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà o l'impiego operativo di appartenenti alle Forze dell'ordine, nonché di segnalazione immediata alle autorità di pubblica sicurezza di situazioni di rischio o di fatti di violenza accaduti all'interno dell'impianto. Con il medesimo decreto sono definite le modalità di collaborazione tra le Forze dell'ordine e le società sportive per la formazione dei soggetti di cui al comma 2.

4. A seguito dei corsi di formazione previsti ai sensi del comma 3, le società sportive, con oneri a proprio carico, possono richiedere alle questure di affiancare al personale addetto agli impianti sportivi uno o più agenti di pubblica sicurezza nei settori interni degli stadi ritenuti più a rischio.

5. Le società sportive, con oneri a proprio carico, possono richiedere alle questure la possibilità di sorvegliare settori interni allo stadio ritenuti più a rischio mediante l'utilizzo delle Forze dell'ordine messe a disposizione per tale finalità.

G3.1

CUOMO

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno» (A.S.1637),

premesso che:

nelle attuali condizioni d'allarme, dovute agli innumerevoli episodi di violenza avvenuti nel calcio dilettantistico e professionistico anche nell'ultima stagione agonistica appare quindi più che opportuno il ricorso a nuove norme, superando anche la consolidata abitudine di abusare delle esperienze di altri Paesi europei in tema di lotta alla violenza nel calcio,

impegna il Governo:

a prendere in considerazione, in occasione dell'adozione del prossimo provvedimento utile,. l'introduzione dell'obbligo per le società sportive, qualora sprovviste, di dotarsi di efficienti impianti di video sorveglianza all'interno degli stadi e agli ingressi dei vari settori e di istituire una centrale di controllo in collegamento con le questure.

G3.2

CUOMO

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge. recante «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno» (A.S.1637),

premesso che:

nelle attuali condizioni d'allarme, dovute agli innumerevoli episodi di violenza avvenuti nel calcio dilettantistico e professionistico anche nell'ultima stagione agonistica appare quindi più che opportuno il ricorso a nuove norme, superando anche la consolidata abitudine di abusare delle esperienze di altri Paesi europei in tema di lotta alla violenza nel calcio,

impegna il Governo:

a prendere in considerazione, in occasione dell'adozione del prossimo provvedimento utile, l'introduzione dell'obbligo per le società sportive di dotarsi, con oneri a proprio carico, di un manager al quale demandare le funzioni di organizzazione e gestione di una centrale di controllo per la sicurezza all'interno degli impianti sportivi e di collaborazione e coordinamento diretto con le questure in occasione dello svolgimento della manifestazione sportiva. Prevedendo, altresì, che il medesimo, qualora richiesto, collabori con le questure al fine di una migliore e più efficiente organizzazione, nonché gestione della sicurezza anche all'esterno degli stadi.

G3.3

CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, VOLPI, TOSATO, STUCCHI, STEFANI, MUNERATO, DIVINA, CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI

Precluso

Il Senato,

esaminato il disegno di legge teso a convertire in legge, con modificazioni, il decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno;

preso atto che una politica consapevole al fine di prevenire la violenza negli stadi deve essere tesa a garantire una maggiore responsabilizzazione dei tifosi e un aumento delle possibilità di afflusso di nuovi capitali in favore delle società sportive;

dato atto che nell'ottica al contrasto alla violenza negli stadi la previsione di un limite alla proprietà di quote o di azioni delle società sportive da parte di una sola persona o di un solo soggetto giuridico, andrebbe ad eliminare la possibilità di accordi tra i detentori di quote o di azioni finalizzati a una conduzione «combinata» della società, così consentendo sia la riduzione dei costi di gestione relativi ai soggetti che controllano la società, che la considerazione per il tifoso e, parallelamente, il «rispetto» dello stesso tifoso per tutti i beni e gli interessi della società che «sentirebbe» come propri e riguardo ai quali assumerebbe un atteggiamento di protezione e di tutela;

rilevato altresì che la partecipazione attiva del tifoso è il «naturale» antidoto alla violenza, misura che potrebbe essere attuata attraverso la previsione, negli statuti societari dei club di calcio, di un organo consultivo che vada ad assicurare un'adeguata informazione dell'opinione pubblica, così attuando un'importante collegamento tra le società sportive e i tifosi, e ciò anche al fine di assicurare un tifo disciplinato e responsabilizzato;

ritenuto opportuno, per i motivi sopra emarginati, prevedere in primo luogo, che le società sportive costituite nella forma di società per azioni o di società a responsabilità limitata non possano essere detenute o intestate ad un soggetto, o comunque a soggetti a questo collegabili, limitando il possesso o comunque il numero di azioni o di quote a non più del 30 per cento del capitale sociale, ed in secondo luogo, l'istituzione di un organo consultivo formato da persone elette ogni anno dagli abbonati alla società sportiva, il cui parere è obbligatorio ma non vincolante, al quale sottoporre preventivamente i bilanci e la proposta annuale della programmazione sportiva,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, anche con provvedimenti emergenziali, al fine di prevedere, anche in via sperimentale, in primo luogo, che le società sportive costituite nella forma di società per azioni o di società a responsabilità limitata non possano essere detenute o intestate ad un soggetto, o comunque a soggetti a questo collegabili, limitando il possesso o comunque il numero di azioni o di quote a non più del 30 per cento del capitale sociale, ed in secondo luogo, l'istituzione di un organo consultivo formato da persone elette ogni anno dagli abbonati alla società sportiva, il cui parere è obbligatorio ma non vincolante, al quale sottoporre preventivamente i bilanci e la proposta annuale della programmazione sportiva.

3.0.1

CUOMO

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Misure per la prevenzione degli atti di violenza della violenza negli stadi)

1. Al fine di prevenire gli atti di violenza connessi a competizioni calcistiche e di garantire la sicurezza nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive ovvero in quelli interessati dalla sosta, con decreto del Ministro dell'interno da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, sono individuate le modalità per l'istituzione e il rafforzamento, da parte delle questure, dei servizi di prevenzione, monitoraggio e controllo in occasione delle manifestazioni sportive, nonché per rafforzare e rendere più efficaci i controlli agli ingressi degli stadi anche con la presenza di cani antidroga e antiesplosivi.

2. Ai fini di cui al comma 1, sono stanziati 1 milione di euro per l'anno 2014 e 15 milioni di euro per l'anno 2015.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le associazioni legalmente riconosciute dei sostenitori di società sportive sono tenute a comunicare alle questure l'elenco dei nomi e dei dati anagrafici dei loro affiliati e ad aggiornare tempestivamente tale elenco in caso di nuove affiliazioni e di cessazione di affiliazione. Le modalità di comunicazione delle informazioni di cui al periodo precedente e le garanzie di riservatezza degli interessati sono stabilite con il decreto di cui al comma 1.

4. In caso di mancato adempimento degli obblighi di cui al comma 3, ai soggetti responsabili delle associazioni di cui al medesimo comma, è irrogata la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 5.000 euro a 20.000 euro.

5. È fatto divieto di vendita, di introduzione e di detenzione di alcolici e di bibite alcoliche nelle zone adiacenti gli stadi nelle giornate in cui sono in programma eventi sportivi. Con decreto del Ministro dell'interno, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità per l'individuazione e la perimetrazione delle aree nelle quali applicare il divieto di vendita, introduzione e detenzione di alcolici e di bibite alcoliche.

6. In caso di violazione delle disposizioni di cui al comma 5, è irrogata la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 5.000 euro a 20.000 euro.

7. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2014 e a 15 milioni per l'anno 2015 si provvede:

a) relativamente all'anno 2014 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando, per l'anno 2014 l'accantonamento relativo al medesimo ministero;

b) relativamente all'anno 2015 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.1

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

4.2

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

4.3

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) dopo l'articolo 7-*bis* è inserito il seguente:

«Art. 7-*bis*.1. - 1. Nelle ore notturne che precedono il giorno nel quale si svolge una competizione di calcio professionistico l'area che si estende tra le cancellate di ingresso all'impianto sportivo e lo stadio deve essere costantemente illuminata. Negli impianti sportivi di proprietà pubblica il costo per l'illuminazione di cui al precedente periodo è sostenuta nella misura del cinquanta per cento dalla società sportiva organizzatrice della competizione».

4.4

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 7-bis.1», comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«da parte del Prefetto di provvedimenti di propria competenza» con le seguenti: «da parte del Prefetto o, nei comuni capoluogo ove istituiti da parte del Sindaco metropolitano,».

Conseguentemente, dopo lo lettera a), *inserire lo seguente:*

«*a-bis*) all'articolo 7-*bis*, della legge 13 dicembre 1989, n. 401, è apportata la seguente modificazione: le parole: "il prefetto, al fine di" sono sostituite dalle seguenti: "il Prefetto o, nei comuni capoluogo ove istituiti da parte del Sindaco metropolitano,"».

4.5

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 7-bis.1», comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«due anni» con le seguenti: «due mesi».

4.6

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 7-bis.1», comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«due anni» con le seguenti: «sei mesi».

4.7

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 7-bis.1», comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«due anni» con le seguenti: «un anno».

4.8

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4.9

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«*b)* all'articolo 8, comma 1-*ter*, sostituire le parole: «entro le quarantotto ore» *con le seguenti:* «entro le dodici ore».

4.10

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Sopprimere il comma 2.

4.11

CRIMI, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Sopprimere il comma 2.

4.12

CRIMI, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Sopprimere il comma 3, lettera a), numero 2).

4.13

CRIMI, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 3, lettera a), numero 2), sopprimere le seguenti parole: «alla loro riqualificazione, nonché».

4.14

SERRA, CAPPELLETTI

Precluso

Al comma 3, lettera a), numero 2, dopo le parole: «alla loro riqualificazione,» inserire le seguenti: «anche mediante la creazione di appositi spazi protetti destinati alla tutela dei minori accompagnati,».

4.15

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Al comma 3, lettera a), dopo il numero 2 aggiungere il seguente:

2-*bis)* dopo il comma 5-*ter* sono inseriti i seguenti:

«5-*quater*. Per favorire l'accesso e la diffusione collettivi della pratica sportiva è prevista la pianificazione, d'intesa tra le autorità statali e gli enti locali, di interventi per la costruzione, la ristrutturazione, la manutenzione e l'adegua mento a norma degli impianti sportivi, tenuto conto delle disposizioni del decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 85 dell'11 aprile 1996, e attribuendo, ove si ritenga opportuno, maggiore autonomia alle società sportive nella gestione tecnica dei rapporti con le istituzioni. Nei casi in cui l'ente pubblico territoriale non intenda gestire direttamente gli impianti sportivi, è prevista la concessione della loro gestione, mediante convenzioni che ne stabiliscono i criteri d'uso e previa determinazione di criteri generali e di parametri per l'individuazione dei soggetti affidatari, in via preferenziale alle società e alle associazioni sportive dilettantistiche, agli enti di promozione sportiva, alle discipline sportive associate e alle federazioni sportive nazionali, di cui all'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni.

5-*quinquies*. Allo scopo di agevolare l'attuazione di un piano strategico di ristrutturazione che permetta di dotare gli impianti sportivi presenti nel territorio nazionale di infrastrutture in grado di rispondere a esigenze strutturali e funzionali nell'ambito di un programma di valorizzazione dei beni immobili e di sicurezza degli impianti sportivi, nonché l'allocazione di funzioni di interesse sociale, culturale, sportivo, ricreativo, per la promozione delle attività di solidarietà e per il sostegno alle politiche per i giovani, le società di calcio professionistiche che intendono realizzare nuovi impianti sportivi o ristrutturare strutture già esistenti applicano la procedura stabilita dagli articoli 153 e seguenti del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni. Per i medesimi scopi di cui al periodo precedènte e al fine di sviluppare le strutture sportive con funzioni di interesse sociale, culturale e ricreativo, i comuni possono modificare la destinazione d'uso degli immobili previsti dai propri strumenti Urbanistici ai sensi dell'articolo 14 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia,di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001.

5-*sexies*. La società sportiva professionistica che intende intraprendere l'attività di costruzione o di ristrutturazione degli impianti sportivi ai sensi dell'a'rticolo 1 della presente legge, oltre alle disposizioni previste dal decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 85 dell'11 aprile 1996, deve tenere conto dei seguenti criteri:

a) diversificazione delle attività all'interno della struttura;

b) capienza non superiore a 40.000 posti a sedere;

c) previsione di box per seguire le manifestazioni sportive da una posizione privilegiata;

d) previsione di sale polivalenti, palestre, servizi cO,mmerciali differenziati e spazi destinati ad attività, diverse da quella sportiva, con caratteristiche di organicità funzionale e strutturale;

e) massima adattabilità alle riprese televisive;

l) previsione di un sistema di telecamere a circuito chiuso e di una centrale operativa situati in un locale con vista sullo stadio, dal quale siano visibili le diverse inquadrature delle telecamere.

5-*septies*. Per assicurare il pacifico e civile svolgimento delle competizioni sportive, le società sportive professionistiche sono tenute alla redazione, annuale e preventiva, di un documento sull'impatto sociale delle manifestazioni sportive che le medesime società intendono realizzare nel corso dell'anno. Tale documento reca, in particolare, la valutazione dell'impatto sulla collettività e sull'ambiente delle manifestazioni sportive che si tengono, tenuto conto della tipologia delle tifoserie e delle caratteristiche dell'impianto in cui si svolgono le manifestazioni, nonché la predisposizione, in contraddittorio con le competenti autorità di pubblica sicurezza, dei piani e delle misure necessari alla gestione di eventuali situazioni di emergenza, incluse le problematiche rèlative alle condizioni. di accesso del pubblico, alla sicurezza degli impianti e alle ricadute sul traffico urbano.

Il documento di cui al paragrafo precedente è presentato, ai fini della sua approvazione, alla competente autorità di pubblica sicurezza che, in caso di giudizio favorevole, rilascia il relativo certificato di impatto sociale alla società sportiva professionistica. Tale documento costituisce, per le società sportive professionistiche che lo presentano, la dichiarazione ufficiale del riconoscimento dell'esistenza della necessità dell'intervento delle Forze di polizia e dei costi che trovano origine dalle manifestazioni sportive e della quantificazione del relativo onere. Il servizio d'ordine all'interno degli stadi è svolto da steward delle società sportive di calcio, con il coinvolgi mento responsabile delle tifoserie. L'intervento delle Forze di polizia all'interno degli stadi è previsto solo in casi estremi; alle Forze dell'ordine è demandato il controllo dell'area esterna allo stadio.

In conformità a quanto previsto dai paragrafi precedenti l'ordine e la sicurezza pubblici all'interno degli impianti sportivi nei quali si svolgono le manifestazioni sportive sono assicurati dalle società sportive professionistiche responsabili, senza oneri per lo Stato. A tale fine, le medesime società sostengono interamente i costi del personale delle Forze di polizia nonché tutti i costi correlati, qualora la presenza delle medesime Forze di polizia sia prescritta all'interno degli impianti sportivi ai sensi del comma 3.

5-*octies*. Le società sportive professionistiche sono tenute al risarcimento dei danni causati dai loro sostenitori in occasione di manifestazioni sportive, qualora esse abbiano fornito sostegno di qualsiasi natura a tali sostenitori, owero ad associazioni o a club dei quali gli stessi sostenitori fanno parte. Le società sportive professionistiche, qualora sia pronunciata sentenza di condanna nei confronti dei soggetti di cui al periodo precedente, sono altresì obbligate, in caso di insolvibilità del condannato, al pagamento di una somma pari all'ammontare della multa o dell'ammenda inflitta.

4.16

MARAN

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere, infine, il seguente:

«3-*bis*. Le società sportive concessionarie di impianti sportivi sono tenute ad adeguare i medesimi a *standard* di sicurezza definiti con apposito decreto del Ministro dell'interno sentito l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive ed il Coni, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

4.17

MARAN

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere, infine, il seguente:

«3-*bis*. Le società sportive proprietarie o concessionarie di impianti sportivi sono tenute ad adeguare i medesimi a standard di sicurezza definiti con apposito decreto del Ministro dell'interno sentito l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive ed il Coni, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. L'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive segnala ogni anni al Ministero dell'Interno le società che rispettano gli standard minimi di sicurezza di cui al presente decreto. Tali società sono esentate dal pagamento della quota di cui all'articolo 3, comma 3-*ter* del presente decreto».

4.18

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Precluso

Al comma 3-ter, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «anche non economici».

G4.1

SERRA, CAPPELLETTI

Precluso

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1637, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119 recante disposizioni urgenti in materia'di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno»;

premesso che:

l'articolo 4 è intitolato a «Ulteriori misure per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive»;

fra le modificazioni previste al decreto-legge 24 febbraio 2003, n. 28, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2003, n. 88, quelle previste al comma 5-*bis* «si applicano anche per l'adeguamento degli impianti necessari alla loro riqualificazione, nonché alla segmentazione dei settori e all'abbattimento delle barriere, anche in via sperimentale, in attuazione degli obblighi imposti dai competenti organismi calcistici, anche internazionali [...]»;

considerato che:

sono numerosi i bambini che frequentano le scuole calcio o che compiono attività sportiva che hanno piacere di recarsi accompagnati allo stadio per assistere a una partita;

diverse società calcistiche, per incrementare l'afflusso negli stadi dei minori, operano spesso promozioni «famiglia» o comunque tariffe scontate per aumentare la presenza di spettatori, con particolare riferimento ai bambini, ma senza che sia loro destinato un settore specifico;

nel generale, più ampio declino che coinvolge il mondo del calcio e la diffusione della cultura sportiva, l'Italia vanta ormai il triste primato, a fronte dei principali Paesi europei, nell'utilizzo di strutture e stadi in gran parte invecchiati e inadeguati sotto diversi punti di vista;

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative, per quanto di propria competenza, volte a sviluppare e promuovere la cultura sportiva fra le giovani generazioni, valutando a tal fine la possibilità di destinare, negli stadi ove si svolgono le competizioni calcistiche, idonei settori «protetti» dedicati a minori accompagnati, affinché sia i bambini sia i loro accompagnatori si sentano tutelati e incoraggiati a partecipare a eventi e manifestazioni sportive entro i margini del rispetto e della giusta considerazione per l'avversario.

4.0.1

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

a) Misure per incentivare la realizzazione di nuovi impianti sportivi:

1. Al fine di sostenere il migliore sviluppo e la diffusione della pratica sportiva in tutte le età e tra tutti gli strati della popolazione, l'uso degli impianti sportivi in esercizio da parte degli enti locali territoriali è aperto a tutti i cittadini ed è garantito, sulla base di criteri obiettivi, a tutte le società e le associazioni sportive.

2. Per favorire l'accesso e la diffusione collettivi della pratica sportiva è prevista la pianificazione, d'intesa tra le autorità statali e gli enti locali, di interventi per la costruzione, la ristrutturazione, la manutenzione e l'adeguamento a norma degli impianti sportivi, tenuto conto delle disposizioni del decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 85 dell'11 aprile 1996, e attribuendo, ove si ritenga opportuno, maggiore autonomia alle società sportive nella gestione tecnica dei rapporti con le istituzioni.

3. Nei casi in cui l'ente pubblico territoriale non intenda gestire direttamente gli impianti sportivi, è prevista la concessione della loro gestione, mediante convenzioni che ne stabiliscono i criteri d'uso e previa determinazione di criteri generali e di parametri per l'individuazione dei soggetti affidatari, in via preferenziale alle società e alle associazioni sportive dilettantistiche, agli enti di promozione sportiva, alle discipline sportive associate e alle federazioni sportive nazionali, di cui all'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni.

4. Allo scopo di agevolare l'attuazione di un piano strategico di ristrutturazione che permetta di dotare gli impianti sportivi presenti nel territorio nazionale di infrastrutture in grado di rispondere a esigenze strutturali e funzionali nell'ambito di un programma di valorizzazione dei beni immobili e di sicurezza degli impianti sportivi, nonché l'allocazione di funzioni di interesse sociale, culturale, sportivo, ricreativo, per la promozione delle attività di solidarietà e per il sostegno alle politiche per i giovani, le società di calcio professionistiche che intendono realizzare. nuovi impianti sportivi o ristrutturare strutture già esistenti applicano la procedura stabilita dagli articoli 153 e seguenti del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni. Per i medesimi scopi di cui al periodo precedente e al fine di sviluppare le strutture sportive con funzioni di interesse sociale, culturale e ricreativo, i comuni possono modificare la destinazione d'uso degli immobili previsti dai propri strumenti urbanistici ai sensi dell'articolo 14 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

b) Requisiti degli impianti sportivi polifunzionali:

1. La società sportiva professionistica che intende intraprendere l'attività di costruzione o di ristrutturazione degli impianti sportivi ai sensi dell'articolo 1 della presente legge, oltre alle disposizioni previste dal decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 85 dell'l1 aprile 1996, deve tenere conto dei seguenti criteri:

a) diversificazione delle attività all'interno della struttura;

b) capienza non superiore a 40.000 posti a sedere;

c) previsione di *box* per seguire le manifestazioni sportive da una posizione privilegiata;

d) previsione di sale polivalenti, palestre, servizi commerciali differenziati e spazi destinati ad attività, diverse da quella sportiva, con caratteristiche di organicità funzionale e strutturale;

e) massima adattabilità alle riprese televisive;

f) previsione di un sistema di telecamere a circuito chiuso e di una centrale operativa situati in un locale con vista sullo stadio, dal quale siano visibili le diverse inquadrature delle telecamere.

2. Gli articoli 6-*bis* e 7 del decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 85 dell'11 aprile 1996, e successive modificazioni, sono abrogati.

c) Misure di sicurezza preventiva da parte delle società sportive:

1. Per assicurare il pacifico e civile svolgimento delle competizioni sportive, le società sportive professionistiche sono tenute alla redazione, annuale e preventiva, di un documento sull'impatto sociale delle manifestazioni sportive che le medesime società intendono realizzare nel corso dell'anno. Tale documento reca, in particolare, la valutazione dell'impatto sulla collettività e sull'ambiente delle

manifestazioni sportive che si tengono, tenuto conto della tipologia delle tifoserie e delle caratteristiche dell'impianto in cui si svolgono le manifestazioni, nonché la predisposizione, in contraddittorio con le competenti autorità di pubblica sicurezza, dei piani e delle misure necessari alla gestione di eventuali situazioni di emergenza, incluse le problematiche relative alle condizioni di accesso del pubblico, alla sicurezza degli impianti e alle ricadute sul traffico urbano.

2. Il documento di cui al comma 1 è presentato, ai fini della sua approvazione, alla competente autorità di pubblica sicurezza che, in caso di giudizio favorevole, rilascia il relativo certificato di impatto sociale alla società sportiva professionistica.

3. Il documento di cui al comma 1 costituisce, per le società sportive professionistiche che lo presentano, la dichiarazione ufficiale del riconoscimento dell'esistenza della necessità dell'intervento delle Forze di polizia e dei costi che trovano origine dalle manifestazioni sportive e della quantificazione del relativo onere. Il servizio d'ordine all'interno degli stadi è svolto da *steward* delle società sportive di calcio, con il coinvolgimento responsabile delle tifoserie. L'intervento delle Forze di polizia all'interno degli stadi è previsto solo in casi estremi; alle Forze dell'ordine è demandato il controllo dell'area esterna allo stadio.

4. In conformità a quanto previsto dai commi 1, 2 e 3, l'ordine e la sicurezza pubblici all'interno degli impianti sportivi nei quali si svolgono le manifestazioni sportive sono assicurati dalle società sportive professionistiche responsabili, senza oneri per lo Stato. A tale fine, le medesime società sostengono interamente i costi del personale delle Forze di polizia nonché tutti i costi correlati, qualora la presenza delle medesime Forze di polizia sia prescritta all'interno degli impianti sportivi ai sensi del comma 3.

5. Tenuto conto che il calcio è un fenomeno di partecipazione di massa e al fine di migliorare la gestione e di favorire la stabilità finanziaria delle società sportive di calcio, è incentivata la partecipazione dei tifosi alle attività delle medesime società, prevedendo, altresì, il coinvolgimento degli organi della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC).

d) (Responsabilità oggettiva delle società sportive professionistiche per i danni causati dai propri sostenitori):

1. Le società sportive professionistiche sono tenute al risarcimento dei danni causati dai loro sostenitori in occasione di manifestazioni sportive, qualora esse abbiano fornito sostegno di qualsiasi natura a tali sostenitori, ovvero ad associazioni o a *club* dei quali gli stessi sostenitori fanno parte.

2. Le società sportive professionistiche, qualora sia pronunciata sentenza di condanna nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, sono altresì obbligate, in caso di insolvibilità del condannato, al pagamento di una somma pari all'ammontare della multa o dell'ammenda inflitta».

4.0.2

MARAN

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. Per le finalità di cui al presente decreto, la Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con i Ministeri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, procede alla pianificazione dei progetti di costruzione di nuovi stadi o di nuovi complessi multifunzionali, nonché di ristrutturazione, ammodernamento e adeguamento degli stadi esistenti o per la trasformazione degli stadi stessi in complessi multifunzionali, e alla conseguente elaborazione del Piano triennale di intervento straordinario necessario per rendere gli stadi e complessi multifunzionali idonei alla realizzazione di scopi di sicurezza delle manifestazioni sportive nell'interesse della collettività, nonché di scopi di interesse sociale, culturale, sportivo e ricreativo».

4.0.3

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. Al fine di prevenire fenomeni di violenza e di intolleranza in ambito sportivo, lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono politiche di intervento sociale, rivolte alle situazioni a rischio di violenza, in particolare con il sostegno di iniziative specifiche attivate dal privato sociale o da associazioni di tifosi».

4.0.4

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Modifiche alla legge 4 aprile 2007, n. 41, in materia di limitazioni all'accesso agli stadi e di rilascio della tessera del tifoso)

1. All'art. 8 della legge 4 aprile 2007, n. 41 e successive modificazioni, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

"1. È vietato alle società sportive corrispondere in qualsiasi forma, diretta o indiretta, sovvenzioni, contributi e facilitazioni di qualsiasi natura, ivi inclusa l'erogazione a prezzo agevolato o gratuito di biglietti e abbonamenti o titoli di viaggio, a soggetti destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, o di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, per tutta la durata dei provvedimenti stessi. È parimenti vietato alle società sportive corrispondere contributi, sovvenzioni, facilitazioni di qualsiasi genere ad associazioni di tifosi comunque denominate, salvo quanto previsto dal comma 4.

1-*bis*. I divieti di cui al comma 1 si applicano altresì ai soggetti che siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive, fino al completamento dei cinque anni successivi alla condanna, detratto in ogni caso il periodo che gli stessi abbiano già scontato, anche parzialmente, in esecuzione della misura inflitta con provvedimenti di cui all'art. 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401 per gli stessi fatti per cui è intervenuta la sentenza di condanna".

2. All'art. 9 della legge 4 aprile 2007, n. 41 e successive modificazioni, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

"1. È fatto divieto alle società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio, responsabili della emissione, distribuzione, vendita e cessione dei titoli di accesso, di cui al decreto ministeriale 6 giugno 2005 del Ministro dell'interno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 30 giugno 2005, di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso a soggetti destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, per tutta la durata del provvedimento stesso.

1-*bis*. Il divieto di cui al comma 1 si applica altresì ai soggetti che siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive, fino al completamento dei cinque anni successivi alla condanna, detratto in ogni caso il periodo che gli stessi abbiano già scontato, anche parzialmente, in esecuzione della misura inflitta con provvedimenti di cui all'art. 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401 per gli stessi fatti per cui è intervenuta la sentenza di condanna"».

4.0.5

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Dotazione alle Forze di polizia di videocamere)

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge di conversione le Forze di

polizia impiegate in manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico o sportive durante il servizio di mantenimento dell'ordine pubblico ovvero anche durante i servizi territoriali sono dotate di telecamere atte a registrare il corteo o la manifestazione sportiva o durante il normale servizio di controllo del territorio. La registrazione video avvenuta con le telecamere in dotazione alle Forze dell'ordine attribuisce ai fatti che il pubblico ufficiale attesta nell'atto pubblico essere avvenuti in sua presenza o da lui compiuti ed hanno valore di prova ai sensi dell'articolo 2700 del codice civile.

2. Al fine di rendere disponibili le risorse necessarie per le finalità di cui al comma 1 del presente articolo, è disposto per gli anni 2014, 2015 e 2016 un incremento di 200 milioni di euro annui. All'onere di cui al precedente periodo, pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b),* della legge n. 196 del 2009, delle Missioni di spesa di ciascun Ministero».

4.0.6

STEFANI, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis.*

(Dotazione alle Forze di polizia di videocamere in occasione di manifestazioni sportive)

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le Forze di polizia impiegate in manifestazioni sportive durante il servizio di mantenimento dell'ordine pubblico sono dotate di telecamere atte a registrare il corteo o la manifestazione sportiva. La registrazione video avvenuta con le telecamere in dotazione alle forze dell'ordine attribuisce ai fatti che il pubblico ufficiale attesta nell'atto pubblico essere avvenuti in sua presenza o da lui compiuti ed hanno valore di prova ai sensi dell'articolo 2700 del codice civile.

2. Al fine di rendere disponibili le .risorse necessarie per le finalità di cui al comma 1 del presente articolo, è disposto per gli anni 2014, 2015 e 2016 un incremento di 200 milioni di euro annui. All'onere di cui al precedente periodo, pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b),* della legge n. 196 del 2009, delle Missioni di spesa di ciascun Ministero».

5.1

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Sopprimere l'articolo.

5.2

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

5.3

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a) sopprimere il numero 1).

5.4

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a) sopprimere i numeri 2) e 3).

Conseguentemente:

1) sopprimere il comma 2;

2) all'articolo 8, comma 1: sostituire le parole: «10 milioni di euro»*con le seguenti:*

«19.149.430 euro»; *sostituire le parole:* «40 milioni di euro» *con le seguenti:* «50.683.060 euro»;

alla lettera a) sostituire le parole: «8 milioni» con le seguenti: «17.149.430 euro» e sostituire le parole: «36 milioni» con le seguenti: «46.683.060 euro»;

3) all'articolo 10, comma 1, sostituire le parole: «articolo 8, comma 1», *con le seguenti:* «articolo 5 comma 1».

5.5

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a) sopprimere il numero 2).

5.6

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire il punto 2) con il seguente:

«2) il comma 2 è sostituito dal seguente: "Le commissioni territoriali sono fissate nel numero di ventisei. Le relative sedi e le circoscrizioni nelle quali operano sono individuate nei distretti delle Corti d'appello"».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 2, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole: «euro 9.149.430» *con le seguenti:* «euro 12.416.462»;

b) sostituire le parole: «euro 10.683.060» *con le seguenti:* «euro 13.882.892».

Conseguentemente, all'articolo 10, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Agli oneri derivanti dall'articolo 5, comma 2, e dall'articolo 6, commi 1 e 2, pari a euro 125.967.032 per l'anno 2014 e euro 13.882.892 a decorrere dall'anno 2015, si provvede:

a) per l'anno 2014 e per la somma di euro 3.267.032 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39;

b) per 122.700.000 per l'anno 2014 e euro13.882.892 a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente utilizzo di quota parte. degli introiti di cui all'articolo 14-*bis*, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, restano acquisiti aIl'Erario.».

5.7

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire il punto 2) con il seguente:

«2) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"Le commissioni territoriali sono fissate nel numero di ventisei. Le relative sedi e le circoscrizioni nelle quali operano sono individuate nei distretti delle Corti d'appello"».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 2, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole: «euro 9.149.430» *con le seguenti:* «euro 12.416.462»;

b) sostituire le parole: «euro 10.683.060» *con le seguenti:* «euro 13.882.892».

Conseguentemente, all'articolo 10, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Agli oneri derivanti dall'articolo 5, comma 2, e dall'articolo 6, commi 1 e 2, pari a euro 125.967.032 per l'anno 2014 e euro 13.882.892 a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente utilizzo di quota parte degli introiti di cui all'articolo 14-*bis*, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, restano acquisiti aIl'Erario.».

5.8

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2) sostituire la parola: «venti» con la seguente: «quindici».

5.9

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, lettera a) sopprimere il numero 3).

5.10

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a) sopprimere il numero 3).

5.11

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 3) con il seguente:

3) al comma 2-*bis* il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dal seguente: «Le sezioni possono essere istituite fino a un numero massimo complessivo di cinque per l'intero territorio nazionale per non più di quattro mesi e operano in base alle disposizioni che regolano l'attività delle Commissioni territoriali. All'attuazione di quanto previsto dal presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente:

1) *sopprimere il comma 2;*

2)*all'articolo 8, comma 1:*

all'alinea, sostituire le parole: «10 milioni di euro con le seguenti: «19.149.430 euro»;

all'alinea, sostituire le parole: «40 milioni di euro con le seguenti: «50.683.060 euro»;

alla lettera a) *sostituire le parole:* «8 milioni con le seguenti: «17.149.430 euro» *e sostituire le parole:* «36 milioni con le seguenti: «46.683.060 euro»;

3) all'articolo 10, comma 1, sostituire le parole: «articolo 8, comma 1» con le seguenti: «articolo 5 comma 1».

5.12

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 3) con il seguente:

3) al comma 2-bis *il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dal seguente:* «Le sezioni possono essere istituite fino a un numero massimo complessivo di cinque per l'intero territorio nazionale e operano in base alle disposizioni che regolano l'attività delle Commissioni territoriali. All'attuazione di quanto previsto dal presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente:

1) sopprimere il comma 2;

2) all'articolo 8, comma 1:

all'alinea, sostituire le parole: «10 milioni di euro con le seguenti: «19.149.430 euro»;

all'alinea, sostituire le parole: «40 milioni di euro con le seguenti: «50.683.060 euro»;

alla lettera a) *sostituire le parole:* «8 milioni con le seguenti: «17.149.430 euro» *e sostituire le parole:* «36 milioni con le seguenti: «46.683.060 euro»;

3) all'articolo 10, comma 1, sostituire le parole: «articolo 8, comma 1»*con le seguenti* «articolo 5 comma 1».

5.13

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 3), sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «venti».

5.14

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 3) dopo le parole: «in base alle disposizioni che regolano l'attività delle

Commissioni territoriali». Aggiungere le seguenti: «All'attuazione di quanto previsto dal presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente:

1) sopprimere il comma 2;

2) all'articolo 8, comma 1:

all'alinea, sostituire le parole: «10 milioni di euro» *con le seguenti:* «19.149.430 euro»; *all'alinea, sostituire le parole:* «40 milioni di euro» *con le seguenti:* »50.683.060 euro»;

alla lettera a) *sostituire le parole:* «8 milioni» *con le seguenti:* «17.149.430 euro» *e sostituire le parole:* «36 milioni» *con le seguenti:* «46.683.060 euro»;

3) all'articolo 10, comma 1, sostituire le parole: «articolo 8, comma 1» *con le seguenti:* «articolo 5 comma 1».

5.15

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 3, sopprimere l'ultimo periodo.

5.16

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 4).

5.17

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 4).

5.18

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 4) con il seguente:

«4) al comma 3, primo periodo, le parole: "rappresentante dell'ACNUR" sono sostituite dalle seguenti: "dipendente dell'ACNUR da almeno ventiquattro mesi"».

5.19

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 4) con il seguente:

«4) al comma 3, primo periodo, le parole: "rappresentante dell'ACNUR" sono sostituite dalle seguenti: "dipendente dell'ACNUR da almeno diciotto mesi"».

5.20

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 4-bis), sopprimere le seguenti parole: «e ognuna delle sue sezioni».

5.21

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1 , lettera a), al n. 4-bis), dopo le parole: «e ognuna delle sue sezioni», aggiungere le seguenti: «, coordinate dalla Commissione Nazionale».

5.22

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 5).

5.23

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 6).

5.24

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 6) con il seguente:

«6) 5-*bis*. Fermo restando in ogni caso la competenza della commissione territoriale innanzi alla quale si è svolto il colloquio, la competenza all'esame delle domande di protezione internazionale può essere individuata, con provvedimento motivato del Presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo in deroga al comma 5, tenendo conto del numero dei procedimenti assegnati a ciascuna Commissione nonché del mutamento di residenza o domicilio comunicato dall'interessato ai sensi dell'articolo 11, comma 2, motivato ed ammissibile per non più di una volta».

5.25

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 6) con il seguente:

«6) 5-*bis*. Fermo restando in ogni caso la competenza della commissione territoriale innanzi alla quale si è svolto il colloquio, la competenza all'esame delle domande di protezione internazionale può essere individuata, con provvedimento motivato del Presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo in deroga al comma 5, tenendo conto del numero dei procedimenti assegnati a ciascuna Commissione».

5.26

MARAN

Precluso

1. Al comma 1, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:

«*a-bis*) all'articolo 8, comma 3, dopo le parole "sulla base dei dati forniti dall'ACNUR" sono inserite le seguenti: "e del sistema Europeo EURODAC di cui al Regolamento (CE) n. 2725/2000 del Consiglio, dell'11 dicembre 2000, dal Ministro degli affari esteri, anche con la collaborazione di altre agenzie ed enti di tutela dei diritti umani operanti a livello internazionale».

2. Al comma 1, dopo la lettera *b-bis)* aggiungere la seguente:

«*b-ter*) all'articolo 29, comma 1, dopo la lettera b), *è aggiunta infine la seguente lettera:*

"*c)* il richiedente ha già prestato domanda con esito negativo in un diverso Stato firmatario della Convenzione di Ginevra senza addurre nuovi elementi di merito alle sue condizioni personali o alla situazione del suo paese di origine."».

5.27

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:

«*a-bis*) all'articolo 8, comma 3, dopo le parole "dal Ministero degli Affari Esteri" sono aggiunte le seguenti: "e dalle principali e più autorevoli agenzie ed enti di tutela dei diritti umani"».

5.28

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, lettera b) sostituire il numero 2 con il seguente:

«2) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis*. Il colloquio si svolge di norma alla presenza di uno solo dei componenti della Commissione, con specifica formazione e, ove possibile, dello stesso sesso del richiedente. Il componente che effettua il colloquio sottopone la proposta di deliberazione alla Commissione che decide ai sensi dell'articolo 4, comma 4. Su determinazione del Presidente, o su richiesta motivata e

per iscritto dell'interessato, preventiva mente informato, il colloquio si svolge innanzi a tutti i componenti effettivi della Commissione"».

5.29

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire il n. 2) con il seguente:

«2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis*. La domanda di protezione internazionale è adottata dopo un colloquio personale svolto dalla Commissione in modo collegiale, salvo che in casi di particolare vulnerabilità l'interessato abbia espressamente chiesto di svolgerlo con i componenti della Commissione del proprio sesso o con un solo componente, sulla base dell'esame di tutta la documentazione pertinente, inviata o acquisita anche d'ufficio da ogni amministrazione pubblica, dall'interessato e da enti e organizzazioni nazionali ed internazionali, anche non governativi».

5.30

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, lettera b), numero 2), sostituire le parole: «di uno solo dei componenti della Commissione,» con le seguenti: «di almeno due dei componenti della Commissione,».

5.31

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, lettera b) dopo il n. 2), inserire il seguente:

«2-*bis*) dopo il comma 3 è inserito il seguente comma:

"3-*bis*. Quando, sulla base degli elementi forniti in qualunque momento dal richiedente, ovvero sulla base di referti medici o relazioni psicologiche e sociali, si possa ritenere sussistere una condizione di vulnerabilità legata alla possibile sottoposizione del richiedente a torture o a serie violenze o a trattamenti disumani o degradanti, la Commissione territoriale acquisisce e valuta tutta la documentazione disponibile, anche se necessario disponendo prima dell'audizione o sospendendo la stessa, adeguati accertamenti medici e psicologici e può altresì richiedere la presenza di personale qualificato di supporto in sede di colloquio"».

5.32

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b*-0*bis*) l'articolo 35, comma 1, è sostituito dal seguente:

"1. Il ricorso avverso la decisione della Commissione territoriale è esentato da ogni tributo o tassa ed è proponibile entro trenta giorni dalla notifica della decisione presso il tribunale ordinario che ha sede nel capoluogo di distretto di Corte d'Appello in cui ha domicilio il richiedente al momento dell'esame della domanda da parte della Commissione territoriale, prevedendo, sia in primo grado che in appello, l'ascolto del ricorrente che ne ha fatto richiesta con l'ausilio di un interprete di fiducia o nominato d'ufficio. Il ricorso è ammesso anche nel caso in cui l'interessato abbia richiesto il riconoscimento della protezione internazionale e la Commissione territoriale lo abbia ammesso esclusivamente alla protezione umanitaria ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286"».

5.33

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per le finalità di cui al comma 1, lettera *a),* numeri 2) e 3), si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della

finanza pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 8 comma 1 sostituire le parole: «10 milioni di euro» *con* «19.149.430 euro», *sostituire le parole:* «40 milioni di euro» *con* «50.683.060 euro,» *e alla lettera* a) *sostituire le parole:* «8 milioni» *con* «17.149.430 euro» *e sostituire* «36 milioni» *con* «46.683.060 euro».

5.34

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 2, aggiungere infine le seguenti parole:«gli importi destinati dal presente articolo all'ACNUR pari a 2.337.000 e alla Formazione, pari a 84.000, sono devolute per le finalità di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a)».

G5.1

MARAN

Precluso

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge n. 1637 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'Interno» il cui capo II è rubricato «Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale» con il quale si prevede l'aumento delle Commissioni Territoriali per la protezione internazionale;

premesso che:

nel corso degli ultimi mesi si registra un costante ed esponenziale incremento di richieste di riconoscimento dello status di rifugiato presso le varie Commissioni Territoriali per la protezione Internazionale. In molti casi i soggetti richiedenti la procedura hanno già avviato una medesima domanda anche in un paese estero, il più delle volte con esito negativo. Tali istante, di fatti, provengono per lo più da cittadini che non hanno mai fatto rientro nel paese d'origine, ma, in alcuni casi, anche da cittadini rimpatriati ripetutamente nel Paese di origine e che da questo si allontanano nuovamente al solo scopo di riformulare una nuova istanza in altro Stato senza che, peraltro, la medesima sia fondata da alcun nuovo motivo degno di diversa valutazione. Si registra, in altre parole, una sorta di «turismo della protezione internazionale» per cui lo straniero che si vede rigettata la domanda da parte delle Autorità di uno Stato UE, la riformula presso altro Stato UE nella speranza di vederla accolta;

premesso inoltre che:

il sistema di asilo europeo è improntato su di una normativa direttamente applicabile che non può prescindere da una comune valutazione della domanda di protezione, essendo i parametri dell'esame gli stessi per tutti i Paesi comunitari, per cui il rigetto di un'istanza legittima il richiedente al ricorso all'autorità giudiziaria avverso al decisione negativa ma non consente fenomeni di sovrapposizione di domande in ambito UE al solo fine di aumentare le possibilità di accoglimento;

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti anche di natura normativa tesi a dotare le Commissioni territoriali per la protezione Internazionale competenti di strumenti idonei all'accertamento della pendenza di altre domande del medesimo tenore presso altro Stato UE e, contestualmente - una volta accertata la mancanza di presupposti di fatto sopraggiunti, nuovi e diversi - consentire alle Commissioni di poter rigettare le domande laddove sia stato accertato un esito negativo presso altro Stato, secondo un principio di diritto comune generalmente riconosciuto del *ne bis in idem*.

G5.2

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS

Precluso

Il Senato,

premesso che:

in sede di conversione della proposta di legge di conversione del decreto in oggetto, all'articolo 5, che modifica il decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, è stato previsto che «ogni commissione territoriale e ognuna delle sue sezioni opera con indipendenza di giudizio e di valutazione»;

in tale innovazione è opportuno ribadire il principio secondo cui le commissioni territoriali operano in coordinamento con la Commissione nazionale per il diritto d'asilo, la quale ha compiti di indirizzo e coordinamento delle Commissioni territoriali, di formazione e aggiornamento dei componenti delle medesime commissioni e di raccolta di dati statistici. La stessa ha poteri decisionali in tema di revoche e cessazione degli status concessi;

impegna il Governo:

a prevedere con urgenza un intervento normativo che chiarisca la norma in oggetto, ribadendo che le commissioni territoriali sono coordinate dalla commissione nazionale per i richiedenti asilo.

G5.3

DIVINA, CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

esaminato il disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno»;

rilevato che il provvedimento legislativo in parola, anche indirettamente, tende a porre norme che vanno ad incidere sull'attuale politica dell'immigrazione;

considerato che:

il 15 settembre 2014 il Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno in audizione in Commissioni riunite I e II ha dichiarato che dei 125.876 arrivi in Italia dall'inizio dell'anno le richieste di protezione sono state 38.000;

i centri di identificazione ed espulsione, così denominati con decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, e previsti dall'articolo 14 del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), come modificato dall'articolo 12 della legge n. 189 del 2002, sono strutture destinate al trattenimento, convalidato dal giudice di pace, degli stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione e si propongono di evitare la dispersione degli immigrati irregolari sul territorio e di consentire la materiale esecuzione, da parte delle forze dell'ordine, dei provvedimenti di espulsione emessi nei confronti degli irregolari;

l'istituzione e l'operatività di tali centri sono del tutto in linea con quanto dispone e richiede l'Unione europea, poiché è la stessa direttiva 2008/115/CE («direttiva rimpatri») a prevede, agli articoli 15 e 16, il «trattenimento» «in appositi centri di permanenza temporanea» «per il tempo necessario all'espletamento diligente delle modalità di rimpatrio» e ad imporre agli Stati membri, tra cui l'Italia, l'adozione di «norme chiare, trasparenti ed eque per definire una politica di rimpatrio efficace quale elemento necessario di una politica d'immigrazione correttamente gestita»;

oltre al «trattenimento» nei centri di identificazione ed espulsione, necessario per procedere all'effettiva espulsione dei clandestini, sempre la direttiva cosiddetta rimpatri (direttiva 2008/115/CE) dispone altresì che «al fine di agevolare la procedura di rimpatrio si sottolinea la necessità di accordi comunitari e bilaterali di riammissione con i Paesi terzi»;

dopo l'entrata in vigore del reato di ingresso e soggiorno illegale *ex* articolo 10-*bis* del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nell'anno 2010 gli sbarchi sono diminuiti dell'88 per cento, secondo i dati del Ministero dell'interno pubblicati a suo tempo, ma ora però non più disponibili sul sito, salvando così numerose vite umane e dando un duro colpo ai trafficanti di esseri umani che gestiscono, come è noto ormai a tutti, l'organizzazione di tali viaggi illegali;

attualmente degli 11 centri di identificazione ed espulsione presenti in Italia (Bari, Bologna,

Brindisi, Caltanisetta, Crotone, Gorizia, Milano, Roma, Torino, Trapani e Trapani Milo) solo 5 sono in funzione, come risulta dal Rapporto sui Centri di Identificazione ed Espulsione del luglio 2014 approvato dalla Commissione Straordinaria per la Tutela e la Promozione dei Diritti Umani il 24 settembre 2014;

sempre dal medesimo Rapporto si evince che i CIE di Bologna e Milano sono stati convertiti in centri di prima accoglienza ed è in via di riconversione anche il CIE di Trapani Vulpitta e che «tutti i centri visitati dalla Commissione ospitavano un numero di immigrati ben inferiore alla loro effettiva capienza»;

il numero dei clandestini rimpatriati nel 2013 è stato di soli 2.749 rispetto ai 4.015 del 2012 e che vi è da attendersi un numero ancora inferiore per l'anno in corso alla luce della chiusura e riconversione in atto dei Centri di Identificazione ed Espulsione;

impegna il Governo:

ad assumere ogni più opportuna iniziativa al fine di rendere immediatamente operativi gli 11 Centri di Identificazione ed Espulsione esistenti, riconvertendo quelli attualmente destinati a centri di prima accoglienza o accoglienza dei richiedenti asilo alla loro funzione originaria e conforme alla legge.

G5.4

MUNERATO, DIVINA, CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

esaminato il disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno»;

rilevato, altresì, che il provvedimento legislativo in parola, anche indirettamente, tende a porre norme che vanno ad incidere sull'attuale politica dell'immigrazione;

considerato che:

il 15 settembre 2014 il Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno in audizione in Commissioni riunite I e II ha dichiarato che dei 125.876 arrivi in Italia dall'inizio dell'anno le richieste di protezione sono state invece 38.000;

i centri di identificazione ed espulsione, così denominati con decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, e previsti dall'articolo 14 del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), come modificato dall'articolo 12 della legge n. 189 del 2002, sono strutture destinate al trattenimento, convalidato dal giudice di pace, degli stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione e si propongono di evitare la dispersione degli immigrati irregolari sul territorio e di consentire la materiale esecuzione, da parte delle forze dell'ordine, dei provvedimenti di espulsione emessi nei confronti degli irregolari;

l'istituzione e l'operatività di tali centri sono del tutto in linea con quanto dispone e richiede l'Unione europea, poiché è la stessa direttiva 2008/115/CE («direttiva rimpatri») a prevede, agli articoli 15 e 16, il «trattenimento» «in appositi centri di permanenza temporanea» «per il tempo necessario all'espletamento diligente delle modalità di rimpatrio» e ad imporre agli Stati membri, tra cui l'Italia, l'adozione di «norme chiare, trasparenti ed eque per definire una politica di rimpatrio efficace quale elemento necessario di una politica d'immigrazione correttamente gestita»;

oltre al «trattenimento» nei centri di identificazione ed espulsione, necessario per procedere all'effettiva espulsione dei clandestini, sempre la direttiva cosiddetta rimpatri (direttiva 2008/115/CE) dispone altresì che «al fine di agevolare la procedura di rimpatrio si sottolinea la necessità di accordi comunitari e bilaterali di riammissione con i Paesi terzi»;

dopo l'entrata in vigore del reato di ingresso e soggiorno illegale ex articolo lO-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nell'anno 2010 gli sbarchi sono diminuiti dell'88 per cento, secondo

i dati del Ministero dell'interno pubblicati a suo tempo, ma ora però non più disponibili sul sito, salvando così numerose vite umane e dando un duro colpo ai trafficanti di esseri umani che gestiscono, come è noto ormai a tutti, l'organizzazione di tali viaggi illegali;

attualmente degli 11 centri di identificazione ed espulsione presenti in Italia (Bari, Bologna, Brindisi, Caltanisetta, Crotone, Gorizia, Milano; Roma, Torino, Trapani e Trapani Milo) solo 5 sono in funzione, come risulta dal Rapporto sui Centri di Identificazione ed Espulsione del luglio 2014 approvato dalla Commissione Straordinaria per la Tutela e la Promozione dei Diritti Umani il 24 settembre 2014;

sempre dal medesimo Rapporto si evince che i CIE di Bologna e Milano sono stati convertiti in centri di prima accoglienza ed è in via di riconversione anche il CIE di Trapani Vulpitta e che «tutti i centri visitati dalla Commissione ospitavano un numero di immigrati ben inferiore alla loro effettiva capienza»;

il numero dei clandestini rimpatriati nel 2013 è stato di soli 2.749 rispetto ai 4.015 del 2012 e che vi è da attendersi un numero ancora inferiore per l'anno in corso alla luce della chiusura e riconversione in atto dei Centri di Identificazione ed Espulsione;

impegna il Governo;

ad assumere ogni più opportuna iniziativa al fine di potenziare e rafforzare, anche con provvedimenti emergenziali, l'attuale sistema di detenzione amministrativa, legittimo ed in linea con le normative europee e con quelle di altri Stati dell'Unione, rendendo immediatamente operativo in ogni Regione un Centro di Identificazione ed Espulsione.

G5.5

CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

esaminato il disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno»;

rilevato che il provvedimento legislativo in parola, anche indirettamente, tende a porre norme che vanno ad incidere sull'attuale politica dell'immigrazione, in particolare con l'impiego ad altre finalità delle risorse finanziare destinate invece ai rimpatri;

considerato che:

il 15 settembre 2014 il Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno in audizione in Commissioni riunite I e II ha dichiarato che dei 125.876 arrivi in Italia dall'inizio dell'anno le richieste di protezione sono state 38.000;

i centri di identificazione ed espulsione, sono strutture destinate al trattenimento, convalidato dal giudice di pace, degli stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione e si propongono di evitare la dispersione degli immigrati irregolari sul territorio e di consentire la materiale esecuzione, da parte delle forze dell'ordine, dei provvedimenti di espulsione emessi nei confronti degli irregolari;

l'istituzione e l'operatività di tali centri sono del tutto in linea con quanto dispone e richiede l'Unione europea, poiché è la stessa direttiva 2008/115/CE («direttiva rimpatri») a prevede, agli articoli 15 e 16, il «trattenimento» «in appositi centri di permanenza temporanea» «per il tempo necessario all'espletamento diligente delle modalità di rimpatrio» e ad imporre agli Stati membri, tra cui l'Italia, l'adozione di «norme chiare, trasparenti ed eque per definire una politica di rimpatrio efficace quale elemento necessario di una politica d'immigrazione correttamente gestita»;

oltre al «trattenimento» nei centri di identificazione ed espulsione, necessario per procedere all'effettiva espulsione dei clandestini, sempre la direttiva cosiddetta rimpatri (direttiva 2008/115/CE) dispone altresì che «al fine di agevolare la procedura di rimpatrio si sottolinea la necessità di accordi comunitari e bilaterali di riammissione con i Paesi terzi»;

secondo i dati del Rapporto sui Cie del luglio 2014 approvato dalla Commissione Straordinaria per la Tutela e Promozione dei Diritti Umani, il numero dei clandestini rimpatriati nel 2013 è stato di soli 2.749 rispetto ai 4.015 del 2012;

vi è da attendersi un numero ancora inferiore per l'anno in corso alla luce della chiusura e riconversione in atto dei Centri di Identificazione ed Espulsione;

invece, secondo quanto riportato dall'allora rappresentante del Governo *pro-tempore* nella seduta della I Commissione del 5 luglio 2011 le espulsioni sono state, dal 2008 al 2010, circa 60 mila;

la Direttiva c.d. Rimpatri dispone il trattenimento in appositi centri fino a 18 mesi ai fini non solo dell'identificazione ma soprattutto dell'allontanamento effettivo del clandestino,

impegna il Governo:

a rendere effettivo il recepimento della direttiva 2008/115/CE («Direttiva Rimpatri»), in particolare dell'art. 15, comma 6, mantenendo i tempi di trattenimento nei CIE a 18 mesi e procedendo in modo celere all'identificazione e al rimpatrio dei clandestini presenti sul territorio italiano, mediante anche il rinnovo e la stipula di accordi con i Paesi di origine.

G5.6

STUCCHI, STEFANI, MUNERATO, DIVINA, CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

esaminato il disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno«;

rilevato che:

il provvedimento legislativo in parola, anche indirettamente, tende a porre norme che vanno ad incidere sull'attuale politica dell'immigrazione;

con decisione n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 maggio 2007 l'Unione Europea ha istituito un Fondo Europeo per i Rimpatri il cui obiettivo «è sostenere gli sforzi compiuti dagli Stati membri per migliorare la gestione dei rimpatri in tutte le sue dimensioni 1 sulla base del principio di una possibile gestione integrata del problema (rimpatri forzati e rimpatri volontari assistiti)»;

in particolare, dal sito del Ministero dell'interno, viene precisato che «Gli obiettivi del fondo mirano a: introdurre una gestione integrata dei rimpatri e migliorarne l'organizzazione e l'attuazione da parte degli Stati membri; rafforzare la cooperazione tra Stati membri nel quadro della gestione integrata dei rimpatri e della loro attuazione; promuovere un'applicazione efficace e uniforme delle norme comuni concernenti il rimpatrio, conformemente all'evoluzione della politica condotta in tale settore; predisporre un'ampia gamma di misure per incoraggiare programmi di rimpatrio volontario dei cittadini di paesi terzi e, se necessario, operazioni di rimpatrio forzato per tali persone, nel pieno rispetto dei principi umanitari e della loro dignità»;

«Il contributo finanziario offerto dal Fondo assume la forma di sovvenzione e prevede il cofinanziamento da parte dello Stato membro che ne fruisce»;

con l'articolo 6 vengono disposti per l'accoglienza ingenti investimenti, in particolare per le somme di Euro 50.850.570 ed euro 62.700.000, che vengono pertanto sottratte alle risorse disposte per l'attuazione dei rimpatri;

la Direttiva Rimpatri (2008/115) all'articolo 8 dispone l'allontanamento anche forzato dei cittadini di paesi terzi clandestini;

impegna il Governo:

a dare immediata attuazione e rendere effettivo il recepimento della direttiva 2008/115/CE («Direttiva Rimpatri»), in particolare dell'articolo 8, comma 4, procedendo all'impiego esclusivo dei fondi comunitari e nazionali all'allontanamento e rimpatrio effettivo dei clandestini.

G5.7

BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

esaminato il disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno»;

rilevato che il provvedimento legislativo in parola, anche indirettamente, tende a porre norme che vanno ad incidere sull'attuale politica in materia di immigrazione e protezione internazionale;

considerato che:

la protezione umanitaria è una forma di protezione (non internazionale) diversa rispetto allo *status* di rifugiato e allo status di protezione sussidiaria, e infatti è disciplinata dal Testo Unico sull'immigrazione e dal decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25;

detta forma di protezione è riconosciuta al richiedente protezione internazionale quando la Commissione Territoriale, pur non accertando la sussistenza di esigenze di protezione internazionale, ritiene che esistano seri motivi di carattere umanitario che giustificano la permanenza del richiedente sul territorio nazionale;

la disposizione normativa non enuncia in via esemplificativa quali debbano essere considerati i seri motivi, pertanto, è suscettibile di ampia interpretazione e pertanto si presti a maggior utilizzo, costituendo la forma di protezione più riconosciuta ai richiedenti asilo;

la normativa italiana non definisce in termini univoci quali siano le esigenze di protezione umanitaria di un individuo: l'articolo 5, comma 6 del decreto legislativo n. 286 del 1998 adotta una previsione di carattere generale che consente la tutela di una vasta categoria di fattispecie soggettive, non riconducibili alla protezione internazionale.

la mancanza assoluta di una disciplina normativa che definisca il contenuto del titolo di soggiorno per motivi umanitari, i diritti a esso connessi e le modalità di rilascio e rinnovo del titolo stesso, ha causato l'adozione di prassi del tutto difformi da territorio a territorio;

valutato che la protezione umanitaria non rientra nella nozione di protezione internazionale ed altresì va ad aggiungersi ad altre forme di protezione già previste dal nostro ordinamento;

impegna il Governo:

ad assumere le più opportune iniziative, anche di urgenza, al fine di razionalizzare i sistemi di protezione già disposti dal nostro ordinamento, mediante l'abrogazione dell'articolo 5, comma 6 del decreto legislativo n. 286 del 1998.

G5.8

TOSATO, STUCCHI, STEFANI, MUNERATO, DIVINA, CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, VOLPI

Precluso

Il Senato,

esaminato il progetto di legge «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno»;

preso atto:

dei rischi di infiltrazioni terroristiche connessi all'ingresso ormai incontrollato sul nostro territorio di immigrati, rischi confermati ad agosto dal Ministro dell'interno e aggravati anche dalle ultime dichiarazioni dell'ISIS;

dei numerosi episodi di fuga dai centri di accoglienza (in base ai dati forniti dai poliziotti in prima linea nelle strutture del Sud 1'80 per cento dei clandestini scappa) e l'impossibilità dunque di

garantire il necessario controllo del nostro territorio;

che a causa di siffatta normativa risulta necessario garantire e rafforzare il controllo del territorio da parte delle forze di polizia« ed in particolare della polizia di stato, così da non consentire, sia l'aumento della criminalità che un diffuso allarme sociale nell'opinione pubblica;

che da tempo gli organici della polizia di stato risultano essere, rispetto agli organici previsti dalle rispettive piante, vacanti anche a causa delle norme afferenti il contenimento della spesa del personale e le condizioni retribuitive in cui gli stessi sono oggi costretti a lavorare;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative per destinare ulteriori risorse finanziare affinché consenta al Ministero dell'Interno di far fronte ad un maggiore e più puntuale controllo del territorio determinato dalle norme della presente proposta di legge, attraverso l'aumento delle piante organiche o comunque la piena copertura delle esistenti, la dotazione di adeguati strumenti materiali e le opportune tutele delle retribuzioni.

G5.9

CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

esaminato il disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno»

rilevato che:

il provvedimento legislativo in parola, anche indirettamente, tende a porre norme che vanno ad incidere sull'attuale politica dell'immigrazione ed in materia di protezione internazionale;

il provvedimento dispone ingenti investimenti per l'accoglienza;

la Direttiva c.d. Accoglienza (2013/33) all'articolo 20, al comma 2, dispone che «. Gli Stati membri possono inoltre ridurre le condizioni materiali di accoglienza quando possono accertare che il richiedente, senza un giustificato motivo, non ha presentato la domanda di protezione internazionale non appena ciò era ragionevolmente fattibile dopo il suo arrivo in tale Stato membro», al comma 3 che «Stati membri possono ridurre o revocare le condizioni materiali di accoglienza qualora un richiedente abbia occultato risorse finanziarie, beneficiando in tal modo indebitamente delle condizioni materiali di accoglienza» e al comma 4 infine che «Gli Stati membri possono prevedere sanzioni applicabili alle gravi violazioni delle regole dei centri di accoglienza nonché ai comportamenti gravemente violenti».

impegna il Governo:

a dare immediata attuazione alle disposizioni della Direttiva 2013/33, in particolare procedendo alla revoca e riduzione delle condizioni materiali di accoglienza quando il richiedente, senza un giustificato motivo, non ha presentato la domanda di protezione internazionale non appena ciò era ragionevolmente fattibile dopo il suo arrivo, qualora un richiedente abbia occultato risorse finanziarie, beneficiando in tal modo indebitamente delle condizioni materiali di accoglienza, procedendo al recupero delle somme anticipate anche per l'assistenza legale, e prevedendo sanzioni in caso di gravi violazioni delle regole dei centri di accoglienza nonché di comportamenti gravemente violenti.

G5.10

STEFANI, MUNERATO, DIVINA, CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

esaminato il disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la

funzionalità del Ministero dell'interno»;

rilevato, altresì, che il provvedimento legislativo in parola, anche indirettamente, tende a porre norme che vanno ad incidere sulla politica in materia di immigrazione;

premesso che:

il Governo italiano ha deciso di autorizzare una missione «militare-umanitaria» denominata Mare Nostrum, che dal 18 ottobre 2013 è tuttora in corso;

alla presentazione della missione il Ministro dell'interno Angelino Alfano spiegò che avrebbe avuto «un effetto deterrente molto significativo per chi pensa impunemente di fare traffico di esseri umani» ed avrebbe altresì evitato altri naufragi, dopo quello avvenuto il 3 ottobre 2013 allargo di Lampedusa, e ulteriori vittime;

dopo quasi un anno è di tutta evidenza che la missione Mare Nostrum ha fallito entrambi gli obiettivi come dimostrano i numeri: circa 125.876 arrivi attraverso il Mediterraneo solo dall'inizio del 2014 e 2.600 persone annegate o disperse;

l'operazione Mare Nostrum, dunque, anziché avere «un effetto deterrente molto significativo» ha invece incentivato le partenze, ha arricchito i trafficanti di esseri umani mentre ha impoverito i nostri cittadini, poiché Mare Nostrum costa circa 9 milioni di euro al mese;

a tali somme vanno aggiunti i costi dell'accoglienza: circa 322.850.570 euro solo da ottobre 2013, di cui 50.000.000 di euro tolti al «Fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura» ed al Fondo Rimpatri;

come da consolidata giurisprudenza, la regolamentazione dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri nel territorio dello Stato è «collegata alla ponderazione di svariati interessi pubblici, quali, ad esempio, la sicurezza e la sanità pubblica, l'ordine pubblico» (sentenza n. 148/2008, n. 206/2006 e n. 62/1994 Corte costituzionale) cui lo Stato non può rinunciare nell'assicurare la pacifica convivenza sociale;

i rischi di infiltrazioni terroristiche connessi all'ingresso ormai incontrollato sul nostro territorio di immigrati, rischi confermati ad agosto dal Ministro dell'Interno e aggravati anche dalle ultime dichiarazioni dell'ISIS;

il momento di grave crisi economica che stanno attraversando i nostri cittadini e l'impossibilità di farsi carico degli ingenti costi diretti e conseguenti all'operazione Mare Nostrum;

secondo quanto riportato anche da diversi quotidiani, pare che l'Unione Europea da sempre abbia sostenuto che Mare Nostrum rappresentava un «fattore di attrazione» con il conseguente rischio «di un maggior numero di incidenti mortali», tanto che l'Unione Europea ha consigliato all'Italia più volte di annunciare l'imminente fine dell'operazione in modo da scoraggiare ulteriori partenze;

il nostro Paese non può essere considerato «di transito» poiché, per effetto del Regolamento di Dublino 111, anche chi riesce a fuggire dai centri di accoglienza per recarsi nei Paesi del nord Europa, viene rimandato nel nostro territorio e qui obbligato a restarvi fino all'espletamento delle procedure di esame dell'eventuale domanda di asilo o delle procedure di identificazione per il rimpatrio;

stante i numeri degli sbarchi, i continui arrivi e il numero di immigrati in attesa di salpare dalle coste libiche e africane (pare 800.000), non è oggettivamente possibile offrire a tutti accoglienza, come dimostrano gli accampamenti abusivi che già ora stanno sorgendo in numerose città;

il fenomeno sta assumendo proporzioni allarmanti dal punto di vista economico, sanitario, di sicurezza sociale e di ordine pubblico e sta sfuggendo ormai ad ogni controllo;

impegna il Governo:

ad attivarsi per porre immediatamente fine all'operazione denominata Mare Nostrum.

G5.11

COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

in occasione dell'esame dell'Atto 2616-A, Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014,

n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno;

rilevando:

come a determinare l'eccezionale afflusso di migranti che ha generato la situazione di emergenza affrontata da alcune delle disposizioni del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, abbia concorso lo svolgimento dell'Operazione navale Mare Nostrum;

evidenziando:

come il recente arrivo di grandi quantità di profughi nel nostro Paese abbia suscitato dubbi circa la capacità italiana di onorare gli impegni assunti firmando gli Accordi di Schengen, dal momento che molti rifugiati, veri o presunti, in assenza di sorveglianza, hanno raggiunto altri Paesi membri dell'Unione Europea;

sottolineando:

come in diversi Stati europei partecipi degli Accordi di Schengen stiano iniziando ad affiorare malumori nei confronti del nostro Paese, che non assicurerebbe la tenuta delle frontiere esterne dell'area di libera circolazione delle persone:

impegna il Governo:

a sospendere entro il 15 ottobre 2014 l'Operazione Mare Nostrum e ad assicurare la partecipazione di navi della Marina Militare allo svolgimento della missione che le succederà, *Frontex Plus*, mirante al contenimento del flusso migratorio diretto dalla sponda sud del Mediterraneo verso l'Europa.

G5.12

CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

in occasione dell'esame dell'Atto 2616-A, Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno;

esprimendo preoccupazione:

nei confronti del fenomeno dei reclutamenti nelle fila delle milizie dell'autoproclamato Califfato Islamico, che concernerebbe ormai molti Paesi, anche lontani dal teatro siriano-iracheno;

rilevando:

la significativa crescita dell'inquietudine delle autorità di pubblica sicurezza del nostro Paese e di Stati nostri alleati nei confronti di questo fenomeno e delle sue implicazioni possibili;

sottolineando:

come esista, in particolare, il timore che vengano perpetrati attentati a matrice jihadista riconducibili al sedicente Stato Islamico anche nel nostro Paese;

evidenziando:

come una possibile porta di accesso al nostro Paese sia rappresentato proprio dall'accoglimento dei migranti irregolari che giungono dalla sponda sud del Mediterraneo;

ritenendo:

pertanto, importante rafforzare i controlli sui movimenti in atto alle nostre frontiere, inclusi quelli riconducibili ai flussi migratori illegali,

impegna il Governo:

a potenziare i controlli sugli stranieri che entrano nel territorio nazionale, inclusi quelli che giungono sulle nostre coste illegalmente, anche tramite le attività delle navi della Marina Militare coinvolte nell'operazione Mare Nostrum, in particolare accelerando le procedure d'identificazione e provvedendo alla sorveglianza di coloro che arrivano.

6.1

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente:

1) all'articolo 8, comma 1, alinea sostituire le parole: «10 milioni di euro» *con le seguenti:* «123.550.570 euro»; *e alla lettera a) sostituire le parole:* «8 milioni di euro» *con le seguenti:* «123.550.568 euro»;

2) all'articolo 10, comma 1, sostituire le parole: «articolo 6, commi 1 e 2, pari a» *con le seguenti:* «articolo 8, per una quota pari a».

6.2

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente:

1) all'articolo 8, comma 1, alinea sostituire le parole: «10 milioni di euro» *con le seguenti:* «123.550.570 euro»; *alla lettera* a) *sostituire le parole:* «8 milioni» *con le seguenti:* «90.000.000 euro»; *alla lettera* b) *sostituire le parole:* «2 milioni» *con le seguenti:* «33.550.570 euro»;

2) all'articolo 10, comma 1, sostituire le parole: «articolo 6, commi 1 e 2, pari a» *con le seguenti:* «articolo 8, per una quota pari a».

6.3

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente:

1) all'articolo 8, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-*bis*. all'articolo 1, comma 1 lettera *a)*, primo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013, dopo le parole: "fino al 31 dicembre 2014" aggiungere le seguenti: "ad eccezione del personale del comparto sicurezza per il quale sono prorogate fino al 30 ottobre 2014"»;

2) all'articolo 10, comma 1, sostituire le parole: «articolo 6, commi 1 e 2» con le seguenti: «articolo 8, comma 1-bis».

6.4

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Sopprimere l'articolo.

6.5

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art 6.1. - È abrogato l'articolo 32 comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25».

Conseguentemente:

1) all'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, al primo periodo sono soppresse le parole: «, in particolare di carattere umanitario o»;

2) al secondo periodo, è soppresso il periodo: «permesso di soggiorno per motivi umanitari è rilasciato dal questore secondo le modalità previste nel regolamento di attuazione».

6.6

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 2, comma 3, della legge 28 aprile 2014, n. 67, è soppressa la lettera *b)*».

6.7

BIGNAMI, DE PETRIS, Maurizio ROMANI, MUSSINI, PEPE, BOCCHINO, ORELLANA, DE PIN , BENCINI

Precluso

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo l'articolo 2, è inserito il seguente:

"Art. 2-*bis*. - *(Accoglienza di persone portatrici di esigenze particolari)*. - 1. L'accoglienza nel territorio dello Stato è effettuata tenendo conto delle esigenze dello straniero, in particolare delle persone vulnerabili quali minori, disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, persone per le quali è stato accertato che hanno subìto torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale"».

Conseguentemente sostituire la rubrica dell'articolo 6 con la seguente: «Misure di finanziamento del sistema di accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale, dei minori stranieri non accompagnati e di persone portatrici di esigenze particolari».

6.8

BIGNAMI, ORELLANA

Precluso

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo l'articolo 2, è inserito il seguente:

"Art. 2-*bis*. - *(Accoglienza di persone portatrici di esigenze particolari)*. - 1. L'accoglienza nel territorio dello Stato è effettuata tenendo conto delle esigenze dello straniero, in particolare delle persone vulnerabili quali minori, disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, persone per le quali è stato accertato che hanno subìto torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale".».

Conseguentemente sostituire la rubrica dell'articolo 6 con la seguente: «Misure di finanziamento del sistema di accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale, dei minori stranieri non accompagnati e di persone portatrici di esigenze particolari».

6.9

GASPARRI

Precluso

Sopprimere i commi 1, 2 e 2-bis.

6.10

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, all'articolo 10, comma 1, sostituire le parole: «commi 1 e 2» *con le seguenti:* «comma 2» *e sostituire le parole:* «122.700.000» *con le seguenti:* «62.700.000».

6.12

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «all'accoglienza» inserire le seguenti: «e sorveglianza».

6.11

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «e degli stranieri» fino a: «umanitaria».

6.13

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «di protezione» inserire le seguenti: «ed identificazione».

6.700

CANDIANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «protezione umanitaria,» inserire le seguenti: «limitatamente ad interventi straordinari di cui al comma secondo dell'art. 32 della Costituzione finalizzati a garantire la tutela dell'interesse collettivo alla salute».

Conseguentemente, al comma 1 in fine aggiungere il seguente periodo: «le risorse che risultassero eccedenti rispetto alle finalità del Fondo sono destinate al potenziamento delle dotazioni delle Forze di Polizia per fronteggiare l'aumento dei fenomeni di criminalità connessi all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale».

6.14

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis.* A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, gli enti locali inseriti nella rete SPRAR ai sensi del decreto legislativo n. 140 del 30 maggio 2005, nelle more della rendicontazione prevista dall'articolo 12 del Decreto del Ministero dell'interno del 30 luglio 2013, sono obbligati a richiedere agli enti attuatori la documentazione antimafia ai sensi del decreto legislativo n. 159 del 6 settembre 2011».

6.15

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, all'articolo 10, comma 1, sopprimere le parole: «e 2» *e sostituire le parole:* «122.700.000» *con le seguenti:* «60.000.000».

6.16

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Sopprimere il comma 2.

6.18

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 2, dopo le parole: «sul territorio nazionale» inserire le seguenti:evidenziando altresì il numero di coloro che hanno fatto perdere le loro tracce, abbiano lasciato il territorio nazionale o vi siano stati ricondotti da Paesi esteri.

6.19

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 2, dopo le parole: «la cui ripartizione è effettuata» inserire le seguenti: «entro il 31 dicembre 2014».

6.17

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «anche tenendo conto delle finalità previste dall'articolo 14-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286» con le seguenti: «tenendo conto in via prioritaria delle finalità previste dall'articolo 14-bisdel decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286».

6.20

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«il dispositivo di sorveglianza delle frontiere e di soccorso a mare per il controllo dei flussi che interessano il canale di Sicilia, così come definito a partire dall'ottobre 2013 e costituito dall'operazione "Mare nostrum", è sospeso a decorrere dallo novembre 2014 in coincidenza con il subentro nelle funzioni da parte dell'operazione Frontex Plus».

6.21

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«Il dispositivo di sorveglianza delle frontiere e di soccorso a mare per il controllo dei flussi che interessano il canale di Sicilia, così come definito a partire dall'ottobre 2013 e costituito dall'operazione "Mare nostrum" o comunque denominato, è sospeso a decorrere dal 1º novembre 2014».

6.22

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«Una parte delle risorse di cui al presente comma è riservata all'acquisto e alla distribuzione, presso tutte le questure dislocate nel territorio nazionale, del materiale sanitario necessario a tutelare dal contagio di malattie trasmissibili per vie aree e per contatto gli agenti di polizia che, per motivi di servizio, entrino in contatto con stranieri smistati dai luoghi di arrivo nel nostro paese e che non siano stati sottoposti agli accertamenti sanitari e alle procedure identificative previste».

6.23

SERRA, CAPPELLETTI

Precluso

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2.1 Con il medesimo decreto, di cui al comma 2, viene destinata una quota per l'istituzione di case e strutture protette finalizzate all'accoglienza di madri con figli richiedenti asilo».

6.24

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2.1. Le risorse del Fondo di cui al precedente comma 2, non utilizzate entro il 31 dicembre 2014, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui all'articolo 14-*bis* del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286».

6.25

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 2-bis, dopo la parola: «accoglienza» inserire le seguenti: «e sorveglianza».

6.26

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 2-bis, aggiungere, infine, le seguenti parole: «nonché la rispondenza della gestione svolta dall'ente gestore ai criteri stabiliti dalle relative convenzioni».

6.27

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il Ministro dell'Interno dispone l'incremento, da parte delle autorità responsabili, delle attività ispettive, di controllo e monitoraggio sulla gestione dei Centri di accoglienza dislocati sul

territorio nazionale, nonché dei centri finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ex decreto ministeriale 28 novembre 2005, in particolare in ordine al rispetto delle convenzioni stipulate con gli enti gestori dei Centri medesimi e ai criteri di gestioni previsti dalle disposizioni normative e regolamentari. Le risultanze delle verifiche periodiche sono pubblicate sul sito *internet* del dicastero».

6.28

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il Ministro dell'interno dispone l'incremento, da parte delle autorità responsabili, delle attività ispettive, di controllo e monitoraggio dei centri finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ex decreto ministeriale 28 novembre 2005 e rende pubbliche le risultanze sul sito del dicastero».

6.29

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il Ministro dell'interno dispone l'incremento, da parte delle autorità responsabili, delle attività ispettive, di controllo e monitoraggio sulla gestione dei Centri di accoglienza dislocati sul territorio nazionale e rende pubbliche le risultanze sul sito del dicastero».

6.30

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Gli enti gestori dei Centri di accoglienza dislocati sul territorio nazionale pubblicano, sul proprio sito internet o sul sito del Ministero dell'Interno, la rendicontazione della gestione, in ordine alle spese effettivamente sostenute e alle entrate percepite, redatta secondo i criteri stabiliti nelle convenzioni stipulate. In relazione alla rendicontazione della gestione, in ordine alla spese effettivamente sostenute e alle entrate percepite dai centri finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ex decreto ministeriale 28 novembre 2005, i comuni interessati sono tenuti ad inviare la citata rendicontazione al sito del Ministero dell'Interno che provvederà alla pubblicazione sulla pagina del Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati».

6.31

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Le autorità responsabili delle attività ispettive, di controllo e monitoraggio dei Centri di accoglienza verificano e rendono conto al ministro dell'interno, in particolare, in ordine al rispetto delle convenzioni stipulate con gli enti gestori dei Centri medesimi e ai criteri di gestione previsti dalle disposizioni normative e regolamentari».

G6.1

ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

esaminato il disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno»

rilevato che:

- con l'articolo 6 vengono disposti per l'accoglienza ingenti investimenti, in particolare per le somme di Euro 50.850.570 ed euro 62.700.000, che vengono pertanto sottratte alle risorse disposte anche dall'Unione Europea per l'attuazione dei rimpatri;

- il provvedimento legislativo in parola, anche indirettamente, tende a porre norme che vanno ad incidere sull'attuale politica dell'immigrazione;

- come da consolidata giurisprudenza, il potere di disciplinare l'immigrazione rappresenta una prerogativa essenziale dello Stato in quanto espressione del controllo del territorio, difatti la regolamentazione dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri nel territorio dello Stato è «collegata alla ponderazione di svariati interessi pubblici, quali, ad esempio, la sicurezza e la sanità pubblica, l'ordine pubblico» (sentenze della Corte costituzionale n. 148 del 2008, n. 206 del 2006 e n. 62 del 1994);

- il «reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato» è stato introdotto nel 2009 dall'articolo 1, comma 16, lettera *a*), della legge 15 luglio 2009, n. 94, (cosiddetto pacchetto sicurezza) che ha modificato il testo unico delle disposizioni circa la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) introducendovi l'articolo 10-*bis*, in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva c.d. Rimpatri;

- successivamente alla sua introduzione, nell'ordinamento italiano il reato di immigrazione clandestina è stato dichiarato legittimo anche dalla Corte costituzionale (sentenza n. 250 del 2010);

- il reato di immigrazione clandestina vige anche in numerosi altri Stati europei, ad esempio in Francia, Germania e Gran Bretagna, talvolta con pene molto più severe e, pertanto, anche in sede europea, non vi è alcuna pronuncia che abbia dichiarato l'articolo 10-*bis* contrario a disposizioni comunitarie o internazionali;

- secondo quanto riportato dal rappresentante del Governo pro-tempore (seduta della I Commissione del 5 luglio 2011 - Camera dei deputati), le denunce per il reato di ingresso e soggiorno clandestino da agosto 2009 ad aprile 2011 «sono state oltre 43 mila. Nello stesso periodo risultano denunciati per il reato di violazione e reiterata violazione dell'ordine di allontanamento del questore oltre 56 mila stranieri; quanto alle espulsioni, queste sono state, dal 2008 al 2010, circa 60 mila»;

- successivamente alla legge delega che ha disposto l'abrogazione del reato di clandestinità, gli sbarchi sulle nostre coste sono aumentati fino a raggiungere la cifra di 125.000 solo da gennaio 2014, come attestato dal capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, in audizione alle Commissioni riunite I e II il 15 settembre 2014;

- l'abrogazione del reato di immigrazione clandestina, ha inviato messaggi errati e incoraggiato tutte quelle organizzazioni che prosperano sulla tratta degli esseri umani, particolarmente grave quando si tratta di minori e donne in stato di gravidanza,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le più opportune iniziative, anche con provvedimenti di natura emergenziale, al fine di ripristinare il reato di immigrazione clandestina, così come previsto dall'articolo 10-*bis* del Testo Unico Immigrazione, e rendere efficaci ed effettive le modalità di espulsione di tutti i clandestini presenti sul territorio del nostro Stato, nonché ripristinare, al fine di rendere efficaci, le azioni di respingimento in accordo con i paesi di partenza.

G6.2

BLUNDO

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno»,

premesso che:

l'articolo 6 reca disposizioni per le «Misure di finanziamento del sistema di accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati»;

secondo i dati diffusi dall'Organizzazione non governativa *Save the Children*, i minori stranieri soli non accompagnati da genitori o tutori in arrivo in Italia rappresentano una presenza costante, superiore al 10% del totale dei migranti arrivati via mare;

lo scorso anno, nel 2013, su un totale di 42.925 migranti, ben 8.336 erano minori e di questi 5.232 erano minori soli non accompagnati e nel primo semestre del 2014 la cifra è addirittura aumentata. Su un totale di circa 59.400 migranti arrivati dal 1º gennaio al 22 giugno 2014, più di 9.300 erano minori, dei quali oltre 6.000 minori non accompagnati;

considerato che:

i minori stranieri non accompagnati, essendo in Italia privi di adulti di riferimento, sono particolarmente vulnerabili e dovrebbero essere accolti e protetti adeguatamente, con un tempestivo e adeguato percorso di integrazione, assicurando loro condizioni dignitose di ospitalità, evitando il soggiorno in strutture sovraffollate e prevenendone il pericolo di fuga;

impegna il Governo:

a promuovere e incentivare modalità di accoglienza di tipo familiare per i minori stranieri non accompagnati in alternativa alle strutture residenziali istituzionali predisponendo su tutto il territorio nazionale presso le amministrazioni locali e i relativi servizi sociali azioni di sensibilizzazione all'affido famigliare;

a favorire progetti individuali di ricongiungimento familiare. con parenti nel territorio di un altro Stato membro dell'Unione Europea come previsto dal Regolamento (UE) 604/2013, meglio noto come Dublino III.

G6.3

CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il fenomeno dei minori stranieri affidati ai servizi sociali ha assunto, negli ultimi anni, proporzioni vastissime e incontrollabili, a causa delle massicce ondate migratorie che hanno investito il nostro Paese;

nel mondo industrializzato i problemi dell'infanzia sono spesso connessi all'ondata dei flussi migratori: I minori, sradicati dal proprio ambiente naturale, in condizioni di povertà, diventano facilmente preda di situazioni di violazione dei diritti fondamentali, dallo sfruttamento del lavoro minorile all'accattonaggio, dallo sfruttamento sessuale all'utilizzo a fini di microcriminalità;

il Ministro dell'interno ha reso noto che sarebbero ben 600.000 le persone sulle coste dell'Africa in attesa di imbarcarsi per arrivare via mare in Italia;

se nel 2013 gli sbarchi sono stati 42.925, solo dall'inizio del 2014 gli arrivi hanno già superato quota 20.000 e il Viminale ha fatto sapere che il dato è di oltre 10 volte maggiore a quello registrato nello stesso periodo del 2013, un vero e proprio *record*;

secondo i dati del ministero dell'Interno dal gennaio 2014 i minori arrivati in Italia sono stati 6722 di cui 4.598 non accompagnati per la maggior parte di nazionalità eritrea, somala ed egiziana;

il quinto rapporto ANCI 2011-2012 sui Minori non accompagnati rileva che il problema sta assumendo dimensioni emergenziali;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per prevedere la continuità del finanziamento di un fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati che non gravi sui bilanci dei comuni.

G6.4

CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il fenomeno dei minori stranieri affidati ai servizi sociali ha assunto, negli ultimi anni, proporzioni vastissime e incontrollabili, a causa delle massicce ondate migratorie che hanno investito il nostro Paese;

nel mondo industrializzato i problemi dell'infanzia sono spesso connessi all'ondata dei flussi migratori: I minori, sradicati dal proprio ambiente naturale, in condizioni di povertà, diventano facilmente preda di situazioni di violazione dei diritti fondamentali, dallo sfruttamento del lavoro minorile all'accattonaggio, dallo sfruttamento sessuale all'utilizzo a fini di microcriminalità;

il progetto mondialista, rivoluzione economica, politica e sociale che ha conformato il pensiero culturale alle logiche liberiste del mercato, ha scardinato l'identità e le economie di sussistenza (autoproduzione e autoconsumo) su cui le popolazioni del sud del Mondo avevano vissuto, e a volte prosperato, per secoli e millenni privandoli di quel tessuto di solidarietà familiare e comunitaria. In breve, il potere delle risorse prevale sul potere dell'uomo;

basti pensare che ai primi del Novecento l'Africa era alimentarmente autosufficiente. Lo era ancora, in buona sostanza (al 95 per cento), nel 1961. Ma da quando ha cominciato ad essere aggredita dall'integrazione economica le cose sono precipitate. L'autosufficienza è scesa all'89 per cento nel 1971, al 78 per cento nel 1978;

tutti gli «aiuti» non solo non sono riusciti a tamponare il fenomeno della fame, in Africa e altrove, ma lo hanno aggravato. Perché gli «aiuti» alle popolazioni del Terzo Mondo tendono ad integrarle maggiormente nel mercato economico mondiale. Ed è proprio questa integrazione, come dimostra la storia dell'ultimo mezzo secolo, che le fa ammalare ed esplodere;

prima quindi di affrontare il problema dei minori non accompagnati presenti nel nostro Paese con il solito approccio buonista dovremmo essere capaci di assumerci le nostre responsabilità storiche ma soprattutto dovremmo essere in grado di capire che è necessario un intervento in controtendenza fondato da un lato su un'azione forte di contrasto alla immigrazione di massa e dall'altro lato finalizzato a sviluppare interventi mirati di aiuto sul posto per le popolazioni sofferenti;

impegna il Governo:

a promuovere in tutte le sedi competenti l'istituzione di una «clausola sociale» che vieti gli accordi commerciali con imprese che, nella produzione di manufatti ovvero nell'erogazione di servizi, disattendano la convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 182 del 1999 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, resa esecutiva ai sensi della legge 25 maggio 2000, n. 148.

7.1

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Sopprimere l'articolo.

7.2

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«Nell'anno 2014» con le seguenti:» A decorrere dall'anno 2014».

7.3

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da:«di Agrigento» fino a: «pressione migratoria,» con le seguenti: «interessati dai flussi migratori,».

7.4

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da:«di Agrigento» fino a: «maggiormente».

7.5

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da:«di Agrigento» fino a: «maggiormente».

7.6

DE PETRIS, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, dopo le parole «e Trapani», inserire le seguenti: «nonché Milano e Taranto».

7.7

DE PETRIS, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, dopo le parole «e Trapani», inserire le seguenti: «nonché Taranto».

7.8

DE PETRIS, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 1, dopo le parole «e Trapani», inserire le seguenti: «nonché Milano».

7.9

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da:«nei limiti complessivi dell'importo fino alla fine del periodo».

Conseguentemente:, al medesimo comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da:» tenuto conto fino alla fine del comma».

7.10

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«50 per cento» con le seguenti: «80 per cento».

7.11

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«50 per cento» con le seguenti: «70 per cento».

7.12

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Per l'anno 2014 le spese sostenute dai comuni per l'accoglienza di migranti, giunti in Italia a seguito dell'eccezionale afflusso verificatosi nell'anno in corso, sono escluse dal patto di stabilità interno nei limiti complessivi stabiliti al precedente periodo».

7.13

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.13

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente:«La disposizione di cui al precedente periodo si applica anche ai comuni che ospitano Centri di accoglienza per le spese ad essi connesse».

7.14

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente:«La disposizione di cui al precedente periodo si applica per le spese sostenute dai medesimi comuni per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati».

7.15

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«Riduzioni degli obiettivi del patto di stabilità interno sono altresì accordate ai Comuni che abbiano accettato di ospitare sul proprio territorio migranti stranieri recentemente giunti in Italia in seguito all'avvio dell'operazione Mare Nostrum».

G7.1

STEFANO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Precluso

Il Senato,

premesso che:

all'articolo 7 della proposta di legge di conversione del decreto in esame si prevede che le spese connesse alla pressione migratoria siano escluse dal patto di stabilità interno nei limiti complessivi dell'importo commisurato al 50 per cento degli effetti finanziari determinati dall'applicazione della sanzione di cui al comma 26, lettera a), dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183;

tale previsione, a norma del decreto-legge in oggetto, si applica ai soli comuni di Agrigento, Augusta, Caltanissetta, Catania, Lampedusa, Mineo, Palermo, Porto Empedocle, Pozzallo, Ragusa, Siculiana, Siracusa e Trapani, particolarmente interessati dalla predetta pressione migratoria;

una particolare pressione migratoria ha interessato anche altri Comuni, in particolare in Calabria e in Puglia, con decine di migliaia di migranti, tra cui una considerevole cifra di minori non accompagnati;

impegna il governo:

a prevedere nella prossima legge di stabilità, l'estensione dell'esclusione delle spese connesse alla pressione migratoria, come previsto dall'articolo 7 del decreto-legge in oggetto, anche ai Comuni interessati da una forte presenza migratoria.

G7.2

VOLPI, TOSATO, STUCCHI, STEFANI, MUNERATO, DIVINA, CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il decreto in conversione, all'articolo 7, prevede un alleggerimento del Patto di stabilità interno per l'anno 2014 per un preciso elenco di comuni, tutti in territorio siciliano, per spese genericamente individuate come «connesse alla pressione migratoria»;

il disposto legislativo del decreto appare discutibile: la rubrica dell'articolo infatti reca «Riduzione degli obiettivi del patto di stabilità interno per i comuni interessati da flussi migratori«, lasciando intendere che si voglia supportare tutti i comuni interessati da tali flussi e non una ristrettissima area territoriale senza alcun criterio di numero di immigrati accolti e ospitati, né tantomeno chiarendo quali debbano essere le spese da esonerare dal Patto;

la politica del Governo nella gestione degli immigrati trasportati sul territorio nazionale con l'operazione mare nostrum è stata fin dall'inizio quella di distribuire gli immigrati su tutto il territorio attraverso le prefetture, imponendo di fatto una ospitalità forzata, anticipata finanziariamente a carico dei comuni e comunque con una serie di costi collaterali per le collettività locali;

la distribuzione degli immigrati è avvenuta senza alcuna valutazione delle effettive possibilità dei territori di sostenere socialmente, economicamente e logisticamente l'impatto di improvvisate tendopoli o altre forme alloggiative precarie;

molti comuni si sono visti attribuire in affido minori non accompagnati che, benché rinvenuti in altri territori, sono stati identificati solo all'arrivo in territori di destinazione, trovandosi a doverne sostenere le spese di mantenimento,

impegna il Governo:

a garantire, nell'ambito di futuri provvedimenti, la compensazione dei costi di tutti i comuni per

le spese connesse all'ospitalità di immigrati e a tutti i costi collaterali riconducibili a tale attività, nonché all'esclusione delle relative spese dai saldi calcolati ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno.

G7.13 (già em. 7.13)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 1637 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119 recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno),

premesso che:

l'articolo 7 interviene in favore dei comuni siciliani maggiormente interessati dalla pressione migratoria che sono, stati chiamati a sostenere le spese necessarie per fronteggiare l'eccezionale flusso migratorio in atto nel corso del corrente anno;

per i comuni in questione, analiticamente indicati, la norma dispone l'esclusione delle spese effettuate per le suddette finalità dall'ambito di quelle rilevanti ai fini del rispetto del patto di stabilità interno,

considerato che:

oltre ai comuni siciliani, anche le altre realtà territoriali che ospitano - sul territorio nazionale - i Centri di accoglienza necessitano di risorse ulteriori, volte a colmare il sostentamento dell'eccezionale fenomeno migratorio,

impegna il Governo:

a voler adottare gli opportuni strumenti normativi ed amministrativi, volti ad escludere dal patto di stabilità interno - nei limiti complessivi dell'importo commisurato al 50 per cento degli effetti finanziari determinati dall'applicazione della sanzione di cui al comma 26, lettera *a)*, dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, - per l'anno 2014, i comuni che ospitano i Centri di accoglienza.

8.1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «10 milioni di euro per l'anno 2014, di 40 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021» con le seguenti: «11 milioni di euro per l'anno 2014, di 42 milioni di euro per l'anno 2015 e di 52 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021».

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2014, a 6 milioni di euro per l'anno 2015 e a 8 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco per l'acquisto di automezzi per il soccorso urgenti e di equipaggiamenti, anche speciali».

8.2

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «10 milioni di euro per l'anno 2014» con le seguenti: «15 milioni di euro per l'anno 2014».

Conseguentemente, alla lettera b), *sostituire le parole:* «2 milioni di euro» *con le seguenti:* «7 milioni di euro».

8.3

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G8.3

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «equipaggiamenti, anche speciali» aggiungere le seguenti: «ed utili ai fini della prevenzione di malattie trasmissibili per via aerea e per contatto».

8.4

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G8.100

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «per il soccorso urgente» inserire le seguenti: «e di equipaggiamenti, anche speciali».

8.5

SCIBONA, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Sopprimere il comma 1-bis.

8.6

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Sopprimere il comma 1-bis.

8.7

MARAN

Precluso

Dopo il comma 1-bis inserire il seguente:

«1-*bis*.1. La sperimentazione di cui al comma 1-*bis* è estesa anche al personale di cui all'articolo 2-*ter* del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41».

8.8

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Sopprimere il comma 2.

G8.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Il Senato,

premesso che:

in sede di esame della proposta di legge di conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante «Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno»;

il provvedimento, nell'ambito delle disposizioni per assicurare la funzionalità del Ministero dell'Interno - e, in particolare, tra le misure per l'ammodernamento di mezzi, attrezzature e strutture della Polizia di Stato - all'articolo 8, comma 1-*bis*, prevede che l'Amministrazione della pubblica sicurezza avvii la sperimentazione della pistola elettrica «Taser» per le esigenze dei propri compiti istituzionali;

considerato che:

le pistole elettriche sono armi stordenti che esplodono due dardi di rame, simili ad ami da pesca, muniti di scariche elettriche di 50.000 volt a basso amperaggio, che provocano la immediata neutralizzazione del bersaglio. I due dardi, che rimangono attaccati alla pistola attraverso un filo, possono essere sparati da una distanza massima di 6,4 metri e sono progettati in modo da penetrare anche per 5 centimetri nei vestiti o nella pelle del bersaglio;

nel suo 20º Rapporto Generale del 2010, il Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) ha affrontato il tema del crescente impiego in molti Paesi europei delle pistole «TASER», sollevando la necessità di estreme cautele e attenzioni nel relativo utilizzo, in quanto non dovrebbero essere in nessun caso usate nei confronti di persone con sofferenze cardiache e in altre particolari situazioni;

Amnesty International ha denunciato che fin dal 2001 - data di acquisizione della pistola elettrica «Taser» nel Nordamerica - i morti «taserizzati» sarebbero stati 864; il 90 per cento di questi,

sarebbe stato disarmato;

in particolare, il portavoce in Italia dell'Associazione ha anche dichiarato che: «Numerosi esperti ritengono che le pistole elettriche possano aumentare il rischio di infarto in persone che sono sotto l'influsso di droghe o che soffrono di disturbi cardiaci, come in molti dei casi esaminati dai nostri rapporti»;

il prof. Francesco Fedele, ordinario di cardiologia all'Università La Sapienza di Roma, in una intervista de «il Messaggero» del 1º Ottobre 2014, alla domanda della giornalista Valeria Arnaldi, sugli eventuali danni del «Taser» al cuore, ha risposto «Una esposizione prolungata alla corrente, e parliamo di secondi, può produrre danni.»;

tali strumenti, semplici da portare e da usare, potendo infliggere grave sofferenza semplicemente con la pressione di un pulsante, e senza che vengano lasciati segni evidenti, è facile che possano portare ad abusi,

impegna il Governo:

a non procedere alla sperimentazione ed alla conseguente adozione della «Taser» da parte delle Forze di Polizia.

G8.2

BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, VOLPI, TOSATO, STUCCHI, STEFANI, MUNERATO, DIVINA, CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, CALDEROLI

Precluso

Il Senato,

premesso che:

esaminato il disegno di legge teso a convertire in legge, con modificazioni, il decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno;

preso atto che è necessario prevedere una norma, sulla scorta di quanto già oggi è stato predisposto dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero degli interni, in via sperimentale, per il personale dei reparti mobili in merito all'introduzione sulle divise delle forze di polizia di telecamere in occasione di manifestazioni sportive;

preso altresì atto che attraverso l'introduzione «dell'occhio elettronico» sulle divise dei poliziotti si compie un'operazione di trasparenza che risponde a coloro i quali chiedono giustizia, e la verità non può che assicurarsi mediante strumenti che consentano la riproduzione di quanto realmente accaduto;

rilevato che appare opportuno estendere, anche in via sperimentale, l'introduzione «dell'occhio elettronico» durante i cortei e le manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico, così consentendo, da un lato, di produrre una prova in giudizio, e dall'altro lato, garantendo, attraverso una norma specifica che la prova fa fede fino a querela di falso;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, anche con provvedimenti emergenziali, al fine di estendere, anche in via sperimentale, l'introduzione «dell'occhio elettronico» durante i cortei e le manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico, garantendo altresì, attraverso una norma specifica, che la prova faccia fede fino a querela di falso.

G8.3

CANDIANI, CALDEROLI, BISINELLA, BELLOT, ARRIGONI, VOLPI, TOSATO, STUCCHI, STEFANI, MUNERATO, DIVINA, CROSIO, CONSIGLIO, COMAROLI, CENTINAIO

Precluso

Il Senato,

esaminando:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di

manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno;

rilevata:

la presenza all'interno del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119 di norme esplicitamente volte ad assicurare il più efficace funzionamento del Ministero dell'interno;

percepita:

la situazione di grave disagio in cui si trova ad operare il personale del comparto Difesa e Sicurezza, soggetto dal 2010 a blocco degli avanzamenti stipendiali persino in presenza di avanzamenti di carriera, oltre che alla sospensione delle procedure di concertazione e contrattazione;

ritenendo:

che la specificità del con parto difesa e sicurezza meriti di essere adeguatamente tutelata, specialmente in un periodo come quello presente, caratterizzato dall'esistenza di importanti minacce, ultima in ordine di tempo quella rappresentata dai simpatizzanti del sedicente Califfato Islamico sorto a cavallo tra Iraq e Siria;

osservate:

altresì le proteste del personale appartenente al comparto, alle quali sembrano aver fatto seguito importanti aperture politiche:

impegna il Governo:

a sfruttare la prima occasione utile, in particolare l'imminente sessione di bilancio, per abrogare le norme che dispongono il blocco stipendiale e delle attività di concertazione e contrattazione nel delicato comparto Difesa e Sicurezza.

G8.100 (già emm. 8.3 e 8.4)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato 1637 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119 recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno),

premesso che:

l'articolo 8, al comma 1, stanzia risorse per l'ammodernamento dei mezzi a disposizione di Polizia di Stato e Vigili del fuoco;

considerata anche la cogente emergenza relativa al contagio, su scala globale, del virus Ebola,

impegna il Governo:

a voler fornire alle forze di polizia equipaggiamenti, anche speciali, utili ai fini della prevenzione di malattie trasmissibili per via aerea e per contatto.

8.0.1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Misure di razionalizzazione della spesa)

1. Il Ministro dell'interno con propri decreti dirigenziali da emanarsi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge adotta le disposizioni necessarie a disciplinare le modalità di rimessa dei contributi corrispondenti al valore dell'1 per cento degli incassi complessivi ottenuti dalle squadre interessate da ciascuna singola manifestazione sportiva e dalla lega di appartenenza delle stesse squadre, calcolati sulle quote dei biglietti venduti e degli introiti, *pro-quota*, degli abbonamenti e dei diritti televisivi concessi, al fine di contribuire al pagamento delle indennità d'impiego e degli emolumenti accessori corrisposti alle Forze di Polizia per i servizi di ordine pubblico offerti in occasione di manifestazioni sportive».

8.0.2

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Misure di razionalizzazione della spesa)

1. Il Ministro dell'interno con propri decreti dirigenziali da emanarsi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge adotta le disposizioni necessarie a disciplinare le modalità di rimessa dei contributi corrispondenti al valore del 2 per cento degli incassi complessivi ottenuti dalle squadre interessate da ciascuna singola manifestazione sportiva e dalla lega di appartenenza delle stesse squadre, calcolati sulle quote dei biglietti venduti e degli introiti, *pro-quota*, degli abbonamenti e dei diritti televisivi concessi, al fine di contribuire al pagamento delle indennità d'impiego e degli emolumenti accessori corrisposti alle Forze di Polizia per i servizi di ordine pubblico offerti in occasione di manifestazioni sportive».

8.0.3

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 21, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, prorogate sino al 31 dicembre 2014 dall'articolo 1, comma 1, lettera *a)* del decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122, cessano di aver efficacia limitatamente al personale del comparto Difesa e Sicurezza all'atto di entrata in vigore della presente legge».

8.0.4

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

1. Gli oneri previsti dall'articolo 4, punto 14, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e relativi agli accertamenti clinico-strumentali e di laboratorio indicati dall'amministrazione per il reclutamento del personale volontario per le esigenze dei distaccamenti volontari del Corpo nazionale di cui all'articolo 9, comma 2, lettera *b)*, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, sono a carico della medesima. Alla copertura delle maggiori spese derivanti dall'attuazione del presente comma, fino ad un massimo di euro 500.000 annue a decorrere dal 2014, si provvede mediante riduzione degli stanzia menti di spesa per la retribuzione del personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito della missione "Soccorso civile"».

8.0.5

BISINELLA, STEFANI, CALDEROLI

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

1. Al comma 1, dell'articolo 20 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, dopo le parole: "pubblici registri" sono aggiunte le seguenti: "nonché materiale ed attrezzatura di soccorso"».

9.1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

9.2

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

10.1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Precluso

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Agli oneri derivanti dall'articolo 5, comma 2 e dall'articolo 6, commi 1 e 2, pari a euro 122.700.000 per l'anno 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo utilizzando l'apposito accqntonamento relativo al Ministero dell'intemo. Per gli oneri derivanti dall'articolo 5, comma 2, pari ad euro 10.683.060 a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente utilizzo di quota parte degli introiti di cui all'articolo 14-*bis*, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, restano acquisiti all'erario» .

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Romano nella discussione della questione di fiducia posta sull'articolo unico del disegno di legge n. 1637

Signor Presidente, onorevoli senatori, ci troviamo a dare il nostro voto di fiducia ad un provvedimento che prevede norme importanti ed urgenti per l'attualità che tutti conosciamo.

Il provvedimento interviene, nella prima parte, con misure volte ad introdurre strumenti efficaci, a disposizione della magistratura e delle Forze dell'ordine, allo scopo di assicurare l'isolamento delle tifoserie più aggressive e garantire una serena partecipazione all'evento sportivo, in particolare, ma non solo, calcistico, senza correre il rischio di imbattersi in episodi di violenza.

Occorre attuare strategie significative affinché lo sport e le società sportive svolgano la propria funzione sociale; il tifo in sé non è il male, ma occorre investire nell'educazione dei tifosi.

Si tratta di dare una risposta ferma e decisa da parte dello Stato a chi utilizza lo stadio come luogo per dare sfogo alla propria violenza.

È giusto intervenire sia in via preventiva che in via repressiva, per restituire tranquillità a coloro che vogliono vivere in prima linea le competizioni sportive isolando le frange di tifosi più violenti, che si recano allo stadio con il solo scopo di alimentare fenomeni di illegalità che devono essere contrastati con la massima fermezza, così come accade in Inghilterra, in Germania e in Spagna.

A questo scopo ben vengano l'acquisizione degli stadi da parte della società di calcio, l'inasprimento delle pene, anche in caso di frode sportiva, i posti a sedere numerati, il capillare ed esteso monitoraggio attraverso strumentazioni moderne.

Si tratta di un investimento per il futuro, per lo sport, come strumento di educazione alla cittadinanza e all'integrazione, quell'integrazione che siamo chiamati ad attuare in una società sempre più multiculturale.

La seconda parte del provvedimento affronta poi un tema complesso, delicato, che investe l'Europa, in generale, ed il nostro Paese in modo particolare e riguarda il tema dell' accoglienza dei richiedenti lo status di protezione internazionale.

Sentiamo tutti il dovere di impedire il ripetersi delle tragedie raccontate, purtroppo quasi quotidianamente, dai nostri telegiornali e di accogliere i profughi, nel rispetto dei principi fondamentali dei diritti delle persone. L'enorme affluenza di migranti sta creando difficoltà, sia per quanto riguarda la gestione degli sbarchi, sia per quanto riguarda l'accoglienza, con un sovraffollamento dei centri e un sovraccarico di lavoro che produce un conseguente allungamento dei tempi di analisi delle domande di richiesta di asilo.

Si tratta di disposizioni importanti, se teniamo conto che l'incremento delle istanze non può ritenersi un

fatto occasionale, ma rileva una progressiva mutazione delle cause storiche del fenomeno migratorio, non più riconducibile solo alla spinta della povertà e alla prospettiva di una vita migliore ma, piuttosto, alla instabilità politica dei Paesi di provenienza.

Altrettanto importanti, infine, le norme che autorizzano l'utilizzo di risorse già stanziate per le urgenti esigenze di ammodernamento del parco veicolare della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dell'equipaggiamento e delle strutture della Polizia di Stato necessarie per l'espletamento dei relativi compiti istituzionali.

Quindi, sosteniamo il provvedimento su questi temi e siamo pronti a dare la nostra fiducia nella convinzione che si stia lavorando per una prospettiva di sostenibilità e di pace, in un contesto di grandi cambiamenti che influiscono sulla nostra società.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bottici, Bubbico, Cassano, Catalfo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Minniti, Monti, Munerato, Nencini, Nugnes, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Serra, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mussini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo; Zin, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Battista, Floris, Scilipoti Isgrò e Uras, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Casini e Montevecchi, per partecipare all'Assemblea dell'Unione interparlamentare.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà - XVII Legislatura ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

2a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Malan;

5a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Malan.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti, con decorrenza dal 16 ottobre 2014:

3a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Bertorotta;

5a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Bertorotta.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniereil senatore Salvatore Tomaselli, in sostituzione del senatore Miguel Gotor, dimissionario.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Miguel Gotor, in sostituzione del senatore Salvatore Tomaselli, dimissionario.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 6 ottobre 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 228 del 24 settembre 2014, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 32, comma 1, numero 2), secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 (Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi), come modificato dall'articolo 1, comma 402, lettera a), numero 1), della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2005), limitatamente alle parole "o compensi". Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 6a e alla 11a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 112).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 6 ottobre 2014, ha inviato il testo di sei risoluzioni e approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 15 al 18 settembre

2014:
una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, fatta eccezione per le disposizioni concernenti il trattamento dei cittadini dei paesi terzi legalmente assunti come lavoratori subordinati nel territorio dell'altra parte (0151A) (*Doc*. XII, n. 596). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 11a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, fatta eccezione per le disposizioni concernenti il trattamento dei cittadini dei paesi terzi legalmente assunti come lavoratori subordinati nel territorio dell'altra parte (0151B) (*Doc*. XII, n. 597). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 11a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulle violazioni dei diritti umani in Bangladesh (*Doc*. XII, n. 598). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;
una risoluzione sulla risposta dell'Unione europea all'epidemia di Ebola (*Doc*. XII, n. 599). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 12a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla situazione in Iraq e in Siria e l'offensiva dell'IS, inclusa la persecuzione delle minoranze (*Doc*. XII, n. 600). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 4a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;
una risoluzione su Israele e Palestina dopo la guerra di Gaza e il ruolo dell'Unione europea (*Doc*. XII, n. 601). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 4a e alla 14a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici De Petris e Gambaro hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02836 della senatrice De Pietro ed altri.

Mozioni

PETROCELLI, CIOFFI, BERTOROTTA, GAETTI, CASTALDI, MARTELLI, MOLINARI, AIROLA, BULGARELLI, VACCIANO, MORONESE, SERRA, FATTORI, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, CATALFO, LEZZI, ENDRIZZI, NUGNES, GIARRUSSO, CRIMI, LUCIDI, FUCKSIA, SCIBONA, COTTI, BOTTICI, SANTANGELO, BLUNDO, MANGILI, MARTON, SIMEONI, MORRA, DONNO - Il Senato,

premesso che:
il 9 ottobre 2014, la città di Genova è stata colpita da un drammatico evento alluvionale che ha causato la morte di un uomo, oltre ad un autentico disastro ambientale: 3 torrenti, il Bisagno, il rio Fereggiano e lo Sturla sono esondati, causando danni ingentissimi a persone e a cose;
evento del medesimo tenore si era manifestato appena 3 anni or sono, nel novembre 2011, quando la furia delle acque dei 3 torrenti esondati provocò anche in quell'occasione morte e devastazione, portandosi via 6 vite umane;
l'estrema pericolosità del bacino idrogeologico genovese costituisce un fatto notorio: basti ricordare che altre alluvioni devastanti nell'area si ebbero, solo negli ultimi 40 anni, nel 1970 (44 morti), nel 1992 (7 morti) e nel 1993 (4 morti). Segnatamente, oltre al bacino del torrente Bisagno e della sua asta terminale canalizzata e coperta, la cui sezione è evidentemente insufficiente, il rischio deriva

dall'intero complesso sistema dei rivi e torrenti, coperti e scoperti, che interessano le aree urbane di Genova. Situazioni analoghe sono riscontrabili in molte altre zone del territorio nazionale;

considerato che:

da ultimo, in data 5 agosto 2014, le imprese incaricate della messa in sicurezza del torrente Bisagno hanno allertato con lettera il Governo (sia il Presidente del Consiglio dei ministri, sia il coordinatore della struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei ministri "Italia Sicura") sulla necessità di intervenire con estrema urgenza, onde evitare il ripetersi della tragedia del 2011. Si legge nella lettera: «Con l'avvicinarsi della nuova stagione autunnale appare fondamentale partire subito con la realizzazione dell'opera in questione, atteso che rimandare e temporeggiare ancora (oltre a tutto il tempo già perso finora, senza motivo giuridico alcuno), espone la collettività al concreto rischio di vedere riaccadere la tragedia del novembre 2011»;

dal documento "Ecosistema Rischio 2013", con cui Legambiente effettua il monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico, emerge che in Liguria sono 232 i comuni a rischio idrogeologico, quindi, in termini percentuali, il 99 per cento dei comuni liguri sono esposti al pericolo di frane ed alluvioni. Nel medesimo documento, con particolare riferimento a Genova, si rileva che: «l'urbanizzazione delle zone soggette e rischio e lo sviluppo urbanistico della città, che è cresciuta su corsi d'acqua intubati e cementificati, rende l'esposizione al rischio particolarmente elevata e le prime attività avviate, seppur valutate positivamente, non sono evidentemente sufficienti per garantire la sicurezza dei cittadini in assenza di quella concreta inversione di tendenza nella pianificazione urbanistica e nell'uso del suolo di cui il nostro Paese avrebbe bisogno. Da segnalare inoltre che nel questionario di quest'anno il Comune ha dichiarato di non aver di recente aggiornato il piano di protezione civile, strumento essenziale per affrontare momenti di criticità»;

valutato, inoltre, che:

al netto delle gravi e numerose responsabilità di carattere locale, che dovranno essere indagate ed accertate nelle sedi proprie, le attività relative alla difesa del suolo, anche con riguardo alla salvaguardia per i rischi derivanti da dissesto idrogeologico, rientrano pienamente nella materia della tutela dell'ambiente, di esclusiva competenza statale, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. *s)*, della Costituzione;

del resto, il Parlamento, sin dall'inizio della XVII Legislatura, ha sottolineato l'importanza della tematica della difesa del suolo e della messa in sicurezza del territorio. Ciò è avvenuto, in particolare, sia al Senato che alla Camera, tra giugno e settembre 2013, con la discussione e conseguente approvazione di mozioni con cui si impegnava il Governo a considerare la manutenzione del territorio e la difesa idrogeologica una priorità per il Paese e a finanziare un piano organico di interventi per la sicurezza e la manutenzione del territorio;

a fronte delle risorse stanziate, anche nell'ambito della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013), sull'utilizzo e sulle connesse priorità di spesa il Governo non ha opportunamente vigilato né tempestivamente operato, come dimostra il caso di Genova. È evidente l'assoluta necessità di maggiori investimenti in termini di prevenzione, attraverso i quali affermare una nuova cultura dell'impiego del suolo che metta al primo posto la sicurezza della collettività, abbandonando la politica degli interventi emergenziali che si ripetono dopo le catastrofi e le alluvioni;

il problema della fragilità del nostro territorio e dell'esposizione al rischio di frane e alluvioni riguarda un numero di aree della Penisola estremamente preoccupante per quantità e popolazione residente. In ben 6.633 comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico che comportano ogni anno un bilancio economico pesantissimo, intollerabile quando è pagato con la vita, come testimoniano le recenti calamità che hanno colpito la Sardegna e da ultimo le città di Genova e di Parma;

gli interventi nel settore, cruciale per l'incolumità dei cittadini e per la sicurezza del territorio e delle attività quotidiane di chi vi abita, appaiono tardive, limitate e comunque inserite in un contesto che vede costantemente prevalere preoccupanti spinte alla cementificazione e al consumo del suolo, tali da vanificare, in prospettiva, le già insufficienti iniziative assunte in questo campo. Peraltro, con l'articolo

7 del recente decreto-legge n. 133 del 2014, che contiene una serie di disposizioni finalizzate all'utilizzo delle risorse per interventi di mitigazione, si affronta il tema del rischio idrogeologico senza mettere in campo una strategia efficiente, lungimirante e generale di governo del territorio, e in particolare dei fiumi, e un'efficace politica di adattamento ai cambiamenti climatici, a partire dalle aree urbane che oggi sono le più colpite;

nel corso degli anni è stata ripetutamente denunciata la progressiva scomparsa dell'ordinaria manutenzione del territorio, la contrazione delle risorse ministeriali ordinarie per la tutela del suolo ed il prevalere del modello derogatorio di intervento straordinario, che presenta gravissime criticità, sia per le risorse programmate che per l'assenza di un'effettiva regia. I continui e frammentari interventi normativi denotano una politica che non intende incentrarsi sulla messa in sicurezza del territorio e sulla riduzione del consumo di suolo, favorendo invece, in nome dell'emergenza, il moltiplicarsi dei centri di spesa e di responsabilità. La proliferazione di modelli disomogenei di *governance* determina la mancata cantierizzazione delle opere necessarie, la necessità di riprogrammare risorse stanziate ma non utilizzate o, ancor più frequentemente, la spesa di ingentissime risorse senza adeguati controlli;

accanto a frammentari interventi, peraltro tardivamente adottati, in materia di dissesto idrogeologico, il Governo ha parallelamente messo in campo un complesso apparato normativo improntato alla generalizzazione delle deroghe, delle procedure di silenzio-assenso, degli strumenti di "semplificazione" e deregolamentazione già esistenti nel nostro ordinamento, tali da minare, se non vanificare nel concreto, ogni corretta pianificazione urbanistica astrattamente prevista. Si assiste all'estensione degli strumenti di silenzio-assenso agli atti e procedimenti riguardanti il paesaggio ed i beni culturali, nonché al moltiplicarsi degli strumenti di accelerazione volti al superamento dei dissensi espressi dalle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, al patrimonio storico ed artistico, alla tutela della salute e dell'incolumità pubbliche. Si tratta, con tutta evidenza, di un modello, presentato in chiave anti-burocratica, che può produrre danni evidenti in un territorio già gravato dalla cementificazione, dall'assenza di controlli puntuali e tempestivi e dalla mancata sanzione per le responsabilità individuali, politiche ed amministrative per lo stato di cose che ripetutamente ci si trova a constatare in occasione di fenomeni meteorologici avversi;

occorre invece intervenire sulla manutenzione e riqualificazione dei corsi d'acqua, sui sistemi di drenaggio delle acque meteoriche, aumentando la capacità di esondazione dei corsi d'acqua e di permeabilità dei suoli urbani, nonché delocalizzare le strutture che oggi causano le condizioni di rischio;

considerato, dunque, che:

al netto delle gravi e numerose responsabilità di carattere locale, ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione «Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso (...) di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali»;

la responsabilità politica ed amministrativa del Presidente del Consiglio, che, ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione, dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile, risulta incidente sotto due profili fondamentali, per quanto qui rileva. Per un primo profilo si tratta di una responsabilità omissiva, stante l'assenza di tempestivi provvedimenti governativi di carattere sostitutivo volti a risolvere e superare efficacemente le inerzie amministrative locali o degli stessi commissari di Governo, tenuto conto del notorio e consolidato pericolo per l'incolumità pubblica concernente il bacino idrogeologico della città di Genova. Per un secondo profilo, ma non meno grave, si configura una palese responsabilità *in vigilando*, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri competenti, stante l'inadeguatezza e, in taluni casi, persino l'inoperosità delle amministrazioni statali sul territorio, che sono preposte all'incolumità dei cittadini e alla tutela del suolo e dell'ambiente;

visto l'articolo 94 della Costituzione;

visto l'articolo 161 del regolamento del Senato della Repubblica,

esprime la propria sfiducia nel confronti del Governo.
(1-00322)
Interrogazioni
MATTESINI, FEDELI, PEZZOPANE, LUCHERINI, Elena FERRARA, Mauro Maria MARINO, DI GIORGI, PAGLIARI, SPILABOTTE, PUPPATO, GIACOBBE, SOLLO, IDEM, ORRU' - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:
ENEA è l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile che si occupa, tra le altre, delle tematiche legate all'efficienza energetica ed alle fonti di energia rinnovabile;
l'Agenzia è impegnata in attività di supporto alla pubblica amministrazione, informazione e formazione nello sviluppo di tecnologie avanzate per l'energia e l'industria, in studi e ricerche per il risparmio di energia elettrica nell'ambito di un accordo di programma con il Ministero per lo sviluppo economico;
rilevato che:
ENEA ha costituito un'apposita struttura, l'unità tecnica efficienza energetica (UTEE), che opera in complementarità con le attività di ricerca e sviluppo energetico-ambientale che si svolgono nell'agenzia e in collaborazione con l'ufficio studi, che elabora scenari tecnico-economici. Tale struttura è organizzata in 8 servizi distribuiti su tutto il territorio nazionale che, nei 12 uffici territoriali operano a supporto di Governo, regioni e enti locali, imprese e cittadini per la definizione e l'attuazione di politiche e misure di intervento per l'incremento dell'efficienza energetica;
ENEA è responsabile del rilascio della documentazione, a soggetti privati, riguardante la realizzazione di interventi per l'efficienza energetica;
la documentazione rilasciata da ENEA è necessaria ai soggetti che hanno effettuato interventi per l'efficienza energetica per dimostrare all'Agenzia delle entrate il proprio diritto ad usufruire delle detrazioni fiscali del 55 per cento previste dalla normativa;
tenuto conto che:
numerosi cittadini lamentano di non riuscire ad ottenere in tempo utile dall'ENEA la documentazione richiesta, indispensabile per potere usufruire delle suddette detrazioni fiscali;
infatti, la mancata presentazione all'Agenzia delle entrate della documentazione necessaria comporta, oltre alla revoca delle detrazioni fiscali, anche il pagamento di rilevanti sanzioni pecuniarie a carico dei soggetti privati;
considerato che:
ENEA giustifica tali ritardi con le operazioni di riorganizzazione dell'archivio, senza prevedere tempi certi in cui sarà in grado di fornire ai cittadini la documentazione richiesta;
la mancanza di coordinamento tra le amministrazioni pubbliche e i grovigli burocratici della macchina dello Stato appesantiscono l'attività dei cittadini;
a parere degli interroganti è inammissibile che i ritardi e le inefficienze delle amministrazioni pubbliche e delle società partecipate, quali ENEA, finiscano per penalizzare i cittadini dopo averli beffati,
si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine per risolvere la difficile situazione che si è creata per l'incapacità di ENEA di fornire ai cittadini la documentazione necessaria ad adempiere le richieste dell'Agenzia delle entrate, senza subire l'ennesima beffa a causa dalla "notoria" inefficienza della burocrazia italiana.
(3-01304)
ORELLANA, BENCINI, CAMPANELLA, CASALETTO, BOCCHINO, DE PIN - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
ai sensi dell'articolo 28, comma 2, lettera *a)*, del decreto legislativo 9 marzo del 2008, n. 81, recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", ogni datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi cui sono soggetti i

suoi lavoratori e di indicare quali misure egli intenda adottare per evitare, o quantomeno ridurre, tali rischi;
l'obbligo deve essere poi cristallizzato all'interno di un apposito documento, il documento di valutazione dei rischi (DVR), la cui dotazione è obbligatoria anche per le pubbliche amministrazioni;
giova ricordare che la mancata redazione del DVR, ovvero la mancata valutazione di tutti i rischi incombenti sui lavoratori, è punita dal legislatore con l'irrogazione di un'ammenda da 2.192 a 4.384 euro, così come stabilito dall'art. 55, comma 3, del decreto legislativo;
nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali gli ispettori, che ne sono dipendenti, hanno sollevato un vero e proprio paradosso: il DVR dei propri uffici territoriali (le Direzioni territoriali del lavoro) non considerano i rischi connessi all'attività ispettiva;
rilevato che a quanto risulta agli interroganti:
l'attività degli ispettori è considerata, all'interno del documento, alla stregua di mera attività di sportello. È di tutta evidenza, invece, come la funzione di un ispettore non sia affatto assimilabile a quella di un funzionario che lavora presso l'Ufficio relazioni con il pubblico, in quanto egli viene sì a contatto con imprenditori e lavoratori, ma nell'ambito dell'attività ispettiva, ossia in un contesto che può riguardare tutti i luoghi di lavoro, quali ad esempio: cantieri edili o navali, ferrovie, imprese agricole, concerie, aziende manifatturiere cinesi (in cui la salubrità degli ambienti è frequentemente assente);
la crisi socio-economica che attanaglia il nostro Paese rende sempre più frequente il rischio di vere e proprie aggressioni ai danni degli ispettori, come quella avvenuta, i primi giorni del mese di settembre 2014, contro l'auto privata di un ispettore del nucleo Carabinieri dell'Ispettorato del lavoro di Cagliari, che è stata data alle fiamme mentre questi era in ispezione. È bene, infatti, precisare che gli ispettori usano le proprie auto private per svolgere l'attività ispettiva, con tutti i rischi che ne possono derivare, e che la polizza assicurativa stipulata dal Ministero competente in favore delle auto degli ispettori copre ben pochi rischi. Con riferimento allo spiacevole episodio di Cagliari, l'ispettore ha scoperto solo a danno avvenuto che gli atti vandalici, come l'incendio del veicolo, non sono pagati e dovrà quindi riacquistare a proprie spese l'auto;
ulteriore rischio che a parere degli interroganti il Ministero ha omesso di valutare riguarda il cosiddetto "rischio da lavoro *stress* -correlato". Su questo tipo di rischio in relazione all'attività degli ispettori e sulla necessità di valutarlo, è apparso, nei giorni scorsi, sul n. 6 di "Lavoro @ Confronto" (rivista telematica della fondazione Massimo D'Antona) un articolo molto puntuale scritto dalla dottoressa Federica Bertolazzi, psicologa del lavoro e delle organizzazioni;
la posizione assunta in materia dal Ministero è emblematicamente rappresentata dalle dichiarazioni rilasciate direttamente ad alcuni ispettori. Infatti, nel corso di un incontro tenutosi a Roma, nel maggio 2014, presso la sede del Ministero tra una delegazione di ispettori e alcuni rappresentanti dell'amministrazione, alla domanda sulle ragioni per cui il rischio di aggressioni agli ispettori non fosse stato inserito nel DVR, l'amministrazione rispose che non era stato previsto per non legittimarlo;
gli ispettori, perciò, chiamati a vigilare sulla sicurezza di lavoratori e tenuti a sanzionare quelle aziende che non abbiano redatto il DVR, ovvero non abbiano valutato tutti i rischi, sono a loro volta privi di strumenti che ne tutelino la sicurezza. A fronte di una situazione del genere, quindi, se un qualsiasi ufficio del Ministero dovesse ricevere un'ispezione da parte dell'ASL riceverebbe una sanzione proprio come quei tanti imprenditori che si va a multare;
considerato che:
la situazione del personale ispettivo è divenuta ancora più insostenibile in seguito al suicidio del signor Eduardo De Falco, titolare di una panetteria nella città di Napoli, avvenuto nel mese di febbraio 2014 dopo che aveva ricevuto un'ispezione e una sanzione per la presenza di ben 3 lavoratori pagati "in nero" nella sua azienda. Quell'episodio fu strumentalizzato e gli ispettori trasformati, da alcune trasmissioni televisive, in assassini o corrotti. È bene ricordare, a questo proposito, che l'ispettore del lavoro non ha alcuna discrezionalità riguardo all'entità della sanzione da comminare ed è tenuto a fare il suo dovere, per il quale è stato assunto, qualora rilevi delle irregolarità, se non vuole andare incontro

lui stesso a sanzioni;
per questa ragione, dalla scorsa primavera, in quasi 60 uffici del Ministero, circa 1.200 ispettori hanno avviato azioni di protesta, rifiutandosi di effettuare ispezioni utilizzando la propria auto, chiedendo al Ministro in indirizzo di avviare azioni concrete per migliorare le loro condizioni di lavoro e di rispondere alla campagna denigratoria dei mesi passati, avviando campagne informative per far conoscere il ruolo degli ispettori, quale presidio di legalità nel mercato del lavoro;
a quanto risulta agli interroganti il Ministro ha risposto a tali sollecitazioni facendo avviare dei tavoli tecnici presso il Ministero, i cui risultati sono, allo stato attuale, inesistenti, considerato che nessuna delle richieste avanzate degli ispettori (ancora in agitazione in tutt'Italia) risulta ancora accolta;
risulta inoltre che lo stesso Ministro abbia fortemente voluto l'inserimento, all'interno del "Jobs Act" (disegno di legge A.S. 1428), dell'Agenzia unica ispettiva, quale strumento che, in prospettiva, può risolvere tali problemi, trattandosi di un ente meno burocratizzato e dotato di autonomia finanziaria e contrattuale,
si chiede di sapere quali azioni concrete il Ministro in indirizzo abbia intenzione di realizzare nell'immediato, dato che la costituzione dell'agenzia ispettiva non avverrà nel breve periodo, per risolvere i problemi sollevati dal personale ispettivo di tutt'Italia.
(3-01305)
PUPPATO, DI BIAGIO, CAMPANELLA, Stefano ESPOSITO, LUCHERINI, BIGNAMI, DE PIETRO, ZIN, CANTINI, SOLLO, DE PIN, MASTRANGELI, SIMEONI, SCALIA, PAGNONCELLI, LANIECE, SPILABOTTE, MORGONI, LAI, IDEM, ALBANO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
da un'inchiesta condotta dalla trasmissione "Report" e trasmessa domenica 5 ottobre 2014 su Rai3 è emerso che il laboratorio dell'Istituto superiore della sanità (ISS) tenuto a certificare la sicurezza dei dispositivi che vengono impiantati nel corpo umano (meccanismi salvavita come *pacemaker* e defibrillatori) è praticamente inesistente;
nelle immagini trasmesse in esclusiva nell'inchiesta condotta dal titolo "Il danno e la beffa" è stato mostrato un laboratorio in completo stato di abbandono con i macchinari adibiti ai *test* dei *pacemaker* e defibrillatori vecchi, rotti ed inutilizzati;
dalla documentazione in possesso della stessa trasmissione giornalistica, è emerso, inoltre, che l'ISS (commissariato dal luglio 2014, quando è stato azzerato il consiglio di amministrazione) era a conoscenza di tale situazione già dal settembre 2010, quando un ingegnere incaricato di migliorare l'efficacia dei controlli sulla sicurezza dei *pacemaker* ha rinunciato all'incarico "in quanto il laboratorio, a causa delle condizioni in cui è ridotto, di fatto non esiste";
nello stesso servizio giornalistico è stata, inoltre, segnalata la presenza di numerose parentele sia al vertice che alla base dello stesso ISS, con evidenti conflitti di interesse tra il controllore, ovvero il Ministero della salute, e l'Istituto superiore di sanità, ovvero il controllato;
considerato che:
sulla vicenda la Procura di Roma ha disposto un'indagine e ha ordinato una perquisizione nel laboratorio fantasma al fine di accertare responsabilità e cause dell'imbarazzante situazione;
le indagini della Guardia di finanza finora condotte hanno confermato, almeno in via preliminare, la veridicità e la fondatezza dell'indagine giornalistica eseguita dai *reporter*;
considerato che a parere degli interroganti l'intera vicenda getta una pesante ombra sul sistema sanitario nazionale e contribuisce ad incrinare ulteriormente la fiducia dei cittadini nei confronti di tale sistema, non nuovo a scandali;
considerato, inoltre, che:
tra i vari compiti assegnati al laboratorio in questione vi è anche quello di verificare la marcatura CE per conto dell'Unione europea e i prodotti dallo stesso vengono poi commercializzati in tutti i Paesi europei;
è evidente, dunque, quanto tale vicenda possa aver minato la credibilità del nostro Paese anche all'estero e quale diffidenza possa da ciò derivare nei confronti dei prodotti con marchio CE italiani,

si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo fosse già a conoscenza dei fatti denunciati nella trasmissione televisiva "Report"*;*
a che punto siano le indagini interne avviate dal Ministero; in particolare, se siano già stati identificati i responsabili (dirigenti e non della vigilanza all'Istituto superiore di sanità) quante missioni abbiano compiuto presso l'istituto e con quali *report* abbiano trasmesso l'esito della loro analisi;
quali azioni abbia intrapreso o intenda intraprendere per risolvere l'emergenza sanitaria che si è determinata a causa del mancato controllo da parte del laboratorio dell'ISS dei *test* previsti dalla normativa sui dispositivi che vengono impiantati nel corpo umano a fine di tutelare la salute dei cittadini;
se abbia valutato o intenda valutare i danni che il mancato controllo su tali dispositivi medici possa aver arrecato o arrecare in futuro ai cittadini su cui sono stati impiantati *pacemaker* e defibrillatori negli ultimi 4 anni;
quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare per garantire ai cittadini la sicurezza dei dispositivi che vengono impiantati nel corpo umano che necessitano di un sistema di controllo certo, adeguato ed altamente specializzato, come invece sembra non essere, se le indiscrezioni sulle fossero confermate;
infine, come intenda intervenire per risolvere i molteplici casi di conflitti di interesse tra il Ministero e lo stesso ISS che la presenza di numerose parentele a quanto risulta agli interroganti sia al vertice che alla base dell'istituto stanno determinando.
(3-01307)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
DE PETRIS, PETRAGLIA, CERVELLINI, BAROZZINO, URAS, DE CRISTOFARO, STEFANO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, a giudizio degli interroganti:
il provvedimento di licenziamento dell'orchestra e del coro del teatro dell'Opera di Roma azzera in un colpo solo un secolo di storia della cultura italiana, colpendo il teatro della capitale d'Italia che ha ospitato la "prima esecuzione assoluta" della "Tosca" di Giacomo Puccini;
il licenziamento collettivo proposto dal consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera di Roma, primo caso nella storia dei teatri in Italia e probabilmente nel mondo, fa ricadere sui 182 musicisti le responsabilità delle cattive gestioni economiche che le diverse amministrazioni alla guida della fondazione negli ultimi anni hanno causato; sembra di assistere alle "prove generali" degli attacchi a cui il mondo del lavoro, nel suo complesso, si vedrà sottoposto nel prossimo futuro;
la volontà politica appare sempre più quella di svuotare i teatri per renderli dei contenitori e per potere, di volta in volta, affidare le prestazioni artistiche a cooperative esterne che saranno costrette a ribassare sempre più i costi e la qualità affermando, a questo scopo, che i contratti di lavoro a tempo indeterminato sono sinonimo di scarsa qualità;
il teatro non è fatto dalle mura, ma da gli artisti e dai professionisti che ci lavorano;
in caso di esuberi legati allo stato di difficoltà economica delle fondazioni lirico-sinfoniche, la "legge Bray" (decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013) prevede una "razionalizzazione del personale artistico" (art. 11). La decisione del consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera di Roma ha applicato in maniera quantomeno "creativa" la legge Bray cancellando, nella loro totalità, gli organici di orchestra e coro;
gli artisti di coro e orchestra sono stati oggetto di una campagna mediatica diffamante che li ha rappresentati nel mondo come dei "lavativi privilegiati" mentre la realtà è che si tratta di professionisti, con retribuzioni minori rispetto a quelli di tutti gli altri teatri europei, vincitori di concorsi internazionali, che hanno dedicato e dedicano tutta la vita allo studio ed al perfezionamento per poter offrire al pubblico spettacoli dal vivo di alto livello, come dichiarato dalla stampa nazionale e mondiale che li ha visti protagonisti al *festival* di Salisburgo 2013 fino alla *tournée* in Giappone del maggio 2014 con il maestro Riccardo Muti;

un'orchestra è composta da una compagine stabile ed una aggiuntiva. Gli artisti stabili sono circa 90 persone contrattualizzate che fanno parte in maniera continuativa dell'insieme strumentale. Sono la parte fondamentale di un ente lirico perché lavorando insieme da anni costruiscono giorno dopo giorno un'amalgama sonora che li contraddistingue e li differenzia dagli altri teatri. Ogni orchestra ha una sua identità sonora e tecnica e porta avanti la sua peculiarità nel tempo, formando i nuovi arrivati e perpetrando tradizioni. Per questo Strauss suonato dai Musickverein di Vienna suona differentemente da quando lo si suona in qualsiasi altra parte del mondo. Per questo l'opera suonata in Italia suona così solo in Italia. Gli "aggiunti" invece sono strumentisti *freelance* che vengono convocati di volta in volta quando l'organico stabile non è sufficiente all'esecuzione di un brano;

il teatro dell'Opera di Roma ha costantemente ridotto l'organico stabile essendo poi impossibilitato a riassumere strumentisti con concorsi pubblici a causa del blocco, che impedisce nuove assunzioni da parte degli Enti statali. Si è dovuto quindi nel tempo ricorrere a numerosi aggiunti, e ciò oltre ad impedire all'orchestra di preservare la propria identità, ha comportato un notevole aumento dei costi di gestione. E proprio contro questo protestava l'orchestra. Per una volta, uno sciopero non era per chiedere niente in più, ma anzi per fare qualcosa di negativo in meno;

gli sprechi del teatro dell'Opera di Roma si annidano nella cattiva gestione dell'ente: i dipendenti del teatro sono 430 lavoratori e 11 dirigenti, 419 tra personale artistico, macchinisti, tecnici audio, tecnici video, scenografi, assistenti di palco, sarti, pianisti accompagnatori, truccatori e tutto il resto. Per un costo totale del personale stimabile in circa 15 milioni di euro, considerando le varie indennità. Dal bilancio 2012 pubblicato dall'ente sul proprio sito, i conti non tornano in quanto il dato relativo alle contribuzioni riporta per il personale alla voce salari e stipendi 25.716.550 euro, se aggiungiamo ai 15 milioni del costo del personale i 790.000 euro per gli stipendi lordi degli 11 dirigenti (pari a circa lo stipendio di 20 orchestrali) si è ancora lontani dal raggiungere i 25 milioni presenti nel bilancio. Mancano altre 3 figure professionali, i cantanti, i direttori d'orchestra e i registi, i cui *cachet* rappresentano il costo maggiore di ogni teatro;

sul piano della gestione e quindi delle entrate le responsabilità sono evidenti pensando agli allestimenti e alla ricerca di *sponsor* privati. Bastino solo pochi esempi per comparare situazioni simili tra il Wien Staatsoper, il teatro dell'Opera di Vienna, il parallelo austriaco del teatro capitolino: a Vienna nel 2014 "Sigfrido", nuovo allestimento, 17esima replica con questo allestimento; "Tosca", 573esima replica con questo allestimento; "L'Olandese volante", 53esima replica con questo allestimento; "Elisir d'amore", 213esima replica con questo allestimento. Nella stagione 2014 all'Opera di Roma: "Elisir d'amore", 6 repliche; "Ernani", nuovo allestimento, 7 repliche; "Lago dei Cigni", nuovo allestimento, 11 repliche; "Manon Lescaut", nuovo allestimento, 5 repliche; "Rigoletto", nuovo allestimento, 10 repliche. Al teatro delle terme di Caracalla, 3 opere, 2 nuovi allestimenti;

i dirigenti dei teatri esteri hanno ben capito che le opere, una volta messe in scena, per essere produttive devono essere rappresentate anche 600 volte se funzionano. Perché così il teatro fa cassa, perché ogni replica messa in scena diminuisce drasticamente il costo di produzione fino a raggiungere il famoso "punto di rientro" tanto caro all'economia aziendale, che fa sì che ad un certo punto si cominci a guadagnare del denaro utile al pareggio di bilancio. L'allestimento scellerato di nuove opere invece non fa altro che alimentare il meccanismo perverso del dispendio a solo beneficio di registi estrosi chiamati per "chiara fama" a creare scenografie enormemente costose ed a totale discapito dell'ente teatrale, specialmente se poi se ne fanno pochissime repliche. E sono proprio registi e direttori d'orchestra la voce di spesa maggiore del teatro dell'Opera di Roma;

gli *sponsor* privati nel teatro viennese appongono diciture come la seguente: "questa produzione è stata resa possibile grazie al finanziamento della Lexus" e a volte si fanno carico di mettere in scena intere produzioni teatrali in cambio di un enorme rientro di immagine. Alla voce *sponsor* del bilancio 2012 del teatro romano si legge alla voce "Altri ricavi e proventi", b) sponsorizzazioni e diritti per ripresa e diffusioni 1.247.604 euro. Un teatro di tradizione dell'importanza dell'Opera di Roma con *tournée* internazionali ed una direzione artistica stabile come quella del maestro Muti, è impensabile che riesca a racimolare solo 600.000 euro in un anno (dando per scontato che la cifra faccia riferimento per metà

anche ai diritti televisivi e radiofonici) di *sponsor*;
senza considerare che il contributo dello Stato, che rappresenta una voce fondamentale dei ricavi, è strettamente correlato alle scelte di politica economica del Paese, come evidenziato dall'andamento discontinuo degli ultimi anni; inoltre le riduzioni dei finanziamenti avvengono in tempi che non permettono di adottare misure correttive. I tagli sono comunicati ad esercizio avanzato vanificando i principi di corretta programmazione economico finanziaria che per le fondazioni lirico-sinfoniche costituisce l'obiettivo strategico da conseguire costantemente, creando quindi problemi di bilancio;
sarebbe il caso di investire nel settore degli *sponsor* privati e nel taglio dei *cachet* di registi, direttori e cantanti, prima di tagliare in altri. Forse sarebbe il caso di tentare tutto il possibile prima di licenziare 182 persone. Forse prima di prendere una decisione del genere andrebbe considerata la situazione sotto un'ottica più ampia, o forse basterebbe leggere i bilanci per rendersi conto che la soluzione adottata appare più che altro una scappatoia;
nello specifico il consiglio d'amministrazione del teatro dell'Opera di Roma ha scelto la strada del licenziamento di questi lavoratori sostenendo che l'"esternalizzazione del servizio" farebbe risparmiare al teatro circa 3,4 milioni all'anno. Agli orchestrali e coristi è stato proposto di formare, dopo il licenziamento, una sorta di cooperativa musicale che possa anche proporsi come "servizio esterno" per il teatro al fine di garantirne le rappresentazioni. Questa singolare posizione significa in pratica che il consiglio di amministrazione non ritiene gli orchestrali e i coristi musicalmente inadeguati ai compiti richiesti, ma semplicemente che vuole risparmiare tagliando i salari dei lavoratori, eliminando molti diritti (in primo luogo quello di sciopero) e minando la sicurezza del posto di lavoro;
la storia delle "esternalizzazioni" è ormai abbastanza lunga, in Italia, e largamente applicata, con risultati piuttosto negativi, in tutti i settori industriali, nella logistica e persino nel settore pubblico, come nel caso delle pulizie delle scuole. Per i datori di lavoro, si tratta sempre di abbassare il salario reale dei lavoratori, di precarizzarli e di annullarne i diritti. Questa logica, applicata a un settore come quello musicale, appare ancor più folle che altrove. Un'orchestra importante si costruisce nel tempo, con la continuità di prove, di conoscenza reciproca e di vicinanza e comprensione con i grandi direttori d'orchestra. Non è pensabile il reclutamento di un gruppo "a contratto" per un periodo limitato, con una valutazione in cui magari una riduzione dei costi pari al 10 o 15 per cento è il fattore decisivo a scapito della qualità artistica;
la soluzione adottata con il licenziamento collettivo dei musicisti del teatro dell'Opera di Roma si configura quindi come una scelta prettamente politica per zittire polemiche scomode e tacitare i sindacati come esempio, un atto illecito per spostare l'attenzione dal vero problema: la scellerata gestione amministrativa, la totale inadeguatezza del sovrintendente e non ultima la primaria responsabilità dello Stato nel non combattere i privilegi ma anzi nel tutelarli. I veri privilegi, non quelli millantati dalla stampa. Licenziare persone che hanno studiato moltissimo per vincere un concorso per percepire uno stipendio assolutamente nella norma e tutelare invece dirigenti di nomina politica che nulla hanno a che vedere con l'arte e con la musica e che non hanno minimamente una formazione professionale da permettere loro di fare scelte adeguate di gestione costituisce una gravissima ammissione di colpa. Specialmente quando proprio i dirigenti di nomina politica sono la vera causa dello scempio dei teatri italiani;
considerato inoltre che il Ministro in indirizzo non ha mai risposto all'interrogazione 4-02938 presentata dall'on. Celeste Costantino il 2 dicembre 2013,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga il caso di revocare immediatamente i provvedimenti di licenziamento;
quali iniziative intenda porre in essere per ripristinare una corretta applicazione della legge Bray che prevede una "razionalizzazione del personale artistico" e non una sua drastica cancellazione;
se non ritenga, per una questione di correttezza e di trasparenza istituzionale, di dover rendere di dominio pubblico le specifiche del bilancio del teatro dell'Opera di Roma;
se non ritenga di indurre a pianificare la restituzione dei debiti contratti, attraverso delle politiche di

risparmio volte al risanamento economico con l'azzeramento di appalti e commesse esterne;
se non ritenga opportuna un'azione di rilancio anche con un'accurata ricerca di dirigenti capaci di governare il teatro dell'Opera di Roma a partire dalla sovrintendenza e all'uopo, attesa l'importanza, di far sì che ciò avvenga come accaduto presso il teatro Alla Scala di Milano, dove tale carica è stata scelta in seguito ad un concorso internazionale;
quali misure ritenga necessarie per consentire il necessario ridimensionamento dei vari incarichi e le molteplici consulenze attualmente esistenti a carico della fondazione, considerando che il decreto-legge n. 91 del 2013 individua 3 figure dirigenziali e preminenti: il soprintendente, il direttore artistico ed il direttore amministrativo.
se, nella sua qualità di organo preposto a difendere e valorizzare la cultura del nostro Paese e la sua identità artistica, si senta di escludere drasticamente che quella del teatro dell'Opera di Roma non rappresenti il primo passo per un'opera di "razionalizzazione" dell'intero comparto lirico-sinfonico nazionale.
(3-01306)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MIRABELLI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che:
l'art. 13, comma 35, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario", convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dispone che: "Alla data di subentro dell'IVASS nelle funzioni precedentemente attribuite all'ISVAP, è trasferita alla Consap - Concessionaria servizi assicurativi pubblici SpA, la tenuta del ruolo dei periti assicurativi di cui agli artt. 157 e segg. del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, e ogni altra competenza spettante all'ISVAP in materia";
in data 22 gennaio 2014 l'Ania, l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici, sulla base di un parere espresso dalla Consap, ha reso noto alle imprese aderenti che è possibile svolgere l'attività di perito assicurativo da parte di dipendenti di società di servizi appartenenti ad imprese assicurative;
a seguito della comunicazione diversi dipendenti di società di servizi assicurativi, sprovvisti di iscrizione al ruolo dei periti assicurativi, nonché sprovvisti dei requisiti di legge, effettuano sia l'accertamento che la stima dei danni su tutto il territorio nazionale;
conseguentemente, i periti assicurativi, a fronte del rilevante pregiudizio economico creatosi, hanno incaricato la loro rappresentanza sindacale Apac, nonché i competenti uffici legali al fine di valutare l'opportunità di esperire le necessarie azioni legali a tutela della professionalità attraverso una *class action*;
considerato che:
l'articolo 156, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, recante "Codice delle assicurazioni private", dispone che: "L'attività professionale di perito assicurativo per l'accertamento e la stima dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti soggetti alla disciplina del presente titolo non può essere esercitata da chi non sia iscritto nel ruolo di cui all'articolo 157";
il comma 3 dell'articolo 158 stabilisce che: "Ai fini dell'iscrizione, il perito deve possedere adeguate cognizioni e capacità professionali, che sono accertate dall'ISVAP tramite una prova di idoneità, consistente in un esame su materie tecniche, giuridiche ed economiche rilevanti nell'esercizio dell'attività. L'ISVAP determina, con regolamento, i titoli di ammissione e le modalità di svolgimento della prova valutativa, provvedendo alla relativa organizzazione e gestione",
si chiede di sapere:
quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti;
se non ritenga di doversi attivare con la massima sollecitudine al fine di garantire la necessaria chiarezza in ordine ai requisiti per l'esercizio della professione di perito assicurativo, anche alla luce delle possibili ricadute negative sul bilancio della Consap, a seguito della mole di contenzioso che si è determinata.

(4-02845)

COMPAGNONE, MILO, RUVOLO, D'ANNA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'avvocato Salvo Zappalà, nato a Catania il 19 agosto 1963, con studio in Catania, viale XX Settembre n. 50, era stato designato nel 2012 dalla Regione Siciliana come componente della sezione consultiva in seno al Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo;

la normativa vigente prevede, prima della nomina da parte del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio dei ministri, un parere sulla sussistenza di requisiti ed il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, deputato alla stesura del parere, ha espresso parere negativo alla nomina di Zappalà indicando che «il candidato non risulta idoneo in relazione ai titoli, così come prescritto dall'art. 3, comma 1, del decreto legislativo n. 373/2003, secondo cui il componente da nominare deve essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 19, comma 1, della legge n. 186/1982 e, dunque, aver svolto una attività scientifica ed aver compiuto studi giuridici di elevato livello»;

ma nessuna delle leggi citate prescrive, per la nomina di avvocati, che gli stessi vantino, tra i requisiti, titoli ed attività di carattere scientifico, né la normativa fa riferimento alla motivazione del parere. In particolare, per la nomina di avvocati si deve fare riferimento all'art. 19, comma 1, punto 2, della legge n. 186 del 1982, che prescrive che il Consiglio di presidenza debba emettere un parere «sulla base dell'attività e degli studi giuridico-amministrativi compiuti e delle doti attitudinali e di carattere»;

quindi, la ritenuta inidoneità dell'avvocato Salvo Zappalà non è supportata da adeguata motivazione, posto che i requisiti richiesti dal Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa non sono indicati nella normativa di riferimento. Non solo, ma così facendo, di fatto, gli avvocati non potranno più essere nominati, posto che l'esercizio della professione forense non prevede lo svolgimento di "attività scientifica";

in ogni caso l'avvocato Zappalà compie comunque attività scientifica, come dimostrano il *curriculum* e l'integrazione richiesta, per la nomina a "cultore" in materia di Diritto pubblico ed amministrativo presso la facoltà di Scienze politiche di Catania. Non solo, ma si pregia di essere docente di Diritto amministrativo della scuola di formazione forense "Vincenzo Geraci" di Catania, istituita dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Catania a partire dall'anno 2006;

ancora, si fa rilevare che negli ultimi 10 anni sono stati nominati quali componenti del Consiglio di giustizia amministrativa soggetti che non possiedono gli ulteriori requisiti richiesti invece all'avvocato Salvo Zappalà, perché privi di specializzazione in materia amministrativa; non si comprende pertanto la disparità di trattamento;

oltre tutto, in considerazione del fatto che il procedimento non si è ancora concluso, l'avvocato Salvo Zappalà ha inviato formale istanza alla Presidenza del Consiglio dei ministri, chiedendo di emettere la propria deliberazione valutando autonomamente i requisiti del designato; ma l'ufficio competente ha risposto che «il decreto legislativo n. 373 del 2003, non prevede alcuna deliberazione e/o valutazione autonoma della Presidenza del Consiglio dei ministri che si aggiunga all'emanazione del parere prescritto»;

appare anche questo strano in quanto la normativa indica la conclusione del procedimento ed il parere non è stabilito come vincolante;

è stata inviata altresì un'istanza al consiglio dell'ordine degli avvocati di Catania al fine di ottenere un parere ed un intervento confacente alla situazione creatasi. Ed in data 9 ottobre 2012 il Consiglio si è espresso motivando che «la legge 5 agosto 1998 n. 303 - disciplinante la nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione in attuazione dell'art. 106, 3? c. Cost. (...) indica i criteri di scelta riferiti a particolari meriti scientifici o a ricchezza dell'esperienza professionale tali da poter apportare alla giurisdizione di legittimità un contributo di elevata qualificazione professionale» e che «pretendere dall'avvocato anche una esperienza scientifica significa di fatto "tagliare fuori" il professionista che si sia dedicato soltanto alla professione, così tradendo in definitiva la lettera e lo spirito della norma»;

quindi, appare "strana" la successiva designazione dell'avvocato Antonino Lo Presti di Palermo, che

con delibera n. 52 del 31 ottobre 2012 è stato poi nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri quale componente della sezione consultiva del Consiglio di giustizia amministrativa;
ancor più strana appare la designazione, oggi nomina ufficializzata, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e da parte del Presidente della Repubblica degli avvocati Bufardeci e Nuara quali componenti della sezione consultiva del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo;
i nuovi nominati non possiedono attività scientifica, né possiedono il *curriculum* professionale dell'avvocato Zappalà, in ordine alla pratica del diritto amministrativo. La disparità di trattamento non appare giustificata da alcunché;
in ogni caso a Bufardeci e Nuara non è stato richiesto, come requisito, l'espletamento alcuna attività scientifica;
l'avvocato Zappalà, preso atto della scelta effettuata, ha proposto ricorso davanti al Tar del Lazio (ric.n.10403/2012) impugnando sia la nota che il parere;
il Tribunale amministrativo adito, con sentenza n. 963/2013, ha accolto il ricorso statuendo che «il procedimento avviato con la designazione da parte del Presidente della Regione si deve concludere in caso favorevole, con un decreto di nomina del Presidente della Repubblica; ovvero-in ipotesi sfavorevole-con una deliberazione del Consiglio dei ministri, eventualmente formalizzata con un provvedimento del suo Presidente, essendo comunque riconducibile a quell'organo collegiale la potestà di decidere, anche considerato che vi partecipa eccezionalmente il Presidente della Regione Sicilia»;
successivamente, proprio perché l'amministrazione non vuole emettere un provvedimento, il nuovo presidente della Regione Siciliana ha ritirato la designazione all'avvocato Zappalà, motivando sulla mancanza di rapporto fiduciario con lo stesso;
il provvedimento di revoca da parte del presidente della Regione è stato annullato dal Tar Palermo con sentenza n. 851/2014 confermata con ordinanza del CGA n. 351/2014);
considerata quindi la mancata volontà di provvedere alla conclusione del procedimento di nomina, come stabilito dal Tar Lazio, l'avvocato Zappalà ha depositato un ricorso per l'ottemperanza; a seguito di ciò sia la Presidenza del Consiglio dei ministri che la Presidenza della Repubblica hanno emesso un provvedimento negativo nei confronti dell'avvocato Zappalà, recependo *in toto*il parere del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa;
l'avvocato Zappalà ha nuovamente impugnato il decreto negativo davanti al Tar Lazio con ricorso n.11097/2014;
il Tar ha fissato l'udienza di merito per il 4 febbraio 2015;
nelle more la Presidenza del Consiglio dei ministri ha, nonostante tutto, provveduto alla nomina dei designati successivi, senza che abbia svolto nessuna attività comparativa, pur sapendo che l'avvocato Zappalà ha molti più titoli degli avvocati Bufardeci e Nuara e che il parere dato loro, con gli stessi criteri, avrebbe consentito la nomina dello stesso avvocato Zappalà,
si chiede di sapere:
se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda intervenire, entro i limiti di propria competenza, celermente onde evitare la possibilità che il Tar Lazio, in sede di merito (l'udienza è prevista per il 4 febbraio 2015), annulli il provvedimento presidenziale con consequenziale danno per l'interesse pubblico, inteso come corretto andamento della funzione pubblica e della giustizia;
quale sia la motivazione relativa ad una scelta che, in quanto tale, a giudizio dell'interrogante viola tutti i principi che regolano il corretto procedimento amministrativo, per come configurato dalle decisioni dei vari organi della giustizia amministrativa;
se intenda intervenire affinché tale scelta non elimini di fatto la possibilità di nomina degli avvocati, possibilità peraltro stabilita dalla normativa vigente;
se intenda intervenire, per quanto di competenza, sull'evidente bocciatura della designazione dell'avvocato Zappalà, a fronte del fatto che negli ultimi 10 anni la quasi totalità dei componenti laici del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo non ha avuto esperienza nel campo del diritto amministrativo;
quali siano le motivazioni della scelta di nominare gli avvocati Bufardeci e Nuara, tenendo in

considerazione l'evidente disparità di trattamento in relazione alla mancanza dell'esame doveroso e congiunto dei *curricula* prodotti e i concessi pareri.

(4-02846)

LUMIA - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il presidio ospedaliero "G.F. Ingrassia" di Palermo e facente parte dell'azienda sanitaria provinciale di Palermo è stato oggetto di una serie di preoccupanti fatti (regolarmente denunziati alle forze dell'ordine) sui quali anche la direzione generale dell'azienda sanitaria provinciale ha aperto una verifica al fine di comprenderne la natura delittuosa;

l'ospedale di Palermo, sito nella parte alta della città in corso Calatafimi "Mezzo Monreale", è una struttura vetusta (esiste, infatti, da 114 anni) ma ha, allo stesso tempo, una presenza di elevata qualità professionale in diversi settori che ivi operano. Di recente si sono verificati fatti (furti e danneggiamenti) di forte gravità ed ancor più preoccupanti in quanto avvenuti in una sorta di *escalation* e che meritano, quindi, una particolare descrizione al fine di poter compiere un'attenta valutazione;

è avvenuta la sottrazione di 2 televisori di 32 pollici, di cui uno montato, a 2 metri e mezzo di altezza, sulla parete di una stanza di degenza dell'unità di Chirurgia generale e l'altro dalla stanza degli infermieri del medesimo reparto;

il furto denunziato alla stazione dei Carabinieri "Mezzo Monreale", competente per territorio, è ancora senza responsabili e non risulta che abbia trovato delle denunce da parte di testimoni, benché sia avvenuto in un trafficato reparto ospedaliero e addirittura in una stanza di degenza mentre erano ricoverati pazienti. Pare abbia che nessuno visto nulla, nonostante per lo smontaggio fossero necessari una scala e degli attrezzi;

il 15 settembre 2014 il neo-direttore sanitario dell'ospedale ha denunziato addirittura la manomissione di un quadro elettrico posto nel corridoio contiguo al laboratorio di analisi, dopoché allo stesso quadro risultava collegata in maniera abusiva una macchina distributrice di bevande che aveva provocato il distacco della corrente elettrica, e quindi l'inattività, del laboratorio del presidio ospedaliero per 24 ore. In tale occasione, la direzione dell'azienda sanitaria veniva a conoscenza dell'abusiva presenza di numerose macchine distributrici di bevande e *snack* (pare appartenenti a 3 ditte di Palermo), nei vari piani dell'ospedale. A seguito di tale notizia, mai in precedenza pervenuta, la direzione generale disponeva per la rimozione delle stesse, senza che nessuno potesse spiegare come fosse stato possibile collocare macchine di enorme volume e rifornirle continuamente attraverso la presenza giornaliera di mezzi di trasporto voluminosi. Il giorno successivo, ossia il 16 settembre, un cappellano agostiniano denunziava il furto di tutte le stazioni della Via Crucis posizionate all'interno della cappella dell'ospedale Ingrassia, benché le stesse non avessero alcun valore commerciale e benché fosse presente sull'altare un tabernacolo mobile e di valore all'interno del quale erano conservate le ostie consacrate. Il furto, in assenza di effrazione, sarebbe avvenuto durante le ore diurne, poiché la sera la cappella viene chiusa a chiave;

l'*escalation* è giunta al culmine quando si è appreso che il 19 settembre uno degli ascensori dell'ospedale Ingrassia, precisamente un montalettighe, in uso al solo personale (vista la necessità di possedere un'apposita chiave) subiva un grave incidente (discesa libera dell'ascensore) nel corso del quale rimanevano ferite 5 persone (4 refertati) con prognosi di 10 giorni. Attivate, immediatamente, le verifiche tecniche da parte dell'apposito servizio aziendale (che si occupa, peraltro, istituzionalmente, dei controlli sugli ascensori della provincia), i cui tecnici sono ufficiali di Polizia giudiziaria, si perveniva alla grave conclusione, contenuta in un verbale del 22 settembre 2014, che "l'impianto nel suo complesso non ha mostrato deficienze tecniche, non resta altro che presumere che il fatto sia potuto dipendere da un'azione esterna". Anche la suddetta circostanza è stata oggetto di apposita denunzia presso la competente autorità di Polizia nella stessa data;

è opportuno, inoltre, evidenziare che la struttura ospedaliera è già da alcuni anni dotata all'esterno di un impianto di videosorveglianza che non è stato, però, mai attivato. In considerazione di tali inquietanti episodi ed al fine di garantire ulteriormente la tutela delle persone e delle strutture, la

direzione generale ha, in questi giorni, disposto l'immediata attivazione dell'impianto che è stato attivato, senza alcuna spesa aggiuntiva, nell'arco di poche ore. In merito, appare incomprensibile come un impianto di videosorveglianza, il quale copre l'intero perimetro esterno dell'ospedale, possa essere rimasto inspiegabilmente spento per tutto questo tempo ed essere attivato, solo dopo la richiesta della direzione generale, come già detto, nell'arco di poche ore;

appare necessario evidenziare come, recentemente, l'azienda ospedaliera abbia ricevuto l'approvazione da parte della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo (l'ospedale Ingrassia è, infatti, una struttura vincolata) oltreché del Genio civile del progetto di una completa ristutturazione, per un investimento di ben 17.000.000 euro che permetterà una piena funzionalità del vetusto ospedale. Da anni, proprio per le condizioni strutturali in cui lo stesso versa, ai continui guasti, rotture di tubi, necessità di continui interventi murari, corrispondono reiterati interventi di riparazione da parte di diverse ditte. Queste ultime, con un ospedale completamente rimodernato, non avrebbero più una ripetuta e sicura fonte di guadagno e, quindi, si riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo di garantire il livello dovuto di modernità ed efficienza;

a quanto risulta all'interrogante l'ospedale è collocato nel contesto mafioso del mandamento "Pagliarelli" (come segnalato nella relazione della Direzione nazionale antimafia del 2013) composto dall'omonima famiglia, da quella di corso Calatafimi, di Borgo Mulara e di quella di Rocca-Mezzo Monreale dove insiste la struttura ospedaliera. Il mandamento è stato storicamente guidato da Antonino Rotolo, un *boss* di primo piano ai vertici dell'organizzazione mafiosa. Oggi è guidato da un pericoloso latitante, il *boss* Giovanni Motisi, responsabile tra l'altro dell'omicidio del commissario di Polizia Antonio Cassarà. Per quanto riguarda il territorio dove sorge l'ospedale, viene più volte segnalato nei documenti ufficiali dell'autorità giudiziaria, la presenza della famiglia mafiosa dei Badagliacca, in particolare di Pietro, di suo figlio Angelo e Gaetano Badagliacca. È opportuno segnalare il legame di questo mandamento col mandamento storico di Santa Maria del Gesù e con quello più recente, collocato nella zona del corleonese, di San Giuseppe Jato;

l'azione dell'amministrazione e del governatore Crocetta e dell'assessore regionale della salute Lucia Borsellino ha avviato una capillare verifica degli sprechi, dei fenomeni di corruzione e di collusioni mafiose;

l'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, di recente, attraverso l'azione dell'attuale direttore generale, Antonio Candela, è in testa a questo tipo di attività, avendo posto in essere una sistemica azione di contrasto, che non ha precedenti: ad esempio la revoca di 3 aggiudicazioni di *maxi* appalti, che da un valore di 100 milioni di euro sono stati reindetti a poco meno di 50 milioni, peraltro con un miglioramento degli stessi servizi. In 2 casi non vi è stata da parte delle imprese aggiudicatrici impugnazione per annullare le revoche di aggiudicazioni; come risulta dagli organi di stampa, diverse sono state le denunzie in ordine a misteriose sottrazioni di nuove attrezzature acquistate dall'Azienda sanitaria provinciale di Palermo per il centro di riabilitazione "villa delle Ginestre" di Palermo, per un valore di circa 250.000 euro; è stata denunciata, inoltre, una turbativa d'asta per una gara di 40 milioni di euro per la fornitura di pannoloni; sono state denunciate truffe per doppie fatturazioni su forniture di presidi o ausili; così, anche, vi sono state altre denunce per truffa in ordine a doppie fatturazioni sui presidi ausiliari;

risulta, sempre dagli organi di stampa, un'intensa attività di indagine su appalti, di notevole rilievo economico, che sono stati revocati dal direttore generale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno sulla sicurezza che va garantita ai cittadini ed al personale sanitario dell'ospedale Ingrassia, al fine di prevenire e colpire quanti operano, protetti e collusi, con le organizzazioni mafiose;

quali misure di sicurezza intenda promuovere a sostegno dell'attività di legalità e risanamento, già intrapresa dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo con risultati di comprovati risparmi per oltre 50 milioni di euro, nonché per quanto riguarda il potenziamento dell'offerta sanitaria, territoriale e ospedaliera;

quali attività di collaborazione e sostegno il Ministro della salute abbia intrapreso per garantire un risanamento economico che non danneggi i servizi e che colpisca la corruzione e le collusioni mafiose;
quale attività sistemica i Ministri in indirizzo intendano avviare per fare della lotta agli sprechi, alla corruzione ed alla "mafia bianca" una priorità di legalità, al fine di assicurare il diritto alla salute dei cittadini.
(4-02847)

CASALETTO, ORELLANA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che ciclicamente l'Italia è soggetta a disastri con lutti e danni enormi a causa di eventi incontrollabili, ma talora anche di scelte inappropriate; a Genova, il Bisagno, il torrente che attraversa la città in percorso sotterraneo, è esondato perché la copertura venne realizzata per una portata di 450 metri cubi al secondo, mentre nella notte di giovedì 9 ottobre 2014, in pochi istanti, si sono scatenati nel condotto sotterraneo circa 1.000 metri cubi al secondo, devastando il territorio;
considerato che:
l'orografia del territorio di molta parte d'Italia presenta certamente segnali di pericolo; l'avvicinarsi delle piogge e l'avvicendarsi dei mutamenti climatici aggrava i problemi, non ultimo quello delle frane;
a giudizio degli interroganti per la riduzione del rischio idrogeologico occorre garantire una manutenzione diffusa del territorio;
ritenuto altresì che, a giudizio degli interroganti:
è necessario aggiornare le mappe dell'Italia per rappresentare la situazione attuale e reale di rischio delle aree più vulnerabili;
bisogna rispondere pienamente ed in maniera sistematica ed organica alle problematiche della montagna in termini di dissesto attraverso azioni di mitigazione del rischio delle principali aree in frana e di un'adeguata manutenzione dei versanti come era già previsto nel piano regionale triennale (2011-2013) per la prevenzione del rischio idrogeologico;
è necessario inoltre aumentare la portata dei tratti coperti principali dei corsi d'acqua, realizzando condotti artificiali che intercettando le acque dei torrenti e dei suoi affluenti ne riducono la potenza distruttiva in caso di piena; risolvere i principali nodi critici idraulici di pianura che interessano molte zone; attuare ulteriori interventi di messa in sicurezza del litorale e di manutenzione straordinaria di opere di difesa della costa,
si chiede di conoscere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire per provvedere ad una precisa riclassificazione delle aree che denotano un rischio di dissesto idrogeologico molto elevato;
se, nei limiti delle loro competenze, non ritengano di prendere provvedimenti al fine di attuare o rafforzare le misure di prevenzione e di messa in sicurezza delle aree a rischio.
(4-02848)

RAZZI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
la discarica di Bussi sul Tirino, comune italiano di 2.584 abitanti della provincia di Pescara in Abruzzo, ha nell'arco degli anni arrecato danni alla salute di 700.000 cittadini;
sostanze tossiche e cancerogene che superano i limiti di legge di centinaia di migliaia di volte, nonché diossina nei terreni continuano a fuoriuscire dall'area;
da notizie giunte all'interrogante, per decenni, la discarica di Bussi sarebbe stata destinata a smaltire illegalmente oltre 1000.000 tonnellate di scarti di lavorazione chimiche ed industriali, quali il cloroformio, il tetracloruro di carbonio, l'esacloroetano, il tricloroetilene, il triclorobenzene, tanto da essere stata definita una delle più grandi discariche nascoste di sostanze tossiche e pericolose mai trovate;
la societá Environ ha realizzato dei monitoraggi dai quali si può evincere che il cloroformio è presente 453.333 volte al di sopra dei limiti previsti dalla legge nella falda superficiale e 46.607 volte nella

falda profonda; il tricloroetilene 193.333 volte superiore nella falda superficiale e 156 nella profonda. Il mercurio 2.100 volte superiore nella falda superficiale; il diclorometano 1.073.333 volte superiore nella falda superficiale e 3.267 volte nella falda profonda, il tetracloruro di carbonio 666.667 volte superiore nella falda superficiale e 3733 volte nella falda profonda;
l'inquinamento causato dai rifiuti tossici della discarica potrebbe aver compromesso per sempre le falde che alimentano le acque superficiali della Val Pescara dal momento che gli illeciti compiuti nella discarica sono stati scoperti nel 2007 e hanno condotto all'attuale rinvio a giudizio, per disastro ambientale, di 19 imputati tra cui molti ex dirigenti e tecnici della Montedison, che gestiva il sito industriale a Bussi;
la discarica di Bussi è considerata una fra le più grandi d'Europa;
i danni economici stimati ammonterebbero ad un miliardo e 880 milioni di euro, mentre il danno ambientale al momento è incalcolabile trattandosi di una contaminazione di circa 2 milioni di metri cubi di terreno,
si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa e gravosa questione della discarica di Bussi.
(4-02849)
CATALFO, PAGLINI, PUGLIA, BLUNDO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
l'art. 64, comma 1, del contratto collettivo nazionale di lavoro comparto scuola afferma "La partecipazione ad attività di formazione e di aggiornamento costituisce un diritto per il personale in quanto funzionale alla piena realizzazione e allo sviluppo delle proprie professionalità";
il comma 5 sancisce: "Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione a iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici. Con le medesime modalità, e nel medesimo limite di 5 giorni, hanno diritto a partecipare ad attività musicali ed artistiche, a titolo di formazione, gli insegnanti di strumento musicale e di materie artistiche";
considerato che:
la partecipazione ad attività di formazione e di aggiornamento costituisce un diritto per il personale in quanto funzionale alla piena realizzazione e allo sviluppo delle proprie professionalità;
il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, può partecipare, previa autorizzazione del capo d'istituto, in relazione alle esigenze di funzionamento del servizio, ad iniziative di aggiornamento organizzate dall'amministrazione o svolte dall'università o da enti accreditati;
la partecipazione alle iniziative di aggiornamento avviene nel limite delle ore necessarie alla realizzazione del processo formativo, da utilizzare prioritariamente in relazione all'attuazione dei profili professionali. In quest'ultimo caso il numero di ore può essere aumentato secondo le esigenze, tenendo conto anche del tempo necessario per raggiungere la sede dell'attività di formazione;
il dirigente scolastico assicura, nelle forme e in misura compatibile con la qualità del servizio, un'articolazione flessibile dell'orario di lavoro per consentire la partecipazione a iniziative di formazione anche in aggiunta a quanto stabilito dal suddetto comma 5;
considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:
il CESP (Centro studi per la scuola pubblica) è riconosciuto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca come ente formatore (decreto ministeriale 25 luglio 2006, prot. 869);
il CESP ha organizzato a Catania, il 2 ottobre 2014 presso l'IISS (Istituto di istruzione superiore statale) "C. Gemmellaro", dalle ore 8,30 alle ore 14,00, un corso di formazione per il personale della scuola pubblica statale sul tema: "La buona scuola è davvero buona? Approfondimenti sulla proposta Renzi-Giannini";
il Governo Renzi ha invitato i cittadini, e in particolare i lavoratori della scuola, ad esprimersi sul progetto "La buona scuola";
considerato altresì che a quanto risulta agli interroganti i dirigenti scolastici del liceo classico "Mario

Cutelli", istituto tecnico industriale "Guglielmo Marconi" e liceo classico "Gulli e Pennisi" (tutti in provincia di Catania) non hanno permesso di partecipare al corso di formazione a tutti i docenti che hanno fatto regolare richiesta, e ciò nonostante le richieste fossero di numero limitato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali iniziative di competenza intendano assumere perché, nel futuro, non si ripetano situazioni simili a quelle descritte, che negano ai lavoratori della scuola di poter fruire di diritti acquisiti ed espressamente indicati nel contrallo collettivo nazionale di lavoro.

(4-02850)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

10a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01304, della senatrice Mattesini ed altri, sul ritardo nel rilascio da parte dell'Enea della documentazione in materia di efficienza energetica;

12a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-01307, della senatrice Puppato ed altri, sul mancato controllo di dispositivi salvavita da parte del laboratorio dell'Istituto superiore di sanità.

1.5.2.2. Seduta n. 342 (pom.) del 29/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

342a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2014
(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Sugli incidenti avvenuti ad una manifestazione di lavoratori presso l'ambasciata tedesca di Roma

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, ho chiesto di intervenire perché ritengo importante chiedere conto e anche discutere in quest'Aula dei fatti gravissimi che sono accaduti nella tarda mattinata. Come saprà, davanti all'ambasciata tedesca erano arrivati tantissimi lavoratori delle acciaierie di Terni per chiedere un incontro. Si tratta di una vertenza che stanno seguendo molti in quest'Aula e vi è stata anche una grande manifestazione la scorsa settimana. La cosa incredibile è che i lavoratori, ricevuti dall'ambasciata tedesca, sono stati caricati in modo selvaggio. Questo non è un fatto di *routine*, ma un accanimento che segue ai gravi fatti che si erano verificati in occasione della manifestazione di Torino. Non riusciamo veramente a comprendere come si possa pensare di rispondere al dramma che stanno vivendo quei lavoratori, che stanno lottando disperatamente per difendere il proprio posto di lavoro, riservando loro quel trattamento: anziché risposte precise dal Governo e la vera apertura di una trattativa verso la ThyssenKrupp, arrivano cariche violente con i manganelli e percosse.

È evidente, signora Presidente, che ci troviamo di fronte a fatti gravissimi, di cui qualcuno dovrà rispondere. Visto che tra l'altro domani vi sarà il *question time* con il ministro Alfano, le chiediamo ufficialmente che egli venga qui a rispondere ed a dare spiegazioni per quello che è accaduto. Com'è evidente a tutti, signor Presidente, erano molti anni che nelle piazze di questo Paese non si vedevano trattare i lavoratori in questo modo. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e M5S e delle senatrici Bencini e Mussini)*.

ROSSI Gianluca *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca *(PD)*. Signora Presidente, desidero a mia volta sottolineare la gravità della cosa, anche perché purtroppo è la seconda volta: mesi fa, infatti, è già successo lo stesso al sindaco della città di Terni, in occasione di una prima manifestazione, come ricorderà anche il vice ministro Bubbico.

Oggi i lavoratori erano a manifestare sotto l'ambasciata tedesca ed hanno avuto un colloquio con il portavoce dell'ambasciatore, com'è stato ricordato dalla collega De Petris, quindi tutto volgeva al meglio ed era in corso un importante incontro al Ministero dello sviluppo economico tra l'amministratore delegato della ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni e il ministro Guidi.

I lavoratori avrebbero voluto raggiungere il MISE e, per ragioni che sono in corso di accertamento (come ha ricordato il sottosegretario Delrio, cosa che apprezziamo), vi sono stati incidenti. Due lavoratori sono stati feriti e sono ricoverati al Policlinico Umberto I, con un codice verde. È una vicenda speciosa, che non rende ragione delle motivazioni che sono alla base di queste manifestazioni nei confronti di una fabbrica importante e significativa, che rappresenta il 20 per cento del prodotto interno lordo dell'intera Regione Umbria. Quindi abbiamo bisogno non solo delle spiegazioni del Ministro dell'interno e delle rassicurazioni del sottosegretario Delrio, ma di un salto di qualità vero - vero, lo sottolineo - rispetto a una vicenda che mette in crisi uno degli *asset* strategici del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL)*.

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(NCD)*. Signora Presidente, care colleghe e cari colleghi, ritengo invero opportuno accertare quanto prima la dinamica dei fatti e dei comportamenti, tanto dei lavoratori dell'AST di Terni, o di quei lavoratori dell'AST di Terni che hanno partecipato alla manifestazione, e dall'altra parte dei lavoratori della pubblica sicurezza, che sarebbero intervenuti per contenere il percorso del corteo. Credo che ci debba essere una sincera volontà di accertare la dinamica dei fatti, perché penso che tutti riconosciamo il diritto alla libera manifestazione collettiva delle opinioni e, allo stesso tempo, anche il dovere che questo diritto si eserciti in forme ordinate e mai tali da conculcare i diritti di altri cittadini, come ad esempio quelli alla mobilità e alla libera circolazione. Dovremmo capire se quel

corteo si indirizzava da Piazza Indipendenza verso il Ministero dell'industria o se si indirizzava verso la stazione Termini *(Commenti dal Gruppo Misto-SEL)* e se per caso vi è stato un tentativo di occupazione della stessa stazione Termini.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Vergogna!

SACCONI *(NCD)*. Sono fatti che vanno accertati, per poter essere giudicati senza dare *a priori*...

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Vergogna!

SACCONI *(NCD)*. ...e immediatamente un giudizio di classe, che non mi sembra più il caso di dare in queste circostanze... *(Vivaci commenti dai Gruppi Misto-SEL, PD e M5S)*.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate terminare il senatore Sacconi!

SACCONI *(NCD)*. ...se vogliamo avere rispetto per tutte le lavoratrici e per tutti i lavoratori. *(Applausi della senatrice Bianconi. Commenti e proteste dal Gruppo M5S)*.

VOCE DAL GRUPPO M5S. Fascista!

SACCONI *(NCD)*. A me, fascista?

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, colleghi, l'ultima cosa che avremmo voluto vedere oggi sono dei lavoratori che picchiano altri lavoratori. Lo dico con molta preoccupazione, perché questa è la realtà dei fatti. È giusto andare subito a vedere cosa è successo, se ci sono delle responsabilità da parte di qualcuno, ma il dato politico, in questo momento, è che dei lavoratori hanno picchiato degli altri lavoratori. Qui allora ci vuole qualcuno che prenda in mano il timone, perché qualcosa non sta funzionando in questo Paese, signora Presidente.

Il Presidente del Consiglio, dall'alto della sua autorevolezza - questo è un appello che facciamo - si metta davvero a disposizione, visto che ne ha l'autorevolezza e le facoltà, per fare chiarezza su questo punto, ma anche per fare qualcosa di concreto per i lavoratori. Dobbiamo fare qualcosa di concreto per i lavoratori, perché siamo arrivati al punto, in questo Paese, in cui i lavoratori vengono manganellati da altri lavoratori e questo non va bene. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Simeoni)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alla preoccupazione per i fatti che sono avvenuti, che acuiscono una situazione già molto tesa.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signora Presidente, oltre ad associarmi ai colleghi che hanno espresso preoccupazione per quanto avvenuto questa mattina (perché è stato un atto gravissimo), io volevo richiamare il senso di responsabilità che dovrebbe impegnare sia il Governo sia la maggioranza sia tutti quelli che sono in quest'Aula.

Ciò che è latitante da anni ormai in Italia è innanzitutto una intelligente politica industriale, e tutto questo sta comportando crisi occupazionali, determinate appunto da emorragie produttive che sono sotto gli occhi di tutti e che possono creare problemi di tensione, violenza e ordine pubblico.

Ricordo a quest'Aula che il Movimento 5 Stelle ha presentato a suo tempo una mozione affinché si procedesse all'identificazione degli operatori della pubblica sicurezza al fine di assicurare alla magistratura, sempre e comunque, la possibilità di accertare le responsabilità di chi va oltre le regole.

Oggi, probabilmente, qualcuno è andato oltre il limite. Noi non vogliamo un'Italia che torni a legislazioni eccezionali, anche se so che tutto questo potrebbe far comodo a chi ha alle spalle poteri forti. La democrazia è confronto ed è appunto assunzione di responsabilità. Le Forze dell'ordine per prime sarebbero ben contente di poter procedere secondo questa ottica di trasparenza. È compito della politica e di questo Governo accettare questa discussione.

Perché non si incardina questa discussione? Perché dobbiamo continuare a generare sempre un clima

torbido? Forse, perché il potere lo vuole! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Campanella, per il suo Gruppo è intervenuta già la senatrice De Petris. Le concedo comunque qualche minuto.

Ha facoltà di intervenire.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il problema è che, in una manifestazione, i poliziotti devono essere prima di tutto rassicuranti per chi manifesta. Deve essere fondamentale questo aspetto: deve essere garantita la libertà di manifestazione.

Tra i feriti vi sono rappresentanti sindacali nazionali, ed è stato colpito anche il segretario nazionale della FIOM. Di fronte a una situazione del genere stiamo parlando di qualcosa che è scappato di mano. Noi crediamo che, alla base, ci sia una mancanza di volontà di ascolto da parte del Governo, che si è manifestata anche con le dichiarazioni seguite alla manifestazione di sabato 25. Dobbiamo cambiare completamente registro, perché un Governo si distingue a seconda che parli tanto e agisca oppure ascolti tanto e poi agisca. A noi pare che questo Governo parli, agisca e non ascolti, generando un clima che non è quello che può aiutarci ad uscire da questo stato di crisi.

In tutto questo rilevo, e invito tutti a considerare, che questo fatto ha avuto la rilevanza mediatica che sta avendo perché sono stati colpiti sindacalisti nazionali; in condizioni normali, probabilmente alcuni operai sarebbero finiti in ospedale sollevando molto meno clamore. Questo fatto va assolutamente superato. Io so che i poliziotti non hanno alcun interesse e alcuna intenzione di scendere in piazza per colpire. Qualcosa però non è andato bene, e deve essere chiarito chi ha sbagliato perché situazioni di questo genere non si verifichino in un'altra occasione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il vice ministro Bubbico. Ne ha facoltà.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signora Presidente, ho chiesto la parola per informare l'Aula che in questo momento la ministra Guidi sta riferendo alla Camera dei deputati sulla questione AST di Terni. È una questione che il Governo segue da tempo con grande attenzione, per la rilevanza sociale e anche per la rilevanza economica che quel sito produttivo esprime.

Due ore fa la ministra Guidi e il vice ministro De Vincenti hanno incontrato i vertici delle organizzazioni sindacali di categoria. È stato effettuato un ulteriore approfondimento dei termini della vertenza ed è stato dato reciprocamente atto dell'impegno delle organizzazioni sindacali, delle rappresentanze istituzionali e del Governo nazionale che, attraverso l'impegno diretto della ministra Guidi, segue la vicenda da parecchio tempo. È auspicabile, quindi, che una soluzione possa emergere, pur nella particolare delicatezza delle posizioni espresse dalle parti.

Quanto agli episodi di questa mattina, a chiusura dei lavori della seduta antimeridiana, informato dalla ministra Guidi, mi sono recato al Ministero dello sviluppo economico per partecipare ad una parte di quell'incontro, nel corso del quale ho assunto l'impegno, che è stato poi confermato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio (parlavo anche a nome del ministro Alfano), a verificare in tempi estremamente veloci le dinamiche dei fatti. Questo per offrire un quadro di certezze e garanzie per tutti.

Ci riserviamo, quindi, di comunicare il punto di vista del Ministero dell'interno in ragione dell'esame attento e puntuale delle dinamiche che si sono prodotte nel corso dell'incontro con i vertici delle organizzazioni sindacali di categoria, che abbiamo ipotizzato nella prima parte della serata odierna.

Mi è parso opportuno riferire questo all'Aula. *(Applausi dai Gruppi PD e NCD e dei senatori Di Biagio e Berger)*.

PRESIDENTE. Ringrazio il Vice Ministro.

La Presidenza si associa alla preoccupazione manifestata per i fatti avvenuti oggi, che segnano una tensione ed un'esasperazione molto alta da parte di lavoratori che da mesi vivono il dramma della Thyssen e la crisi aziendale, della quale non si vede alcuno sbocco.

Credo che quanto ci ha riferito il Vice Ministro sia molto importante ed è molto utile che si svolga un

confronto con le organizzazioni sindacali. Se entro questa sera sarà stata accertata la dinamica dei fatti, credo che di questo dovrà essere informato anche il Parlamento. La Presidenza del Senato, quindi, si riserva di prendere contatti con il ministro Alfano per verificare la possibilità che domani intervenga in Senato per chiarire anche ai senatori che cosa effettivamente oggi è accaduto.

Seguito della discussione congiunta dei documenti:

(*Doc.* XXIII, n. 2) ***Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea***

(*Doc.* XXIII, n. 3) ***Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali***

(*Doc.* XXIII, n. 4) ***Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia*****(ore 16,51)**

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 e 2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei documenti XXIII, nn. 2, 3 e 4.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la discussione congiunta.

Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di risoluzione: n. 1, presentata dai senatori Zanda, Romani Paolo, Molinari, Giovanardi, Centinaio, De Petris, Laniece, Di Biagio e Susta, relativa al documento XXIII, n. 2, e n. 2, presentata dai senatori Zanda, Romani Paolo, Molinari, Giovanardi, Centinaio, De Petris, Laniece, Susta e Di Biagio, relativa al documento XXIII, n. 4.

La Presidenza avverte, inoltre, che non sono state presentate proposte di risoluzione riferite al documento XXIII, n. 3, della Commissione antimafia, l'esame del quale si intende pertanto concluso con la discussione odierna.

Le proposte di risoluzione sono state distribuite.

Ha la parola il vice ministro dell'interno, senatore Bubbico, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signora Presidente, intervengo per esprimere l'apprezzamento e il ringraziamento al Parlamento per l'importante contributo offerto, perché le politiche di contrasto alle organizzazioni criminali possano essere rese più efficienti e perché gli strumenti, che nel corso di questi anni hanno dato risultati particolarmente significativi, possano essere ulteriormente irrobustiti, considerato che il contributo sia dei testimoni che dei collaboratori di giustizia ha messo in evidenza l'efficacia di quelle modalità e quanto il contributo di ciascuno sia risultato determinante per sconfiggere le organizzazioni criminali.

Siamo consapevoli di quanto sia importante confermare in ogni circostanza l'impegno antimafia, perché è una battaglia che non può essere considerata vinta una volta per tutte, e siamo perfettamente consapevoli di quali e quante relazioni si siano determinate tra fenomeni corruttivi e azioni criminali organizzate e sostenute dalle organizzazioni criminali. A questo proposito, giova ricordare che le procedure proprie per contrastare i fenomeni criminali sono state estese anche ai fenomeni corruttivi attraverso l'estensione dei meccanismi interdittivi per i soggetti che si macchiano di quei reati o che agiscono in una modalità che annuncia comportamenti illegali riferibili a quelle fattispecie criminose. Il contributo della Commissione antimafia verrà attentamente valutato e diventerà oggetto di un approfondimento perché l'iniziativa del Governo possa ulteriormente essere rafforzata. Per questa ragione esprimo la convinta valutazione positiva alle proposte di risoluzione testé ricordate dalla Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di risoluzione presentate.

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA *(SCpI)*. Signora Presidente, per quanto riguarda schematicamente le proposte di risoluzione presentate e gli argomenti che le riguardano svilupperò tra poco la mia dichiarazione di voto; prima volevo però fare una breve premessa.

Alcune cose sentite e dette in questa Aula questa mattina, anche in riferimento all'equiparazione tra lo Stato e la mafia, credo siano il peggior servizio che le istituzioni possano dare alla lotta alla criminalità organizzata e a questo fenomeno, che è un grande *gap* per il nostro Paese, che è alla base delle ragioni della mancata crescita del nostro Paese, che affonda le radici nella nostra storia; per cui, in qualche modo, abbiamo un dovere di soluzione che ci appartiene, indipendentemente dalle appartenenze politiche e da chi governa in un dato momento della storia del nostro Paese. Credo che sarebbe questo il modo migliore per rispondere alle osservazioni che giungono dall'esterno, alle rappresentazioni che spesso vengono fatte dell'Italia (P38 e spaghetti in anni lontani, altre volte la pizza *connection*) e alle amenità che rappresentano il nostro Paese (il Paese del sole, dei mandolini, del terrorismo un tempo, oggi della corruzione, della criminalità organizzata e della mafia). Purtroppo ci sono pezzi di verità in queste rappresentazioni, ma non possiamo tollerare le facili semplificazioni che anche qualcuno in questa Aula ha voluto riprendere.

Vengo ora alla prima proposta di risoluzione che prevede un impegno europeo. Non c'è dubbio che negli ultimi vent'anni sia ormai ampiamente manifesta - non è solo un fatto degli ultimissimi tempi - la necessità di arrivare ad una legislazione comunitaria rispetto alla lotta alle mafie. Questo in parte è avvenuto, anche se - ricordo - i Trattati non danno una competenza specifica all'Unione europea sulla materia penale e della lotta alla criminalità. Tuttavia, grandi passi in avanti sono stati fatti, con il mandato di arresto europeo, contro il traffico illecito e sulle questioni più sensibili, che riguardano la tratta delle persone, i rifiuti tossici, la lotta alle ecomafie (è stata una delle competenze che sono state in qualche modo riconosciute a livello di giustizia nella lotta alla criminalità).

Tutto questo richiede una globalizzazione superiore e un'ulteriore cessione di sovranità per combattere il narcotraffico, dentro il quale la criminalità organizzata di matrice italiana ha un suo grande rilievo.

Ben venga, quindi, il richiamo forte della Commissione antimafia al Governo italiano e alle autorità europee affinché una legislazione più compiuta e completa rispetto alla lotta alla criminalità organizzata e alle mafie diventi non solo oggetto di discussione a livello parlamentare - ricordo che recentemente è stata istituita la Commissione antimafia anche dal Parlamento europeo - ma sia anche veramente un impegno per definire nuove regole all'interno dei Trattati, che diano più potere di coordinamento, e non solo, alle autorità europee per poter combattere il fenomeno. Occorre adeguare le varie legislazioni per eliminare distorsioni, incongruenze, contraddizioni e differenze, anche nella circolazione dei beni, dei servizi, delle persone e dei capitali, da cui la criminalità mafiosa può trarre maggiore beneficio. Questo è certamente uno dei punti salienti.

L'altro punto che ritengo sia assolutamente fondamentale - e poi brevemente concluderò sulla questione del codice etico relativamente alle candidature - è la protezione dei testimoni di giustizia. È evidente che noi abbiamo una legislazione che ancora troppo spesso sovrappone i concetti di collaboratore di giustizia, pentito e testimone di giustizia; da questo punto di vista dobbiamo affinare meglio la distinzione, cercando di raggiungere lo stesso obiettivo di efficienza ed efficacia affinché la legislazione antimafia presente in Italia (che pure è molto forte e avanzata) possa tutelare meglio le persone disponibili ad aiutare la giustizia nella lotta a tutte le mafie, senza compromettere condizioni di vita minime, anche sul piano professionale.

Io stesso mi sono imbattuto in persone di questo tipo. Non parlo di pentiti o di collaboratori, ma di vittime di reati mafiosi che hanno voluto denunciare e che sono state sottoposte a programmi di protezione, ma che hanno dovuto condurre vite che non sono degne di essere definite tali. Bisogna, quindi, tutelare in modo diverso queste persone, per rendere compatibile la loro volontà di contribuire

a sconfiggere il fenomeno mafioso con la loro esigenza di assicurare, allo stesso tempo, a sé e ai propri familiari condizioni di vita adeguate.

La terza ragione del nostro voto riguarda il richiamo che il senatore Mirabelli e altri hanno fatto e che è contenuto nella relazione, rispetto alla necessità di codici etici politici, che ci consentano di considerare più da vicino e in maniera più attenta le candidature e le disponibilità delle persone che direttamente o indirettamente i partiti contribuiscono a legittimare, anche all'interno di enti e non solo delle istituzioni.

A questo proposito, ricordo che il nostro codice etico, quello di Scelta Civica, andava ben al di là delle leggi sulle incandidabilità e di ciò che prevedono le norme della legge Severino e tutte le normative che si sono succedute negli anni e che presiedono al tentativo di rendere le istituzioni più trasparenti possibili anche nelle persone che le vanno a rappresentare. Aggiungo solo che dobbiamo stare attenti a non dare messaggi distorsivi: le istituzioni hanno l'arma della legge per rafforzare le loro norme. Pertanto, una maggiore specificazione, una migliore definizione per alcuni reati e una migliore precisazione di quelle che possono essere le ragioni della candidabilità o della non candidabilità delle persone aiuteranno (accanto anche ai codici etici, che è giusto che ogni partito si dia nel rispetto delle legge) a rendere più trasparenti le istituzioni e, nello stesso tempo, a far capire meglio a chi le forze politiche intendono affidare la responsabilità di guidare le istituzioni stesse dopo le elezioni.

Credo, quindi, che il messaggio che proviene dalla Commissione parlamentare antimafia debba essere in qualche modo raccolto da noi, per rendere la legislazione molto più puntuale, efficace e anche efficiente di quanto a volte non sia stata.

Dichiaro, pertanto, il voto favorevole del Gruppo Scelta Civica per l'Italia sulle proposte di risoluzione presentate. *(Applausi dei senatori Zanda e Tonini)*.

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signora Presidente, ho ascoltato la replica del vice ministro Bubbico e ne ho tratto l'impressione che stamattina il senatore Giovanardi ed io abbiamo emulato il filosofo Diogene, il quale per abituarsi a non ottenere risposte aveva l'uso di parlare con le statue.

Signor Vice Ministro, noi abbiamo posto una serie di questioni che sono alla base del buon funzionamento della legge sui pentiti ed anche della lotta alla criminalità organizzata, lotta che in uno Stato di diritto non può prescindere dal rispetto delle tutele giuridiche e di libertà di tutti coloro che, fino a sentenza passata in giudicato, devono essere considerati innocenti. Infatti, se invertiamo l'onere della prova, corriamo dietro ad un reato che non è codificato ed è di per se stesso fumoso e malleabile, come il concorso esterno, e trasformiamo il giusto anelito dello Stato nel reprimere la criminalità in una condizione vessatoria nei confronti di coloro che molte volte sono vittime dei pentiti; pentiti che non sono - come stabilisce l'articolo 16-*bis* della normativa in materia - sempre terzi o vittima della situazione, ma spesso sono beneficiari della legge sul pentitismo. Questa mattina ho ribadito che salvano i patrimoni, si salvano dalla galera e mettono al riparo, con una lauta e congrua protezione ed elargizione di danaro, se stessi e i loro familiari.

Mi sarei aspettato una parola sulle due proposte avanzate da me e dal senatore Giovanardi. Il collega Giovanardi ha evidenziato il cretinismo burocratico, che molto spesso condisce le interdittive antimafia, talché l'aver assunto in una fabbrica un dipendente fidanzato con qualcuno che ha qualcosa a che fare con un'organizzazione criminale porta di per se stesso all'interdittiva antimafia e al fallimento di questa fabbrica se ha commesse pubbliche.

Io ho rilevato che occorre tipizzare il reato di concorso esterno e affidare la gestione dei pentiti a magistrati terzi, che non possono essere i pubblici ministeri, i quali molto spesso sostanziano le loro teorie e i loro teoremi sull'assunto apodittico e mai dimostrato di coloro che hanno interesse a dire ciò che interessa al pubblico ministero. Questo non significa non fare la lotta alla mafia: significa non trasformare lo Stato in un camorrista che piega i diritti e le libertà dei cittadini, i quali vengono stritolati e le cui vite vengono falcidiate dinanzi all'opinione pubblica.

Se lo Stato non prevede la pena di morte perché non può diventare un assassino, per combattere la criminalità non può usare mezzi che con il diritto e le tutele dei cittadini non hanno niente a che vedere. Lei non ha dato queste risposte, non le ha neanche accennate.

Allora, se volete continuare nel panegirico di chi è più contrario alla mafia, vi volete mettere in petto delle medaglie, perché il più bravo e il più bello è quello che prevede molto spesso delle procedure liberticide, delle procedure che mettono a rischio la libertà, la sovranità e la stessa vita dei cittadini. Allora voi siete dei buffoni, non siete persone che vogliono combattere la criminalità: siete persone che si vogliono fregiare del merito di enunciare questa lotta, ma ponendo lo Stato non al di sopra ma al di sotto del cittadino.

Perché, oltre ad una gestione terza dei pentiti, non prevedere che questi signori non si possono pentire a comando dopo cinque, sei o sette anni? Perché voi temete la giustizia giusta.

E perché consentite in quest'Aula che qualcuno vi richiami agli elementari doveri di uno Stato democratico? Non è certo la revisione della legge sui pentiti, non è certo la tipizzazione del reato di concorso esterno che minano la lotta alla mafia. Dopo che li avete presi, accertati i reati e condannati, buttate le chiavi. Interdite e sequestrate tutto ciò che potete, ma dopo non prima.

È facile venire qui con una relazione di questo tipo dove si leggono le stesse cose contenute nelle relazioni di tre, quattro, cinque, sei, sette anni fa. *(Commenti della senatrice Gatti).*

Se volete fare un passo in avanti vi propongo l'altro versante, perché qui di Torquemada e di coloro ...

GATTI *(PD)*. Ora basta però!

D'ANNA *(GAL)*. ...che vogliono lottare senza alcuna paura e senza alcuna riserva la mafia ne troviamo a bizzeffe. È semplice infatti non avere contiguità o conoscenza a Vercelli o a Vimercate: provate voi a fare il sindaco a Casal di Principe, provate voi a fare il senatore in Campania, dove dovete avere l'accortezza di allungare la mano con gente che potrebbe rivelarsi in qualche modo imparentata con persone che appartengono alla malavita organizzata!

Se non distinguiamo il grano dal loglio, ma spariamo a mitraglia, abbassando il livello delle tutele dei diritti e delle libertà dei cittadini, aumenta il grado di omertà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Ma per quanto dobbiamo sentirle queste cose? *(Vivaci commenti del senatore Milo).*

PRESIDENTE. Senatore Milo, non usi questo linguaggio nell'Aula del Senato. Non è consentito. Lasci concludere il senatore D'Anna.

Anche lei, senatore Giarrusso.

Senatore D'Anna, si rivolga alla Presidenza quando parla, invece che da altre parti.

D'ANNA *(GAL)*. Questa è la prova provata dell'intolleranza dei professionisti dell'antimafia.

Credo che Giarrusso non abbia mai fatto niente se non parlare contro la mafia, questo vergin di codardo oltraggio.

Fino a quando ci saranno i Giarrusso, quindi, la mafia e la camorra avranno dei parolai e molti cittadini sconteranno la vergogna e l'ignominia... *(Commenti del senatore Santangelo).*

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, faccia concludere l'intervento.

MARTON *(M5S)*. Ma che senatore Santangelo! Lo richiami!

D'ANNA *(GAL)*. A che titolo? Ma cosa stai dicendo? *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la prego di concludere il suo intervento evitando toni provocatori ed esponendo con sobrietà il suo pensiero.

D'ANNA *(GAL)*. Signora Presidente, sono stato gratuitamente interrotto.

PRESIDENTE. La invito a continuare. Sto cercando di garantirle il diritto di parola. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

D'ANNA *(GAL)*. Per cortesia, posso parlare?

PRESIDENTE. Può continuare. Non si può pretendere il silenzio assoluto, come lei sa. Lei stesso

spesso parla mentre altri intervengono.

D'ANNA *(GAL)*. Parlo di un altro Stato, quello in cui i cittadini vedono tutele di diritti e di libertà, dove nessuno è colpevole senza prove e nessuno può essere carcerato senza aver commesso dei delitti.

Questo è il mio modello di Nazione. Se altri ne perseguono di diversi, in nome e per conto della furia iconoclasta o del modo per ben figurare all'esterno, facciano, io non appartengo a questa categoria.

Signor Vice Ministro, la esorto quindi a prendere in considerazione sia quello che diceva il senatore Giovanardi stamattina sulla fatuità di molte interdittive sia quello che io le ripropongo, senza tema di contestazione, circa una rivisitazione della legge sui pentiti, con l'affidamento di pentiti a magistrati terzi, con la codifica e la tipizzazione del reato di concorso esterno.

Vedete, non c'é felicità senza libertà, né libertà senza coraggio. E ci vuole più coraggio a dire queste cose che a ululare nel coro dei professionisti dell'antimafia. *(Applausi dei senatori Di Giacomo, Liuzzi e Milo)*.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, come già detto in discussione generale, abbiamo di fronte tre proposte di relazione della Commissione antimafia e un lavoro puntuale che ha visto un interesse molto forte nei confronti probabilmente di una incapacità di combattere un fenomeno grave, anzi gravissimo.

Si tratta di tre relazioni che hanno portato alla produzione di due proposte di risoluzione, sulla terza, che non è stata presentata, farò una chiosa finale cercando di capire quale sia stato il motivo. La proposta di risoluzione n. 1 parla di lotta alla criminalità mafiosa per quanto riguarda i rapporti con l'Europa tutta e con i Paesi extraeuropei. C'è un principio, in quest'Europa, in cui si auspica venga realizzato uno spazio di giustizia, libertà e sicurezza all'interno dell'Unione europea per assicurare la libera circolazione delle persone e dare a tutti i cittadini diritti e un livello elevato di protezione.

Questo principio si fonda sul Titolo V del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Negli ultimi anni alcuni fenomeni criminali hanno visto raggiungere dimensioni transnazionali, e faccio riferimento al traffico di droga, alla tratta di esseri umani e al riciclaggio di denaro. Queste attività criminali, particolarmente gravi, hanno sviluppato in modo esponenziale le grandi organizzazioni criminali, che hanno avuto la capacità di penetrare nel tessuto socioeconomico con modelli operativi altamente specializzati e professionali. Si tratta di attività che sviluppano e mettono in movimento enormi quantità di denaro, utilizzato anche per l'autofinanziamento e per l'acquisto di armi e di strumenti sofisticati di prima scelta.

In alternativa alle comunicazioni tradizionali viene sempre più utilizzato Internet e il ricorso alle conversazioni con il sistema Voip, e ciò mette in condizione questi soggetti di avere metodologie e approcci che sfuggono ai normali e tradizionali sistemi di contrasto al fenomeno.

Quindi, tra le questioni da affrontare ve ne sono alcune abbastanza cogenti, in primo luogo dal punto di vista conoscitivo: il fenomeno va conosciuto e studiato e quindi è necessaria una maggiore conoscenza dello stesso tramite l'interscambio di informazioni, sinergie comuni, fiducia reciproca di tutti gli Stati e gli operatori; sotto il profilo operativo, nel senso di un reale coordinamento delle attività investigative e giudiziarie; dal punto di vista strettamente normativo, con una sempre maggiore condivisione delle regole, riduzione dei *gap* normativi tra gli Stati e il superamento di quel campanilismo, come ho detto anche in discussione, che ciascun Paese riserva nella gestione dei propri sistemi di giustizia penale.

Le organizzazioni italiane di tipo mafioso hanno esteso i loro interessi oltre i confini, con basi operative in tutta Europa, in America, in Oceania, in Africa, nonché in Medio e in Estremo Oriente. Si tratta di un "atteggiamento" che hanno avuto soprattutto per il mercato degli stupefacenti.

Stante l'interesse di queste organizzazioni a reinvestire soldi sporchi, riciclandoli soprattutto nel settore immobiliare, del turismo e della ristorazione, a seguito dell'attività di repressione del riciclaggio e a fronte della confisca dei beni, si proietta l'attività al di fuori dei confini del Paese: la prova è nel fatto

che nel biennio 2012-2013 sono state inoltrate circa 178 rogatorie internazionali, tra cui - sono numeri piuttosto pesanti - 28 verso la Spagna, 19 verso la Germania e 10 verso la Romania.

È chiaramente più complessa la situazione che riguarda l'azione di contrasto alla criminalità in ambito extraeuropeo, perché le situazioni politiche e giudiziarie esistenti nelle diverse parti del mondo sono spesso un freno alle investigazioni.

Durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, che volge ormai al termine - potrei dire, per certi versi, che non se ne è accorto nessuno - la Commissione antimafia si è fatta promotrice di documenti che hanno lo scopo di tenere alta l'attenzione e, più in generale, di mettere l'Italia in condizione di rivestire un ruolo importante.

Per quanto riguarda la relazione della Commissione antimafia sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia, di cui alla proposta di risoluzione n. 2, c'è da dire che i testimoni di giustizia in Italia quest'anno sono 85, la maggior parte di età compresa tra i 26 e i 60 anni; 253 sono i familiari coinvolti, tra cui parecchi bimbi tra zero e 18 anni (più di un centinaio). Si tratta di persone che hanno subito un reato o che vi hanno assistito, trovando poi la forza di denunciare. Non vi è ad oggi una legge che si occupi accuratamente e nello specifico di questi soggetti, che qualcuno chiama giustamente «perle rare»: a loro si applica il decreto-legge n. 8 del 15 gennaio 1991, nato per i collaboratori di giustizia, che andrebbe però sicuramente integrato ed aggiornato per servire proprio ad una categoria di soggetti che in questo momento non viene specificamente tutelata.

C'è da chiarire anche la questione della legge n. 45 del 2001, che ha segnato sicuramente un grandissimo passo in avanti, ma non ha rappresentato una significativa innovazione rispetto a quelle carenze di cui parlavo prima.

Come qualcuno ha detto in precedenza, andrebbe sicuramente monitorato anche il percorso per l'inserimento dei testimoni di giustizia nel mondo del lavoro e, da questo punto di vista, lasciano perplessi alcuni discorsi che ho ascoltato prima in quest'Aula sulla capacità dello Stato di mettere in condizione queste persone di riprendere una vita normale ed essere effettivamente libere.

Vorrei concludere facendo riferimento all'altra relazione della Commissione antimafia in materia di formazione delle liste delle candidature un po' a tutti i livelli.

Posso capire il motivo per il quale non è stata presentata una proposta di risoluzione al riguardo, per cui voteremo solo sulle prime due questioni che ho richiamato: probabilmente si tratta di un motivo molto semplice. In effetti, se all'ultima tornata elettorale questo codice di autoregolamentazione fosse stato approvato, o magari trasformato in legge - come peraltro auspicato dalla stessa presidente della Commissione antimafia, onorevole Bindi, per dar seguito un po' alla legge Severino - e se questa fosse stata vincolante per tutti gli aspiranti ad uno scranno, ci sarebbero stati parecchi problemi a riempire le liste. Faccio riferimento in modo particolare a qualche Regione di questo Paese, dove ben 30 sui 90 eletti erano soggetti indagati.

Siamo un Paese strano; siamo un Paese in cui - probabilmente il collega D'Anna ha anche ragione - si parla, si parla e si producono una marea di documenti, a cui poi non si dà seguito, anche sotto l'aspetto della capacità di metterli in azione. Diceva bene Giovanni Falcone: la mafia è un fenomeno umano e, come tutti i fenomeni umani, ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una sua fine.

Colleghi senatori, credo che la possibilità che ci sia una fine a questa bruttissima pagina di questo Paese passa anche dagli atti che saremo in grado di produrre. Quindi, se queste relazioni della Commissione antimafia e le due proposte di risoluzione che sono seguite possono essere l'inizio e anche la naturale e giusta conseguenza di quanto già finora prodotto e fatto, il Gruppo della Lega Nord annuncia il voto favorevole alle due proposte di risoluzione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, anch'io intervengo brevemente per dire che il mio Gruppo voterà a favore delle proposte di risoluzione, condividendo lo spirito di quello che stiamo discutendo in quest'Aula oggi e anche in Commissione antimafia nel corso di tutti questi mesi.

Pensiamo, peraltro, che la Commissione antimafia stia svolgendo un lavoro egregio nel corso di questa legislatura e ci auguriamo anche che possa ritrovarsi, dopo un periodo iniziale, nella completezza dei suoi membri e nella sua possibilità di esprimere un lavoro politico del tutto positivo. Naturalmente lo facciamo ed esprimiamo il voto in consenso a quello che viene proposto, perché pensiamo che proprio su queste questioni - la lotta alla mafia e quanto stiamo dicendo oggi - debbano prevalere sempre gli elementi di unità tra le forze democratiche e debba prevalere con forza un clima finanche unanime del Parlamento repubblicano, anche perché pensiamo che sarebbe davvero un grave errore se noi abbassassimo la soglia dell'attenzione.

Lo Stato democratico ha ottenuto tanti successi nel corso di questi anni. Sicuramente alcune delle iniziative che sono state fatte sono state positive, sicuramente il lavoro svolto provoca oggi e ha provocato risultati anche visibili e un indebolimento di alcune organizzazioni criminali. Sarebbe però davvero un errore esiziale pensare che questo possa significare abbassare la soglia dell'attenzione, e non rendersi conto invece che sono intervenute, nel corso di questi anni, alcune trasformazioni dentro l'universo delle organizzazioni criminali che rendono non semplicemente giuste e corrette queste proposte di risoluzione, ma del tutto importante l'iniziativa legislativa su questi temi.

Vedete, l'abbiamo detto tante volte nel corso di questi mesi all'interno di quest'Aula: la mafia, la 'ndrangheta, la camorra, le grandi organizzazioni criminali con cui ci confrontiamo oggi non sono più quelle di prima. La mafia non è più semplicemente la coppola e la lupara: la mafia, la 'ndrangheta e la camorra sono organizzazioni criminali che agiscono profondamente anche nell'economia legale e che, non a caso, agiscono con grande forza non più semplicemente nel Mezzogiorno d'Italia, ma finanche nel Centro-Nord e in altri Paesi europei. È bene quindi occuparci anche di una legislazione comunitaria che possa adeguatamente mettere in atto una risposta.

Gli affiliati alle cosche, ormai, nel Nord del Paese spesso diventano amici dei bancari e degli imprenditori; cominciano a frequentare i loro uffici e ad entrare in confidenza con loro. Usano la liquidità, che in molto pochi hanno, per poter costruire la loro iniziativa. Si occupano prevalentemente di sviluppo territoriale e di appalti. Hanno cambiato, anche per queste ragioni, i meccanismi classici di relazioni con la politica e con il mondo politico. Non siamo più nel tempo in cui ci si riferiva alla politica cercandone il favore, ma in quello in cui l'organizzazione criminale decide finanche a tavolino chi la rappresenta e chi può meglio favorire un appalto o un piano regolatore.

È allora evidente che le trasformazioni intervenute impongono a questo Parlamento la necessità di utilizzare strumenti ad esse adeguati, dal momento che sono state così profonde da rendere le mafie di oggi un pericolo probabilmente ancora più serio e grave di prima.

Certo non vorrei che, come ha fatto qualcuno, si arrivasse all'assurdo di pensare che oggi le mafie vanno combattute perché ha avuto luogo questa trasformazione mentre un tempo esprimevano qualcosa di morale. Mi piacerebbe che quest'Aula facesse giustizia di tutte le sciocchezze che, con molta leggerezza, un po' ironicamente e stupidamente, qualche volta vengono raccontate.

A Portella della Ginestra non c'era niente di morale, mentre i banditi di Salvatore Giuliano sparavano sui contadini siciliani e li ammazzavano, il 1º maggio 1947. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD)*. Non c'era niente di morale nemmeno quando è stato ammazzato Placido Rizzotto. Su questo sarebbe bene, sarebbe corretto e sarebbe giusto, soprattutto se si prendono tanti voti, e in particolare da parte delle giovani generazioni, e si ha grande responsabilità, che non si abbassasse mai la soglia di quello che si può e non si può dire, anche se una cosa si dice semplicemente per fare una provocazione e magari non la si pensa.

Non c'era niente di morale prima e non c'è niente di morale oggi: abbiamo il dovere di intervenire tutti insieme in maniera unitaria, forte e profonda sulle cose che stiamo dicendo oggi, nel tentativo di conciliare aspetti che non sono diversi l'uno dall'altro. Bisogna intervenire sul terreno della legislazione ed avere molta meno ambiguità nel mettere in campo più efficacia, anche nella costruzione di nuovi reati.

Dico al Governo con grande nettezza che trovo profondamente sbagliato il fatto che non sia stato ancora messo in calendario il tema del ripristino del falso in bilancio e dell'introduzione del reato di

autoriciclaggio. La mafia si combatte e si sconfigge anche così: certamente con le proposte di risoluzione che stiamo approvando oggi, ma anche e soprattutto alzando il livello sul tema della corruzione, immaginando appunto strumenti che possano incidere alle fondamenta del potere dell'organizzazione criminale.

Non bastano soltanto gli strumenti di repressione, che pure sono serviti nel corso degli anni passati, ed è bene anche approvare codici etici, cosa che ovviamente va fatta con grande intelligenza e cautela, evitando che un codice etico o un tipo di legislazione carceraria possano sconfinare nel campo largo del sospetto, perché lo Stato democratico è sufficientemente forte da immaginare di non poter avere questo tipo di problema. È però importantissimo agire sul terreno della legislazione.

Credo che le cose di cui stiamo discutendo oggi possano costituire un punto importante: ribadisco che la Commissione antimafia, a mio parere, ha fatto un buon lavoro nel corso di questi mesi, ma ritengo occorra più coraggio da parte delle forze politiche e spero che il Governo nazionale su questo dica parole più chiare di quelle che ha detto finora. La mafia si sconfigge anche e soprattutto così. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Simeoni)*.

ALBERTINI *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI *(NCD)*. Signora Presidente, dopo aver ascoltato questa mattina insieme ai colleghi l'intervento del collega senatore Giovanardi - contenente anche rilievi critici, almeno in sede di applicazione della normativa antimafia, non certamente negli indirizzi, nei concetti e nei valori a cui si fa riferimento - dichiaro il parere favorevole del nostro Gruppo alle due proposte di risoluzione presentate. *(Applausi dal Gruppo NCD)*.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, la lotta alla mafia richiede una cosa prima di tutto, e si chiama coerenza. Non si può venire qua, in quest'Aula, eletti con quelli che hanno abbassato la pena per il reato di voto di scambio e pretendere di dare lezioni di antimafia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Si è poco credibili e ridicoli! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi, cari colleghi, siamo la prova che si può venire in questo Parlamento senza stringere le mani dei camorristi, dei mafiosi e degli 'ndranghetisti, *(Applausi dal Gruppo M5S)*, perché i nostri amici, i nostri sostenitori, hanno volti e nomi normali: non si chiamano Nick 'o mericano o Giggino 'a purpetta, come gli amici del senatore D'Anna. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, ha facoltà di parlare senza chiamare in causa chi è già intervenuto. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S)*.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signora Presidente, non ho detto nulla di offensivo: sto solo difendendo quest'Aula da quanti la infangano con la loro sola presenza. Qua abbiamo assistito alle argomentazioni che vengono dai camorristi!

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, la prego di continuare il suo intervento, in quest'Aula non le è consentito dire questo: lo dirà in altre sedi. Chi è in quest'Aula ci sta legittimamente. Potrà fare queste valutazioni in altre sedi. La prego di continuare il suo intervento.

GIARRUSSO *(M5S)*. Quali siano le mie valutazioni non me lo può dire lei.

PRESIDENTE. Le sto ricordando solo quali sono le regole di comportamento in quest'Aula. Non posso dire e insegnarle niente, la prego solo di svolgere il suo intervento. *(Commenti dei senatori Marton e Santangelo)*.

GIARRUSSO *(M5S)*. Non mi interrompa, cortesemente. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Noi voteremo questi documenti e lo facciamo per senso di responsabilità, ma con la consapevolezza che sono carta! Sono carta, perché quest'Assemblea, alla prova dei fatti, è venuta a mancare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Qua non c'è la volontà di affrontare il nodo mafia-politica, e lo avete dimostrato nei fatti!

Di queste carte ne potete produrre a tonnellate. Sapete che cosa c'è in Sicilia? L'ho visto qualche anno fa e mi ha dato il voltastomaco: un protocollo di intesa intitolato a un grande eroe del nostro Paese, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, e sapete che firma aveva, in calce, quel documento? Quella di Totò Cuffaro. Potete fare tutti i documenti che volete, ma è la coerenza quella che conta in queste cose! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questi documenti non spaventano nessuno, fuori da queste Aule.

Una cosa, però, bisogna dirla, a proposito dell'intervento del collega D'Anna. Ha ragione: dobbiamo finirla con il concorso esterno in associazione mafiosa. Lo dobbiamo dire chiaro e tondo: il politico che collude con la mafia non commette concorso esterno, è mafioso a tutti gli effetti! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Lo dobbiamo dire una volta per tutte, anche ai giudici che non hanno il coraggio di scriverlo nelle loro sentenze: quei politici sono il sostegno principale alla mafia, senza il quale la mafia non starebbe in questo Paese da quasi duecento anni! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Finché non passerà questo concetto, qua di lotta alla mafia non se ne parla.

Il nodo da affrontare, per la lotta alla mafia, è proprio quello della politica. Vi siete però rifiutati di affrontare questo nodo: quando abbiamo proposto di punire il politico che si metteva a disposizione dei mafiosi, tanti sono insorti! Noi ricordiamo le voci in queste Aule e le ricordano anche i cittadini per bene là fuori. Questo è il nodo che viene fuori ogni giorno: il nodo dei politici scoperti a disposizione completa delle cosche!

Che cosa vi serve? Una variante al piano regolatore? Un atto amministrativo? Non c'è problema: a disposizione. Un appalto? Una TAV? Un MOSE? Per qualunque cosa, sono a disposizione. Vediamo se il Governo mette a disposizione anche il ponte sullo Stretto. Stiamo a vedere! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Signora Presidente, signori colleghi, noi voteremo a favore delle proposte di risoluzione, ma sappiamo benissimo che questi documenti resteranno lettera morta e che i testimoni di giustizia continueranno ad avere problemi tutti i giorni, perché non sono trattati per quello che sono e che dovrebbero essere: degli eroi che rendono un servizio al proprio Paese! Invece, anche in queste carte essi sono vissuti come un impiccio, come gente che dà problemi alle strutture! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sono considerati in questo modo, invece di essere indicati per quello che sono: persone che svolgono un servizio civile al proprio Paese, assumendosene rischi, oneri ed avendone la vita stravolta. E invece di onorarli come dovrebbe essere, vengono trattati a pesci in faccia! Vengono a raccontarlo a noi, che siamo l'ultima spiaggia per queste persone, come per i cittadini per bene di questo Paese! *(Vivi applausi dal Gruppo M5S)*.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il senatore Giarrusso per questo suo accorato e appassionato intervento: non so come si concili con quella "moralità della mafia" che qualcuno ha richiamato solo qualche giorno fa. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, PD e NCD)*.Presunta moralità che è diversa dall'assoluta immoralità che noi, invece, assegniamo a pratiche che hanno condannato (spero non per sempre) i territori del martoriato Meridione d'Italia all'arretratezza e alla disperazione economica, da cui poi dipendono tante altre disperazioni.

Mi preoccupa anche un fatto che, peraltro, in queste relazioni della Commissione antimafia è stato già in gran parte evidenziato. Io spero che si prosegua sulla strada di individuare con sempre maggiore precisione le pericolosissime infiltrazioni nella parte sana dell'economia italiana, che operano attraverso il riciclaggio o, addirittura, attraverso l'acquisizione di importanti aziende in particolare difficoltà o anche di settori della nostra economica, che oggi, in virtù della crisi, sono ancora più esposti a questo grave rischio.

Da qui discende il nostro convinto voto favorevole alle proposte di risoluzione che, come indicato nei testi, necessiteranno sicuramente di ulteriori e ancor più ampi approfondimenti, affinché nella nostra cultura sedimenti una vigilanza e una attenzione a questi fenomeni, in modo tale che diventino parte integrante anche di quella formazione alla politica che noi dobbiamo poter garantire, con equità e

correttezza, nel nome di una giustizia che invochiamo innanzitutto per noi, prima ancora che per gli altri.

Ecco perché il nostro voto sarà favorevole, senza se e se ma, riguardando però solo quella lotta alla criminalità organizzata in tutte le sue forme e non la messa in discussione di capisaldi del diritto che noi intendiamo difendere, senza se e senza ma, da ogni possibile divagazione, anche in nome di buoni propositi.

La migliore lotta alla mafia e a qualsiasi criminalità organizzata non si fa, senatore Giarrusso, con le grida manzoniane. Si fa con i fatti di ogni giorno, con l'impegno e la coerenza di tutti noi. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Si fa non cadendo nel tranello che la lotta alla mafia a parole sia più efficace di quella silenziosa e quotidiana lotta alle criminalità che fanno innanzitutto le nostre Forze dell'ordine, che fa la magistratura, quando è impegnata su fronti di prima linea, che si fa con il comportamento di ciascuno di noi, ogni giorno, nell'azione civile e nell'azione politica. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD)*.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signora Presidente, il tema della lotta alle mafie deve qualificare la vita del Parlamento e richiedere a tutto il sistema politico un salto di qualità. È proprio questo il senso delle relazioni che sono state approvate dalla Commissione parlamentare antimafia.

La lotta alle mafie nel nostro Paese è un tema per niente scontato. Le mafie sono ancora forti, allargano la loro sfera di influenza nell'economia e nella politica e sono presenti in territori vasti. Tutto il Paese è chiamato a questa sfida. Colleghi, dobbiamo mettere alle spalle, quelle subdole letture minimaliste o addirittura negazioniste della presenza delle mafie. È una sfida nazionale, è una sfida europea e tutti insieme dobbiamo fare un salto di qualità, nessuno escluso, cari colleghi.

Nel nostro Paese, e qui in Parlamento, non sono mancate letture fuorvianti. Ancora ascoltiamo giudizi orripilanti sul 416-*bis*, su quel reato di associazione mafiosa che è diventato l'architrave della lotta alla mafia in Italia e nel mondo e che è costato la vita ai migliori servitori dello Stato.

Allo stesso modo non è scontata nel nostro Paese quella strana lettura, ambigua e devastante, di una mafia antica buona e di una mafia moderna discutibile, di una mafia che aveva una sua morale e di una mafia che si è "laicizzata". La mafia è un male assoluto: lo è stato ieri e lo è oggi. È un male assoluto sempre e sempre la dobbiamo combattere, in tutti i territori, in Sicilia e al Nord, in Europa e in qualunque contesto internazionale. Colleghi, è una sfida questa che attraversa tutto il sistema politico.

La Commissione parlamentare antimafia sta lavorando con il suo tradizionale metodo di inchiesta intorno ad alcune questioni che sono decisive per dare maturità alla nostra democrazia e credibilità alle nostre istituzioni. Un esempio per tutti è la cosiddetta operazione farfalla, quel metodo devastante di settori dei nostri apparati di giocare una partita che non è contro la mafia, ma diventa collusiva con la mafia, il tema delle trattative, delle minacce di Riina e di tutto quello che ancora caratterizza il rapporto mafia e politica e mafia ed economia.

Si è richiamato il lavoro che la Commissione parlamentare antimafia, proprio questa settimana, lunedì e martedì scorso, ha fatto nella Provincia di Messina, quella Provincia che veniva considerata babba e che invece ha rivelato un sistema perverso, soprattutto nel suo territorio, con in testa Barcellona Pozzo di Gotto. Il sistema di Rosario Cattafi esprime bene la complessità devastante della mafia, in grado non solo di controllare il territorio, ma anche di giocare un ruolo perverso nel rapporto con le istituzioni e l'economia.

Colleghi, accanto a questo lavoro la Commissione parlamentare antimafia si sta adoperando per cogliere l'evoluzione della presenza delle mafie, quell'evoluzione che orienta sempre più le mafie in Italia e in Europa a farsi direttamente economia di impresa e non solo collusione con l'economia e con l'impresa, ma direttamente economia, in grado quindi di intercettare anche la parte legale delle attività finanziarie, commerciali e produttive e di inquinarle alla radice.

Altrettanto preoccupante è la devastante evoluzione che sta trasformando la mafia da sistema collusivo

con la politica a sistema che direttamente fa politica e si rappresenta con propri uomini all'interno delle istituzioni, a tutti i livelli, colleghi. Ecco perché, di fronte a questa evoluzione, sono state approvate relazioni che colgono questa stessa evoluzione e provano a trasformare l'azione antimafia da un'antimafia del giorno dopo, che arriva sempre quando le mafie hanno già consumato la cosa, a un'antimafia del giorno prima, che intercetta le mafie per tempo, per colpirle alla radice, al cuore e alla testa.

La relazione sul semestre europeo dell'Italia in Europa segnala con molta chiarezza che le mafie sono globalizzate laddove le antimafie sono ancora locali. Solo uno spazio giuridico antimafia europeo può consentire di compiere tutti insieme un grande, vero, operativo, concreto e progettuale salto di qualità.

C'è poi l'altra relazione che la Commissione parlamentare antimafia ha approvato in materia di testimoni di giustizia. Quanto è banale colleghi confonderli ancora con i collaboratori! I testimoni di giustizia sono la parte onesta e sana dalla nostra società che denuncia le mafie e rischia la vita per questa scelta e a questa parte della società il Parlamento deve dare un segnale chiaro: sono una nostra risorsa e tale devono rimanere, anche in futuro! Non ci devono essere cedimenti, burocrazia, impedimenti, letture pavide o addirittura fastidiose nei confronti di questa scelta.

Ha fatto bene la Commissione parlamentare antimafia a licenziare un codice etico per la formazione delle liste elettorali perché, nonostante nel passato siano stati varati altri documenti della Commissione, non c'è stato ancora un salto di qualità. Ci sono ancora troppe candidature ambigue e sottovalutazioni. La politica ancora non ha scelto la lotta alla mafia come una grande priorità a partire proprio dalle candidature. Ecco perché questo documento chiama in causa la necessità anche di migliorare la lotta alla corruzione. L'anticamera è la via maestra utilizzata oggi dalle mafie per farsi impresa, economia e direttamente politica.

La relazione chiede anche di evitare quella condizione un po' ambigua e penosa per la politica di alzare i livelli quando si è a livello istituzionale locale per poi abbassarlo sulle incandidabilità quando si è a livello nazionale ed europeo. La Commissione antimafia ci chiama a trovare un'omogeneità di azione e ad essere severi sempre, a qualunque livello istituzionale si interviene. Quando c'è una collusione, deve essere colpita, anche quando si è parlamentari nazionali ed europei, così come quando si interviene a livello locale e regionale.

Colleghi, le relazioni avanzano anche un metodo di lavoro. Tale metodo ci induce a ritenere che il confronto in Commissione parlamentare antimafia non può solo ridursi all'approvazione di relazioni a futura memoria. Ecco qui la prima grande novità: un metodo che chiama alla responsabilità il Parlamento sollecitandolo a fare leggi, ad intervenire, a misurarsi con quella stagione dell'antimafia del giorno dopo, che deve essere superata, per far avanzare l'antimafia del giorno prima, che è capace di diventare sistemica e progettuale.

Colleghi, immaginatevi di fronte a delle sfide che riguardano l'approvazione di norme in materia di autoriciclaggio, o una legge più stringente sulla corruzione, un aumento delle pene per i reati di stampo mafioso, anche con l'inasprimento del carcere duro e del 41-*bis* - mi auguro che finalmente siano riaperti i penitenziari di Pianosa e dell'Asinara - ed ancora, l'obbligatorietà della denuncia degli operatori economici che ricevono richieste estorsive, la possibilità di migliorare la legge sui Comuni sciolti per mafia, l'Agenzia nazionale dei beni confiscati e il testo unico antimafia (la Commissione è pronta a varare un nuovo testo sistematico che ci aiuta anche in questo settore a fare un salto di qualità). Colleghi, immaginate se questo metodo si trasformasse in una sessione sistematica del Parlamento, come accade per le sessioni di bilancio, nell'ambito della quale la Commissione giustizia, la Commissione antimafia e le altre di merito potrebbero lavorare su questo salto di qualità normativo, chiamando l'Aula, in un periodo determinato, a svolgere tutti insieme un lavoro di misura e progettuale.

Colleghi, avviamoci dunque ad approvare le risoluzioni. Il Partito Democratico ha lavorato affinché vi fosse anche un consenso unanime intorno a un moto condiviso del Parlamento, ma state certi che non ci accontenteremo, perché il salto di qualità ci sarà quando apriremo una guerra contro le mafie e non ci limiteremo a contenerle. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Zanda, Romani Paolo, Molinari, Giovanardi, Centinaio, De Petris, Laniece, Di Biagio e Susta, relativa al documento XXIII, n. 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Zanda, Romani Paolo, Molinari, Giovanardi, Centinaio, De Petris, Laniece, Susta e Di Biagio, relativa al documento XXIII, n. 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione dei disegni di legge:

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***

(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 17,56)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1167 e 953.

Il relatore, senatore Ranucci, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, approda oggi in Aula il testo, approvato dalla 8a Commissione, contenente la delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. Desidero innanzitutto ringraziare il presidente Matteoli e i colleghi di tutti i Gruppi per il lavoro svolto in 8a Commissione, che ha portato ad una rapida approvazione di un testo ampiamente condiviso.

Questo è, ai fini del rilancio del settore della nautica, un passo assolutamente importante, invocato ormai da decenni dal mercato e dalle associazioni di categoria e, proprio per far capire l'importanza del provvedimento, prima di illustrare l'articolato ritengo utile fornire una breve panoramica del comparto.

L'industria nautica è un vanto del *made in Italy* e dell'industria manifatturiera, con poli di eccellenza nel Nord-Ovest e nel Nord-Est del Paese, in Toscana, Emilia, Marche e Campania; rappresenta la quinta voce dell'*export* italiano, con un fatturato di 3,5 miliardi di euro.

Le imbarcazioni immatricolate in Italia sono circa 105.000. Il 55 per cento sono sotto i 10 metri di lunghezza; le unità al di sopra dei 18 metri sono il 3,6 per cento del totale. Secondo i dati delle federazioni sportive, sono interessati oltre un milione di appassionati. Partendo dai dati dei Ministero delle infrastrutture e trasporti e del CONI è facile capire quanto la visione della nautica come un fenomeno di lusso o di pura *élite* sia assolutamente inesatta.

Ma la questione fondamentale, nell'attuale congiuntura economica del Paese, è quella del lavoro.

L'industria nautica fa lavorare circa 18.000 addetti diretti, che diventano 80.000 con l'indotto.

Secondo il CENSIS, la nautica e la sua filiera garantiscono i massimi moltiplicatori del reddito e dell'occupazione rispetto a qualunque altro settore del *cluster* marittimo, incluso quello crocieristico. Secondo il Rapporto sull'economia del mare, la nautica vanta un moltiplicatore economico di 4,5 e occupazionale di 6,5 a fronte di una media del *cluster* rispettivamente di 2,5 e 1,8. Sempre per il CENSIS, ogni 3,8 imbarcazioni si genera un posto di lavoro in attività turistiche e nei servizi.

Secondo l'Osservatorio nautico nazionale, la spesa media del diportista sul territorio è circa il doppio di quella del turista cittadino, depurata dal costo dell'alloggio. Sempre secondo l'Osservatorio, poi, un marina turistico genera complessivamente 90 posti di lavoro, di cui 12 direttamente alle dipendenze del porto, 55 occupati in attività inserite nell'area portuale e 23 occupati nel territorio.

Tutti questi indicatori e dati testimoniano che la nautica italiana non è solo un patrimonio della cultura nazionale, ma un vanto dell'industria manifatturiera, un emblema del *made in Italy* e soprattutto una risorsa economica ed occupazionale per il nostro Paese. È uno di quei pochi settori che ci vedono *leader* indiscussi nel mondo e sui quali dobbiamo quindi puntare per tirare fuori il Paese dalla crisi. *(Brusio. Richiami della Presidente).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovreste abbassare il livello del brusio, perché il senatore Ranucci - così come quelli che interverranno dopo di lui - ha davvero difficoltà a sovrastarlo.

Vi chiedo quindi la cortesia, se dovete parlare, di uscire dall'Aula.

RANUCCI, *relatore*. La ringrazio.

Nel 2009 l'industria nautica valeva ancora circa 6,5 miliardi di euro, mentre l'indotto derivante dal turismo nautico e dai servizi ammontava a circa 4,5 miliardi di euro. Oggi contano rispettivamente circa 2,5 miliardi ciascuno. Il prezzo più grave è stato pagato dagli occupati, con 39.000 posti di lavoro complessivamente andati persi.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 18,03)**

(*Segue* RANUCCI). La crisi globale ha colpito questo settore duramente in tutto il mondo, ma già a fine 2010 le aziende americane mostravano segni di ripresa, seguite a fine 2011 da quelle del Nord Europa. Nel nostro Paese questo non è accaduto: a fine 2011 la tassa di soggiorno sulle acque marittime nazionali ha fatto precipitare il comparto.

I dati del 2012 sono i seguenti: per l'industria, -85 per cento della produzione; per il turismo nautico, -26 per cento di contratti di ormeggio, -34 per cento di ormeggi in transito, -39 per cento di ricavi, -21 per cento del fatturato del settore.

L'andamento del segmento del lusso - cioè quello che meno ha risentito dell'impatto della crisi - è esemplificativo: nel 2013 l'Italia, ancora *leader* mondiale assoluto, ha mantenuto il 39 per cento degli ordini globali, ma ha perso una quota di mercato pari al 14 per cento.

Credo sia importante la delega che stiamo dando al Governo, della quale vorrei sintetizzare alcuni punti, che sono veramente qualificanti per il lavoro svolto dal Parlamento. Tra l'altro, voglio sottolineare che è una delega al Governo che nasce da un'attività interamente parlamentare.

Innanzitutto, ricordo che il comma 2 introduce elementi di razionalizzazione e semplificazione in alcuni aspetti della normativa di settore e nei relativi adempimenti amministrativi, con riferimento alla navigazione, alle unità da diporto, alla navigazione temporanea delle unità in situazioni particolari, alla dismissione della bandiera e alla regolamentazione della locazione dei natanti. In particolare, alla lettera *f)* si prevede la disponibilità di un numero congruo di accosti dedicati alle unità in transito, con particolare riguardo - qui abbiamo voluto inserire un punto molto importante - a quelli da riservare ai portatori di *handicap*.

La lettera *g)* dispone la regolamentazione puntuale dei campi di ormeggio attrezzati. La lettera *h)* destina alla nautica minore tutte quelle strutture che presentino caratteristiche tali da poter essere usate per il ricovero a secco. La lettera *r)* interviene su un argomento di grande interesse per il settore della nautica da diporto, i marina *resort*.

In materia di controlli per la sicurezza della navigazione si interviene, da un lato, prevedendo una razionalizzazione delle attività, la cui pianificazione e coordinamento sono affidati al Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera, anche al fine di evitare duplicazioni e accertamenti ripetuti a carico delle stesse unità, e, dall'altro lato, stabilendo il principio del pieno adeguamento dell'ordinamento interno alla direttiva della Comunità europea, in materia di attività di controllo da parte dello Stato.

Si dispone poi la revisione e l'ammodernamento delle norme concernenti le unità da diporto e le loro dotazioni.

La lettera *s)* prevede - riteniamo che anche questo punto sia molto importante - l'inserimento della cultura del mare e dell'educazione marinara nei programmi formativi scolastici, nel rispetto della Costituzione e delle norme vigenti e ad invarianza di spesa, nonché l'istituzione della Giornata del mare nelle scuole.

Le lettere da *v)* ad *aa)* prevedono in primo luogo una revisione delle sanzioni per violazioni legate all'utilizzo di un'unità da diporto, aumentando di un terzo il limite edittale minimo e massimo e prevedendo altresì l'inasprimento delle sanzioni per l'eccesso di velocità e, in generale, per tutte quelle condotte che possano mettere a rischio l'incolumità e la vita delle persone, specie se commesse guidando in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, potendo arrivare anche al ritiro della patente e al sequestro dell'unità da diporto.

La lettera *bb)* prevede inoltre l'adeguamento alla direttiva 2013/53/UE, relativa alle imbarcazioni da diporto e alle moto d'acqua.

I successivi commi 3 e 4 dell'articolo 1 disciplinano l'emanazione dei decreti legislativi che sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni.

Concludo la mia relazione ricordando che oggi, affrontando la rivisitazione del codice della navigazione, stiamo facendo una manovra molto importante per il nostro Paese. Parliamo sempre di posti di lavoro e, come si evince dai dati che ho riportato, il settore della nautica produce posti di lavoro e, dunque, può rappresentare un vero volano.

Ricordo che abbiamo 8.000 chilometri di coste, una misura pari alla distanza che separa Roma da Pechino. Credo sia importante capire che il mare non è solo un posto dove andare per divertirsi, dove possiamo trascorrere le nostre vacanze e stare bene. Il mare è l'economia del nostro Paese, è un'economia a 360 gradi.

Spesso penso, un po' provocatoriamente, che si dovrebbe istituire all'interno del Governo italiano un Ministero, un riferimento per l'economia del mare che non si limiti alla sola nautica, ma ricomprenda la navigazione, le spiagge, la pesca.

Il nostro Paese ha un'opportunità straordinaria e penso che con la revisione del codice della nautica possiamo iniziare veramente a coglierla. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fabbri. Ne ha facoltà.

FABBRI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione del disegno di legge delega al Governo per la revisione del codice della nautica è un provvedimento che il comparto aspetta da molti anni e che certamente può fungere da stimolo sia per il settore che per l'intero indotto. Essi, infatti, rappresentano un'eccellenza del nostro sistema produttivo che in questi ultimi mesi sta faticosamente tentando di ripartire.

Dopo sei anni di decisa decrescita, che ha raggiunto il -60 per cento del fatturato, infatti, da gennaio a luglio 2014 si è invece potuto registrare un incoraggiante +5 per cento rispetto alla stagione precedente.

I dati dell'ufficio studi di UCINA stimano per il 2014 una crescita compresa fra il +2 e il +7 per cento del fatturato complessivo.

L'Italia, dunque, rimane il Paese *leader* incontrastato nella produzione di super *yacht* con oltre il 37 per

cento degli ordini mondiali. I primi tre cantieri in classifica sono italiani (Azimut, Benetti Group, Sanlorenzo e Ferretti Group), rappresentando da soli il 20 per cento degli ordini mondiali. Sono circa 18.000 gli addetti diretti nell'industria nautica italiana con una variazione complessiva fra il 2012 e il 2013 purtroppo negativa e uguale a -5 per cento. Gli addetti ammontano invece a circa 80.000, se si considera anche l'indotto e il turismo nautico.

Il disegno di legge delega va nella direzione di semplificazione e riordino delle norme del codice della nautica e, in parte, contribuisce ad essere da stimolo per il mercato interno del settore.

In particolare, il disegno di legge delega ha accolto emendamenti importanti. Con il *dry storage* si prevede la realizzazione di un ricovero giornaliero a secco di piccole imbarcazioni, già praticato da oltre 30 anni negli Stati Uniti e da molto tempo nella vicina Francia con diverse utilità e vantaggi. L'ormeggio a secco è più economico sia perché non richiede spazi acquei, se non quelli limitati alle operazioni di alaggio e varo, sia perché riduce la manutenzione degli scafi. Tale soluzione consente quindi di rendere più economico l'accesso alla nautica da parte di un pubblico più vasto, di non implementare ulteriori strutture portuali costiere, di destinare una maggiore porzione degli specchi acquei esistenti alle unità di grandi dimensioni che generano una rilevante ricaduta economica e occupazionale sui territori, di riutilizzare e mettere a reddito strutture demaniali dismesse.

A tale scopo, l'emendamento in oggetto propone che nell'ambito della rivisitazione della cosiddetta devoluzione il trasferimento alle Regioni della podestà sul demanio marittimo coincida con una politica di indirizzo di destinazione d'uso per *dry storage* delle strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali già identificati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 1995.

Un altro nodo importante sciolto dal provvedimento è quello relativo alla figura del mediatore marittimo, introdotta nel nostro ordinamento con una legge del 1968. Tale norma prevedeva genericamente che per l'esercizio professionale della mediazione nei contratti di costruzione, di compravendita, di locazione, di noleggio di navi e nei contratti di trasporto marittimo di cose fosse richiesta l'iscrizione nel ruolo dei mediatori marittimi.

La norma nasce dunque per il settore mercantile, ma finisce per applicarsi indistintamente anche al diporto. Una prassi che ha comportato conseguenze assai gravi per il settore. È successo, infatti, che i rivenditori autorizzati di cantieri nautici che per loro natura sono agenti, rappresentanti di commercio, qualora nella vendita di un'unità da diporto nuova avessero proceduto al ritiro di altra unità, siano stati sottoposti ad indagine della Guardia di finanza per assenza del titolo di mediatore marittimo mercantile. Nella sola Liguria ciò ha portato una cinquantina di aziende davanti alla procura della Repubblica, penalizzando questa attività economica.

Oltre a questi provvedimenti, risulta importantissimo quello con cui il Governo equipara i marina *resort* alle strutture ricettive all'aria aperta. Un passo importante che permette di applicare l'IVA ridotta al 10 per cento per le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento dei turisti all'interno delle proprie unità all'ormeggio, un'aliquota da sempre vigente per tutti gli altri segmenti del turismo. Un risultato significativo per la valorizzazione del turismo nautico. Tuttavia la norma, non ancora entrata un vigore, è limitata al solo 2014.

Nella relazione di accompagnamento al decreto sblocca Italia si legge che le risorse per renderla stabile sarebbero state individuate nella legge di stabilità. Nel testo approvato dal Governo non se ne fa menzione. Lavoreremo quindi per estenderla anche agli anni successivi.

Certamente tanto c'è ancora da fare per questo settore. Purtroppo in questi anni non lo si è valorizzato come meritava. Resta infatti ancora aperta, per esempio, la questione dell'unificazione dei contratti di lavoro della nautica, che oggi opera con cinque diverse tipologie. Su questo tema mi auguro si possa trovare una soluzione anche nel *jobs act* con un provvedimento che semplificherebbe molte procedure, agevolando lavoratori e datori di lavoro del settore.

Concludo, signor Presidente. Acquisizioni straniere, mobilità, cassa integrazione e chiusure di attività hanno caratterizzato la nautica da diporto e la cantieristica in Italia. Tuttavia, l'Italia resta il primo produttore mondiale di mega-*yacht*, le barche sopra i 24 metri, e in generale il secondo dopo gli USA.

Un primato che affonda le sue radici in un terreno fatto di creatività, genialità e grande sacrificio.

Gli imprenditori italiani, di questo affascinante settore sono riusciti a mettere insieme tanti saperi con intelligenza, trasformandoli nella chiave di un successo riconosciuto in tutto il mondo. Oggi esportiamo il 93 per cento della produzione, siamo tra i primi Paesi del mondo a produrre componentistica per il diporto, che rende all'avanguardia anche le barche costruite dai nostri *competitor* internazionali.

Per questo la politica ha il dovere di provare a sostenere un settore che, ancora oggi, nonostante la crisi, è il comparto - come ricordava il senatore Ranucci - che dimostra la più alta capacità di generare ricchezza e occupazione nell'ambito del *cluster* marittimo e rappresenta un valido strumento strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

La sfida, signor Presidente, cari colleghi, si gioca anche riconoscendo il primato di questo settore. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che nella seduta antimeridiana di domani, per l'esame della relazione del Governo sulla Nota di aggiornamento del DEF, ciascun Gruppo avrà a disposizione, per la discussione generale e la dichiarazione di voto, un tempo complessivo di 15 minuti.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1167e 953 (ore 18,13)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagnoncelli. Ne ha facoltà.

PAGNONCELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame va nella direzione di una riscrittura delle norme in materia di nautica da diporto. Alcune norme che riguardano il settore della nautica sono già contenute nel cosiddetto decreto sblocca Italia (in particolare, all'articolo 32, si tratta dei cosiddetti marina *resort*).

Probabilmente, preso atto della necessità di esercitare una delega, sarebbe stato necessario un tempo più breve per l'emanazione dei decreti delegati. Il Governo si è preso due anni di tempo, che sembra oggettivamente piuttosto eccessivo.

II settore della nautica ha già conosciuto interventi organici di regolamentazione, prima nel 1971, con una legge che ha introdotto nel nostro ordinamento il concetto della moderna nautica, quindi nel 2003, con una sostanziale riscrittura di quella normativa, per arrivare al codice della nautica da diporto del 2005, poi novellato nel 2011 e da interventi minori nel 2012 e nel 2013. Ora l'Europa ci chiede di adeguarci alle previsioni normative comunitarie.

Questo è certamente un settore che potrebbe dare un grande impulso alla crescita del Paese se si considera, ad esempio, un dato elementare: siamo il Paese delle Repubbliche marinare, ma possediamo la metà dei posti barca della vicina Francia, che ha un'estensione costiera di molto inferiore all'Italia. Non solo la Francia, ma ormai tutti i Paesi rivieraschi che gravitano sul Mediterraneo ci fanno concorrenza, a cominciare dalla piccola Croazia, che è qui fuori porto.

Le scelte sbagliate dei Governi di sinistra hanno sempre considerato la nautica un settore da ricchi, prima aumentando ogni tipo di imposta sulle attività da diporto, poi includendo i possessori di imbarcazioni tra i sospetti evasori da controllare. Il Governo Monti inventò la tassa di stazionamento, poi trasformata in tassa di possesso dopo aver capito che gli *yacht* italiani prendevano il largo verso altri porti.

È così che il settore della nautica è entrato in crisi e stenta a rialzarsi, con la perdita di decine di

migliaia di posti di lavoro.

Abbiamo appena approvato il *jobs act*. Va però anche valutata la peculiarità del settore della nautica, in cui i lavoratori operano sotto i contratti più disparati, da quello dei metalmeccanici a quello chimico-plastico. Non è questa la sede, ma va evidenziato che il settore necessita di un'uniformità contrattuale che deve tener conto anche della stagionalità del prodotto e che presenta periodi di lavoro più o meno intensi.

Miliardi di euro di prodotto interno lordo potenziale, che non si è sviluppato in questi anni, anzi, ha registrato una diminuzione pari a circa la metà negli ultimi cinque anni. La nautica è un settore economico attorno a cui gira la costruzione, il commercio, la manutenzione, la locazione e il noleggio di imbarcazioni, la costruzione e l'ammodernamento di porti e approdi turistici, il turismo, l'attività ricettiva nei porti e sulle imbarcazioni, tutte le attività legate agli sport nautici e tutti i servizi connessi alle attività citate.

Ecco, la nautica da diporto è fatta di tante realtà oggettive, che vanno oltre gli accertamenti e la burocrazia, che pure sono necessari, se non sono invasivi e non mirati ad eventi spettacolari. È un settore economico che potrebbe dare impulso alla crescita del prodotto interno lordo attraendo imponenti risorse, soprattutto dall'estero.

È giusto quindi che il Governo riscriva le regole perché, dal 2008 al 2013, il settore della nautica ha visto complessivamente ridotto il fatturato da 6,2 a 3,2 miliardi. Gran parte della perdita riguarda la piccola nautica e, in particolare, la nautica da diporto. Il fatturato della filiera legata alla nautica da diporto all'interno della piccola nautica rappresentava almeno il 40 per cento e ora sta scendendo poco sopra il 30 per cento.

Parliamo di 15.000 posti di lavoro, che stanno diminuendo ogni anno, in larga parte situati in microimprese con meno di cinque addetti.

Un *trend* discendente, quello del fatturato del settore, di gran lunga superiore a quello che ha registrato il calo del PIL nazionale.

Il settore della nautica da diporto, più di ogni altro, necessita di una riduzione degli adempimenti e di una riduzione del peso del fisco.

Noi auspichiamo pertanto che la delega in esame porti ad una seria opera di delegificazione e di semplificazione della normativa del settore e ad un alleggerimento delle regole, dei controlli e del conseguente carico fiscale. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sonego. Ne ha facoltà.

SONEGO *(PD)*. Signor Presidente, cari colleghi, desidero anzitutto esprimere un plauso all'iniziativa del Governo e del collega Ranucci e degli altri firmatari per questo disegno di legge che affronta i problemi di un segmento specifico della marineria italiana in maniera innovativa ed utile.

Condivido le opinioni che sono già state espresse e che convergono sulla sottolineatura secondo cui ci si occupa troppo poco e a volte anche in maniera inopportuna dei problemi dell'economia del mare. Noi lo facciamo questa sera con un provvedimento che si focalizza su un tratto di quelle problematiche generali, facendolo - lo ripeto - in maniera innovativa ed utile. Stiamo parlando della nautica da diporto, che contribuisce in maniera importante al prodotto interno lordo del Paese, che è uno dei grandi motivi di attrazione turistica e che contribuisce in termini di occupazione in maniera non secondaria. Dobbiamo infatti ricordare che ogni posto barca porta, di per sé, un carico occupazionale non secondario. In questi ultimi anni - è già stato osservato, ma desidero ribadirlo anche io - si sono fatte, in alcune occasioni, operazioni legislative utili per il settore. Mi riferisco, per esempio, ad una normazione di qualche anno fa che, con interventi in materia di *leasing* ha favorito moltissimo l'attività cantieristica che è stata richiamata qualche minuto fa dalla collega Fabbri e che anche io desidero sottolineare come uno dei punti di forza della manifattura nazionale. Tuttavia, in tempi più recenti l'intervento legislativo si è connotato per effetti nefasti: ricordiamo tutti quelli del 2011 e del 2012 che hanno colpito con misure tributarie inopportune e autolesionistiche il settore, dimenticando che se si colpisce con una tassazione ingiusta un settore della manifattura caratterizzato da un radicamento

materiale sul territorio (penso ai capannoni e alle fabbriche), si può magari immaginare di reagire con una delocalizzazione, ma, viste le caratteristiche fisiche dell'investimento, essa non sempre è possibile, spesso è difficile e, in ogni caso, richiede del tempo. Nel caso della tassazione delle barche, siccome le barche non sono radicate, basta mettere la prora in direzione di un approdo straniero e si risolve il problema, come è accaduto e come è stato qui ricordato opportunamente. Alla fine ne hanno beneficiato gli attracchi della vicina Croazia, della Grecia, della Corsica o della Costa Azzurra, con una penalizzazione significativa della nostra capacità di offerta turistica ed una conseguenza negativa sul prodotto interno lordo e anche sull'occupazione.

Credo che il provvedimento che oggi discutiamo e ci accingiamo a licenziare voglia essere, in primo luogo, una sottolineatura della necessità che l'Italia assicuri una cura sufficiente alla propria marineria e, in questo caso, specificamente, all'economia marittima che deriva dalla nautica da diporto.

La delega che ci accingiamo a votare è utile per quanto riguarda le misure che attengono la semplificazione, una nuova e moderna regolazione dei contratti di regolazione dei natanti, il controllo della navigazione e, infine, tutta la complessa ma non secondaria materia della revisione dei titoli a comandare una imbarcazione da diporto, oppure la questione delle sanzioni. Sono tutte cose positive.

Mi permetto di introdurre un elemento di dissenso, come ho già fatto in Commissione, per quanto riguarda una misura che a me pare sarebbe stato opportuno evitare (e, pur rendendomi conto che non sia la più importante, ne parlo ugualmente): si tratta della misura riguardante l'istituzione della giornata scolastica della cultura del mare e della navigazione. Quando parliamo di scuola - e mi rivolgo al Governo nel raccomandare questo aspetto - ritengo faremmo bene a concentrarci sulla necessità che essa in primo luogo si focalizzi sull'apprendimento dello scrivere, del leggere e del far di conto, per dirla in maniera un po' dozzinale. Voglio riferirmi, in termini un poco più appropriati, alla necessità di non divagare eccessivamente nelle materie d'insegnamento e apprendimento, perché se ognuno, per una qualsiasi delle tantissime materie sulle quali ci possiamo sbizzarrire, pensa d'istituire una particolare giornata da dedicare a quell'argomento nella scuola, corriamo il rischio - come dicevo un attimo fa - di divagazioni inopportune.

Comunque, in un provvedimento molto settoriale, ma anche molto importante, se questo è l'unico neo, ritengo che esso possa essere meritevole di plauso e soddisfazione, e mi rivolgo al collega Ranucci, oltre che al rappresentante del Governo qui presenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cervellini. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, senatrici e senatori, come non riconoscersi nelle parole di Charles Baudelaire: «Uomo libero, amerai sempre il mare», ancor di più nel nostro Paese, con i suoi oltre 8.000 chilometri di straordinaria costa (quanto fragile, per gli scempi cui l'abbiamo sottoposta da quasi un secolo)?

Per questo, la nautica da diporto non solo ci appassiona, ma le riconosciamo un ruolo fondamentale nell'economia marittima del nostro Paese, poiché può rappresentare una leva per tutelare un bene assoluto per l'Italia, invertendo certe politiche sciagurate di consumo e aggressione. Si tratta infatti di un settore che molto ha dato al nostro sistema in termini di risorse e di occupazione di qualità, anche in riferimento all'importante indotto.

Che la nautica costituisca un'eccellenza del nostro Paese lo dimostrano i dati. Nel 2013, quasi un terzo della domanda mondiale di imbarcazioni da diporto è stato commissionato ai cantieri italiani. In questo settore, pur dimezzato dal 2009 al 2012, l'Italia è ancora la numero uno ed il prodotto qui realizzato, da un punto di vista qualitativo, resta *leader* anche a livello internazionale.

Sappiamo che nel settore lavorano circa 19.000 persone direttamente, per un fatturato di circa 2,5 miliardi, eppure da tempo esso attraversa una crisi preoccupante. Secondo i dati dell'Osservatorio nautico nazionale, dal 2008 si è verificato un crollo del mercato nazionale. Nel 2012 sono state registrate 932 nuove unità, contro le 4.500 del 2008. Sempre secondo l'Osservatorio, con l'approvazione della tassa di stazionamento l'industria ha registrato l'85 per cento in meno della produzione per il mercato nazionale, mentre l'*export* è tornato ai livelli precrisi. Il turismo nautico ha

registrato un calo complessivo del 26 per cento dei contratti di ormeggio annuale, un calo del 34 per cento degli ormeggi in transito, un calo del 39 per cento dei ricavi da approdo a gestione pubblica, un calo del 56 per cento nella spesa turistica dei diportisti sul territorio ed un calo del 21 per cento del fatturato per il settore *charter*. A completare il quadro, vi è stata la fuga del 26 per cento della flotta da diporto. A fine 2012, il gettito della tassa è stato di 24,5 milioni di euro contro i 150 milioni previsti dall'esecutivo.

È evidente che il settore sta fronteggiando i pesanti effetti della recessione che ha colpito anche la filiera dell'industria e del turismo nautico, soprattutto in conseguenza di una significativa flessione dei consumi da parte dell'utenza con barche medio-piccole. Questa situazione, però, non dipende soltanto dagli effetti indotti dalla crisi recessiva generale su produzione e consumi, ma anche da ritardi e carenze infrastrutturali, nonché da scelte destinate al comparto discutibili sul piano fiscale e da procedure amministrative sovente contraddittorie.

La nautica da diporto è stata oggetto, nella XIV legislatura, di una riforma nata anche dal riconoscimento del diporto nautico come settore produttivo strategico per il sistema economico italiano e finalizzata a favorire l'incremento del turismo nautico. Avviata dalla legge n. 172 del 2003, che ha innovato la disciplina dando impulso allo sviluppo del turismo nautico in Italia, la riforma è stata completata dal codice della nautica da diporto, adottato con decreto legislativo n. 171 del 2005, che ha concretizzato il tanto atteso testo unico in materia di navigazione da diporto. A distanza di otto anni dall'entrata in vigore del codice, il Consiglio dei ministri ha varato un disegno di legge che delega il Governo per la sua revisione, dopo il cosiddetto decreto del fare, che aveva già fissato, seppure in maniera insufficiente, misure per il rilancio del diporto nautico: è stata modificata la tassa di possesso con l'esenzione per i natanti fino a 14 metri, il dimezzamento per quelli da 14 a 20 metri e l'ampliamento delle fattispecie per i benefici fiscali del noleggio occasionale.

La delega per la revisione del codice della nautica ha oggi l'intento di dare ulteriore stimolo alla ripresa del settore produttivo, alla semplificazione, all'efficacia e alla tutela della sicurezza della nautica e dei fruitori del mare, per una revisione organica di una filiera che vanta oltre 45 tipologie di specializzazione economica, che vanno dalle attività di produzione, al *refitting*, ai vari servizi complementari collegati alla portualità e al turismo nautico, per un indotto complessivo valutabile in non meno di 100.000 addetti. Si tratta di una filiera che purtroppo vive ormai da alcuni anni una pesantissima crisi della domanda interna, che ancora non accenna a terminare.

In questa prospettiva, il codice deve avere la duplice funzione di accorpare le numerose e frammentarie disposizioni esistenti e di snellire procedure e tempi. È ancora possibile intervenire in termini di regime amministrativo delle unità da diporto, di controlli in materia di sicurezza della navigazione e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa, oltre che in termini di sanzioni.

È però del tutto evidente che *in primis* è necessario sostenere lo sviluppo del settore, coniugandolo ad interventi di riqualificazione territoriale e occupazionale. È infatti su questo binomio territorio-lavoro che si gioca la sfida del rilancio del settore, che richiede anche un confronto aperto e costruttivo, soprattutto dal punto di vista politico-economico oltre che istituzionale e di Governo. È infatti urgente tradurre l'impegno congiunto di tutti gli attori istituzionali e del settore in un tavolo di analisi e proposte concrete per il rilancio dell'industria e del turismo nautico, perché «risollevamento» significa *in primis* riorganizzazione e sviluppo, che non possono assolutamente prescindere dalla preoccupazione costruttiva per la grave sofferenza occupazionale del comparto e da interventi concreti sulla condizione ambientale costiera, nella prospettiva di un'azione mirata volta anche a contrastare il dissesto idrogeologico prodotto da decenni di vessazioni fiscali e di inesorabile deperimento ambientale.

L'impegno per invertire questa tendenza incontra la nostra sensibilità di legislatori, laddove si colgono segnali chiari e per questo condivisibili di rispetto per la bellezza dei beni paesaggistico-ambientali e di volontà di esperire una diversa fruizione del territorio, che ponga la riqualificazione come *conditio sine qua non* per puntare al rilancio industriale di una risorsa fondamentale per il futuro del nostro Paese.

È secondo queste premesse che dobbiamo articolare la riforma secondo finalità di coordinamento, armonizzazione e soprattutto semplificazione della normativa sull'immatricolazione delle unità da diporto; così come del regime delle unità ad uso commerciale (noleggio, scuola nautica) e delle procedure per la dismissione di bandiera. A titolo dì esempio, a causa delle lungaggini burocratiche, sussistono serie difficoltà di vendita all'estero di barche italiane usate.

Ancora, è necessario semplificare le procedure di locazione dei natanti, armonizzando le diverse ordinanze delle autorità marittime, come pure i titoli professionali del settore (ad esempio quelli per condurre le imbarcazioni adibite al noleggio), anche a tutela della misure di sicurezza per il trasporto di passeggeri e merci e soprattutto per agevolare l'accesso al mercato del lavoro.

È poi auspicabile porre fine alla consuetudine delle duplicazioni delle verifiche e dei controlli delle unità, riducendo procedimenti burocratici e uniformando il più possibile le procedure. Nello stesso tempo vanno rafforzate le misure di sicurezza - e le conseguenti sanzioni (graduandone, si intende, i livelli di gravità) - necessarie a prevenire tutte quelle violazioni che possono provocare incidenti marittimi, in particolare sotto costa.

L'adeguamento del codice all'evoluzione tecnica e tecnologica del comparto - per ricercare una sintonia dell'amministrazione con il Paese reale e recuperare parte del tempo perduto - è solo un passo. Senza il confronto con tutti i soggetti e gli operatori del settore, senza il coraggio di ridare slancio allo sviluppo e al mercato del lavoro, senza la messa in rete del sistema portuale in un'ottica di riqualificazione dei bene comune Mediterraneo, senza il potenziamento e il riutilizzo delle aree portuali dismesse, incluse le acque fluviali, senza la valorizzazione del turismo nautico, senza una chiara differenziazione politica tra internazionalizzazione del settore e delocalizzazione delle risorse produttive, la riforma del codice rischia di essere soltanto una bella cornice vuota. Il mare, il *Mare nostrum*, è cuore pulsante della nostra economia e del nostro Paese.

Proprio questo è il significato e il valore principale che attribuisco a questo provvedimento. Oltre il significato positivo del metodo, basato, per una volta almeno, sul confronto nel merito: questa volta non è calata la mannaia della fiducia; vi è stato invece un reciproco ascolto, che ha permesso di correggere e - spero - migliorare l'articolato, cosa che dovrà proseguire anche oggi e nel prosieguo dell'*iter* parlamentare. Come sulla semplificazione, dobbiamo infatti fare di più, soprattutto verso i piccoli operatori del settore.

Concludendo, mettiamo il Paese nelle condizioni di vincere la sfida della qualità e dell'eccellenza, che è decisiva per il nostro Paese. È l'unica sfida che possiamo e dobbiamo vincere. Questa si vince suonando tutti i tasti: salvaguardia del territorio dal consumo ed interventi per contrastare nettamente il dissesto idrogeologico innanzitutto, ma non solo, delle nostre coste, per rimettere in moto l'industria del turismo, decisiva per il nostro Paese.

Che insieme al patrimonio archeologico, artistico e a quello del paesaggio, il Paese possa avvalersi dell'unicità delle sue meravigliose coste continentali, delle isole Sicilia e Sardegna e di quelle minori (minori solo per superficie). Insieme, tutte queste condizioni rappresentano un patrimonio che non ha eguali al mondo e che noi dobbiamo tutelare, curare e migliorare, impedendo che qualcuno lo distrugga, lo consumi, lo comprometta per sempre. *(Applausi del senatore Barozzino).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il senatore Ranucci per la relazione sulla fusione di questi due disegni di legge (il n. 1167 e il n. 953), che riguardano la riforma del codice della nautica da diporto.

L'obiettivo dell'intervento normativo è quello di armonizzare la disciplina complessiva sulla nautica da diporto che, ricordo a chi ci segue da casa, riguarda quelle barche che hanno una lunghezza di pochi metri (non certamente superiore ai 24 metri) e che hanno uno scopo di carattere sportivo, ricreativo e senza fini commerciali: il sostantivo «diporto» vuole dire appunto ricreazione, divertimento.

Questo disegno di legge delega il Governo a ridisegnare complessivamente una normativa. Probabilmente si poteva fare di meglio, ma è già un ottimo passo avanti.

È ormai consolidata la considerazione della disciplina del diporto nautico come un settore specialistico del diritto della navigazione. La finalità è quella di includere gli interventi puntuali attuati successivamente all'entrata in vigore del codice della nautica sino ad oggi.

In tale direzione, i provvedimenti delegati sono altresì chiamati ad offrire soluzioni di snellimento delle procedure burocratiche che, tuttavia, permettano di associare un adeguato vaglio sui requisiti soggettivi, strutturali e documentali, accomunati dall'essere funzionali a misure di salvaguardia della sicurezza del mezzo nautico e degli occupanti, oltre che alla sicurezza della navigazione circostante e dell'ambiente marino e costiero.

La nautica da diporto è stata oggetto, nella XIV legislatura, di un'ampia riforma, nota anche per il riconoscimento del diporto nautico come settore produttivo strategico per il sistema economico italiano, finalizzato a favorire l'incremento del turismo nautico.

La riforma avviata con la legge n. 172 del 2003 aveva dato già allora notevole impulso allo sviluppo del turismo nautico in Italia. Essa è stata, tra le altre cose, poi completata con il codice della nautica da diporto, adottato con decreto legislativo n. 171 del 2005.

Tutti coloro che sono intervenuti prima di me hanno affrontato anche la questione del turismo e hanno parlato di economia ed indotto. Il disegno di legge dovrebbe, anzi deve essere l'occasione per riordinare le leggi che disciplinano il comparto. C'è infatti assoluto bisogno di una semplificazione delle norme e dei regolamenti per permettere, alle attività dell'indotto e dell'intero settore, un rilancio e uno sviluppo economico.

Il turismo nautico ha un valore in termini economici ed occupazionali, collocandosi a pieno titolo tra le attività che rivestono una grande importanza in termini di occupazione e di prodotto interno lordo del nostro Paese. Parlando di nautica da diporto non si può, infatti, prescindere dal turismo nautico, ad essa collegato in modo così stretto da confondersi quasi con essa. C'è infatti una tale interconnessione nelle attività e nei lavori tra le due cose che, a volte, si confondono.

Dalla barca nasce tutto l'indotto legato al turismo del mare, indotto che comprende attività che rimangono tutte legate inscindibilmente al mare e sono quindi da considerarsi a tutti gli effetti parte integrante dell'attività dell'impresa marittima. Ma il ciclo di vita della produzione e gestione di un'imbarcazione da diporto dà impulso ad un sistema di relazioni di carattere anche intersettoriale con imprese di settori che non sono tradizionalmente considerate nell'ambito del comparto della nautica da diporto. Parliamo, per esempio, di specializzazioni legate all'arredamento, in cui credo che l'Italia sia maestra mondiale.

Il settore, però, sta attraversando - come è noto - una fase di crisi, la cui portata finale e complessiva è difficile da prevedere, in quanto la trasformazione è tuttora in atto. In un'ottica di breve periodo la situazione appare molto pesante. La gran parte dei cantieri sta ultimando le commesse acquisite negli anni passati, mentre il flusso degli ordini sembra essersi drasticamente rallentato. Chi in particolare subisce gli effetti negativi sono soprattutto le imprese delle subforniture, magari quelle più specializzate proprio sotto l'aspetto degli arredamenti interni e della meccanica legata ai motori.

Un fattore importante da valutare è il parco dell'usato, che è invenduto.

L'altro fenomeno che riguarda il settore della nautica è quello dei servizi per la portualità, ovvero tutte quelle attività connesse con l'uso delle imbarcazioni le quali, anche in questo caso, come indotto creano parecchi posti di lavoro. Il sistema della nautica francese, per esempio, è da tempo orientato verso questa direzione: la strategia di offrire più servizi per chi ha una barca piuttosto che produrre imbarcazioni nuove.

Signor Presidente, non so se questa sia la soluzione. Credo di no. Credo che le capacità che abbiamo di *design* e di produzione di barche, anche di grandi dimensioni, siano molto importanti per questo Paese. Quindi, andiamo avanti e lasciamo perdere quello che fanno i francesi che tra l'altro, sotto l'aspetto della capacità di batterci sui posti barca, avendo non dico la metà ma quasi dello sviluppo costiero, sono maestri.

Il fatturato in questo comparto vede un rallentamento. Il fatturato anche nel 2013, come negli anni

precedenti, a partire dal 2009, mostra dati poco confortanti. Le stime messe a punto dall'Unione nazionale cantieri industrie nautiche ed affini (UCINA), la Confindustria nautica, ne danno una forte dimostrazione. Il fatturato globale del settore nel 2013 risulta incluso fra i 2,4 e i 2,3 miliardi, con una variazione, rispetto al 2012 del -4 per cento nella prima ipotesi e del -8 per cento nella seconda. Rispetto al 2008, dove si era visto un punto molto alto di produzione e di fatturato (la produzione arrivava come fatturato ad oltre 6,2 miliardi), le stime della variazione ammontano a -61 e -63 per cento per quanto riguarda le prospettive per il 2013.

Riguardo al settore dei *superyacht*, in cui l'Italia mantiene, nonostante tutto, una posizione di *leadership* mondiale, noi siamo detentori di quasi il 40 per cento delle commesse mondiali, dato da ascriversi ad aziende italiane che rappresentano nell'*export* uno dei mercati più importanti.

Questa è la storia e questo è l'auspicio che abbiamo per quanto riguarda le questioni legate a questa legge delega.

Ora cominciamo con le questioni un po' più cogenti. Qualcuno dice che c'è la crisi e, pertanto, si vendono meno barche e io dico che nessuno può dire il contrario. Abbiamo una disoccupazione al 14-15 per cento e quella giovanile al 45 per cento (e quelli legati alla nautica da diporto sono comparti in cui le specializzazioni potrebbero mettere in condizione i ragazzi di trovare un'occupazione dignitosissima). I conti pubblici sono in *overdose* di segni meno. Il debito pubblico è inarrestabile. Ci sono molte ditte che scappano all'estero, però ce ne sono altre che non hanno neanche la forza di chiudere. Sono ditte messe a dura prova dalla nota vicenda del TFR in busta paga (anche qui ne vedremo probabilmente delle belle). C'è poi una serie di lavoratori che sono stati umiliati dalla legge Fornero. Se poi ci mettiamo anche le questioni legate allo scellerato embargo russo, vediamo che siamo dei Tafazzi che veramente hanno fatto delle proprie risorse più importanti degli oggetti poco onorevoli da massacrare.

Poi sul comparto, oltre a questo scenario incredibile, c'è da dire che si sono abbattute anche delle scelte sbagliatissime del Governo Monti: qualcuno l'ha detto prima, ma non ha avuto il coraggio di fare il nome del padre di queste scellerate scelte. Il terrore che ha provocato il solo annunciare nel 2011 una tassa di stanziamento per gli *yacht* nei porti nazionali ha fatto scappare tutti in altri porti stranieri. Prova ne è, ad esempio, l'incremento del fatturato della Corsica e della Croazia. Questo annuncio è durato sei mesi, ma sono stati sufficienti perché gli armatori italiani e stranieri portassero via le barche dai nostri scali e poi sono valse a poco le successive misure per metterci una pezza: il danno, Presidente, era già fatto e non si è mai più ricomposto perché nessuno si fida più. Uno non compra o vende una barca tutti i giorni. C'è stata un'incapacità del Governo di valutare la mucca da mungere perché poi è morta la mucca ed è finito anche il latte. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Peraltro, un errore analogo è stato fatto per le auto di grossa cilindrata: si è cercato di mettere in condizione i proprietari di versare dei soldi; poi la cosa è andata diversamente perché i possessori di auto di grossa cilindrata le hanno messe sulle bisarche e le hanno mandate all'estero e non c'è stato nessun introito. Inoltre, c'è stato il «simpatico» balzello legato all'ippica: avere un ronzino in stalla era per il modello 740 come avere in stalla un Varenne, quindi in quel caso alcuni addirittura abbandonavano i cavalli per le campagne perché venivano considerati, a tutti gli effetti, una proprietà di lusso.

Ebbene, signor Presidente, se in un Paese con uno sviluppo costiero di circa 8.000 chilometri abbiamo la metà dei posti barca della Francia, che pure ha uno sviluppo costiero molto inferiore, e se il 2012 e il 2013, gli anni a cui facciamo riferimento nell'immediato, sono stati gli anni orribili per la nautica da diporto, non è certo il caso di intonare la canzone di Orietta Berti «Fin che la barca va» che resta nel museo delle canzoni nazionali. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, stiamo parlando di un disegno di legge delega. Ancora una volta il Governo scrive un disegno di legge delega nel quale delega sé stesso a fare, diciamo, una legge.

Il settore di cui stiamo parlando è indubbiamente importante, per alcuni versi fondamentale, perché -

come è stato già detto - il nostro Paese ha 7.450 chilometri di costa, uno sviluppo molto importante. Pertanto, il settore della nautica da diporto incide fortemente sull'economia del Paese e su cosa noi vogliamo per un Paese che ha tutte queste coste e (come per tutte le bellezza d'Italia) dovrebbe sviluppare fortemente questo settore.

Dal punto di vista squisitamente tecnico, però, ancora una volta ci troviamo a parlare di un disegno di legge delega. Il Governo se la scrive, dunque, «se la canta e se la suona», si direbbe. Ciò è successo spesso in questa legislatura: spesso, infatti, assistiamo a questo fenomeno in cui il legislatore, cioè il Parlamento, è sostanzialmente esautorato del suo ruolo, che viene assorbito dal Governo. È una pratica che noi continuiamo sempre a condannare, perché vogliamo riprenderci il nostro ruolo, vogliamo che il Governo esegua la nostra volontà; e questo il Governo lo deve capire.

Tuttavia, la scelta della legge delega viene probabilmente assunta per dare un contentino alla maggioranza che sostiene il Governo: il Governo dà il contentino della legge delega, perché, è vero che se la scrive da solo, ma così dà una parvenza di funzione a questo Parlamento. Questa, come ho già detto, è una pratica assolutamente non accettabile.

Entrando nel dettaglio, il disegno di legge arrivato in Senato era, come al solito, una bella delega ampia, in cui non venivano piazzati paletti chiari. Era il solito modo di fare, con cui il Governo si tiene le mani libere per fare quello che vuole.

Però bisogna dire che in Commissione abbiamo fatto un lavoro importante: si è indubbiamente stretto un poco, si è specificato meglio quello che si deve fare. Questo ha rappresentato un buon lavoro svolto in Commissione da parte di tutti i Gruppi. Noi abbiamo proposto anche altri emendamenti, che tra poco discuteremo in Aula e speriamo che la maggioranza - del Governo ci interessa fino a un certo punto - li ritenga accoglibili, almeno alcuni, i più importanti.

Indubbiamente, il settore della nautica è in crisi da tanto tempo, patisce un forte rallentamento e dobbiamo cercare di farlo andare avanti. Indubbiamente c'è anche il problema di come è organizzata la portualità italiana, storicamente molto basata sul mercantile; noi dovremmo forse iniziare a pensare che alcuni porti mercantili possono essere più utilmente dedicati alla nautica da diporto. Ovviamente non dobbiamo trascurare il settore mercantile, che è assolutamente fondamentale, però ci sono tanti porti che potrebbero utilmente dare più spazio alle attività della nautica da diporto.

Non volendomi dilungare, aspetto di vedere come ci esprimeremo al momento del voto sugli emendamenti. Si tratta di un settore importante che merita l'attenzione di tutti noi. Abbiamo svolto, appunto, un buon lavoro in Commissione e ora vediamo cosa riusciremo a fare in più nel corso dell'esame in Aula degli emendamenti. Vedremo, dunque, come va per decidere cosa fare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Esposito Stefano. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signor Presidente, in 8a Commissione abbiamo lavorato molto al testo del disegno di legge delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto.

In questo lavoro - e mi rivolgo al collega Cioffi - credo si siano manifestate tutte le possibilità per apportare al testo i miglioramenti, che peraltro sono stati a più riprese indicati. Ritengo che questa delega al Governo ci metta nelle condizione di dare finalmente una normativa quadro ad un settore molto importante e delicato, anche dal punto di vista economico.

Al comma 1 dell'articolo 1 si delega il Governo a disciplinare alcune materie: regime amministrativo e navigazione delle unità da diporto, comprese le navi di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 2003, n. 172, ossia le navi destinate esclusivamente al noleggio per finalità turistiche con scafo di lunghezza superiore a 24 metri e comunque di stazza lorda non superiore a 1.000 tonnellate; attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti vicino alla costa, revisione delle sanzioni in relazione alla gravità delle violazioni e al pregiudizio arrecato ai pubblici interessi e alla natura del pericolo derivante dalle condotte illecite; aggiornamento dei requisiti psico-fisici necessari per il conseguimento della patente nautica (tema sul quale si è molto di dibattuto e che è in attesa di una soluzione ormai da molto tempo); procedure per l'approvazione e l'installazione di

sistemi di alimentazione con gas di petrolio liquefatto (GPL), metano ed elettrici, su unità da diporto e relativi motori di propulsione (tema che peraltro il collega capogruppo Cioffi ha più volte ripreso).

Il comma 2 contiene la parte fondamentale del provvedimento con l'indicazione dei principi e criteri direttivi ai quali devono attenersi i decreti legislativi.

I primi criteri, dalla lettera *a)* alla lettera *e)*, mirano a introdurre elementi di razionalizzazione e semplificazione in alcuni aspetti della normativa di settore e nei relativi adempimenti amministrativi, con riferimento alla navigazione, alle unità da diporto, alla navigazione temporanea delle unità in situazioni particolari, alla dismissione della bandiera, alla regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti.

I successivi principi di delega si occupano di ampliare l'offerta delle strutture ricettive della nautica rispetto alle situazioni oggi esistenti, anche sulla base dell'esperienza di altri Paesi.

Cito, più nello specifico, la lettera *f)* parla della previsione della disponibilità di un numero congruo di accosti dedicati alle unità in transito, con particolare riguardo a quelli da riservare ai portatori di *handicap.* La lettera *g)* indica la regolamentazione puntuale dei campi di ormeggio attrezzati, al fine di tutelare l'ecosistema, e anche utilizzando tecnologie informatiche e telematiche.

Credo che con il provvedimento in esame si vada incontro a una reale necessità - come ho evidenziato all'inizio del mio intervento - di un sistema, anche economico e produttivo, che negli ultimi anni nel nostro Paese ha sofferto pesantemente per la crisi e anche per alcune scelte sbagliate che sono state operate con determinati provvedimenti nella legislatura precedente.

Segnalo - e faccio un riferimento territoriale - che sul nostro territorio, in Provincia di Torino, vi è una delle più importanti aziende che producono *yacht*, anche di gran lusso. Sottolineo l'urgenza di dare una normativa e di dare nuovamente respiro a questo settore, perché proprio in questi giorni quell'azienda ha annunciato riduzioni di personale. Credo che, insieme alla riduzione del personale, si porti dietro anche una perdita di *know-how* che ha sempre caratterizzato la qualità della produzione italiana. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gibiino. Ne ha facoltà.

GIBIINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, gentili senatori, entro 24 mesi dalla data dì entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con altri Ministri, uno o più decreti legislativi di revisione del codice della nautica da diporto.

A distanza di otto anni dall'entrata in vigore del codice della nautica, è avvertita l'esigenza di avviare un organico processo di rivisitazione della disciplina di settore, che tenga conto dell'evoluzione del contesto economico e sociale con il quale gli operatori, l'utenza e le amministrazioni statali competenti si sono trovati a confrontarsi nel lasso di tempo trascorso.

Gli operatori professionali del diporto si trovano impegnati a fronteggiare i pesanti effetti del momento recessivo che caratterizzano il mercato e la grave crisi economica e occupazionale che ha colpito la filiera dell'industria e del turismo nautico.

L'intervento regolatorio mira, attraverso la semplificazione, a dare un rilancio al settore della nautica da diporto per fornire nuova linfa al suo sviluppo, anche alla luce di una crescente concorrenza internazionale da parte dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo: la Francia, la Slovenia, la Croazia, ad esempio.

Quello della nautica da diporto è un settore economico che ha fatto registrare sensibili flessioni delle economie legate agli specifici indotti, a favore di aree europee in cui vigono *standard* regolamentari maggiormente liberali.

Mi preme sottolineare che per l'elaborazione della proposta di delega sono state svolte indagini conoscitive anche alla luce dei dati dell'ultimo Rapporto sull'economia del mare curato dal CENSIS; da tale rapporto si evince che il contributo al PIL del turismo nautico si aggira intorno ai 5 miliardi di euro. Una filiera strettamente collegata con la produzione manifatturiera del comparto (in cui l'Italia è *leader* mondiale con un fatturato di 3,2 miliardi di euro), capace di generare un moltiplicatore di

reddito e dell'occupazione che non ha pari nel *cluster* marittimo, rispettivamente di 4,5 e 6,5 a fronte di una media di 2,5 e 1,8, e ciò proprio grazie all'indotto generato dall'uso diportistico delle imbarcazioni.

Questa filiera, lo sottolineo ancora, negli anni fra il 2011 e il 2013 ha subito una crisi drammatica che ha comportato la perdita di 18.000 posti di lavoro nella produzione e di 20.000 nell'indotto turistico.

Ancora, sulle potenzialità, l'Italia ha una risorsa preziosa che è il mare: il nostro Paese ha oltre 8.000 chilometri di coste e una vocazione marittima che coinvolge l'intera struttura socioeconomica nazionale. Il mare per noi è fonte di turismo, di commercio, di sport, di cultura e di crescita, e per questo tutte le attività marittime devono essere valorizzate.

Dai dati stilati da UCINA, la Confindustria nautica, si evince che la nautica rappresenta ancora una voce importante per l'economia italiana: nel 2013 il fatturato si è assestato intorno ai 2,4 miliardi di euro, cifra non indifferente ma ben lontana dai 6,2 miliardi registrati nel 2008.

È su questo punto che dobbiamo riflettere e fare uno sforzo reale. Nel volgere di pochi anni il settore, inizialmente prospero, è entrato in una grave crisi che tuttora persiste. Il mercato nazionale si è dissolto, non solo a causa della crisi economica che ha colpito l'intera economia italiana, ma anche per le scelte incaute del Governo Monti. L'ex Presidente del Consiglio nel 2011 ha annunciato una tassa di stazionamento per gli *yacht* nei porti nazionali, poi corretta, sei mesi dopo, in tassa di possesso. Questo periodo di incertezza legislativa ha fatto sì che gli armatori italiani abbiano portato le imbarcazioni lontano dai nostri scali mentre gli armatori stranieri non hanno più ormeggiato nei porti italiani.

Non soltanto sono fuggite all'estero circa 40.000 imbarcazioni, ma sono anche state delocalizzate le attività connesse: personale, servizi di bordo e di terra, rifornimento di carburante, servizi di manutenzione e quant'altro.

Doveva essere un provvedimento in grado di contrastare l'evasione fiscale, con l'obiettivo di incassare almeno 120 milioni di euro in un anno; si è rivelato invece controproducente sotto due profili: da un lato, il risultato finale è stato ben più esiguo delle aspettative, portando alle casse dello Stato solo 25 milioni di euro; dall'altro (fatto ancor più grave), ha danneggiato il settore, che ha visto dimezzato il suo fatturato.

Si è trattato di una operazione analoga a quella che lo stesso Governo Monti e poi il Governo successivo condussero sul settore delle auto, della serie «anche i ricchi piangono», con cui si decise l'applicazione di un superbollo, fece incassare 60 milioni di euro invece che i 120 milioni stimati. Abbiamo fatto fallire tante aziende e perso migliaia di posti di lavoro. Probabilmente, ci dobbiamo raccomandare non per commissariare o per sfiduciare i Governi che si succedono, ma per aprire una ampia riflessione su quanto danno la Ragioneria generale dello Stato arreca allo Stato stesso fornendo dati sbagliati continuamente e impedendo ai parlamentari e al Governo di svolgere correttamente la loro attività.

La delega è un buon punto di partenza per superare questa fase depressiva e per incoraggiare interventi infrastrutturali in grado di valorizzare i porti delle nostre Regioni, specie quelli del Sud Italia, non solo come punto di approdo, ma anche come centro servizi per coloro i quali utilizzano le imbarcazioni per il pernottamento.

A questo proposito, arriva un segnale positivo dal decreto sblocca Italia: i marina *resort* vengono equiparati alle strutture ricettive all'aria aperta. Nelle strutture organizzate per la sosta e il pernottamento dei turisti all'interno delle proprie unità all'ormeggio potrà essere applicata l'IVA ridotta al 10 per cento da sempre vigente per tutti gli altri segmenti del turismo. Per la nautica da diporto è un importante passo avanti verso il riconoscimento del turismo nautico. Per la nautica da diporto è un importante passo avanti verso il riconoscimento del turismo nautico.

La nautica rappresenta un fiore all'occhiello del *made in Italy*. Nella classifica mondiale dei produttori di *yacht* figurano tra le prime posizioni alcune aziende italiane. Ben si comprende quindi l'importanza di dare un tessuto normativo ed amministrativo lineare e semplice per contribuire allo sviluppo di un settore, che crea mercato, crescita e occupazione.

Ed ancora, la nautica è un'attività multidimensionale che coinvolge anche la cultura e lo sport. Con

riferimento alla cultura, la delega prevede l'inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento e dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi e l'istituzione della giornata del mare nelle scuole. Con riferimento allo sport, la delega prevede l'istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela e, di conseguenza, l'istituzione dì un elenco nazionale degli istruttori professionali di vela, attribuendo all'istruttore piena dignità professionale.

Alla luce di quanto detto, si può quindi apprezzare e valutare il contributo della delega al rilancio della nautica da diporto nel nostro Paese, e auspico infine che i decreti attuativi non disattendano le aspettative di crescita e sviluppo del settore. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borioli. Ne ha facoltà.

BORIOLI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, i molti interventi che si sono succeduti, a cominciare da quello del relatore, senatore Ranucci, hanno sottolineato i diversi aspetti in ragione dei quali questo provvedimento, che a prima vista potrebbe sembrare molto settoriale e specifico, intercetta in maniera efficace alcuni elementi di grande rilievo - sono stati ricordati in quest'Aula anche i numeri - che hanno a che fare con la valorizzazione delle potenzialità turistiche del nostro territorio e con tutto ciò che riguarda il rilancio e lo sviluppo della cantieristica dedicata alla nautica, che occupa una parte molto significativa della nostra produzione anche per le potenzialità di sviluppo che il nostro settore manifatturiero conserva in sé in questo momento, pur grave, di difficoltà. Aggiungo io un'altra potenzialità, che credo vada adeguatamente evidenziata: attraverso la nautica da diporto credo si possa contribuire ulteriormente a diffondere la cultura e la consapevolezza dei patrimoni di pregio paesaggistico, storico e territoriale, custoditi nell'ecosistema del mare e delle coste che sul mare si affacciano.

Per tutti questi diversi motivi, il provvedimento che oggi stiamo esaminando è molto rilevante e, come è già stato ricordato, delega il Governo ad intervenire sul sistema delle regole che disciplinano la nautica da diporto, orientando le stesse ad una profonda rivisitazione, nel senso di una semplificazione dell'applicazione delle tecnologie avanzate nella gestione delle partite inerenti la pubblica amministrazione applicata a questo settore; a completare l'armonizzazione tra la normativa italiana e quella europea; a favorire, nella valorizzazione delle risorse del mare e della nautica, in modo particolare l'apertura al mercato e alla concorrenza; a intervenire per rafforzare in maniera significativa tutti quegli elementi legati alla sicurezza nella pratica della nautica da diporto e verso gli utenti più deboli del mare. Ricordo ciò perché, anche dalle statistiche rilevate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, risulta come una parte molto significativa degli incidenti in mare avvenga in prossimità delle coste e sia causata da unità di nautica da diporto.

Quindi, tutte le misure puntualmente indicate in questo provvedimento e che, da un lato, tendono a rafforzare le sanzioni per chi trasgredisce leggi e regole e, dall'altro, ad adottare quei meccanismi necessari ed indispensabili per rendere più sicura la fruizione degli specchi d'acqua, in modo particolare di quelli dedicati alla balneazione, si muovono in una direzione che è altrettanto rilevante rispetto all'intero corollario di ricadute positive in termini economici, che già qui i colleghi hanno ricordato e su cui non mi soffermo.

Voglio sottolineare - lo hanno già fatto altri e intendo farlo anch'io - come un aspetto molto importante di questo provvedimento sia da individuare anche nel lungo ed approfondito lavoro che è stato fatto in Commissione, per il quale naturalmente ringrazio *in primis* il relatore, per averlo saputo coordinare e portare a sintesi, nonché il Presidente della Commissione e tutti i colleghi che, formulando osservazioni da diversi punti di vista - con un lavoro che credo sia stato sotto questo profilo esemplare - hanno concorso a rendere ancora più forte questo provvedimento, che ovviamente si muove e rimane coerente con le linee e gli indirizzi formulati nel testo originario.

Sono già stati qui richiamati alcuni degli emendamenti più significativi che, durante il lungo lavoro che si è sviluppato da aprile di quest'anno a poche settimane fa - quando il testo è stato licenziato dalla Commissione - hanno migliorato l'impianto del provvedimento, rendendone in qualche modo più incisiva la capacità di impatto sulla riforma del sistema delle regole. Penso a quegli emendamenti importanti che riguardano l'introduzione nelle scuole dell'insegnamento della cultura del mare. Si tratta

di un aspetto che ritengo particolarmente importante, perché credo che la migliore precondizione per pensare di poter valorizzare le risorse di cui si dispone è che chi le deve valorizzare ne abbia intanto piena consapevolezza, un obiettivo che tuttavia, a mio avviso, in questo Paese non è ancora compiutamente raggiunto. Penso, ancora, agli emendamenti che sono stati introdotti prevedendo procedure che consentano l'applicazione alle unità nautiche da diporto di quelle innovazioni, anche nel campo dell'alimentazione dei motori, verso forme meno inquinanti e quindi in grado di ridurne le emissioni inquinanti. Penso a tutto quel sistema di tutele che è stato inserito per fare in modo che l'esercizio della nautica migliori la sua qualità di integrazione, con l'esigenza di rispetto e di tutela del mare e dell'ecosistema, che è ovviamente anch'essa precondizione perché l'esercizio della nautica possa svolgersi in un ambiente in grado di restituire a chi pratica questa attività le piene potenzialità del motivo stesso per cui la si pratica: la valorizzazione di un bel paesaggio, di un mare pulito, di un'area fruibile, come credo sia naturale che cerchi chi si avvicina a questa attività.

Aggiungo gli altri aspetti significativi sul fronte della sicurezza, come l'idea di affidare in via esclusiva i compiti di coordinamento in materia di sicurezza alle capitanerie di porto, che è un altro passo in avanti particolarmente rilevante.

Insomma - e questo lo vorrei sottolineare - nel complesso il disegno di legge in esame, che delega al Governo importanti elementi applicativi di un disegno complessivo, si muove in coerenza con alcuni degli indirizzi generali che l'Esecutivo stesso sta promuovendo nel campo delle diverse attività che è chiamato a disciplinare. Penso a tutto ciò che riguarda la semplificazione dei modelli di gestione della pubblica amministrazione; penso alla coerenza con l'idea di un sistema che si apre al mercato, preservando naturalmente con rigore le prerogative di tutela dei beni pubblici, che in qualche modo rivestono un aspetto primario fondamentale, sia pur con un'apertura al mercato e agli operatori privati nel campo della valorizzazione delle risorse di cui questo Paese dispone. Si tratta quindi di un passaggio, a mio avviso, molto positivo e decisivo, che agisce su uno dei più grandi *atout* di cui questo Paese oggi dispone per rilanciare il proprio profilo.

In conclusione, approfitto della presenza del vice ministro Olivero e dell'occasione per fare un richiamo che apparentemente può sembrare eccentrico, ma che credo sia attinente. Con queste misure, che riguardano la rivisitazione del codice della nautica da diporto, noi oggi interveniamo su un settore che, come ho già detto, è molto importante e cruciale per un Paese come l'Italia; voglio dire che sullo sfondo, però, c'è una questione. Se volessimo usare un'immagine molto in voga in questi anni, c'è la madre di tutte le riforme che riguarda il nostro sistema marittimo, che è quella dei porti su cui, approfittando oggi di questa occasione, ricordo al Governo che in Commissione stiamo svolgendo da alcuni mesi un lavoro per integrare un lavoro lungo che è stato svolto in particolare dal primo firmatario del disegno di legge di riforma in materia portuale (e, oggi, dico anche interportuale e logistica). Mi riferisco al lavoro relativo all'assetto più complessivo e generale di quei nodi strategici che riguardano un'attività fondamentale per il Paese: stiamo parlando della nautica da diporto, ma il mare e la portualità sono una delle nostre risorse essenziali, in un Paese che è una sorta di piattaforma logistica naturale, protesa nel Mediterraneo a fare da ponte tra l'Europa e i grandi continenti dell'Africa e dell'Asia. Lì sta il nostro futuro.

Voglio quindi sottolineare che forse è importante intendere l'approvazione di questa normativa anche come un buon auspicio, perché anche la riforma dei porti, che è matura e ormai indifferibile, possa al più presto arrivare in quest'Aula per poter dare a questo Paese uno strumento di cui ha grande, enorme ed indispensabile necessità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Margiotta. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA *(PD)*. Signor Presidente, stiamo discutendo ed approvando un provvedimento importante per il Paese.

Voglio ringraziare anzitutto il relatore, senatore Ranucci, competente ed esperto appassionato del settore, così come il presidente della 8a Commissione Matteoli. Si è molto lavorato in Commissione per l'approdo in Aula di questo provvedimento e già il fatto di essere qui a parlarne rappresenta un primo importante risultato.

I colleghi hanno già citato i dati importanti dell'industria nautica nell'ambito dell'industria manifatturiera italiana, che non ripeterò. L'Italia ha sicuramente alcuni *atout,* alcuni talenti e, tra essi, vi è certamente il mare. Il sistema di portualità turistica è ancora debole (ci tornerò sul finire del mio intervento), ma abbiamo un mare di una bellezza incredibilmente grande, da preservare anche in quanto bene ambientale. Peraltro, è molto apprezzabile questa sera, così come accaduto anche in Commissione, la sostanziale convergenza che emerge da più parti dalle diverse forze politiche, da destra a sinistra: vengono superati i vecchi pregiudizi che comportarono errori gravi di sottovalutazione di un settore. Per esempio, ho molto apprezzato l'intervento del collega Cervellini del Gruppo Misto-SEL, vice presidente della nostra Commissione.

Chi non ricorda i provvedimenti del Governo Monti? Sono stati citati più volte, ma mi ci voglio soffermare anche io perché sono un po' l'emblema di come, procedendo per pregiudizi, si possa danneggiare un settore importante per il Paese: alcune estati orsono ebbero l'effetto di deprimere l'approdo alle nostre coste di barche e di turisti stranieri e - anzi - di riempire i porti di altri Paesi del Mediterraneo delle nostre barche, con un notevolissimo calo di produzione e di valore dello stesso bene nautico. Ora c'è una chiara inversione di tendenza che il ministro Lupi ci annunziò in Commissione già ai tempi del Governo Letta e che, con la legge delega che stiamo approvando, trova un punto fermo.

C'è un tema che non è stato sottolineato abbastanza e, sia pure con un inciso brevissimo, vorrei ricordare l'importanza del *design* italiano nel settore dell'industria nautica. Se è vero, come è vero, che rilanciare il bello, il gusto e le cose buone che sappiamo fare in Italia sia uno degli obiettivi di questo Governo e dell'azione di questo Parlamento, il *design* delle barche italiane è certamente, a mio parere ma non solo, all'avanguardia nel mondo.

Va però finalmente affiancata a questo provvedimento - lo diceva già bene il collega Borioli - una politica di rilancio e di investimenti nella realizzazione di porti turistici. Penso, in particolar modo, al Mezzogiorno e alle sue coste tanto lunghe e così poco attrezzate da porti turistici che abbiano anche una capacità vera di ricezione, che soprattutto sulle coste adriatica e ionica è debolissima.

Qui bisognerebbe aprire un lungo discorso sulle norme in materia di lavori pubblici, ancora troppo farraginose nel nostro Paese, e pare che il Governo ci metterà mano di qui a breve - e noi, in Parlamento - con una riforma sostanziale del codice dei lavori pubblici. Bisognerebbe parlare però anche dello strapotere di alcune sovrintendenze, che spesso bloccano iniziative virtuose importantissime per lo sviluppo del turismo: penso ad alcuni tentativi nel Salento di realizzare bei porti turistici, naufragati - è il caso di dirlo, visto che parliamo di mare - per l'opposizione della sovrintendenza, ad esempio ad Otranto.

Quali sono gli obiettivi della legge, nello specifico? La semplificazione di alcune procedure, la sburocratizzazione degli adempimenti a carico dell'utenza, l'allineamento alle normative dei Paesi concorrenti ed un maggior rigore sanzionatorio verso le condotte di guida pericolosa. Tutto ciò costituirà un *corpus* normativo qualificante, moderno ed efficace.

Una volta definitivamente approvata, la legge autorizzerà il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi - speriamo nei tempi giusti - volti a semplificare il regime amministrativo, la navigazione delle unità da diporto (comprese quelle adibite ad attività commerciale) e le attività di controllo in materia di sicurezza, che oggi vedono ancora troppe sovrapposizioni tra i diversi Corpi di polizia, nonché un aggiornamento della normativa di sicurezza. Sono previste la revisione delle procedure di *port State control* (PSC), penalizzati per l'*incoming* estero, la regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti e la destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali che presentino caratteristiche particolarmente idonee ad essere utilizzate quali ricovero a secco di piccole imbarcazioni.

È anche molto importante che siano stati inseriti la cultura del mare e l'insegnamento dell'educazione marinara. Non si è però dimenticata la correttezza dei comportamenti in mare, infatti è previsto un inasprimento delle sanzioni per la guida pericolosa, in stato di ubriachezza o sotto effetto di stupefacenti, nonché pene per l'eccessiva velocità nell'ambito delle aree riservate alla balneazione, in

prossimità di spiagge, campi boa ed imbarcazioni in rada. Anche l'ambiente ha la sua parte, con la previsione di campi di ormeggio attrezzati e con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche nelle zone di riserva e sanzioni nei confronti di coloro che causano danni ambientali. Forse, però, più interessante per tutti i diportisti è la soluzione del problema dei requisiti psicofisici per il conseguimento ed il rinnovo delle patenti nautiche, oggi assai più gravoso di quello delle patenti automobilistiche.

In conclusione, signor Presidente, direi che siamo sulla buona strada, anzi, in tema di mare concluderò come direbbe Seneca: abbiamo buon vento e sappiamo dove andare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, desidero intervenire su un aspetto specifico di questa disciplina.

La nautica da diporto è certamente un settore estremamente importante per la nostra economia, nei suoi vari aspetti. Intanto, vi è la produzione delle imbarcazioni e la loro manutenzione: si tratta di un settore che potrebbe apparire di nicchia, ma che è molto importante, poiché richiede manodopera particolarmente qualificata, per cui ha anche un alto valore aggiunto; vi sono i settori connessi alla navigazione da diporto, come ad esempio la gestione dei porti e di tutte le strutture di accoglienza che vi sono accanto. La nautica da diporto crea dunque lavoro non soltanto nei settori specifici della produzione, della gestione e della manutenzione delle imbarcazioni o dei porti, ma nelle strutture ricettive, nei ristoranti e nelle zone di divertimento che vi sono accanto a queste aree.

Si tratta per di più di un'attività che, fatta con le dovute attenzioni e affrontata nel modo opportuno, come molti punti di questo provvedimento richiedono, non soltanto non arreca danni al paesaggio, ma addirittura abbellisce il territorio. Ecco perché bisogna porre tutta l'attenzione possibile - e questo è un appello soprattutto al Governo, trattandosi di una delega - per assecondare questo settore con le norme.

Tutti i partiti, gli esponenti ed i parlamentari sono sempre d'accordo sulla semplificazione e la sburocratizzazione. Siamo pronti a scagliarci contro l'Italia delle marche da bollo o magari dei gettoni del telefono da infilare in apparati non adatti, poi però cadiamo nella tentazione di prevenire questo, di regolamentare quell'altro, di precisare bene quell'altro ancora e così finisce che per le attività più semplici ci troviamo ad affrontare la presentazione di documenti, la frequenza a corsi, i controlli, le vidimazioni, le carte da bollo, le certificazioni, gli apparati di sicurezza e così via. In questo modo ci troviamo a correre il rischio che la nostra buona intenzione di sburocratizzare, si scontri o diverga con la buona intenzione di tutelare la sicurezza, il paesaggio e l'adeguatezza delle strutture. Così, per avere delle norme più efficaci, finisce che si arrivi ad avere norme talmente efficaci da scoraggiare coloro che magari - e parlo della fattispecie in esame - avrebbero voluto acquistare o comunque usare un'imbarcazione da diporto, perché lamentano il fatto di dover avere una certificazione, un bollo o un apparato di sicurezza: sono tutte cose giuste, ma bisogna scegliere se avere una iper-regolamentazione, regolamentare e prevedere tutto quanto ed emanare norme che non soltanto richiedano una certa misura di sicurezza, ma anche una certificazione che dimostri che siamo pronti ad attuare determinate manovre. Bisogna però fare attenzione, perché poi questa rischia di essere un'altra ragione per spostare le imbarcazioni in altri Paesi vicini. Il nostro è il Paese più bello del mondo (certamente lo diciamo per patriottismo, ma anche, diciamo la verità, per oggettive ragioni), però non è neanche l'unico bel Paese del mondo e del Mediterraneo. Dobbiamo allora scongiurare il rischio di un'applicazione un po' troppo burocratica delle norme, che sono tutte ben intenzionate, grazie al lavoro svolto da tutti i membri della Commissione, dal relatore Ranucci e da tutti i commissari (tra i quali ho appreso che ci sono alcuni grandi esperti della navigazione a vela, che hanno grandi esperienze e capacità in questo settore; questo mi rassicura dal punto di vista della congruità delle misure proposte con le necessità del settore).

Speriamo - per conto mio, lo chiedo al Governo - che ci sia un'attuazione, nel dettaglio, attraverso la delega, il più possibile rispettosa delle necessità di limitare le incombenze burocratiche e gli aspetti che rischiano di essere controproducenti. Ho letto proprio oggi, ad esempio, le norme attuative di una norma approvata diversi anni fa, volta ad impedire le intestazioni di comodo delle autovetture. Questa

norma è nata sicuramente con gli ottimi propositi di contribuire a combattere l'evasione fiscale e il fenomeno delle autovetture il cui proprietario è un uomo di paglia, un nome finto o comunque una persona che non è assolutamente in grado di rispondere degli eventuali danni prodotti dalle autovetture a lui intestate: si tratta dunque di un giusto proposito. Ciò rischia però di trasformarsi in un ulteriore peso burocratico per tutti i cittadini che si trovano magari a cedere temporaneamente l'uso della propria autovettura, per ottime ragioni, ad altre persone, ad esempio perché qualcuno non è più in grado di guidare la propria auto e di conseguenza si affida a qualcuno che non è un familiare per farlo al suo posto. C'è il rischio che chi omette di annotare sulla carta di circolazione - si noti bene: non su altri documenti - la persona alla quale cede in uso la propria autovettura per un periodo superiore ai trenta giorni - cosa piuttosto difficile da accertare - va incontro a multe da 650 ad oltre 4.000 euro. Vorrei allora fare un augurio al Governo. Certo, essendo in Parlamento, noi non dovremmo fare auguri ma dare degli indirizzi, che forse sarebbe stato più appropriato io esprimessi attraverso un ordine del giorno (anche gli interventi, comunque, dovrebbero avere il loro peso). Come dicevo, il mio augurio al Governo è che si adoperi perché anche i decreti attuativi siano scritti da persone esperte del settore vero, che è quello della navigazione da diporto, e non da esperti delle carte che disciplinano la navigazione da diporto.

Dobbiamo evitare di avere effetti negativi. Ricordiamo ancora l'effetto estremamente negativo che ebbe l'aumento abnorme della tassazione sulle imbarcazioni da diporto a seguito dell'approvazione dello sciagurato decreto che aveva il nome - ahimè non molto veritiero - di salva Italia. I calcoli della Ragioneria generale ci dicevano che, con quell'aumento, si sarebbero incassati 100 milioni in più, aumentando le aliquote proprio sulle imbarcazioni da diporto. Il risultato è stato che moltissimi hanno dismesso la propria imbarcazione e l'hanno trasferita all'estero e, anziché incassare 100 milioni in più, ne sono stati incassati 150 milioni in meno. Questi 150 milioni in meno si sono poi sommati a tutto quell'indotto di cui parlavo all'inizio del mio intervento, e che è stato danneggiato. Mi riferisco al personale che lavora alla manutenzione e alla conduzione di queste imbarcazioni e a quello che lavora nelle località dove queste imbarcazioni vengono ormeggiate e mantenute. Il danno è stato grande per l'erario, ma anche per l'economia reale. Direi che non siamo davvero in epoca da poterci permettere questo.

Pertanto, il mio auspicio - nonché indirizzo e richiesta - al Governo è quello di attuare nel modo meno burocratico possibile le norme, tutte studiate in modo specifico e appropriato, per disciplinare al meglio questo settore, che rappresenta un aspetto importante della nostra economia.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare in conclusione è che questa delega risponde davvero ai criteri previsti dalla Costituzione: essa contiene dei criteri precisi, dei criteri veri, e per questo non è una delega in bianco come quelle che abbiamo visto altrove e che, a mio parere, non rispondono ai criteri costituzionali. In Italia, infatti, come in tutti i Paesi democratici, il potere legislativo spetta al Parlamento e la Costituzione pone dei limiti ben precisi ai modi, ai tempi e alle circostanze attraverso i quali questa facoltà può essere delegata al Governo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cuomo. Ne ha facoltà.

CUOMO *(PD)*. Signor Presidente, bisogna esprimere preliminarmente un ringraziamento ai colleghi senatori, *in primis* al relatore Ranucci, che hanno fatto approdare (per usare un termine appropriato per il tema che stiamo trattando) questo testo in Aula. Si tratta di un disegno di legge. Spesso noi ci lamentiamo della compressione che il Parlamento riceve dal Governo nell'iniziativa legislativa; questo è un esempio di come un'iniziativa legislativa dei parlamentari, con una modalità condivisa del lavoro svolto nelle Commissioni, come quello svolto per la preparazione istruttoria di questo lavoro e di questo testo, metta in condizione l'Assemblea di discutere un testo di iniziativa legislativa che parte proprio dal Parlamento.

Il tema è estremamente interessante. Ascoltando il relatore nel suo intervento introduttivo al testo, egli rappresentava dei dati economici fortemente rilevanti per il Paese: tre miliardi e mezzo di euro di fatturato annui con degli interessi che sono trasversali e abbastanza intensi nell'intero Paese, anche con

delle punte di eccellenza e con una tradizione, dal punto di vista della tipologia delle imbarcazioni, che ha recuperato nel mondo una sua peculiarità. Vengo da una terra di mare, la Campania, per cui non posso fare a meno di ricordare al relatore Ranucci quale importanza e straordinaria tradizione abbia - per esempio - il gozzo sorrentino.

L'idea era di intervenire sul codice della nautica da diporto e, quindi, sulle regole che si devono osservare nella navigazione in mare. Credo sia importante discutere nell'ambito di questa delega - per usare una metafora calcistica - del campo di gioco. Il campo di gioco nel quale ci dobbiamo muovere è dato dalle attrezzature portuali e dai porti. Credo che questo tema debba essere fortemente significativo e condiviso, non solo in questa legge delega ma soprattutto in tutti quei provvedimenti che il Governo si appresta a licenziare di qui a poco. Sono provvedimenti che riguardano soprattutto i cantieri e gli adeguamenti.

È chiaro che la nautica da diporto ha bisogno di una serie di attrezzature. Quanti sono i nostri porti in Italia che spesso e volentieri hanno delle difficoltà proprio dal punto di vista dell'adeguamento strutturale? Domando - per esempio - come si possa immaginare di far convivere, all'interno di uno stesso bacino portuale, la nautica da diporto con l'esercizio della pesca professionale, e quindi con i pescherecci e le loro flotte, nonché le flotte trasportistiche e, in alcuni casi, anche con altre forme di occupazione dei bacini idrografici portuali.

È poi connesso fortemente il tema di come all'interno della nostra portualità debbano convivere tutte le attrezzature contigue ma necessarie allo sviluppo delle attività tipo la nautica da diporto. Penso - per esempio - ai cantieri adibiti al rimessaggio, che spesso e volentieri sono posti molto lontani dalle aree portuali; penso alle difficoltà di carattere logistico di molti porti, soprattutto nella mia regione Campania, e alle difficoltà viabilistiche connesse anche al trasporto rispetto al rimessaggio; penso agli interventi che magari necessitano, in termini manutentivi o di sicurezza, alcune banchine dove vi sono gli attracchi delle imbarcazioni.

I numeri, in qualche modo snocciolati dal relatore che parlano di circa 105.000 imbarcazioni immatricolate, ci dimostrano inequivocabilmente che è uno stereotipo in un certo senso superato pensare che la nautica da diporto sia appannaggio unicamente delle classi più borghesi della nostra società. Oggi la nautica da diporto, soprattutto in alcune portualità, e in particolare nel meridione del Paese, può essere praticata da alcuni pensionati i quali magari, con una piccola imbarcazione, riescono a trascorrere il loro tempo libero, magari associandoci anche attività connesse alla pesca dilettantistica.

In questo provvedimento, quindi, si intrecciano moltissimi temi. Vorrei raccomandare al Presidente della Commissione e al relatore di intervenire nel dibattito e nel confronto sulla delega che verrà data al Governo e di stabilire un contatto molto più efficace e forte in tema di portualità. È troppo importante e necessario al Paese e allo sviluppo di questo provvedimento intervenire in maniera decisa sulla portualità. Lo ha detto prima di me molto bene il senatore Margiotta. Quante volte abbiamo difficoltà nelle amministrazioni locali a creare anche quei minimi adeguamenti strutturali che servono alle banchine. Magari anche una manichetta antincendio può rappresentare un problema ed un vincolo per la sovrintendenza, laddove magari insistono dei porti borbonici.

Quindi, si avverte la necessità di guardare a tutto tondo questo tema, sviluppando soprattutto il tema della portualità e raccomandando al Governo di tenere ben presente che alcuni grandi temi riguardanti lo sviluppo della portualità in Italia rappresentano esattamente un dato di economia reale del Paese. Si può sviluppare l'economia produttiva del Paese in termini di turismo, di nautica da diporto, di filiera connessa a questo tipo di indotto, e tutto l'indotto connesso a questo tipo di filiera, attraverso degli investimenti che possono avere una loro valenza.

Non ci deve poi scandalizzare il fatto che molto volte, nella portualità e soprattutto nella riqualificazione della portualità, si interviene attraverso un partenariato tra il pubblico e il privato. Gli specchi d'acqua rappresentano uno straordinario tema che nel Paese ha riguardato il federalismo demaniale, perché lo specchio d'acqua e la concessione dello stesso è ancora di competenza del demanio marittimo regionale. Sono le Regioni che si occupano di queste concessioni. Molte volte anche un pontile galleggiante o un attracco, che può essere a gavitello o a pacchetto, come accade per

alcune flotte pescherecce, sono di diretta competenza del demanio marittimo regionale; è un assetto un po' lontano dall'idea del territorio e dal controllo che il territorio vive con la Guardia costiera, le Capitanerie di porto e tutto ciò che consegue a una gestione di una portualità che ha una sua complessità, soprattutto quando non c'è divisione di specificità. Non sono sempre i nostri porti sono attrezzati per aree tematiche: non esistono porti dove c'è solamente la nautica da diporto; ci sono porti promiscui che tengono insieme più esigenze e che abbisognano di una diversa impostazione dal punto di vista delle attrezzature e degli adeguamenti strutturali.

Sono certo d'interpretare anche il sentimento del Presidente del mio Gruppo parlamentare auspicando che nella prossima legge di stabilità ci possa essere un dibattito e un confronto serio e serrato perché si restituisca al Mezzogiorno qualche investimento in più rispetto ai dati SVIMEZ che ci avviliscono e ravvisano un ulteriore divario rispetto alla crescita che ci aspettiamo anche da questa parte importante del nostro Paese.

Sono certo di interpretare il sentimento di tantissimi colleghi nel dire al relatore Ranucci e a tutti i colleghi che hanno voluto questa iniziativa che la strada giusta da seguire è proprio quella di mettere le Commissioni in condizione di lavorare e istruire testi condivisi per poi portarli in Aula, sapendo che dal confronto si possono ampliare le prospettive di cui il Paese ha bisogno.

Noi del Partito Democratico, insieme a tutti i colleghi, ognuno con la sua esperienza e il suo portato per quello che ha rappresentato nell'ambito delle istituzioni, possiamo dare un contributo necessario perché si possa lavorare serenamente e soprattutto si possa concludere questo*iter* legislativo per la delega al Governo, insieme a quello del disegno di legge sui porti, che possono essere sicuramente un'occasione di sviluppo per il Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, questa mattina presso il MISE, in particolare presso la divisione che si occupa delle crisi aziendali, si è svolto un incontro tra il Ministero e i rappresentanti locali del Comune e della Regione Campania, poiché si sta lasciando morire un'azienda, benché sia un fiore all'occhiello della nostra Italia. Ci sono centinaia di lavoratori che sono in pericolo. Questa mattina avevo chiesto all'ufficio del MISE, di cui prima, di poter essere presente come auditore, fermo restando che so benissimo che in determinate situazioni è opportuno trovare una modalità per riuscire a dialogare e a raggiungere delle intese attraverso un tavolo di relazioni sindacali. Tuttavia, quando ho chiesto di essere presente come semplice auditore, mi è stato detto che non era possibile poiché non erano stati invitati parlamentari.

Chiedo allora alla Presidenza del Senato di verificare se questa è una pratica interna a quel Ministero o c'è stato un arbitrio. Se è una pratica interna a quel Ministero, voglio ricordare che noi siamo i rappresentanti della Nazione e dobbiamo rappresentare i nostri cittadini. Ovviamente basta un po' di organizzazione: basta stabilire un rappresentante per ogni Gruppo, al massimo. Allora, mi sto chiedendo: siamo rappresentanti della Nazione oppure siamo un orpello che serve a giustificare l'apparato del potere Esecutivo?

Credo che ne vada della dignità del Senato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FASIOLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare un riferimento alla situazione dell'immigrazione che proviene via terra dal Nord-Est, che è decisamente sottovalutata. Domani sarà presente il ministro Alfano e mi auguro di poter intervenire al riguardo anche in quell'occasione.

La situazione è drammatica. Nella sola giornata di ieri, altri 50 tra afghani e pakistani sono entrati attraverso la via di terra, una via che, peraltro, ha visto passare, nel periodo a cavallo degli anni 2000, durante la guerra nella ex Jugoslavia, circa 17.000 persone. Oltre alle 50 persone giunte ieri, ve ne sono altre 250 che avevano organizzato delle tendopoli lungo il fiume Isonzo, sotto la pioggia, all'addiaccio, in una situazione veramente al limite.

Tali situazioni hanno determinato una serie di iniziative e di vertici promossi dal prefetto di Gorizia, che ha riunito gli enti locali e ha cercato soluzioni emergenziali per sistemare queste persone, circa 280, più altre 250 al CARA di Gradisca. Tali numeri certamente pongono all'attenzione del Paese e del Parlamento l'emergenza della situazione.

Per questo, mi sono sentita di porre con urgenza la trattazione di questo tema alla vostra attenzione e all'attenzione del Governo. Infatti, oltre a Mare nostrum (a Triton, veramente), che è stata una bella palestra per il nostro Paese, ci sono altre problematiche che riguardano gli arrivi via terra, decisamente sottovalutate.

I profondi disagi sociali degli immigrati che giungono nel Paese e l'oggettiva difficoltà delle istituzioni locali ad offrire, nonostante gli sforzi e l'impegno, un'accoglienza accettabile, o quantomeno dignitosa, stanno creando situazioni di emergenzialità al limite della sostenibilità. Ovviamente le istituzioni non sempre sono all'altezza della situazione. *(Richiami del Presidente)*.

Particolarmente grave e preoccupante è la situazione che si è venuta a creare nel Friuli-Venezia Giulia, nel Nord-Est e in tutto il Triveneto. Vi è una commissione territoriale che presiede al Triveneto. La situazione è drammatica.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatrice.

FASIOLO *(PD)*. In particolare a Gorizia e a Gradisca d'Isonzo, continuano questi flussi e vi sono code di attesa che andranno avanti fino ad oltre il 2015, fino alla prossima estate. La situazione non è più tollerabile.

Visto che il decreto-legge n. 119 del 2014, che è diventato legge, dovrà essere di immediata esecuzione, invoco proprio questo: l'attenzione e l'immediata messa in atto di quel provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice.

FASIOLO *(PD)*. Un attimo, mi consenta. Chiedo che le commissioni vengano duplicate - cosa che è peraltro possibile - perché queste centinaia di persone sono spesso respinte da altri Paesi europei e hanno, quindi, necessità del riconoscimento dello *status* di asilanti, che venga anche da altre commissioni territoriali.

La richiesta, quindi, è che vengano messe in atto il prima possibile le Commissioni territoriali, affiancate dall'Unità Dublino, che opera presso il Ministero.

Il prefetto mi ha chiesto personalmente di farmi portavoce di tutto ciò. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, non ero in Aula prima, quando qualcuno ha accennato ai lavoratori che hanno protestato davanti al Ministero dello sviluppo economico e all'ambasciata tedesca perché probabilmente il loro posto di lavoro sta saltando. Non ero in Aula perché ero con loro, davanti al Ministero dello sviluppo economico. Mi sono trovata dinanzi a una cortina di mezzi che hanno fatto diventare quella piazzetta una gabbia per polli, dove non c'era possibilità di entrare o uscire per le persone che si trovavano lì per lottare per il loro posto di lavoro, con grande determinazione e rabbia.

Vorrei portare in quest'Aula, anche se ormai è quasi deserta, l'odore di quella rabbia, l'odore della rabbia che abbiamo anche tutti noi, perché la viviamo tutti giorni sulla nostra pelle. Sappiamo cosa vuol dire essere precari; sappiamo cosa vuol dire quando nessuno dà risposte alla nostra precarietà.

Sappiamo benissimo chi sono i responsabili di questo nostro stato infinito di insicurezza: lo dobbiamo allo Stato e ai Governi, a questo Governo e a quelli che lo hanno preceduto.

Oggi, davanti al Ministero dello sviluppo economico, non c'era un'azienda, ma ce ne erano tante, ce ne erano tre. C'era la TRW di Livorno, dove a rischio vi sono 400 posti di lavoro più l'indotto. Livorno è la mia terra, la Toscana, che in questo momento è rasa al suolo, se mettiamo insieme anche la situazione di Piombino con i suoi 4.000 operai, con le acciaierie, con le promesse fatte dalla politica, dai governatori, dagli ex sindaci, dai procuratori e da tutti quanti. Sta ancora aspettando qualcosa che arrivi dal cielo, magari qualche nave da demolire, che casualmente non c'è più.

C'era anche un'altra azienda di Caserta, la Jabil, che sta perdendo altri 380 posti di lavoro e che anch'essa è presa per il collo.

Quelle persone stavano urlando. Io mi farò carico di presentare in quest'Aula interrogazioni al riguardo, ma mi chiedo a cosa queste possano servire se nessuno di voi, se non pochissimi, ascolta quelle persone. Se qualcuno ascoltasse quelle persone, nel nostro Stato le leggi sarebbero diverse, sarebbero state diverse dal primo giorno che esiste la Repubblica italiana. Invece, sempre lì a vessare gli ultimi, a renderli delle cose da usare e da sfruttare.

Oggi voglio portare la loro rabbia perché è la mia rabbia!

Ieri, in Commissione, il ministro Poletti ha ammesso che le politiche che stiamo perseguendo non sono sufficienti. Abbiamo bisogno di politiche che tutelino il reddito perché in questo momento è quello che sta mancando alle persone: mancano la sicurezza e il reddito.

Da un anno e mezzo portiamo avanti la nostra proposta di reddito di cittadinanza, che potrebbe far sì che queste persone stasera tornino a casa senza dover urlare e piangere davanti ai loro figli! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Chiedo a gran voce che il Ministro e tutti voi vi facciate carico della nostra proposta, che la leggiate: è una proposta che aiuterebbe veramente i cittadini italiani, affinché la loro rabbia sia anche la nostra speranza di fare bene il nostro lavoro di portavoce e di parlamentari. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che hanno fatto riferimento ai gravissimi fatti accaduti oggi davanti al Ministero dello sviluppo economico.

Proprio in riferimento a questi fatti gravissimi, faccio un appello e sollecito lo svolgimento dell'interpellanza con procedimento abbreviato 2-00193, presentata lo scorso settembre.

La deriva che si registra dentro e fuori i palazzi non è cosa nuova, ma è cosa che si sta verificando sempre più spesso. Infatti, in data 14 agosto scorso, a Napoli, in occasione della visita del presidente Renzi a Bagnoli, un gruppo di manifestanti - come è documentato da un video consegnato anche in prefettura - è stato fermato, messo alle strette dalle forze dell'ordine e manganellato.

I fatti gravissimi accaduti oggi fuori dal Ministero dello sviluppo economico ricordano quelli del 14 agosto. Stiamo ancora aspettando una risposta all'interpellanza dal ministro Alfano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 30 ottobre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,54)*.

Allegato A

DOCUMENTO

Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extrauropea (Doc. XXIII, n. 2)

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

(6-00075) n. 1 (29 ottobre 2014)

ZANDA, Paolo ROMANI, MOLINARI, GIOVANARDI, CENTINAIO, DE PETRIS, LANIECE, DI BIAGIO, SUSTA.

Approvata

Il Senato,

esaminata la Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea, approvata nella seduta del 17 giugno 2014 (*Doc*. XXIII, n. 2);

rilevata l'esigenza che la presente risoluzione sia trasmessa al Parlamento europeo, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

fa propria la Relazione della Commissione sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea, ed impegna il Governo, per quanto di propria competenza, ad intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni e i problemi evidenziati nella citata Relazione.

DOCUMENTO

Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia (Doc. XXIII, n. 4)

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

(6-00076) n. 2 (29 ottobre 2014)

ZANDA, Paolo ROMANI, MOLINARI, GIOVANARDI, CENTINAIO, DE PETRIS, LANIECE, SUSTA, DI BIAGIO.

Approvata

Il Senato,

esaminata la Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia, approvata nella seduta del 21 ottobre 2014 (*Doc*. XXIII, n. 4),

fa propria la Relazione della Commissione sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia ed impegna il Governo, per quanto di propria competenza, ad intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni e i problemi evidenziati nella citata Relazione .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alicata, Anitori, Bignami, Broglia, Bubbico, Candiani, Cappelletti, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Ciampolillo, Compagna, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia, Fedeli, Giacobbe, Marino Mauro Maria, Messina, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Latorre, per attività della 4a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12a Commissione permanente; Arrigoni, Pepe e Puppato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della difesa, con lettera in data 21 ottobre 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - lo schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione del programma pluriennale di A/R SMD 01/2014, relativo al Programma navale per la tutela della capacità marittima della Difesa (n. 116).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine dell'8 dicembre 2014. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 28 novembre 2014.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Albano ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02887 del senatore Lo Giudice ed altri.

Interrogazioni

D'AMBROSIO LETTIERI - *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

in Italia, in base ai dati Istat, la prevalenza del diabete riferita all'anno 2012 stimata su tutta la popolazione è pari al 5,5 per cento, ovvero a circa 3,3 milioni di persone, di cui oltre il 90 per cento affette da diabete di tipo 2, alle quali va aggiunta una quota stimabile di circa un milione di persone che, pur avendo la malattia, non ne sono a conoscenza;

il diabete è la malattia metabolica più diffusa tra bambini ed adolescenti, colpendo circa 20.000 giovani nel nostro Paese. La causa scatenante del diabete giovanile è, come per il diabete in età adulta, la mancanza o la scarsità di insulina;

il diabete di tipo 1 è detto anche diabete giovanile o diabete insulino-dipendente, in quanto il trattamento con insulina dura tutta la vita e si sviluppa in genere durante gli anni dell'adolescenza, ma può comparire anche in bambini piccolissimi (in età neonatale) o in giovani adulti (circa il 30 per cento dei casi di diabete di tipo 1 è diagnosticato in età adulta);

tale patologia è autoimmune, per cui il sistema immunitario del soggetto riconosce come estranee e dannose le cellule del pancreas che producono insulina (cellule beta) e le attacca fino a distruggerle, portando a un *deficit* assoluto di questo ormone;

diversi sono i fattori che possono contribuire allo sviluppo dell'autoimmunità, come ad esempio la predisposizione genetica o l'esposizione ad alcune infezioni virali e al momento non esiste una cura definitiva per il diabete di tipo 1;

come si evince dal sito del Ministero della salute: "in Italia le persone con diabete di tipo 1 sono circa 300.000 e l'incidenza di questa condizione è in aumento in tutto il mondo (tra il 2001 e il 2009 l'incidenza di diabete di tipo 1 nei soggetti al di sotto dei 20 anni è aumentata del 23 per cento, il che significa che il numero dei giovani ai quali viene diagnosticato il diabete di tipo 1 cresce del 3 per

cento ogni anno)";
la prevalenza del diabete è cresciuta dal 3,7 al 5,5 per cento, negli ultimi 12 anni, per cui è ragionevole ritenere che rispetto al 2002 ci siano oggi oltre un milione di persone in più affette da diabete;
il diabete giovanile (diabete di tipo 1) può essere considerato la più frequente della patologie rare e, da quanto si apprende dal sito *internet* di "Diabete Italia", ogni anno nel nostro Paese si rilevano 84 casi ogni milione di persone (poco meno di 5.000 casi);
in particolare, in alcune regioni italiane, in primo luogo la Sardegna, ci sono tassi di incidenza della patologia superiori alla media europea e si stima che in Italia circa 250.000 persone abbiano il diabete di tipo 1, nonostante il nostro Paese sia all'avanguardia dal punto di vista legislativo, grazie alla legge 16 marzo 1987, n. 115, recante "Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito", e al piano nazionale diabete;
considerato che:
in base a un'indagine promossa dalla Federazione nazionale diabete giovanile (FDG), il 50 per cento degli alunni diabetici non troverebbe un giusto inserimento nell'attività motoria e sportiva e il 64 per cento avrebbe problemi di socializzazione e di integrazione;
inoltre, a scuola si rileverebbero disagi relativi al controllo glicemico e alla pratica della terapia insulinica per l'86 per cento dei piccoli diabetici, mentre problemi inerenti all'alimentazione nelle mense scolastiche riguardano il 59 per cento dei bambini, con un'evidente disparità tra le regioni italiane;
in data 16 maggio 2014, nel corso dell'evento *web* "hangout 5azioni", dedicato al diabete e bambini, realizzato sulla piattaforma digitale "Google plus" e trasmesso sul portale "youtube", cui hanno partecipato in diretta insegnanti, psicologi, genitori e mamme *blogger* ("Mamma che blog", "Mamma felice", "Genitori crescono", "Mammifera digitale", "Filastrocche"), si è svolto un acceso dibattito sulle necessità e le problematiche che il bambino con diabete e lo stesso contesto con cui si rapporta si trovano ad affrontare,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente e doveroso creare presidi diabetologici per pazienti diabetici pediatrici più a misura di bambino, in grado di dare un adeguato supporto medico e psicologico ai più piccoli e dunque più sensibili;
se non ritengano opportuno dare supporto alle famiglie dei minori sia nel comprendere la patologia, per gestirla al meglio e non subendola, sia per supportare con maggiore serenità il bambino diabetico;
se non ritengano necessario diffondere e promuovere la cultura sul diabete giovanile all'interno delle realtà scolastiche, coinvolgendo tutti gli attori implicati nella gestione di un bambino con diabete (quali corpo docente, personale scolastico, genitori), anche al fine di agevolare la diagnosi precoce individuando quanto prima i possibili segnali di esordio della patologia;
se possa esser auspicata la creazione di un portale da parte del Ministero della salute dedicato alle famiglie ed ai pazienti diabetici pediatrici per fornire loro informazioni attendibili e supporto in tempo reale.
(3-01364)
CATALFO, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, PUGLIA, PAGLINI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:
la legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 622, ha innalzato l'obbligo di istruzione a 10 anni;
il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, all'art. 64, comma 4-*bis*, consente di assolvere l'obbligo di istruzione, oltre che nei percorsi scolastici, anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al capo III del decreto legislativo n. 226 del 2005, e, fino alla completa messa a regime delle disposizioni dello stesso decreto, nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'accordo del 19 giugno 2003 (accordo quadro tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le

Comunità montane per la realizzazione nell'anno scolastico 2003/2004 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge n. 53 del 2003), realizzati da strutture formative accreditate ai sensi del decreto ministeriale 29 novembre 2007;

l'obbligo formativo di istruzione (OIF) per un giovane è il dovere, ma soprattutto il diritto, di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni;

l'obbligo scolastico, di cui all'articolo 34 della Costituzione e l'obbligo formativo, introdotto con la legge n. 144 del 1999 (art. 68), sono stati ridefiniti ed ampliati come diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere con la legge n. 53 del 2003 e con i successivi decreti attuativi. In particolare, con il decreto legislativo n. 76 del 2005, la Repubblica assicura a tutti i ragazzi il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età;

il diritto allo studio è uno dei diritti fondamentali ed inalienabili della persona sancito anche dalla Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU. Inoltre la legge n. 53 del 2003, art. 2, comma 1, lett. *c)*, stabilisce che "è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale, secondo livello essenziali di prestazione definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione (...). La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato";

considerato che:

in Sicilia ci sono circa 3.500 allievi minori in obbligo d'istruzione nella formazione professionale che anche quest'anno inizieranno le attività formative con intollerabili ritardi di parecchi mesi a causa del mancato finanziamento dei corsi da parte della Regione Siciliana;

questo stato di cose favorisce surrettiziamente l'evasione dall'obbligo scolastico con pesantissime conseguenze sul fronte della tutela del diritto allo studio, unica modalità per evitare pericolosi fenomeni di devianza minorile;

in assenza di adeguati strumenti di formazione, molti giovani siciliani rischiano di diventare facile preda delle organizzazioni mafiose;

la Regione non ha ottemperato alla normativa nazionale;

considerato inoltre che:

8.000 lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani si trovano in un grave ed insostenibile stato di precarietà, vedendo disattesi il rispetto e l'applicazione di tutte le garanzie occupazionali. Da diversi mesi i lavoratori non percepiscono lo stipendio, pertanto il mancato recupero diretto di tutte le somme arretrate (da 14 a 28 mesi) loro spettanti ha creato una situazione di emergenza assoluta per le famiglie interessate;

a questo si aggiunge la sospensione del pubblico servizio per ciò che attiene all'erogazione delle politiche attive del lavoro, compresa la "Youth guarantee" (programma europeo per favorire l'occupabilità e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro), all'attivazione e al proseguimento dei percorsi di obbligo d'istruzione e formazione. Ciò comporta un grave danno per lo Stato, per i disoccupati e per gli allievi che spesso appartengono a categorie sociali che devono essere tutelate e protette come propone l'Europa con la lotta all'esclusione sociale;

i rappresentanti sindacali chiedono che venga dichiarato lo stato di crisi del settore ed avviato un piano di ripresa per risolvere l'insostenibile situazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano utile avviare un processo virtuoso per garantire il diritto allo studio ai giovani, tra i 14 e 18 anni, gravemente compromesso dalle iniziative negative della Regione Siciliana;

se considerino che la situazione che stanno vivendo i lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani comprometta l'avvio ai percorsi di obbligo di

istruzione nonché delle attività della terza annualità del piano giovani favorendo l'evasione dall'obbligo scolastico;
quali iniziative, nei limiti delle attribuzioni ed alla luce della richiesta sindacale che venga dichiarato lo stato di crisi del settore con la conseguente riattivazione del fondo di garanzia del personale della formazione professionale, intendano assumere affinché venga garantito il diritto all'istruzione e alla formazione, unica garanzia per escludere pericolosi fenomeni di devianza minorile.
(3-01365)
Stefano ESPOSITO, BUEMI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
l'Autorità di regolazione dei trasporti ha, dalla sua costituzione, piena autonomia nella definizione dell'organigramma interno;
tale autonomia richiede che le assunzioni di personale rispondano a criteri di trasparenza e competenza;
considerato che:
in data 24 ottobre 2014, l'Autorità avrebbe nominato il dottor Antonello Paolo Zaccone nell'incarico di direttore amministrativo e contabile;
il dottor Zaccone è stato, fino a tale data, ragioniere capo del Comune di Alessandria e da organi di stampa si apprende che, in tale ruolo, sarebbe stato responsabile dello sforamento del patto di stabilità nel 2010 per aver omesso di chiedere alla Regione Piemonte la compensazione verticale, come invece previsto dalla legge, dimenticanza che avrebbe prodotto gravi danni al Comune di Alessandria, al punto da rendere necessarie le sue dimissioni dall'incarico per grave negligenza,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione;
se sia a conoscenza della procedura attraverso la quale sia stato individuato il dottor Zaccone come figura adeguata a ricoprire l'incarico.
(3-01366)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
FASANO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che con l'atto di sindacato ispettivo 4-02488 pubblicato nella seduta n. 278 del 15 luglio 2014, si è sollecitato il Ministro in indirizzo ad intervenire sulla Prefettura di Napoli, affinché si attivasse per ripristinare trasparenza, legalità e correttezza amministrativa nella gestione del Comune di Afragola (Napoli) ed in particolare in difesa dei diritti delle minoranze continuamente mortificati dagli atteggiamenti del presidente del Consiglio dei ministri, del sindaco, dei dirigenti e del segretario generale del Comune;
considerato che, per quanto risulta all'interrogante:
emblematico, in proposito, appare il completo silenzio, l'ostinazione a giudizio dell'interrogante colpevole con cui il sindaco, il presidente del Consiglio dei ministri e gli assessori delegati mostrano in ordine alle interrogazioni proposte dai consiglieri comunali di opposizione, che rimangono senza risposta. Appare sistematico il mancato rispetto dei tempi regolamentari e statutari (per le risposte scritte, 15 giorni), nonché dei richiami legislativi specifici;
in particolare, un'interrogazione proposta da alcuni consiglieri comunali di Afragola, nel mese di giugno 2014, non ha ottenuto, ad oggi, alcuna risposta, nonostante la questione posta sia di notevole attualità, vertendo sulle procedure di validazione di alcuni progetti che sono stati posti a base di una gara per lavori pubblici di notevole entità economica nell'ambito del cosiddetto programma Più Europa;
in particolare, la questione sollevata è incentrata sulla validità della procedura di validazione dei progetti attuata dall'amministrazione comunale. Nello specifico si evidenzia che: «in data 07/11/2013 con Determinazione Dirigenziale n° 1288 è stata affidata alla Società Qualitalia Controllo Tecnico S.r.l. con sede legale in Milano - Viale Corsica n. 66 - e sede operativa in Roma - Via Mario Bianchini n. 51, per un importo totale di euro 48.556, il servizio di verifica finalizzata alla validazione ai sensi dell'articolo 112 del D.Lgs 163/2006 e ss.mm. dei seguenti progetti del Programma PIU Europa: 1) intervento 4B: " Il Municipio e la sua piazza restauro e riqualificazione funzionale della casa

comunale"; 2) Intervento 6B: " Il parco didattico ambientale per l'educazione dei bambini"; 3) Intervento 7B: " La piazza del mercato ed i giardino degli agrumi: il centro polifunzionale di accoglienza di Via Don Minzoni". L'affidamento del servizio di validazione è stato attivato con notevole ritardo rispetto alla procedura iniziale - richiesta di preventivo etc.. -. Che attualmente, la società Qualitalia Controllo Tecnico si trova in stato di liquidazione conseguente alla dichiarazione di fallimento, pronunciata dal Tribunale di Milano, sezione fallimentare, il 3 aprile 2014 con sentenza n. 302/2014. Che la dichiarazione di fallimento, facendo venir meno i possesso del requisito generale per contrarre con la pubblica amministrazione di cui all'art 38, comma 1, lettera (a) del D.Lgs 163/2006, determina l'impossibilità di sottoscrivere il necessario Contratto e di proseguire nell'affidamento del servizio. Che ai sensi del citato DPR 207/2010 ed ai fini del corretto adempimento delle obbligazioni assunte con l'affidamento di cui alla richiamata determina dirigenziale n. 1288/2013, il soggetto incaricato deve, tra l'altro: 1) redigere e consegnare, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del DPR 207/2010, apposito rapporto di verifica intermedio e finale di ciascun progetto esaminato; 2) assistere l'attività svolta, ai sensi dell'art. 57 del DPR 207/2010 ed a garanzia della responsabilità assunta ai sensi dell'art. 56 del citato decreto, attraverso adeguata copertura assicurativa (specifica per l'incarico svolto), da rendersi anche attraverso idonea fideiussione. Che risulta agli interroganti che non sarebbe stato sottoscritto alcun contratto tra le parti - Comune e società affidataria dei servizi - in merito alle validazioni richieste. Che pur in presenza di tale situazione e nella evidente impossibilità da parte della Società affidataria del servizio- nel frattempo fallita - di poter svolgere l'attività di assistenza disposta dall'art. 57 del DPR 207/2010, gli Uffici Comunali preposti al Programma PIU Europa e tra di essi il RUP responsabile delle procedure l'arch. Giuseppe De Luca, hanno proceduto alla gara di appalto n. 5564495 relativa ai lavori di "restauro e riqualificazione della casa comunale", dando per conclusa la procedura di validazione di detto progetto»;

gli stessi consiglieri comunali di Afragola che hanno promosso l'atto di sindacato ispettivo hanno rimesso alla valutazione del sindaco una serie di questioni, specificatamente: «1) Se è stato sottoscritto il relativo contratto per il richiamato servizio da parte della Società Qualitalia Controllo Tecnico s.r.l. ; 2) Se è stata effettuata analitica verifica della documentazione prescritta, tra le quali la certificazione che non erano in corso procedure concorsuali o fallimentari; 3) Se i richiamati adempimenti tecnici richiamati - in particolare per la procedura del progetto 4B - siano stati prodotti ed acquisiti al protocollo del Comune in data anteriore alla dichiarazione di fallimento; 4) Se è stata verificata, con l'Istituto che ha emesso l'obbligazione, la validità della fideiussione assicurativa in presenza di una intervenuta sentenza di fallimento; 5) Se si è pervenuto alla necessaria revoca di detto incarico e come si sta procedendo per attivare celermente le necessarie procedure di validazione dei progetti del PIU Europa, sempre più a rischio, per gli evidenti ritardi che il Comune ha registrato, di perdita dei relativi finanziamenti»,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che impediscono l'intervento della locale Prefettura per ripristinare l'obbligo legislativo del rispetto dei diritti delle minoranze;

se il Ministro in indirizzo ritenga di interessare l'Autorità nazionale anticorruzione sulle questioni sollevate dai consiglieri comunali di Afragola per la tutela della correttezza e trasparenza delle procedure in tema di appalti pubblici.

(4-02918)

FASANO - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute*

- Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

con l'atto di sindacato ispettivo 4-02542 del 23 luglio 2014, sono state segnalate procedure illegittime nella gestione dei servizi ambientali del Comune di Afragola (Napoli) che hanno determinato anche specifici interventi da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord;

in particolare è stata posta sotto sequestro l'area utilizzata, senza le prescritte autorizzazioni, dal Comune come isola ecologica, sito di stoccaggio provvisorio dei rifiuti e cantiere della ditta concessionaria del servizio. Dalla data del sequestro in poi, sia pure in presenza di un custode

giudiziario, l'area è stata oggetto di atti di vandalismo e furti che ne hanno compromesso ogni futuro utilizzo. Essa è stata depredata dei sistemi antincendio, sono state asportate le coperture metalliche delle zone in cui dovevano essere ricoverati i RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), è stato danneggiato il sistema idrico e fognario, tutto in assenza di un pur minimo controllo e vigilanza da parte sia del custode giudiziario che dell'ente locale;

sul sito utilizzato dal consorzio Geca/Sieco come cantiere e piazzale di ricovero dei mezzi utilizzati per il servizio, sono intervenuti, anche con l'adozione di atti sanzionatori, sia il raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei Carabinieri, che funzionari della locale ASL;

l'assessore per l'ambiente del Comune di Afragola, Iavarone, si è lamentato pubblicamente (con un manifesto murale e con un documento inviato al sindaco) delle disfunzioni del servizio, del mancato controllo del personale e dei molti "lavativi", oltre 20 unità, che in effetti non lavorerebbero con grave danno alla funzionalità del servizio. In proposito risulta all'interrogante che il sindacato massimamente presente in azienda, la CONFSAL, avrebbe un solido e ferreo rapporto sia con il consigliere comunale Giustino che con Salvatore Caputo, in passato assessore comunale, attualmente sostenitore del gruppo consiliare di maggioranza dell'UDC. Queste persone gestirebbero ad utilità propria le maestranze, molte delle quali direttamente collegate ai due, o avrebbero dato la possibilità, sin quando è stato operativo, a Caputo di utilizzare il sito di stoccaggio come discarica personale anche di rifiuti non urbani. Non è un caso se nelle relazioni che hanno accompagnato provvedimenti di scioglimento del Comune di Afragola per connivenze camorristiche (1999 e 2005) si evidenziava che, per quanto risulta all'interrogante, in quel tempo, c'era un ferreo rapporto tra Caputo e le società che gestivano il servizio, arrivando Caputo ad affittare alle ditte i locali per gli uffici e per il ricovero dei mezzi. Tale situazione sarebbe stata interrotta con l'amministrazione comunale precedente a quella gestita, attualmente, dal sindaco Tuccillo;

in proposito è più che evidente a parere dell'interrogante che il mancato avvio di meccanismi di controllo sia del servizio espletato che delle presenze al lavoro dei 104 addetti sarebbe un'imposizione fatta dal duo Giustino-Caputo alla ditta per gestire in modo padronale il cantiere e anche le eventuali opportunità lavorative. Infatti, nei mesi scorsi con l'inserimento di diverse unità lavorative, attraverso l'utilizzo di un'agenzia di lavoro interinale, a tempo determinato per 3 mesi si sarebbe assistito alla circostanza che la ditta concessionaria avrebbe utilizzato un numero spropositato di addetti, di gran lunga superiore alla pianta organica prevista nel capitolato. Negli ultimi mesi, il concessionario, su *input* del citato duo, avrebbe licenziato diversi operai in servizio sul cantiere di Afragola da più di 4 anni, anche se non in pianta stabile, risultando al servizio dei diversi concessionari attraverso agenzie di lavoro interinale, facendoli sostituire da personale indicato da loro. Storici lavoratori, anche se interinali, sarebbero stati sacrificati per far spazio ad indicazioni clientelari;

nel merito bisogna evidenziare che in base ad una recente legge della Regione Campania, i concessionari di servizi ambientali per gli enti locali e gli stessi Comuni non possono assumere nuovi addetti se non quelli facente parte del "bacino unico", ossia un elenco di oltre 1.500 dipendenti che dovrebbero essere assorbiti dal sistema delle autonomie locali;

il 9 luglio 2014 si è tenuta, su richiesta dei gruppi consiliari di opposizione, un'apposita riunione del Consiglio comunale atta a verificare l'attuazione del capitolato di appalto. Dal verbale emergerebbero in modo palese ed evidente, anche nell'intervento dell'assessore competente, lo stato di difficoltà del servizio ed una giustificazione delle manchevolezze, tutte riferibili a criticità del capitolato d'appalto non indicate con chiarezza e non corrette nel corso della gestione;

perdurando lo stato di diffusa illegalità nella gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, la Giunta municipale con proprio atto (delibera n. 108 del 9 ottobre 2014) ha istituito "Una Cabina di Regia in materia di servizio di igiene urbana": la decisione contrasterebbe con le disposizioni legislative vigenti, dove viene sancita in modo netto la distinzione tra momento di programmazione e di indirizzo, che appartiene agli organismi istituzionali e politici (sindaco, Giunta e Consiglio comunale) e fase di gestione degli atti e dei servizi che appartengono alla responsabilità diretta dei dirigenti e dei funzionari comunali. Con tale disposizione da una parte si sarebbe "commissariato" il

dirigente responsabile, senza, peraltro sanzionarlo nelle eventuali omissioni registrate, tutte indicate nell'istruttoria dell'atto stesso, dall'altra si sarebbe costituito un inutile organismo al quale, di fatto, si affiderebbero compiti gestionali, integrando lo stesso con un esperto esterno (si presume con modalità di selezione trasparenti) che non sarebbe indicato nell'obbligatorio "piano delle consulenze" che è atto prodomico ed integrale del bilancio di previsione che è stato approvato il 18 settembre 2014;

sembrerebbe sistematico il ricorso, da parte di ambienti politici di maggioranza, ad assumere posizioni pubbliche ostili ad imprenditori che gestiscono servizi comunali in concessione, per poi indurli a concedere, su indicazione dei detrattori, spazi occupazionali all'interno dei servizi gestiti. In tale contesto si inserirebbe un pesante attacco lanciato nei confronti della Geset SpA che gestisce i tributi del Comune di Afragola, da parte del consigliere comunale Giustino (in una delle ultime riunioni del Consiglio comunale) che sarebbe arrivato ad ipotizzare una risoluzione del rapporto di concessione, per poi registrare "nuove assunzioni" da parte del concessionario di persone ritenute vicine ai massimi esponenti dell'amministrazione comunale. Appare palese a giudizio dell'interrogante una sorta di meccanismo induttivo attivato con pervicacia in tutti i settori della locale pubblica amministrazione, registrandosi altri casi anche nel campo del concessionario della rete idrica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano necessario attivare tutte le procedure utili a tutela della salute pubblica in un territorio dove l'emergenza sanitaria è ampiamente condizionata dai fenomeni collegati ai disastri ambientali che hanno caratterizzato la "terra dei fuochi" in cui rientra il comune di Afragola;

se siano a conoscenza di denunce da parte del Comune di Afragola per i furti ed i vandalismi di cui è stata oggetto l'area posta sotto sequestro dalla magistratura e se gli inquirenti abbiano attivato le doverose contestazioni nei confronti del custode giudiziario per le gravi omissioni di cui si sarebbe reso colpevole;

se non ritengano urgente e necessario, nell'ambito delle proprie attribuzioni, attivare la locale Prefettura per tutte le iniziative utili a ripristinare un adeguato livello di legalità, trasparenza e correttezza amministrativa da parte dell'amministrazione comunale di Afragola, e attuare procedure per verificare eventuali condizionamenti da parte di esponenti del locale sodalizio camorristico che, a giudizio dell'interrogante in maniera evidente ed arrogante, sono soliti intervenire nell'attività gestionale e politico-amministrativa dell'ente.

(4-02919)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01365, della senatrice Catalfo ed altri, sul diritto allo studio e alla formazione professionale in Sicilia;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01366, dei senatori Stefano Esposito e Buemi, sulla nomina del direttore amministrativo e contabile dell'Autorità di regolazione dei trasporti;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01364, del senatore D'Ambrosio Lettieri, su iniziative in favore dei bambini diabetici.

1.5.2.3. Seduta n. 348 (pom.) dell'11/11/2014

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

348a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2014

_____

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente CALDEROLI

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 349 del 12 novembre 2014
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 novembre.*

Sul processo verbale

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei fare un appunto riferito alla pagina 36 del Resoconto stenografico del 5 novembre pomeriggio. Avevo chiesto la parola e in tale pagina c'è tutta una sequenza in cui cercavo di esprimere un concetto mentre la Presidente, che in quel momento era la senatrice Fedeli, non me lo ha permesso. Quindi la pagina termina con «GAETTI *(M5S)*. C'è scritto». In realtà, il mio intervento era semplicemente di leggere poche righe del discorso della ministra Boschi. La Ministra aveva affermato: «(...) il Governo mette a disposizione del Senato le convenzioni, così come richiesto dalle opposizioni. Le opposizioni potranno prendere visione delle convenzioni, che saranno trasmesse alle Commissioni, e valutare se votare a favore della questione di fiducia (...)». Questo è un elemento importante perché, non avendo avuto tutti e due gli schemi di convenzione ma essendo stata consegnata solo la convenzione riguardante la A21, ma non quella della A3, non

avremmo potuto votare.

Ho fatto questo intervento perché quanto argomentato resti agli atti dal momento che ritengo sia una questione importante. *(Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Bencini e Mussini)*.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua integrazione.

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

Colleghi, non è possibile lavorare con questo rumore.

D'ANNA *(GAL)*. Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37)*. *(Brusio)*.

Colleghi, vi prego veramente di abbassare il volume; ve lo chiedo anche come cortesia personale avendo qualche problema di voce.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 20 novembre.

Restano confermati gli argomenti già previsti per la settimana corrente, ad eccezione del disegno di legge in materia di responsabilità civile dei magistrati, il cui esame avrà inizio la prossima settimana, dopo la discussione del disegno di legge in materia di partecipazione a banche multilaterali di sviluppo per America latina e Caraibi.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento sulla responsabilità civile dei magistrati è stato stabilito per le ore 15 di martedì 18 novembre.

Si ricorda che in apertura della seduta pomeridiana di domani avrà luogo la votazione a scrutinio

segreto mediante schede per l'elezione di un senatore Segretario. Le urne resteranno aperte fine alle ore 19.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2014:

- Disegno di legge n. 1527 - Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 20 novembre:

Martedì	11	Novembre	Pom.	h. 16.30-20	- Seguito disegno di legge n. 1167 e connessi - Delega riforma codice nautica da diporto *(Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 1344 - Divieto di benefici ai condannati *ex* articolo 416-*ter* codice penale - Votazione per l'elezione di un senatore segretario *(Votazione a scrutinio segreto mediante schede)* ***(mercoledì 12, pom.) (*)*** - Discussione di mozioni sul futuro dello stabilimento Acciai Speciali Terni - AST - Discussione di mozioni sulla crisi di Meridiana e sulla continuità territoriale della Sardegna
Mercoledì	12	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	13	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	13	novembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

(*) La chiama per la votazione a scrutinio segreto mediante schede sarà effettuata all'inizio della seduta pomeridiana di mercoledì 12. Successivamente le urne resteranno aperte fino alle ore 19.

Martedì	18	novembre	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 1527 - Partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per America latina e Caraibi *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 1070 e connessi - Responsabilità civile magistrati
Mercoledì	19	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	20	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	20	novembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1527 (Partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per America latina e Caraibi) dovranno essere presentati entro le ore 17 di lunedì 17 novembre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1070 e connessi (Responsabilità civile magistrati) dovranno essere presentati entro le ore 15 di martedì 18 novembre.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, in sede di Conferenza dei Capigruppo avevo chiesto la

calendarizzazione di un disegno di legge a prima firma del senatore Scibona (semplicemente perché era già pronto per l'esame in Aula), contenente disposizioni in materia di identificazione di appartenenti alle Forze dell'ordine (il famoso numero identificativo). Peraltro, in Commissione erano tutti d'accordo a calendarizzarlo.

Avevo chiesto che fosse calendarizzato al posto di un altro disegno di legge, quello sulla responsabilità civile dei magistrati, se non erro. In realtà, forse sarebbe più opportuno chiederne la calendarizzazione al posto di un altro provvedimento relativo all'istituzione di un giornata (che adesso non ricordo, non avendo con me il calendario).

PRESIDENTE. Questo però riguarda la settimana successiva. Lei si riferisce probabilmente all'istituzione di una festa in ricordo dell'onorevole Di Vagno, se non sbaglio, ma questo non è stato inserito nel calendario approvato.

AIROLA *(M5S)*. Mi rendo conto che forse è più accettabile da parte dell'Assemblea questo cambiamento di programma rispetto a quello che ho proposto in sede di Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Ne prendiamo nota per il successivo calendario essendo questo non oggetto di variazione.

Sull'aggressione subita dal segretario federale della Lega Nord

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo brevemente, senza far perdere troppo tempo all'Assemblea. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, così non riusciamo a capire la questione che pone il senatore Centinaio.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Nel pomeriggio di sabato scorso l'europarlamentare Matteo Salvini, insieme ad un consigliere comunale del Comune di Bologna e ad altre persone, è stato oggetto di atti violenti da parte di un gruppo di persone, per fortuna adesso in parte identificato. Costoro hanno deciso di esprimere il proprio dissenso nei confronti di quanto stava facendo l'europarlamentare, nonché segretario federale della Lega Nord, Salvini, con atti che tutti abbiamo potuto ben vedere sui vari organi di informazione e sulle reti televisive. Il segretario federale della Lega si trovava a Bologna per andare a visitare, autorizzato dal Comune di Bologna, un campo rom a seguito di un atto di violenza precedentemente perpetrato nei confronti di una consigliera comunale del medesimo Comune da alcuni rom presenti in quel campo.

Non voglio dilungarmi troppo nello spiegare quanto è successo, perché ognuno di noi si è fatto un'idea e penso che non sarà il senatore Centinaio a far cambiare idea ai colleghi senatori. Le immagini sono dati oggettivi e quello che è successo al segretario federale della Lega e soprattutto all'auto di servizio che lo accompagnava è stato sotto gli occhi di tutti; e penso che il carrozziere che la sta sistemando potrà dire esattamente quello che è successo.

Per questo motivo, come Gruppo della Lega Nord del Senato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del nostro Regolamento, sperando che almeno questa volta il Regolamento del Senato venga applicato, abbiamo deciso di presentare una interpellanza parlamentare di Gruppo. Sappiamo tutti cosa vuol dire questo: vogliamo che venga aperto un dibattito in quest'Aula sull'argomento, perché vogliamo e chiediamo che i cittadini italiani, chiunque essi siano, europarlamentari, senatori o consiglieri comunali, possano attraversare il territorio nazionale, esprimere le proprie idee ed anche esercitare il proprio diritto di consiglieri comunali, di europarlamentari o di parlamentari senza dover essere accompagnati dalla scorta e senza dover subire atti di violenza come quelli che abbiamo visto nei giorni scorsi, una violenza inaudita, verbale e fisica. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Cardiello e Liuzzi)*.

Comunichiamo quindi all'Assemblea che nelle prossime ore presenteremo l'interpellanza parlamentare di cui ho detto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Auricchio)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Centinaio. Come lei ha detto, l'interpellanza ancora non è stata depositata. Non appena lo sarà, procederà secondo i tempi previsti dall'articolo del Regolamento da lei citato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***

(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)
(ore 16,44)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1167 e 953.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 29 ottobre il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ranucci.

RANUCCI, *relatore*.Signora Presidente, colleghi, vorrei replicare brevemente rivolgendomi ai colleghi intervenuti e comincerei dalla senatrice Fabbri e dal senatore Sonego, che hanno ricordato un punto importante per questo settore, ossia il *leasing* agevolato. Questa sarà sicuramente una delle importanti richieste che dovranno essere rivolte al Governo per rilanciare il settore della nautica.

Quello che dice il senatore Pagnoncelli è vero: anche il settore della nautica ha bisogno di un provvedimento come il *jobs act*. Il senatore faceva riferimento alla compresenza di circa cinque tipologie di contratti all'interno di questo comparto e credo che anche qui si debba giungere ad un contratto unico, perché all'interno di un unico stabilimento sono presenti varie lavorazioni.

Senatore Cervellini, la ringrazio per aver fatto una bellissima citazione: «Uomo libero, amerai sempre il mare». Questo è un modo giusto per vedere non soltanto quello che può essere il nostro settore della nautica - lei ha fatto riferimento all'occupazione - ma una delle risorse più importanti che il nostro Paese può offrire.

Ringrazio anche il senatore Consiglio, che ha parlato di un passo in avanti, soprattutto per aver messo in rilievo il fatto che la nautica mette insieme, nello stesso prodotto, due specializzazioni che sembrano opposte: l'artigianato e la tecnologia.

Senatore Cioffi, spero che lavorando insieme, come abbiamo fatto in Commissione, si possa arrivare a dei risultati concreti. Ritengo molto importante la sua idea di trasformare i porti mercantili in porti turistici e questo lo abbiamo anche scritto nella parte che riguarda i porti commerciali, per cui credo che, ove la parte commerciale del porto non venga utilizzata, sia importante poterla trasformare in porto turistico.

Senatore Gibiino, credo che i marina *resort* possano essere un punto di ritorno per le 40.000 imbarcazioni che sono andate all'estero, perché abbiamo perso non soltanto gran parte del fatturato, ma soprattutto posti di lavoro a causa di una tassazione che a volte ha portato alla fuga dai nostri mari e dalle nostre marine. È giusto anche quello che dice a proposito del mare come fonte di cultura, di sport e di turismo per il nostro Paese.

Senatore Borioli, lei ha giustamente parlato di quello in esame come di un provvedimento che tende a difendere gli utenti deboli. È vero, cerchiamo anche di difendere questo tipo di utenti, che sono le imbarcazioni più piccole, e di far sì che nei porti di transito ci siano dei posti riservati alle persone portatrici di *handicap*.

Il senatore Malan ha parlato di controlli e sicurezza. È vero, noi dobbiamo cercare di fare in modo che

a minori controlli non corrisponda una minore sicurezza e in questo senso credo che dovremo lavorare tutti insieme affinché il famoso bollino blu venga moltiplicato e semplificato ancora. La sicurezza è importante (Pulcinella diceva che in mare non ci sono taverne), quindi credo che sia importante coniugare la sicurezza ad un controllo che non deve essere soltanto legato alla verifica, ma anche alla vita delle persone.

Il senatore Cuomo ha parlato di una iniziativa legislativa condivisa e delle tradizioni della nautica italiana, menzionando il gozzo sorrentino. Credo che quando parliamo di nautica, come ho già detto nel mio intervento iniziale, parliamo di un mondo molto ampio, ma soprattutto di un mondo che continua a darci soddisfazione perché può creare posti di lavoro e può essere un settore di sviluppo in cui nel *made in Italy* possono incrociarsi, come dicevo poc'anzi, l'artigianato e la tecnologia.

Ringrazio quindi tutti i senatori, la Commissione, i suoi componenti ed il suo Presidente, che hanno partecipato e hanno lavorato insieme dando ciascuno un importante apporto, ma soprattutto tutti i funzionari che, come sempre, sono importanti, efficaci ed efficienti ai fini del nostro lavoro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Rinuncio alla replica, signora Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in Allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2 se accolta la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole «a prevedere l'inserimento obbligatorio» con le parole «a valutare l'inserimento».

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G3 se accolta la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole «a prevedere l'introduzione di un patentino obbligatorio» con le parole «a valutare la possibilità di introdurre un patentino».

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G2?

CROSIO *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G3?

CIOFFI *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE.Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G2 (testo 2) e G3 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 1167, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione,sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DI BIAGIO *(PI)*. Signora Presidente, l'emendamento 1.14 (testo corretto) amplia la platea dei destinatari della semplificazione prevista alla lettera *r)* del comma 2 relativa ai titoli professionali. In particolare, la mia proposta è finalizzata a sostituire la parola «imbarcazioni» con le parole «unità». Infatti, com'è noto, il termine «imbarcazione» fa riferimento alle sole unità da 10,1 metri ai 24 metri. Sostituendo il termine «imbarcazioni» con quello di «unità» apriamo una finestra per poter intervenire sui titoli professionali a più ampio spettro.

Spero che questa proposta trovi la condivisione del Governo e dell'Aula.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 1.100 altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.101. Invito al ritiro dell'emendamento 1.102 o a trasformarlo in ordine del giorno. Invito al ritiro dell'emendamento 1.103 o a trasformarlo in ordine del giorno. Invito al ritiro degli emendamenti 1.104, 1.105 e 1.106. Invito al ritiro dell'emendamento 1.107 in quanto esiste già una norma analoga. Invito al ritiro dell'emendamento 1.108. Invito al ritiro dell'emendamento 1.109 in quanto è un eccesso di delega. Invito al ritiro dell'emendamento 1.110 in quanto il suo contenuto è già previsto nella norma.

Chiedo che l'emendamento 1.111 venga riformulato aggiungendo le parole «all'interno del campo boe»; se accolta la riformulazione, il parere è favorevole. Invito al ritiro dell'emendamento 1.112 o alla sua trasformazione in ordine del giorno. Invito al ritiro dell'emendamento 1.113 in quanto ridondante. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.114 in quanto il suo contenuto è già previsto nella norma. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.115. Invito al ritiro dell'emendamento 1.116.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.117.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.118 e 1.14 (testo corretto)

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.119, perché si tratta di un'inutile complicazione, e sull'emendamento 1.120.

Invito al ritiro degli emendamenti 1.121, identico all'emendamento 1.700 del relatore, e 1.122. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.800. Invito al ritiro dell'emendamento 1.123 o alla sua trasformazione in ordine del giorno. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.124.

Invito ad una riformulazione dell'emendamento 1.125, affinché al comma 2, lettera *v)*, le parole «delle velocità minime» vengano sostituite con le parole «dei limiti di velocità».

Invito alla seguente riformulazione dell'emendamento 1.126: «*Al comma 2, lettera z), aggiungere dopo le parole*: "causano danni ambientali" *le seguenti*: "ovvero determinano una situazione di grave rischio per la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema marino"», con il che esprimo parere favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.127 e 1.128. Sugli emendamenti 1.129 e 1.130, essendo assolutamente d'accordo sui principi in essi contenuti, ma essendo questa una legge delega e avendo già inserito nella delega, in sede di Commissione, la parte riguardante i requisiti visivi e auditivi, chiedo al senatore Crosio di trasformarli in ordine del giorno.

Sull'irruzione di contestatori in una sede del PD di Milano

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, ritengo che l'Assemblea debba essere messa a conoscenza di un'agenzia di stampa che ho appena letto e che preoccupa alquanto. In precedenza il Presidente del mio Gruppo ha messo in risalto una situazione che si è verificata a Bologna, riguardante il nostro segretario federale. Ci è appena giunta un'agenzia, secondo cui una sede del PD, a Milano, nella quale era in corso un'assemblea sindacale del SUNIA, Sindacato nazionale unitario inquilini ed assegnatari (quindi alla presenza di inquilini, di gente preoccupata per il proprio vivere quotidiano), è stata oggetto di una irruzione da parte di 20 soggetti incappucciati, che hanno gettato scompiglio, fumogeni e non si sa cos'altro.

Ritengo che l'attenzione dei Gruppi e dell'Assemblea debba essere posta su questo episodio: diamo pertanto l'attenzione e la solidarietà del nostro Gruppo al Gruppo del PD, affinché possa esprimerla anche ai militanti di Milano, perché fare politica in questo Paese non può essere e diventare un lusso,

ma deve essere un diritto garantito costituzionalmente, a chiunque intenda esercitarlo, rispettando il diritto degli altri. Devono invece essere represse situazioni che mettono in discussione la libertà delle altre persone. Su questo, signora Presidente, chiediamo attenzione e ribadisco la solidarietà del nostro Gruppo agli aderenti al PD. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bignami, Buemi, Campanella e Gambaro)*.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, sono tutti episodi molto preoccupanti, su cui credo che le forze politiche debbano sentirsi coinvolte e credo che anche il Governo avrà modo di riferire in proposito.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1167e 953 (ore 16,59)

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signora Presidente, il parere del Governo è quasi sempre coincidente con quello espresso dal relatore.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.600 e 1.101. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.102 e 1.103.

PRESIDENTE. Il relatore ha proposto di trasformare l'emendamento 1.103 in ordine del giorno.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Condivido il parere del relatore.

Invito al ritiro dell'emendamento 1.104: il parere non è dunque contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.105, 1.106, 1.107 e 1.108. Per quanto riguarda l'emendamento 1.109, il Governo si rimette all'Aula. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.110, 1.111, 1.114 e 1.115, parere contrario sugli emendamenti 1.112, 1.113, 1.116, 1.117 e 1.118 e parere favorevole alla trasformazione di quest'ultimo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.118, il relatore aveva dato parere favorevole. Il suo parere è difforme?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo è favorevole alla trasformazione dell'emendamento 1.118 in ordine del giorno, da accogliere come raccomandazione perché è in corso l'*iter* approvativo di un decreto mirante a rivedere i requisiti fisici per il rilascio della patente nautica che tiene conto di un parere del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo segnalarle che su alcuni emendamenti, in particolare gli emendamenti 1.114 e 1.110, su cui lei ha espresso parere favorevole o una proposta di riformulazione in ordine del giorno, c'è il parere contrario della Commissione bilancio che, immagino, sia stato condiviso in quella sede con il rappresentante del Governo. Valuterà, quando lo segnaleremo, se confermare il parere del Governo nei termini che lei ha espresso.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. In realtà, Presidente, l'emendamento 1.110, su cui ho espresso parere favorevole, è già nell'articolo 32 del provvedimento cosiddetto sblocca Italia: è la disposizione marina *resort*. È già stato pubblicato il decreto ministeriale di attuazione. Il Ministero dell'ambiente ha espresso avviso favorevole. Per quanto riguarda l'emendamento 1.114, prendo atto del parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Quindi, il suo parere è contrario come quello del relatore.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Avevo le annotazioni perché vi era anche il parere favorevole del Ministero dell'ambiente, oltre che del Ministero delle infrastrutture e trasporti (MIT). Prendo atto del parere contrario della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Sì, perché il Governo parla con una voce sola.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.115, contrario sull'emendamento 1.116 o, in alternativa, favorevole

alla riformulazione proposta dal relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.117 e 1.118 o, in subordine, con riferimento a quest'ultimo emendamento, favorevole alla trasformazione in ordine del giorno, da accogliere come raccomandazione. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.14 (testo corretto), parere contrario sugli emendamenti 1.119 e 1.120. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.700, 1.121 e anche sull'eventuale riformulazione del relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.700 e 1.121 sono identici e li voteremo congiuntamente.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.122. Sull'emendamento 1.800 rivolgo un invito al ritiro perché l'emendamento, che peraltro è del relatore, impatta sull'attività formativa contemplata nell'ordinamento sportivo con specifico riferimento alla disciplina federale del CONI per la qualifica di istruttore di vela. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.123. Sull'emendamento 1.124 il Governo si rimette all'Aula; sul tema è in fase di predisposizione un disegno di legge d'iniziativa del Governo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.124 c'è un parere contrario della Commissione bilancio.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Ne prendo atto e, quindi, esprimo parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sull'emendamento 1.125 il parere è contrario. In alternativa, il parere potrebbe essere favorevole se riformulato in questo modo: al comma 2, lettera *v)*, sostituire le parole: «delle velocità minime» con le seguenti: «dei limiti di velocità».

Sull'emendamento 1.126 nel testo originale il parere è contrario; il parere è favorevole all'eventuale riformulazione proposta dal relatore.

Sugli emendamenti 1.127, 1.128, il parere è contrario.

Infine, il Governo è favorevole alla trasformazione degli emendamenti 1.129 e 1.130 in ordine del giorno, come proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gaetti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata)

Senatore Cioffi, sull'emendamento 1.100 il relatore ha espresso un invito al ritiro. Insiste per la votazione?

CIOFFI *(M5S)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.600, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.102 il relatore ha espresso un invito al ritiro.

Senatore Crosio, lo accoglie?

CROSIO *(LN-Aut)*. Ritiro l'emendamento in virtù del fatto che sia il rappresentante del Governo che il relatore hanno accettato il mio ordine del giorno, che è la sintesi di questi emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.103 la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta condizionato a riformulazione; il relatore ha invece invitato a ritirarlo o a trasformarlo in ordine del giorno. Cosa intende fare, senatore Cioffi?

CIOFFI *(M5S)*. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.104 il relatore ha espresso un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Cioffi?

CIOFFI *(M5S)*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.104, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.106 è stato rivolto al presentatore un invito al ritiro. Poiché il senatore Susta non è in questo momento presente in Aula, l'emendamento è decaduto.

Senatore Cioffi, sull'emendamento 1.107 il relatore ha espresso parere contrario e l'ha invitata a ritirarlo, essendo la norma già presente nell'ordinamento.

Le chiedo se insiste per la votazione.

CIOFFI *(M5S)*. Presidente, insisto per la votazione di questo emendamento. Vorrei, però, far presente che, quando è stato votato l'emendamento 1.103, mi sembra non sia stato detto che il relatore si era espresso a suo favore.

PRESIDENTE. Ritorniamo, allora, all'emendamento 1.103. Su tale emendamento il Governo e il relatore avevano espresso parere contrario e c'era un parere di nulla osta condizionato della Commissione bilancio.

Quindi, la condizione non era stata posta dal relatore o dal Governo, che avevano espresso parere contrario, ma era la Commissione bilancio che ne chiedeva una riformulazione.

CIOFFI *(M5S)*. No, Presidente. Io avevo chiesto di votare quell'emendamento così com'era; lo avrei trasformato in ordine del giorno se avessi saputo dell'esistenza di quel blocco, ma c'è stata un po' di confusione in Aula.

PRESIDENTE. Annulliamo allora la votazione dell'emendamento 1.103 e procediamo alla verifica del sostegno per la votazione ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.107, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.108, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Senatore Cioffi, le è stato rivolto dal relatore un invito a ritirare l'emendamento 1.109.

CIOFFI *(M5S)*. Presidente, mi scusi, ma mi è sembrato di sentire il Governo rimettersi all'Aula, per cui insisto a votarlo.

PRESIDENTE. Indìco allora la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.109, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.110, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CIOFFI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.110, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

All'emendamento 1.111, è stata proposta una riformulazione; da parte del relatore, senatore Cioffi, le chiedo se l'accetta.

CIOFFI *(M5S)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.111 (testo 2), presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Senatore Cioffi, le è stato rivolto dal relatore un invito a trasformare l'emendamento 1.112 in ordine del giorno; l'accetta?

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, lo trasformiamo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.112 non verrà posto ai voti.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.113, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.114, la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Su tale emendamento, oltre al relatore, anche il Governo, se ho inteso bene ha espresso un parere contrario. È così, signor Sottosegretario?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Si, Presidente, il

Governo modifica il parere sull'emendamento in questione proprio perché ella ha fatto presente che su di esso era stato espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da parte della Commissione bilancio.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, se mi sono bene accertato, questo emendamento nella scorsa legislatura era stato inserito nel disegno di legge n. 979 del 2009 e approvato; era un emendamento a firma dei senatori Ranucci e Zanda. Mi sembra strano che adesso venga espresso parere contrario su questo emendamento 1.114, visto che noi non abbiamo fatto altro che copiare un loro emendamento. Vorrei capire dunque perché dobbiamo ritirarlo. Insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.114, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.115, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.116, è stato espresso un invito al ritiro del relatore altrimenti il parere è contrario. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo al relatore se vi sia la disponibilità a una riformulazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Originariamente c'era un parere contrario del relatore e del Governo; il relatore intende intervenire?

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, potrei accettare una riformulazione dell'emendamento in questione se al comma 2 dell'articolo 1 la lettera *h)* venisse sostituita con la seguente: «destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali, che presentino caratteristiche particolarmente idonee per essere utilizzati quali ricovero a secco *(dry storage)* di piccole imbarcazioni, garantendo comunque la fruizione pubblica delle medesime aree».

PRESIDENTE. Senatore Ranucci, mi sembra di capire che questa riformulazione, sia profonda. Essa dovrebbe essere perciò consegnata alla Presidenza e poi inviata alla Commissione bilancio per l'espressione del parere.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, voglio soltanto farle notare che l'aggiunta reale al testo dell'emendamento riguarda solo poche parole. Non si tratta, dunque, di una riformulazione complicata.

PRESIDENTE. Se potessimo avere il testo, forse riusciremmo a valutarlo meglio. Accantoniamo quindi l'emendamento 1.116, in modo da fare questo approfondimento.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, desidero solo comunicare che nella votazione sull'emendamento 1.115 ho espresso un voto contrario, laddove intendeva essere favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.117, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.118, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole mentre il Governo ha invitato a trasformarlo in ordine del giorno.

Senatore Cioffi insiste per la votazione dell'emendamento?

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, insisto per la votazione perché, a mio avviso, seppure il relatore ha una parola importante in merito, il Governo non ha espresso un parere ostativo; penso dunque che il Parlamento possa esprimersi in senso favorevole.

Chiediamo quindi la votazione dell'emendamento, invitando tutti i colleghi a esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo si adegua al parere del relatore o esprime una riserva su tale emendamento?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Come ho detto prima, sono favorevole alla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.118, da accogliere come raccomandazione, altrimenti esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il relatore mantiene il suo parere favorevole?

RANUCCI, *relatore*. Presidente, seppure favorevole al merito dell'emendamento, rivolgo ai presentatori analogo invito alla sua trasformazione in ordine del giorno, altrimenti esprimo parere contrario. Chiederei però al Governo di accogliere tale ordine del giorno, nel caso il senatore Cioffi accettasse tale trasformazione.

PRESIDENTE. La proposta del relatore è di trasformare tale emendamento in ordine del giorno e accoglierlo come tale, non quindi come raccomandazione. Senatore Cioffi, come si esprime in merito?

CIOFFI *(M5S)*. Questo emendamento semplicemente dice che se puoi guidare la macchina puoi guidare anche una barca; mi sembra veramente il minimo sindacale, perché uno con gli occhiali può guidare la macchina, ma non può guidare la barca. Mi sembra una pazzia quindi se non votiamo un emendamento del genere siamo ridotti male.

PRESIDENTE. Mi dica che cosa intende fare.

CIOFFI *(M5S)*. Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento. Il minimo sindacale è approvarlo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.118, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14 (testo corretto), presentato dal senatore Di Biagio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.119, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.120, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.700, presentato dal relatore, identico all'emendamento 1.121, presentato dal senatore Susta.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.122 la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; il relatore ha invitato i presentatori a ritirarlo mentre il Governo ha espresso parere contrario. Senatore Cioffi, insiste per la votazione?

CIOFFI *(M5S)*. Vorrei chiedere al relatore se è possibile riformulare questo emendamento, aggiungendo, alla fine della frase «sono posti, in proporzione al numero degli iscritti, a carico della Federazione italiana vela o della Lega navale italiana», le parole: «o a carico degli iscritti stessi». Con questa riformulazione diremmo che questi oneri sono a carico o degli iscritti o della Federazione italiana vela o della Lega navale italiana. Vorrei chiedere al relatore il suo parere su questa ipotesi di riformulazione.

PRESIDENTE. Il relatore intende replicare al senatore Cioffi?

RANUCCI, *relatore*. Presidente, il mio parere su tale riformulazione sarebbe favorevole, ma essendoci il parere contrario della Commissione bilancio chiaramente non possiamo fare altro che prenderne atto.

PRESIDENTE. Su questo punto, senatore Cioffi, se si modifica dobbiamo sicuramente ritornare in Commissione bilancio. *(Commenti del senatore Cioffi)*. Senatore Cioffi, esaminiamo questo emendamento per il momento; dell'altro discuteremo poi.

CIOFFI *(M5S)*. Pensavo, Presidente, siccome c'è una riformulazione, visto che la Commissione bilancio ne deve già esaminare un altro, possiamo esaminare anche questo, perché non cambia la spesa.

PRESIDENTE. Non ne dubito, senatore Cioffi, però noi su questo emendamento dobbiamo acquisire il parere della Commissione bilancio.

CIOFFI *(M5S)*. Già sull'altro emendamento dobbiamo acquisirlo; invece che uno ne esaminiamo due, non cambia niente. Chiedo pertanto di accantonarlo in attesa del parere della Commissione bilancio, per piacere.

PRESIDENTE. Avremmo però bisogno di un testo della riformulazione, senatore Cioffi perché non possiamo discutere e deliberare su testi comunicati a voce.

PUGLIA *(M5S)*. Solo le deleghe in bianco passano qua.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.122 è pertanto accantonato.

Sull'emendamento 1.800 il Governo ha rivolto al relatore un invito al ritiro.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, siccome si tratta di estendere alla Marina militare i corsi di vela, non riesco a capire per quale motivo non dobbiamo essere a favore dell'emendamento 1.800. Chiedo quindi al Governo di rivedere la sua posizione in quanto credo sia importante che anche la Marina militare possa fare questi corsi.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Accolgo la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.800, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

In merito all'emendamento 1.123 il relatore ha rivolto un invito al ritiro o a trasformarlo in ordine del giorno, su cui il parere sarebbe favorevole. Il Governo è conforme a questa opinione?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signora Presidente, ho espresso parere contrario sull'emendamento 1.123.

PRESIDENTE. Il Governo è contrario anche all'ordine del giorno?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Sì, il parere resta contrario.

PRESIDENTE. Senatore Ranucci, intende modificare il suo parere?

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, chiederei al senatore Cioffi di trasformare l'emendamento 1.123 in ordine del giorno e al Governo di accoglierlo come raccomandazione. Mi sembra infatti un punto abbastanza importante di collegamento tra le varie autorità. È una cosa che tra l'altro già avviene nel campo della nautica con il famoso bollino blu.

PRESIDENTE. Chiedo quindi al Governo se insiste con il parere contrario.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Confermo il parere contrario.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, le chiedo scusa, ma il fatto che il relatore e il Governo fanno questo ping pong, mi fa un po' tristezza.

PRESIDENTE. È l'autonomia del Parlamento. È giusto così.

CIOFFI *(M5S)*. Per carità, mi fa piacere che il Governo e il relatore abbiano questa interazione così spumeggiante che ci auguriamo sempre e su tutti gli emendamenti, perché magari si cambia pensiero in corso d'opera, tuttavia, l'emendamento 1.123 rappresenta una misura importante ed utile. Si tratta infatti di fare un *database* e di organizzare e rivisitare il tutto al fine di informatizzare il sistema e renderlo fruibile. Mi sembrava quindi importante fare questa operazione con un emendamento. Capisco che possono esserci degli impegni di carattere finanziario che ci possano indurre a riflettere su questa proposta - anche se tanto qua non si cambia mai niente - ma almeno facciamo un ordine del giorno. In tal modo, il Governo prenderebbe l'impegno a fare qualcosa. Se il Governo non si vuole impegnare neanche a fare un *database*, allora è meglio che ce ne andiamo tutti a casa! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. A questo punto votiamo l'emendamento così com'è e prendetevi la responsabilità di non voler fare nemmeno un *database*! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, il senatore Cioffi non ha bisogno delle mie difese, ma vorrei fare un'osservazione. Su questa legge delega è stato fatto un importante lavoro in Commissione nel corso del quale con i colleghi, il Sottosegretario e il relatore abbiamo fatto veramente un lavoro certosino su emendamenti e ordini del giorno.

Con tutto il rispetto per il Governo e con tutta la buona volontà, non è che al cambio di Sottosegretario si cambia opinione, si mette in difficoltà il relatore e in discussione tutto il lavoro fatto. Se il Governo vuole schiarirsi le idee, gli facciamo fare una pausa, altrimenti fra poco cominceremo ad esprimere voti contrari. *(Applausi dai Gruppi M5S, Misto-MovX e del senatore Orellana)*.

RANUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, io chiederei davvero al rappresentante del Governo, siccome si tratta soltanto di un'attività di raccordo tra le autorità per le varie attività, di rivedere il suo parere, e insisto affinché l'emendamento 1.123 possa essere trasformato in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo intende accogliere l'invito del relatore?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Accolgo la proposta del relatore. Il Governo è disposto ad accogliere tale emendamento come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, accetta la trasformazione in ordine del giorno?

CIOFFI *(M5S)*. Sì, Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.123 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 1.124, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.124, presentato dal senatore Susta.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.125 è stata avanzata una proposta di riformulazione del relatore, condivisa dal rappresentante del Governo. L'accoglie, senatore Cioffi?

CIOFFI *(M5S)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.125 (testo 2), presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Anche sull'emendamento 1.126 c'è una proposta di riformulazione del relatore, condivisa dal Governo. L'accoglie, senatore Cioffi?

CIOFFI *(M5S)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.126 (testo 2), presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.127.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, con questo emendamento vogliamo semplicemente far sì che il Governo si conformi alla volontà del Parlamento, perché chiediamo che, nel momento in cui il Parlamento esprime un parere, il Governo vi si conformi, questo per far sì che il Parlamento, e il Senato in questo caso, ritorni ad avere il suo ruolo predominante di legislatore. D'altra parte, tale formulazione è già presente nella legge delega sul federalismo fiscale del 2009, quindi non ci siamo inventati niente; ancora una volta, prendiamo vostre disposizioni e le proponiamo anche noi: vediamo se siete in grado di votare contro qualcosa che avete già approvato, perciò vi chiediamo di votare favorevolmente.

Si tratta solo di fare in modo che il Governo si conformi alla volontà del Parlamento; anche in questo caso mi sembra il minimo sindacale perché ci prendiamo le nostre responsabilità di legislatori e le sottraiamo al Governo, che, poverino, è oberato di così tanti impegni e forse magari potrà lasciare a noi eletti il compito di legiferare in modo da liberarsi e poter allegramente twittare! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.127, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.128.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Presidente, essendo l'ultimo emendamento a mia firma, per fare un atto di buona

volontà nei confronti dei colleghi, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Sugli emendamenti 1.129 e 1.130 c'è una proposta del relatore di trasformarli in ordini del giorno, cui il Governo è favorevole. L'accoglie, senatore Crosio?

CROSIO *(LN-Aut)*. Sì, Presidente, glielo confermo ora: accetto che entrambi gli emendamenti vengano trasformati in ordini del giorno.

Voglio soltanto sottolineare, in merito a questa linea di credito che oggi apriamo al Governo con questa legge delega, che spero il Governo abbia approfittato bene le questioni in essa trattate, che gli addetti ai lavori conoscono e che sono molto importanti, e si renda conto di quale sia la volontà alla sua base, condivisa da tutta la Commissione e che crediamo sia importante visto che sono ormai otto anni che si cerca di sanare questa situazione abbastanza complicata.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.129 e G1.130 non verranno posti ai voti.

Passiamo quindi all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati. Essendo stati riformulati, gli emendamenti 1.116 e 1.122 dovrebbero essere rinviati alla Commissione bilancio per il necessario parere.

Circa la modifica dell'emendamento 1.116, che non appare incidere sugli aspetti di costo e di copertura, non vedo presente il senatore Azzollini, che potrebbe aiutarci con un parere ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, che consente al Presidente della Commissione bilancio di esprimere verbalmente il parere in corso di seduta. Ai sensi del medesimo articolo 100, comma 7, del Regolamento, chiedo al senatore Sangalli se, in qualità di vice presidente della 5a Commissione, ritenga di poter supplire il suo Presidente ed esprimere il parere sulla riformulazione dell'emendamento 1.116 proposta dal relatore Ranucci.

SANGALLI *(PD)*. Signora Presidente, non essendovi, con la modifica introdotta, aggravi di costo, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.116 (testo 2). *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.116 (testo 2), presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Circa l'emendamento 1.122, anche in questo caso, *ictu oculi*, la riformulazione proposta non dovrebbe comportare oneri per la finanza pubblica. Anche in questo caso, chiedo al senatore Sangalli se, ai sensi dell'articolo 100, comma 7 del Regolamento, possa esprimere verbalmente il parere sulla riformulazione.

SANGALLI *(PD)*. Signora Presidente, chiedo una breve.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto brevemente la seduta per dar modo al vice presidente Sangalli di apprezzare la riformulazione dell'emendamento 1.122.

(La seduta, sospesa alle ore 17,37, è ripresa alle ore 17,41).

Riprendiamo i nostri lavori. Prego il vice presidente Sangalli di illustrare all'Assemblea la posizione della Commissione bilancio sull'emendamento 1.122 (testo 2) come riformulato.

SANGALLI *(PD)*. Signora Presidente, le confermo il parere contrario della 5a Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Senatore Scibona, insiste?

SCIBONA *(M5S)*. Lo ritiriamo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MARAN *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN *(SCpI)*. Signora Presidente, colleghi, con il provvedimento in discussione, noi stiamo parlando anche di una risorsa importante per la nostra economia in chiave turistica, che è appunto la

nautica da diporto. Le vacanze in mare coinvolgono un numero sempre maggiore di connazionali e di stranieri che sono attratti dagli oltre 8.000 chilometri di costa.

Come ricordava il relatore durante la discussione generale, il comparto di riferimento occupa ben 18.000 addetti, che diventano 80.000 con l'indotto, e la spesa media del diportista è più del doppio di quella del semplice turista. Questo dato va letto anche alla luce della quantità di porti presenti sulle nostre coste, che sono decisamente inferiori rispetto a Francia e Spagna. L'Italia, rispetto a questi due Paesi, risulta avere il minore numero di porti: uno ogni 14 chilometri di costa, contro la Francia che ne ha uno ogni otto chilometri e la Spagna che ne ha uno ogni 6,5.

La nautica rappresenta quindi una risorsa economica ed occupazionale per il nostro Paese che andrebbe, a nostro modo di vedere, maggiormente incrementata, per i grandi risvolti positivi che da questa potrebbero derivare. I dati delle immatricolazioni mostrano, del resto, come la maggior parte delle imbarcazioni è di piccola dimensione e questo spiega come la nautica da diporto non sia più, se mai lo è stata, un'attività di *élite*, ma un'attività che coinvolge un numero sempre maggiore di cittadini sportivi o di semplici appassionati del mare.

Si tratta anche, talvolta, di diportisti improvvisati, inconsapevoli dei pericoli che si nascondono in mare, o che sottovalutano l'importanza delle regole per una tranquilla crociera e che rischiano di mettere a volte a repentaglio la propria sicurezza o quella degli altri.

Da quanto esposto, risulta quindi importante avere, come si cerca di fare con il provvedimento, da una parte, una normazione semplice e snella per dare impulso al settore nautico e, dall'altra, regole stringenti e puntuali per incrementare la sicurezza dei diportisti.

La delega interviene per razionalizzare e semplificare alcuni aspetti della normativa di settore e i relativi adempimenti amministrativi, con riferimento alla navigazione, all'unità da diporto, alla navigazione temporanea delle unità in situazioni particolari, come anche in tema di regolamentazione della locazione dei natanti.

Il provvedimento interviene tuttavia anche in materia di controlli. Durante i lavori della Commissione è stata introdotta infatti la lettera *o)* che giustamente si occupa di delegare il Governo a prevedere i criteri di razionalizzazione tesi a un risparmio di spesa per le forze di polizia destinate all'attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione, affidando al corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera la pianificazione esclusiva ed il coordinamento dei controlli in mare, evitando lo spiacevole fenomeno delle sovrapposizioni di competenze che, in modo particolare, si verifica in mare.

A tale proposito c'è una questione più di fondo che mi limito ad accennare ma sulla quale torneremo, perché il momento è maturo per affrontarla. In tutti i Paesi dell'OCSE c'è di norma una forza di polizia per il controllo del territorio e una forza di polizia per il contrasto alla grande criminalità. In Italia ci sono almeno sei diverse e autonome forze di polizia, senza contare la Polizia municipale; sono spesso in competizione l'una con l'altra e ciascuna è incaricata di occuparsi di tutto, ben al di là della propria specializzazione. La conseguenza è che spendiamo tre punti di PIL, il 30 per cento in più della Germania, con risultati decisamente inferiori a quelli di altri Paesi.

Ciascuna di queste forze dispone di una flotta, compresa la Polizia penitenziaria, la Guardia forestale, i Vigili urbani. Il fatto che tutti tendano ad occuparsi di tutto, con responsabilità che si intersecano fino a paralizzarsi, alimenta la dispersione delle risorse. Occorre, a nostro modo di vedere, favorire la vocazione specifica dei vari Corpi, eliminando duplicazioni e sovrapposizioni, e la norma introdotta va in questo senso. A questo si aggiunga anche il principio del pieno adeguamento dell'ordinamento interno alla direttiva della Comunità europea in materia di attività di controllo da parte dello Stato.

Il disegno di legge, in conclusione, va nella direzione di semplificare e riordinare le norme del codice della nautica e vuole essere anche uno stimolo per il mercato interno del settore. Per queste ragioni, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Scelta Civica.

DI BIAGIO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signora Presidente, la discussione generale di questi giorni ha chiarito ampiamente

quanto sia fondamentale per il rilancio del comparto la riforma del codice della nautica da diporto che stiamo esaminando.

È stato menzionato anche che il provvedimento in esame rappresenta un passaggio atteso da tempo, nell'ottica di quel necessario adeguamento del codice e dell'evoluzione tecnica del comparto che consenta una piena operatività e garantisca anche il doveroso controllo.

È stato ricordato che il settore della nautica con il suo indotto industriale e manifatturiero rappresenta un vanto per il nostro Paese, con un polo di notevole eccellenza e con grandi ricadute in positivo sotto il profilo occupazionale, un dato non trascurabile nell'attuale congiuntura economica.

Oggi diamo un segnale importante di stimolo per un settore produttivo di grande rilievo per il nostro Paese, che sta cercando di ripartire tra grandi superficialità e grandi difficoltà. Noi vogliamo rilanciarlo e la strada intrapresa con questo testo, che è notevolmente cresciuto e migliorato nel corso dell'*iter* parlamentare, è quella giusta, e di questo va dato merito anche al relatore Ranucci. Ciò anche a testimonianza del fatto che si può lavorare bene e in maniera seria e condivisa per rilanciare il nostro Paese. Con queste parole confermo il voto favorevole del Gruppo Per l'Italia al testo in esame.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, la Lega esprimerà un voto favorevole su questo disegno di legge delega per la riforma del codice della nautica da diporto. Spiace che su una questione che dovrebbe essere importante, considerato che, probabilmente a livello mondiale, il nostro Paese presenta le caratteristiche per essere il più virtuoso nella nautica di diporto, ci sia un interesse piuttosto scarso.

Non vorrei fare un intervento che interessa esclusivamente gli appassionati di nautica da diporto, ma permettetemi di sottolineare alcune questioni che ritengo fondamentali. L'Italia è un Paese non solo di poeti, artisti, eroi, santi, pensatori, scienziati, ma anche di navigatori. Lo dice la storia, ma anche la morfologia del Paese. Per quanto riguarda la storia, il Paese ha dato, tra i grandi navigatori, personaggi che sono e resteranno nella storia, come Colombo, Vespucci e Caboto; certamente non Schettino. Agli amici napoletani mi permetto però di dire che non hanno espresso solo Schettino, ma anche Francesco de Angelis, il grande *skipper* di Luna rossa, anche se mi dispiace dire che il più grande *skipper* in questo Paese resta comunque Giovanni Soldini, che è milanese, ma *ça va sans dire*.

Battute a parte, è un peccato costatare che in un Paese come l'Italia, che ha più di 8.000 chilometri di coste, che di fatto la rendono un grande porto, lo sport nazionale, anche facendo tutte le debite proporzioni, resti comunque il calcio. Guardando a ciò che accade in Nuova Zelanda, l'Italia dovrebbe diventare almeno un decimo di tale Paese per quanto riguarda la nautica da diporto. Anche in questo caso, devo purtroppo costatare che le realtà più importanti e con maggiore regolamentazione, sotto l'aspetto sportivo ed educativo, anche nelle scuole, troppo spesso non si trovano sul mare, ma sui laghi. Chi come me ha avuto modo di bordeggiare sul lago di Garda, sa che su quel lago abbiamo espresso dei grandi velisti, che - benché ciò sia paradossale - specialmente per quanto riguarda le categorie olimpiche hanno avuto spesso risultati migliori rispetto a coloro che vengono da altre realtà del Paese e che avrebbero dovuto avere una maggiore predisposizione.

Evidenzio tutto ciò per dire che tutto il settore della nautica da diporto e ciò che ne consegue è un patrimonio storico e culturale, ma è anche un patrimonio sotto l'aspetto economico, perché restiamo sempre e comunque i primi in campo commerciale, per gli allestimenti ma anche per la tecnologia specifica, ad esempio per quanto riguarda i maxi*yacht*: siamo infatti ai primi posti a livello mondiale.

Ci sono però dei problemi in questo Paese e pertanto, con la delega in esame, si vuole davvero stimolare il Governo affinché si vada a sanare il *gap* rispetto ad altri Paesi che, dal punto di vista territoriale, risultano penalizzati rispetto alla Penisola italica. Se pensiamo che i francesi hanno la metà delle nostre coste, ma hanno il doppio dei posti barca, capiamo che c'è qualcosa che non funziona. Inoltre, secondo uno studio specifico in ambito europeo sull'incidenza economica del settore nautico sul prodotto interno lordo, nella relativa classifica siamo collocati dopo i francesi e i tedeschi (e questo

ci sta), dopo la Croazia e addirittura dopo la Confederazione elvetica. È paradossale che la Svizzera, un Paese delle montagne «ci dia la paga» sotto questo aspetto. Devo dire purtroppo che «ci dà la paga» anche in ambito sportivo, perché sono riusciti a portarsi a casa una Coppa America, con Alinghi, cosa che noi non siamo riusciti a fare.

Lo dico con una sorta di vena ironica, che però ha un suo fondamento, perché nel nostro Paese anche l'approccio del legislatore per quanto riguarda il settore - e questo ci interessa direttamente - è stato sempre prevalentemente legato alla maggior vendita delle barche e non alla cultura del mare, patrimonio ad esempio di altre Nazioni molto simili alla nostra, come la Nuova Zelanda.

Purtroppo nel nostro Paese non funziona così. Per questo abbiamo voluto dare un apporto in questo disegno di legge delega istituendo, ad esempio, la Giornata del mare nelle scuole, che sembra una banalità ma non lo è, specialmente considerati gli 8.000 chilometri di coste che ha il nostro Paese. Dovrebbe essere una cosa normale dal nostro punto di vista, ma così non è, perché, purtroppo, c'è ancora questa mentalità, per cui, quando si parla di barche a vela, si pensa subito ai maxi *yacht*, a persone che hanno una disponibilità economica incredibile o a figure distaccate dalla quotidianità.

Noi speriamo che anche nel nostro Paese ci sia finalmente una svolta e che tutta la nautica da diporto e lo sport ad essa riferito, con riguardo anche ai nostri giovani, diventi consuetudine, diventi quotidianità, e che non sia una cosa per pochi eletti. Noi siamo certi che i benefici saranno molteplici innanzitutto in ordine economico. Sappiamo infatti costruire delle belle imbarcazioni e le sappiamo allestire meglio di altri. Dobbiamo avere quell'abbrivio, come si dice in codice nautico, per far sì che la nostra gente diventi sempre più consapevole di quanto possa dare questo Paese per quanto riguarda la nautica da diporto e di quanto non sappiamo prendere.

Per tali motivi, concediamo questa fiducia e questa linea di credito al Governo, ringraziando innanzitutto il relatore, il senatore Ranucci, che ha lavorato in maniera puntuale su questo disegno di legge delega e un po' meno il Governo, anche se, per il momento, ci sembra che al riguardo abbia capito bene. Oggi siamo particolarmente predisposti e fiduciosi nel fatto che non è mai troppo tardi per capire; pertanto, confermo che la Lega voterà a favore di questo disegno di legge delega. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Ranucci)*.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, noi di Sinistra, Ecologia e Libertà quando c'è da lavorare ci siamo; quando il confronto e l'ascolto sono reciproci ci siamo. Ci siamo quando si procede in una direzione che contribuisce non solo a salvaguardare le nostre coste e i nostri mari e a difendere i nostri livelli occupazionali, ma anche a realizzare politiche che permettono azioni positive sul piano ambientale e di sviluppo del lavoro, lavoro buono che premia l'eccellenza e la qualità.

È un terreno su cui noi, sistema Italia, dobbiamo sostenere la sfida e incoraggiare i nostri imprenditori del fatto che in questa direzione possono tenere e rilanciare i nostri cantieri. La nostra infatti è una tradizione straordinaria e unica, in crisi soprattutto negli ultimi anni, non solo per un fatto generale, ma anche per l'incapacità della politica di saper leggere l'importanza e la straordinarietà che questo comparto, insieme ad altre leve su cui dobbiamo agire, può rappresentare per la ripresa.

In questo provvedimento vi sono norme sulla sicurezza, sui controlli e sulla semplificazione. Nel prosieguo, soprattutto su questo aspetto, credo che dobbiamo e possiamo migliorare e affinare alcuni aspetti relativi agli operatori in alcune zone specifiche del nostro Paese, perché su questo fronte si può dare anche una risposta ad aspetti persino drammatici della crisi (penso alla Sardegna, ad esempio, con specifica attenzione). Dobbiamo quindi affinare. Il taglio dato a questo provvedimento è stato e può rappresentante, forse per la prima volta, un esempio di scuola su cui potremmo continuare a confrontarci e avere dei risultati positivi.

Soffermandoci a dare un giudizio specifico, credo che possiamo mettere insieme un circuito virtuoso, che può derivare da queste politiche: qualità ed eccellenza sull'ambiente, sul nostro patrimonio naturale, storico e archeologico, turismo di qualità. Capiamoci: quando dico turismo di qualità, non

dico d'*élite*, ma di qualità a tutto tondo; il che significa, appunto, un rapporto sano e non di saccheggio del nostro straordinario ambiente, a cominciare dalle migliaia di chilometri di coste. Se mettiamo insieme questo circuito virtuoso, quindi, possiamo veramente vincere la sfida, l'unica che possiamo combattere: quella della qualità. Su quella non abbiamo da temere una concorrenza sleale che, a volte, può essere fatta a livello internazionale.

Ci tengo anch'io a ringraziare il relatore, perché si è assunto la responsabilità di determinare le condizioni per questo confronto. Spero che lo stile e il metodo originale di lavoro che abbiamo contribuito a creare intorno a questo provvedimento possano rappresentare e diventare la normalità sia in sede di Aula del Senato che, prima ancora, di Commissione.

Per questo, voteremo a favore del provvedimento di modifica del codice della nautica da diporto. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bignami)*.

DI GIACOMO *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO *(NCD)*. Signora Presidente, il provvedimento oggi in discussione, approvato dalla Commissione lavori pubblici, contiene la delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto e rappresenta un fatto di grande rilevanza per il mercato e per tutti coloro che operano in questo settore. Si tratta - va detto - di un settore che è un vanto per il nostro Paese e che rappresenta una grossa voce dell'*export* italiano, con un fatturato che sfiora i tre miliardi di euro.

Come ha giustamente ricordato il relatore nella sua esposizione, le imbarcazioni immatricolate in Italia sono circa 105.000, con 18.000 addetti e oltre 80.000 lavoratori dell'indotto. Questi dati stanno a dimostrare che la nautica è soprattutto una risorsa economica ed occupazionale per il nostro Paese: uno di quei pochi settori che ci vedono *leader*.

Tuttavia, anche questo settore, purtroppo, è stato colpito dalla crisi degli ultimi anni, con un meno 20 per cento del fatturato e una perdita che sfiora i 40.000 posti di lavoro persi.

Per tutti questi motivi, assume rilevanza la delega data al Governo per il provvedimento in discussione. La delega introduce infatti elementi di razionalizzazione e semplificazione di alcuni aspetti della normativa di settore e dei relativi adempimenti amministrativi, con riferimento alla navigazione, alle unità da diporto e alla regolamentazione della locazione dei natanti, prevedendo la disponibilità di accosti dedicati alle unità in transito, con particolare riguardo a quelli da riservare ai portatori di *handicap*.

In materia di controlli per la sicurezza della navigazione si interviene, da un lato, prevedendo una razionalizzazione delle attività di coordinamento e, dall'altro lato, stabilendo il principio dell'adeguamento dell'ordinamento alle direttive dell'Unione europea in materia di attività di controllo da parte dello Stato.

Si dispone poi la revisione e l'ammodernamento delle norme concernenti le unità da diporto e le loro dotazioni. Si prevede, ancora, l'inserimento della cultura del mare e dell'educazione marinara nei programmi formativi scolastici, nonché l'istituzione nelle scuole della Giornata del mare.

Quanto alle sanzioni, è previsto l'inasprimento delle sanzioni per l'eccesso di velocità e, in generale, per tutti i comportamenti che possono mettere a rischio l'incolumità e la vita delle persone, specie se commessi guidando in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, arrivando in questi casi anche al ritiro della patente e al sequestro dell'unità da diporto.

Per concludere, signora Presidente, onorevoli senatori, ritengo questo provvedimento delega un importante passo nella direzione dell'ammodernamento della normativa di un settore, quello della nautica da diporto, che rappresenta - e potrà rappresentare sempre più nel futuro - un'occasione di sviluppo per il nostro Paese e di lavoro per migliaia di persone.

Dichiaro, pertanto, il voto favorevole del Gruppo del Nuovo Centrodestra.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, ancora una volta parliamo di un disegno di legge delega che nasce su impulso del Governo e quindi, ancora una volta, il Governo sostanzialmente delega se stesso a fare una legge. E questo è un fatto che concettualmente non può vederci favorevoli: è il concetto stesso che il Governo se la canta e se la suona che a noi non piace. Il Governo Renzi - ma anche quelli precedenti - si è caratterizzato proprio per l'ampio uso di questo strumento, con il quale continua ad imperversare al di sopra della testa di noi parlamentari che abbiamo il compito, fin quando siamo in una democrazia rappresentativa, di rappresentare gli interessi dei cittadini. Il Governo dovrebbe eseguire solo le nostre volontà, per cui questo è un modo di fare che ci continua a non piacere.

Il settore del quale parliamo è di seria importanza, come è stato ricordato da più parti. Parliamo di un Paese, il nostro, che ha più di 7.500 chilometri di costa e, quindi, una grandissima possibilità. Ci concentriamo su tante cose, mentre a volte basterebbe ricordarci di farlo, come in questo caso nell'ambito del settore della movimentazione di imbarcazioni di media e piccola taglia (fino a 24 metri). Abbiamo già detto che parliamo di più di 100.000 imbarcazioni, di 18.000 addetti e di un fatturato di 3 miliardi e mezzo di euro. Parliamo, quindi, di un settore veramente importante.

Ci sarebbe piaciuto che il Governo avesse accelerato il tempo di esercizio della delega - avevamo presentato un emendamento proprio per ridurre i tempi - anche se alcuni operatori del settore ci dicono che ritengono tale tempo adeguato. Noi, invece, vogliamo che il Governo agisca non con i soliti *tweet*, ma sul serio, per cui ci sarebbe piaciuta una riduzione dei tempi.

Questo è un settore indubbiamente un po' in crisi, come d'altronde tanti altri, per cui occorre trovare il modo per rendere più fluido il codice della nautica. Certo, bisognerebbe ragionare anche in termini di infrastrutture. Non si può nascondere una piuttosto sviluppata carenza di ormeggi e di strutture destinate tipicamente a questo. Facciamo l'esempio del porto di Taranto, che è molto importante: si tratta di un porto sostanzialmente impegnato a servire l'Ilva e l'ENI. Recentemente abbiamo avuto conoscenza dell'esistenza del progetto Tempa Rossa: un progetto di perforazione petrolifera, del quale abbiamo diffusamente parlato quando abbiamo esaminato quella schifezza di decreto denominato sblocca Italia, trattando le perforazioni. Sappiamo che questo progetto, che dovrà sviluppare la Total, prevede l'immissione del petrolio estratto, un petrolio che oltretutto fa schifo, nell'oleodotto ENI. Sul porto di Taranto la Total prevede di realizzare due grandi serbatoi per portare il petrolio, per la raffinazione, non nella raffineria di Taranto ma in una che sta fuori il nostro Paese, anzi fuori l'Europa. Magari sarebbe stato più bello utilizzare il porto di Taranto, vista anche la sua posizione, iniziando a riconvertirlo per sviluppare il settore turistico. Questo, sì, sarebbe stato auspicabile, ma tant'è: il petrolio continua a pagare e la nautica continua ad essere in un certo senso disprezzata, mentre potrebbe trattarsi di un settore davvero rilevante.

Il disegno di legge era originariamente, come al solito ampio, dalle maglie larghe, ma sappiamo che il Governo fa un po' quello che gli pare. Fortunatamente, nel corso della discussione, in Commissione e in Aula, indubbiamente anche con il contributo importante del relatore, a cui bisogna di questo dare atto, abbiamo messo una serie di paletti. Abbiamo reso la delega un po' più stringente, proprio per evitare che il Governo possa fare quello che gli pare, e sono stati approvati alcuni emendamenti.

Dobbiamo dire che, seppure non ci piaccia questo continuo ricorrere alla delega da parte del Governo per esautorare il Parlamento, visto il buon lavoro svolto e visto che siamo riusciti a rendere più coerente il testo del disegno di legge, il nostro voto sarà favorevole. Devo dire però all'Assemblea: è meglio non vi ci abituate, perché sarà raro in futuro che il nostro voto sarà favorevole, se continuerete a utilizzare in questo modo questo strumento.

In ogni caso, data l'importanza di questo tema per un Paese che ha tantissimi chilometri di coste e che dovrebbe imparare a vivere delle sue bellezze e della sua forza, non nel modo becero che abbiamo visto in quella schifezza di decreto che è lo sblocca Italia, siccome riteniamo che questo sia un settore veramente importante per il Paese, voteremo a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, ci troviamo a discutere di una delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. È una delega necessaria e condivisa, che ha l'obiettivo di operare un riordino in materia di nautico da diporto. Le regole fin qui emanate, infatti, trovano la propria fonte in differenti provvedimenti legislativi di diversa natura: ciò si traduce in una normativa dispersa, confusa e non organica.

Oggi abbiamo l'occasione per operare un cambio di rotta. Occorre cioè dare regole certe e semplificare le procedure, allo scopo di migliorare le condizioni di effettiva concorrenzialità del settore nautico a cui fino ad oggi, a mio parere, non abbiamo dato il giusto valore.

La revisione del codice è una buona opportunità per dare stimolo all'economia italiana. Non va dimenticato, poi, che la delega si inserisce in un più ampio quadro di valorizzazione del mare come fonte di ricchezza e crescita, nell'ambito della strategia dell'Unione europea per il turismo costiero e marittimo, elaborata ed ufficializzata nello scorso aprile. La navigazione da diporto, infatti, è una delle componenti del turismo costiero e marittimo e riveste un ruolo strategico, non solo per l'Italia, ma anche per le molte altre regioni e zone costiere d'Europa.

A proposito di coste, è importante che la delega contempli anche un'azione di sinergia da svolgere con i cosiddetti GAC (ovvero i Gruppi di azione costiera) che sono l'omologo dei Gruppi di azione locale, perché anche l'entroterra è parte dell'economia marittima. Con la delega recepiamo queste indicazioni della Commissione europea e accogliamo l'invito, rivolto agli Stati membri, di elaborare e attuare strategie nazionali per migliorare le condizioni di concorrenzialità del settore, e sfruttarne pienamente le potenzialità.

Soffermandoci sulle potenzialità, l'Italia ha una risorsa preziosa, che è il mare. Il nostro Paese ha oltre 8.000 chilometri di coste e una vocazione marittima che coinvolge l'intera struttura socioeconomica nazionale. Le Repubbliche marinare, i codici marittimi medievali, la faticosa resistenza delle nostre marinerie ai mutamenti epocali determinati dalla scoperta del Nuovo continente, la crisi dei traffici marittimi nell'800: tutto narra di mare e di economia del mare. E ancora una volta constatiamo con mestizia la scarsa importanza attribuita negli ultimi tempi al valore strategico dell'economia correlata al mare, fino a giungere - ahimè - al paradosso, al suicidio dell'economia marittima, dovuto all'eccessivo carico fiscale e alla tassazione che hanno spaventato e creato un pregiudizio, inducendo non pochi a scappare dai nostri porti e dai nostri insufficienti approdi.

È stato opportunamente citato Joseph Conrad: «Uomo libero, amerai sempre il mare». Deve ricordarlo il Governo nell'attuazione della delega. «Il mare unisce gli uomini molto più della terra»: lo diceva Ernest Hemingway. In modo analogo si è espresso Charles Baudelaire. Tutti hanno sottolineato l'importanza di questo elemento nella nostra vita, nell'economia dei popoli e particolarmente nell'economia italiana e, parlando da pugliese, nell'economia di chi sa (appunto da pugliese) che gli 800 chilometri di mare che circondano la Puglia sono parte integrante del prodotto interno lordo della nostra Regione.

Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia e dare atto al relatore del lavoro svolto, anche in termini di zelo e di riguardo all'intero settore, sento di rivolgere, a nome dei senatori azzurri, la raccomandazione al Governo ad usare bene e proficuamente la delega che stiamo accordando in materia di codice nautico diportistico.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 18,15)**

(*Segue* LIUZZI). La nostra industria nautica, la cantieristica, l'artigianato applicato alle imbarcazioni da diporto hanno bisogno, ora più di ieri, di rassicurazioni e di iniezioni di fiducia.

Tutta la nautica da diporto ha bisogno di rilancio. L'imprenditoria nautica ha intatte tutte le potenzialità tecnologiche, la creatività e il *design*. Gli enti locali devono essere messi nelle condizioni di operare scelte oculate e di apertura, di sostenibilità ambientale e di compatibilità turistica, senza ideologismi, perniciosi pretesti e pregiudizi da *pasdaran* dell'ambientalismo: usare l'intelligenza e governare i processi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

FILIPPI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza del provvedimento che stiamo per approvare assume per il nostro Gruppo un valore e un significato del tutto particolare, oserei dire simbolico, che voglio mettere a premessa di questa dichiarazione di voto.

Si tratta di quello che per noi costituisce un vero e proprio atto riparatorio, rispetto ad errori che nel passato recente sono stati compiuti su questo settore. Mi riferisco a quelle misure assunte da Governi da noi sostenuti, che si sono poi rivelate sbagliate o dannose: errori dovuti a ingiustificabili approssimazioni e improvvisazioni. La memoria corre dall'infelice *slogan* al tempo coniato da certa sinistra in occasione della legge finanziaria 2007, là dove con il motto «anche i ricchi piangano» si intendeva accreditare la prima manovra finanziaria del secondo Governo Prodi come un provvedimento di particolare equità e di giustizia sociale, in quanto inaspriva le tasse di possesso proprio sulle grandi imbarcazioni. Oppure alla più recente tassa di stazionamento del Governo Monti, che, dopo i provvedimenti sulle pensioni e sugli esodati del ministro Fornero, ritenne forse di salvaguardare la propria immagine di Governo moderato istituendo una inesigibile tassa di soggiorno per le imbarcazioni nautiche, che sortì effetti esattamente opposti a quelli attesi: niente introiti e fuga all'estero delle grandi imbarcazioni. Atteggiamenti, comportamenti e atti da censurare, che poi in qualche modo sono stati, tardivamente, rinnegati e corretti.

Oggi con questo provvedimento cambiamo musica e crediamo di farlo anticipando lo spartito che poteva esserci chiesto di suonare. Un provvedimento che nasce da una forte volontà parlamentare, rispetto al quale il nostro Gruppo, questa volta, ha avuto il merito di mettersi per primo alla testa - anche con iniziative di convegni e seminari di promozione del settore - e che oggi offre al Governo, insieme a tutte le altre forze politiche, una delega ampia per riformare l'istituto del codice della nautica.

Voglio ringraziare sinceramente il senatore Ranucci per lo straordinario lavoro di qualità che ha promosso in questi mesi, in termini di relazioni e di composizione dei vari punti di vista in materia, riuscendo sempre a individuare delle sintesi, anche se talvolta non facili. Ovviamente il ringraziamento sincero va anche al Presidente e ai colleghi della Commissione, che hanno reso possibile questo lavoro con il loro contributo e il loro sostegno.

Un provvedimento quindi che si riallinea con la migliore tradizione a due provvedimenti *bipartisan*, grazie ai quali la nautica nel nostro Paese iniziò ad esplodere nel suo sviluppo: mi riferisco all'introduzione del *leasing* nautico, frutto del lavoro iniziato dall'allora *premier* D'Alema, e all'approvazione del codice della nautica - un testo unico, di cui oggi proponiamo la riforma, dedicato a questo settore - che porta la firma dell'allora *premier* Berlusconi.

Nel periodo 2002-2008 gli occupati diretti infatti passarono da 16.000 a 39.000 e quelli indiretti arrivarono a 120.000, assorbendo risorse umane da settori in crisi, quali l'*automotive*, il metallurgico e anche parte della filiera dei mobili-arredo.

Nel 2009 il settore ha poi conosciuto gli impatti della crisi economica mondiale ma, mentre nel 2010 le aziende americane e nel 2011 quelle Nord europee conoscono la strada della ripresa, da noi, invece, proprio in quella fase critica è arrivata per la nautica l'ulteriore mazzata, che ha condannato il settore ad altri due anni di crisi e che, forse, solo alla fine di quest'anno, rivedrà un timido segno positivo sul fatturato globale; fatturato che però, nel frattempo, ha visto la contrazione del 60 per cento dei volumi e l'azzeramento del mercato interno.

Un *gap* competitivo determinato oltre che dalla crisi intervenuta anche dalla paralisi del *leasing* nautico italiano, dal peso di un fisco iniquo, dalla mancanza di una politica industriale e dal fardello burocratico che grava sull'utenza. Mali noti in questo Paese purtroppo anche in altri comparti produttivi. Anche in questo settore bisogna allora invertire il segno e tornare a dare fiducia e a investire.

Il valore della nautica per il nostro Paese è costituito innanzi tutto dal grado di ricchezza ed occupazione reale che questo settore riesce a generare, conciliando due fattori di rilevante importanza,

quali quelli dell'innovazione e della bellezza. Aspetti che ci consentono tutt'oggi di esportare il nostro *made in Italy* come fattore di assoluta eccellenza nel mondo. Con la nautica è un intero Paese che si mette in vetrina. Un Paese conosciuto e apprezzato nel mondo per il valore delle sue maestranze e per le qualità, originali e uniche, delle sue produzioni.

A questo si aggiunga la peculiarità di un Paese come il nostro, che più di qualsiasi altro sembra sposarsi perfettamente con le esigenze e le richieste di questo particolarissimo comparto. Dalla varietà delle coste, alle bellezze naturali e paesaggistiche, dalle ricchezze architettoniche alle qualità enogastronomiche. La nautica è quindi uno dei nostri *brand* di successo nel mondo. Per questo è un comparto che va tutelato e sostenuto.

Gli obiettivi che con questo provvedimento si chiede al Governo di perseguire sono molteplici e particolarmente ambiziosi. Voglio anch'io richiamarli: dalla semplificazione del regime amministrativo per la navigazione delle unità da diporto, comprese quelle adibite ad attività commerciali, e delle attività di controllo, che oggi vedono ancora troppe sovrapposizioni fra sette diversi corpi di polizia, all'aggiornamento della normativa di sicurezza.

Per rilanciare il mercato sono previsti la semplificazione degli adempimenti a carico dei diportisti, la destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali che presentino caratteristiche idonee per essere utilizzate quale ricovero a secco di piccole unità, la regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti, oggi rimessa a una moltitudine di ordinanze locali la verifica delle procedure di *port state control*, attualmente penalizzanti per l'*incoming* estero.

Con questo provvedimento si propone che la cultura del mare e l'insegnamento dell'educazione marinara siano inseriti nei piani formativi scolastici. Non viene inoltre dimenticata la correttezza dei comportamenti in mare; è infatti previsto un inasprimento delle sanzioni per la guida pericolosa, in stato di ubriachezza, sotto stupefacenti o nell'ambito delle aree riservate alla balneazione. Da segnalare, inoltre, l'esplicita previsione di accessi per i disabili nei porti turistici.

In questo provvedimento anche l'ambiente ha la sua parte con la previsione di campi di ormeggio attrezzati, con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, nelle zone di riserva e con sanzioni nei confronti di coloro che causano danni ambientali.

Infine, è previsto l'adeguamento alla nuova direttiva europea, presto in corso di recepimento, che fra l'altro prevede l'innalzamento dei requisiti tecnici e la limitazione delle emissioni sonore e gassose di scafi e motori. La riforma del codice in questo senso punterà ambiziosamente al rilancio di tutta la filiera della nautica, a partire dal variegato e affascinante mondo della produzione. Una realtà che è rappresenta da tutto il meglio del sapere industriale e artigianale italiano, dai maestri d'ascia alle produzioni avveniristiche studiate nelle gallerie del vento. Intelligenze creative e ingegneristiche che studiano nuovi e più potenti sistemi propulsivi, ma al contempo anche la possibilità di come renderli più ecologici e di minor impatto ambientale. La riforma significa al contempo anche rilancio delle realtà e delle attività di gestione e di erogazione dei servizi di corredo e di supporto alla nautica stessa; una realtà che nel suo complesso è chiamata nelle temperie di questa crisi economica a generare non disprezzabili, né peraltro disprezzati, posti di lavoro qualificati, anche nel settore dei servizi, dalle manutenzioni alle riparazioni e alle strutture portuali da diporto.

Con la delega al Governo auspichiamo anche il pieno e definitivo riconoscimento dei marina *resort* quali servizi di accoglienza e messa a disposizione dello specchio acqueo per il pernottamento dei turisti a bordo delle proprie unità da diporto, una sorta di campeggi nautici, che in quanto tali potranno applicare l'IVA al 10 per cento. Una misura, questa, introdotta solo quest'anno nella nostra normativa, andando per la prima volta a fare davvero concorrenza ai molti *competitor* che abbiamo nel Mediterraneo. Tuttavia, la norma iscritta nel cosiddetto sblocca Italia è coperta soltanto fino a dicembre 2014 e il Governo - nonostante l'esplicita indicazione in tal senso contenuta nella relazione di accompagnamento - ha dimenticato di inserire l'adeguata copertura finanziaria nella legge di stabilità.

Altre risposte potranno venire ancora, come segnalava molto opportunamente il collega Borioli in discussione generale, con l'approvazione della riforma dell'ordinamento portuale, da troppo tempo

all'esame del Parlamento e che merita davvero una sua rapida approvazione. Mi riferisco in particolar modo alle previsioni urbanistiche, caldeggiate e sostenute nella legge di riforma, circa la destinazione prioritaria alla nautica da diporto di aree non utilizzate nei porti, quale strumento di riqualificazione urbanistica, che già in questi anni hanno costituito - laddove realizzate senza non poco sforzo- una straordinaria occasione di riqualificazione del *water front* portuale.

Signor Presidente, il nostro Gruppo, per tutti questi motivi, voterà, come si dice in queste circostanze, convintamente a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1167, composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 953.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei giusto annunciare il pianista del giorno, che è il senatore Milo, che ha appena votato per il senatore Falanga: la solita e l'ennesima vergogna. Soprattutto, attendiamo sempre le sanzioni nei confronti di questi pianisti in cerca d'autore. Grazie. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Grazie a lei della segnalazione, senatore Ciampolillo.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CALEO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALEO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi senatori, ancora brutte notizie, purtroppo, dalla Liguria.

È di pochi minuti fa la notizia del ritrovamento delle due persone che ieri sera sono state date per disperse nell'entroterra di Chiavari. La lunga lista dei lutti si allunga ulteriormente e colpisce ancora una volta questa mia disgraziata Regione.

Io credo sia importante in questo momento essere vicini alle popolazioni di Chiavari, del Tigullio, di tutta la Regione, perché sono circa sette giorni che c'è l'allerta meteo. Sono condizioni veramente infernali.

Per chi ha avuto la possibilità di vederle ieri sera, le immagini erano veramente disarmanti: sono caduti in pochissime ore oltre 200 millimetri di acqua, con un aspetto quasi chirurgico, delineando proprio un territorio che era già stato colpito in maniera molto forte l'anno scorso.

Credo che bisogna fare presto per mettere in sicurezza prima di tutto le persone e poi le attività produttive, il nostro intero territorio.

La Regione Liguria è il paradigma dell'Italia; è quella che rappresenta più di qualsiasi altra un problema che va affrontato con forza.

Voglio essere vicino agli abitanti di Chiavari, di Borzonasca, di Cogorno, di Lavagna e di Mezzanego, che hanno avuto tanti e tanti danni. So che sono presenti la Protezione civile, i militari ed il presidente Burlando con tutti gli amministratori locali, ed è presente anche il nostro collega Vattuone, che è di quelle zone e mi ha pregato di rappresentare il suo stato d'animo in quest'Aula.

Signor Presidente, credo sia importante non solo ricordare questi avvenimenti ma anche lavorare come

abbiamo fatto oggi. Oggi a Roma c'erano gli stati generali contro il dissesto idrogeologico ed erano presenti tutti gli attori che devono intervenire, dai sindaci, alle Autorità di bacino, ai consorzi di bonifica, c'era il Governo.

Ecco, mi aspetto dal Governo, per i prossimi anni, investimenti in prevenzione ed una attenzione particolare per la mia Regione. Il presidente Burlando ha chiesto 200 milioni di euro per mettere in sicurezza questo territorio e credo che, se non vogliamo che si verifichino altri disastri ed altre vittime, questa cifra sia indispensabile per dare un segnale ai cittadini e a tutti coloro che in questi anni hanno perso familiari ed attività produttive. *(Applausi dai Gruppi PD, NCD, M5S e del senatore Liuzzi)*.

PRESIDENTE. Senatore Caleo, la Presidenza si unisce al suo cordoglio ed alla sua vicinanza.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, questo mio intervento di oggi lo possiamo sintetizzare in una sola parola: vergogna.

È una vergogna e non c'è vocabolo migliore per definire quello che è accaduto ieri, con la sentenza della corte d'appello de L'Aquila con la quale sono stati assolti sei componenti su sette di quella Commissione grandi rischi, chiamata a L'Aquila dall'ex capo della Protezione civile Bertolaso. Quella Commissione chiamata per valutare e dare informazioni agli aquilani e per poter dire cosa fosse giusto fare in una situazione in cui uno sciame sismico costringeva da quattro mesi la popolazione a vivere con le valige pronte accanto alla porta d'ingresso della propria casa.

Bisognerebbe pronunciare per 309 volte la parola «vergogna», per quante sono state le vittime di quella tragica notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, quando L'Aquila è stata colpita da quel terremoto devastante.

Una sentenza di appello che annulla la responsabilità dei ruoli e si abbatte sugli aquilani, sui familiari delle vittime che hanno già sopportato di tutto: meschine risate, passerelle dei politici venuti in visita nelle nostre macerie, numerose promesse sempre disattese, balconi caduti delle case costruite in fretta con materiali scadenti e senza l'adeguata manutenzione dell'amministrazione PD, tangenti che hanno governato la pseudoricostruzione post-terremoto, compresi i beni culturali ed ecclesiastici.

Ebbene, ieri, colleghi, si è infranta anche l'ultima speranza di avere conferma sulla giustizia in un processo che vedeva lo Stato come imputato.

Dallo stesso Stato i componenti della Commissione grandi rischi erano stati condannati in primo grado, per aver erroneamente - sottolineo erroneamente - ed eccessivamente rassicurato la popolazione con affermazioni di falso scientifico: era stato affermato che le scosse scaricavano energia. Un falso scientifico. Non era una condanna alla scienza, era una condanna a chi aveva utilizzato la scienza in modo sbagliato e strumentale. Allora, colleghi, quale doveva essere il ruolo di questa Commissione di scienziati, se non quello di valutare gli eventi per i quali era stata costituita? È stato addirittura affermato che non era la Commissione grandi rischi, che il fatto non sussiste. Questo è gravissimo: quando si accetta un incarico, si accettano prima di tutto le responsabilità che ne derivano.

Si dice che la vergogna sia un sentimento rivoluzionario, ma in questi anni nessuno si è mai vergognato per gli errori e per gli illeciti commessi: pseudoscienziati, tecnici, funzionari pubblici, magistrati che ieri hanno pronunciato questa vergognosa sentenza, politici, soprattutto quelli che durante il processo non si sono mai fatti vedere in aula ma, presentandosi ieri, hanno avuto anche il coraggio di rilasciare commenti di disappunto. Non preoccupatevi, però, perché i cittadini aquilani si vergognano di voi e accanto a loro tutti gli italiani. E proviamo così tanta vergogna da poter ancora sviluppare un inesauribile spirito rivoluzionario, potete starne certi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Colleghi, non voglio togliere la parola a nessuno, ma ci sono dieci richieste di intervento di fine seduta. Se non c'è un minimo di autocontenimento, facciamo un dibattito a sé stante e questo non è possibile.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, io sarò particolarmente breve, perché voglio semplicemente ricordare che mercoledì scorso abbiamo discusso il decreto sblocca Italia e in quell'occasione ho chiesto degli schemi di convenzione citati dall'articolo 5, comma 4, del provvedimento.

Questi schemi di convenzione non sono stati richiesti solo da me, ma anche da senatori appartenenti ad altri Gruppi, fra i quali i senatori Candiani e Malan. Lo stesso Ministro ha riconosciuto la nostra richiesta legittima e ce li aveva promessi. Nel pomeriggio ne è arrivato solo uno, quello che riguarda la A21, e perché non l'altro relativo alla A3?

Questa giustificazione, a mio parere, ci deve essere data, anche perché questo lede un diritto di conoscenza, sicché siamo stati costretti a votare un provvedimento di cui eravamo impossibilitati ad avere piena conoscenza. Inoltre, voglio stigmatizzare che lo schema di convenzione, anche se è uno schema, nei punti chiave presentava numerosi *omissis*, quindi non ci metteva neanche in condizione di poter scegliere.

Ecco, signor Presidente, che le chiedo veramente in modo accorato di fare presente al Governo che non c'è ancora arrivato l'altro schema, che ce lo aveva promesso e che è un nostro diritto. Ritengo particolarmente grave, visto che quando i diritti di qualcuno vengono lesi si parla di atti di fascismo e di cose del genere, che atti che invece sono dovuti come questi vengano sottaciuti facendo finta di niente.

Le chiedo nuovamente, signor Presidente, di farsi carico di questa mia richiesta. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Sarà cura della Presidenza sollecitare la trasmissione e la trasparenza degli atti.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, chiedo, perché credo sia necessario, anzi indispensabile, che il ministro Poletti venga in Aula a riferire, perché dopo l'annuncio del famoso *jobs act*, in Italia stanno accadendo cose inaudite. Assistiamo alle manganellate dei lavoratori delle acciaierie, ma poi quotidianamente assistiamo alle manganellate silenziose, che forse fanno più danni: dopo i lavoratori licenziati o sospesi, come quelli che sono andati alla trasmissione televisiva «Presa diretta» per far vedere in che stato erano i trasporti in Italia, assistiamo al licenziamento di un operaio della Fincantieri (il lavoratore si chiama Vincenzo), che aveva reagito ad una provocazione nel corso di una discussione.

Se questo è il progresso in Italia, se questo è il futuro che ci attende in Italia, sono seriamente preoccupato. Non vorrei che il Ministro del lavoro passasse tragicamente per il Ministro dei licenziamenti in questo Paese.

Presenteremo delle interrogazioni che chiaramente non avremo risposta, perché alle interrogazioni ormai non si risponde più, ma per ora le chiedo di prendere atto di questo fatto che trovo inaudito. Il Gruppo SEL chiede con forza che il Ministro venga a riferire in quest'Aula in merito a questo argomento.

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo, anche a nome degli altri colleghi, sui fatti di Milano verificatisi questo pomeriggio, che io reputo gravissimi. Fortunatamente non ci sono state vittime e non si è fatto male nessuno, ma credo che questo Parlamento debba guardare con preoccupazione a quello che è successo. Quindici delinquenti - perché di questo si tratta - incapucciati, con striscioni che si richiamavano a movimenti antagonisti, hanno fatto irruzione nella sede del Partito Democratico, dove si svolgeva una riunione del sindacato degli inquilini: vi erano riuniti pensionati, cittadini per discutere del loro quartiere e della condizione delle loro case. Questi delinquenti sono entrati, hanno devastato la sede del PD, hanno fatto scattare gli estintori ed hanno spaventato moltissimo chi era lì in riunione.

Penso che dobbiamo dirci tutti, comunque la pensiamo, che ciò è inaccettabile, che questi

comportamenti mettono in discussione le regole basilari della convivenza e ogni regola democratica. Si cerca di lanciare un messaggio devastante. A chi discute per migliorare la vita del proprio quartiere, magari per combattere l'illegalità per evitare di dover vedere la propria casa occupata, alcuni rispondono dicendo: dovete avere paura a fare queste cose; dovete avere paura a riunirvi; dovete avete avere paura e chiudervi in casa. Questo è il contrario della democrazia, il contrario della socialità, il contrario della civiltà. Quello che è accaduto a Milano conferma che ci sono gruppi pseudopolitici che strumentalizzano una vicenda seria e gravissima come l'emergenza abitativa che attanaglia questo Paese per giustificare illegalità e sopraffazione.

Credo che le Forze dell'ordine - so che la prefettura si è subito impegnata - debbano presto fare luce sull'episodio, punire i responsabili, ma soprattutto attivarsi per prevenire e difendere la convivenza civile, cosa che però non possiamo delegare solo alle Forze dell'ordine, ma che è compito di tutti noi fare. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio)*.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, mi sembra fosse proprio lei che, commemorando le vittime del disastro alluvionale del Gargano, disse le parole: «Non dovremmo mai più commemorare». Non è così, purtroppo. Dopo lo sblocca Italia, pur avendo votato insieme le mozioni sul dissesto idrogeologico italiano, ci troviamo di nuovo a commemorare altre vittime e altri disastri.

Il collega intervenuto poco fa ha parlato della Liguria e io intervengo a nome dei cittadini di Carrara, che si trovano, anche loro, alluvionati. È un altro disastro annunciato: il fiume Carrione è alla sua quarta esondazione in 11 anni e già nel 2003 aveva fatto una vittima. Ieri una signora, che era stata tratta in salvo dopo 60 ore, è deceduta. Privati cittadini avevano segnalato agli enti competenti difetti e anomalie. Anche il comando dei vigili del fuoco di Massa, nel gennaio del 2013, aveva presentato una segnalazione sulla fragilità dell'argine.

Come Movimento 5 Stelle abbiamo immediatamente stilato una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco e della Giunta comunale, abbiamo fatto richiesta di sgravi di imposte comunali, abbiamo chiesto l'azzeramento delle bollette dell'acqua di Gaia SpA e, inoltre, chiediamo il rinvio delle immanenti scadenze fiscali, quali IVA e acconto IRPEF, per dare alle imprese del territorio una boccata d'ossigeno.

Rileviamo che il problema in Italia è che, nonostante gli enti e le figure preposte al controllo del territorio e delle opere pubbliche, nonostante i consorzi di bonifica e così via ogni volta che assistiamo a un disastro annunciato, come quello di Carrara, nessuna delle figure istituzionali si sente responsabile. È emblematico il gesto del sindaco di Carrara, che si è subito difeso, dicendo che non è colpa del Comune. A seguito di questa dichiarazione arrogante, i cittadini si sono autorganizzati e si sono riuniti democraticamente in una sala del Comune.

Noi del Movimento 5 Stelle, e penso in generale tutti, dobbiamo essere vicini a questi cittadini, che dopo aver visto la loro città in ginocchio hanno deciso di riunirsi, sino al commissariamento, affinché si accertino le responsabilità nel più breve tempo possibile. Le responsabilità di questa tragica alluvione saranno duplici: c'è quella tecnico?ingegneristica, a cui penserà la magistratura, e quella politica, a cui stanno pensando appunto i cittadini di Carrara. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Falanga)*.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente, visto che si è appena citato il problema di ciò che è accaduto a Chiavari. Mi sembra che diciamo continuamente che esiste un problema, che ci sono stati dei morti. Ma fino adesso, che cosa abbiamo fatto? È possibile che si facciano sempre queste commemorazioni? Mi sembra solo il perpetuarsi di una cosa triste. Invece di dire che se succede questo è perché non abbiamo fatto mai niente per evitarlo visto che sono venti o trenta anni che parliamo di questi fatti e stiamo sempre a piangere i morti dovremmo forse chiederci

perché non abbiamo fatto qualcosa prima. Dunque, vorremmo suggerire una cosa da fare.

Molto semplicemente, visto che l'obbiettivo principale è quello di salvare le vite, propongo di istituire un sistema di previsioni meteo. Con tale previsione sapremo quanta pioggia dovrebbe arrivare. Poi verifichiamo che la previsione sia giusta, attraverso i dati pluviometrici: dunque, con i pluviometri in campo verifichiamo che la previsione sia corretta. Poniamo poi dei misuratori di livello della portata del fiume, a monte dell'evento, perché con i piani delle autorità di bacino sappiamo dove si esonda. Siccome sappiamo tutto ciò, se monitoriamo tutta la filiera, attraverso dei sistema di allerta sonori e visivi, possiamo semplicemente mettere in salvo le popolazioni. È una cosa che costa poco e che possiamo fare semplicemente, visto che abbiamo tutti i dati: perché non lo abbiamo fatto per 20 anni e dobbiamo venire qui noi, a dirvi di farlo? Mi dispiace non poterlo dire al Governo, che forse è l'unico soggetto che potrebbe fare qualcosa, visto che vorrebbe attuare ciò che noi gli diciamo di fare. Glielo diciamo: fatelo! Fate qualcosa, ma subito, altrimenti continueremo a piangere i morti. È il caso di intervenire subito, per queste cose. Fatelo! Non costa niente: fatelo! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, mi riallaccio all'intervento del collega Caleo che ha ricordato le due vittime: credo di dover chiedere che domani mattina sia riservato loro un minuto di silenzio, come è stato fatto per tutte le altre vittime, all'inizio della seduta dell'Assemblea.

Vorrei contribuire affinché i Ministri intervengano in quest'Aula su questi temi.

È vero che, quando arriva l'allerta 2 tutti i sindaci devono attivarsi, come hanno fatto, ma l'area in cui si attivano è talmente vasta che le scuole vengono chiuse per tre giorni anche dove, essendo l'allerta meteo al livello 2 e coprendo un territorio molto vasto, non succede nulla, se non una pioggerella. Dico questo perché abbiamo visto la prevenzione fatta dopo l'alluvione che ha colpito le Cinque Terre con l'esondazione del Vara e del Magra su Aulla: tolti due metri di materiale alluvionale dal fondo alveo nelle zone di sovralluvionamento, tolte le piante e rinforzato gli argini non è successo più nulla. Io sono un medico e in medicina si parla di terapia *ex adiuvantibus*; quando si fanno i lavori, non succede più nulla. Sul Carrione e sul Parmignola, come diceva il collega Carrara, dal 2003 al 2012 sono successe tre alluvioni, ma lì non è stato fatto assolutamente nulla. L'alveo non è stato toccato e l'argine è stato rimesso *sic et simpliciter* e questo ha comportato di nuovo l'uscita.

Voglio fare questa osservazione perché c'è bisogno che il Ministro dell'ambiente faccia fare i lavori e le competenze sono ben definite per legge. Non sto entrando nel merito di chi è responsabile, ma se la legge dice che la Regione o la Provincia devono curare gli alvei non si può parlare di Comune. Ugualmente noi abbiamo i sindaci che in una vasta area hanno chiuso esercizi pubblici, attività commerciali e scuole dove è venuta giù un po' di acqua, ma nulla di più, procurando un danno. Questo è avvenuto perché hanno paura delle inchieste della magistratura perché c'è una sovraesposizione mediatica. Ci sono procuratori che parlano troppo e il Ministro della giustizia deve intervenire a far fare le indagini nel silenzio, come vuole la legge, senza la sovraesposizione per farsi vedere dai loro amici. Così non va perché portano i sindaci a sbagliare nell'ordinanza. La gestione della Protezione civile va fatta in maniera dinamica perché i previsori non riescono ad indovinare di preciso l'evento calamitoso. Non possiamo chiudere tutti i giorni che piove tutta l'Italia, per cui occorre individuare un sistema dinamico che faccia sì che le allerte vengano date dove veramente piove e in corso di pioggia. Non si possono chiudere preventivamente per tre giorni le scuole e le attività commerciali. A forza di dire «Al lupo», quando effettivamente arriva non siamo preparati.

Ho voluto dare solamente questo contributo, associandomi al senatore Caleo nel commemorare domani mattina i due morti di Chiavari.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, voglio unirmi alle parole e ai sentimenti di cordoglio manifestati dal senatore Caleo sapendo che il dramma vissuto dalla Liguria diventa emblematico e

paradigmatico di quanto l'Italia intera è costretta a constatare. Mi riferisco ai morti che vengono elencati; al cordoglio che ne scaturisce, ma poi non è giusto che tutto finisca soltanto in parole retoriche o impregnate da grandi sentimenti. È importante che noi da questi drammi cogliamo moniti alla responsabilità individuale e collettiva degli italiani. Nessun sindaco, sebbene colto in una situazione già gravosa di impegni e di responsabilità, deve andare a dormire la notte senza aver avuto la constatazione di aver fatto fino in fondo il proprio dovere. Altrettanto dicasi per ingegneri, geometri e geologi dei nostri uffici tecnici comunali e per i *grand commi*s dello Stato all'interno dei Ministeri che ne hanno competenza.

Allo stesso modo nessun magistrato amministrativo e nessuna procura generale devono potersi esimere dal verificare un proprio comportamento di fronte dell'esigenza di prevenire e tutelare. Ognuno ha la necessità di farsi carico di una cultura che deve essere pervasiva nel Paese e che deve cogliere tutti gli strati e le fasce della popolazione, ognuno nei suoi ruoli e ognuno nelle sue responsabilità, affinché questi drammi siano risparmiati agli italiani e all'Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Barani)*.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, voglio parlavi del porto di Licata, che è uno dei più grandi della Sicilia, ma non è illuminato. Dovrebbe esserlo, perché ha un impianto di illuminazione con molte torri faro, che però sono andate spegnendosi una dietro l'altra. A settembre dell'anno scorso, è stato fatto un primo provvedimento da parte del comandante del porto per ridurre il traffico e controllarlo, visto che c'erano problemi di pubblica sicurezza, perché la zona scarsamente illuminata diventava teatro anche di spaccio di droga o di altri comportamenti illegittimi.

Il 9 settembre 2014, io ed alcuni colleghi abbiamo presentato un'interrogazione, la 4-02658, ancora senza risposta, anche se l'abbiamo sollecitata. Intanto, si sono spente anche le luci delle ultime torri. Ora il porto di Licata è completamente al buio, per cui non è più possibile lavorarci dopo il tramonto, che ovviamente d'inverno arriva prima. Non stiamo parlando di un piccolo porto, bensì di un porto con un traffico mercantile, un traffico peschereccio, un impianto per il carico di cemento, ed ospita i rimorchiatori che fanno servizio nel vicino porto di Gela. Parliamo quindi di una struttura che deve poter funzionare appieno.

A questo punto, vorrei sollecitare ulteriormente l'interrogazione già sollecitata per iscritto e chiedere un intervento immediato, perché sto parlando di un'attività importante per la città di Licata la cui interruzione provoca un danno enorme a tutta la cittadina e all'*hinterland*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 12 novembre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 12 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,55)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE
Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto (1167)
ORDINI DEL GIORNO
G1
CIOFFI, SCIBONA
Non posto in votazione (*)
Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge, recante «Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto» (Atto Senato 1167-A);

premesso che:

ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *g)*,del presente provvedimento, tra i princìpi e criteri direttivi per il legislatore delegato vi è la regolamentazione puntuale, allo scopo di tutelare l'ecosistema, dei campi di ormeggio attrezzati,

impegna il Governo ad assicurare l'opportuno coordinamento con le regioni, gli enti locali e gli enti di gestione interessati, al fine di garantire la omogeneità dei criteri istitutivi e gestionali e delle modalità tecniche di attuazione dei campi di ormeggio sul territorio nazionale, con l'obiettivo di conseguire i migliori livelli di salvaguardia dell'ecosistema marino e di garantire il completo rispetto della normativa in materia di tutela del mare e di aree protette.

_____
(*) Accolto dal Governo
G2
CROSIO
V. testo 2
Il Senato,

premesso che:

attualmente, chiunque abbia almeno 16 anni può mettersi al timone di una barca a motore: il limite massimo è 40,8 cavalli, non una cilindrata particolarmente alta, ma in acqua questo motore può far raggiungere velocità notevoli e potenzialmente pericolose;

nell'ultima stagione estiva, la Guardia costiera ha sanzionato 6.300 imbarcazioni e di queste multe, più di mille sono state per navigazione in acque riservate alla balneazione;

il provvedimento in esame, intervenendo con modifiche al codice della nautica da diporto deve intervenire anche con misure che possano prevenire in tutti i modi possibili interessate gli incidenti di mare che causano feriti e addirittura vittime;

fra i criteri direttivi elencati al comma 2, la lettera *h)* prevede l'eventuale inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi;

visto il numero delle barche da diporto a motore che d'estate naviga in mare (oltre mezzo milione) e il numero delle persone (più di un milione e mezzo) che affolla le acque deg1i 8 mila km che formano le coste (la stessa distanza tra Roma e Pechino), la diffusione di un'educazione del mare è indispensabile,

impegna il Governo a prevedere l'inserimento obbligatorio nelle scuole secondarie di secondo grado di corsi specifici di «cultura del mare», anche eventualmente in collaborazione con le associazioni locali impegnate nell'educazione ambientale o nell'insegnamento degli sport acquatici e con la Federazione Italiana vela.

G2 (testo 2)
CROSIO
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

attualmente, chiunque abbia almeno 16 anni può mettersi al timone di una barca a motore: il limite massimo è 40,8 cavalli, non una cilindrata particolarmente alta, ma in acqua questo motore può far raggiungere velocità notevoli e potenzialmente pericolose;

nell'ultima stagione estiva, la Guardia costiera ha sanzionato 6.300 imbarcazioni e di queste multe, più di mille sono state per navigazione in acque riservate alla balneazione;

il provvedimento in esame, intervenendo con modifiche al codice della nautica da diporto deve intervenire anche con misure che possano prevenire in tutti i modi possibili interessate gli incidenti di mare che causano feriti e addirittura vittime;

fra i criteri direttivi elencati al comma 2, la lettera *h)* prevede l'eventuale inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi;

visto il numero delle barche da diporto a motore che d'estate naviga in mare (oltre mezzo milione) e il numero delle persone (più di un milione e mezzo) che affolla le acque deg1i 8 mila km che formano le coste (la stessa distanza tra Roma e Pechino), la diffusione di un'educazione del mare è indispensabile,

impegna il Governo a valutare l'inserimento nelle scuole secondarie di secondo grado di corsi specifici di «cultura del mare», anche eventualmente in collaborazione con le associazioni locali impegnate nell'educazione ambientale o nell'insegnamento degli sport acquatici e con la Federazione Italiana vela.

_____

(*) Accolto dal Governo

G3

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge, recante «Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto» (Atto Senato 1167-A);

premesso che:

la maggior parte delle sanzioni comminate dalla Guardia Costiera nella stagione estiva 2014 sono state elevate ad unità nautiche a motore, le quali rappresentano 1'85 per cento del parco nautico, mentre un 15 per cento è relativo ad unità a vela;

il parco nautico italiano è costituito da circa 46.000 imbarcazioni (superiori ai 10 metri di lunghezza), di cui circa 16.000 a vela e 30.000 a motore, e da 350.000 natanti (inferiori ai 10 metri di lunghezza) per lo più a motore;

ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Codice della nautica da diporto, la patente nautica per unità da diporto di lunghezza non superiore a ventiquattro metri è obbligatoria:

a) per la navigazione oltre le sei miglia dalla costa o, comunque, su moto d'acqua;

b) per la navigazione nelle acque interne e per la navigazione nelle acque marittime entro sei miglia dalla costa, quando a bordo dell'unità sia installato un motore avente una cilindrata superiore a 750 cc se a carburazione a due tempi, o a 1.000 cc se a carburazione a quattro tempi fuori bordo o se a iniezione diretta, o a 1.300 cc se a carburazione a quattro tempi entro bordo, o a 2.000 cc se a ciclo diesel, comunque con potenza superiore a 30 kw o a 40,8 cv;

il comma 3 dell'articolo 39 del Codice prevede che per il comando e la condotta delle unità da diporto di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano entro sei miglia dalla costa e a bordo delle quali è installato un motore di potenza e cilindrata inferiori a quelle indicate alla lettera *b)* del comma 1, è richiesto il possesso dei seguenti requisiti, senza obbligo di patente:

a) aver compiuto diciotto anni di età, per le imbarcazioni;

b) aver compiuto sedici anni di età, per i natanti;

c) aver compiuto quattordici anni di età, per i natanti a vela con superficie velica superiore a quattro metri quadrati nonché per le unità a remi che navigano oltre un miglio dalla costa;

gran parte dei 350.000 natanti possono quindi essere condotti senza obbligo di patente qualora siano muniti di un motore di potenza inferiore a 40,8 cv, potenza più che sufficiente a raggiungere velocità superiori ai 20 nodi. La totale mancanza di cultura nautica richiesta per la conduzione di queste unità le rendono responsabili della maggior parte delle infrazioni, lesioni ai subacquei, richieste di soccorso e navigazione in prossimità della costa;

considerato che:

l'articolo 1 del presente disegno di legge dispone, alla lettera *s)*, che il legislatore delegato rispetti tra principi e criteri direttivi quello dell'inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei princìpi costituzionali e della normativa vigente;

come indicato in precedenza è possibile condurre natanti già all'età di 16 anni, sembrerebbe di primaria utilità, oltre ad un'adeguata formazione nautica presso le scuole, l'istituzione di un patentino nautico, sulla falsa riga di quello per i ciclomotori,

impegna il Governo a prevedere l'introduzione di un patentino obbligatorio, sulla falsa riga di quello per la conduzione di ciclomotori e quadricicli leggeri, per coloro i quali, non essendo in possesso di patente nautica, conduce unità da diporto di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano entro sei miglia dalla costa e a bordo delle quali è installato un motore di potenza e cilindrata inferiori a quelle previste all'articolo 39, comma 1, lettera *b)*, del Codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171.

G3 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge, recante «Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto» (Atto Senato 1167-A);

premesso che:

la maggior parte delle sanzioni comminate dalla Guardia Costiera nella stagione estiva 2014 sono state elevate ad unità nautiche a motore, le quali rappresentano 1'85 per cento del parco nautico, mentre un 15 per cento è relativo ad unità a vela;

il parco nautico italiano è costituito da circa 46.000 imbarcazioni (superiori ai 10 metri di lunghezza), di cui circa 16.000 a vela e 30.000 a motore, e da 350.000 natanti (inferiori ai 10 metri di lunghezza) per lo più a motore;

ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Codice della nautica da diporto, la patente nautica per unità da diporto di lunghezza non superiore a ventiquattro metri è obbligatoria:

a) per la navigazione oltre le sei miglia dalla costa o, comunque, su moto d'acqua;

b) per la navigazione nelle acque interne e per la navigazione nelle acque marittime entro sei miglia dalla costa, quando a bordo dell'unità sia installato un motore avente una cilindrata superiore a 750 cc se a carburazione a due tempi, o a 1.000 cc se a carburazione a quattro tempi fuori bordo o se a iniezione diretta, o a 1.300 cc se a carburazione a quattro tempi entro bordo, o a 2.000 cc se a ciclo diesel, comunque con potenza superiore a 30 kw o a 40,8 cv;

il comma 3 dell'articolo 39 del Codice prevede che per il comando e la condotta delle unità da diporto di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano entro sei miglia dalla costa e a bordo delle quali è installato un motore di potenza e cilindrata inferiori a quelle indicate alla lettera *b)* del comma 1, è richiesto il possesso dei seguenti requisiti, senza obbligo di patente:

a) aver compiuto diciotto anni di età, per le imbarcazioni;

b) aver compiuto sedici anni di età, per i natanti;

c) aver compiuto quattordici anni di età, per i natanti a vela con superficie velica superiore a quattro metri quadrati nonché per le unità a remi che navigano oltre un miglio dalla costa;

gran parte dei 350.000 natanti possono quindi essere condotti senza obbligo di patente qualora siano muniti di un motore di potenza inferiore a 40,8 cv, potenza più che sufficiente a raggiungere velocità superiori ai 20 nodi. La totale mancanza di cultura nautica richiesta per la conduzione di queste unità le rendono responsabili della maggior parte delle infrazioni, lesioni ai subacquei, richieste di soccorso e navigazione in prossimità della costa;

considerato che:

l'articolo 1 del presente disegno di legge dispone, alla lettera *s)*, che il legislatore delegato rispetti tra principi e criteri direttivi quello dell'inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei princìpi costituzionali e della normativa vigente;

come indicato in precedenza è possibile condurre natanti già all'età di 16 anni, sembrerebbe di primaria utilità, oltre ad un'adeguata formazione nautica presso le scuole, l'istituzione di un patentino nautico, sulla falsa riga di quello per i ciclomotori,

impegna il Governo a valutare la possibilità di introdurre un patentino, sulla falsa riga di quello per la conduzione di ciclomotori e quadricicli leggeri, per coloro i quali, non essendo in possesso di patente nautica, conduce unità da diporto di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano entro sei miglia dalla costa e a bordo delle quali è installato un motore di potenza e cilindrata inferiori a quelle previste all'articolo 39, comma 1, lettera *b)*, del Codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171.

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per gli affari europei, dell'economia e delle finanze, della salute, per la pubblica amministrazione e la semplificazione, della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico e dei beni e delle attività culturali e del turismo, uno o più decreti legislativi di revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172, e per la disciplina delle seguenti materie:

a) regime amministrativo e navigazione delle unità da diporto, ivi comprese le navi di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 2003, n. 172;

b) attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa con l'obiettivo della salvaguardia della vita umana in mare;

c) revisione della disciplina sanzionatoria in relazione alla gravità e al pregiudizio arrecato alla tutela degli interessi pubblici nonché alla natura del pericolo derivante da condotte illecite al fine di garantire comunque l'effettività degli istituti sanzionatori.

d) aggiornamento dei requisiti psicofisici necessari per il conseguimento della patente nautica;

e) procedure per l'approvazione e l'installazione di sistemi di alimentazione con gas di petrolio liquefatto (GPL), metano ed elettrici, su unità da diporto e relativi motori di propulsione, di nuova costruzione o già immessi sul mercato.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati in conformità con i criteri di semplificazione delle procedure, tali da consentire la revisione del codice della nautica da diporto, mantenendone fermi l'assetto e il riparto delle competenze nonché al fine di migliorare le condizioni di effettiva concorrenzialità del settore nell'ambito della Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM(2014)86), nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) coordinamento e armonizzazione della normativa in materia di nautica da diporto e di

iscrizione delle unità da diporto, coniugando la semplificazione degli adempimenti formali posti a carico dell'utenza e delle procedure amministrative e di controllo;

b) semplificazione del regime amministrativo e degli adempimenti relativi alla navigazione da diporto, anche ai fini commerciali;

c) revisione, secondo criteri di semplificazione, della disciplina in materia di navigazione temporanea di imbarcazioni e navi da diporto non abilitate e non munite dei prescritti documenti ovvero abilitate e provviste di documenti di bordo ma affidate in conto vendita o in riparazione e assistenza ai cantieri navali;

d) semplificazione della procedura amministrativa per la dismissione di bandiera;

e) regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti, secondo criteri di semplificazione nel rispetto dei requisiti generali di sicurezza anche ai fini della salvaguardia delle persone trasportate;

f) previsione, nell'ambito delle strutture ricettive della nautica, di un numero congruo di accosti riservati alle unità in transito, con particolare attenzione ai posti di ormeggio per i portatori di *handicap*;

g) regolamentazione puntuale, allo scopo di tutelare l'ecosistema, dei campi di ormeggio attrezzati, anche con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, nelle zone di riserva generale (zone B) o di riserva parziale (zone C), per le unità da diporto autorizzate alla navigazione;

h) destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali, che presentino caratteristiche particolarmente idonee per essere utilizzati quali ricovero a secco *(dry storage)* di piccole imbarcazioni;

f) revisione della disciplina della mediazione nei contratti di costruzione, di compravendita, di locazione, di noleggio di navi e nei contratti di trasporto marittimo al fine di adattarla alle specifiche esigenze e caratteristiche del settore della nautica da diporto;

l) rivalutazione e semplificazione dei requisiti psicofisici, con particolare riferimento a quelli visivi e uditivi, per il conseguimento e il rinnovo delle patenti nautiche e revisione delle procedure di accertamento e certificazione degli stessi;

m) introduzione di una normativa semplificata della mediazione nel diporto;

n) revisione dei titoli professionali del diporto in relazione all'introduzione di un titolo semplificato per lo svolgimento dei servizi di coperta per imbarcazioni da diporto;

o) previsione di criteri di razionalizzazione ed economia delle risorse istituzionali destinate all'attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione e previsione, in tale ottica, del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera - quale autorità alla quale competono in via esclusiva la pianificazione ed il coordinamento dei controlli, tenuto conto delle vigenti attribuzioni istituzionali in tale settore;

p) pieno adeguamento del decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53, alla direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, in materia di attività di controllo da parte dello Stato di approdo, con particolare riguardo al corretto recepimento della definizione di «interfaccia nave/porto» e all'ambito di applicazione della normativa riguardante le «imbarcazioni da diporto che si dedichino ad operazioni commerciali» rispetto agli obiettivi fissati dalla direttiva;

q) revisione della disciplina in materia di sicurezza delle unità e delle dotazioni anche alla luce dell'adeguamento all'innovazione tecnologica;

r) equiparazione, a tutti gli effetti, alle strutture ricettive all'aria aperta, delle strutture organizzate per la sosta ed il pernottamento di turisti all'interno delle proprie imbarcazioni ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, secondo i requisiti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

s) inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei princìpi costituzionali e della normativa vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi e l'istituzione della giornata del mare nelle scuole;

t) istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela nel rispetto dei princìpi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare, fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni, prevedendo:

1) l'istituzione di un elenco nazionale, aggiornato, degli istruttori professionali, consultabile nel sito istituzionale della Federazione italiana vela (FIV) e della Lega navale italiana (LNl) e nei siti dei comuni nel cui territorio sono presenti centri velici. Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti a carico degli iscritti;

2) che gli istruttori di vela siano in possesso del brevetto della FIV o della LNI, rilasciato nel rispetto del Sistema Nazionale di Qualifiche (SNaQ) dei tecnici sportivi del CONI e del Quadro europeo delle qualifiche - *European Qualification Framework* (EQF) dell'Unione europea;

u) razionalizzazione delle attività di controllo delle unità da diporto attraverso metodologie di verifiche atte ad evitare forme di accertamenti ripetuti a carico delle stesse unità in ambiti temporali limitati nel rispetto della sicurezza nautica;

v) revisione della disciplina sanzionatoria, aumentando l'entità delle sanzioni vigenti di un terzo, sia nel minimo che nel massimo edittale, relativamente alle violazioni, commesse mediante l'utilizzo di un'unità da diporto, concernenti l'inosservanza di una disposizione di legge o di regolamento o di un provvedimento legalmente emanato dall'autorità competente in materia di uso del demanio marittimo, del mare territoriale e delle acque interne, ivi compresi i porti, ovvero l'inosservanza di una disposizione di legge o di un regolamento in materia di sicurezza della navigazione e prevedendo altresì l'inasprimento delle sanzioni relative all'inosservanza delle velocità minime, anche da parte delle imbarcazioni commerciali, negli specchi d'acqua portuali, nei pressi di campi boa, di spiagge e di lidi, nel passaggio vicino ad imbarcazioni alla fonda e nella navigazione all'interno degli specchi acquei riservati alla balneazione;

z) nell'ambito della revisione della disciplina sanzionatoria di cui alla lettera *v),* previsione di sanzioni più severe a carico di coloro che conducono unità da diporto in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, nonché nei confronti di coloro che utilizzando unità da diporto causano danni ambientali, attraverso misure che, a seconda della gravità della violazione, vadano dal ritiro della patente al sequestro dell'unità da diporto;

aa) semplificazione dei procedimenti per l'applicazione e il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie al fine di garantire l'efficacia del sistema sanzionatorio, in particolare prevedendo la graduazione delle sanzioni in funzione della gravità delle fattispecie, della frequenza e dell'effettiva pericolosità del comportamento, con l'introduzione anche di misure riduttive dell'entità delle sanzioni in caso di assolvimento dell'obbligo del pagamento in tempi ristretti, nonché l'ampliamento delle fattispecie incidenti nella materia della sicurezza nautica per le quali è prevista la sospensione e la revoca delle patenti nautiche;

bb) adeguamento alla direttiva 2013/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013;

cc) abrogazione espressa delle norme incompatibili.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. I pareri sono resi entro venti giorni dalla data di trasmissione e indicano specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai princìpi e criteri direttivi di cui al presente articolo. Il Governo, esaminati i pareri, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, il testo per il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro venti giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere emanati.

5. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi previsti dal comma 2 e con le modalità di cui al presente articolo,

il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi medesimi.

6. Con uno o più decreti da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri interessati, modifica la disciplina prevista dal regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2008, n. 146, al fine di assicurare piena compatibilità con le innovazioni introdotte nell'esercizio della delega di cui alla presente legge.

7. Dai decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate a carico della finanza pubblica ed essi non devono comportare aggravio di spese per i cittadini. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

_____

(*) Approvato, nel testo emendato, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.100

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

1.600

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «di concerto con i Ministri degli affari esteri,» aggiungere le seguenti: «dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,».

1.101

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e nelle acque interne, anche in relazione alle attività che si svolgono nelle medesime acque, con particolare riferimento all'attività subacquea».

1.102

CROSIO

Ritirato

Al comma 1 sostituire la lettera d), con la seguente:

«*d)* aggiornamento dei requisiti visivi necessari per il conseguimento della patente nautica».

Conseguentemente, al comma 2, dopo la lettera n) *inserire la seguente:*

«*n-bis)* revisione dei requisiti visivi necessari per il conseguimento della patente nautica, specificando che in caso di necessità di correzione ottica, gli occhiali utilizzati devono essere dotati di idonei dispositivi utili ad evitarne la perdita accidentale anche in situazioni di emergenza e in caso di utilizzo di lenti a contatto, devono essere utilizzati occhiali di protezione con lenti neutre.».

1.103

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d*-bis) introduzione, per coloro che non sono titolari di patente nautica, di un certificato di idoneità alla conduzione di unità da diporto di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano entro sei miglia dalla costa e a bordo delle quali è installato un motore di potenza e cilindrata inferiori a quelle previste all'articolo 39, comma 1, lettera *b)*, del Codice della nautica da diporto, di

cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171;».

1.104

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché, nell'ambito della medesima locazione, delle modalità di informazione e pubblicità relative alle norme che disciplinano le altre attività svolte nelle acque».

1.105

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e*-bis) previsione di criteri omogenei su tutto il territorio nazionale per la definizione degli importi delle tariffe di sosta e di ormeggio;».

1.106

SUSTA

Decaduto

Al comma 2 sostituire la lettera f), con la seguente:

f) previsione, nell'ambito delle strutture ricettive della nautica, di un numero di posti riservati al transito, con particolare attenzione ai posti di ormeggio per i portatori di *handicap*, regolamentati nelle concessioni demaniali che autorizzano la costruzione del porto, nella misura coerente con le esigenze turistiche delle rispettive regioni».

1.107

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «strutture ricettive della nautica», inserire le seguenti: «tenuto conto del flusso di traffici e della stagionalità della domanda».

1.108

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «unità in transito», inserire le seguenti: «nonché di aree destinate alle attività di locazione e noleggio di charter,».

1.109

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ferma restando l'osservanza della vigente normativa statale in materia di tutela di beni ambientali e naturali e dei regolamenti di fruizione delle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, nonché delle altre vigenti disposizioni in materia di gestione e disciplina delle aree protette».

1.110

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f*-bis) ai fini della prevenzione dell'inquinamento degli specchi acquei portuali, previsione obbligatoria nell'ambito di porti e approdi turistici destinati a servire la nautica da diporto di sistemi di raccolta di acque nere e di acque di sentina;».

1.111

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Al comma 2, lettera g), dopo la parola: «ecosistema» inserire le seguenti parole: «e di vietare

l'ancoraggio al fondale nelle aree marine protette».

1.111 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 2, lettera g), dopo la parola: «ecosistema» inserire le seguenti parole: «e di vietare l'ancoraggio al fondale nelle aree marine protette all'interno del campo boe».

1.112

CIOFFI, SCIBONA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.112

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché regolamentazione della possibilità per i Comuni, previo parere delle locali Capitanerie di porto, di istituire nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica, che non siano ricompresi nelle aree marine protette, campi di ormeggio sulla base di linee guida predisposte entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

G1.112 (già em. 1.112)

CIOFFI, SCIBONA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1167,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.112.

_____

(*) Accolto dal Governo

1.113

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, assicurando il pieno rispetto della normativa vigente in materia di tutela del mare e di aree protette».

1.114

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, prevedendo che una parte dei proventi derivanti agli enti gestori dei medesimi campi sia destinata ad interventi che incrementino la protezione ambientale dell'area marina, con particolare riguardo ai servizi di pulizia e raccolta differenziata dei rifiuti nonché ai servizi di sorveglianza e prevenzione contro gli sversamenti e l'abbandono di rifiuti in mare».

1.115

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 2, lettera g), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, prevedendo una riserva di ormeggi alle imbarcazioni a propulsione velica, come definite dal codice della navigazione».

1.116

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Al comma 2, sostituire la lettera h) con la seguente:

«*h)* definizione di criteri per l'individuazione di aree idonee ad essere utilizzate come ricoveri a secco (*dry storage*) di piccole imbarcazioni, garantendone comunque la fruizione pubblica delle medesime aree;».

1.116 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 2, sostituire la lettera h) con la seguente:

«*h)* destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali, che presentino caratteristiche particolarmente idonee per essere utilizzati quali ricovero a secco *(dry storage)* di piccole imbarcazioni, garantendo comunque la fruizione pubblica delle medesime aree;».

1.117

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera i).

1.118

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera l), dopo la parola: «visivi» inserire le seguenti parole: «, da equiparare a quelli richiesti per il conseguimento della patente di guida della categoria B per la conduzione di autoveicoli,».

1.14 (testo corretto)

DI BIAGIO

Approvato

Al comma 2, lettera n), sostituire la parola: «imbarcazioni» con la seguente: «unità».

1.119

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, differenziando tra l'ambito marittimo e quello delle acque interne».

1.120

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera o), sopprimere le seguenti parole: «ed economia».

1.700

Il Relatore

Approvato

Al comma 2, lettera s), alla parola: «inserimento» premettere la seguente: «eventuale».

1.121

SUSTA

Id. em. 1.700

Al comma 2, lettera s) prima della parola: «inserimento» anteporre la parola: «eventuale».

1.122

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Al comma 2, lettera t), numero 1), sostituire il secondo periodo con il seguente: «Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti, in proporzione al numero degli iscritti, a carico della Federazione italiana vela e della Lega navale italiana».

1.122 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Ritirato

Al comma 2, lettera t), numero 1), sostituire il secondo periodo con il seguente: «Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti, in proporzione al numero degli iscritti, a carico della Federazione italiana vela e della Lega navale italiana o a carico degli iscritti stessi».

1.800

Il Relatore

Approvato

Al comma 2, lettera t), numero 2), dopo le parole: «brevetto della FIV» inserire le seguenti: «, della Marina Militare attraverso le proprie competenti articolazioni».

1.123

CIOFFI, SCIBONA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.123

Al comma 2, sostituire la lettera u), con la seguente:

«*u)* rafforzamento dell'efficacia nell'espletamento delle attività di controllo delle unità da diporto attraverso la previsione di strumenti di raccordo e di collegamento tra le autorità alle quali tali attività competono, finalizzati ad un più immediato coordinamento delle verifiche, nel rispetto della sicurezza nautica;».

G1.123 (già em. 1.123)

CIOFFI, SCIBONA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1167,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.123.

(*) Accolto dal Governo

1.124

SUSTA

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera u), inserire la seguente:

«*u*-bis) riassetto della disciplina in materia di utilizzo del demanio marittimo, nel rispetto del riparto di competenze Stato-Regioni di .cui all'articolo 117 della Costituzione, alla luce del riordino della relativa legislazione operata secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 15 dicembre 2011, n. 217, prevedendo altresì che i canoni demaniali previsti per le strutture portuali dai commi 251 e 252 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, trovino applicazione per quelle strutture nelle quali le opere realizzate dal concessionario siano già divenute di proprietà statale, confermando l'applicabilità di canoni di cui al decreto ministeriale 30 luglio 1998, n. 343, alle fattispecie nelle quali il concessionario abbia realizzato le opere e queste non siano ancora divenute di proprietà statale, salvaguardando la fruibilità dei litorali da parte delle comunità territoriali e la loro valorizzazione ai fini del rilancio dell'offerta turistica».

1.125

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Al comma 2, lettera v), sopprimere la seguente parola: «minime».

1.125 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 2, lettera v), sostituire le parole: «delle velocità minime» con le seguenti: «dei limiti di velocità».

1.126

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Al comma 2, lettera z), sostituire le parole: «causano danni ambientali» con le seguenti: «determinano una situazione di rischio per la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema marino».

1.126 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 2, lettera z), aggiungere dopo le parole: «causano danni ambientali» le seguenti: «ovvero

determinano una situazione di grave rischio per la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema marino».

1.127

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 4, sostituire il terzo e il quarto periodo con i seguenti: «Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera. Decorsi trenta giorni dalla data della nuova trasmissione, i decreti possono comunque essere adottati in via definitiva dal Governo. Il Governo, qualora, anche a seguito dell'espressione dei nuovi pareri parlamentari, non intenda conformarsi, trasmette alle Camere una relazione nella quale sono indicate le specifiche motivazioni di difformità».

1.128

CIOFFI, SCIBONA

Ritirato

Al comma 5, sostituire le parole: «diciotto mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

1.129

CROSIO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.129

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti è autorizzato ad aggiornare, con proprio decreto di natura non regolamentare, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge di concerto con il Ministro della salute, i requisiti visivi necessari per il conseguimento della patente nautica, specificando che in caso .di visione binoculare, l'interessato deve possedere un'acutezza visiva complessiva non inferiore a 10/10, con *visus* nell'occhio peggiore non inferiore a 4/10, raggiungibile anche con correzione con lenti a contatto di qualsiasi valore diottrico o con correzione di occhiali purché, in caso di *visus* corretto per vizio miopico da un occhio e ipermetropico dall'altro, la differenza di rifrazione in equivalente sferico tra le due lenti negativa e positiva non sia superiore a tre diottrie. I soggetti monocoli, funzionali o anatomici, devono possedere un *visus* non inferiore a 8/10, raggiungibile con correzione di lenti di qualsiasi valore diottrico o con lenti a contatto, se ben tollerate. In caso di necessità di correzione ottica, gli occhiali utilizzati devono essere dotati di idonei dispositivi utili ad evitarne la perdita accidentale anche in situazioni di emergenza. In caso di uso di lenti a contatto, devono inoltre essere utilizzati occhiali di protezione con lenti neutre».

G1.129 (già em. 1.129)

CROSIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1167,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.129.

_____

(*) Accolto dal Governo

1.130

CROSIO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.130

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, il Paragrafo 3, dell'Allegato I, è sostituito dal seguente:

"Paragrafo 3

(Requisiti visivi e uditivi)

A). Per il conseguimento o la convalida delle patenti nautiche l'interessato deve possedere un

campo visivo normale, una sensibilità cromatica sufficiente a distinguere rapidamente e con sicurezza i colori fondamentali (rosso, verde, blu), un'acuità visiva crepuscolare di almeno 1/10. Per i soggetti ultra sessantenni, o diabetici, o affetti da glaucoma o neuroottico patie o cheratopatie o malattie degenerative corio-retiniche, deve essere accertata la sensibilità al contrasto spaziale, che almeno in un occhio deve essere tale da raggiungere una soglia di contrasto del 6 per cento.

In caso di visione binoculare, l'interessato deve possedere un'acutezza visiva complessiva non inferiore a 10/10, con *visus* nell'occhio peggiore non inferiore a 4/10, raggiungibile anche con correzione con lenti a contatto di qualsiasi valore diottrico o con correzione di occhiali purché, in caso di *visus* corretto per vizio miopico da un occhio e ipermetropico dall'altro, la differenza di rifrazione in equivalente sferico tra le due lenti negativa e positiva non sia superiore a tre diottrie.

B). I soggetti monocoli, funzionali o anatomici, devono possedere un *visus* non inferiore a 8/10, raggiungibile con correzione di lenti di qualsiasi valore diottrico o con lenti a contatto, se ben tollerate.

In caso di necessità di correzione ottica, gli occhiali utilizzati devono essere dotati di idonei dispositivi utili ad evitarne la perdita accidentale anche in situazioni di emergenza. In caso di uso di lenti a contatto, devono inoltre essere utilizzati occhiali di protezione con lenti neutre.

C). II *visus* raggiunto dopo l'impianto di lenti artificiali endoculari, fachiche o pseudofachìche, deve essere considerato in sede dì visita come *visus* naturale; la validità della patente non può eccedere i cinque anni.

D). Le patenti nautiche non sono rilasciate né convalidate se l'interessato possiede un campo visivo ridotto, o se è colpito da diplopia o da scotoma centrale e paracentrale, ad esclusione dello scotoma fisiologico.

E). In caso di trapianto corneale la validità della patente non può eccedere i 5 anni.

F). Qualora sia accertata l'esistenza di una malattia sistemica evolutiva od oculare evolutiva, in grado di aggravare o indurre danni funzionali dell'apparato visivo, la commissione medica locale, avvalendosi del parere di un medico specialista in oculistica, può limitare la validità della patente a due anni.

G). Per il conseguimento o la convalida delle patenti nautiche occorre percepire, anche con l'ausilio di apparecchi correttivi, la voce di conversazione con fonemi combinati a non meno di otto metri di distanza complessivamente, e a non meno di due metri dall'orecchio che sente di meno.

H). Per il conseguimento o la convalida delle patenti nautiche sono richiesti tempi di reazione a stimoli semplici e complessi, luminosi e acustici, sufficientemente rapidi per poter essere classificati almeno nel IV decile della scala decilica".

2. Coloro ai quali, dall'entrata, in vigore del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, sia stata revocata la patente nautica esclusivamente per difetto dei requisiti visivi, possono chiedere entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto agli Uffici competenti la revisione del provvedimento di revoca. Il possesso dei requisiti, di cui agli articoli 35, 36 e 37 del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, dovrà essere nuovamente comprovato secondo le norme vigenti."».

G1.130 (già em. 1.130)

CROSIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1167,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.130.

(*) Accolto dal Governo

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1167

Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di

navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica (953)

ARTICOLI

Art. 1.

(Delega al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione della parte marittima del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e del codice civile, approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 262, limitatamente alle disposizioni speciali che afferiscono alla disciplina della navigazione e del trasporto.

2. Il Governo, nell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) riassetto della normativa adottata nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dagli obblighi internazionali anche con l'adeguamento alle convenzioni internazionali di diritto uniforme in vigore tramite rinvio recettizio;

b) valorizzazione dell'unitarietà della disciplina speciale della navigazione marittima, interna ed aerea, realizzando il necessario coordinamento fra le norme che regolano le relative materie di settore;

c) mantenimento dell'autonomia del diritto della navigazione, con priorità per l'applicazione delle norme di tutte le fonti proprie della materia, anche ricavabili per analogia, rispetto all'applicazione del diritto generale;

d) regolazione di nuove fattispecie contrattuali, inclusi il contratto di ormeggio ed il contratto di gestione della nave nonché della disciplina dei contratti di pilotaggio e di rimorchio, anche indipendentemente dalla prestazione di pubblico servizio;

e) riassetto della disciplina in materia di utilizzo del demanio marittimo, nel rispetto del riparto di competenze Stato-Regioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, alla luce del riordino della relativa legislazione operata secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 15 dicembre 2011, n. 217, salvaguardando la fruibilità dei litorali da parte delle comunità territoriali e la loro valorizzazione ai fini del rilancio dell'offerta turistica;

f) determinazione dei princìpi che regolano l'amministrazione dei porti e la loro gestione, nonché l'affidamento e l'esecuzione delle operazioni portuali e dei servizi portuali complementari e accessori, in coerenza con il quadro normativo vigente in materia;

g) snellimento e semplificazione dei procedimenti amministrativi e degli adempimenti posti a carico degli operatori commerciali e del cittadino, in conformità ai princìpi generali in materia di snellimento e semplificazione dell'attività della pubblica amministrazione e delle norme in materia di procedimento amministrativo;

h) revisione delle previsioni del codice della navigazione in tema di organizzazione dell'amministrazione marittima e dei relativi compiti istituzionali secondo criteri di efficienza e semplificazione;

i) previsione e disciplina del registro internazionale d'iscrizione della nave e soppressione del sistema della *bare boat charter registration;*

l) riassetto delle norme che disciplinano i profili contrattuali e la regolamentazione dei traffici marittimi di linea internazionali e di cabotaggio allo scopo di accrescere la competitività degli scali portuali nazionali, anche tenendo conto della prassi commerciale prevalente nel settore del trasporto marittimo internazionale;

m) revisione del sistema generale di limitazione della responsabilità dell'armatore, nel quadro del recepimento della normativa europea e internazionale in tema di responsabilità per i crediti marittimi;

n) separazione del contratto di noleggio a scopo di trasporto di cose dal noleggio a scopo diverso, inquadrando il primo come sottotipo del trasporto di cose, nel quale far confluire l'attuale trasporto di carico totale o parziale;

o) disciplina delle avarie comuni con richiamo all'uso internazionale, rappresentato dalle Regole di

York e Anversa, per la definizione delle fattispecie contributive, determinando i relativi obblighi;

p) revisione dell'apparato sanzionatorio penale ed amministrativo di cui alla parte terza del codice della navigazione, in funzione del coordinamento con le sue norme sostanziali, codificando anche le norme sanzionatorie amministrative e penali relative a fattispecie disciplinate in leggi speciali o richiamate dalla normativa comunitaria o internazionale, nel rispetto dei seguenti criteri direttivi:

1) commisurazione delle misure sanzionatorie, specialmente con riferimento alle violazioni amministrative, con incrementi proporzionali alla rilevanza dell'interesse tutelato, la gravità dell'offesa ed al grado di efficacia deterrente delle sanzioni;

2) commisurazione delle sanzioni alle responsabilità ed alle funzioni svolte da ciascun soggetto obbligato;

3) mantenimento delle sanzioni penali della reclusione e della multa, di cui agli articoli da 1088 a 1160 del codice della navigazione, solo nei casi in cui le condotte ledano diritti soggettivi legati all'incolumità o alla sicurezza degli individui o interessi essenziali della comunità, quali la sicurezza della navigazione, la salvaguardia dell'ambiente e la proprietà della nave o del carico;

4) previsione delle sanzioni penali dell'arresto e dell'ammenda nei casi in cui le infrazioni ledano interessi generali tutelati dall'ordinamento, quali la fede pubblica, la personalità delle Stato, la polizia di bordo e della navigazione;

5) previsione di misure di depenalizzazione, con ricorso estensivo alla sanzione amministrativa pecuniaria e la previsione di criteri di calcolo dell'ammontare della stessa che correlino proporzionalmente l'importo ai quantitativi di carico, espressi dal tonnellaggio netto della nave;

q) revisione della parte quarta del codice della navigazione, con abrogazione espressa delle disposizioni non più operanti;

r) abrogazione esplicita delle disposizioni incompatibili con le nuove norme adottate nell'esercizio della delega;

s) inserimento nel codice civile, approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 262, di una disciplina del trasporto multimodale, con adozione del sistema a rete nella regolazione della responsabilità del vettore;

t) riassetto della disciplina per le competenze della Guardia Costiera, al fine di provvedere all'assegnazione esclusiva alla stessa delle competenze per la sicurezza, il controllo amministrativo delle imbarcazioni da diporto e delle navi commerciali, nonché il rispetto del diritto della navigazione.

3. I decreti legislativi previsti dal comma 1 sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri della giustizia, dell'interno, dell'economia e delle finanze, della pubblica amministrazione e la semplificazione, per gli affari regionali e le autonomie, sentito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si pronunzia entro trenta giorni; decorso tale termine i decreti legislativi sono emanati anche in mancanza di detto parere. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari. Decorsi trenta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

4. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può emanare, con la procedura indicata nel comma 3, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1.

5. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 2.

(Delega al Governo per la revisione del Codice della nautica)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171 (codice della nautica da diporto), e la disciplina delle seguenti materie:
a) regime amministrativo e navigazione delle navi da diporto iscritte nel registro internazionale;
b) attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto;
c) attività del *Port State control* con riguardo alle unità da diporto.
2. Il Governo, nell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:
a) coordinamento e armonizzazione della normativa in materia di nautica da diporto;
b) semplificazione del regime amministrativo e degli adempimenti relativi alla navigazione, inclusi quelli relativi alle navi da diporto iscritte nel registro internazionale;
c) individuazione di criteri generali per la locazione dei natanti;
d) revisione della disciplina in materia di navigazione temporanea, secondo criteri di semplificazione;
e) semplificazione della dismissione di bandiera;
f) semplificazione della figura del mediatore marittimo che opera per il diporto;
g) revisione dei titoli professionali e introduzione di un titolo semplificato per le imbarcazioni;
h) criteri di razionalizzazione ed economia delle risorse istituzionali destinate alla attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione e previsione, in tale ottica, dell'autorità alla quale competono in via esclusiva la pianificazione ed il coordinamento dei controlli, tenuto conto delle vigenti attribuzioni istituzionali in tale settore;
i) pieno adeguamento del decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53, alla direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di attività di *Port State control*, con particolare riguardo al corretto recepimento della definizione di «interfaccia nave/porto» e all'ambito di applicazione della norma riguardante le «imbarcazioni da diporto che si dedichino ad operazioni commerciali» rispetto agli obiettivi fissati dalla direttiva;
l) abrogazione espressa delle norme incompatibili.
3. I decreti di cui al comma 1 sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e sono resi entro venti giorni dalla data di trasmissione. Il Governo, esaminati i loro pareri, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, il testo per il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimersi entro venti giorni dall'assegnazione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere emanati.
4. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui alla presente legge, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi medesimi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e con le modalità di cui al presente articolo.
5. Con decreto da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con le amministrazioni interessate, modifica la disciplina di cui al decreto 29 luglio 2008, n. 146 al fine di assicurare condizioni di effettiva concorrenzialità del settore nell'ambito della Strategia europea per il turismo costiero e marino.
6. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 1167 e 953 e sui relativi emendamenti

La 1a Commissione permanente, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sulla proposta 1.800.
Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 1.600 e 1.700.
La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo nel presupposto che il dispositivo di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *r*), venga assistito, in sede di attuazione, dalla clausola di cui al medesimo articolo 1, comma 7, in base alla quale i decreti legislativi recanti oneri devono essere emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.
Il parere è altresì condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al ripristino, all'articolo 1, comma 2, lettera *s)*, della parola: «eventuale» prima della parola: «inserimento».
In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.110, 1.112, 1.114, 1.122 e 1.124.
Sull'emendamento 1.103, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, in fine, del seguente periodo: «gli oneri derivanti dall'attuazione del presente dispositivo sono posti a carico dei soggetti richiedenti.».
Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 1.120.
Su tutti i restanti emendamenti il parere è di nulla osta.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:
Disegno di legge n. 1167:
sull'emendamento 1.100, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 1.126 (testo 2), il senatore Marino Luigi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 1.116 (testo 2), il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Augello, Bocca, Bottici, Bubbico, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Compagna, Compagnone, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Dirindin, D'Onghia, Fedeli, Giacobbe, Granaiola, Iurlaro, Lo Giudice, Messina, Minniti, Mirabelli, Molinari, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Paglini, Pagnoncelli, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Romani Paolo, Rubbia, Ruvolo, Saggese, Serafini, Stucchi, Tomaselli, Torrisi, Valentini, Vattuone, Vicari e Zavoli.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Catalfo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 6 novembre 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro il deputato Paolo Bolognesi, in sostituzione del deputato Pier Luigi Bersani, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.
Ministro difesa
(Governo Renzi-I)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012 (1659)

(presentato in data 10/11/2014);
Ministro aff. esteri e coop.
Ministro istruz., univ., ric.
(Governo Renzi-I)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati nella Repubblica italiana e nella Repubblica popolare cinese, con Allegati, firmato a Pechino il 4 luglio 2005 (1660)
(presentato in data 10/11/2014);
Ministro aff. esteri e coop.
Ministro difesa
(Governo Renzi-I)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Armenia nel settore della difesa, fatto a Jerevan il 17 ottobre 2012 (1661)
(presentato in data 10/11/2014);
senatori Orellana Luis Alberto, Battista Lorenzo, Mancuso Bruno, Bencini Alessandra, Scalia Francesco, D'Adda Erica, Palermo Francesco, Lo Giudice Sergio, Zeller Karl, Amati Silvana, De Pietro Cristina, Mastrangeli Marino Germano, Casaletto Monica, Berger Hans, Fasiolo Laura
Ratifica ed esecuzione della convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005 (1662)
(presentato in data 05/11/2014);
senatore Centinaio Gian Marco
Disciplina del prezzo dei giocattoli (1663)
(presentato in data 07/11/2014);
senatore Ceroni Remigio
Disposizioni concernenti la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche devoluta alla diretta gestione statale (1664)
(presentato in data 11/11/2014);
senatore Ceroni Remigio
Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n 267, in materia di abolizione del turno di ballottaggio nelle elezioni del sindaco nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, di attribuzione dei seggi e di incompatibilità tra le cariche di consigliere comunale o provinciale e di assessore nelle rispettive giunte (1665)
(presentato in data 11/11/2014);
senatori Romano Lucio, Di Biagio Aldo
Modifica all'articolo 60 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di ineleggibilità (1666)
(presentato in data 11/11/2014);
senatore Gasparri Maurizio
Disposizioni concernenti la semplificazione della modalità di bonifica nei casi di presenza dell'amianto (1667)
(presentato in data 11/11/2014);
senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme
Esclusione dalle cause di nullità processuali degli avvicendamenti del giudice dovuti ad eventi fisiologici di carriera (1668)
(presentato in data 03/11/2014);
senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme
Notificazioni di atti ad opera di persone giuridiche dotate di mandatario alle liti (1669)
(presentato in data 03/11/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992 (1649)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

C.2127 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 07/11/2014).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia in data 07/11/2014 il senatore Lumia Giuseppe ha presentato la relazione 1344-A sul disegno di legge:

Sen. Palma Nitto Francesco

"Divieto di concessione dei benefici ai condannati per il delitto di cui all'articolo 416-ter del codice penale" (1344)

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia in data 11/11/2014 la senatrice Filippin Rosanna ha presentato la relazione 1209-A sul disegno di legge:

Sen. Puglisi Francesca

"Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni dei minori da parte delle famiglie affidatarie" (1209)

A nome della 7ª Commissione permanente Pubbl. istruzione in data 10/11/2014 il senatore Liuzzi Pietro ha presentato la relazione 1569-A sul disegno di legge:

Dep. Distaso Antonio ed altri

"Istituzione del "Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno" e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921" (1569)

C.1092 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 07/11/2014 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Barani Lucio

"Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati" (315)

Sen. Barani Lucio

"Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati" (374)

Sen. Buemi Enrico ed altri

"Disciplina della responsabilità civile dei magistrati" (1070).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della difesa, con lettera in data 6 novembre 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2014, relativo a contributi in favore di associazioni combattentistiche (n. 118).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° dicembre 2014.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 6 novembre 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente l'erogazione per l'anno 2014 dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche iscritti nel capitolo 2309 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno - Piano gestionale 1 (n. 119).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° dicembre 2014.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 6 novembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sulle attività svolte, i bilanci di previsione, di consuntivazione e di consistenza degli organici degli enti di seguito indicati:
per periodi dall'anno 2005 all'anno 2012:
Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre;
Ente Parco Nazionale dello Stelvio;
Ente Parco Nazionale del Gargano;
per periodi dall'anno 2012 all'anno 2013:
Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano;
Ente Parco Nazionale del Circeo;
Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
Ente Parco Nazionale della Sila;
Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;
Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte;
Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago della Maddalena;
Ente Parco Nazionale del Vesuvio;
Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
Ente Parco Nazionale dell'Asinara;
Ente Parco Nazionale della Majella;
Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini;
Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;
Ente Parco Nazionale della Val Grande;
Ente Parco Nazionale del Pollino;
Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi;
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso;
Ente Parco Nazionale dell'Abruzzo, Lazio e Molise;
Ente Parco Nazionale Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (Atto n. 399).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 6 novembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge quadro n. 394 del 1991, sulle aree protette e sull'attività degli organismi di gestione delle aree naturali protette nazionali, riferita all'anno 2013 (*Doc*. CXXXVIII, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 23 ottobre 2014, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente la nomina del professor Sergio Marchisio e del dottor Alessandro Aresu a componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) (n. 40).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7a e alla 10a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 5 novembre 2014, ha inviato la deliberazione n. 14/2014/G - Relazione concernente "Destinazione e gestione del 5 per mille: le misure consequenziali finalizzate alla rimozione delle disfunzioni rilevate".

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 398).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

E' pervenuto al Senato un voto della regione Puglia concernente: "Semplificazione idrocarburi".

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 8a e alla 13a Commissione permanente (n. 45).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Cotti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00284 del senatore Uras ed altri.

I senatori Elena Ferrara ed Astorre hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00300 (testo 2) del senatore Gianluca Rossi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Donno ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01383 del senatore Castaldi ed altri.

I senatori Chiti, Idem, Valdinosi e Orrù hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01390 della senatrice Granaiola ed altri.

Il senatore Mastrangeli e la senatrice Bencini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01391 del senatore Bocchino ed altri.

I senatori Rizzotti, Ricchiuti, Liuzzi, Cuomo, Compagnone, Fravezzi, Romano, Orellana, De Pin e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02934 dei senatori Buemi e Fausto Guilherme Longo.

La senatrice Finocchiaro e il senatore Pepe hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02960 della senatrice Bignami ed altri.

La senatrice Gambaro ed il senatore Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02962 del senatore Uras ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00327, del senatore Lucidi ed altri, pubblicata il 21 ottobre 2014, deve intendersi riformulata come segue:

LUCIDI, AIROLA, LEZZI, MORONESE, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, SERRA, GAETTI, CASTALDI, CATALFO, CIOFFI, BLUNDO, DONNO, MANGILI - Il Senato,

premesso che:

il polo siderurgico di Terni rappresenta il più grande sito industriale dell'Italia centrale. Vi sono impiegati circa 2.800 addetti e altrettanti costituiscono l'indotto di riferimento. Dai comuni indicatori statistici si calcola che circa 20.000 persone ne beneficiano in termini di reddito;

in questo contesto, Acciai speciali Terni (AST) è tra i primi produttori mondiali di laminati piani inossidabili, costituendo da sola una quota superiore al 40 per cento sul mercato italiano;

dunque il polo siderurgico ternano, come affermato anche dal Ministro dello sviluppo economico, ricopre un ruolo strategico nel panorama nazionale ed europeo nella produzione di acciai speciali; AST produce il 15 per cento del PIL umbro, occupando fra manodopera e indotto circa 5.000 lavoratori e costituisce un imprescindibile pilastro economico per l'intera regione e per il centro Italia;

l'area ternana, infatti, si è sempre caratterizzata come distretto fortemente specializzato nei settori non solo della chimica di base e innovativa ma anche degli acciai speciali e occupa numerosissimi dipendenti, senza considerare le tantissime imprese di manutenzione e le molteplici attività economiche di servizio che orbitano intorno ai due settori;

è nota la vicenda della riacquisizione di AST da parte di ThyssenKrupp: quest'ultima, nel novembre 2013, ha riacquisito, tra le altre, le attività di parte di Inoxum, di AST e delle sue società controllate (SDF, tubificio e Aspasiel). Il passaggio è avvenuto dopo un periodo di 2 anni per effetto della cessione della proprietà da parte della multinazionale finlandese Outokumpu, che ebbe ad acquistare la proprietà del polo dalla stessa ThyssenKrupp il 7 novembre 2012;

l'operazione si è perfezionata con l'approvazione dell'Unione europea intervenuta in data 13 gennaio 2014;

in ragione di tale perfezionamento, ThyssenKrupp ha fornito alla Commissione europea un piano di attività sugli investimenti in AST e sugli interventi per migliorarne la redditività, sulla base del quale la Commissione ha ritenuto che l'acquisizione avrebbe preservato una concorrenza effettiva,

mantenendo una quarta forza competitiva nel mercato dello spazio economico europeo dell'inox;
successivamente ThyssenKrupp ha annunciato lo sviluppo e la presentazione entro il mese di luglio 2014 di un nuovo piano industriale al fine di rendere profittevole il sito di Terni, risanando i conti degli ultimi esercizi;
l'azienda il 17 luglio ha presentato a palazzo Chigi il nuovo piano industriale che ha confermato le preoccupazioni delle ultime settimane relative ad un ridimensionamento del sito umbro, che dà lavoro a circa 2.800 dipendenti e produce oltre un milione di tonnellate di acciaio inox all'anno: il piano presentato ipotizza, entro l'anno fiscale 2015-2016, la chiusura di uno degli attuali 2 forni elettrici al fine di incrementare la capacità produttiva del rimanente anche attraverso un investimento sul trasformatore. Altri elementi del piano sono: riduzione dei livelli occupazionali del personale diretto di circa 550 unità; rinegoziazione degli appalti e delle modalità e costi di approvvigionamento delle materie prime; rinegoziazione dei contratti del personale, con una complessiva diminuzione del 10 per cento dei costi rispetto ai livelli contrattuali attuali; interventi sui costi dell'energia, migliorando o in ogni caso mantenendo, quindi prorogando oltre il 2016, le attuali condizioni di favore in termini di costo dell'energia; riportare nell'unico soggetto giuridico le società del gruppo (Aspasiel, tubificio e società delle fucine) e conseguente riduzione del costo del lavoro riguardante la contrattazione di secondo livello;
il personale, secondo le previsioni del *management* tedesco (nella persona dell'amministratore delegato Lucia Morselli e Joachim Limberg in qualità di CEO dell'area "materials services" di ThyssenKrupp) dovrà essere ridotto di circa 550 unità. Sono previsti interventi sui costi in tutte le aree, per un risparmio stimato di 100 milioni in 5 anni (39 milioni nei primi 2 anni più altri 61 da spalmare nel quinquennio);
i licenziamenti sarebbero così distribuiti: 220 nei primi 2 anni e 330 alla fine dei 2 anni. A questi si devono aggiungere altri 400 dipendenti delle ditte esterne e dell'indotto che potrebbe coinvolgere fino a circa 900-950 dipendenti dell'intero sito ternano;
per il viceministro dello sviluppo economico, Claudio De Vincenti, il piano presentato "non va bene, e non è chiaro sulle prospettive". Le istituzioni locali lo giudicano "irricevibile" e per i sindacati è semplicemente "inaccettabile" (come si legge su un articolo pubblicato su "Il Sole-24 ore" del 18 luglio 2014) e all'incontro del 25 luglio presso la Camera del lavoro di Terni, a cui ha partecipato anche il primo firmatario del presente atto di indirizzo, gli stessi hanno definito il piano industriale della ThyssenKrupp come un piano finanziario che punta al ridimensionamento e che sancisce la deindustrializzazione di Terni e dell'Umbria;
il 5 settembre 2014 il Governo, a seguito dell'apertura di un tavolo di confronto presso il Ministero con l'impresa e le organizzazioni sindacali, ha chiesto ed ottenuto la sospensione dell'annunciata apertura della procedura di mobilità, stabilendo un "fitto calendario di incontri" con le parti sociali e il termine del 5 ottobre 2014 entro il quale trovare una soluzione condivisa in merito al piano di ristrutturazione proposto dall'azienda;
purtroppo il 9 ottobre 2014 il "fitto calendario di incontri" deciso al tavolo del Ministero per discutere il piano industriale di ThyssenKrupp, nella speranza di trovare una composizione tra gli interessi di efficientamento dell'azienda e la richiesta di tutele dei lavoratori e dei livelli occupazionali, è sfociato in un nulla di fatto;
infatti, fallito il tentativo di mediazione con il rigetto del piano proposto dal Governo, è stata riavviata da ThyssenKrupp la procedura di mobilità (sospesa il 5 settembre) e con l'imminente invio di 537 lettere di licenziamento per i lavoratori (fra operai, quadri e impiegati: 473 per la sola AST, i restanti distribuiti nelle società controllate), una volta trascorsi i 75 giorni dall'avvio della procedura secondo la normativa vigente; sono stati già cancellati, con decorrenza dal mese di ottobre, tutti gli accordi aziendali di secondo livello sul salario integrativo siglati negli ultimi anni;
inoltre l'azienda ThyssenKrupp ha già "proposto" un taglio del 20 per cento dei contratti stipulati con le ditte esterne (che fanno parte del cosiddetto indotto), dalla manutenzione ai trasporti passando per la vigilanza, la pulizia e l'edilizia industriale con prevedibili effetti sull'intero tessuto economico e sociale

del ternano: "Una scelta distruttiva che metterà in ginocchio molte imprese e di conseguenza numerose famiglie" ha dichiarato il presidente di Confartigianato Giuseppe Flamini e "Così decine e decine di piccole imprese rischiano di chiudere, la desertificazione economica sarà generale" ha detto il presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa Giuseppe Bellavigna, come si può leggere in un articolo de "Il Giornale dell'Umbria" dell'11 ottobre;

sarebbero circa un migliaio, secondo i calcoli della Cgil, i lavoratori che operano nelle suddette ditte interessate alla problematica; le associazioni di categoria hanno lamentato anche ritardi nei pagamenti delle prestazioni già concesse all'acciaieria, con conseguente difficoltà nel pagamento degli stipendi (come si apprende da un articolo de "Il Sole-24 ore" dello stesso giorno);

le organizzazioni sindacali hanno già preannunciato uno sciopero e forte è la preoccupazione per le prospettive occupazionali e la mobilitazione dei lavoratori che hanno ricevuto anche la solidarietà delle istituzioni locali;

il piano di licenziamenti presentato da ThyssenKrupp per AST implicherebbe costi sociali ed industriali elevatissimi, in termini di impatto sia sull'occupazione diretta delle imprese del gruppo sia sulla riduzione dei volumi di produzione, sulle attività e sulle imprese dell'indotto;

lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi parlando ai sindacati a palazzo Chigi aveva dichiarato che "È urgente salvare gli stabilimenti di Termini, Taranto e Terni. Sono le tre T di cui bisogna subito occuparsi insieme" (si veda un lancio dell'agenzia Agi del 7 ottobre); a seguito del fallimento della mediazione, ha affermato di sentirsi "molto preoccupato per Terni. Cercheremo di riaprire la discussione. Le parti sono ancora troppo lontane, ma continueremo a lavorarci anche con il sottosegretario Del Rio", come riportato da "Il Giornale dell'Umbria" del 10 ottobre 2014;

suscita preoccupazione anche quanto riportato dalla stampa locale (si veda lo stesso articolo appena citato) secondo la quale "L'agenzia Bloomberg fa sapere che la Tk smantellerà completamente il suo residuo apparato produttivo dell'acciaio (Vdm, Ast e fonderia brasiliana) entro il 2020. L'ennesima variante sulle sorti tedesche di viale Brin nel tempo", a cui ha fatto da controaltare una nota dell'azienda che riaffermava l'obiettivo di rafforzare la posizione dell'azienda quale player di riferimento sul mercato europeo dell'inox;

si corre il serio rischio di indebolire il sistema produttivo e il potenziale di sviluppo del settore dell'acciaio in un Paese chiave nell'Unione europea, in un'area come quella del Mediterraneo alle prese con gravissimi problemi economici;

eppure il *trend* mondiale degli Stati occidentali più attenti ai cambiamenti è quello del rilancio del manifatturiero: settore cresciuto ad un tasso molto più elevato rispetto agli altri settori dell'economia globale, tanto che si parla di "re-shoring", che significa riportare in patria le produzioni, e che ha visto come protagoniste le politiche industriali del presidente americano Barack Obama;

l'area ternana nel suo insieme è un distretto produttivo con caratteristiche peculiari e strategiche, vista l'integrazione del polo siderurgico e quello chimico e meccanico; appare quindi fondamentale costituire strumenti di politica industriale specifici volti al sostegno delle produzioni di base, ed in particolare quelle della siderurgia e degli acciai inossidabili;

l'eventuale perdita del polo siderurgico rappresenterebbe un *vulnus* per l'occupazione e per la politica industriale del Paese in un settore in cui l'Italia è sempre stata *leader* e competitiva;

considerato che effettivamente il piano ThyssenKrupp, nel suo insieme, non pare prospettare alcuna strategia di sviluppo industriale coerente con il ruolo riconosciuto anche dalla Commissione europea ad AST ed alle imprese del polo siderurgico ternano e presenta criticità anche sotto il profilo ambientale; l'associazione "Italia nostra", per bocca del presidente Andrea Liberati, ha stigmatizzato la richiesta della AST di ampliare lo smaltimento delle scorie presso l'ex discarica comunale di Pentima "non ancora cristallizzata e a rischio di possibili esplosioni di metano qualora vi fosse un collasso strutturale determinato dal peso dei rifiuti siderurgici", come si apprende da un articolo pubblicato su "Il Giornale dell'Umbria" del 13 ottobre;

visto che:

è stata eseguita un'opera pubblica passante al di sotto del corpo discarica Pentima-Valle di proprietà

ThyssenKrupp, con un *tunnel* stradale denominato "Tescino", afferente al nuovo tratto della Terni-Rieti (strada statale 79 bis);
a seguito dell'intesa siglata in sede di Conferenza Stato-Regioni il 22 novembre 2012, in merito alla proposta del Ministero della salute di deliberazione CIPE per l'approvazione del progetto interregionale "Piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine negli alimenti di origine animale", sono stati diffusi con colpevole ritardo da parte delle autorità pubbliche (a iniziare dalla ASL2) esiti di analisi secondo cui si registra a Terni una contaminazione sopra il livello di azione o allarme da diossine o PCB pari a circa il 50 per cento dei campioni di latte ovicaprino e di uova: al riguardo, conformemente alle normative europee, sono stati anche coercitivamente distrutti alcuni dei predetti allevamenti rurali;
tale vicenda dimostra il possibile passaggio alla catena alimentare di contaminanti originati da ThyssenKrupp come il PCB le cui elevatissime quantità disperse nell'aria fanno dell'azienda addirittura la seconda emettitrice in Europa (prima in Italia) conformemente a quanto ufficialmente consta dal Registro europeo delle emissioni 2012 (E-PRTR);
si registra inoltre una forte contaminazione dei suoli da metalli pesanti, come dimostrano i tassi di deposizione registrati da ARPA Umbria sin dal 2011 in numerosi quartieri cittadini, nonché le analisi compiute dalla ASL2 nel 2012 sui campioni di insalata tal quale prelevati a Prisciano (borgo contiguo alle acciaierie), impregnati soprattutto di cromo in misura tale da aver imposto alla stessa ASL2 una puntuale comunicazione pubblica rivolta agli stessi residenti. Opportuno ricordare come a Prisciano il tenore di cromo nei suoli giunga a picchi anche 100 volte più alti di quelli del quartiere Borgo Rivo (fondo urbano), dato peraltro già da sé notevolmente superiore alla relativa media nazionale, come dimostrano studi di ARPA Valle d'Aosta. Si precisa che la ThyssenKrupp a Terni è seconda produttrice europea di mercurio e undicesima di cromo disperso nell'aria (prima assoluta in Italia) secondo il Registro europeo delle emissioni 2012 (E-PRTR);
quanto al nichel nell'aria, tramite la nuova centralina di Carrara (collocata in centro città-fino al dicembre 2013 non era però possibile caratterizzare a Terni i metalli pesanti nell'aria, fuorché nell'unico sito fino ad allora previsto, presso il quartiere Le Grazie, distante 3 chilometri circa dai forni fusori) si registrano picchi mensili pari anche oltre al doppio del tasso di allarme di legge (20 nanogrammi per metro cubo all'anno): finora la media gennaio-luglio 2014 in centro città è 25 nanogrammi per metro cubo, fonte ARPA Umbria;
per definir meglio un quadro già ampiamente compromesso, occorre ricordare come anche per il benzo(a)pirene, secondo ARPA Umbria, la soglia di legge sia stata superata negli anni 2013-2014 presso il sito di Borgo Rivo (che, si ricorda, rappresenterebbe il fondo urbano) così come a Le Grazie. Si rileva che, su questo specifico inquinante, a Prisciano siamo persino al doppio rispetto a quanto registrato sulle altre stazioni cittadine;
le acque delle falde acquifere sottostanti le discariche industriali di Pentima-Valle sono contaminate da cromo esavalente, altri metalli pesanti e azoto ammoniacale, come consta dal relativo rapporto idrogeologico ARPA Umbria del giugno 2014, nonché da osservazioni dell'ISPRA, ove prosegue da anni un ampio quanto sterile confronto interistituzionale, con numerose Conferenze di servizi, al momento senza esito;
con riferimento a quanto sopra si registrano le cronache anche giudiziarie concernenti la gestione del percolato di tali discariche. Per decenni, svariate tonnellate di cromo esavalente sarebbero inoltre finite nel fiume Nera, come dichiarato pubblicamente anche sulla stampa locale e regionale dal geologo Pietro Rinaldi, direttore della Comunità montana Valnerina, così come dal dottor Paolo Grigioni, dirigente Ambiente Provincia Terni, nel corso della riunione tenutasi in Prefettura il 23 ottobre 2014, innanzi al prefetto di Terni e ad altri. Inoltre, con la vicenda delle acque "metalliche" precipitate dalla discarica nel *tunnel* "Tescino", costruito sotto tale "immondezzaio", è spuntata la gravissima contaminazione anche di persone, con l'emersione pubblica (come emerge da servizi di "Corriere della Sera", RAI, stampa regionale, eccetera) della storia del tecnico A.R., ex operatore presso il *tunnel* medesimo, ivi infortunato con "polisensibilizzazione ad allergeni molteplici, come cromo e metalli

pesanti", incurabile e costretto a vita ritirata, così come accaduto ad altri, secondo il sito "umbria24";
il secondo rapporto "Sentieri" dell'Istituto superiore di sanità registra negli anni 2003-2010 un aumento delle patologie tumorali legate all'inquinamento a Terni, in particolare con un eccesso fino al 18 per cento per le malattie respiratorie, rispetto alla media regionale;
considerato ancora che:
risulterebbe che con atto di compravendita azionaria del 16 marzo 1995, l'IRI (oggi Fintecna) nell'ambito della complessiva operazione di privatizzazione delle aziende metallurgiche di Stato, cedeva alla RILP Srl (gruppo Riva) il 100 per cento del pacchetto azionario dell'ILVA Laminati piani Srl, alla quale erano stati precedentemente conferiti i complessi produttivi di Taranto, Novi Ligure, Genova, Marghera e Torino;
con la cessione, il venditore garantiva, tra l'altro, di non aver posto in essere atti e comportamenti di natura dolosa o gravemente colposa in materia ambientale, impegnandosi, al riguardo, a tenere indenne l'acquirente da perdite risultanti da violazioni di legge in materia ambientale;
essendo sorte controversie relativamente all'interpretazione ed esecuzione di alcuni aspetti del contratto di compravendita, nell'aprile 1996 veniva attivato un arbitrato secondo le regole dell'International court of arbitration: procedura che si concludeva con lodo del 1º marzo 2000;
in ordine alla tematica ambientale, il collegio riteneva che alla data non sussistessero i presupposti per un'adeguata quantificazione e attribuzione degli oneri relativi, rimandando ad altro separato giudizio arbitrale da attivare *ad hoc*, ciò in quanto, nello specifico, la materia ambientale veniva ritenuta bisognosa di approfondimenti non pertinenti a quanto allora sottoposto al giudizio degli arbitri;
peraltro, anche al fine di evitare l'attivazione dell'ulteriore arbitrato (con presumibili ingenti costi per entrambi le parti), nel giugno del 2008 Fintecna ed ILVA hanno sottoscritto un verbale di incontro che ribadisce quanto statuito dagli arbitri con il lodo del marzo 2000, concordando per una linea di sostanziale condivisione della fase di approfondimento delle problematiche ambientali, nonché rinviando per la definizione e l'attribuzione *pro quota* degli «oneri ambientali» ad un momento successivo nel quale si fossero concretizzati adeguamenti presupposti per la relativa quantificazione;
in contemporanea, a fronte della peculiarità dell'attività produttiva svolta in epoca risalente dalla società di Stato nel sito industriale, con verosimili e conseguenti effetti inquinanti sui suoli, Fintecna avrebbe provveduto da tempo ad accantonare a fondo rischi un importo di circa 140 milioni di euro, attualmente investito in titoli di Stato;
verificato che:
ex decreto-legge n. 34 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2011, è stata prevista la costituzione del Fondo strategico italiano il cui azionista di controllo è Cassa depositi e prestiti: il fondo ha l'obiettivo di investire nel sistema economico nazionale, caratterizzato, rispetto a quello di altri grandi Paesi europei, da un minor numero d'imprese di grandi dimensioni ed opera quindi per favorire la crescita, il miglioramento dell'efficienza e l'aumento della competitività internazionale delle aziende di "rilevante interesse nazionale";
il Fondo strategico italiano SpA è una *holding* di partecipazioni che si propone di investire in imprese al fine della creazione di valore per i suoi azionisti mediante la crescita dimensionale, il miglioramento dell'efficienza operativa, l'aggregazione e l'accrescimento della competitività, anche a livello internazionale, delle imprese oggetto di investimento;
il Fondo strategico è un operatore istituzionale che acquisisce partecipazioni, generalmente di minoranza, di imprese di "rilevante interesse nazionale", che si trovino in una stabile situazione di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale e abbiano adeguate prospettive di redditività e significative prospettive di sviluppo, idonee a generare valore per gli investitori;
sono considerate di rilevante interesse nazionale (così come previsto nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 3 maggio 2011 e dallo statuto della società Fondo), le imprese che operano nei settori della difesa, della sicurezza, delle infrastrutture, dei trasporti, delle comunicazioni, dell'energia, delle assicurazioni e dell'intermediazione finanziaria, della ricerca e dell'innovazione ad alto contenuto tecnologico e dei pubblici servizi;

al di fuori di tali settori, sono possibili *target* del Fondo strategico italiano le imprese che cumulativamente presentino un fatturato annuo netto non inferiore a 300 milioni di euro e un numero medio di dipendenti non inferiore a 250 unità. La dimensione può essere ridotta fino a 240 milioni di euro di fatturato e 200 dipendenti nel caso di società le cui attività siano rilevanti in termini di indotto e producano benefici per il sistema economico-produttivo nazionale, anche in termini di presenza sul territorio di stabilimenti produttivi;

Fondo strategico SpA è soggetta alla direzione e coordinamento da parte della Cassa depositi e prestiti, al fine di coordinare gli atti e le attività poste in essere dalla società e la Cassa stessa, in un'ottica di gruppo, salvaguardando, comunque, l'autonomia gestionale e la capacità della società di agire nel rispetto dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale;

il modello di *business* di Fondo strategico, delineato nel piano industriale approvato nel mese di novembre 2011, prevede le seguenti tipologie di possibile investimento: 1) consolidamento nazionale: creazione di aziende dimensionalmente importanti che possano essere competitive in modo sostenibile a livello globale e traggano beneficio da sinergie significative da utilizzare anche come volano per investimenti in ricerca e sviluppo; 2) *partnership* con aziende *leader* italiane nell'investimento in reti di distribuzione diretta: l'accesso diretto ai clienti ed ai mercati (domestico ed estero) si è dimostrato lo strumento più efficace per affermare il proprio marchio, valorizzarlo nel lungo termine e costruire vantaggi competitivi sostenibili, che si riflettono a loro volta in un circolo virtuoso di maggiore redditività e crescita; 3) *partnership* per acquisire concorrenti: la crescita per vie esterne, se fatta in modo mirato ed accompagnata da processi di integrazione focalizzati e metodici, è una via efficace di accelerazione del processo di incremento dimensionale; 4) investimento nel capo filiera: esistono settori dove la capacità di competere dell'azienda di riferimento determina le sorti di un intero comparto, con una significativa ricaduta sull'indotto; 5) investimento in aziende di infrastrutture e creazione di poli dei servizi locali: investire in aziende di riferimento nel panorama di sviluppo e modernizzare importanti infrastrutture e creare aggregazioni che consentano di ottenere economie di scala e di scopo, consolidando realtà aziendali altrimenti frammentate; 6) riorganizzazione della struttura azionaria: l'ampio tessuto di aziende familiari si trova spesso a dover gestire complesse tematiche di successione o esigenze di riorganizzazione della compagine azionaria, per meglio perseguire progetti di sviluppo ed evitare situazioni di stallo che ne possano minare la competitività nel lungo termine. In questi casi, Fondo strategico italiano si propone come *partner* di quegli imprenditori che vogliano continuare ad investire nella crescita della propria azienda. Tali tematiche si possono presentare sia in aziende con capitale privato, sia in aziende quotate ma con una struttura azionaria vulnerabile;

analizzando il perimetro di riferimento di Fondo strategico su scala europea, si osserva come il valore delle operazioni registrate fino a settembre 2012 risulti in calo rispetto al 2011 e si attesti a circa un quarto del picco del biennio 2006-2007; le transazioni hanno riguardato prevalentemente il settore industriale (27 per cento) e farmaceutico (18 per cento). Con riguardo alla suddivisione geografica, si osserva che le stesse operazioni sono state perfezionate in maggior misura nel Regno Unito (39 per cento), Germania (28 per cento) e Francia (10 per cento), mentre le operazioni perfezionate in Italia risultano pari solo al 3 per cento del totale complessivo (livello percentuale ai minimi storici);

tuttavia l'Italia primeggia per quanto riguarda le esportazioni mondiali nei settori dell'arredamento, moda e lusso, meccanica, metallurgica e industria dell'acciaio; inoltre, il nostro Paese si distingue per la capacità di creare prodotti *leader* in specifiche nicchie di mercato;

notevoli sono anche i finanziamenti e gli strumenti di incentivazione provenienti dal programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione (2014-2020), "Horizon 2020", diretto a sostenere la realizzazione di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale anche negli ambiti tecnologici così come individuarti dal programma stesso;

infine il decreto-legge n. 61 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2013, recante "Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale", prevede la nomina di commissari straordinari al fine di

assicurare la continuità produttiva ed occupazionale;
si rende necessario un intervento deciso del Governo, tramite gli strumenti previsti dalla normativa vigente, ad ogni livello volto, anche nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, a scongiurare i prospettati licenziamenti, che dia garanzie ai dipendenti del loro futuro occupazionale e che possa ridare slancio alla crescita e sostegno agli investimenti produttivi del Paese, anche nella prospettiva di un più elevato livello di compatibilità ambientale,
impegna il Governo:
1) a mantenere costantemente aperto un tavolo istituzionale tra Governo, Regioni, istituzioni locali al fine di risolvere quanto prima, anche con un ripensamento delle politiche industriali nel settore siderurgico, con una prospettiva di lungo termine che permetta di uscire dal circolo vizioso del ricatto occupazionale, che da sempre costituisce un serio ostacolo al progresso tecnologico e sociale, una vicenda le cui ripercussioni di carattere economico, sociale ed occupazionale rischiano di provocare un forte impatto depressivo per il tessuto sociale sia umbro che italiano;
2) a dichiarare lo stabilimento AST di Terni stabilimento di interesse strategico nazionale ai sensi del decreto-legge n. 207 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 231 del 2012;
3) ad adottare ed attivare ogni utile iniziativa finalizzata a promuovere la mediazione tra azienda e sindacati al fine di promuovere:
a) il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori di AST con riferimento a tutto l'organigramma aziendale;
b) il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori del comparto siderurgico delle aziende collegate quali Aspasiel, Tubificio, SDF, eccetera;
c) il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori del comparto siderurgico indotto, società quali ILSERV, eccetera;
d) il miglioramento dell'integrazione dei livelli di sicurezza sul lavoro dei lavoratori del comparto siderurgico indotto, quali ILSERV, eccetera, con gli *standard* aziendali;
e) nelle contrattazioni sindacali previste nei prossimi anni in un'ottica di rilancio aziendale, eventuali riassunzioni privilegiate per i lavoratori attualmente o prossimi alla mobilità;
f) anche altre forme di sostegno alla mobilità oltre la cassa integrazione e la mobilità agevolata, soluzioni legate ad esempio alla vicenda amianto o tutele sanitarie simili;
g) il mantenimento della capacità produttiva integrata sia a "caldo" che a "freddo" con l'obiettivo di garantire volumi produttivi adeguati in maniera sostenibile per l'ambiente;
h) investimenti adeguati a rafforzare tali volumi produttivi, che non si limitino a quelli relativi all'installazione a Terni della "linea 5" (LAF 5), essendo le altre risorse indicate nel piano presentato il 17 luglio 2014 appartenenti ad un'attività di *routine*; in questo quadro appare opportuno anche valutare l'opportunità di chiedere a ThyssenKrupp nuovi investimenti in verticalizzazioni di processo e/o di prodotto e in attività strategiche del proprio *core business* presso il sito di Terni in maniera sostenibile per l'ambiente;
4) a valutare l'opportunità di un commissariamento dell'azienda AST ThyssenKrupp ai sensi del decreto-legge n. 61 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2013, a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'impresa, al fine precipuo di assicurare il rilancio, la continuità produttiva e il mantenimento dei livelli occupazionali;
5) a promuovere presso gli organi territoriali, Regione Umbria, la Provincia di Terni e la Conferenza dei servizi la riapertura della procedura di AIA relativi alla discarica di Valle-Papigno-Terni e il blocco dell'ampliamento della discarica di Valle-Papigno-Terni ricadente nel SIN 'Terni-Papigno;
6) a promuovere presso gli organi territoriali, l'ARPA e l'ASL l'interdizione agli allevamenti animali, alle colture destinate ad alimentazione umana o animale, interessati da contaminazioni, ad esempio di diossine e metalli pesanti, che interessano il sito di interesse nazionale di Terni-Papigno;
7) a promuovere in sede europea ogni utile iniziativa al fine di stabilire per ogni elemento chimico emesso in atmosfera, in qualunque forma, dei limiti certi basati anche sul criterio di precauzione e prevenzione;

8) ad introdurre nella legislazione italiana l'obbligo per le aziende con impatto ambientale e sanitario significativo di introdurre criteri di valutazione che permettano l'analisi e la stima delle attività di bonifica e determinare il costo di bonifica dei siti contaminati;
9) ad inserire nella legislazione italiana l'obbligo di introdurre criteri di valutazione che determinino e permettano l'analisi e stima dei rischi residui ambientali e connessi con il trasferimento di proprietà aziende con impatto ambientale e sanitario significativo; determinare il costo dei rischi residui ambientali connessi con il trasferimento di proprietà; creare un fondo *pro quota* «oneri ambientali» nel quale le società interessate confluiscano le quote stima del fondo rischi destinate al perfezionamento del passaggio;
10) ad introdurre nella legislazione italiana l'obbligo di stipula di assicurazione per danni ambientali e sanitari da parte delle aziende con impatto ambientale e sanitario significativo;
11) a promuovere iniziative volte a favorire l'utilizzo dell'energia idroelettrica quale fonte primaria e privilegiata di approvvigionamento energetico, e in particolar modo quella afferente al distretto di Terni-Papigno;
12) ad introdurre nella legislazione italiana l'obbligo della creazione di un fondo *pro quota* «oneri ambientali» nel quale le società interessate da cambi di proprietà confluiscano le quote stima del fondo rischi destinate al perfezionamento del passaggio;
13) a prevedere l'utilizzo delle risorse e degli strumenti previsti dal Fondo strategico italiano;
14) ad adottare tutti gli strumenti previsti al fine di valorizzare il patrimonio di competenze produttive proprie dell'area ternana e di sviluppo dei fattori di integrazione del sito AST ovvero gli strumenti e le risorse previsti dal programma europeo "Horizon 2020", per favorire il rilancio e lo sviluppo del sito ternano e dunque il mantenimento dei livelli occupazionali;
15) a predisporre e ad individuare investimenti idonei a preservare i livelli tecnologici degli impianti e delle produzioni, considerata anche la sua peculiarità data dalla concomitante presenza del polo siderurgico e di quello chimico e meccanico; in particolar modo, accanto a quelli sul versante energetico già indicati nella proposta del Governo dell'8 ottobre, devono corrispondere impegni, nell'ambito del potenziamento e dell'ammodernamento infrastrutturale del Paese, come il completamento del tratto viario Orte-Civitavecchia e la realizzazione del potenziamento del collegamento ferroviario con l'Adriatico (raddoppio della Orte-Falconara) e per il raggiungimento di un più elevato livello di compatibilità ambientale, anche nel rispetto del piano della siderurgia europea;
16) ad operare un forte rilancio a livello commerciale investendo sopratutto in alcuni settori: commerciale in senso stretto; investimenti in servizi marginali con maggiore valore aggiunto dell'azienda e quindi con più profitti; servizi al cliente; aumento della fidelizzazione del cliente.

(1-00327) (Testo 2)

Mozioni

CIAMPOLILLO, BUCCARELLA, BLUNDO, PUGLIA, PETROCELLI, FATTORI, MOLINARI, VACCIANO, GIROTTO, ENDRIZZI, CIOFFI, SCIBONA, LEZZI, MARTELLI - Il Senato,

premesso che:
l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) ha pubblicato, in data 10 ottobre 2014, la delibera n. 480/14/CONS, recante la modifica del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva in tecnica digitale Dvb-t, in attuazione dell'art. 6, comma 8, del decreto-legge n. 145 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2014;
il citato comma 8 prevede il rilascio delle frequenze per il servizio digitale terrestre assegnate a operatori di rete televisivi italiani che tuttavia sono riconosciute a livello internazionale come nella titolarità di Paesi confinanti e che diano luogo ad accertate situazioni interferenziali. La liberazione delle frequenze deve avvenire entro e non oltre il 31 dicembre 2014. Alla scadenza del termine l'amministrazione può procedere alla disattivazione coattiva degli impianti avvalendosi della polizia postale;
il provvedimento Agcom ha lo scopo, quindi, di escludere dalla pianificazione in determinate aree del territorio le frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre, pianificate e assegnate ad operatori di

rete televisivi in Italia e oggetto di accertate situazioni interferenziali nei confronti delle frequenze riconosciute a livello internazionale e utilizzate dai Paesi confinanti;

considerato che:

la legge n. 112 del 2004, recante "Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana SpA, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione", all'articolo 12, comma 3, prevede che: "L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni adotta e aggiorna il piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiofoniche e televisive in tecnica digitale garantendo, su tutto il territorio dello Stato, un uso efficiente e pluralistico della risorsa radioelettrica, una uniforme copertura, una razionale distribuzione delle risorse fra soggetti operanti in ambito nazionale e locale, in conformità con i principi della presente legge, e una riserva in favore delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge";

ai sensi dell'art. 7, comma 2, della stessa legge viene disposto che la disciplina del sistema di radiodiffusione televisiva "tutela l'emittenza in ambito locale e riserva, comunque, un terzo della capacità trasmissiva, determinata con l'adozione del piano di assegnazione delle frequenze per la diffusione televisiva su frequenze terrestri, ai soggetti titolari di autorizzazione alla fornitura di contenuti destinati alla diffusione in tale ambito". L'articolo 8 prevede esplicitamente che il sistema dei servizi di *media* audiovisivi tutela l'emittenza in ambito locale e riserva, comunque, un terzo della capacità trasmissiva;

la riserva a favore dei contenuti locali è stata disposta dalla legge ben prima che si iniziasse il processo di digitalizzazione del servizio televisivo e con il chiaro intento di salvaguardare la realtà di mercato esistente nel mondo analogico, nonché di valorizzare e promuovere le culture regionali o locali, nel quadro dell'unità politica, culturale e linguistica del Paese;

allo stato attuale, il numero di reti nazionali risulta pari a 20. Pertanto, la proporzione di un terzo della capacità trasmissiva per diffondere programmi locali, è garantita dalla disponibilità di almeno 10 reti locali in ciascuna regione. L'intervento cui l'Autorità è chiamata comporta che in alcune regioni del versante adriatico il numero di frequenze risultanti sia inferiore a 10, facendo venir meno il rispetto della proporzione;

la delibera potrebbe portare, in Puglia, alla soppressione di 12 su 18 reti televisive al 31 dicembre. Per scongiurare tale conseguenza, il Consiglio regionale della Puglia ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale chiede al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico di considerare una possibile rilettura della citata delibera Agcom, ridefinendo la pianificazione delle reti che usano frequenze oggetto di interferenze accertate nei confronti degli Stati esteri confinanti;

tali interferenze con gli Stati esteri confinanti non risultano essere state accertate in contraddittorio con le emittenti interessate;

occorre evidenziare che le stesse frequenze interessate sono state assegnate per 20 anni a seguito di gare svoltesi ai sensi del decreto-legge n. 34 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2011, sulla base del piano delle frequenze per ogni regione definito dall'Agcom. Il viceministro dello sviluppo economico *pro tempore* con delega alle comunicazioni, con nota inoltrata all'associazione Aeranti-Corallo, affermava che: "per quanto di competenza del Ministero, si farà in modo che le assegnazioni dei canali alle tv locali possano realizzarsi, anche nelle zone di confine, senza restrizioni e/o limitazioni rispetto alle caratteristiche tecniche degli impianti attualmente esercitati";

le imprese che hanno ottenuto le assegnazioni frequenziali ventennali, che oggi, per effetto dell'articolo 6, comma 8, del decreto-legge n. 145 del 2013 e della conseguente delibera Agcom n. 480/14/CONS si intenderebbe revocare, hanno realizzato importanti investimenti per acquisire e installare gli impianti per le trasmissioni digitali terrestri e hanno strutturato le proprie attività sulla base delle prospettive operative derivanti dalle medesime assegnazioni;

l'attuazione della delibera Agcom avrà quindi pesanti conseguenze sul settore televisivo locale, costringendo molte aziende a cessare la propria attività, anche pluridecennale, con una perdita

occupazionale stimata in oltre 1.000 posti di lavoro. A ciò si aggiunga che lo spegnimento di tali emittenti arrecherebbe grave pregiudizio al pluralismo dell'informazione,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi con ogni opportuna iniziativa di propria competenza per risolvere la problematica descritta, volta in particolare a non procedere allo spegnimento delle emittenti in assenza di comprovate problematiche interferenziali, anche attraverso la possibilità di differire il termine previsto per la liberazione delle frequenze dall'articolo 6, comma 8, del decreto-legge n. 145 del 2013 al 31 dicembre 2015;

2) ad avviare ogni opportuna iniziativa finalizzata al coinvolgimento delle amministrazioni estere interessate dalle problematiche interferenziali in esame e all'individuazione di possibili soluzioni di compatibilizzazione;

3) a garantire nella pianificazione delle frequenze il rispetto della riserva, prevista dalla legge, di un terzo della capacità trasmissiva in favore delle emittenti locali, attraverso il mantenimento di un numero di frequenze che assicuri la proporzione;

4) ad individuare soluzioni adeguate per tutelare la posizione delle imprese che hanno realizzato investimenti e garantito occupazione sulla base di legittime procedure di assegnazione delle frequenze, rimesse in discussione dall'articolo 6, comma 8, del decreto-legge "destinazione Italia" e dalla delibera Agcom n. 480/14/CONS dopo soli 2 anni;

5) ad assumere ogni iniziativa necessaria a garantire la continuità delle trasmissioni delle circa 80 imprese televisive che operano sulle frequenze che si vorrebbero dismettere;

6) a tutelare i livelli occupazionali del personale tecnico operante nel settore.

(1-00335)

CROSIO, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premesso che:

in questi anni, uno dei settori che ha generato più valore nelle economie avanzate è l'economia di *internet*. Per la prima volta nella storia economica mondiale la prima azienda per capitalizzazione è un'azienda che ha come principale fattore di produzione la conoscenza. I campi d'azione sono molteplici: dai sistemi di pagamento ai servizi postali, dall'educazione ai lavori pubblici, dalla sanità al fisco;

sviluppare appieno le potenzialità di *internet* e delle nuove tecnologie vuol dire creare centinaia di migliaia di posti di lavoro ad alto valore aggiunto e vuol dire al contempo consentire allo straordinario patrimonio rappresentato dalle piccole e medie imprese italiane di essere più competitive e generare nuova ricchezza;

l'obiettivo non può essere solo quello basilare di garantire a tutti i cittadini l'accesso alla rete, ma anche e soprattutto di porre "realmente" gli individui nelle condizioni di sfruttare appieno il potenziale espressivo, formativo, creativo e lavorativo fornito dalle nuove tecnologie. Solo così il nostro Paese può recuperare il ruolo storico come esempio di imprenditorialità e *leadership* nella produzione di ricerca, sapere e innovazione e solo così è pensabile generare un tessuto economico e sociale capace di valorizzare il talento, il merito e la competenza con maggiore equità nelle opportunità e nei diritti;

l'affermarsi della *digital and network economics* rende improcrastinabili le trasformazioni radicali dei modelli di sviluppo dove cultura, conoscenza e spirito innovativo sono i volani che proiettano nel futuro: a livello globale l'*internet economy* supera i 10.000 miliardi di dollari (presentazione della National strategy for trusted identities in cyberspace, Nstic);

in Italia, le conseguenze di un mancato serio intervento in questo settore si riflettono, sia per i cittadini che per le aziende, sugli indici di digitalizzazione che si attestano su posizioni di retrovia: i dati di alfabetizzazione informatica, di copertura di rete fissa e di sviluppo dei servizi *on line*, sotto il profilo di utilizzo sia da parte dei consumatori che delle imprese, sono nettamente al di sotto della media europea. Non a caso il peso di *internet* nel prodotto interno lordo italiano è ancora al 2,5 per cento contro, ad esempio, il 7 per cento dell'economia inglese. Questo dato da solo spiega forse meglio di

tutti il differenziale di crescita fra l'economia italiana e le economie occidentali che mantengono una prospettiva di sviluppo;

i principali Paesi europei si sono da tempo dotati di piani strategici di sviluppo delle reti di nuova generazione (NGAN) in linea con gli obiettivi dell'agenda digitale europea che anche la Commissione europea considera elemento base della sostenibilità socioeconomica. Tali piani mirano a creare condizioni favorevoli allo sviluppo degli investimenti privati, favorendo la collaborazione tra i vari operatori e tra questi e le amministrazioni pubbliche;

il Governo britannico ha sviluppato il «Digital Britain» per un settore che già oggi vale il 7,2 per cento del prodotto interno lordo, più della quota riservata alla spesa sanitaria;

il Governo tedesco ha un redatto il progetto «Digital Deutschland 2015», nel quale, tra le altre cose, si stima che la banda ultra larga genererà un milione di nuovi posti di lavoro in Europa;

il Governo francese ha assegnato allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione 4,5 miliardi di euro, 500 milioni di euro in più di quanto raccomandato dal rapporto strategico «Investir pour l'avenir»;

il Governo spagnolo si è dato come obiettivo di investire in innovazione il 4 per cento del prodotto interno lordo entro il 2015 ed arrivare a 150 brevetti annui per milione di abitanti;

nel nostro Paese l'attuale penetrazione della banda larga si attesta al 17 per cento contro il 23 per cento della media europea e l'assenza di un obbligo di fornitura del servizio universale da parte delle compagnie di telecomunicazione ha creato un ulteriore discrimine tra i cittadini e imprese che hanno accesso alla banda larga di prima generazione e coloro che ne sono esclusi;

i finanziamenti pubblici devono essere destinati, nell'ambito delle aree sottoutilizzate, ai bacini territoriali caratterizzati da importanti insediamenti demografici ed industriali, come le aree nelle quali si collocano distretti industriali, in quanto maggiormente sollecitati nell'agone competitivo globale. In tali aree, l'assenza di un'adeguata capacità di banda costituisce un grave svantaggio competitivo che potrebbe essere colmato sviluppando una domanda di servizi innovativi che poggiano le basi sulle reti di nuova generazione a banda «ultra larga», anche per contrastare l'erosione della propria competitività attraverso innovazioni di processo;

su un universo di circa un milione di piccole e medie imprese, circa 300.000 sono dislocate in aree che necessitano di banda ultra larga, e di queste 100.000 si trovano in aree con la più elevata priorità, in quanto corrispondenti a zone ad alta densità di aziende. Sviluppare moderne infrastrutture di nuova generazione, con un'alta capacità di trasmissione, consentirebbe l'interconnessione di tutte le 100.000 aziende in aree con una maggiore priorità mediante un'infrastruttura di rete di nuova generazione a banda ultra larga;

i distretti sono dislocati su tutto il territorio nazionale e concentrati principalmente nei centri e nelle province di media e piccola dimensione e nelle aree poste in prossimità dei grandi centri urbani. In particolare, le aree sono Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Campania, Puglia e Sicilia;

l'attuale situazione del mercato italiano vede la presenza di Telecom Italia come operatore *incumbent*, dominante in tutti i segmenti della catena del valore, proprietario dell'unica infrastruttura di accesso in rame necessaria a tutti gli operatori alternativi per offrire i propri servizi. In Italia, a differenza di altri Paesi europei, non esistono infrastrutture alternative, come, ad esempio, gli operatori televisivi via cavo, che potrebbero consentire uno stimolo agli investimenti;

Telecom ha gestito per quasi un secolo la rete di telecomunicazioni nel nostro Paese e tuttora controlla e gestisce questo *asset* strategico e una delle principali infrastrutture del Paese e quindi anche tutti i dati dei cittadini, ma anche quelli delle imprese e delle pubbliche amministrazioni;

l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato ha recentemente sanzionato Telecom per comportamenti anti concorrenziali nel mercato della rete fissa, comminando una sanzione di oltre 103 milioni di euro, confermata dal Tar Lazio;

non è un caso che il 30 settembre 2013 sia stato trasmesso alle Camere lo schema di decreto correttivo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 253 del 2012, che prevede l'inclusione nelle

attività di rilevanza strategica per la sicurezza e la difesa nazionale anche delle reti e degli impianti utilizzati per la fornitura dell'accesso agli utenti finali dei servizi rientranti negli obblighi del servizio universale e dei servizi a banda larga e ultralarga, poi adottato come decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 129 del 2013;

recentemente è stato adottato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che definisce fra gli *asset* strategici anche gli impianti per i servizi a banda larga ed ultralarga e le reti in rame o fibra (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 108 del 2014);

nell'ambito delle telecomunicazioni, la rete rappresenta un patrimonio importante per i cittadini ed è necessario che si intervenga per preservarla, garantendo al contempo un'accelerazione dello scorporo della *governance* della rete da quella dei servizi al fine di garantire lo sviluppo della rete in fibra quale piattaforma fondamentale per le reti di nuova generazione;

secondo alcune indiscrezioni giornalistiche, Telecom Italia starebbe per acquisire Metroweb SpA, unico operatore infrastrutturato alternativo che possiede e gestisce una capillare rete in fibra ottica, principalmente a Milano. Questa concentrazione rappresenterebbe un forte rischio di limitazione della concorrenza ed un ulteriore ostacolo allo sviluppo delle reti NGAN, perché si creerebbe un nuovo monopolio infrastrutturale sulla fibra e la possibile preclusione dell'accesso NGAN per gli operatori alternativi (OLO) con forti impatti sulla competizione e la concorrenza;

la delibera n. 731/09/CONS, in cui l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni aveva formulato alcune previsioni rivolte alle reti di nuova generazione ed alle infrastrutture atte ad ospitarle, riprende quanto previsto dagli impegni di Telecom Italia quali l'obbligo di fornire accesso alle infrastrutture civili ed alla fibra ottica spenta (delibera n. 718/08/CONS) che sono stati ampiamente disattesi;

la possibilità per le televisioni locali di operare anche come aziende di telecomunicazioni, oltre che editoriali, ha portato alla migliore ottimizzazione possibile nell'utilizzo dello spettro radioelettrico dedicato alle trasmissioni televisive, consentendo lo sviluppo di una rete di aziende produttrici di apparati di trasmissione che, pur partendo da approcci spesso artigianali, costituiscono ancora oggi un comparto fra i primi 5 al mondo;

gli operatori di rete in ambito locale, partendo dal migliore uso delle frequenze televisive a loro assegnate, potrebbero costituire un'importante risorsa per le centinaia di migliaia di piccole e medie imprese che, per la loro competitività, sono bisognose di accesso alla banda larga;

data l'imprescindibile necessità di banda larga, il *wireless broadband* costituisce un'opportunità irrinunciabile per il Paese che, se negli anni '90 poteva vantare una penetrazione dei servizi mobili di seconda generazione assai maggiore rispetto agli Stati Uniti, con l'avvento dei servizi mobili di terza generazione è stata ampiamente superata sia come penetrazione del servizio che come tasso di crescita. Il *wireless broadband* è, inoltre, di fondamentale importanza in quanto consente di fornire l'accesso ai servizi *broadband*, sia alle aziende che agli utenti, in tempi molto più brevi rispetto alle rete fissa;

vista l'impossibilità del mercato italiano di ottenere gli investimenti necessari per la realizzazione di più reti a banda ultra larga, la via sostenibile per la realizzazione di una rete a banda larga ultra veloce, dunque, è l'identificazione di una *Netco*, come indicato nel memorandum of understanding firmato dagli operatori con il Ministero dello sviluppo economico nel novembre 2010, per la realizzazione di un'infrastruttura passiva, neutrale, aperta ed economica, che porti la rete in fibra al 50 per cento della popolazione italiana;

l'Agcom, anche tenendo conto delle raccomandazioni europee, ha chiesto misure di semplificazione degli adempimenti burocratici e amministrativi nonché iniziative diverse dagli investimenti pubblici per facilitare la creazione di un sistema digitale e fluidificare il percorso di aziende e cittadini nella produzione e fruizione dei contenuti digitali. Interventi che dovrebbero essere completati dall'adozione di una politica dello spettro radio coerente con i principi comunitari in cui siano valorizzate le risorse frequenziali, liberando più risorse per la larga banda;

è urgente e necessario prevedere un piano di migrazione completa dall'attuale rete in rame al fine di garantire una sostenibilità del progetto ed evitare l'aumento dei prezzi ai clienti finali;

le regole sui servizi di accesso delle reti di nuova generazione, che l'Autorità per le garanzie nelle

comunicazioni avrebbe dovuto definire, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo sono state un'occasione persa per creare le condizioni di sviluppo del mercato italiano della fibra ottica;
è necessario realizzare una rete aperta, senza sovrapposizioni, che preveda una suddivisione dei costi tra gli operatori. La presenza di un altro operatore in alcune aree porterebbe ad uno sviluppo a diverse velocità della rete di nuova generazione nelle diverse aree del Paese;
la rete è un patrimonio che va mantenuto ed implementato e l'organizzazione dei lavori non può prescindere dal coinvolgimento sistematico e strutturato degli *stakeholder* per garantire l'apporto delle intelligenze operative multidisciplinari necessarie e garantire il volume degli investimenti necessari a migliorare il servizio e la qualità dei contenuti;
le tecnologie digitali non sono solo un importante mezzo di comunicazione interpersonale sul quale focalizzarsi per evidenziare gli usi distorti che ne possono conseguire, ma sono anche una grande occasione, estesa ad ogni settore dell'economia e della società, per favorire profonde trasformazioni mediante la digitalizzazione,
impegna il Governo:
1) ad adottare con urgenza le iniziative necessarie per accelerare lo scorporo della rete fissa telefonica dai servizi, fondamentale per garantire la libera concorrenza del mercato e la tutela dei consumatori con migliori prezzi e servizi, allo scopo esercitando anche i poteri attribuitigli dalla legge in materia di assetti societari per le attività di rilevanza strategica;
2) ad attuare un piano di infrastrutturazione tecnologica in fibra ottica per massimizzare la penetrazione dei servizi *broadband* nel Paese perché resti allineato alle principali economie, assicurando la competitività delle aziende, la continuità operativa dei servizi essenziali e l'offerta di servizi sempre più evoluti;
3) a perseguire l'obiettivo della creazione di un'infrastruttura di telecomunicazione capace di fronteggiare le sfide dell'innovazione idonea a permettere sempre più elevate prestazioni, vale a dire far fronte alle crescenti esigenze di nuovi e più evoluti servizi nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni;
4) a promuovere una strategia che si dimostri adeguata a permettere ai cittadini ed alle imprese di sviluppare rapidamente una domanda di accesso a servizi innovativi, per contrastare l'erosione della propria competitività attraverso innovazioni di processo;
5) a prevedere interventi per opere di modernizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione strategiche per la crescita economica, civile e culturale con la realizzazione di una rete in fibra ottica che possa essere efficacemente strutturata negli anni, in funzione anche di significativi cambiamenti della pianificazione, delle esigenze e dell'effettiva disponibilità delle risorse;
6) a riservare un adeguato ruolo agli operatori di rete in ambito locale valorizzando la cospicua esperienza acquisita quali aziende radiotelevisive e consentendo di estendere la loro capacità di impresa sul territorio, a beneficio di centinaia di migliaia di piccole e medie imprese, alla fornitura, in neutralità tecnologica, dei nuovi servizi in banda larga nell'ambito delle frequenze loro assegnate;
7) ad incentivare la ricerca e le applicazioni alternative come, ad esempio, la *power line communication* per le aree rurali o le nuove tecnologie fotoniche studiate, tra gli altri, dal Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa per quanto riguarda le reti di trasmissione dati ultra veloci via cavo e via etere;
8) a ritenere prioritaria, in relazione al complesso di interventi volti a sostenere il rilancio dell'economia del Paese, la finalità di assicurare, attraverso il piano di sviluppo delle nuove reti, un'alta capacità di trasmissione alle principali città ed ai distretti industriali che ancora scontano un forte divario di connettività;
9) a promuovere la realizzazione di una "*one network*", un'unica infrastruttura di rete a banda larga, aperta, efficiente, neutrale, economica e già pronta per evoluzioni future, garantendo il rispetto delle regole di libero mercato e concorrenza nella fornitura di accesso e servizi agli utenti finali privati ed imprese con un'unica rete all'ingrosso e concorrenza al dettaglio;
10) a promuovere ed incentivare una tempestiva migrazione dalla rete in rame a quella in fibra ottica,

alla cui realizzazione dovranno partecipare e contribuire tutti gli operatori;
11) a dotare con urgenza l'Italia di un'organica agenda digitale che preveda interventi nell'ambito delle infrastrutture tecnologiche, dei servizi finali e infrastrutturali, includendo i necessari *standard* per l'*e-business* e per i beni digitali (o "neobeni puri", secondo la definizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) e di una più organica regolamentazione;
12) a promuovere ogni iniziativa volta alla massima diffusione dell'utilizzo delle tecnologie digitali e alla sperimentazione dei relativi vantaggi, anche con riferimento alla disciplina dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini;
13) a prevedere la neutralità tecnologica per l'utilizzo dello spettro al fine di ottimizzarne l'utilizzo oltre a renderlo remunerativo per lo Stato.
(1-00336)
SERRA, CIOFFI, CATALFO, SCIBONA, PUGLIA, CIAMPOLILLO, PAGLINI, MONTEVECCHI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MANGILI, MORRA, CASTALDI - Il Senato,
premesso che:
i dati contenuti nel rapporto dell'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC) relativo all'anno 2013 hanno messo in evidenza che il contesto di forte crisi economica globale continua a produrre effetti rilevanti anche sul trasporto aereo, che riveste una rilevanza strategica nell'ambito del sistema dei trasporti, sotto il profilo dei collegamenti sia interni che internazionali. L'intera industria del trasporto aereo è in crisi. Le vicende che hanno portato la vecchia compagnia di bandiera ad un mutamento dell'assetto societario e le conseguenti procedure di riassetto e di riorganizzazione di Alitalia-CAI suggeriscono una riflessione urgente, anche alla luce della nuova crisi che sta investendo il gruppo Meridiana;
da diversi anni il gruppo Meridiana è interessato da una profonda crisi aziendale, che ha indotto i vertici societari a ricorrere all'istituto della cassa integrazione per migliaia di dipendenti (1.350 Meridiana fly, 180 Air Italy e 170 Meridiana maintenance). Al fine di garantire la ripresa dell'azienda, nell'autunno 2011, il gruppo ha acquisito il vettore Air Italy, integrandolo nel proprio ramo aziendale. Il nuovo assetto societario avrebbe dovuto rendere maggiormente competitiva ed efficiente la compagnia, creando al tempo stesso i presupposti per il risanamento aziendale. A 3 anni di distanza, quella che doveva essere un'operazione di salvataggio dell'azienda si configura invece come una vera e propria operazione di *dumping*;
se, da una parte, è stato avviato il progressivo spostamento delle attività di volo dalla compagnia Meridiana fly a quella Air Italy, con la parziale dismissione degli aeromobili in quota Meridiana fly e la conseguente acquisizione di nuovi aeromobili in quota Air Italy, dall'altra, è stato perseguito, come unico obiettivo, quello dell'abbattimento dei costi del personale, tenuto conto che Air Italy ricorre a forme contrattuali meno onerose. Già a partire dal 2012, un numero sempre crescente di voli con numero identificativo IG (Meridiana fly) sono stati programmati e operati da aeromobili e personale della società Air Italy;
con una comunicazione del 25 novembre 2013, l'amministratore delegato del gruppo Meridiana ha prospettato ai dipendenti del ramo aziendale Meridiana fly la possibilità di cessare il rapporto di lavoro per essere assunti da Air Italy, con condizioni imposte dall'azienda che prevedevano un contratto di lavoro meno oneroso per il vettore e negoziato solo con alcune organizzazioni sindacali (UIL, AMPAV, AMPAC). I lavoratori attualmente in cassa integrazione verranno messi in mobilità a partire dalla primavera 2015, periodo in cui verrà meno la copertura degli ammortizzatori sociali. I dipendenti Meridiana fly si trovano, quindi, a dover scegliere tra il licenziamento o l'assunzione presso il secondo vettore del medesimo gruppo, ma a condizioni contrattuali peggiori;
il gruppo Meridiana, secondo quanto dichiarato anche all'Assessorato per i trasporti della Regione Sardegna, avrebbe quantificato gli esuberi strutturali importanti in un numero pari a circa 1.200-1.350 unità, mostrando un dato decisamente drammatico per quanto riguarda i lavoratori della Sardegna;
considerato che:

la Regione Sardegna è stata costretta a bloccare la procedura di assegnazione di 6 collegamenti fra gli scali sardi e gli aeroporti della penisola. Il blocco della cosiddetta continuità territoriale minore (Ct2), ossia quella verso gli aeroporti diversi da Roma e Milano, è conseguente alla decisione dell'Unione europea di aprire una procedura d'infrazione a seguito di denunce di compagnie *low cost*, come Ryanair, e proprio della stessa Meridiana, che finora ha garantito alcune di quelle stesse rotte;

è evidente che concentrare risorse sulle compagnie *low cost* non garantisce un'effettiva continuità territoriale. I voli *low cost* sono un importante completamento dell'offerta di trasporto, ma solo i voli di linea possono garantire una vera continuità aerea con la penisola;

garantire il diritto di ogni cittadino alla mobilità è espressamente riconosciuto nel nostro ordinamento dall'art. 16 della Costituzione. La continuità territoriale, intesa come capacità di garantire un servizio di trasporto che non penalizzi cittadini residenti in territori meno favoriti, si inserisce nel quadro più generale di garanzia dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini e di coesione di natura economica e sociale, promosso in sede europea;

ai sensi dell'art. 119, quinto comma, della Costituzione, per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni;

tenuto conto della specificità dell'insularità quale condizione aggravante il divario di sviluppo economico, il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 26 novembre 2010, recante "Disposizioni in materia di perequazione infrastrutturale, ai sensi dell'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42", è diretto a disciplinare in sede di prima applicazione, ai sensi dell'art. 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42, la ricognizione degli interventi infrastrutturali, propedeutica alla perequazione infrastrutturale, riguardanti, tra gli altri interventi, il collegamento con le isole;

il regime che regola attualmente la continuità territoriale della Sardegna risulta evidentemente inadeguato rispetto alla necessità di pervenire ad un modello di continuità territoriale intesa come fattore di riequilibrio di condizioni permanenti di svantaggio derivanti dall'insularità, nonché di garanzia del diritto alla mobilità per i territori svantaggiati, tenendo conto di quanto previsto dalla legge 5 maggio 2009, n. 42, e, del relativo decreto ministeriale attuativo citato;

la preoccupante ristrutturazione che sta interessando il gruppo Meridiana necessita di un intervento del Governo finalizzato ad assicurare un'efficiente e adeguata gestione della continuità territoriale da e per la Sardegna che garantisca il pieno rispetto dei principi di uguaglianza e pari trattamento riservato a tutti i cittadini italiani;

il diritto alla mobilità è il principio base della continuità territoriale che, se non garantita dall'accessibilità al necessario numero di voli e alla diversificazione delle rotte, determina conseguenze pesanti nella vita dei singoli e in quella dell'intera comunità sarda, dal punto di vista sia sociale che economico,

impegna il Governo:

1) a riferire al Senato sullo stato della vertenza e del piano di ristrutturazione della compagnia aerea Meridiana;

2) a definire politiche di trasporto che garantiscano, compatibilmente con quanto previsto dall'ordinamento comunitario, un modello di continuità territoriale capace di riequilibrare le condizioni permanenti di svantaggio, derivanti dall'insularità, a cui sono costretti i cittadini residenti, ed in particolare gli studenti universitari fuori sede, della Sardegna;

3) a porre in essere ogni opportuna iniziativa volta a risolvere tutte le problematiche relative alla crisi della Meridiana, con particolare riferimento al contenimento del numero degli esuberi annunciati, pari a 1.600 unità, e al mantenimento dei più elevati livelli occupazionali;

4) ad adottare misure volte ad impedire il ripetersi di operazioni quali quella verificatasi tra Meridiana fly e Air Italy, al fine di evitare che i lavoratori si trovino costretti ad accettare contrattazioni al ribasso per non essere licenziati;

5) ad adottare misure volte a ridurre lo svantaggio derivante dall'insularità che rende il costo dei trasporti per e dalla Sardegna, sia per i cittadini che per le merci, sia aereo che marittimo, di gran lunga più caro rispetto a quello della penisola e del resto d'Europa, penalizzando così non solo i cittadini sardi, residenti ed emigrati, ma tutti i cittadini europei;

6) a promuovere nelle opportune sedi comunitarie iniziative per favorire la definizione di un regime tariffario agevolato per i collegamenti aerei da e per la Sardegna, di breve e medio raggio, che garantisca la libera circolazione di persone e merci.

(1-00337)

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MASTRANGELI, PEPE, DE PIN, MUSSINI, DE PIETRO, BOCCHINO - Il Senato,

premesso che:

la lunga trattativa per trovare un'intesa sul piano industriale dell'Ast, anche dopo le drammatiche vicende di tensione tra lavoratori aggrediti dalle forze di polizia in occasione di pacifiche manifestazioni, sembra trovarsi in posizione di stallo;

sindacati e azienda non sono stati messi in condizione di trovare un accordo e l'azienda ha annunciato la messa in mobilità per circa 550 dipendenti, cancellando con decorrenza dal 1o ottobre 2014, anche tutti gli accordi di secondo livello per tutti i dipendenti dell'Ast;

a ciò potrebbe seguire un piano di risparmi da 100 milioni di euro l'anno che comprende anche lo spegnimento di uno dei forni dello stabilimento, già annunciato a luglio 2014;

inutile rammentare come il polo siderurgico di Terni rappresenti il più grande sito industriale dell'Italia centrale. Vi sono, infatti, impiegati direttamente circa 2.900 addetti e altrettanti costituiscono l'indotto di riferimento. Dai comuni indicatori statistici si calcola che circa 20.000 persone ne beneficiano in termini di reddito. Il polo siderurgico di Terni, a fronte di tutti gli investimenti avviati, rappresenta anche il banco di prova di ciò che resta della siderurgia italiana, dopo la vicenda dell'Ilva di Taranto e quella di Piombino (Livorno);

in questo contesto, Ast-Acciai speciali Terni è tra i primi produttori mondiali di laminati piani inossidabili, costituendo da sola una quota sul mercato italiano superiore al 40 per cento;

il *report* annuale 2013 di Federacciai ha confermato, del resto, che quello in cui opera Ast è un settore strategico per l'economia nazionale: in controtendenza rispetto agli altri acciai speciali, la produzione di laminati piani a caldo e a freddo è aumentata del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 598.300 tonnellate nel 2011 a 624.000 nel 2012;

Ast rappresenta, quindi, una componente imprescindibile della matrice produttiva dell'Umbria e dell'intero Paese, oltre che essere tratto costituente ed essenziale del capitale sociale e territoriale di Terni e dell'intera regione;

Terni, tuttavia, si sente abbandonata. Dalla Thyssen Krupp, naturalmente, ma per certi versi anche dal Governo italiano. Le lettere di licenziamento e mobilità ormai partite all'indirizzo di altrettanti operai e impiegati dell'Ast portano la firma dell'amministratore delegato dell'azienda tedesca Lucia Morselli, ma nella città molti sono convinti che il Governo Renzi potesse e dovesse fare qualcosa in più. Da quando a metà luglio 2014 l'Ast ha annunciato il piano di ridimensionamento e di tagli al personale, è partita una trattativa che ha visto impegnati in prima linea il Ministro dello sviluppo economico e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio, che è ancor lungi dall'essere conclusa, anche se ammantata da dichiarazioni improntate all'ottimismo;

il Presidente del Consiglio dei ministri è tornato più volte sull'argomento, ha garantito impegno e, secondo quanto si apprende dalla stampa nazionale, confessato di essere «terrorizzato» dalla situazione ternana. Pur tuttavia, i risultati degli sforzi del suo Gabinetto, sino a pochissimi giorni or sono, sono stati impietosi: tanto che, alla fine della procedura di mobilità, i licenziamenti dei 550 degli oltre 2.600 dipendenti del gruppo Ast sarebbero divenuti esecutivi;

nell'ambito della vicenda il Governo, avendo svolto un ruolo di mediazione del tutto sbilanciato in favore dell'azienda, ricopre gravissime responsabilità. La Cgil ha anche accusato il Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi di subalternità rispetto alla Germania. E i lavoratori, anche i pochi

non sindacalizzati, si trovano sulla stessa linea;
addirittura, secondo voci del resto non smentite, sembrerebbe che l'intenzione del Governo fosse quella di spostare la trattativa dal Ministero dello sviluppo economico al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Tale fatto, di eccezionale gravità, dimostra l'assenza totale, da parte del Governo, dell'ipotesi di definire un piano di politica industriale *ad hoc* per il sostegno delle produzioni di base e, in particolare, quelle della siderurgia e degli acciai inossidabili, evitando in tal modo lo smantellamento del polo siderurgico nazionale considerato tra le eccellenze europee;
analizzando la strategia commerciale della ThyssenKrupp appare evidente il disegno strategico complessivo della scelta definitiva di uscire dal mercato dell'inossidabile derivante dalla decisione di prendere come nuovi mercati di riferimento quelli del centro Europa (un mercato altamente fidelizzato in cui le importazioni sono minime e che non garantisce alcuno spazio all'Ast) e non invece quelli emergenti, (il Nord Africa e il Mediterraneo) sui quali l'azienda aveva cominciato a lavorare positivamente negli ultimi anni;
la definizione di un piano industriale che contempli la filiera dell'acciaio è indispendabile per l'Italia, perché la siderurgia è un *asset* fondamentale del Paese;
il 4 novembre 2014 per iniziativa delle sigle sindacali europee e nazionali, alla vigilia della ripresa del confronto al Ministero dello sviluppo economico sulla vertenza AST, i lavoratori hanno presentato agli europarlamentari italiani un documento nel quale si chiedeva agli stessi di recepire le loro richieste, a partire dal ritiro dei licenziamenti mettendo in campo azioni alternative come, in particolare, l'utilizzo dei contratti di solidarietà consentendo la riduzione degli orari di lavoro che rappresentano una via di uscita sostenibile dalla crisi in atto. Lo stesso documento chiedeva ai parlamentari europei di impegnarsi nei seguenti 6 altri obiettivi: 1) vigilare che, come previsto dalla Commissione europea al momento della riacquisizione da parte di ThyssenKrupp del sito ternano da Outokumpu, la ThyssenKrupp collochi l'AST dentro una strategia di mercato e di competitività internazionale anche in considerazione degli *standard* di sostenibilità ambientali europei decisi dalla Commissione che l'AST stessa già possiede; 2) che il piano industriale presentato il 17 luglio sia significativamente modificato e ridefinito nella sua natura e nei suoi obbiettivi produttivi, impiantistici ed occupazionali; 3) garantire l'integrità del sito ternano in tutte le sue articolazioni produttive (caldo e freddo) a partire dall'obbiettivo di tornare nel triennio ad una produzione di almeno 1,2 milioni di tonnellate di fuso, confermando l'assetto impiantistico con i due forni elettrici; 4) che il piano europeo per l'acciaio si doti di strumentazioni immediatamente operative in particolare a partire dai costi dell'energia, evitando un differenziale competitivo così ampio tra i diversi paesi europei e le diverse produzioni energivore; 5) il pagamento immediato dei salari di ottobre; 6) un quadro di relazioni industriali in norma con le regole europee;
dopo l'incontro con la delegazione dei lavoratori AST e l'impegno a recepire *in toto* le loro posizioni, la maggioranza dei parlamentari italiani ha compiuto un'azione gravemente lesiva degli interessi nazionali e dei lavoratori ternani, rinunciando a porre all'attenzione del Parlamento europeo tanto la condanna del comportamento ricattatorio della ThyssenKrupp, quanto la contrarietà ai pesanti licenziamenti richiesti dalla multinazionale, provocando la vibrata protesta dei rappresentanti dell'altra Europa con Tsipras sulla base dell'accusa di sostenere il cosiddetto "lodo Guidi", che prevede il licenziamento di 290 unità lavorative, già respinto dai lavoratori e dai sindacati;
nei giorni scorsi il Governo si è timidamente attivato per aprire spiragli di trattativa con le parti interessate vantandosi di aver indotto la AST al pagamento degli stipendi del mese di ottobre 2014, misura minima e quantomeno necessaria vista la situazione sociale estremamente critica, anche se penalizzante per i lavoratori, poiché dal salario mancano tutte le voci previste dal contratto integrativo aziendale che avrebbe permesso agli operai un incremento stipendiale tra i 200 e i 250 euro;
il sottosegretario Delrio ha addirittura dichiarato, in un'intervista del 9 novembre, di aver ottenuto dall'AST e dalla ThyssenKrupp "un ottimo piano industriale", per ora nella conoscenza del solo Governo e che pare poggiare più su elementi di ristrutturazione che di un vero e proprio rilancio dei processi produttivi, e che prevede, oltre allo sblocco degli stipendi, investimenti per 200 milioni in 3

anni; la conferma dell'operatività dei 2 forni; la rinuncia alla vendita dello stabilimento di viale Brin; e soprattutto la riduzione degli esuberi da 537 a circa 150 lavoratori che hanno volontariamente accolto la proposta dell'Ast di un incentivo all'uscita dal processo produttivo;

nella trattativa in corso in queste ore il Governo è stato sollecitato dalla Presidente della Regione Umbria e dal sindaco di Terni a «mettere sul piatto cose e atti concreti per accompagnare l'accordo così come le istituzioni locali si sono impegnate a fare per la loro parte» in modo tale da non fornire ulteriore alibi alla ThyssenKrupp nel proseguire nella sua linea ormai chiara di abbandonare la produzione di Terni, tanto è vero che l'azienda ancora oggi continua ad annunciare un piano confuso e senza convinzione, spingendo i sindacati a pretendere un piano industriale scritto per non compromettete ulteriormente la sostenibilità e la credibilità del sito ternano, che in questi mesi di stallo ha accumulato gravi perdite economiche che si aggiungono a quelle altrettanto grandi registrate dall'indotto. Nella vicenda quello che stona è proprio l'atteggiamento sproporzionatamente ottimistico del Governo sulle buone intenzioni di ThyssenKrupp, smentito proprio dal comportamento dell'amministratore delegato dell'Ast che dimostra che di fatto la trattativa l'azienda non l'ha mai voluta iniziare;

di fatto la trattativa è fallita. L'azienda ha riproposto sostanzialmente invariato il piano industriale presentato il 17 luglio, mantenendo la discussione ancora ferma sugli alti numeri relativi agli esuberi e sulle strategie che l'azienda sarebbe intenzionata ad attuare per dare continuità produttiva al sito ternano prospettando di nuovo la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento. La volontà iniziale dell'azienda di operare tagli solo sui lavoratori in produzione viene confermata dalla dichiarazione di ieri dell'amministratore delegato dell'Ast di destinare una parte degli "investimenti" ai fondi incentivanti sugli esuberi;

considerato infine che:

sul tema dei risparmi possibili nella gestione aziendale, a differenza della soluzione strategica proposta dalla Ast di ridurre i costi di 100 milioni di euro operando sulla voce personale, che incide sul fatturato totale solo per il 5 per cento, i sindacati propongono di operare sul restante 95 per cento dei costi e in particolare tra le voci relative al reperimento di materie prime e rottame il cui risparmio del solo 3 per cento equivarrebbe a 50 milioni di euro, mentre "normalizzando" i costi relativi al capitolo energetico si raggiungerebbero risparmi dell'ordine di 20-30 milioni di euro;

la procedura di riacquisizione avvenuta nel novembre del 2013 prevedeva che la ThyssenKrupp fornisse alla Commissione un piano di attività ed investimenti finalizzati a migliorare la redditività del sito produttivo. Sulla base della documentazione fornita, la Commissione ha ritenuto che l'acquisizione di AST da parte di ThyssenKrupp avrebbe efficacemente garantito una concorrenza effettiva, mantenendo una forza competitiva nel mercato economico europeo dell'*inox*;

il disegno di legge di stabilità per il 2015, invece di contenere misure di sostegno all'occupazione per i lavoratori ternani contiene misure di riduzione dell'Irap sul lavoro che si presentano come un vero e proprio "regalo" di ben 7 milioni di euro di benefici fiscali che il Governo fa alla ThyssenKrupp,

impegna il Governo:

1) con deciso "cambio di passo", a farsi promotore in sede europea, contando anche sul semestre italiano di presidenza dell'Unione, di iniziative per porre un punto fermo e di rilancio complessivo del settore siderurgico così importante per il nostro Paese attraverso un piano europeo per l'acciaio, in cui risulti il valore strategico del polo siderurgico ternano, e basato in particolare sui costi dell'energia, evitando differenziali competitivi troppo ampi tra i diversi Paesi europei e le diverse produzioni energivore;

2) a richiedere alla Commissione europea di censurare il comportamento della ThyssenKrupp relativamente al rispetto degli impegni su investimenti, competitività e concorrenza, formalmente richiesto al momento del perfezionamento dell'operazione di vendita prima e di riacquisizione poi di AST;

3) nell'ambito delle trattative in corso, riprese e imposte dopo lunghe e vigorose lotte e dalla mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati, ad assumere decisamente e senza timidezze o

tentennamenti iniziative volte alla definizione di accordi basati su di un solido e condiviso piano industriale tale che la Ast-Acciai speciali Terni possa contare realmente su prospettive di recupero credibili in termini di redditività e di generazione di valore, in una fase di dura crisi economica quale è quella attuale, e venga garantita innanzitutto la tutela occupazionale e la protezione sociale dei lavoratori attraverso la garanzia degli aumenti salariali integrativi già concordati;

4) nello stesso ambito di trattative a sostenere e includere nell'accordo che scaturirà:

a) la garanzia dell'integrità del sito ternano in tutte le sue articolazioni produttive (caldo e freddo) attingendo l'obbiettivo di raggiungere a regime una produzione di almeno 1,2 milioni di tonnellate di fuso nel triennio, confermando l'assetto impiantistico con i 2 forni elettrici;

b) la garanzia della strategicità del sito di Terni in un mercato mondiale già in ripresa con l'obiettivo di raggiungere il milione di tonnellate di spedito, che renderebbero il sito stesso remunerativo, attraverso un potenziamento degli impianti, con investimenti straordinari su prodotti, processi, ricerca, innovazione e formazione e non solamente attraverso investimenti ordinari, pur sempre necessari, nella sicurezza e nell'ambiente.

(1-00338)

CONSIGLIO, CANDIANI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premesso che:

la crisi dell'industria siderurgica sta colpendo uno ad uno i maggiori stabilimenti italiani;

l'industria siderurgica italiana non ha storicamente fruito, al pari di altre realtà internazionali, di una volontà politica indirizzata a difenderne e tutelarne l'eccellenza e ciò ha favorito la penetrazione nel settore di colossi internazionali la cui missione è estranea alla tutela dell'eccellenza siderurgica e all'interesse del mantenimento della produzione italiana;

nell'ultimo decennio la produzione dell'acciaio in Europa ha registrato un fortissimo calo a fronte della crescita della quantità di acciaio prodotta in altri Paesi come la Cina, generando preoccupazione sul futuro della siderurgia europea ed italiana, quest'ultima da tempo minacciata da fenomeni di deindustrializzazione;

in questo scenario si inserisce la crisi del polo siderurgico di Terni che riveste un ruolo strategico per l'economia nazionale ed europea per quanto concerne la produzione di acciai speciali, contribuendo da sola al 15 per cento del Pil regionale ed occupando, fra manodopera e indotto, circa 5.000 lavoratori;

l'Acciai Speciali di Terni (AST), ceduta nel 2012 dalla ThyssenKrupp alla multinazionale finlandese Outokumpu, è stata dalla stessa riacquisita nel novembre 2013. Tale operazione si è perfezionata con l'approvazione dell'Unione europea intervenuta in data 13 gennaio 2014;

in ragione di tale perfezionamento, ThyssenKrupp ha fornito alla Commissione europea un piano di attività sugli investimenti in AST e sugli interventi per migliorarne la redditività, sulla base del quale la Commissione ha ritenuto che l'acquisizione avrebbe preservato una concorrenza effettiva, mantenendo una quarta forza competitiva nel mercato dello spazio economico europeo dell'*inox*;

a luglio 2014 la ThyssenKrupp ha presentato un nuovo piano industriale che, al fine di rendere profittevole il sito di Terni, ne prevede un drastico ridimensionamento. Il sito dà lavoro a circa 2.800 dipendenti e produce oltre un milione di tonnellate di acciaio *inox* all'anno; il piano presentato, in particolare, ipotizza, entro l'anno fiscale 2015-2016, la chiusura di uno degli attuali 2 forni elettrici e la riduzione dei livelli occupazionali di 550 unità, prevedendo, più in generale, un risparmio complessivo di 100 milioni in 5 anni (39 milioni nei primi 2 anni più altri 61 da spalmare nel quinquennio);

l'annuncio ha messo in stato di forte agitazione i lavoratori che, a seguito del fallimento di ripetute azioni di mediazione con la società, vedono ad oggi seriamente a rischio il proprio futuro e quello delle loro famiglie;

l'azienda ThyssenKrupp ha inoltre proposto un taglio del 20 per cento dei contratti stipulati con le ditte esterne, dalla manutenzione ai trasporti passando per la vigilanza, la pulizia e l'edilizia industriale con prevedibili effetti sull'intero tessuto economico e sociale del ternano, che verrebbe sottoposto ad un forte depauperamento di risorse produttive ed occupazionali;

il piano di licenziamenti presentato da ThyssenKrupp per AST implicherebbe costi sociali ed industriali elevatissimi, in termini di impatto sia sull'occupazione diretta delle imprese del gruppo sia sulla riduzione dei volumi di produzione, sulle attività e sulle imprese dell'indotto;
l'area ternana nel suo insieme è un distretto produttivo con caratteristiche peculiari e strategiche, vista l'integrazione del polo siderurgico e quello chimico e meccanico; appare quindi urgente adottare ogni iniziativa di salvaguardia della realtà produttiva ed occupazionale del polo siderurgico di Terni e di rilancio dell'intero settore industriale siderurgico;
l'eventuale perdita del polo siderurgico di Terni rappresenterebbe un altro colpo alla politica industriale italiana, mettendo in luce l'incapacità del Governo Renzi di adottare una seria politica di rilancio non solo del settore siderurgico, nel quale l'Italia è sempre stata *leader*, ma dell'intero sistema industriale del Paese,
impegna il Governo:
1) nella concertazione in corso tra Governo, Regioni e parti interessate, ad arrivare alla definizione di un nuovo piano industriale, in grado di riqualificare e promuovere lo storico sito ternano, salvaguardandone l'operatività e gli attuali livelli occupazionali e nello specifico:
a) a mantenere in funzione entrambi i forni elettrici, poiché la sinergia tra area a caldo e area a freddo è fondamentale per la competitività del polo siderurgico ternano che verrebbe compromessa dalla chiusura di uno dei 2;
b) a valutare l'adozione di modalità contrattuali alternative, rispetto agli esuberi, quali l'adozione di contratti di solidarietà, adottati per lo stabilimento in Germania e che, invece, sono stati rifiutati per lo stabilimento ternano;
c) ad intervenire sul versante dell'approvvigionamento energetico, sfruttando le risorse esistenti nel nostro territorio ed incentivando il ricorso a fonti di energia rinnovabile in modo tale da poter abbattere i relativi costi, altrimenti la nostra siderurgia sarà sempre destinata a soccombere, di fronte alla concorrenza spietata attuata ai nostri danni dagli altri Paesi, in cui i costi energetici sono molto più contenuti;
2) ad esigere con determinazione che l'Unione europea ponga in essere ogni utile iniziativa al fine di tutelare in maniera effettiva il valore strategico nazionale che AST ricopre per l'economia italiana, sollecitando un impegno a salvaguardare l'integrità del polo siderurgico ternano e della sua forza lavoro;
3) ad adottare ogni iniziativa utile, anche di natura finanziaria, a favorire il rilancio e lo sviluppo del sito ternano e più in generale dell'industria siderurgica italiana;
4) ad assumere ogni iniziativa utile per scoraggiare fenomeni di delocalizzazione industriale che provocano il depauperamento delle risorse produttive del Paese, evitando nel contempo operazioni unicamente indirizzate alla remunerazione finanziaria al di fuori di qualsiasi politica industriale che preservi l'attività siderurgica degli stabilimenti italiani e l'occupazione.
(1-00339)
FLORIS, SCOMA, MINZOLINI, BONFRISCO, PELINO, GASPARRI, BERNINI, CARRARO, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI - Il Senato,
premesso che:
la politica di coesione ha l'obiettivo di ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni degli Stati membri e promuove l'inclusione sociale anche attraverso la disponibilità di servizi pubblici fondamentali di interesse economico generale quali il trasporto ai cittadini;
il settore dei trasporti assume un ruolo basilare per la vita dei cittadini e per il ciclo economico del Paese, svolgendo un'attività necessaria al soddisfacimento di interessi pubblici anche quale elemento essenziale del "diritto alla mobilità" previsto all'articolo 16 della Costituzione;
la continuità territoriale, sostenuta in sede europea, ha l'obiettivo di garantire i servizi di trasporto ai cittadini residenti in territori meno favoriti per assicurare la coesione economica e sociale dei territori e l'uguaglianza sostanziale degli individui indipendentemente dalla loro dislocazione geografica;
nell'ordinamento nazionale sono state emanate una serie di disposizioni volte ad assicurare la

continuità territoriale tra i principali aeroporti nazionali e le isole, quali la Sardegna, per venire incontro alla domanda di mobilità degli abitanti di Regioni disagiate a cui appartengono;
alcuni vettori aerei di primaria importanza, quali Meridiana, dopo anni di ordinaria copertura del servizio, oggi versano in gravi problemi di ordine gestionale e finanziario;
Meridiana, di proprietà del fondo Akfed, appartenente al principe ismaelita Aga Khan, sta probabilmente attraversando la fase più difficile della sua storia iniziata a Olbia nel 1963, nonostante le recenti e cospicue iniezioni di capitale;
a partire dal 2007 il gruppo Meridiana registra costantemente margini lordi negativi, vale a dire costi complessivi che superano i ricavi. Le perdite si sono cumulate superando i 300 milioni di euro negli ultimi 7 anni. Tant'è vero che, a fine 2013, il bilancio consolidato di Meridiana, che nel frattempo ha incorporato Meridiana Fly, presenta un buco patrimoniale di 200 milioni di euro;
sulla base dei dati negativi sopra esposti, Meridiana, Governo e sindacati, nel 2011, hanno concluso un accordo per concedere la cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore su base volontaria. Oggi, soltanto 3 anni dopo, si profila la procedura di mobilità per 1.634 impiegati;
il costo del lavoro è sicuramente una componente rilevante del bilancio, ma vi sono dei punti deboli mai superati della compagnia. Il problema è rappresentato da un organico sovradimensionato che deve mantenere una flotta considerevole e in parte obsoleta. La compagnia utilizza aeromobili acquistati negli anni Ottanta, dieci Md-82, che la maggior parte delle compagnie moderne non usa più o sta dismettendo in quanto consumano eccessive quantità di carburante. Al contempo gli aeromobili più moderni, tra cui gli Airbus 320, i Boeing 737 e 767 sono in affitto, per cui hanno un costo, anche se restano fermi;
il piano industriale non sembra essere adatto a garantire la crescita dell'azienda: Meridiana non riesce a battere la concorrenza dei vettori *low cost*. Inoltre, i vertici della compagnia hanno fatto delle scelte che si sono rivelate sbagliate. Nel 2006, Meridiana ha prima assorbito Eurofly con annesse perdite e poi Air Italy, rivelatesi entrambe acquisizioni fallimentari;
l'eccesso di personale è in parte legato ad una serie di contenziosi legali che hanno comportato assunzioni obbligatorie, imposte dall'autorità giudiziaria. La causa scatenante è la fusione di Meridiana ed Eurofly che, nel 2006, ha dato vita al marchio Meridianafly. Alcuni dipendenti sono stati assunti con i contratti delle aziende di provenienza, risalenti ai primi anni del 2000. Erano contratti a tempo determinato e in massima parte di carattere stagionale, soprattutto per il personale proveniente da Eurofly. Oltre 500 dipendenti, assunti inizialmente per 2 o 3 stagioni, hanno impugnato il contratto originario pretendendo, in alcuni casi, il reintegro e, in altri casi, un risarcimento pecuniario. Ciò ha determinato per la società, da un lato, una sovrabbondanza di personale, dall'altro un obbligo di risarcire le controparti;
considerato che:
gli incontri che si succedono in queste ultime settimane tra Meridiana, Governo e sindacati sono volti a trovare una soluzione condivisa che tenga conto delle esigenze di rilancio aziendale della compagnia ma anche dei posti di lavoro;
i rappresentanti dei maggiori sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Apm e Usb) hanno messo sul tavolo 3 punti principali: in primo luogo, la fusione di un'azienda unica tra Air Italy e Meridiana; in secondo luogo, la creazione di una lista di dipendenti unica; infine, l'applicazione del contratto nazionale di lavoro;
il Governo, per parte sua, si muove su 3 linee guida: la prima riguarda gli incentivi alla mobilità volontaria e al pensionamento da parte dell'azienda e delle Regioni; la seconda è relativa alla possibilità di riassorbimento di parte del personale in Air Italy; la terza concerne il tentativo di ridurre gli esuberi con ENAC e le Regioni;
Meridiana ha presentato, lo scorso 27 ottobre, un documento in cui al centro è posta la decisione di aprire la procedura di mobilità per il personale in esubero, al fine di avere tempi certi e portare avanti il piano di ristrutturazione aziendale;
tenuto conto che è preminente garantire la continuità territoriale della Sardegna, intesa come capacità di garantire un servizio di trasporto che non penalizzi i cittadini residenti nel territorio sardo, oltre che

salvaguardare la professionalità del personale impegnato nel rilancio della Meridiana,
impegna il Governo:
1) a garantire la continuità territoriale della regione Sardegna;
2) a porre in essere ogni azione utile a garantire i lavoratori di Meridiana sul piano occupazionale;
3) a partecipare, in maniera più compiuta, con gli attori coinvolti nelle trattative al fine di trovare soluzioni di sostenibilità economica duratura per la compagnia;
4) a contribuire alla stesura di un piano industriale coerente con le esigenze dell'azienda anche attraverso il reperimento di apposite risorse in grado di minimizzare gli effetti negativi della ristrutturazione aziendale.
(1-00340)
PELINO, MALAN, FLORIS, PERRONE, AURICCHIO, BERTACCO, PICCINELLI, SERAFINI - Il Senato,
premesso che:
Acciai speciali Terni SpA (AST) è una società italiana operante nel settore della metallurgia, siderurgia e informatica. È stata fondata il 10 marzo 1884 con il nome di Società degli alti forni, fonderie e acciaierie di Terni. Contestualmente alla fondazione dell'acciaieria, la città di Terni è entrata nella storia della siderurgia con questa grande fabbrica, con un reparto di laminazione, una grossa fucina e un grande maglio da 108 tonnellate, che ne costituivano cuore pulsante per l'economia;
la scelta di Terni fu determinata dall'esistenza di impianti già attivi, dalla possibilità di reperire manodopera qualificata, dalla sua strategica posizione geografica e dalla disponibilità di abbondanti risorse idriche;
a partire dagli anni '60 del XX secolo, AST ha attuato un programma di sviluppo di impianti e produzioni che le ha consentito progressivamente di assumere una posizione di preminenza nel campo degli acciai di qualità, divenendo *leader* mondiale nella produzione di acciai inossidabili piani;
nel dicembre 1988, nell'ambito di un programma di risanamento della siderurgia pubblica italiana, l'Acciai speciali Terni ha conferito i propri impianti all'ILVA (società multidivisionale a partecipazione statale facente parte del gruppo IRI);
nel 1994, l'azienda è stata definitivamente privatizzata. La tedesca Krupp, insieme alla Falck, Agarini e Riva, ne è divenuta proprietaria e, nel 2001, dopo la fusione con la Thyssen (ThyssenKrupp) ha assunto la proprietà dell'intero pacchetto azionario;
nel 2009, il gruppo ThyssenKrupp, nell'ambito di un progetto di ristrutturazione, ha introdotto una nuova struttura organizzativa che ha fatto confluire tutta la produzione dell'acciaio inossidabile nell'area d'affari Stainless global;
nel 2011, è stato approvato lo scorporo della Stainless global in un soggetto operativo indipendente denominato Inoxum. Da tale momento è iniziato un percorso destinato a scorporare quest'ultima dal gruppo ThyssenKrupp, che prevedeva diverse opzioni, tra cui la vendita;
nel novembre 2012, la Commissione europea ha approvato l'acquisizione di Inoxum da parte di Outokumpu, gruppo industriale finlandese, con sede a Espoo, che opera nella produzione di acciaio inossidabile, subordinandola però alla cessione degli impianti di produzione di acciaio *inox* situati a Terni, al fine di evitare la costituzione di imprese aventi posizioni dominanti sul mercato europeo. Da questo momento, in attuazione della decisione della Commissione europea *antintrust*, è iniziato il processo di cessione dell'azienda, la cui ragione sociale dal 1° dicembre 2012 è mutata nuovamente in Acciai speciali Terni;
il 30 novembre 2013, il gruppo Outokumpu ha annunciato di aver concluso un accordo vincolante con ThyssenKrupp in base al quale la società finlandese avrebbe venduto alla ThyssenKrupp le attività di Terni, come previsto dal correttivo richiesto dalla Comunità europea. La cessione ha compreso la Acciai speciali Terni e le entità giuridiche collegate (Aspasiel, società delle fucine, Terninox e tubificio di Terni), così come i centri di servizio di Outokumpu in Germania, Spagna, Turchia e Francia. La transazione è stata subordinata all'approvazione delle autorità competenti e alle consuete condizioni di chiusura delle trattative;

il 28 febbraio 2014, la ThyssenKrupp ha comunicato che la transazione è stata ufficialmente completata e che la Acciai speciali Terni, con le società collegate, verrà integrata nella *business area* "materials services";

considerato che:

Acciai speciali Terni è uno dei principali produttori al mondo di laminati piani di acciaio inossidabile, destinati principalmente al settore alimentare, agli elettrodomestici, all'edilizia, ai casalinghi, alla produzione ed utilizzazione di energia, ai trasporti, all'industria di base, a quella meccanica e siderurgica;

AST si qualifica come gruppo industriale *leader* per l'impiantistica moderna e sofisticata, per le innovazioni tecnologiche e produttive, per il rigoroso controllo della qualità dei propri processi e prodotti e per i risultati della ricerca metallurgica;

l'azienda conta 2.800 dipendenti e crea un indotto di circa 20.000 persone che ne beneficiano in termini di lavoro;

nel corso dell'ultimo biennio, a causa del periodo di perdurante congiuntura economica negativa l'azienda versa in una situazione di drammatica crisi;

nel mese di luglio 2014 è stato presentato un piano industriale dai vertici di ThyssenKrupp e Acciai speciali Terni, che prevede un taglio lineare di 550 unità in due anni nonché la chiusura del secondo forno entro il 2016;

i vertici societari hanno affermato altresì che negli ultimi anni AST «ha attraversato un periodo difficile, che ha comportato delle perdite significative attribuibili alle avverse condizioni di mercato e a inefficienze strutturali comprendenti il *mix* di prodotto e il contenimento del raggio di commercializzazione a livello territoriale». Per l'azienda, che è stata integrata nella divisione *business area* "materials services" «al fine di beneficiare nel miglior modo della presenza di ThyssenKrupp sul mercato internazionale», è stato deciso di intraprendere un «piano di azione strategico globale, in grado di ristabilire la profittabilità sostenibile dell'azienda, nonostante il difficile quadro del mercato caratterizzato da un'esistente sovraccapacità»;

dal piano è stato previsto, anche, «un maggiore *focus* sui laminati a freddo e un incremento delle vendite rivolte agli utenti finali. Questo nuovo approccio strettamente legato all'andamento del mercato presuppone un cambiamento nella produzione che deve limitare i propri volumi in base alle vendite redditizie. Ciò comporta l'incremento delle capacità nella produzione dei laminati a freddo affiancata da un'ottimizzazione dell'efficienza nella fase liquida e una contemporanea chiusura del secondo forno entro il 2015/2016. Tale chiusura potrebbe essere riconsiderata solo se le condizioni di mercato miglioreranno notevolmente e tutti gli obiettivi saranno stati raggiunti»;

a detta dei sindacati il piano di risanamento proposto risulta irricevibile e necessita di sostanziali e profonde modifiche, a partire dalla questione dell'occupazione e delle prospettive industriali dell'intero sito di Terni;

l'annosa vicenda dell'azienda di Terni, prima in mani finlandesi che l'avrebbero voluta come centro produttivo dell'area mediterranea e poi, a causa di un abuso di posizione dominante nella produzione dell'acciaio inossidabile riconosciuto dall'autorità europea *antitrust*, nuovamente in mani tedesche che hanno ribaltato il piano espansivo dei finlandesi rafforzando gli stabilimenti in Germania a scapito di quelli italiani, ha provocato lunghi scioperi da parte dei lavoratori nonché scontri di piazza fra le forze dell'ordine e i manifestanti a partire dal mese di agosto 2014;

da ultimo, nella giornata di mercoledì 29 ottobre, durante una manifestazione organizzata dai lavoratori di Acciai speciali di Terni in segno di protesta contro la decisione della ThyssenKrupp di mettere in mobilità 550 dipendenti, si sono verificati duri scontri fra le forze di polizia e i manifestanti;

la disperazione sociale rende inevitabili manifestazioni di piazza che spesso sono l'unica occasione per esprimere inquietudini e tensioni che mai come in questo momento stanno emergendo nelle acciaierie AST, nella città di Terni e in tutta l'Umbria;

il Governo italiano, nel periodo intercorso tra luglio e dicembre 2014, presiede il semestre europeo, e potrebbe tentare di incidere sulla scena europea favorendo la svolta nel segno della crescita e dello

sviluppo di cui l'Italia, come gli altri Paesi dell'Unione, ha urgente necessità,
impegna il Governo:
1) ad adottare un'azione più incisiva e complessiva tesa a rimuovere le posizioni oltranziste messe in campo dall'azienda e a operare ogni sforzo per scongiurare i licenziamenti;
2) ad instradare un contraddittorio tra i vertici della ThyssenKrupp ed il *management* di AST al fine di salvaguardare le produzioni ed i volumi, nonché l'unitarietà ed integrità del sito e dei livelli occupazionali;
3) a verificare, in sede europea, per quali ragioni sia stato accusato il gruppo finlandese Outokumpu di abuso di posizione dominante, quando quest'ultimo si era prodigato nell'investire in Italia rendendo il sito di Terni quale centro produttivo dell'area mediterranea;
4) a far emergere, approfittando della presidenza del semestre europeo, l'importanza del sito di Terni nonché sollecitare la ThyssenKrupp a realizzare gli impegni richiesti dalla Commissione UE durante la riacquisizione del sito di Terni;
5) a scongiurare la possibilità di nuovi scontri di piazza fra le forze dell'ordine e i lavoratori che non giovano all'immagine del nostro Paese e potrebbero sfociare in un periodo di violenza inaudita.
(1-00341)
LAI, ZANDA, FILIPPI, CUCCA, ANGIONI, MANCONI, IDEM, CALEO, BROGLIA, BORIOLI, CORSINI, SONEGO, PEGORER, SANGALLI - Il Senato,
premesso che:
Meridiana è una compagnia aerea italiana a capitale interamente privato con sede ad Olbia. La compagnia fu fondata con il nome Alisarda nel 1963 da Karim Aga Khan, con l'intento di promuovere il turismo in Sardegna;
la compagnia aerea Meridiana, con il passare degli anni, è divenuta un importante vettore di linea con un *network* nazionale ed europeo articolato, per lo più rivolto a collegare i principali aeroporti italiani con le 2 isole maggiori Sardegna e Sicilia;
alla fine di febbraio 2010, a seguito della fusione di Meridiana con Eurofly, compagnia specializzata nel servizio *charter* verso destinazioni vacanza di lungo raggio, è nata Meridiana Fly, il secondo vettore di trasporto aereo in Italia;
nell'ottobre 2011 Meridiana Fly ha acquisito totalmente la proprietà di Air Italy, vettore italiano a vocazione *charter* potenziando ulteriormente l'offerta di voli e rafforzando la propria posizione nel mercato del trasporto aereo nazionale;
nel gennaio 2013 AKFED, (Fondo Aga Khan per lo sviluppo) azionista di Meridiana, ha nominato l'ingegner Roberto Scaramella nuovo amministratore delegato della Compagnia e a partire da marzo 2013, a seguito di un'operazione di *rebranding*, la compagnia aerea ha di nuovo assunto la denominazione di Meridiana SpA;
rilevato che:
Meridiana SpA è attualmente il secondo vettore di trasporto aereo italiano, con una flotta complessiva di 27 aeromobili composta da 10 McDonnell Douglas MD82, 5 Airbus A320, 3 Boeing 737-700, 2 Boeing 737-300, 1 Boeing 767-200, 2 Boeing 767-300, 4 Boeing 737-800;
gli aeroporti di Olbia - Costa Smeralda, Cagliari, Napoli, Verona, Milano e Roma sono gli scali di riferimento sul territorio nazionale da cui partono voli di linea di corto, medio o lungo raggio, da cui è possibile raggiungere i principali aeroporti italiani e del Mediterraneo, oltre a importanti scali internazionali quali il Brasile, le Maldive, le Mauritius, il Kenya, Zanzibar, Santo Domingo;
secondo gli ultimi dati, la compagnia aerea trasporta annualmente oltre 4 milioni di passeggeri in Italia e all'estero, di cui 1,5 milioni da e per la Sardegna;
nel 2013 il numero medio dei dipendenti del gruppo Meridiana era pari a 1.694 addetti di cui 1.011 personale di terra e 683 personale di volo, con una riduzione complessiva di 403 unità rispetto al 2012 mediante utilizzo della procedura CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria);
constatato che:
la relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2013 ha evidenziato la situazione di crisi in cui versa

Meridiana, in parte determinata dall'andamento negativo del mercato e del settore del trasporto aereo, dalla crescita dei costi del carburante e dalla perdita di una consistente quota di mercato dovuta alla crisi in Egitto;

il bilancio consolidato 2013 ha registrato una consistente caduta dei ricavi che sono passati da 668,8 milioni di euro del 2012 a 529,4 milioni di euro nel 2013, con una tendenza in perdita che sembra confermarsi anche nel 2014;

l'EBITDA presenta un saldo negativo di 46,7 milioni di euro, mentre il risultato operativo consolidato, l'EBIT, è positivo per 11,5 milioni di euro in raffronto a un saldo negativo di 138 milioni di euro;

la perdita netta del gruppo è pari a 6,3 milioni di euro contro una perdita netta di 161,4 milioni di euro nel 2012 *pro forma*. Per quanto riguarda la sola compagnia aerea Meridiana si registra una perdita netta di 155 milioni di euro contro una perdita netta di 87,6 milioni di euro nel bilancio separato 2012;

al 31 dicembre 2013, il gruppo Meridiana presenta una situazione di *deficit* patrimoniale pari a 200 milioni di euro contro un *deficit* di 233,3 milioni di euro al 31 dicembre 2012. Alla medesima data del 31 dicembre 2013 anche la capogruppo Meridiana SpA presenta una situazione di *deficit* patrimoniale pari a 148,8 milioni di euro rispetto ad un patrimonio netto negativo pari a 35,2 milioni di euro al 31 dicembre 2012;

la posizione finanziaria netta consolidata a fine esercizio è negativa per 339,9 milioni di euro rispetto all'indebitamento finanziario netto di 162,1 milioni di euro del bilancio consolidato 2012. L'incremento è in larga misura derivante da nuovi finanziamenti del socio AKFED. Al 31 dicembre 2013 i debiti finanziari verso AKFED sono pari a 245,4 milioni di euro;

la crisi aziendale emerge chiaramente dalle cifre di bilancio, che denunciano gravi errori di gestione e che sono state determinate da un avvicendarsi ben 6 amministratori delegati nel corso degli ultimi 10 anni;

osservato che:

nel 2013 il numero medio dei dipendenti del gruppo Meridiana era pari a 1.694 addetti di cui 1.011 personale di terra e 683 personale di volo, con una riduzione complessiva di 403 unità rispetto al 2012 mediante utilizzo della procedura CIGS;

nel corso del 2014 la situazione di crisi di Meridiana SpA si è ulteriormente aggravata, spingendo i vertici della società ad annunciare, lo scorso 15 settembre, un piano di ristrutturazione che prevede la messa in mobilità di 1.634 dipendenti, «in esubero strutturale», di cui 1.478 dipendenti del settore del trasporto aereo (262 piloti, 896 assistenti di volo e 320 dipendenti personale di terra) e 156 dipendenti di Meridiana *maintenance*, che cura i servizi di manutenzione; nel contempo, è stata avviata la sostituzione della flotta che prevede l'acquisto di 20 aerei *Boeing* entro la fine del 2015;

di fatto i numeri del piano di ristrutturazione prefigurano un sostanziale ridimensionamento della seconda compagnia di trasporto aereo nazionale, il cui futuro si prospetta del tutto incerto e senza obiettivi industriali credibili;

il 17 ottobre 2014 è stato convocato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il tavolo sugli oltre 1.600 esuberi della compagnia aerea Meridiana, con la partecipazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dei rappresentanti delle Regioni Lombardia, Veneto e Sardegna, dei vertici dell'azienda e di 9 associazioni sindacali;

a seguito di tale incontro si sono succeduti vari incontri fra la società e i sindacati che, tuttavia, non sembrano indirizzarsi verso una soluzione condivisa della vicenda;

il presidente di Meridiana, Marco Rigotti, ha recentemente confermato che la società intende rispettare i termini di negoziato con i sindacati previsti dalla normativa: i primi 45 giorni di negoziato termineranno il 10 dicembre 2014, ovvero venti giorni prima del 31 dicembre, data ultima per utilizzare il massimo degli ammortizzatori sociali: 4 anni per gli *under* 40, 5 anni per chi ha tra i 40 e i 50 anni, 6 anni per gli *over* 50;

i sindacati hanno recentemente proposto una procedura separata per i lavoratori pensionabili e per i volontari e un'altra per tutto il resto del personale, allo scopo di prolungare la trattativa per altri 6 mesi in modo da trovare un'intesa sull'estensione di altri 2 anni della cassa integrazione, che scadrà nel

giugno del 2015. Ma l'azienda non ha accettato confermando che la procedura resterà unica;
tenuto conto che:
la crisi di Meridiana, unitamente alla situazione di Alitalia e alla crisi delle compagnie che garantivano i collegamenti via mare, rischia di avere ripercussioni particolarmente gravi per la continuità territoriale e la mobilità dei cittadini da e verso la Sardegna, che attualmente si trova, di fatto, priva di alternative modali da e per il continente;
sulla base del piano di ristrutturazione proposto da Meridiana si annunciano gravissime conseguenze per l'occupazione e per l'indotto, con ripercussioni accentuate nella Regione Sardegna, e come è stato più volte sottolineato dai sindacati, «si tratta della crisi aziendale più grave dell'intera storia dell'isola»;
dei 1.650 lavoratori in mobilità più di 850 sono sardi;
una conclusione in questo senso della vertenza in corso rappresenterebbe un grave danno occupazionale per una regione come la Sardegna, già fortemente colpita dalla crisi economica, dalla deindustrializzazione e da tassi di disoccupazione elevatissimi, e rivelerebbe una linea di ristrutturazione dell'azienda priva di responsabilità nei confronti del territorio ove ha sede ed esclusivamente incentrata sulla riduzione dei costi del personale;
tutto ciò nonostante le ingenti risorse della regione Sardegna impegnate nel trasporto aereo a beneficio del vettore che ha da tempo spostato i voli da e per l'isola sulla controllata (al 100 per cento) Air Italy, con base a Malpensa e marchio Meridiana; la procedura di mobilità annunciata dal gruppo esclude dai licenziamenti il personale con sede in Lombardia di Air Italy,
impegna il Governo:
1) a monitorare lo stato delle trattative in corso fra Meridiana e i sindacati e ad adottare ogni iniziativa volta a favorire una conclusione positiva della vertenza;
2) a verificare con Meridiana SpA la fattibilità del piano di ristrutturazione e di riorganizzazione predisposto e se questo sia effettivamente in grado di garantire la continuità operativa della compagnia di trasporto aereo nel breve e nel medio lungo periodo;
3) a verificare ogni possibile iniziativa volta ad evitare il ricorso massiccio alla CIGS per il personale della compagnia di trasporto aereo Meridiana nelle dimensioni prospettate dal piano di ristrutturazione e riorganizzazione, che oltre a rappresentare un significativo ridimensionamento degli attuali livelli occupazionali, in particolare nella regione Sardegna, costituisce anche una perdita di lavoratori altamente specializzati;
4) a valutare la possibilità che la compagnia di trasporto aereo Meridiana diventi parte del progetto Alitalia-Etihad e ad avviare contatti con le parti per verificare la fattibilità dell'operazione;
5) ad assumere tutte le iniziative necessarie finalizzate ad incrementare i servizi di collegamento da e per la Sardegna in regime la continuità territoriale, garantendo una effettiva e concreta mobilità tra la Sardegna e il continente, concordando in sede comunitaria eventuali misure straordinarie di sostegno per i vettori che intendano impegnarsi ad assicurare la libera circolazione delle merci e delle persone tra la Sardegna, l'Italia e il resto dell'Unione europea.
(1-00342)
Interpellanze
DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che a quanto risulta agli interpellanti:
nella Regione Calabria sono oltre 25.000 i percettori di ammortizzatori sociali in deroga; sono circa 5.000 i lavoratori socialmente utili (LSU) e lavoratori di pubblica utilità (LPU), che da oltre vent'anni sono precari impiegati nella pubblica amministrazione, in qualità di "detentori di sussidio" che, pur svolgendo gli stessi lavori dei pubblici dipendenti, non godono degli stessi diritti e delle garanzie sul piano economico;
gli impegni assunti dalla cabina di regia convocata il 16 ottobre 2014 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono stati completamente disattesi;
a fronte delle annunciate 2 mensilità del 2013, nei giorni scorsi la Prefettura di Reggio Calabria ha ricevuto la promessa dell'arrivo di uno stanziamento a breve, di 22 milioni di euro, bastanti a coprire

poco più di una sola mensilità per i 25.000 lavoratori;
tale situazione ha già provocato la protesta dei lavoratori che, nei giorni scorsi, hanno bloccato traghetti e autostrade della Regione per richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione e per il 7 novembre è prevista una nuova e più estesa mobilitazione;
considerato che:
pur avendo registrato lo sblocco del pagamento di una mensilità per i lavoratori percettori di ammortizzatori in deroga, la situazione rimane estremamente critica, se si considera che ancora non si riesce a chiudere l'annualità 2013, a cui si aggiunge la mancata erogazione dei sussidi per tutto il 2014;
per i lavoratori LSU-LPU l'*iter* normativo per le contrattualizzazioni, avviato con la legge di stabilità 2013 (legge n. 228 del 24 dicembre 2012), non si è ancora concluso con il rischio concreto di perdere le risorse assegnate;
la conseguenza è che migliaia di lavoratori continuano a restare privi di qualsiasi tipo di sostegno al reddito, senza garanzie sul piano economico e senza alcuna prospettiva di ricollocazione nel circuito lavorativo,
si chiede di sapere se dal prossimo incontro, programmato per il giorno 12 novembre 2014 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Governo intenda farsi carico dei problemi occupazionali e sociali della Regione, garantendo, oltre alla certezza di risorse, l'avvio di politiche attive per promuovere l'occupazione e l'inserimento lavorativo, al contempo attivando interventi strutturali finalizzati al rilancio economico, sociale e produttivo della Regione.
(2-00218)
GINETTI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
è in discussione una proposta di riorganizzazione del Dipartimento della amministrazione penitenziaria del Ministro della giustizia, di razionalizzazione delle funzioni della polizia penitenziaria e di sottrazione delle direzioni degli istituti penitenziari ed attribuzione del controllo delle stesse al Ministero dell'Interno;
considerato che tra le raccomandazioni di numerose organizzazioni internazionali vi è quella di non consentire la direzione delle carceri ai ministeri di polizia per evitare improprie sovrapposizioni ed il rischio di abusi nella gestione del sistema carcerario;
a questo riguardo è opportuno evidenziare che anche nei Paesi in cui si è inteso privatizzare, in parte, il sistema penitenziario, come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, il controllo e la gestione degli istituti di pena è rimasto riservato ai ministeri della Giustizia;
a partire dalla riforma carceraria del 1986 (legge n. 663 del 1986) incentrata su 2 principi fondamentali ed imprescindibili in attuazione del dettato costituzionale dell'art. 27, che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato e che essa non deve consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, il sistema penitenziario si è evoluto maturando da parte di tutti i suoi operatori (dai direttori, ai poliziotti, al personale ausiliario) una gestione democratica ed aperta al territorio che costituisce, a tutti gli effetti, un patrimonio culturale e tecnico accumulato nel tempo che rischia di venire meno se non valorizzato;
l'intervento legislativo, predisposto in osservanza dell'art. 2, comma 10-*ter*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, e successive modifiche, dovrebbe operare una riorganizzare il Ministero della giustizia mediante riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche per ridurre i costi migliorando o lasciando inalterata l'azione del ministero;
dalla cognizione dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia" e dalla relazione illustrativa allegata non sembra, tuttavia, che le proposte formulate possano semplificare ed efficientare l'organizzazione, considerando sempre che il sistema penitenziario costituisce nel suo insieme una struttura dello Stato deputata a contribuire al mantenimento della sicurezza pubblica ed è, quindi, parte integrante delle strutture di sicurezza e di giustizia per la gestione della esecuzione della pena e come tale dovrebbe

essere riorganizzato e non meramente ridotto con tagli generalizzati, bensì selettivi, per agire in presenza di duplicazioni di funzioni ed inefficienze;
tra le altre disposizioni che, allo stato, suscitano forti perplessità vi è quella prevista dall'art. 7, comma 2, lettera *b)*, con la quale lo schema di regolamento citato trasferisce la direzione generale dell'Esecuzione penale esterna del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al dipartimento della Giustizia minorile che si ritiene non abbia l'organizzazione adeguata in considerazione anche del rapporto tra i circa 300 detenuti di minore età a fronte degli oltre 26.000 detenuti in esecuzione penale esterna;
il collocamento dell'esecuzione penale esterna per adulti presso il Dipartimento per la giustizia minorile rischia di determinare, pertanto, gravi problemi di inefficienza ed inefficacia dell'azione amministrativa per la mancanza di riferimenti comuni, allo stato attuale costituiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dai Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria nella relazione con gli istituti penitenziari con i quali gli Uffici di esecuzione penale esterna condividono importanti decisioni e percorsi, anche in considerazione dell'aumento stimato del numero dei casi di condanna in esecuzione esterna per effetto dei provvedimenti legislativi adottati dal Parlamento verso un sistema di *probation* e di funzione "riparativa" della pena;
posto che l'esecuzione penale deve rimanere sotto la direzione del Ministero della giustizia si propone, al contrario, di valutare se non sia più opportuno che il dipartimento della Giustizia minorile venga accorpato al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;
secondo tale ultimo disegno, in attuazione di una razionalizzazione della struttura dipartimentale, si potrebbe creare un capo dipartimento, 3 direzioni generali e 3 macro aree per il Nord, il Centro e le isole ed il Sud, delle strutture territoriali regionali, con complessivi soli 7 posti con funzione di dirigenza generale, rispetto agli attuali 25, lasciando gli uffici della Esecuzione penale esterna e gli istituti penitenziari nel complessivo attuale numero di 293 e ciò permetterebbe un notevole risparmio di risorse rispetto al numero di livelli di dirigenza generale e di strutture organizzative parificate,
si chiede di sapere quali siano nell'ambito della riforma del Ministero della giustizia, le modifiche e le integrazioni da apportare in sede di emanazione del regolamento di organizzazione del Ministero per rendere più incisivi i risparmi di risorse senza far venir meno la funzione essenziale dell'amministrazione penitenziaria nell'ambito dell'esecuzione penale del Ministero della giustizia.
(2-00219)

Interrogazioni

CUOMO, ASTORRE, DI GIORGI, Elena FERRARA, PUPPATO, SOLLO, SPILABOTTE, PEZZOPANE, RICCHIUTI - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* -
Premesso che:
le linee programmatiche esposte in più occasioni dal Governo e dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione vanno nella direzione di promuovere un "ricambio generazionale" nell'ambito delle dotazioni organiche della pubblica amministrazione anche attraverso riformulazioni del *turnover* e delle sue precedenti limitazioni;
l'art. 3 e seguenti del decreto-legge n. 90 del 2014, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014, inserivano nella vigente normativa modifiche al *turnover* per l'accesso alla pubblica amministrazione;
il Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri ha avviato un monitoraggio, sulla base delle previsioni dell'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013;
gli esiti dello stesso monitoraggio hanno rappresentato una situazione allarmante circa il numero dei vincitori di concorso pubblico in attesa di assunzione sull'intero territorio nazionale tra enti locali e amministrazioni dello Stato. Nello specifico i "vincitori da assumere" sono ad oggi 3.073 mentre gli "idonei all'eventuale assunzione" sono 84.146;
lo stesso monitoraggio risulta essere parziale ed incompleto come testimonia una diffida pervenuta alla

Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine, ad esempio, al concorso pubblico, per esami, per il conferimento di complessivi 26 posti di categoria "A", parametro retributivo F1, nel ruolo non dirigenziale della Presidenza del Consiglio dei ministri, indetto con decreto del segretario generale dell'11 novembre 2010 e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, IV Serie Speciale "Concorsi ed Esami", n. 93, del 2010 le cui graduatorie, perfettamente valide e vigenti, non appaiono nei dati diffusi successivamente al monitoraggio;
il disegno di legge delega sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (AS 1577) prevede l'accentramento dei concorsi per tutte le amministrazioni pubbliche;
considerati:
la rilevante centralità del tema dell'accesso alle carriere della pubblica amministrazione, uno dei punti principali nella riforma della pubblica amministrazione;
il doveroso rispetto del dettato costituzionale che all'art. 97 prevede l'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni in maniera esclusiva attraverso procedure concorsuali;
l'insostenibile situazione di attesa, anche di diversi anni, per decine di migliaia di vincitori di concorsi pubblici che non vedono riconosciuto un diritto soggettivo all'assunzione dopo aver espletato e vinto un concorso pubblico bandito da amministrazioni statali e/o enti locali;
alcune specifiche e peculiari situazioni di particolare gravità ed emergenza, come quella in cui versa, a titolo di esempio, il Comune di Roma, nell'ambito del quale l'assorbimento, secondo i piani assunzionali presentati dall'amministrazione, di 1.995 vincitori di concorso pubblico per 22 profili professionali bandito nel 2010, avverrebbe in almeno 12 anni a partire dall'anno in corso,
si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per favorire il "ricambio generazionale" nella pubblica amministrazione riconoscendo celermente diritti, ad oggi negati, a decine di migliaia di cittadini italiani, vincitori di procedure selettive pubbliche nelle amministrazioni statali e negli enti locali.
(3-01393)
CARDIELLO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
non è stato ancora risolto il problema del sovraffollamento della popolazione carceraria negli istituti di pena. La disparità tra numero di celle e numero di detenuti è causa di numerosi problemi, tra cui la costante violazione dei diritti umani;
il Consiglio d'Europa ha sovente stigmatizzato tale situazione auspicando la sua soluzione;
l'ufficio del commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie ha individuato la possibilità di costruire una nuova struttura carceraria nel territorio di Nola (Napoli);
l'edificio avrebbe la capacità di accogliere circa 900 detenuti;
il 18 luglio 2013 la struttura è stata inserita nel "piano carceri" e l'importo previsto per la sua la realizzazione è di 75 milioni di euro;
la necessità di costruire una nuova struttura carceraria è stata ribadita nella relazione programmatica del commissario straordinario, presentata al Parlamento il 7 gennaio 2014;
il carcere di Nola contribuirebbe non solo a diminuire il sovraffollamento negli istituti penitenziari ma costituirebbe anche un'occasione di sviluppo occupazionale per il territorio, che avvantaggerebbe anche l'indotto;
la nuova struttura consentirebbe anche di dare una risposta alle istanze del personale di Polizia penitenziaria originario del territorio e da molti anni in attesa di trasferimento,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative per accelerare l'*iter* amministrativo relativo alla progettazione e alla realizzazione del nuovo istituto di pena di Nola;
se, a far data 18 luglio 2013, siano sorte situazioni che determinano impedimenti, o rallentamenti, alla sua realizzazione.
(3-01394)
BLUNDO, MONTEVECCHI, SERRA, FATTORI, VACCIANO, PETROCELLI, CATALFO, TAVERNA, MANGILI, LUCIDI, SANTANGELO, PUGLIA, MARTELLI, MORONESE,

BULGARELLI, CIAMPOLILLO, COTTI, LEZZI, SIMEONI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'Accademia delle Belle arti di Roma è una delle più importanti e antiche accademie d'Italia. Il complesso storico che la ospita attualmente sito in via di Ripetta, tradizionalmente chiamato "Il Ferro di cavallo", fu costruito nella metà dell'Ottocento come edificio destinato ad abitazione e successivamente adattato a sede dell'Accademia, ma la sua nascita risale al Cinquecento sotto il nome di "Accademia di San Luca". L'istituto si caratterizza per una tradizione unica nel campo degli studi artistici e per un indiscusso prestigio derivante dalle attività svolte dai grandi maestri del passato e la sua odierna attività didattica si concretizza in una miriade di insegnamenti che riguardano la pittura, la decorazione, la scultura, la scenografia e una "Scuola libera del nudo", oltre a vari corsi di sperimentazione. Attualmente la proprietà dell'edificio di via di Ripetta, a quanto risulta agli interroganti, sembra essere dell'agenzia del Demanio, che è alle dirette dipendenze del Ministero dell'economia e delle finanze;

con legge n. 508 del 21 dicembre 1999 l'Accademia diviene una delle sedi più importanti per l'alta formazione, la specializzazione e la ricerca in ambito artistico e pur vedendosi riconosciuta ampia autonomia didattica ed amministrativa, entra a far parte del settore dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM), sotto l'egida del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

considerato che:

nonostante la tradizione secolare che la caratterizza, gli studenti segnalano da tempo serie problematiche di carattere logistico che condizionano il regolare svolgimento della didattica e della pratica artistica. L'ultima segnalazione è del 20 settembre 2014, quando sono stati dichiarati inagibili, a causa della mancata uniformità alla normativa antincendio, 2 dei 4 piani che compongono l'edificio, decisione che ha impedito agli studenti la fruibilità di ben 30 aule, costituenti luogo di innumerevoli attività didattiche. Pertanto, nell'anno accademico 2014/2015 attività come corsi di pittura, disegno, anatomia, storia dell'arte, decorazione, antropologia culturale, beni culturali, decorazione, iconologia e iconografia, economia e mercato dell'arte, museografia, restauro, semiologia del corpo, storia delle tecniche artistiche, teoria della percezione e psicologia della forma, non possono essere regolarmente svolte;

ancor più grave a parere degli interroganti è aver considerato come intervento risolutore di tali disagi il trasferimento dei suddetti corsi in aule adibite ad altri tipi d'insegnamento, creando ulteriori disordini organizzativi nella suddivisione temporale degli spazi tra le varie materie. Un esempio su tutti è rappresentato dall'alternanza delle lezioni di pittura a quelle di scenografia, che rende di fatto impossibile il continuo allestimento delle aule per entrambe le materie ed impedisce agli studenti di pittura, che prima erano soliti svolgere le loro attività nei piani chiusi il 20 settembre, di esercitare la propria attività in quanto l'aula è permanentemente colma delle strumentazioni necessarie per il corso di scenografia;

per ovviare al mancato adeguamento alla normativa antincendio e quindi all'inagibilità delle aule si è anche deciso di dislocare lo svolgimento di alcuni corsi e lezioni in diversi licei artistici di Roma, aumentando il grado di disagio generale e costringendo gli studenti a continui spostamenti da una sede all'altra;

considerato inoltre che il disagio sopra descritto risulta essere ancor più ingiusto ed ingiustificato a fronte delle onerose rette pagate annualmente dagli studenti dell'Accademia, tasse che, proporzionalmente al reddito familiare dello studente, si aggirano tra gli 808 e 1.808 euro per il primo anno di studi e 712 e 1.712 euro per il secondo e terzo anno con un aumento di ulteriori 140 euro, per ogni fascia di reddito, durante il biennio specialistico. Una didattica così disorganizzata, infatti, impedisce di garantire competenze adeguate agli studenti, i quali inevitabilmente rischiano di pagare la scarsa qualità degli insegnamenti in termini di accesso al mondo del lavoro;

ritenuto che è del tutto inaccettabile a giudizio degli interroganti che un'istituzione come l'Accademia delle Belle arti di Roma, in cui dovrebbero confluire le nuove menti in fermento e formarsi gli artisti del futuro, non abbia la possibilità di assicurare un'organizzazione didattica logisticamente ottimale, in

grado di garantire almeno l'apprendimento delle nozioni basilari, ostacolando di fatto i giovani studenti nella realizzazione di quegli obiettivi ambiziosi che credono speranzosamente di poter raggiungere al momento dell'iscrizione,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie rispettive competenze, intendano porre in essere al fine di uniformare il più rapidamente possibile l'edificio sito in via di Ripetta alla normativa antincendio attualmente in vigore e permettere di fatto la piena agibilità e fruibilità delle aule da parte degli studenti dell'Accademia, consentendo di porre fine a quei disagi logistici richiamati che ne condizionano fortemente l'apprendimento.

(3-01395)

SERRA, PUGLIA, MORONESE, DONNO, LEZZI, CATALFO, BERTOROTTA, MANGILI, SANTANGELO, PAGLINI, CASTALDI, MORRA, CIOFFI, MONTEVECCHI, AIROLA, BOTTICI, GIROTTO, BLUNDO, CAPPELLETTI, LUCIDI, GAETTI, MARTON - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

a dicembre 2014 scadrà il contratto fra il Comune di Napoli e le cooperative alle quali è affidato l'appalto del servizio di assistenza materiale per gli alunni con disabilità. Dall'inizio dell'anno in corso, a causa della mancanza di fondi, il servizio è stato sospeso, con effetti, a parere degli interroganti, certamente deleteri soprattutto per circa 260 studenti napoletani disabili al 100 per cento, appartenenti a scuole di ogni ordine e grado, dalla scuola primaria fino alle scuole secondarie di secondo grado;

gli studenti, infatti, si sono trovati nell'impossibilità di frequentare regolarmente le lezioni, dato che anche svolgere le normali attività quotidiane, come essere accompagnati ai servizi igienici, rappresenta una difficoltà. Ad esempio, un allievo del liceo artistico napoletano "Santissimi Apostoli", nel mese di febbraio 2014, nonostante un malessere fisico, trovandosi nell'impossibilità di muoversi autonomamente, è restato costretto sulla sua sedia in classe senza possibilità di recarsi ai servizi igienici, in quanto l'assistente materiale era assente. I genitori sono stati informati dell'accaduto dall'insegnante di sostegno e giunti a scuola hanno trovato il ragazzo visibilmente mortificato per l'accaduto, dato che, nonostante la disabilità egli è perfettamente in grado di comprendere l'accaduto;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il personale amministrativo tecnico e ausiliario (ATA) dell'istituto in questione, nonostante sia formato per l'assistenza degli alunni con disabilità, è numericamente carente e, quindi, non in grado di svolgere al meglio le proprie mansioni. Il dirigente scolastico del liceo, più volte invitato dal consiglio di istituto, non ha ottemperato ad orientare l'attività dei collaboratori ATA, nonostante siano stati formati per adempiere le necessità degli alunni disabili. In tal modo con le poche risorse materiali ed umane a disposizione deve essere organizzata la mobilità e l'assistenza a ragazzi con diverse forme di disabilità. Nella fattispecie, si tratta di 12 studenti con disabilità grave, 2 dei quali su sedia a rotelle, ed altri 2 con gravi difficoltà di deambulazione. Nella scuola, peraltro, al termine della lezione con il docente di turno, gli studenti devono raggiungere una diversa aula per svolgere la lezione successiva, comportando ciò un ulteriore disagio per i ragazzi disabili e coloro che devono assisterli;

il dirigente scolastico non ha ancora provveduto a stilare un orario dei docenti di sostegno chiaro e preciso; accade sovente, infatti, che nelle ore di discipline plastiche, un allievo sia affiancato da un docente di sostegno laureato in lettere. In tal modo si lede il principio di continuità didattica consacrato nel testo della risoluzione approvato all'unanimità dalla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, il 31 luglio 2014;

considerato inoltre che:

la continuità educativa e didattica, in particolare per i ragazzi con oggettive difficoltà, costituisce una risorsa fondamentale per garantire l'apprendimento e la formazione dell'alunno disabile. Nella prassi gli esperti rilevano, di frequente, alcuni ostacoli che si frappongono al raggiungimento della continuità didattica, come l'eccessiva lunghezza dei tempi di nomina e assegnazione degli insegnanti, la formazione non sempre adeguata dei docenti, il debole dialogo tra la scuola, le famiglie e i servizi sanitari. Le procedure di assegnazione delle risorse professionali, come insegnanti di sostegno, assistenti educativi e assistenti alla comunicazione, seguono, peraltro, modalità differenti nelle varie

regioni d'Italia e le procedure spesso sono molto lente;
sulla scorta della citata risoluzione l'Ufficio scolastico provinciale di Napoli si è mostrato disponibile ad accogliere le istanze finalizzate ad ottenere la continuità dei posti di sostegno. Tuttavia nonostante l'attesa delle stesse, entro il 15 settembre, al fine di consentire le operazioni di nomina per il sostegno, tale istanza non è mai stata formulata dal liceo artistico Santissimi Apostoli così come non è stata formulata da altre scuole di Napoli;
l'opportunità di avere lo stesso insegnante di sostegno, durante tutto il ciclo scolastico, rappresenta una garanzia indispensabile per la formazione degli alunni con disabilità più o meno grave;
considerato infine che:
da circa 2 anni nel liceo Santissimi Apostoli di Napoli non si svolge il gruppo di lavoro sull'handicap d'istituto (GLHI) e si continua a sottrarre ore di lezione agli studenti disabili, pertanto sarebbe necessario, a parere degli interroganti, trovare una pronta soluzione alle problematiche attraverso un coordinamento tra la stessa scuola e il Comune di Napoli, al fine di permettere ai ragazzi disabili, nel prossimo gennaio 2015, di frequentare le lezioni con la necessaria e corretta assistenza,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
se non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, affinché il servizio di assistenza materiale agli studenti disabili napoletani sia garantito;
se ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie attribuzioni, promuovere una fase di concertazione, unitamente agli istituti scolastici coinvolti dalla problematica, al fine di trovare immediate soluzioni in grado di garantire l'integrazione scolastica degli studenti disabili delle scuole napoletane.
(3-01396)
CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, MORONESE, VACCIANO, LEZZI, SERRA, BLUNDO, CASTALDI, BUCCARELLA, MANGILI, BERTOROTTA, PAGLINI, PUGLIA, NUGNES - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la situazione del porto di Napoli continua a destare preoccupazione per la criticità manifestata nella realizzazione del grande progetto "Porto di Napoli" e per la continua perdita di traffico commerciale dei contenitori;
il Ministro in indirizzo ha rinnovato la gestione commissariale della stessa autorità portuale, confermando nel ruolo per altri 6 mesi il professor Francesco Karrer, rendendo doveroso, da parte degli interroganti, di ritornare ad esaminare, con la massima attenzione le eventuali incompatibilità di alcuni ruoli ricoperti;
con un precedente atto di sindacato ispettivo (4-02414) sono stati chiesti dei chiarimenti sulla struttura organizzativa dell'autorità portuale e specificamente sulla composizione dell'organico in forza e sulle modalità di assunzione adottate per verificare il rispetto dell'art. 97 della Costituzione relativamente agli enti pubblici non economici, in cui rientrano anche le autorità portuali per le quali è obbligatorio il concorso pubblico, nonché sulla regolarità delle procedure di assegnazione delle concessioni pluriennali sulle aree demaniali marittime portuali a Napoli;
considerato che:
la legge n. 114 del 2014 (legge di conversione del decreto-legge n. 90 del 24 giugno 2014 in vigore dal 18 agosto 2014) ha aggravato le regole di incompatibilità nell'attribuzione di incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo della pubblica amministrazione a soggetti in quiescenza. Tale divieto, introdotto con il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012 (art. 5, comma 9), ora con la legge n. 114 del 2014 è divenuto assoluto;
il nuovo disposto dell'articolo 6 del decreto-legge 90 prevede che "All'art. 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole da «a soggetti, già appartenenti ai ruoli delle stesse» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza. Alle suddette amministrazioni è, altresì, fatto divieto di conferire ai medesimi soggetti incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo delle amministrazioni di cui al primo periodo. Incarichi e

collaborazioni sono consentiti, esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile, presso ciascuna amministrazione. Devono essere rendicontati eventuali rimborsi di spese, corrisposti nei limiti fissati dall'organo competente dell'amministrazione interessata". Il comma 2 dello stesso articolo 6 recita: "Le disposizioni dell'art. 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, come modificato dal comma 1, si applicano agli incarichi conferiti a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto";

risulta agli interroganti che al commissario dell'autorità portuale di Napoli, professor Francesco Karrer (nato il 30 gennaio 1942), è stata concessa una proroga di altri 6 mesi per l'incarico conferitogli il 30 aprile 2014 nonostante egli sia in quiescenza, abbia ben 72 anni e l'incarico sia remunerato senza tener conto del divieto assoluto imposto dalla legge n. 114 del 2014;

a parere degli interroganti ad oggi la mancata nomina del presidente dell'autorità portuale è sicuramente un male, ma da leggere in subordine rispetto ad elementi decisamente più gravi che hanno compromesso la capacità competitiva dello scalo napoletano in un momento di grandi cambiamenti nel settore dello *shipping* mondiale, che vede nel Mediterraneo un'area di grande interesse per l'aumento dei traffici commerciali marittimi;

con delibera n. 30 del 28 luglio 2011 al punto 3.3.2 "Carenze di controllo per il monitoraggio dei piani di impresa" l'autorità portuale, presieduta da Luciano Dassatti, faceva intendere che l'attività dell'ente, per quanto riguarda la gestione delle concessioni demaniali, fino a quel preciso momento, in violazione al dettato della legge n. 84 del 1994 e successive modificazioni, era stata improntata solo al controllo del pagamento dei canoni demaniali e alla gestione delle manutenzioni delle infrastrutture portuali e delle parti comuni. Inoltre neanche la riscossione dei canoni demaniali era stata seguita con la dovuta attenzione, visto che i concessionari presenti nel porto di Napoli hanno prodotto nel tempo mancati versamenti, con relativo danno per l'erario, per più di 20 milioni di euro. Il rilascio delle concessioni demaniali, ai sensi dell'art. 18 della legge n. 84 del 1994, impone il rispetto di una procedura di evidenza pubblica che prevede, tra l'altro, specifiche indicazioni sulle modalità di pubblicizzazione per la raccolta di eventuali istanze in concorrenza. Su questo tema specifico diversi articoli di stampa mettono in risalto più volte l'assegnazione di importanti concessioni demaniali marittime nel porto di Napoli disattendendo la regolarità procedurale richiesta. Lo stesso professor Francesco Karrer ha dichiarato alla stampa, sabato 18 ottobre 2014, che le concessioni, rilasciate nel porto di Napoli, sono a dir poco creative (si veda "la Repubblica" del 18 ottobre 2014);

l'autorità portuale di Napoli, nella suddetta delibera, completa il citato punto 3.3.2 scrivendo che rientrano tra i propri compiti anche la verifica delle attività di rendicontazione dei concessionari, misurando il grado di conservazione dei requisiti che hanno determinato il rilascio delle stesse concessioni. Come recita il comma 8 dell'articolo 18 della legge n. 84 del 1994: "L'autorità portuale o, laddove non istituita, l'autorità marittima sono tenute ad effettuare accertamenti con cadenza annuale al fine di verificare il permanere dei requisiti in possesso al momento del rilascio della concessione e l'attuazione degli investimenti previsti nel programma di attività di cui al comma 6, lettera *a)*";

l'autorità portuale di Napoli, con delibera n. 7 del 27 febbraio 2012, fissa successivamente anche il modello per eseguire questi controlli per cui intendere l'omissione degli stessi fino a quella data. Se così fosse nel porto di Napoli sarebbero stati violati i principi portanti dell'articolo 18 della legge n. n. 84 del 1994;

sul punto il disposto legislativo articolo 18, comma 6, della legge n. 84 del 1994 stabilisce che ai fini del rilascio della concessione in un porto è richiesto che i destinatari dell'atto concessorio: a) presentino, all'atto della domanda, un programma di attività, assistito da idonee garanzie, anche di tipo fideiussorio, volto all'incremento dei traffici e alla produttività del porto; b) possiedano adeguate attrezzature tecniche ed organizzative, idonee anche dal punto di vista della sicurezza a soddisfare le esigenze di un ciclo produttivo ed operativo a carattere continuativo ed integrato per conto proprio e di terzi; c) prevedano un organico di lavoratori rapportato al programma delle loro attività;

in ciascun porto l'impresa concessionaria di un'area demaniale deve esercitare direttamente l'attività per la quale ha ottenuto la concessione, pertanto non può essere al tempo stesso concessionaria di altra

area demaniale nello stesso porto, a meno che l'attività per la quale richiede una nuova concessione sia differente da quella di cui alle concessioni già esistenti nella stessa area demaniale, e non può svolgere attività portuali in spazi diversi da quelli che le sono stati assegnati in concessione. Su motivata richiesta dell'impresa concessionaria, l'autorità concedente può autorizzare l'affidamento ad altre imprese portuali, autorizzate ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 84 del 1994, dell'esercizio di alcune attività comprese nel ciclo operativo;

l'autorità portuale o, laddove non istituita, l'autorità marittima sono tenute ad effettuare accertamenti con cadenza annuale al fine di verificare il permanere dei requisiti in possesso al momento del rilascio della concessione e l'attuazione degli investimenti previsti nel programma di attività di cui all'articolo 18, comma 6, lettera *a)*, della legge n. 84 del 1994;

in caso di mancata osservanza degli obblighi assunti da parte del concessionario, nonché di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati nel programma di attività di cui al comma 6, lettera *a)*, senza giustificato motivo, l'autorità portuale o, laddove non istituita, l'autorità marittima revocano l'atto concessorio;

il responsabile anticorruzione risulterebbe avere più ruoli tra loro incompatibili tra cui: avvocato dell'ente dello *staff* del presidente dell'autorità portuale incompatibile con qualsiasi altro incarico dirigenziale nell'ente stesso in quanto quella dell'avvocato dell'ente stesso è un'attività che deve essere caratterizzata da una sostanziale estraneità rispetto all'apparato amministrativo così come è previsto dall'art. 23 della legge n. 247 del 2012; dirigente dell'area Affari legali, giuridici e contrattuali incompatibile, tra l'altro, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 39 del 2013, con il suo incarico di componente dell'organo di indirizzo nell'ente stesso; responsabile per la prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza incompatibile, tra l'altro, ai sensi della legge n. 190 del 2012, con la dirigenza di un settore quale l'area Affari legali, giuridici e contrattuali in cui è incardinato l'ufficio Appalti, Contratti ed Economato che rappresenta un settore a rischio di corruzione;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

2 tra le più importanti società terminaliste di *container* operanti nel porto di Napoli risulterebbero essere la Conateco SpA e la Soteco Srl;

entrambe le società risulterebbero avere lo stesso amministratore delegato, come da visura ordinaria; in Conateco SpA gli amministratori sono 2 e con deleghe diverse. Altresì il suddetto amministratore risulterebbe anche rappresentante degli imprenditori nel comitato portuale dell'autorità; in particolare la Soteco Srl ha una compagine societaria composta al 40 per cento da Conateco SpA, al 30 per cento dalla Europe Terminal N.V. e al 30 per cento dalla Trielle Srl;

per gli amministratori tra le incompatibilità relative ricorre quella secondo cui un amministratore non può esserlo in più società concorrenti. Tale disposizione, però, può essere superata da un'autorizzazione rilasciata dall'assemblea dei soci;

considerato infine che:

il ruolo dell'autorità portuale è fondamentale per lo svolgimento delle attività di controllo anche internamente alla propria organizzazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare le opportune iniziative al fine di verificare le incompatibilità relative all'incarico del professor Francesco Karrer e in caso affermativo quali misure urgenti intenda assumere per eliminare situazioni potenziali di conflitti di interesse nonché le incompatibilità esistenti internamente all'autorità portuale di Napoli in alcuni ruoli dirigenziali;

quali azioni di propria competenza intenda intraprendere al fine di controllare l'eventuale assegnazione di concessioni pluriennali da parte dell'autorità portuale su aree demaniali marittime portuali di Napoli in assenza di programmi di attività, come richiede l'articolo 18, comma 6, lettera *a)*, della legge n. 84 del 1994 e, qualora fosse riscontrata, quali iniziative intenda avviare per scongiurare tale grave forma di inadempienza;

quali iniziative, qualora sia provata la mancata verifica annuale da parte dell'autorità portuale di Napoli dei dovuti controlli, intenda adottare per porvi rimedio ed accertare la permanenza dei requisiti

richiesti al momento del rilascio delle concessioni e l'attuazione degli investimenti previsti nel programma di attività, come disposto dal richiamato art. 18, comma 8 della legge n. 84 del 1994;
quali misure, nell'ambito delle proprie attribuzioni e relativamente alle società Conateco SpA e Soteco Srl, concessionarie su aree demaniali marittime del porto di Napoli, voglia adottare per assicurarsi che l'autorità portuale di Napoli abbia vigilato fin dall'inizio sull'assegnazione delle concessioni demaniali nonché per accertare l'indipendenza tra le 2 società, tenuto conto dei forti legami tra le 2 compagini societarie e l'elevato rischio di condizionamento reciproco;
come intenda infine procedere per il ripristino della regolarità delle concessioni delle aree banchine interne al porto di Napoli.
(3-01397)

SCILIPOTI ISGRÒ - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
l'intero settore della lirica italiana attraversa da anni una profonda e duratura crisi sovente attribuita ad una gestione non responsabile delle risorse economiche e dalla mancanza di efficaci riforme del settore;
il decreto-legge n. 91 del 2013, recante "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013 (cosiddetta legge Bray), risana solamente le questioni debitorie lasciando intatte tutte le problematiche strutturali e di non responsabile gestione delle risorse economiche;
il teatro dell'Opera di Roma rientra tra gli enti in grave dissesto finanziario, pari a 12,9 milioni di euro, e un indebitamento consolidato pari a circa 30 milioni di euro, nonostante la certificazione di pareggio degli ultimi 4 bilanci. Tale *deficit* è da addebitare soprattutto alla mancata produzione per la stagione lirica 2013-2014 che il consiglio di amministrazione e il direttore artistico hanno limitato soltanto a circa 112 rappresentazioni mentre sotto la gestione del sovrintende Ernani, nell'anno 2007, ne sono state rappresentate il doppio, 224, senza mai ricorrere allo straordinario dei dipendenti ma rispettando l'orario di lavoro previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro;
nonostante il livello di eccellenza artistica del maestro Muti, le rappresentazioni sono state troppo costose rispetto alla dichiarata crisi in cui versava il teatro; infatti, i vari allestimenti, le scenografie e i costi della compagnia hanno seguito un listino che il teatro stesso non poteva sostenere: per questi motivi il bilancio 2013 genera perplessità;
per fronteggiare le spese, il teatro ha avviato una trattativa con le organizzazioni sindacali per recuperare risorse dagli stipendi dei lavoratori e in particolar modo dai professori d'orchestra e dagli artisti del coro. Tale provvedimento, però, ha innestato un forte e giustificato malessere tra i lavoratori che hanno contestato il metodo con cui il teatro intenderebbe "fare cassa" soltanto su di loro, mentre le vere responsabilità del *deficit* maturato nel 2013 e del mancato sostanzioso introito sarebbero state da addebitare alla gestione del consiglio di amministrazione e alla direzione artistica;
il 7 agosto 2014 la fondazione ha presentato il "piano di risanamento" previsto dalla legge Bray. In data 16 settembre lo stesso è stato approvato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la settimana seguente è stato registrato anche dalla Corte dei conti. A seguito di ciò il teatro dell'Opera di Roma ha ottenuto dal Ministero il finanziamento di 25 milioni di euro di cui 5 già incassati;
in data 10 ottobre 2014 il teatro dell'Opera ha avviato la procedura di cui alla legge n. 223 del 1991 per la mobilità di 180 dipendenti, di cui 92 dell'orchestra e 88 del coro;
la procedura è stata ampiamente contestata da tutte le organizzazioni sindacali, in particolare dalla FISASP-CIL, che ha presentato formale diffida al teatro, evidenziando l'infondatezza e la completa illegittimità della procedura sotto i seguenti principali aspetti: a) mancanza di criteri oggettivi per la scelta del personale eventualmente eccedente; b) completa soppressione di due settori produttivi: orchestra e coro; c) provvedimento disciplinare collettivo per avere aderito a scioperi; d) dichiarata esternalizzazione dei 2 settori senza rispettare la legge n. 223 del 1991; e) contrasto tra l'applicazione della legge Bray e la legge n. 223 del 1991;
considerato che:

tutte le organizzazioni sindacali, durante le previste riunioni con il consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera, hanno chiesto il ritiro e l'annullamento della procedura della legge n. 223 del 1991 per continuare a trattare sui temi previsti dalla legge Bray eliminando così ricadute ancora più dannose. Infatti, qualora si dovesse attuare la mobilità si riverserebbero anche centinaia di ricorsi giurisdizionali sulla già precaria stabilità del teatro che, di fatto, paralizzerebbero la produzione artistica già prevista nella stagione lirica 2014-2015;
a seguito della decisione di attivare la procedura di "mobilità", le maggiori istituzioni lirico-sinfoniche internazionali (Berliner Philarmoniker, Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera, Deutsche Oper Berlin, Opera di Vienna, eccetera) hanno espresso attraverso gli organi di informazione una forte solidarietà ai loro colleghi professori d'orchestra e artisti del coro del teatro dell'Opera di Roma,
si chiede di sapere:
se le azioni poste in essere dal consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera di Roma non risultino essere in contrasto con l'approvazione del "piano di risanamento";
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché il teatro ritiri e annulli la procedura della "mobilità" di cui alla legge n. 223 del 1991, al fine di tutelare il prestigio e il decoro internazionale che il teatro ha acquisito rappresentando il meglio della cultura artistica e lirica dell'Italia.
(3-01398)
SCILIPOTI ISGRÒ - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
il sistema del *welfare*ha come obiettivo quello di garantire il benessere di tutti i cittadini, in particolare di quelli che sono direttamente coinvolti in situazioni di povertà, malattia, invalidità e vecchiaia;
la stagnazione e la recessione economica che continuano a fasi alterne a caratterizzare l'economia italiana hanno reso insostenibili le condizioni di vita di milioni di persone, in particolar modo di molti anziani, accentuando le disuguaglianze fra le varie fasce sociali. Le risposte politiche, sia a livello nazionale che a livello locale, spesso sono state inefficaci;
caso emblematico della totale assenza di un intervento politico è rappresentato dagli ex dipendenti dell'Ente acquedotti siciliani (EAS), i quali, da ben 11 mesi, non percepiscono la pensione;
questi pensionati sono costretti a sopravvivere grazie solo all'aiuto dei propri figli e parenti e sono stati manifestati nelle ultime settimane dei seri propositi di commettere gesti inconsulti da parte di queste persone. Molti degli anziani interessati vivono questa loro condizione come una mortificazione che colpisce la loro dignità e integrità,
si chiede di conoscere se il Governo intenda fare luce su questa grave situazione sociale e se non intenda agire, al fine di dare soluzione alla vicenda, con potere sostitutivo stante l'inerzia della Regione Siciliana e del suo presidente.
(3-01399)
SCIBONA, CAPPELLETTI, VACCIANO, MOLINARI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, CIOFFI, DONNO, MORONESE, SERRA, MORRA, MANGILI, CATALFO, BUCCARELLA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
in data 22 ottobre 2014 un articolo de "il Fatto Quotidiano", a firma di Daniele Martini, illustra la pianta organica di ANAS SpA;
si evince che a fronte di 6.000 dipendenti vi sono ben 200 dirigenti, a cui corrispondono retribuzioni assai elevate, ad esempio il condirettore generale Stefano Granati percepisce circa 400.000 euro all'anno e il condirettore tecnico Alfredo Bajo circa 310.000 euro all'anno;
considerato che le retribuzioni dei dirigenti sono assai più elevate di quelle previste dalle recenti leggi relative agli stipendi dei *manager* pubblici. Difatti il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, entrata in vigore il 15 agosto 2012, la "*spending review*", prevede, di regola, un limite di massima, per i compensi degli amministratori delegati delle società che non emettono strumenti finanziari quotati nei mercati, direttamente o indirettamente controllate da pubbliche amministrazioni, pari al trattamento economico del primo presidente della Corte di

cassazione, fissato per l'anno 2011 in 293.658,95 euro,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di rivedere la pianta organica e l'organizzazione interna dell'ente in modo da diminuire la quota di dirigenti;
quale sia il motivo per cui ancora oggi, a fronte di un tetto massimo agli stipendi fissato per legge, permangano le situazioni di irregolarità citate in premessa;
se e quali iniziative intenda adottare al fine di adeguare i compensi degli amministratori di ANAS SpA, società interamente partecipata dallo Stato, a quanto prescritto dal decreto-legge n. 95 del 2012.
(3-01400)
MALAN - *Al Ministro dell'interno* -
(3-01401)
(*Già* 4-02821)
VACCIANO, SIMEONI, BULGARELLI, MOLINARI, GIROTTO, BERTOROTTA, BLUNDO, LEZZI, MANGILI, BUCCARELLA, MARTELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, MONTEVECCHI, MORONESE, CIOFFI, CRIMI, PETROCELLI, PUGLIA, DONNO, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, CIAMPOLILLO, MARTON, AIROLA, FATTORI, BOTTICI, CATALFO, TAVERNA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
da un articolo de "il Fatto Quotidiano" *online* del 10 marzo 2014, si è venuti a conoscenza della vicenda di presunto *mobbing* ai danni di un ex sostituto commissario della Questura di Latina. La notizia è stata nuovamente ripresa in un successivo articolo del 6 ottobre 2014 del quotidiano, questa volta con una video intervista del poliziotto oramai in congedo dal 2013, il quale ha parlato col volto oscurato perché è stato oggetto di minacce di morte, probabilmente a seguito di alcuni sequestri patrimoniali inflitti. Per le citate intimidazioni l'ex agente è parte offesa in un procedimento penale;
la sua azione investigativa avrebbe coinvolto anche un *clan* pontino, affiliato ai potenti cugini Casamonica di Roma, al quale sono stati sequestrati proprietà e conti correnti per un valore di circa 8 milioni di euro. In generale, l'operato dell'ex agente si è concentrato in un arco di tempo compreso tra il 2005 e il 2011, durante il quale ha portato a termine un totale di 60 operazioni conclusesi con confische e sequestri di beni mobili e immobili per circa 500 milioni, togliendo materialmente mezzi e strumenti alle attività criminali e, inoltre, il 70-80 per cento di questi provvedimenti sono stati già confermati in grado di Cassazione. La condotta eccellente del poliziotto pontino è stata premiata con encomi e avanzamenti di carriera, tuttavia dal 2011 la sua situazione è cambiata e gli sono stati imposti il fermo alle attività investigative, il cambiamento di mansione, il trasferimento di ufficio e un provvedimento disciplinare, che però venne annullato dal Tar del Lazio dopo un suo ricorso;
questi fatti sono stati delineati in un esposto presentato dall'ex agente alla Procura di Latina e al Ministro dell'interno e al capo della Polizia. Al procuratore capo di Latina nel marzo 2012 venivano consegnati gli ultimi 2 lavori che l'ex poliziotto aveva concluso, indagini depositate a gennaio dello stesso anno alla dirigente dell'ufficio a cui faceva capo l'ex sostituto commissario. Per far sì che potessero essere accettati dal Tribunale era indispensabile una firma del questore, che non arrivò in tale circostanza. Queste indagini, in seguito, furono consegnate nel giugno 2012 alla Procura della Repubblica di Latina dal questore, senza essere messe in relazione con il poliziotto che ne lamenta la paternità. A quanto risulta agli interroganti sono rimaste le uniche 2 operazioni depositate dalla Questura di Latina al Tribunale per tutto il 2012;
nella parte dell'intervista in cui il poliziotto parla dello *stop* ricevuto alle sue indagini nel 2011, viene fatta menzione di avvicendamenti e insediamenti, a cui viene, a giudizio degli interroganti, spontaneo associare il passaggio del testimone per la dirigenza della Questura di Latina del 3 ottobre 2011, ossia da Nicolò D'Angelo ad Alberto Intini;
considerato che:
un cambio di vertice al comando della squadra mobile della Questura di Roma, che ha casualmente comportato un cambiamento nella conduzione delle indagini, lo si ritrova, a parere degli interroganti, lungo l'orizzonte temporale degli eventi che accaddero tra Ostia e Fiumicino nel dietro le quinte di 2

importanti operazioni di polizia denominate "Black Rain" e "Anco Marzio". Altra circostanza in cui Alberto Intini succede a Nicolò D'Angelo, nel luglio 2003. In quest'altra vicenda, vita e carriera di 6 agenti della Polaria, polizia giudiziaria della frontiera aerea dell'aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino che collaboravano per queste 2 indagini dirette dalla mobile di Roma, sono state segnate da provvedimenti sanzionatori e disciplinari, poi riconosciuti immeritati, ai quali ad oggi non si è posto rimedio;

da un articolo de "il Giornale" del 15 agosto 2007, si apprende da un'intervista ad uno dei 6 agenti della Polaria: "Nel febbraio 2003 scrivemmo un'informativa sugli insediamenti mafiosi sul litorale e i collegamenti con alcuni paesi dell'America Latina. La DDA per due volte chiese di mandare due di noi in Costarica e Brasile. Tutte e due le volte la missione abortì. A settembre ci allontanarono dall'operazione senza motivo. Si cominciò a parlare di lettere anonime inviate al ministero per screditare la nostra immagine di credibilità. Stranamente nel febbraio del 2004 ci richiamarono in servizio per chiudere, a novembre, l'operazione Anco Marzio";

gli stessi agenti, come riferisce lo stesso quotidiano in un articolo del 7 agosto 2007 sarebbero stati "accusati da fonte anonima proveniente dallo stesso ufficio di polizia giudiziaria del Leonardo Da Vinci";

i 6 agenti della Polaria hanno collaborato con alcune unità della squadra mobile di Roma per l'operazione denominata Black Rain che "viene inspiegabilmente ridotta a troncone dell'inchiesta Anco Marzio che punta, invece, su estorsioni e *videopoker*", come riportato in una notizia del "Il Messaggero" del 24 aprile 2008. "Quando il cerchio si sta per stringere, proprio quando il magistrato delega i poliziotti alla missione in Sud America, questi vengono accusati di aver frodato l'amministrazione e messi da parte. E tutto il gruppo operativo definitivamente smantellato", esclama Filippo Bertolami, responsabile legale dell'Anip - Italia Sicura, nello stesso articolo de "Il Giornale" dell'agosto 2007;

nelle fonti menzionate si persevera sulla linea che l'operazione Anco Marzio, un successo per la lotta a *videopoker* ed estorsioni, non ha portato frutti per quanto concerne l'azzeramento dell'asse di traffico di droga che va dal sud America al litorale romano. "La Procura di Civitavecchia, che ha indagato su di loro per tre anni, archivia tutto: quattro agenti vengono reintegrati alla Polaria di Fiumicino, uno in malattia, l'ultimo «riformato» e nel frattempo emigrato negli Usa, dove insegna criminologia ai colleghi americani" ("Il Giornale" del 26 aprile 2008);

i suddetti poliziotti hanno anche depositato un ricorso in autotutela al capo della Polizia, che fino ad oggi non ha avuto alcuna risposta;

considerato infine che a parere degli interroganti dalle varie vicissitudini occorse nelle questure di cui si sono esposti i fatti, è indubbio che siano previsti dei meccanismi di valutazione interni al corpo di Polizia e che questi debbano essere utilizzati nella maniera più puntuale, chiara e rapida possibile, di modo che venga scalzata qualsiasi ombra su agenti, dirigenti o addirittura questori, gli stessi che sono chiamati a rappresentare il Ministero dell'interno e a garantire la legalità sul territorio nazionale. Quanto più le persone chiamate a svolgere questo compito saranno al di fuori anche del legittimo sospetto, tanto più le stesse istituzioni godranno della fiducia dei cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dei fatti esposti, visto il documento inviato al Ministero nel 2012;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di proteggere l'incolumità dell'ex poliziotto che prestava servizio presso la Questura di Latina, date le minacce di morte che avrebbe ricevuto a causa dei provvedimenti patrimoniali inflitti a seguito delle indagini da lui condotte, quando comunque era ancora alle dipendenze della Polizia di Stato e quindi del Ministero;

quali siano i motivi che hanno comportato l'interruzione di indagini condotte con successo dagli agenti investigativi a cui sono seguiti cambiamento di mansione, trasferimento di ufficio nonché provvedimenti sanzionatori e disciplinari, che nel caso dell'ex sostituto commissario della Questura di Latina il Tar del Lazio ha provveduto ad annullare;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per assicurare sistemi valutativi del personale delle forze di polizia, garantendo anche rapidità di riscontro sia nel caso di negligenze che di merito.
(3-01402)
MARTON, SANTANGELO, CAPPELLETTI, SERRA, CRIMI, LEZZI, BERTOROTTA, CIOFFI, VACCIANO, DONNO, MORONESE - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:
il 16 aprile 2014 il comando generale dei Carabinieri ha emesso la circolare n. 322/1-1-2012, avente come oggetto l'alienazione di materiale d'armamento;
la circolare al punto 1, in riferimento al processo di razionalizzazione dei materiali d'armamento, individua tra l'altro come soluzione l'alienazione, mediante scomposizione, recupero di parti di ricambio e successiva fusione in forno convertitore presso le acciaierie speciali di Terni (Thyssen Krupp AST) di: FAL BM 59 (ex mobilitazione), Carabine Winchester M1 e Fucili Garand; pistole M12 (1a serie) e pistole 92S (senza 5a sicura); pistole 85/F-FS, pistole mod. 92, pistole Tanfoglio cal. 40, pistole Beretta 6,35 e pistole Tanfoglio modello "The Ultra";
tale circolare è indirizzata all'attenzione di 24 distaccamenti del Corpo dislocati sul territorio nazionale, come da allegato A della circolare medesima. Gli allegati 1, 2 e 3 riportano le precise disposizioni per l'attuazione delle azioni richieste nella circolare, relative alle armi destinate allo smantellamento;
con l'atto di sindacato ispettivo 3-01041, che ha ricevuto risposta nella seduta n. 77 del 2 luglio 2014 della 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato, si interrogava il Ministro in indirizzo circa la possibilità di valutare l'alienazione delle armi oggetto della circolare al fine di permetterne la vendita a collezionisti, dopo averle rese inoffensive;
considerato che le direttive OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) e ONU, citate nella risposta del Ministro, sono sicuramente degne della massima considerazione, ma esse si occupano del commercio illecito di armi;
considerato inoltre che:
recentemente il Ministero della difesa ha deciso di donare quantitativi di armi leggere (anche con caratteristiche prettamente militari quali il tiro a raffica) alle popolazioni curde afflitte dalle conseguenze della nota crisi che si sta profilando sul territorio iracheno. Tale decisione desta, a parere degli interroganti, alcune perplessità circa i criteri di distribuzione, di controllo nonché di successivo impiego sul campo con la conseguente improbabile possibilità di monitorarne concretamente l'effettivo utilizzo e la loro destinazione finale;
le armi oggetto di distruzione, benché funzionanti, sono comunque fuori ciclo logistico poiché obsolete, non più di interesse per le forze armate e/o forze di polizia e considerate ormai legislativamente al pari delle armi comuni da sparo che hanno un valore di mercato di portata non trascurabile;
anche varie forze armate e forze di polizia non nazionali (Austria, Israele, Germania eccetera), considerando evidentemente sotto un'altra ottica la delicatezza dei dettami OSCE/ONU citati dal Ministero come parametro di riferimento, adottano o hanno nel tempo adottato la soluzione della vendita di lotti per armi analoghe a quelle in argomento che, in varie occasioni, sono state poi regolarmente acquistate e poste in vendita anche da armerie italiane;
nella risposta del Ministero, il riferimento secondo cui "la legislazione nazionale, poi, prescrive che le armi di proprietà delle FF.AA. e delle FF.PP. dichiarate fuori uso, in quanto non più in dotazione, possono essere immesse sul mercato civile (art. 13-*bis* legge 110/1975) previa demilitarizzazione o disattivazione prima dell'alienazione" lascia intendere che comunque è possibile effettuare le vendite sul mercato civile specialmente per quelle armi che non sono predisposte per il tiro a raffica (ad esempio le carabine M1 winchester, fucili garand, pistole Beretta 85/F) e che, per le caratteristiche che possiedono, sono già considerate dalla vigente normativa armi comuni da sparo o da caccia o, eventualmente, armi sportive. Per le suddette tipologie non è necessario quindi parlare di demilitarizzazione né, tantomeno, di disattivazione;
risulta agli interroganti che il passaggio della suddetta risposta in cui si dice che le carabine M1

Winchester sono state restituite agli USA nel 2005 non sia esatto: infatti il comando generale dell'Arma, III Reparto Ufficio A.E.S. (Armamento ed Equipaggiamenti speciali) nella circolare del 18 aprile 2013, cita espressamente anche le carabine M1 winchester tra le armi di cui dispone la distruzione; inoltre presso i magazzini e/o armerie di alcuni comandi di corpo dell'Arma, sono accantonati ancora quantitativi non irrisori della citata carabina, corredata anche di dotazioni di alcune parti di ricambio ed accessori;

come riportato dallo stesso Ministro in indirizzo in risposta al precedente atto di sindacato ispettivo "i fucili Garand sono da tempo in vendita per i collezionisti, sempre presso lo stabilimento militare di Terni";

considerato altresì che:

l'attività di scomposizione è normalmente svolta manualmente per ogni singola arma, mediante l'impiego di personale militare che è preposto alle varie attività di supporto logistico in favore del personale in forza ai reparti istituzionalmente impiegati sul territorio;

tale attività deve essere poi adeguatamente verbalizzata da specifiche commissioni che devono riunirsi appositamente per verificare quanto svolto;

le parti in acciaio devono essere quindi trasportate, mediante idonei automezzi e adeguato equipaggio (implicando spese di viaggio, carburante, usura dei mezzi, impiego del personale eccetera) presso l'acciaieria di Terni dove si dovrà presenziare alla avvenuta distruzione prima del rientro in sede. Il tutto moltiplicato per le numerose sedi di servizio interessate alla questione e sparse su tutto il territorio nazionale (isole comprese);

l'intera operazione richiede, quindi, evidente impiego di risorse umane e strumentali a fronte del guadagno che si potrebbe trarre dalla vendita delle stesse;

nel 1987 il comando generale dell'Arma decretò il fuori uso delle "DAGHE" (sciabole corte di foggia napoleonica tradizionalmente in dotazione al "carabiniere a piedi"). In quella circostanza, prima di procedere alla distruzione dei predetti manufatti mediante vendita a ditte civili come "rottami ferrosi", venne data la possibilità al personale dipendente che ne faceva espressa richiesta, di acquistarne un esemplare allo stesso prezzo di mercato previsto per la vendita del rottame ferroso, con il solo onere di denuncia presso l'Autorità di pubblica sicurezza, in quanto arma da punta e taglio. Tale ipotesi, nel caso in disamina, permetterebbe a numerosi Carabinieri di ogni ordine e grado, di poter detenere orgogliosamente un "pezzo ricordo" della "propria storia professionale" che altrimenti andrebbe inesorabilmente e inopinatamente distrutto;

dal punto di vista amatoriale-collezionistico, vale la pena ricordare che il FAL BM 59 nacque, ad opera della Beretta, per trasformazione del Garand (appunto nel 1959) stante la necessità delle forze armate italiane di dotarsi di un idoneo fucile d'assalto. Pertanto non è mai stato commercializzato sul mercato civile dove potrebbe affacciarsi come novità assoluta. Parallelamente però Beretta, nello stesso periodo in cui realizzò il BM 59, produsse in serie limitata (2.000 esemplari circa) un "gemello" dedicato al mercato civile (denominato BM 62) che, ovviamente, pur ricalcando la stessa foggia estetica del BM 59, non era predisposto per il tiro a raffica. Attualmente, a titolo meramente informativo, un esemplare di FAL BM 62, regolarmente acquistabile in armeria o da privati cittadini che lo detengono legalmente, ha un valore di circa 4.000 euro;

gli esemplari di FAL BM 59 in dotazione ai Carabinieri sono quasi tutti muniti anche di "baionetta con fodero", trattasi di manufatti interessati per appassionati e collezionisti, benché soggetti a obbligo di denuncia presso le preposte autorità di pubblica sicurezza. Gli esemplari in questione, oltre tutto, si trovano complessivamente in ottime condizioni poiché praticamente mai materialmente utilizzati e, quindi, maggiormente appetibili dal punto di vista commerciale. Il valore di un singolo esemplare del genere, verificabile anche mediante riviste specializzate, può attualmente raggiungere gli 80-100 euro;

considerato infine che, alla luce di quanto riportato, la risposta fornita dal Ministero non appare a giudizio degli interroganti del tutto esaustiva e chiarificatrice,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti:

quali siano i reali ostacoli a procedere alla predisposizione e vendita delle armi destinate ad

alienazione, considerata l'inconsistenza a parere degli interroganti delle argomentazioni esposte in premessa;
quali siano i motivi per cui l'Arma dei Carabinieri, che da sempre vanta una particolare attenzione per le questioni relative al "benessere del personale", non abbia preso in considerazione l'ipotesi di offrire al personale dipendente, in possesso di regolare titolo di acquisizione (ad esempio porto d'armi), anche a titolo oneroso o di permuta individuale, la possibilità di acquistare almeno un esemplare per ogni tipologia delle armi in questione.
(3-01403)
CASTALDI, GIROTTO, SANTANGELO, PETROCELLI, MONTEVECCHI, MORONESE, MOLINARI, VACCIANO, TAVERNA, BUCCARELLA, MARTON, CAPPELLETTI, MORRA, BERTOROTTA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
la "LuxLeaks" è un'inchiesta nata dalla collaborazione tra 80 giornalisti provenienti da 26 Paesi e coordinati dal Consorzio internazionale del giornalismo investigativo (Icij), con la quale è stata rivelata una lista di agevolazioni fiscali concesse segretamente tra il 2002 e il 2010 dal Governo del Lussemburgo a grandi aziende multinazionali;
nell'inchiesta sono stati coinvolti oltre 40 organi di informazione (in Italia ampi resoconti sono stati pubblicati dal settimanale "l'Espresso"), i quali negli ultimi 6 mesi si sono occupati di controllare 28.000 pagine di documenti fiscali lussemburghesi prima di renderli pubblici;
l'analisi dei registri di oltre 340 aziende e banche multinazionali ha mostrato come, tramite accordi fiscali occulti, siano stati evitati o aggirati milioni di euro di tasse, viste le aliquote irrisorie applicate in Lussemburgo (spesso inferiori all'1 per cento);
tra le aziende interessate ci sono 31 imprese italiane, fra cui Fiat, Finmeccanica, Intesa San Paolo, Unicredit, Banca Marche, banca Popolare dell'Emilia-Romagna, UBI banca, banca Sella, oltre, con diverse cointeressenze nel nostro Paese, ad AIG Global real estate investment corporation Audley capital management, Babcock and Brown international, Delff management, Doughty Hanson, Curzon, European property investors, EVRAZ group, Emmy, GE Capital, Mubadala, Hines, Hutchison groupInvestcorp, Barclays, R.E. International, Maus Freres, McGraw-Hill, Standard & Poors, Nippon Sheet glass group (NSG), Paul capital, Procter & Gamble, Prudential, Sportfive group, Weather investments, Hellas telecommunications, Wind, Deutsche Bank, RREEF global opportunities fund II, Accent Jobs, Dexia asset management (ora Candriam);
considerato che:
l'inchiesta getta nuove ombre sul regime fiscale a cui sono sottoposte le imprese lussemburghesi, proprio nel momento in cui l'ex primo ministro del Paese (nonché Ministro delle finanze per quasi 20 anni, dal 1995 al 2013) Jean-Claude Juncker è subentrato a capo della nuova Commissione europea;
secondo quanto segnala l'Agenzia delle entrate, relativamente al *ruling* internazione, "l'art. 8 del decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269, convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326 ha previsto, per le imprese con attività internazionale, la possibilità di utilizzare una procedura di ruling internazionale, con principale riferimento al regime dei prezzi di trasferimento, degli interessi, dei dividendi e delle *royalties*, e alla valutazione preventiva della sussistenza o meno dei requisiti che configurano una stabile organizzazione situata nel territorio dello Stato, tenuti presenti i criteri previsti dall'articolo 162 del Tuir nonché dalle Convenzioni contro le doppie imposizioni stipulate all'Italia";
considerato inoltre che:
il Ministero dell'economia e delle finanze è proprietario del 32,447 per cento di Finmeccanica SpA primo gruppo industriale italiano nel settore dell'alta tecnologia e tra i primi *player* mondiali in difesa, aerospazio e sicurezza, coinvolta in operazioni di *tax ruling* nel Lussemburgo;
come rilevato da il settimanale "l'Espresso" del 6 novembre 2014 "le transazioni preliminari" sono state presentate presso il Governo del Lussemburgo "dalla Pricewaterhouse, a nome dei propri clienti";
la Pricewaterhouse Coopers (PwC) è un *network* distribuito in 158 Paesi con oltre 195.000 professionisti, che fornisce servizi professionali di revisione di bilancio, *advisory* e consulenza legale e

fiscale. PwC Italy ha 19 uffici nelle principali città italiane (come si può leggere su "Wikipedia");
la Pricewaterhouse Coopers è abituale fornitore di servizi per la pubblica amministrazione italiana;
molte delle società coinvolte, come ad esempio la Deutsche Bank, hanno definito accordi di *tax ruling* anche in seguito ad operazioni con la pubblica amministrazione (con la Regione Siciliana). Altre come la Hines con i «capitali raccolti in Lussemburgo ha ridisegnato, tra grattacieli, giardini e nuove strade, una fetta importante del centro di Milano» (come si legge su "l'Espresso", 6 novembre 2014);
molte banche ed imprese coinvolte sono state destinatarie di provvidenze ed agevolazioni da parte del Governo italiano,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del coinvolgimento di aziende partecipate dallo stesso Ministero, come Finmeccanica, nell'operazione di *tax ruling* in Lussemburgo;
se intenda adoperarsi per arrestare l'utilizzo di pratiche fiscali elusive, come quelle descritte in premessa, da parte di Finmeccanica;
se intenda adottare gli opportuni provvedimenti nei confronti delle aziende che hanno rapporti con la pubblica amministrazione e sono implicate nella suddetta pratica fiscale elusiva.
(3-01404)
CAPPELLETTI, BERTOROTTA, VACCIANO, SIMEONI, GIROTTO, DONNO, PUGLIA, FUCKSIA, SERRA, DE PIETRO, MONTEVECCHI, CASTALDI, LEZZI, AIROLA, MOLINARI, SANTANGELO, NUGNES, MORONESE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:
l'oasi naturalistica degli stagni del Casale è istituita nella parte meridionale del Comune di Vicenza, nella frazione di Casale;
l'oasi si presenta come una delle poche zone umide naturali della pianura vicentina e riveste importanza per la tipica vegetazione palustre e per la fauna, composta da numerose specie di invertebrati, anfibi, uccelli e mammiferi;
l'oasi si trova all'interno del sito d'importanza comunitaria (SIC IT3220005) "ex cave di Casale" ed è una zona di protezione speciale (ZPS IT3220005);
considerato che:
alcuni cittadini residenti nei pressi dell'oasi di Casale hanno segnalato agli interroganti la loro preoccupazione riguardo al potenziale interramento di materiale tossico nei terreni dell'oasi stessa;
sin dal 1981 la cronaca locale si occupa della vicenda testimoniando la mancanza di trasparenza e di informazione da parte delle amministrazioni che si sono susseguite negli anni con particolare riferimento alla mai documentata bonifica del sito interessato, nonché al rinvenimento e al successivo accumulo di sacchi contenenti sostanze tossiche altamente inquinanti identificate come sodio bicromato e sodio esavalente;
a parere degli interroganti la situazione è resa ancor più grave dalla mancanza totale di informazione che interessa la salute degli abitanti della zona, nonché la possibilità di inquinamento delle falde acquifere qualora queste sostanze tossiche non venissero rimosse e fossero disperse nel terreno;
considerato inoltre che:
i cittadini allarmati da questa situazione hanno organizzato diversi incontri pubblici, ma hanno constatato l'assenza delle autorità e dei rappresentanti dell'amministrazione cittadina e in particolare il silenzio del sindaco Achille Variati e degli assessori competenti;
sinora non sono state fornite informazioni dettagliate sullo stato ambientale dell'intera zona, in particolar modo per quanto concerne la presenza delle sostanze altamente tossiche che sono state rinvenute nel tempo;
a tutt'oggi non si è a conoscenza della documentazione attestante l'avvenuta bonifica della zona e/o le risultanze dei controlli effettuati rispetto alla possibile presenza nei terreni e nelle falde di cromo esavalente,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se e con quali modalità intendano procedere ad un'indagine geologica finalizzata alla verifica della presenza di materiale tossico o nocivo illegalmente interrato nell'area denominata "oasi di Casale", in una parte tuttora di proprietà privata, peraltro occupata dal Comune di Vicenza dal 1995 con decreto di occupazione P.GN. 2365 del 13 gennaio 1995;
se e con quali modalità intendano procedere ad un'indagine geologica finalizzata alla verifica della circolazione idraulica sotterranea in modo da poter orientare le eventuali successive indagini di approfondimento;
quali provvedimenti, nei limiti delle proprie competenze, intendano adottare, anche considerando interventi urgenti di messa in sicurezza e successiva bonifica, al fine di scongiurare un grave pregiudizio alla salute dei cittadini;
quali iniziative di competenza intendano intraprendere presso le amministrazioni competenti per verificare le eventuali violazioni di legge perpetuate in danno della salute della popolazione locale nonché della salubrità dell'acqua, del terreno e dell'aria.
(3-01405)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SANTANGELO, BERTOROTTA, SERRA, MORONESE, CAPPELLETTI, CRIMI, MANGILI, MARTON, CATALFO, LEZZI, DONNO, PUGLIA, PAGLINI, CASTALDI, GAETTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
lo scorso 17 settembre 2014, durante una conferenza stampa il prefetto di Trapani, Leopoldo Falco, ha denunciato che nella provincia di Trapani iniziano ad emergere difficoltà nel gestire il sistema di accoglienza ai migranti in quanto "Gli arrivi di migranti (...) continuano senza sosta, spesso senza preavviso e senza che venga accertato se ci sono o no posti disponibili. In alcuni casi, abbiamo dovuto ricorrere alle case stagionali dei volontari per ospitare alcune persone", come si legge su "Marsala Oggi" del 19 settembre 2014;
il prefetto ha fatto inoltre presente che una serie di rigidità renderebbe il piano di accoglienza molto complesso, spiegando che "Il Ministero chiede che vengano evitati i ponti aerei per i trasferimenti, se i migranti possono viaggiare solo in nave diventa tutto più complicato". Falco ha lamentato inoltre l'imposizione dell'ora di trasbordo imposto dalle navi mercantili, affermando che "Qui tutti comandano e il prefetto obbedisce (...) siamo riusciti un po' a mediare con le navi militari, che ci hanno permesso di fare qualche trasbordo anche oltre la Sicilia. Senza volontari, comunque, non riusciremmo a fare quello che facciamo";
gli sbarchi di migranti sulle coste dell'Italia meridionale, e in particolare della Sicilia, sono sempre più frequenti e generano una situazione preoccupante in quanto, come rilevato dal prefetto Falco, nella provincia di Trapani si ha un numero massimo di persone da ospitare anche considerando l'elevato numero di presenze di migranti, e il sovrannumero doveva essere segnalato al competente Ministero;
inoltre, egli ha segnalato che 2 strutture d'accoglienza non sono utilizzabili in quanto una non è stata aperta e l'altra (l'istituto pubblico di assistenza e beneficenza, IPAB di Partanna) dovrà chiudere momentaneamente a causa delle riscontrate carenze igienico-sanitarie;
considerato che, risulta agli interroganti:
in data 21 ottobre 2014 a Partanna, come preannunciato dal prefetto Falco, è stato chiuso l'IPAB centro di accoglienza per richiedenti asilo politico "Riggirello", sito nel complesso del monastero delle benedettine, con il conseguente trasferimento dei circa 60 ospiti nei centri limitrofi nel territorio siciliano;
la chiusura per generici motivi igienico-sanitari ha generato nella popolazione la preoccupazione per la malattia da virus Ebola;
considerato inoltre che:
in tutta la Sicilia sono sempre più frequenti le aperture dei CAS, centri di accoglienza straordinaria, nati per affrontare la consueta emergenza, cioè per ospitare i migranti, per i quali viene riconosciuta la somma *pro capite* di 30 euro al giorno;
come spiegato dal prefetto di Trapani Leopoldo Falco, quando arrivano centinaia di migranti sul molo,

i CAS vengono aperti il giorno stesso, con affidamento diretto;
a Trapani solo un anno fa i posti disponibili per i richiedenti asilo erano 260, mentre oggi sono circa 2.400. A parere degli interroganti ciò fa immaginare un ampio *business* dei centri di accoglienza in quanto, trattandosi di una cifra importante, potrebbe attrarre soggetti con intenti criminali e speculativi;
considerato inoltre che:
anche la Prefettura di Palermo indica i più minuti dettagli delle forniture dovute nei CAS, ma a tale precisione si contrappone un controllo generico in quanto "L'Amministrazione svolge attività di monitoraggio sulla gestione della struttura". I centri possono essere aperti con una semplice domanda, in carta semplice, per esercitare "l'attività di prima accoglienza di migranti provenienti da sbarchi", e la totale assenza di controlli ha fatto sì che in tutta la Sicilia vengano qualificati come CAS alberghi e semplici appartamenti;
a giudizio degli interroganti, l'accoglienza fornita dai CAS, troppo spesso all'insegna della più totale impreparazione, è riconducibile al più generale assunto relativo alle convenzioni, in quanto l'unico requisito essenziale richiesto è quello della disponibilità di posti. Poco conta se chi si occuperà dell'accoglienza non ha alcun tipo di esperienza o inclinazione particolare in questo ambito o se probabilmente tarerà il servizio di ricezione di accoglienza dei migranti esclusivamente in base alle ragioni del profitto, che risulterà tanto maggiore quanto saranno minori i costi affrontati per ciascun migrante accolto;
il Ministero dell'interno ha predisposto le linee guida per l'accoglienza nei centri di accoglienza straordinaria, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA), nei centri del servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), ma gli enti gestori molto spesso non rispetterebbero le convenzioni stipulate con le Prefetture;
risulta agli interroganti che le Prefetture, con poche eccezioni, controllino tramite un monitoraggio coscienzioso le attività effettivamente erogate dagli enti che gestiscono i centri di accoglienza, al fine di evitare uno spreco di denaro pubblico che meriterebbe, a parere degli interroganti, maggiore attenzione anche da parte della Corte dei conti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
se non intenda acquisire le opportune informazioni, al fine di chiarire l'effettivo stato di emergenza denunciato nella gestione dei centri di accoglienza nella provincia di Trapani e di determinare il reale numero di migranti richiedenti asilo nonché il numero delle strutture ospitanti nell'intero territorio di Trapani;
dove siano stati trasferiti i migranti ospitati presso il centro di Partanna e quale sia il loro effettivo numero;
quali siano le motivazioni che hanno portato alla chiusura del centro di Partanna, atteso che a giudizio degli interroganti, un chiarimento sui fatti accaduti servirebbe a tranquillizzare la popolazione ed evitare inutili allarmismi.
(3-01392)
CASTALDI, BERTOROTTA, GIROTTO, MORRA, PETROCELLI, TAVERNA, VACCIANO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
come già rilevato dagli interroganti con atto di sindacato ispettivo 4-02737, in data 19 settembre 2014 sulla pagina *web* della Cassa di risparmio di Chieti è stato pubblicato un comunicato, a firma del commissario straordinario, in cui si legge che il Ministero dell'economia e delle finanze, con decreto del 5 settembre 2014, ha disposto, su proposta di Banca d'Italia, lo scioglimento degli organi con funzione di amministrazione e di controllo della società per azioni con sede legale in Chieti e la sottoposizione della stessa alla procedura di amministrazione straordinaria. Il comunicato precisa che "La banca prosegue regolarmente la propria attività. La clientela può pertanto continuare a operare, come di consueto, presso gli sportelli della banca". Inoltre si legge che "Con provvedimento della Banca d'Italia del 16 settembre 2014, in luogo dei disciolti organi amministrativi e di controllo, sono stati nominati, quale commissario straordinario, Riccardo Sora e, quali componenti il Comitato di

sorveglianza, Paolo Benazzo, Maria Teresa Bianchi e Marco D'Alberti";
dopo la Tercas (Cassa di risparmio di Teramo) e Caripe (Cassa di risparmio di Pescara), Carichieti è il terzo istituto di credito a ricevere il provvedimento straordinario ai sensi dell'articolo 70 del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 e successive modifiche e integrazioni e l'Abruzzo rischia di perdere la sua ultima Cassa di risparmio espressione del territorio;
considerato che a parere degli interroganti non paiono chiari i motivi per cui il direttore Roberto Sbrolli risulti essere stato confermato nella carica, nonostante abbia "manifestato una ridotta autonomia di giudizio in talune scelte concernenti il personale e scarso rigore nella gestione del credito, con particolare riferimento ai citati rapporti facenti capo all'ex presidente della Fondazione", come si legge in un articolo pubblicato dal quotidiano *on line* "PrimaDaNoi" il 23 settembre 2014;
considerato inoltre che:
nel bollettino di vigilanza n. 7 del luglio 2011 viene comunicato che la Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia ha accertato, con riguardo alla FlashBank SpA, le irregolarità di seguito indicate: carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte dei componenti il Consiglio di amministrazione; carenze nei controlli da parte dei componenti il Collegio sindacale; posizioni ad andamento anomalo e previsioni di perdite non segnalate all'organo di Vigilanza da parte dei componenti il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale; carenze nel processo del credito da parte dei componenti il Consiglio di amministrazione; violazione della normativa in materia di contenimento del rischio e omessa segnalazione di grandi rischi da parte dei componenti il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale;
risulta agli interroganti che tra i presupposti alla base del commissariamento, la proposta della Banca d'Italia richiama le anomalie dell'operatività dell'attuale direttore generale in qualità di amministratore delegato di FlashBank, ente creditizio in precedenza posto in liquidazione coatta;
detto direttore generale non ha mai ricoperto alcuna carica ovvero svolto operatività alcuna nella nominata FlashBank,
si chiede di sapere quali urgenti iniziative, nei limiti di propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche in via di autotutela amministrativa, per evitare gli imminenti ricorsi dei soggetti legittimati ad accertare la regolarità della proposta della Banca d'Italia e, quindi, del decreto di scioglimento degli organi con funzione di amministrazione e di controllo adottato, laddove si accertasse che alla base del provvedimento e della procedura di amministrazione straordinaria della Banca d'Italia fosse stato posto un fatto inesistente, da cui conseguirebbe la chiara invalidità dell'atto del Ministro.
(3-01406)
FASANO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico* - Premesso che:
da imprenditori italiani che vivono e lavorano in Albania giungono numerose segnalazioni di difficoltà ad intrattenere rapporti positivi e proficui con le autorità del Paese;
la realtà imprenditoriale italiana è numerosa e di alto livello;
inoltre in qualche occasione le proteste dei connazionali imprenditori arrivano anche alle nostre autorità diplomatiche perché, pur conoscendo le criticità, interverrebbero in maniera debole a difesa degli interessi italiani;
considerato che, per quanto risulta all'interrogante:
il dottor Leoncini, amministratore della Foralb Alabaster Sh.p.k., ha presentato il suo caso all'ambasciata italiana: "Non posso disconoscere che nella fase di transizione dal Governo Berisha all'Esecutivo in carica da poco più di un anno molte imprese, tra cui alcune italiane, siano rimaste coinvolte in una serie di verifiche da parte delle Istituzioni albanesi, che hanno talvolta comportato conseguenze anche gravi per l'operatività delle stesse imprese";
l'ambasciatore d'Italia a Tirana di queste problematiche non ha mancato di riferire ai suoi interlocutori istituzionali, sempre con l'intento di giungere ad una soluzione soddisfacente per le imprese italiane. E ciò è avvenuto in più casi, e anche nel caso del dottor Enea Leoncini;

con una lettera inviata il 27 marzo 2014, l'amministratore della Foralb Alabaster Sh.p.k., dottor Enea Leoncini, portava a conoscenza dell'ambasciatore a Tirana, dottor Massimo Galliani, il fatto che aveva ottenuto, dopo 15 anni di ricorsi, il diritto alla concessione di una cava di gesso, diritto sancito dal Ministro Florian Mima, Ministro dell'economia ed energia del precedente Governo, dopo diversi gradi di giudizio del KPP albanese e del Tribunale civile di Tirana, per stabilire un incontro per meglio spiegare ed intervenire presso il primo ministro al fine di "ristabilire un minimo di legalità e avere assicurazione che fatti simili non possano ripetersi nei confronti della nostra comunità";

la società Foralb Alabaster S.h.p.k. (Srl), società del diritto albanese con capitale posseduto dall'investitore straniero al 75 per cento e dallo Stato al 25 per cento, è stata creata nel 1995 con il Ministero dell'energia e dell'economia per lo sfruttamento della cava di gesso, zona centrale, a Mengaj di Kavaje;

in seguito al parere favorevole, la proclamazione del vincitore è stata fatta sulla base della decisione n. 387/1 dell'8 aprile 2013 della Commissione di appalti pubblici (Komisioni Prokurimit Public), e sulla base di questa decisione, il titolare, il Ministro del già METE (oggi MEI), in data 6 agosto 2013 ha ordinato l'avvio delle procedure per ottenere il permesso minerario presso il QKL;

la società nel rispetto della legge e dell'ordine di cui sopra, ha inoltrato la domanda presso il QKL presentando tutti i documenti legali, economici e tecnici entro i termini stabiliti. La domanda per ottenere il permesso minerario è stata inoltrata al QKL in data 2 ottobre 2013 e il processo regolare in conformità alle disposizioni legali in vigore avrebbe dovuto terminare entro 120 giorni;

per tale ragione l'avvocato Artan Hajdari in un esposto, che faceva seguito alla decisione sull'atto di rigetto della domanda n. LC-072-10-2013- del 10 marzo 2014, richiedeva l'intervento al Ministro dell'energia e dell'industria dottor Damian Gjiknuri, per porre fine alla violazione del diritto di Foralb Alabaster sulla seguente base legale: articoli 41, 42, 44 della Costituzione della Repubblica d'Albania; articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo; articolo 1, Protocollo 1 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo; codice delle procedure amministrative; legge n. 10304 del 15 luglio 2010 "Sul Settore Minerario nella Repubblica d'Albania"; legge n. 10081 del 23 febbraio 2009 "Su Licenze, Autorizzazioni, Autorizzazioni e Permessi nella Repubblica d'Albania; decisione del Consiglio dei ministri n. 492 del 17 novembre 2010 "Sull'approvazione delle procedure e documentazioni per ottenere permessi minerari delle aree aperte"; decisione del Consiglio dei ministri n. 320 del 21 aprile 2011 "Sull'approvazione delle procedure e dei criteri di competizione e le scadenze di revisione per l'ottenimento di permessi minerari nelle aree competitive"; decisione del Consiglio dei ministri n. 538 del 26 maggio 2009 "Sulle licenze e i permessi che sono tratti da o attraverso il Centro Nazionale di Autorizzazione (QKL) e di altre rettifiche legali comuni", modifica con decisione n. 1295 del 29 dicembre 2009 e decision n. 421 del 15 maggio 2013;

questa opposizione è stata fatta poiché, essendo stato superato ogni termine ragionevole e legale per ottenere da parte del Ministro l'approvazione della licenza che ormai deve essere data tacitamente da parte delle istituzioni competenti, nonostante ciò, c'è in atto una decisione sull'atto di rigetto della domanda n. LC-072-10-2013 del 10 marzo 2014;

la società Foralb Alabaster S.h.p.k. è stata penalizzata a causa di un processo legalmente irregolare nei suoi confronti, il quale non offriva alcuna sicurezza giuridica, violando inoltre i suoi diritti di proprietà;

la società è stata proclamata vincitrice della gara per l'area mineraria, dopo aver combattuto contro irregolarità e abusi perdendo del tempo prezioso sia per l'avvio dall'attività che per gli investimenti, rimanendo così bloccata per un periodo di quasi 3 anni;

in virtù di un giusto ricorso la Foralb Alabaster è stata dichiarata vincitrice della gara ed è stata informata in un notevole periodo che ha incluso il periodo di ricorso anche di altri soggetti partecipanti alla gara;

ai sensi della legislazione albanese in vigore, previo preavviso dell'istituzione competente sul diritto di inoltro domanda per ottenere il permesso minerario, la società ha presentato la sua domanda al QKL conformemente a tutte le disposizioni della legislazione in vigore in materia di licenze, allegando tutta

la documentazione prevista dalla legge speciale n. 10304 del 15 luglio 2010 "Sul Settore Minerario nella Repubblica d'Albania" e della decisione del Consiglio dei ministri n. 942 del 17 novembre 2010 "Sull'approvazione delle procedure e documentazione per ottenere le licenze minerarie delle aree aperte";

la procedura è stata sospesa contro ogni disposizione legale e senza alcuna giustificazione giuridica o logica sostenendo che la sospensione è stata decisa da una corte competente, dopo che il tempo dell'appello secondo la legislazione in vigore sugli appalti era trascorso, ma soprattutto nel corso di una udienza in cui la società non si era costituita parte;

non esiste nessuna misura che giustifichi la legittimazione della sospensione della revisione della domanda né trova alcun sostegno legale nella legislazione settoriale o generale: la società si è aggiudicata il diritto di ottenere la licenza per tacita approvazione;

la AKBN non ha rispettato il periodo di 60 giorni per la revisione come previsto dalla decisione n. 942 di cui sopra;

né è stato rispettato il periodo di 120 giorni entro il quale il MEI avrebbe dovuto emettere una decisione di approvazione o di rigetto;

negli atti legali settoriali non vi è alcuna disposizione che consenta la sospensione della revisione della domanda, specialmente quando questa sospensione non scaturisce da un motivo valido che sia direttamente collegato ad azioni o mancate azioni del richiedente (la società);

ogni comunicazione sul rinvio del termine, che non trova appoggio su alcuna causa legittima, sulla base delle disposizioni del codice della procedura amministrativa o anche della legislazione settoriale, è da considerarsi illegittima e nel caso specifico ha portato alla violazione degli interessi della società e del diritto di proprietà;

il rifiuto di concedere il permesso o la revoca di qualsiasi permesso o licenza costituisce violazione del diritto di proprietà e della sicurezza giuridica. La revoca o il rifiuto dei permessi o delle licenze è stato equiparato dalla giurisprudenza di GJEDNJ alla violazione del diritto costituzionale fino al livello di espropriazione;

è stato fatto notare che la società è vincitrice di una gara aperta ed ha acquisito il diritto di ottenere la licenza dal momento in cui è stata proclamata vincitrice;

nel superare la procedura e i termini legali, AKBN ha condotto un'indagine amministrativa in totale contraddizione con la legge. Nello specifico va rilevato che AKBN ha proceduto alla sospensione della revisione della domanda nel corso della sua prima riunione del 30 ottobre 2013, con la giustificazione dell'esistenza di un documento del MEI tramite cui si può richiedere la sospensione di qualsiasi procedura, documento del Ministero dell'energia e dell'industria che, però, porta la data del 1° novembre 2013 e che ha per oggetto solo la richiesta di informazioni;

si è di fronte ad un'assurdità giuridica, ma soprattutto ad un caso di abuso di potere da parte di impiegati o dirigenti coinvolti nel processo;

oltre al mancato rispetto dei termini e alle violazioni succitate, AKBN ha proseguito con la violazione del regolare processo legale in quanto non ha rispettato il diritto della parte interessata al processo amministrativo di essere parte dell'indagine al fine di udire ed essere udita,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di adottare provvedimenti idonei affinché vengano accertati i rapporti tra Governo albanese e i nostri imprenditori operanti a Tirana;

se ritengano di rassicurare dalle preoccupazioni che crescono, giorno dopo giorno, coloro che hanno investito in Albania e creduto alle promesse del Governo e vogliono che queste siano rispettate;

se non ritengano di intervenire per sanare il contenzioso che è nato con il Ministero dell'energia e la società italo-albanese Foralb Alabaster;

se non ritengano di intervenire, per quanto di competenza, presso il Governo albanese per riportare i buoni e civili rapporti con la comunità italiana, che opera anche negli interessi del Paese che li ospita.

(3-01407)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RAZZI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
l'Anas è il gestore della rete stradale ed autostradale italiana di interesse nazionale. È una società per azioni il cui socio unico è il Ministero dell'economia e delle finanze ed è sottoposta al controllo ed alla vigilanza tecnica ed operativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
il numero totale dei dipendenti è di 6.216 ed è così ripartito: 192 dirigenti, 5.862 altri dipendenti, 163 dipendenti a tempo determinato;
da notizie giunte all'interrogante ed emerse sul sito istituzionale dell'Anas nel mese di ottobre 2014 le retribuzioni dei dirigenti sarebbero molto superiori rispetto al tetto massimo di 240.000 euro annui imposto dal Governo nel 2014;
a quanto risulta all'interrogante dal canto proprio l'Anas fa sapere che i dirigenti che hanno incassato quantitativi superiori al tetto lo hanno potuto fare nella "piena attuazione delle disposizioni di legge vigenti". Il fatto è, a detta dell'Anas, che il decreto con il quale è stato introdotto il limite, con decorrenza 1° maggio 2014, prevede l'applicazione del tetto "esclusivamente ai contratti di lavoro stipulati successivamente al 10 dicembre 2010";
a giudizio dell'interrogante la situazione emersa è paradossale. Da un lato il Governo, visto il periodo di grave e perdurante crisi, promette di fissare un tetto massimo alle retribuzioni inadeguatamente elevate dei dirigenti pubblici, dall'altro tale vincolo coinvolge una minima platea di persone,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione degli stipendi dei dirigenti Anas;
se ritengano necessario intervenire al fine di eliminare i conflitti d'interesse riscontrati all'interno dell'azienda, risultando all'interrogante una situazione in cui una dirigente sarebbe responsabile dell'*auditing* interno presso la Direzione generale e il marito sarebbe responsabile dei lavori presso il compartimento per il Lazio;
se vogliano effettuare un'attenta valutazione della situazione, affinché si mantenga la massima trasparenza.
(4-02964)

GASPARRI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il Pigneto è un'area urbana del V Municipio di Roma capitale. Fa parte principalmente del quartiere VII Prenestino-Labicano e, in minor parte, del quartiere VI Tiburtino. Si estende, a forma di triangolo isoscele, da piazzale Labicano (poco fuori porta Maggiore) tra le vie Prenestina (lato destro e sinistro fino alla ferrovia Roma-Pescara), Casilina (lato sinistro) e dell'Acqua bullicante. I vertici di questo triangolo possono essere identificati nella porta Maggiore (fra la Prenestina e la Casilina), largo Preneste (fra la Prenestina e via dell'Acqua bullicante) e la piazza della Marranella (fra via dell'Acqua bullicante e via Casilina);
il comitato di quartiere del Pigneto ha presentato una proposta per liberare le strade dal *racket* degli spacciatori trasformandole nella sede dei primi "cannabis *club*" a scopo ricreativo del Paese;
detta proposta è stata presentata da tale comitato di quartiere ad un tavolo di confronto con il Comune di Roma. Erano presenti alla riunione diversi membri della segreteria del sindaco, on. Ignazio Marino, dirigenti dell'Ama, forze dell'ordine e il vicesindaco Luigi Nieri;
quest'ultimo ha dichiarato che: "mi sembra uno strumento interessante per combattere le narco-mafie. Per metterlo in pratica però serve un passaggio a livello nazionale, mi auguro che il Governo affronti la questione", come si può leggere in un articolo de "Il Messaggero" del 4 novembre 2014;
del medesimo parere il presidente del V Municipio, Gianmarco Palmieri, che ha dichiarato: "Non si tratta di una provocazione. Questo progetto, se ben regolato, potrebbe annientare il *business* degli spacciatori. Ovviamente va ancorato a un programma sociale più ampio. Ne discuteremo al prossimo tavolo di confronto di novembre, perché abbiamo capito che gli interventi delle Forze dell'Ordine né bastano né si può pensare di militarizzare la zona per sempre. Servono altre soluzioni";
a giudizio dell'interrogante quanto sopra esposto è sconcertante. Non si può pensare di liberare le

strade dal *racket* degli spacciatori aprendo dei locali dove si venda legalmente la cannabis. Un tentativo di legalizzare la marijuana che va fermato immediatamente;
se da un lato viene compresa la disperazione dei cittadini che ogni giorno devono combattere contro il degrado della città, non si può tollerare che vengano aperti veri e propri *club* dove consumare stupefacenti,
se chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di chi abbia preso parte al tavolo di confronto e di che cosa si sia discusso;
quali orientamenti intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione del *racket* degli spacciatori nel quartiere del Pigneto.
(4-02965)

PAGLIARI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
le fondazioni di origine bancaria sono soggetti *non profit*, privati e autonomi che svolgono attività filantropica erogando risorse ad altri soggetti *non profit*, privati o pubblici, per dare sostegno al *welfare*, all'integrazione sociale, allo sviluppo culturale e civile dei territori;
penalizzare la loro attività significa togliere risorse utili per la ricerca, per l'arte e, soprattutto, per le categorie più svantaggiate, come anziani, disabili, malati, bambini in difficoltà a cui l'infanzia è negata, immigrati e tanti altri a cui la mano pubblica non è più in grado di provvedere da sola;
le fondazioni sono "soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali", come le ha riconosciute la Corte costituzionale nel 2003 (sentenza n. 300), ovvero sono la preziosa infrastruttura immateriale di un sistema economico e sociale pluralistico, che non attribuisce esclusivamente all'amministrazione pubblica la responsabilità di perseguire il benessere comune, al contrario afferma, praticamente, il principio di sussidiarietà e, dunque, l'opportunità che soggetti diversi contribuiscano ad affrontare e a risolvere problemi d'interesse pubblico;
continua a crescere la tassazione sulle fondazioni di origine bancaria. L'impressionante progressione in 5 anni è così quantificabile: anno 2011, 100 milioni di euro; anno 2012, 170 milioni di euro; anno 2013, 170 milioni di euro; anno 2014, 340 milioni di euro (stima) e anno 2015, 360 milioni di euro (stima);
con gli ultimi provvedimenti si passerebbe, dai 100 milioni di euro del 2011, ai 340 milioni nel 2014, per arrivare a 360 nel 2015. Questo è il risultato dell'effetto combinato dell'aumento degli oneri sui rendimenti derivanti dagli investimenti finanziari, passati dal 12,5 per cento al 20 per cento nel 2012 e poi al 26 per cento nel luglio 2014;
l'art. 44, comma 26, del disegno di legge di stabilità per il 2015 (atto Camera 2679) contiene una norma che presenta un impatto diretto sulle fondazioni di origine bancaria, sottoponendole a giudizio dell'interrogante in maniera del tutto irrazionale rispetto alle loro finalità ad una tassazione sui dividendi percepiti di gran lunga superiore a quella dei soggetti privati commerciali, soggetti le cui risorse (a differenza di quanto avviene per le fondazioni) non vengono riversate a favore della collettività. E per di più retroattivamente rispetto al 2014;
questa eventuale penalizzazione allontanerà ancor di più le fondazioni di origine bancaria da quegli analoghi soggetti *non profit* che in tutta Europa godono, per la loro funzione, di una fiscalità di vantaggio,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi affinché si giunga alla revisione della disposizione o, comunque, alla sua riformulazione in modo da evitare la situazione evidenziata, a giudizio dell'interrogante assurda.
(4-02966)

MANCUSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la popolazione residente nel territorio dei monti Nebrodi supera le 121.000 unità ed è dislocata in una miriade di paesi che costellano tutta la zona. Paesi pieni di storia, cultura e tradizioni che spesse volte, a causa dell'inadeguatezza strutturale del sistema dei trasporti, vengono privati del potenziale flusso

turistico e limitati nella capacità attrattiva di imprese che potrebbero garantire uno sviluppo significativo del tessuto economico e sociale nonché del tasso di occupazione;
in questo contesto territoriale si è sviluppato il comitato "Bus Nebrodi Fly" che, attraverso una petizione popolare di migliaia di firme, consegnata all'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità a Tortorici (Messina) il 18 maggio 2013, ha rappresentato le legittime esigenze di mobilità della collettività locale da e verso l'aeroporto di Catania;
tale comitato in data 25 novembre 2013 ha ottenuto la concessione di 2 corse di linea espletate dalla ditta Bevacqua & Vitanza da Tortorici (il più grande paese montano dei Nebrodi) verso Messina, da cui gli utenti possono raggiungere l'aeroporto etneo grazie alle coincidenze dei collegamenti autobus eseguiti dalla Sais autolinee;
indubbiamente tali corse sono un notevole passo in avanti e rappresentano una buona linea di collegamento per il territorio dei Nebrodi, ma purtroppo sono ancora insufficienti per incidere in maniera duratura e profonda sullo sviluppo del territorio;
nonostante l'attivazione delle 2 corse, sono ancora numerose le richieste di collegamenti diretti da e per l'aeroporto di Catania da parte di cittadini, studenti e imprenditori;
un collegamento veloce, frequente e diretto verso l'aeroporto è essenziale per rispondere alle legittime esigenze dei residenti e dei turisti e per lo sviluppo delle attività ricettive del comprensorio, altrimenti difficilmente raggiungibili;
l'istituzione di un collegamento diretto dai Nebrodi all'aeroporto di Catania-Fontanarossa potrebbe beneficiare, nell'ipotesi di attuazione, delle disposizioni relative alla "continuità territoriale" (art. 16 del Regolamento (CE) n. 1008/2008, già art. 4 del Regolamento CEE n. 2408/92) attraverso le quali il legislatore comunitario, in deroga ai principi di divieto di aiuti di Stato, ha previsto, in capo ai singoli Paesi la possibilità di emanare interventi finanziari nei confronti delle compagnie che accettino di entrare in un mercato, ritenuto ad alta rilevanza sociale, alle condizioni individuate dagli stessi Stati, al fine di garantire il servizio di trasporto nei territori geograficamente svantaggiati;
considerato che nonostante le numerosissime modifiche legislative intervenute in materia di liberalizzazione dei servizi pubblici, da ultimo anche con la sentenza della Corte costituzionale n. 199/2012, non è stato ancora approvato il piano di riassetto organizzativo e funzionale del trasporto pubblico locale,
si chiede di sapere:
se non si ritenga opportuno valutare, in via eccezionale, oltre alle 2 corse già assegnate, la concessione di almeno altri 2 collegamenti che garantiscano una linea diretta fra l'aeroporto e i paesi di Tortorici, Zappulla, Capo d'Orlando, Brolo (tutti in provincia di Messina);
quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di garantire ai cittadini dei Nebrodi un trasporto veloce, frequente e diretto da e verso l'aeroporto di Catania, cosi da eliminare la perdurante discriminazione cui sono sottoposti centinaia di migliaia di cittadini, obbligati ad utilizzare l'automobile per raggiungere lo scalo, con tutto ciò che questo comporta in termini di rischi e costi, diretti e indiretti, per la società.
(4-02967)

PETRAGLIA, DE PETRIS - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
le linee guida emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca "La buona scuola", prevedono la chiusura delle graduatorie ad esaurimento con la conseguente stabilizzazione dei precari che ne fanno parte;
si tratta di 148.000 docenti inclusi nelle graduatorie ad esaurimento per l'anno scolastico 2015/2016, attraverso il consolidamento dell'organico di diritto rispetto a quello di fatto, nella prospettiva di adire allo strumento del concorso a regime per espletare il *turnover*;
considerato che a parere delle interroganti:
le assunzioni previste nella legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono da ritenersi un fatto positivo, indispensabile per riconsegnare dignità all'istituzione scolastica;
rimangono tuttavia in attesa di stabilizzazione i precari che dal 2011 hanno conseguito o stanno

conseguendo l'abilitazione tra tirocinio formativo attivo (TFA) e percorsi abilitanti speciali (PAS): si tratta di un numero consistente di lavoratori che hanno speso tempo e denaro per abilitarsi, lavorando spesso su classi di concorso su cui sono esaurite tutte le graduatorie;
molti docenti che hanno conseguito TFA e PAS hanno molti anni di servizio continuativo,
si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda garantire agli abilitati TFA e PAS la valorizzazione del loro percorso anche in futuri concorsi e in che modo si voglia provvedere alla stabilizzazione di questi soggetti prima di arrivare ad un sistema di formazione iniziale a regime, come annunciato nel documento governativo "La buona Scuola".
(4-02968)
GAETTI, DONNO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
il 22 marzo 2014 il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha reso noto l'avviso di chiamata pubblica per la candidatura alla presidenza dell'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare);
nel medesimo avviso si specificava che entro il 31 marzo 2014 avrebbero dovuto essere inviate le manifestazioni di interesse da chi riteneva di essere in possesso dei requisiti di comprovata competenza ed esperienza in materia di economia agraria e di strumenti per il finanziamento e l'accesso al credito delle imprese, con particolare riferimento al settore agricolo;
il 3 aprile 2014 con decreto ministeriale n.3549 è stata nominata la Commissione per la selezione delle manifestazioni di interesse pervenute in relazione alla candidatura alla presidenza di Ismea;
nel decreto si specifica che le candidature selezionate dalla commissione sarebbero state sottoposte alla valutazione del Ministro, che avrebbe poi effettuato la propria scelta, ai fini dell'individuazione del nominativo cui conferire l'incarico di presidente dell'Ismea, da sottoporre poi alla deliberazione del Consiglio dei ministri per la relativa nomina, ai sensi dell'art. 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (art. 1, comma 4);
sempre nel medesimo decreto viene specificato inoltre che la commissione avrebbe provveduto ad inoltrare all'ufficio competente i *curricula* dei soggetti valutati positivamente ai fini della pubblicazione sul sito *internet* del Ministero, dove in effetti sono ancora presenti (art. 1, comma 5);
Ismea riveste un ruolo e svolge funzioni particolarmente importanti sia nei confronti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sia più in generale nei confronti dell'intero comparto agricolo e agroalimentare italiano, funzioni per le quali l'istituto e i suoi organi non possono che essere contraddistinti da un chiaro profilo di assoluta terzietà e neutralità nei confronti di tutti i soggetti che operano nel medesimo comparto;
a parere degli interroganti il Ministro in indirizzo dovrebbe garantire la terzietà e la neutralità dell'istituto nei confronti del comparto agricolo ed agroalimentare e di tutti i suoi operatori;
considerato che:
tra i *curricula* presentati per la candidatura alla presidenza dell'Ismea risulta esserci quello del dottor Ezio Castiglione, per il quale è stata poi effettivamente avanzata la proposta di nomina (n.30) dal Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento l'11 giugno 2014, a cui è seguito il parere favorevole delle commissioni Agricoltura di Senato e Camera;
sia alla Camera che al Senato, pur avendo le commissioni permanenti espresso parere favorevole, diversi gruppi parlamentari hanno deciso di astenersi sulla proposta di nomina sia per ragioni attinenti alla procedura, che non avrebbe a loro dire determinato una reale consultazione del Parlamento e un'efficace disamina delle candidature, sia per ragioni riferite al candidato proposto, in particolare alla luce dei ruoli politici e degli incarichi ministeriali ricoperti in passato;
infatti, nel suo *curriculum* si legge che, oltre a diversi incarichi di natura politica, il dottor Ezio Castiglione è stato legato da un rapporto di lavoro con Coldiretti (la principale organizzazione degli imprenditori agricoli a livello nazionale), rapporto la cui durata non è ben definita,
si chiede di sapere:
di quale natura sia stato il rapporto di lavoro del dottor Ezio Castiglione con Coldiretti e soprattutto se questo rapporto sia ancora in essere;

fino a quando il suddetto rapporto di lavoro sia stato in essere e soprattutto se fosse ancora in essere al momento della presentazione della domanda e della sua valutazione da parte della commissione voluta dal Ministro in indirizzo, nonché se detta commissione fosse a conoscenza dell'effettiva durata e della natura del rapporto di lavoro del dottor Ezio Castiglione con Coldiretti;
se il rapporto di lavoro del dottor Ezio Castiglione con Coldiretti fosse ancora in essere al momento in cui le Commissioni parlamentari hanno espresso il loro parere;
se il Ministro in indirizzo non ritenga grave, qualora sia confermato il rapporto di lavoro, che il dottor Ezio Castiglione fosse ancora legato con la principale organizzazione degli imprenditori agricoli a livello nazionale, mentre le commissioni parlamentari esprimevano il loro parere sulla sua candidatura senza esserne debitamente informate;
se non ritenga, nel caso in cui il rapporto di lavoro del dottor. Castiglione con Coldiretti sia ancora in essere, che questa situazione, al di là dei profili giuridici di compatibilità, ponga un serio problema di opportunità e possa minare la terzietà e la neutralità indispensabili per l'operato dell'Ismea.
(4-02969)
MORONESE, NUGNES, PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, MANGILI, MARTELLI, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORRA, PAGLINI, SANTANGELO, SERRA, VACCIANO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dello sviluppo economico* -
Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
l'area denominata ex Macrico (magazzino centrale ricambi mezzi corazzati) è un'area di 324.000 metri quadrati, situata al centro della città di Caserta. La superficie edificata corrisponde a 86.000 metri quadrati mentre i restanti 239.000 metri quadrati sono costituiti da area verde;
in origine l'area era considerata il giardino del vescovo della città, poi destinata a divenire, durante il regno borbonico, un campo di addestramento e di ricovero per mezzi corazzati. Dismessa decine di anni fa dal Ministero della difesa, nel 1984 una sentenza della Corte di cassazione la restituisce alla curia di Caserta che, nel rispetto delle leggi concordatarie, trattandosi di "beneficio ecclesiastico", ne assegna la proprietà all'istituto diocesano di sostentamento del clero (IDSC);
in seguito alla smobilitazione del sito da parte del Ministero della difesa, all'IDSC giungono diverse offerte per lo sfruttamento dell'area che mostra attrattiva per i tanti costruttori, tanto che negli anni della speculazione edilizia il valore viene quantificato in circa 30 milioni di euro;
nel dicembre 2000 la vicenda Macrico è oggetto di una dura omelia svolta dall'ex vescovo di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro, che, mettendo in chiaro la volontà di destinare l'area come bene comune alla città per sottrarla alla speculazione, di fatto sconfessa il presidente dell'IDSC che, nel frattempo, aveva già siglato un protocollo d'intesa per cedere l'area al Comune di Caserta, destinando l'area a "parco urbano vivo", in cui si prevedeva una compresenza di attrezzature e residenze;
nel 2001, grazie al forte impegno del nascente comitato *pro* Macrico, che raccoglie l'adesione di circa 40 realtà territoriali impegnate nella tutela dell'ambiente e del sociale, il Macrico diventa per la città il simbolo di un risveglio della partecipazione democratica, nella speranza di restituire alla città spazi di incontro, condizioni di migliore vivibilità, possibilità di dotarsi degli *standard* adeguati per lo sviluppo culturale, turistico ed economico in un territorio martoriato dall'abusivismo edilizio, dall'inquinamento ambientale per la presenza di discariche e cementifici ad alto impatto e, in particolare, dalla criminalità organizzata;
nello stesso anno il comitato raccoglie circa 10.000 firme sulla proposta di destinare l'area a verde pubblico (zona F2 del PRG, piano regolatore generale). Inoltre nel 2002 viene consegnato all'amministrazione uno studio di fattibilità sull'ipotesi progettuale di un parco pubblico per la città, in linea con le direttive del PRG vigente, che prevede per le zone militari dismesse la destinazione ad aree pubbliche attrezzate (zona F), e rilevando un'insufficiente quantità di verde urbano fruibile, con valori di poco superiori ai 2 metri quadrati per abitante presenti a Caserta contro i 15 previsti dalla normativa;
nella proposta, con documentati criteri di sostenibilità economica e di rilevanza sociale e turistica

dell'offerta, si prevede un unico parco verde (aperto al pubblico) con l'orto botanico per la Seconda università degli studi di Napoli, il *festival* internazionale dei Giardini e per spazi per le attività sociali, sportive e culturali, recuperando le costruzioni esistenti, senza l'edificazione di nuovi edifici. Tale proposta riceve peraltro anche l'apprezzamento del presidente *pro tempore* della Regione Campania, Antonio Bassolino, e dell'assessore per l'urbanistica, Marco Di Lello;

a seguito della petizione, il comitato ottiene un incontro con il consiglio dell'IDSC, al quale viene offerta, nell'ambito delle competenze tecniche esistenti all'interno delle associazioni, consulenza gratuita, al fine di rendere attuabile, senza aggravio per l'istituto, quanto richiesto dai cittadini casertani firmatari della petizione;

nel luglio 2002 l'IDSC presenta il proprio progetto per la destinazione dell'area, che prevede 500.000 metri cubi di costruzioni di vario genere e funzione;

nel frattempo, il sindaco di Caserta avvia un concorso di idee per la realizzazione nell'area del nuovo municipio e insedia una commissione di alta vigilanza per l'esame dei progetti e per la formulazione di proposte;

di recente è stata presentata una proposta di utilizzo dell'area, annunciata anche dal sindaco di Caserta, Pio Del Gaudio, mediante la realizzazione di un progetto aerospaziale, promosso da Confindustria Caserta e dal distretto aerospaziale campano (DAC), denominato la "Città dello Spazio";

considerato che:

Caserta è collocata negli ultimi 5 posti nella speciale classifica sulla qualità della vita 2013 stilata dal quotidiano "Il Sole-24ore";

le associazioni ed i comitati hanno recentemente manifestato per protestare contro quello che a loro avviso rappresenta l'ennesimo tentativo di speculazione edilizia sull'area ex Macrico, ovvero la cementificazione e la prevaricazione degli interessi privati su quelli collettivi;

attualmente, come rilevabile dalla documentazione digitale pubblicata sul sistema informativo territoriale della città di Caserta, l'intera area denominata "Ex Macrico" risulta interessata dalle disposizioni di tutela istituite ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettere *a)* e *d)*, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (vincolo *ex* decreto Ministero per i beni e le attività culturali n. 436 del 22 dicembre 2008 e decreto n. 1865 del 7 ottobre 2013);

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

a margine di un Consiglio comunale dello scorso febbraio 2014 lo stesso sindaco Del Gaudio, bollando le accuse dei comitati come provocatorie e demagogiche e accantonando altre proposte progettuali succedutesi negli anni, ha rilanciato la proposta di realizzazione di un parco aerospaziale, quale strumento progettuale ideale al recupero dell'area ex Macrico;

nel pieno delle polemiche riguardanti la sorte dell'area sono inoltre comparse alcune lettere che sia il sindaco Pio Del Gaudio che il presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi, avrebbero inviato al Papa per chiedere alla Santa sede di "donare" l'area alla città anche in misura parziale e di fornire un interlocutore per il bene da alienare;

a seguito di tale notizia, in vista delle discussioni riguardanti il nuovo piano urbanistico comunale della città di Caserta che dovrà essere varato entro giugno 2015, e di fronte allo spettro della speculazione edilizia più volte paventato dal comitato "Macrico Verde", tornato in piazza proprio in questi mesi, sono intervenuti sia la curia tramite don Nicola Lombardi, che ha ribadito la necessità di definire una volta per tutte la destinazione d'uso dell'area, senza la quale non può esservi una reale definizione del valore della stessa, sia l'IDSC, proprietario dell'area e come tale deputato a vagliare tutte le proposte di acquisizione, il quale tramite il presidente don Antonio Aragosa ha comunicato l'intenzione di voler raccogliere la richiesta del sindaco Del Gaudio di convocare un tavolo di discussione specificando che avrebbero dovuto essere presenti anche i rappresentanti di comitati e movimenti che si stanno interessando della questione;

lo stesso presidente dell'IDSC, don Antonio Aragosa, in un'intera pagina dell'edizione locale del quotidiano "Il Mattino" del 1° marzo 2014, attraverso una lunga lettera indirizzata sia al sindaco Del Gaudio che al presidente Zinzi, ha respinto le evidenti manovre di "propaganda elettorale" più volte

ordite attorno all'area ex Macrico, ribadendo che il bene non può essere donato,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della controversa vicenda che protraendosi da decenni, a parere degli interroganti, genera disaccordo tra gli enti presenti sul territorio e tra questi e la cittadinanza;
se i Ministri, ciascuno secondo il proprio indirizzo di competenza e possibilità di intervento, intendano valutare la possibilità di intraprendere in tempi brevi azioni volte a placare il clima di tensione che si è instaurato attorno alla vicenda dell'area ex Macrico, affinché venga chiarita la metodologia di scelta dell'amministrazione che presenta l'idea di un soggetto proponente (DAC e Confindustria Campania) come propria, trascurando altre idee progettuali inerenti all'utilizzo della stessa area, che negli anni si sono susseguite ed escludendo il dibattito sul Macrico dalla partecipazione, prevista per legge, sul nuovo piano urbanistico comunale, che ancora stenta a decollare;
se non ritengano necessario che venga considerata nella discussione pubblica anche la scelta di collocazione del sito in cui eventualmente realizzare il progetto della città aerospaziale, essendo presenti a Caserta diverse opzioni, soprattutto alla luce dell'esigenza di riqualificare aree dismesse periferiche del territorio cittadino, tra cui le numerose cave estrattive;
se, nei limiti delle proprie attribuzioni ed in linea con le attuali disposizioni volte alla tutela dell'ambiente e del territorio in termini di mitigazione del rischio idrogeologico, intendano adottare le opportune iniziative affinché venga impedito che sull'area si verifichino possibili attacchi speculativi, garantendo il recupero dell'area verde dell'ex Macrico al fine di assicurare il ripristino del giusto *standard* di aree pubbliche attrezzate e il rilancio dell'economia turistica del territorio nonché inserire l'area in un circuito che colleghi la reggia di Caserta e i complessi monumentali di "terra di lavoro", così restituendo alla città uno degli ultimi polmoni verdi rimasti, nonché un bene comune di cui tutti i cittadini possano usufruire;
se, nell'ambito delle proprie competenze, intendano intervenire per sostenere con le opportune iniziative l'acquisizione dell'area, come accaduto per la reggia di Carditello nel gennaio 2014 (anche grazie all'impegno del Ministro *pro tempore* Bray) in modo che il Ministero possa utilizzare l'area destinandola a funzioni culturali e sociali, senza dover prevedere la costruzione di nuovi fabbricati, ma solo utilizzando e restaurando gli edifici già esistenti.
(4-02970)

D'AMBROSIO LETTIERI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*

- Premesso che:
la Bari Fonderie Meridionali SpA (BFM) è stata fondata nel 1961 con il nome di Breda Fucine Meridionali SpA nel contesto della politica dello sviluppo industriale del Sud Italia. Agli inizi la produzione era orientata sulla fusione in stampi di sabbia e sulla forgiatura con la specializzazione sui componenti per usi militari e nucleari. Attualmente la BFM è la più grande fonderia nell'Italia Meridionale e si estende su un'area di oltre 130.000 metri quadrati, di cui 44.000 sono al coperto;
la BFM è rinomata, in particolare, come uno dei più importanti produttori europei di cuori fusi di acciaio al manganese per scambi ferroviari. Tuttavia, recentemente viene considerata anche come un rispettato fornitore di getti speciali per altri impieghi, prevalentemente per il settore della lavorazione del petrolio e del gas naturale;
da aprile 2012 la BFM fa parte della *holding* DT, di cui è parte cruciale, la DT - Výhybkárna a strojírna a.s., un noto produttore ceco delle strutture di scambi ferroviari e tranviari. La presenza in questo potente raggruppamento avrebbe dovuto aiutare a raggiungere un ulteriore sviluppo delle abilità tecniche e produttive in modo di offrire ai clienti migliori prodotti e servizi;
in seguito all'acquisizione citata avrebbero dovuto succedersi numerosi investimenti utili a rilanciare il sito produttivo barese. Fino ad oggi però si è preferito sfruttare la fabbrica nelle condizioni in cui versava, senza procedere ad una politica espansiva;
considerato che, a quanto risulta all'interrogante:
con provvedimento del 26 agosto 2014, il giudice del tribunale di Bari ha disposto il sequestro

dell'area fonderia al fine di provvedere nell'arco temporale fra il 15 ottobre 2014 e il 15 gennaio 2015 ad una bonifica ambientale, a seguito della scoperta di rifiuti tombati dalla precedente gestione;
le organizzazioni sindacali Fiom/Cgil, Fim/Cisl e Uilm/Uil, a seguito della notizia, hanno prontamente richiesto una riunione con l'azienda, che si è svolta in data 11 settembre 2014, durante la quale i vertici aziendali hanno assicurato che, nonostante le difficoltà gestionali causate dalla grave e perdurante recessione economica, avrebbero provveduto ad affrontare e superare tale criticità;
a meno di un mese di distanza dalla riunione la posizione aziendale è cambiata radicalmente, constatando che la situazione del sito produttivo è decisamente compromessa e a questo proposito gli azionisti stanno valutando ogni ipotesi;
da una nota in possesso dell'interrogante emerge che i 3 sindacati citati, unitamente alle lavoratrici e ai lavoratori della Bari Fonderie Meridionali, non intendono rassegnarsi e assistere passivamente alla chiusura della fabbrica, alla perdita di altri posti di lavoro, alla dilapidazione cieca e dissennata del patrimonio industriale barese (già lacerato da diverse altre chiusure) e alla caduta nella disperazione e povertà di tante altre famiglie;
le lavoratrici e i lavoratori della BFM SpA, a seguito di un'assemblea tenutasi nella giornata di giovedì 23 ottobre, congiuntamente alle segreteria territoriali di Fiom/Cgil, Fim/Cisl e Uilm/Uil, hanno deciso di intraprendere una lotta per l'occupazione e il futuro dell'azienda. Ciò ha comportato l'avvio di uno sciopero ad oltranza a partire dal giorno stesso della riunione con un presidio e un'assemblea permanente davanti ai cancelli dell'azienda;
a giudizio dell'interrogante nel passato recente l'industria metalmeccanica ha rappresentato per Bari e la sua provincia un importante e qualificato elemento per la crescita e lo sviluppo nonché per il proliferarsi di moltissimi posti di lavoro e ciò deve poter essere anche per il futuro,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione dei lavoratori dell'azienda BFM di Bari;
se intendano, ognuno per le proprie competenze, attivare un tavolo tra azienda, sindacati e Governo per comprendere le ragioni per cui il gruppo ceco DT, acquisitore nel 2012 della fabbrica, non abbia inteso utilizzare gli strumenti finanziari disponibili per rilanciare il sito produttivo di Bari.
(4-02971)

MALAN - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
l'endocardite è una malattia gravissima, sempre mortale se non curata, ma comunque mortale all'incirca in un caso su 4 se curata; tra i sopravvissuti vi è una notevole quantità di casi di invalidità permanente, dovuti a insufficienza cardiaca, danni cerebrali a seguito di emboli settici o inconvenienti durante gli interventi chirurgici, e altre cause; l'endocardite è inoltre molto insidiosa perché può dare conseguenze gravi o mortali improvvisamente, prima che siano percepiti sintomi significativi e la diagnosi è assai difficile; accade sicuramente che persone muoiano per endocardite e il decesso sia attribuito ad altre cause, come emboli, ictus o infarti cardiaci;
stime ritengono che in Italia vi siano circa 2.000 casi di endocardite all'anno, con alta mortalità di persone spesso giovani e nel pieno della loro attività lavorativa; in ogni caso le cure sono molto costose, con lunghi ricoveri ospedalieri e l'uso di una grande quantità di esami diagnostici e medicinali, spesso comportano danni collaterali permanenti all'apparato digerente, al nervo uditivo e di vario tipo, danni che a loro volta comportano altre cure e altri costi;
è altresì frequente che il malato, a seguito di endocardite, debba essere sottoposto a sostituzione di valvole cardiache, intervento che, se deve essere svolto con l'endocardite ancora in atto ha altissima mortalità, e in seguito una mortalità fra il 3 e il 5 per cento, con un numero significativo di danni permanenti, anche gravemente invalidanti;
i costi delle cure sono ingenti e si può stimare che gravino per centinaia di milioni di euro sul sistema sanitario nazionale;
la letteratura medica indica tra le cause principali dell'endocardite batterica interventi di chirurgia

odontoiatrica, e in particolare l'implantologia ossea;
l'interrogante conosce casi in cui tali interventi vengono eseguiti senza informare il paziente del rischio di endocardite cui va incontro e senza richiedere una visita cardiologica preventiva volta ad accertare eventuali anomalie alle valvole cardiache, e principalmente la bicuspidia di quella aortica, che aumentano significativamente i rischi, tanto che i protocolli medici prevedono una profilassi antibiotica specifica,
si chiede di sapere:
se esistano dati ufficiali sul numero di casi di endocardite batterica, sulla mortalità e sui danni permanenti, e sui conseguenti costi che gravano sull'erario;
se esistano direttive per cui, in caso di morte improvvisa, o che comunque potrebbe essere determinata da endocardite batterica, di persone che si sono da poco sottoposte a interventi di implantologia odontoiatrica, si proceda ad accertamenti volti a comprendere se l'evento sia stato dovuto a tale malattia;
se il Ministro in indirizzo ritenga di assumere iniziative volte a una maggiore informazione sui rischi connessi a determinate terapie odontoiatriche e sull'importanza di accurati controlli cardiologici prima di sottoporvisi.
(4-02972)
PAGLIARI - *Al Ministro dell'interno* -
(4-02973)
(*Già* 3-00906)
PAGLIARI - *Al Ministro dell'interno* -
(4-02974)
(*Già* 3-00939)
PAGLIARI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -
(4-02975)
(*Già* 3-01185)
ARRIGONI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
mercoledì 29 ottobre 2014, a seguito delle precipitazioni eccezionali che hanno colpito la provincia di Massa e Carrara, un'enorme massa d'acqua e fango è fuoriuscita dal fiume Carrione;
sono state diffuse dai mezzi stampa e dai telegiornali notizie sulla perizia *choc* al vaglio della procura di Massa, che indaga sul crollo dell'argine avvenuto alle ore 5,40 del 29 ottobre ad Avenza e che ha provocato l'alluvione devastante che ha sommerso Marina di Carrara;
sembra che il muro dell'argine si sia sgretolato perché realizzato con materiale scadente e difettoso;
sembra che alla Provincia e al Comune di Carrara fossero già arrivate denunce che segnalavano proprio il pericolo di quell'argine dal quale filtrava acqua; ma gli allarmi lanciati dai cittadini erano rimasti inascoltati;
si è ripetuto quanto successo appena 2 anni fa: come allora, anche questa volta emergerebbe un difetto di progettazione e/o di realizzazione degli argini e c'è il rischio che con le prossime precipitazioni il Carrione costituisca ancora un pericolo lungo i suoi 14 chilometri, dalle cave di Carrara fino a Marina di Carrara dove si registrano 5.000 alluvionati;
dalle prime analisi, sembra che il nuovo argine fosse stato poggiato male su quello vecchio, costruito negli anni '50, che fungeva come una sorta di fondamento. Si sarebbero piegate le barre di acciaio utilizzate per "saldare" le due pareti di calcestruzzo originando il ribaltamento della parte superiore dell'argine: c'è il sospetto che per risparmiare sui costi si sia utilizzato materiale non conforme per fissare le barre di acciaio;
durante una diretta di "RaiNews24" è stato mostrato quanto friabile fosse al suo interno la parte alta dell'argine, composto per lo più da un materiale bianco almeno molto simile al polistirolo. I giornali precisano che, secondo alcuni tecnici e muratori impegnati nella ricostruzione dell'argine, e contattati da "Askanews", un ispessimento di polistirolo in determinati tratti è normale perché serve a rendere

più flessibile il muro per le escursioni termiche;
tuttavia, l'argine rifatto nel 2009, è crollato in un determinato tratto di 150 metri, dove la forza del torrente Carrione non era maggiore rispetto al resto del suo corso e ciò renderebbe evidente la presenza di gravi difetti di realizzazione (e sui materiali utilizzati) di quest'opera di difesa del suolo che avrebbe dovuto mitigare il rischio di dissesto idrogeologico,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano indagare sui fatti accaduti e sulle cause che hanno provocato la fuoriuscita dal fiume Carrione, nonché approfondire le modalità di progettazione, appalto, costruzione e collaudo dell'argine per la parte crollata e per l'intero corso del fiume e soprattutto se non intendano attivarsi con azioni di competenza per individuare le responsabilità del crollo dell'argine che ha messo in pericolo la vita di 5.000 persone.
(4-02976)
CIOFFI, CAPPELLETTI, SERRA, MORRA, MORONESE, MANGILI, BERTOROTTA, VACCIANO, PUGLIA, CATALFO, LEZZI, DONNO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*
- Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
nella notte tra il 6 ed il 7 febbraio 2014 si registrava un evento franoso nel territorio del Comune di Montecorvino Rovella, località Cornea (Salerno), che ha interessato un tratto della *ex* strada statale n. 164 delle Croci di Acerno, attualmente denominata S.R. (strada regionale) n. 164/b, dal chilometro 12+150 al chilometro 12+250. Il fenomeno di dissesto idrogeologico, che ha interessato una superficie di quasi 30.000 metri quadri posta a cavallo della S.R. n. 164/b (nel punto sopra indicato), di fatto rendeva inutilizzabile l'infrastruttura viaria suddetta;
l'amministrazione provinciale di Salerno, attesa la gravità e la portata del dissesto, emetteva ordinanza n. 21 del 7 febbraio 2014 (REG. n.27) di chiusura immediata della S.R. n. 164/b nel tratto sopra indicato, deviando il traffico (da e verso Acerno) sulla strada extraurbana e rurale ricadente in territorio del Comune di Montecorvino Rovella denominata "Maccaronera-Pezze", di fatto realizzando un *by-pass* al tratto in frana della S.R. n. 164/b collegando il chilometro 6+800 ed il chilometro 13+200 della suddetta strada regionale;
parimenti, risultava chiusa già da mesi la strada provinciale n. 29/b (innesto SR 164 al chilometro 14+800- Salitto- Monticelli), con ordinanza della stessa amministrazione provinciale di Salerno a causa di più fenomeni di dissesto idrogeologico, registrati in più punti di tale strada, che ne avevano reso pericoloso l'utilizzo sia ai mezzi leggeri che pesanti;
considerato che, a quanto risulta agli interroganti, sono stati emessi i seguenti atti: la delibera di Giunta comunale n. 19 del 20 febbraio 2014 del Comune di Acerno "Interruzione Strada Regionale n 164/b al Km 12+150. Richiesta di intervento per la rimozione delle condizioni di isolamento della comunità di Acerno. Proposte dell'Amministrazione comunale di Acerno"; la delibera di Giunta comunale n. 24 del 27 marzo 2014 del Comune di Acerno "Approvazione schema di protocollo di Intesa tra il Comune di Montecorvino Rovella, il Comune di Acerno e la Provincia di Salerno, per il coordinamento di attività di Protezione Civile atte a rimuovere nell'immediato le condizioni di isolamento in cui si è venuta a trovare la Comunità di Acerno a seguito della frana del 7 febbraio 2014 che ha investito la strada Regionale n. 164/b al Km 12+150";
considerato inoltre che:
ancora nel mese di novembre 2014 non risulta agli interroganti il ripristino della viabilità sulla S.R. n. 164/b;
non risulta ancora redatta una progettazione per la rimessa in pristino della strada, elemento propedeutico a qualsiasi azione concreta;
il Comune di Acerno, per la concomitante chiusura della S.R. n. 164/b e della S.P. n. 29/b, e, da ultimo, per le posizioni assunte dal Comune di Montecorvino Rovella relativamente alla strada comunale "Maccaronera-Pezze", risulta oggi fortemente isolato, rispetto al resto del territorio provinciale con conseguente grave disagio per gli oltre 150 studenti che quotidianamente debbono raggiungere gli istituti di scuola secondaria di secondo grado di Montecorvino Rovella, Battipaglia, Giffoni Valle Piana e Salerno;

un isolamento a giudizio degli interroganti inaccettabile per la comunità di Acerno, con conseguenze gravissime sul piano sociale, oltre che sul piano economico, atteso che l'economia locale è essenzialmente legata alla commercializzazione di tronchi e legnami e quindi dipendente da un efficiente trasporto su gomma di tali merci;
preso atto del comunicato stampa del sindaco di Acerno del 17 ottobre 2014, dal quale si evince che ancora permane una condizione di forte disagio, conseguente all'evento franoso del 6 febbraio 2014, il quale, di fatto, si traduce in una limitazione della circolazione dei mezzi pesanti e nell'isolamento della comunità acernese dal resto della provincia;
considerato che l'art 3, comma 2, della Costituzione dispone: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Tale diritto va garantito ai cittadini della comunità acernese, di fatto ancora seriamente isolata dal resto della provincia,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave disservizio esposto;
se, alla luce dell'inerzia della Regione Campania in materia, non intenda intervenire attraverso i poteri sostitutivi per ripristinare i diritti dei cittadini del Comune di Acerno ai sensi del citato l'art. 3 comma 2 della Costituzione.
(4-02977)

AMIDEI, LIUZZI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
a Rieti, provincia del Lazio, negli anni '20 e '30, Nazzareno Strampelli, uno dei fondatori della genetica agraria italiana, considerato tra i padri della scienza italiana come lo sono stati Enrico Fermi, Guglielmo Marconi, Camillo Olivetti, Emilio Segrè, Antonio Meucci, istituì la regia stazione di granicoltura, successivamente a lui intitolata;
in quella sede, Nazzareno Strampelli realizzò decine di varietà differenti di frumenti che egli denominò "sementi elette", alcune delle quali sono coltivate ancora oggi;
dette qualità di sementi consentirono, nei Paesi che le impiegarono, ragguardevoli incrementi delle rese per ettaro coltivato, con consistenti benefici sulla disponibilità alimentare delle popolazioni, ed in particolare in Italia divennero importanti ai fini dell'autosufficienza granaria e la vittoria nella "battaglia del grano";
quelle varietà di frumento create da Nazzareno Strampelli ed esportate in Messico furono una delle basi degli studi di miglioramento genetico che condussero alla "rivoluzione verde" degli anni '60;
l'Italia ha attribuito a Nazzareno Strampelli, chiamato "l'uomo del grano", un riconoscimento di merito con la presenza di una sezione dedicatagli nella "Mostra dei 150 anni del Genio Italiano", voluta dall'Accademia dei Lincei e dalla fondazione Rosselli e successivamente presentata a livello mondiale;
il 60 per cento del grano coltivato in Cina ed il 45 per cento coltivato in Argentina sono derivati dalle sementi costituite dal grande scienziato;
considerato che:
l'istituto di Strampelli rischia la chiusura definitiva entro la data del 31 dicembre 2014;
a giudizio degli interroganti si tratta di una decisione ingiusta ed inopportuna dal momento che si eliminerebbe il "nucleo" di una straordinaria pagina di storia della scienza mondiale, che ha visto protagoniste la città di Rieti e l'Italia;
il complesso, con tutta la sua ricca testimonianza dell'opera di Strampelli (mobili e documenti, oltre a tutte le varietà di grano prodotte, conservate in teche ed ampolle di vetro), venne concesso, nel 1967, in gestione all'allora Istituto per lo studio e la difesa del suolo e successivamente all'unità di ricerca per i sistemi agropastorali dell'Appennino centrale ai fini dello studio dei sistemi di gestione sostenibile degli ambienti agropastorali;
queste ultime istituzioni, pur avendo cambiato totalmente, rispetto al passato, lo scopo delle loro ricerche, hanno avuto il merito di capire l'importanza e conservare le preziose testimonianze

scientifiche di Nazzareno Strampelli,
si chiede di sapere:
per quali ragioni si sia inizialmente deciso di far confluire l'"istituto di Strampelli" nel centro di ricerca per la produzione delle carni ed il miglioramento genetico del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e successivamente si sia deciso di chiudere definitivamente come luogo di ricerca, entro il 31 dicembre 2014, la sede dell'ex istituto sperimentale di cerealicoltura "Nazareno Strampelli" di Rieti;
quali iniziative intendano assumere per salvare il lavoro di questo grande protagonista della storia italiana sulla base di un progetto condiviso in grado di rivitalizzare questo luogo fonte di orgoglio e dalla forte identità locale partendo dal suo valore storico e dall'ancora attuale messaggio etico finalizzato al riconoscimento della scienza, della ricerca e degli studi scientifici a servizio del benessere delle popolazioni;
se non ritengano opportuno che le università italiane, per il tramite dei dipartimenti di Tecnica ed Economia agraria, siano co-protagoniste per perseguire un valido e autorevole rilancio scientifico volto a non far dimenticare quanto costruito dal grande scienziato Nazzareno Strampelli riconosciuto a livello mondiale;
se non ritengano che con la chiusura di questa stazione, la città di Rieti, la provincia sabina e l'Italia tutta perderebbero la loro predominanza nel settore del grano e che verrebbe oscurato un capitolo positivo nella storia dell'umanità.
(4-02978)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
l'onda di cherosene che da qualche giorno scende lungo il rio Tre Cannelle a Maccarese nel comune di Fiumicino (Roma) fino al mare rappresenta l'ennesimo esempio di disastro ambientale annunciato e sottovalutato;
le associazioni ambietaliste Lipu e WWF intervenute prontamente per arginare la strage di animali hanno segnalato l'estrema gravità della situazione: cormorani, gallinelle, germani reali, testuggini d'acqua, nutrie sono le specie tra le più colpite, oltre a numerosi pesci. L'imponente contaminazione ha interessato non solo l'oasi di Maccarese, un'area di svernamento importantissima per innumerevoli uccelli migratori ma anche un'estesissima area agricola, dove la sopravvivenza dell'ecosistema è in gravissimo pericolo;
lo sversamento del cherosene nel fiume Arrone è un durissimo colpo all'ambiente naturale, notevoli sono i danni, in termini di perdita di biodiversità e di compromissione degli *habitat*. Colpita in particolar modo l'oasi naturale della foce Arrone, area di estremo valore, sia per qualità ambientale che di testimonianza storica del paesaggio originario, realizzata qualche anno fa dal WWF;
due sono, al momento, le ipotesi sulle cause del disastro originato da un deposito di cherosene collocato a monte del corso d'acqua, vicino allo svincolo dell'autostrada Civitavecchia-Fiumicino: la società ha attribuito il fenomeno a 2 tentativi di furto di cherosene ma, date le proporzioni del danno, è lecito sospettare invece un possibile collasso strutturale dell'oleodotto;
finora i carabinieri e i vigili del fuoco hanno riscontrato che il punto in cui si è verificata la fuoriuscita di carburante si trova a un metro e mezzo sotto terra, il che fa presumere che ignoti avrebbero tentato di allacciarsi alla condotta per rubare carburante causandone la rottura, in due punti, uno a Palidoro, nei pressi dell'ospedale "Bambino Gesù" e l'altro vicino a Torre in Pietra;
un primo allarme, lanciato nei giorni scorsi, è stato probabilmente sottostimato come pure un ritardo si è verificato nell'avvio degli interventi di bonifica. Il sindaco di Fiumicino, il 9 novembre 2014, ha emesso un'ordinanza per sospendere l'irrigazione dei campi e nonostante la gravità della situazione gli interventi di recupero ambientale adottati dall'Arpa Lazio e dall'Eni, gestore del tratto di oleodotto, si sono limitati alla semplice disposizione di barriere per rallentare l'onda,
si chiede di sapere:
quali verifiche urgenti il Ministro in indirizzo intenda promuovere per il controllo dello stato attuale delle acque, del mare, dei canali di irrigazione e il monitoraggio dei terreni agricoli e da pascolo

nonché dell'intera oasi naturale;
quali iniziative intenda intraprendere per accertare la vera causa dell'incidente e per verificare se l'Arpa regionale e l'Eni abbiano realmente attuato tutte le procedure previste per impedire lo sversamento del cherosene fino al mare e il conseguente inquinamento dell'intera area colpita, e qualora venissero accertate inadempienze quali iniziative intenda porre in essere al fine di sanzionare i responsabili;
se, per quanto di competenza, intenda adottare tempestivamente un provvedimento a carico dei responsabili del danno all'ambiente per constringerli in solido alla bonifica e al ripristino della condizione ambientale preesistente;
al netto di eventuali responsabilità penali o per dolo o colpa grave, quali iniziative urgenti intenda intraprendere coinvolgendo il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e le sue articolazioni, in particolare il Corpo forestale dello Stato, al fine di eseguire una reale stima dei danni alla fauna e alla flora e una valutazione delle misure atte al ripristino delle condizioni dell'ecosistema naturale anche prevedendo, se necessario, lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie;
quali iniziative urgenti intenda assumere, anche coinvolgendo le altre amministrazioni e i soggetti interessati, al fine della messa in sicurezza e della riqualificazione ambientale di tutta l'area colpita dallo sversamento di cherosene e dalla conseguente contaminazione al fine di arrivare in tempi rapidi alla bonifica dell'intera area ottemperando al proprio dovere di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, anche prevedendo l'impiego di adeguate risorse finanziarie;
quali iniziative intenda intraprendere per innalzare il livello di attenzione e per assicurare il costante monitoraggio ambientale delle aree di elevato valore ambientale e paesaggistico.
(4-02979)
MOLINARI, DONNO, VACCIANO, CATALFO, SIMEONI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
con decreto direttoriale n. 295 del 5 agosto 2014, il direttore del dipartimento di Ingegneria informatica, modellistica, elettronica e sistemistica (DIMES) dell'università degli studi della Calabria, nell'ambito del programma operativo nazionale (PON) "Ricerca e Competitività" 2007-2013 per le regioni della convergenza, CCI:2007IT161PO006, Asse I "Sostegno ai mutamenti strutturali", obiettivo operativo 4.1.1.1. "Aree scientifico-tecnologiche generatrici di processi di trasformazione del sistema produttivo e creatrici di nuovi settori", azione II "Interventi di sostegno della ricerca industriale", ha indetto una procedura selettiva pubblica per titoli, cofinanziata dal PON suddetto, per il conferimento di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa, della durata di 3 mesi, per lo svolgimento dell'attività di «responsabile didattico per lo sviluppo, con tecniche di e-Learning, del corso di "Tecniche per la modellazione idrodinamica, morfologica e morfodinamica di un litorale ai fini dell'analisi e della prevenzione del rischio di erosione costiera" nell'ambito delle attivita di formazione del *master* ESPRI» (esperto in previsione e prevenzione del rischio idrogeologico); "il compenso ammontante a € 9.000,00 (novemila/00) - comprensivo degli oneri a carico dell'amministrazione - graverà su fondi del Dipartimento intestati al progetto di ricerca PON01_01503-Sistemi integrati per il monitoraggio, l'early warning e la mitigazione del rischio idrogeologico lungo le grandi vie di comunicazione, CUP B31H11000370005 - Tit. 06, Cat. 33, Cap. 09, di cui è responsabile il professor Pasquale Versace, prenotazione di spesa n°1574/2014";
ai sensi del bando il contratto dovrà essere configurato secondo la tipologia della collaborazione coordinata e continuativa e l'attività prestata dovrà essere idonea allo svolgimento della prestazione oggetto dell'incarico;
tra i requisiti di ammissione alla procedura, oltre a quelli di prammatica, era ricompresa la previsione di non essere dipendente dell'università della Calabria né essere titolare di incarichi di collaborazione con la stessa;
con decreto direttoriale n. 314 dell'8 settembre 2014, il direttore del DIMES ha nominato la commissione esaminatrice e con decreto direttoriale n.335 del 16 settembre 2014, ha approvato gli atti della selezione pubblica per il conferimento dell'incarico di collaborazione coordinata e continuativa, come sopra individuata e determinata nelle sue componenti essenziali, con sede di svolgimento presso

il DIMES con quale responsabile scientifico il professor Pasquale Versace;
considerato che:
il vincitore della selezione risulta essere il figlio di un professore ordinario del medesimo DIMES;
la "legge Gelmini", legge n. 240 del 2010, recante "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento", all'art.18, comma 1, lettera *b)*, sancisce che "In ogni caso, ai procedimenti per la chiamata, di cui al presente articolo, non possono partecipare coloro che abbiano un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione dell'ateneo" e, alla lettera *c)*, prescrive l'"applicazione dei criteri di cui alla lettera *b)*, ultimo periodo, in relazione al conferimento degli assegni di ricerca di cui all'articolo 22 e alla stipulazione dei contratti di cui all'articolo 24 e di contratti a qualsiasi titolo erogati dall'ateneo", estendendo qualitativamente la portata di tale criterio a principio etico cogente,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le sue valutazioni al riguardo;
se, alla luce del legame familiare, non ritenga opportuno verificare nonché attivare gli organi preposti relativamente all'esistenza di ulteriori rapporti di collaborazione del vincitore della procedura di selezione in esame con l'università degli studi della Calabria, ovvero la terzietà ed imparzialità della commissione esaminatrice alla luce dei possibili rapporti che potrebbero essere intervenuti, visto il grado di parentela che lega il vincitore nominato al responsabile scientifico del DIMES;
quali iniziative urgenti di propria competenza intenda attivare per rivedere il conferimento del contratto;
quali misure intenda attivare per evitare nomine clientelari, restituendo credibilità all'istituzione nonché garantendo la trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche indirizzate verso l'interesse generale ed il bene comune.
(4-02980)

CASTALDI, GIROTTO, PUGLIA, TAVERNA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
Premesso che:
il decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564 recante "Attuazione della delega conferita dall'art. 1, comma 39, della L. 8 agosto 1995, n. 335, in materia di contribuzione figurativa e di copertura assicurativa per periodi non coperti da contribuzione" prevede all'articolo 3 con riferimento all'art. 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300 che: "1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, e senza pregiudizio per le situazioni in atto, i provvedimenti di collocamento in aspettativa non retribuita dei lavoratori chiamati a ricoprire funzioni pubbliche elettive o cariche sindacali sono efficaci, ai fini dell'accreditamento della contribuzione figurativa ai sensi dell'art. 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, se assunti con atto scritto e per i lavoratori chiamati a ricoprire cariche sindacali dopo che sia decorso il periodo di prova previsto dai contratti collettivi e comunque un periodo non inferiore a sei mesi. 2. Le cariche sindacali di cui al secondo comma dell'art. 31 della citata legge n. 300 del 1970, sono quelle previste dalle norme statuarie e formalmente attribuite per lo svolgimento di funzioni rappresentative e dirigenziali a livello nazionale, regionale e provinciale o di comprensorio, anche in qualità di componenti di organi collegiali dell'organizzazione sindacale. 3. La domanda di accredito figurativo presso la gestione previdenziale interessata deve essere presentata per ogni anno solare o per frazione di esso entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello nel corso del quale abbia avuto inizio o si sia protratta l'aspettativa a pena di decadenza. Per l'accredito dei periodi di aspettativa precedenti l'anno di entrata in vigore del presente decreto, la domanda deve essere presentata, a pena di decadenza, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso. 4. Le retribuzioni figurative accreditabili ai sensi dell'art. 8, ottavo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155, sono quelle previste dai contratti collettivi di lavoro della categoria e non comprendono emolumenti collegati alla effettiva prestazione dell'attività lavorativa o condizionati ad una determinata produttività

o risultato di lavoro ne incrementi o avanzamenti che non siano legati alla sola maturazione dell'anzianità di servizio. 5. A decorrere dal mese successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto può essere versata, facoltativamente, una contribuzione aggiuntiva sull'eventuale differenza tra le somme corrisposte per lo svolgimento dell'attività sindacale ai lavoratori collocati in aspettativa ai sensi dell'art. 31 della citata legge n. 300 del 1970 e la retribuzione di riferimento per il calcolo del contributo figurativo di cui all'art. 8, ottavo comma, della citata legge n. 155 del 1981. La facoltà può essere esercitata dalla organizzazione sindacale, previa richiesta di autorizzazione al fondo o regime pensionistico di appartenenza del lavoratore";

la facoltà può altresì essere esercitata per le indennità ed emolumenti corrisposti dalle organizzazioni sindacali ai lavoratori collocati in distacco sindacale con diritto a retribuzione erogata dal proprio ente datore di lavoro (art. 3, comma 6 del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564);

con l'emanazione del decreto legislativo 6 settembre 1998 n. 278, all'articolo 3, lettera *c)*, modificativo del decreto legislativo n. 564 del 1996 si precisava che la contribuzione aggiuntiva versata per emolumenti corrisposti ai lavoratori chiamati a ricoprire cariche sindacali deve essere utilizzata per integrare ai fini pensionistici la retribuzione base in godimento;

un servizio della trasmissione televisiva "Le Iene" del 17 settembre 2014 ha rilevato che " un'ex professoressa, in pensione dal 2011, oltre al suo legittimo assegno Inps riceve una pensione integrativa da sindacalista Snals senza però aver mai svolto l'attività di sindacalista. A confermare i sospetti che l'ex insegnante non sia mai stata nemmeno vista nella sede dell'ente presso il quale avrebbe dovuto prestare servizio sono stati innanzitutto gli attuali dipendenti. «Non c'è e non c'è mai stata», «Qua non ha mai lavorato», «In 5 o 6 anni non l'ho mai sentita nominare», hanno risposto le persone intervistate da "Le Iene" nella segreteria generale dello Snals davanti ad una telecamera nascosta. E risposte identiche gli inviati di Italiauno hanno ricevuto anche dai dipendenti della segreteria provinciale di Roma e in quella di Brescia, dove la signora risiede" del sito *online* di "Giornalettismo" del 18 settembre 2014);

si apprende da "il Fatto Quotidiano" del 30 ottobre 2014 che anche la pensione percepita dal sindacalista della CISL Raffaele Bonanni è "fatta di un aumento vertiginoso dello stipendio dell'ex segretario proprio a ridosso dell'anno in cui, il 2011, decide di andare in pensione. Beneficiando così a pieno del sistema retributivo ed evitando di finire nelle maglie della imminente riforma Fornero. Il dato sulla pensione di Bonanni è stato già reso noto. L'ex sindacalista, infatti, percepisce dal marzo 2012 la pensione (numero 36026124) dall'importo lordo di 8.593 euro al mese. Al netto delle trattenute si tratta di 5.391,50 euro mensili. Qualcosa che nessun lavoratore medio si può permettere",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative di carattere normativo al fine di rivedere i contenuti dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564 anche alla luce dei comportamenti ed effetti distorsivi che ne sono derivati;

se risulti a quanto ammontino i beneficiari di una pensione integrativa in conseguenza della applicazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564.

(4-02981)

MANCONI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il consigliere d'ambasciata Michael L. Giffoni è stato il primo ambasciatore italiano in Kosovo, incarico che egli ha ricoperto per oltre 5 anni;

il consigliere Giffoni ha potuto svolgere tale incarico in virtù della sua ventennale esperienza nei Balcani, per la quale ha avuto, tra l'altro, numerosi riconoscimenti;

successivamente il medesimo Giffoni ha diretto l'unità per il nord Africa del Ministero degli affari esteri;

il 7 febbraio 2014 il consigliere Giffoni è stato convocato dalla Direzione generale per le risorse e l'innovazione del Ministero e, senza essere stato preventivamente ascoltato, gli è stato comunicato di essere destinatario di un provvedimento di sospensione cautelare;

tale provvedimento era da ricondurre a un suo presunto coinvolgimento in una vendita di falsi visti

scoperta dalla missione europea in Kosovo "Eulex";
i responsabili del crimine sono stati individuati in un gruppo di falsari e malavitosi kosovari, successivamente arrestati, supportato da un impiegato infedele dell'ambasciata italiana;
prima di adottare il provvedimento di sospensione il Ministero ha disposto un'ispezione nella sede diplomatica di Pristina, ispezione che ha avuto luogo senza interpellare né prima né dopo il consigliere Giffoni e senza ascoltare i giudici kosovari o i funzionari Eulex incaricati del caso;
dopo aver adottato il provvedimento di sospensione il Ministero ha deferito il caso ad una commissione disciplinare, che il 3 luglio 2014 ha deliberato la destituzione del consigliere Giffoni *ex* art. 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957;
considerato che:
la sospensione dal servizio è un provvedimento facoltativo, come recita la rubrica dell'art. 92 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, cioè "Sospensione cautelare facoltativa";
in nessuna fase del procedimento descritto il consigliere Giffoni è stato sentito da Eulex o dalle autorità kosovare, che non hanno avvertito la necessità di ascoltarlo nemmeno come persona informata dei fatti, né è stata avanzata richiesta di rogatoria nei suoi confronti;
il consigliere Giffoni è stato iscritto come atto dovuto nel registro degli indagati dalla Procura di Roma ma tale Procura, ritenendo probabilmente il caso immeritevole di iniziative più stringenti, non ha inviato alcun avviso di garanzia né ha sottoposto lo stesso consigliere Giffoni ad interrogatorio di garanzia, limitandosi ad acquisire informazioni sommarie attraverso gli organi di Polizia giudiziaria;
contro il provvedimento di destituzione, Giffoni ha presentato ricorso al TAR del Lazio che, dopo un rinvio del 16 ottobre 2014, si pronuncerà solo il prossimo 16 aprile 2015;
anche in conseguenza degli eventi descritti le condizioni psicologiche e fisiche del consigliere Giffoni si sono aggravate,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;
se le procedure che hanno portato alla destituzione del consigliere Giffoni abbiano pienamente rispettato il diritto del funzionario a difendersi;
se le responsabilità accertate e documentate del consigliere Giffoni siano tali da giustificare l'adozione di un provvedimento grave come la destituzione;
se possa fornire elementi ulteriori in ordine alla vicenda.
(4-02982)

FASANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
in seguito al turno di ballottaggio delle elezioni amministrative tenutosi nel giugno del 2013, è stato eletto sindaco della Città di Afragola (Napoli), Domenico Tuccillo, a capo di una maggioranza che politicamente comprende il PD, l'UDC ed alcune liste civiche di centrosinistra ed altre di centrodestra;
sin dal suo insediamento, l'amministrazione comunale di Afragola si è connotata a parere dell'interrogante per un atteggiamento di totale mortificazione delle disposizioni legislative vigenti, connotando molte procedure amministrative di gravi profili di illegittimità come evidenziato con gli atti di sindacato ispettivo 4-02488, 4-02497, 4-02542, 4- 02665, 4-02739, 4-02918 e 4-02919;
in data 7 ottobre 2014, il consigliere comunale di Afragola, Camillo Giacco, ha rilevato la circostanza che alcune sentenze esecutive a termine di legge hanno riconosciuto l'inquadramento illegittimo operato dal Comune di Afragola nei confronti di alcuni suoi dipendenti. Nel senso che sarebbe stata attuata una illegittima promozione verticale, inquadrando, tali dipendenti ad un livello superiore, dalla categoria C alla D, anche in assenza del prescritto titolo di studio. Tra questi dipendenti risulterebbe anche Ettore Pudore, in servizio presso l'ufficio Commercio, per il quale, dopo un discusso mantenimento in servizio, per altri 12 mesi, è stato disposto il pensionamento dalla fine del mese di novembre 2014;
con la nota del 7 ottobre il consigliere comunale Camillo Giacco, ha chiesto "il rilascio di idonea documentazione che evidenzi l'assolvimento degli obblighi derivanti…" dalle richiamate sentenze

della Corte di Appello del Tribunale di Napoli, "in primis, il recupero della parte eccedente del salario elargito in questi anni; nonché, conoscere il quadro definitivo della liquidazione e del collocamento in pensione riguardante il dipendente Pudore";
nell'assenza di qualsiasi riscontro alla nota, in data 23 ottobre 2014 (protocollo generale del Comune di Afragola n. 31030) il consigliere comunale Camillo Giacco, inoltrava una nuova nota indirizzata alla dirigente del personale del Comune di Afragola, Maria Pedalino, al segretario generale del Comune di Afragola, Fulvio Genghi, alla responsabile degli Affari legali del Comune di Afragola, Rosa Balsamo, al Prefetto di Napoli e per conoscenza alla Procura regionale della Corte dei conti della Regione Campania, con la quale nel ricordare "che il Comune di Afragola non aveva eseguito due specifiche sentenze (sentenza n. 6823 dell'8 novembre 2011, depositata il 16 novembre 2011, emessa dalla Corte di Appello di Napoli sezione controversie di lavoro, presidente dott. Giuseppe Del Bene e sentenza n. 4347 del 9 giugno 2011, depositata il 14 luglio 2011, emessa dalla Corte di Appello di Napoli, sezione controversie di lavoro, presidente dottor Umberto Marconi) con le quali si contestava l'illegittimo inquadramento al livello D1 di un numero considerevole di dipendenti comunali, quasi tutti all'epoca della promozione verticale Vigili Urbani", diffidava e sollecitava il rilascio della documentazione richiesta in data 7 ottobre;
nonostante la questione posta dal consigliere comunale Camillo Giacco fosse nota al Sindaco, alla Giunta municipale, all'intero Consiglio comunale, anche in virtù di specifici interventi al riguardo, svolti nel corso di riunioni del Consiglio comunale e per la diffusione che ne è stata fatta sulla stampa locale, non si è registrato alcun intervento da parte degli organismi politici del Comune di Afragola nei confronti dei dirigenti responsabili per la messa in esecuzione delle citate sentenze. Anzi si registrano e si riscontrano atteggiamenti che vanno nella direzione opposta, ossia, quella di disattendere le disposizioni del giudice;
in particolare, a quanto risulta all'interrogante, il dipendente Ettore Pudore (citato nelle relazioni di scioglimento del Consiglio comunale di Afragola per condizionamento criminale) il quale sarebbe sostenuto dal gruppo consiliare dell'UDC, che a livello locale si riferirebbe all'ex assessore comunale Salvatore Caputo, condizionerebbe qualsiasi attività in proposito dei dirigenti responsabili che subirebbero un evidente blocco politico al riguardo;
da parte dell'attuale dirigente della Polizia municipale (in servizio nonostante sia stata acclarata la mancanza dei titoli richiesti per ricoprire l'attuale incarico), in presenza di una situazione così stringente, si registra una posizione di netta ostilità nei confronti di altri dirigenti dell'ente, al fine di non ottemperare a quanto disposto dalle citate sentenze. Anzi lo stesso dirigente ha promosso ulteriori riconoscimenti, sia giuridici che economici, nei confronti dei dipendenti inquadrati in mansioni superiori in maniera palesemente illegittima,
si chiede di sapere:
se il Governo convenga sulla necessità di attivare tutte le iniziative utili a ripristinare trasparenza, legalità e correttezza amministrativa nella gestione del Comune di Afragola (Napoli), richiamando, in proposito, il Prefetto di Napoli ad esercitare un doveroso ruolo di controllo e di vigilanza sulle vicende evidenziate, sanzionando e denunciando alla magistratura ordinaria e contabile le palesi ed evidenti inadempienze;
se convenga altresì sulla necessità di attivare tutte le procedure utili a contrastare ed impedire fenomeni di condizionamenti criminali nella gestione del Comune di Afragola.
(4-02983)
MALAN, ARACRI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
il 25 giugno 2014, nel Consiglio dei diritti umani dell'ONU, l'Italia ha votato contro una risoluzione denominata "Protezione della famiglia";
tale risoluzione trae lo spunto dalla celebrazione del ventesimo anniversario dell'anno internazionale della famiglia, si rifà ad una lunga serie di risoluzioni sull'argomento e non contiene a parere degli interroganti alcun elemento che possa essere ritenuto in contrasto con la nostra Costituzione;

il documento chiede "una crescente cooperazione a tutti i livelli sulle questioni della famiglia e per intraprendere azioni concertate per rafforzare politiche centrate sulla famiglia e programmi che siano parte di un approccio integrato e ad ampio spettro sui diritti umani e lo sviluppo", afferma "che gli Stati hanno la primaria responsabilità di promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti gli esseri umani, inclusi donne, bambini e persone anziane", riconosce "che la famiglia ha la primaria responsabilità di nutrire e proteggere i bambini, e che i bambini, per il pieno e armonioso sviluppo della loro personalità, dovrebbero crescere in un ambiente familiare di felicità, amore e comprensione", afferma "che alla famiglia, quale gruppo fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri, specialmente i bambini, dovrebbe essere assicurata la necessaria protezione e assistenza tale da poter assumere pienamente le sue responsabilità all'interno della comunità", e "che la famiglia è il naturale e fondamentale nucleo della società e ha diritto ad essere protetto dalla società e dallo Stato";

dal punto di vista operativo, la risoluzione si limita a "convocare un gruppo di discussione sulla protezione della famiglia e dei suoi membri che si occupi dell'implementazione degli obblighi negli stati imposti dai pertinenti provvedimenti del diritto internazionale sui diritti umani e discutere le difficoltà e le migliori pratiche al riguardo", chiedendo all'alto commissario delle Nazioni unite per i diritti umani di mantenere i contatti con gli Stati e con le parti coinvolte, e preparare un rapporto sulle discussioni di gruppo;

la risoluzione sulla "protezione della famiglia" è stata infine approvata con 26 voti favorevoli, 14 contro e 6 astensioni; tra i favorevoli compaiono Paesi assai diversi tra loro per storia, cultura e religione, quali Algeria, Cina, Congo, Etiopia, India, Indonesia, Kenya, Marocco, Namibia, Filippine, Federazione Russa, Arabia Saudita, Sud Africa e Venezuela; tutti gli Stati membri dell'Unione europea rappresentati in Consiglio hanno invece votato contro,

si chiede di sapere:

quali siano gli elementi della risoluzione che hanno indotto il Governo italiano a votare contro;

ove si sia ritenuto di determinare una posizione comune della UE, se risulti quale sia stata la posizione dell'Italia nell'ambito dei Paesi UE.

(4-02984)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01393, del senatore Cuomo ed altri, sull'assunzione dei vincitori di concorso nella pubblica amministrazione e negli enti locali;

2ª Commissione permanente(Giustizia):

3-01394, del senatore Cardiello, sul nuovo carcere di Nola (Napoli);

4a Commissione permanente(Difesa):

3-01403, del senatore Marton ed altri, sull'alienazione di materiale d'armamento da parte dell'Arma dei Carabinieri;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01404, del senatore Castaldi ed altri, sulle imprese italiane coinvolte nelle pratiche di evasione e elusione fiscale in Lussemburgo;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01395, della senatrice Blundo ed altri, sull'organizzazione logistica dell'Accademia delle Belle Arti di Roma;

3-01396, della senatrice Serra ed altri, sul servizio di assistenza materiale agli studenti disabili nelle scuole di Napoli;

3-01398, del senatore Scilipoti Isgrò, sul licenziamento dei 180 orchestrali del teatro dell'Opera di Roma;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):
3-01397, del senatore Cioffi ed altri, sull'incompatibilità di ruoli all'interno dell'autorità portuale di Napoli e sulle concessioni demaniali nel porto di Napoli;
3-01400, del senatore Scibona ed altri, sul trattamento economico dei dirigenti Anas;
11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):
3-01399, del senatore Scilipoti Isgrò, sulla situazione previdenziale degli ex dipendenti dell'Ente acquedotti siciliani (EAS);
13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):
3-01405, del senatore Cappelletti ed altri, sull'inquinamento del terreno nell'oasi del Casale in provincia di Vicenza.
Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione
A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 12a Commissione permanente (Igiene e sanità), sarà svolta presso la Commissione permanente:
6a Commissione permanente (Finanze e tesoro):
3-01158, della senatrice Fasiolo, sull'assoggettabilità a IRAP dell'attività dei medici di medicina generale con collaboratori di studio.
Avviso di rettifica
Nel Resoconto stenografico della 307a seduta pubblica del 9 settembre 2014, a pagina 68, sotto il titolo: "Disegni di legge, annunzio di presentazione", alla prima riga, eliminare le parole "e coop".

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.